$$\frac{\frac{1}{2}\pi A \cdot \frac{4}{3}\frac{B}{\pi}}{\pi^2 \cdot \frac{1}{4}F}$$

R.11
3/1

λ 18865355

, che lo ſpatio di queſto ſtretto ſia di ſei miglia & non di cinque: & che però
noſtri uenga chiamato Eſſamiglio: il quale cõ uana ſpeſa gia fu cinto di mu *Eſſamiglio.*
da gl' Imperatori di Coſtantinopoli, dopo che i Turchi hebbero hauuto ardi
nto d'entrar nella Grecia. Innanzi a loro con mal diſegno tentarono ſimil-
nte di tagliar queſta lingua prima il Re Demetrio, & poi Giulio Ceſare, Ca-
& Nerone Imperatori. Finalmente in tempo d' Adriano, Herode Athenie-
non tanto ſi miſe a queſta impreſa, quanto uanamente pensò di farla. Ma poi
urate Turco, ſoggiogata Theſſalonica, & la Beotia; preſe queſto luogo, &
npatronì, rendendogliſi i popoli del paeſe Attico nella Morea. Dipoi a me
ria de' noſtri auoli il figliuol di lui Macometto, preſe tutta la Morea, fuor-
alcune poche terre: percioche queſto paeſe è abbondantiſsimo di tutti i be
& molto commodo a ſoſtentar gli eſſerciti. Coſtui ne ſpogliò del poſſeſſo
omaſo Paleologo: il quale co' figliuoli ſcampò a Roma, portando ſeco la te
di Santo Andrea a Papa Pio. In ultimo Baiazethe figliuol di Macometto
ſpugnò quel che ci era reſtato: & Solimano ſuo nipote, eſſendone ſtate
perdute alcune città; ricuperò ogni coſa: onde fino al giorno d'hog
gi la Morea è ſotto l'Imperio del Turco. Sono intorno alla
Morea l'Iſole Strofadi; hoggi Striuali, ricettacolo delle
Arpie; l'Iſola Prote, Sfragia; hoggi Sapientia, Ti-
ganuſa, Cithera, Epla, Pitiuſa, & Egina: &
queſto è quãto ho hauuto a dir di queſta
Peniſola: di cui taccio l'hiſtorie,
che in groſsi uolumi uen-
gono raccolte.

DESCRIT-

L'ISOLE PIV FAMOSE DEL MONDO

DESCRITTE DA THOMASO PORCACCHI DA CASTIGLIONE ARRETINO

E INTAGLIATE DA GIROLAMO PORRO PADOVANO

Con l'Aggiunta di molte Isole

ALL' ILL.^RE S. CONTE

GEORGIO TRIVLTIO.

DOTTORE, CAVALIERE, CONTE DI MELZO, REGIO, E DVCAL SENATORE.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA.
Appreßo Simon Galignani & Girolamo Porro.
MDLXXVI.

BIBLIOTECA PVBLICA DE SEVILLA
NO8DO

es de
diongon cato
y dexsardo
1051 2

ALL'ILLVSTRE S. CONTE
GEORGIO TRIVLTIO
DOTTORE, CAVALIERE,
CONTE DI MELZO,
REGIO, E DVCAL
SENATORE.

NON è dubbio alcuno, Illuſtre Sig. mio, che la Prudenza è il maggior dono, che poſſeggano gli huomini in terra: poi che col mezo di eſſa ogniuno ſa preuedere ciò che di bene, ò di ma le può deriuare da diuerſe operationi. Queſta, col pratticare co'grandi huomini, ſi uiene acquiſtando, poi che eſsi piu ne ſono poſſeſſori de gli altri, per la continoua prattica, che loro conuiene hauere con piu perſone di uarie nationi, & paeſi. Altri, non aggradendo quella uita, che, eſſendo piena di honori, è inſieme colma di miſerie, ua piu toſto peregrinando per il mondo, & con gli occhi uiene dal la diuerſità de'luoghi apparando à ſe ſteſſo una maniera di uiuere, con laquale poſſa inſieme inſieme & a ſe, & altrui compiutamente ſodisfare. Ma molti ſono ancora, che ne all'una, ne all'altra delle due uie non uogliono, ne poſſono attendere: & perciò ſi danno a leggere de' libri: con la lettione de'quali uengono apprendendo tutto quello, che nell'una & nell'altra maniera poteuano acquiſtare, & con maggior conſolatione, & minor fatica. A que'due primi non occorre aiuto, poi che eſsi hanno la uolontà, c'l modo di ſodisfare al loro appetito. Queſti terzi ſono degni d'eſſere aiutati in ogni poſsibile maniera. Onde io, a chi piu di giouare altrui, che a me ſteſſo, diletta, mi ſono imaginato già alcuni anni di far raccorre in un Libro le Deſcrittioni dell'Iſole piu famoſe del Mondo da THOMASO

PORCACCHI, huomo illuſtre nelle lettere dell'età noſtra, & adornarlo de'Diſegni di rame, fatti da me con quella diligenza, che ho ſaputo maggiore. Ilqual Libro hauendo io già publicato, & piacendo al mondo, ho di nuouo fatto riuedere, & accreſcere di molte coſe notabili, dal medeſimo PORCACCHI. Coſi, ridotto a perfettione, ho giudicato, che mi ſi conuenga farne dono a perſonaggio, che poſſa col nome ſuo illuſtrarlo. Ma chi poteuo io, ò doueuo ancora farne padrone piu di V. S. Illuſtre, la quale coſi bene è adorna di tante uirtuoſe, & honorate qualità, che non ha che piu deſiderare per acquiſtarſi grido tra bene intendenti: & alla quale io di tanto mi conoſco debitore, che non che io penſi con queſta picciola dimoſtratione pagar gli oblighi, che le tengo, ma ne anco giudico di poter con quanto poſſo mai operare ſcemare una minima particella di quanto me le ſento tenuto. Tale è la ſua corteſia, che, non contenta di hauermi legato di nodo indiſſolubile, ua del continouo imaginandoſi di piu obligarmi. In che ella fa coſa conforme a ſe ſteſſa, & degna di lei, & della riputatione, che s'è meritamente acquiſtata: ma non perciò può piu accreſcer a gli oblighi miei, iquali ſono già arriuati al colmo, & mi leuano l'animo, come ho detto, di poter corriſpondere. ſe non in quanto, eſſendo io debole ſoggetto, poſſo eſſer giudicato in parte riſpondente ad eſsi, col ſopportare di eſſer ſempre di nuouo da lei accarezzato. eſſendo anche ſpecie di liberalità, l'accettare, con riſpondenza di animo, quando le forze non ſiano baſtanti. Ma doue uo entrando io? Non mi auueggo, che in materia coſi ampia piu che io ragiono, m'inuilluppo: & uerrei a tale, che faſtidirei lei, a chi tanto bramo di compiacere. poi che ella, contenta ſol di bene operare, indi non ne ſpera o uuole da gli huomini altro riceuere. Goda V. S. lieta, & ricordeuole che io le ſono il piu affettionato ſeruitore, che perauuentura ella habbia, o poſſa hauere. N. S. la conſerui. Di Venetia, il giorno dell'Aſcenſione.

M. D. L X X V I.

D. V. S.

Seruitore Affettionatiſsimo,

Girolamo Poro.

TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI CONTENVTE
IN QVESTO LIBRO.

ABBATE *Giouachino predice la ruina d'Italia con musaichi della Chiesa di S. Marco di Venetia.* car.67
Abbate di San Nicolò delle Selandie di che autorità sia. 33
Aberdonia città nobile della Scotia. 24
Acaia liberata da Nerone Imperatore. 102
Acaia prouincia. 102
Acaio Re di Scotia fa amicitia con Carlo Magno. 26
Acaia città antica nella Corsica. 43
Achille doue fu nascosto. 81
Acqua elemento piu leggieri della terra. 193.
Acque di Sicilia. 53
Acque diuerse salutifere in Corsica. 42
Acquedotto mirabile di Sardigna. 49
Acheloo fiume. 81
Acrocorinto. 102
Adiazzo città. 43
Adulterio di Venere con Marte. 140
Aere temperato dell' Inghilterra. 19
Africa, & suoi confini. 194
Africa, & sue prouincie. 195
Agostino Giustiniano Vescouo nella Corsica huomo letterato. 43
Agostino Barbarigo. 89
Agatusa Isola. 79
Aga dell' Arsenale Turchesco. 90
Agostin Barbarigo preuede l'astutia di Sirocco. 91
Agesandro scultore Rhodiotto. 118
Agrigento, ò Gergento città. 55
Alceo Poeta da Metellino. 129
Aloè legno doue si coglia 78
Alì bascià. 88
Aleria città di Corsica. 43
Albanesi di cipro, chi erano. 150
Alessandro Papa Terzo che priuilegio desse a' Venetiani. 68
Alessandro Farnese. 92
Alessandro Negroni. 93
Alessandro Papa, perche concedesse, che l'Irlandia congiungesse al regno d'Inghilterra. 15
Alberto Re di Scotia impegna Golthbondin al Maestro di Prasia dell'ordine de' Templari. 10
Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana. car. 56
Alimos herba di Cãdia, che lieua la fame à chiunque le dà di morso per un giorno. 110
Aletto, hoggi Deidono. 24
Alume, che si cana nella Sardigna. 49
Alfeo fiume della Morea. 103
Alghies città di Sardigna. 50
Almadie, & Zambachi barche da pescare dell'Isola S. Lorenzo. 180
Alici, & Aringhe pesci. 7
Ambrogio Bragadino. 91
Amiano pietra, che fa si fila. 149
Amurgospoli, ò Grupore, Isola. 79
Amsterdam terra fondata quasi come Venetia, ricchissima, & piena di traffichi. 29
Amsterdam, terra principale d'Olanda. 29
Americo Vespucci Fiorentino, primo scuopritore dell' Isole Americhe. 162
Antonio Bragadino. 91
Antonio Canale. 89
Ancona terra, & porto di mare. 19
Antonio detto il Palermitano. 56
Anton Francesco Cirni corso lodato. 44
Andrea Tenet, ciò che dice della città Temistitan. 157
Andro Isola. 77
Andrea Pesaro 92
Andrea Dandolo. 71
Andrea Moresini. 72
Andrea Zeno. 72
Andrea Tealdo 72
Andrea Mercurio Cardinale. 54
Andrea Mocenigo. 72
Andrea Tenet Francese ciò che dice dell' Isola di S. Lorenzo. 178
Andrea Filosofo Siciliano. 56
Andrea Tenet historico Francese. 178

Andrea Cornaro. 72
Andrea Nauagero. 72
Andrea Mocenigo. 73
Andrea Morosini. 71
Anguscia paese della Scotia. 24
Anguſa regione della Scotia. 24
Amfitrione con l'essercito in Cefalonia. 97
Anasio Isola, doue non si possono nodrire animali uenenosi. 79
Annandia ualle della Scotia. 24
Andronico Filosofo Rhodiotto. 118
Animali dell'Isola di Nicsia. 114
Animali abbondantissimi dell'Inghilterra. 20
Animali della Sardigna, con le pelli de' quali si fanno i cordouani. 48
Animali bianchi nell'Islanda. 2
Apanocastro castello dell'Isola di Milo. 122
Apollonio Filosofo Rhodiotto. 118
Apollo doue amazzasse il serpente Pithone. 77
Aquilea destrutta da Attila. 66
Arrigo Re d'Inghilterra si ribella dalla chiesa Romana. 22
Arrigo Re d'Inghilterra s'impatronisse dell'Irlandia, con gratia del Pontefice Romano. 15
Arrigo Secondo Re d'Inghilterra. 22
Arrigo ottauo Re dell'Inghilterra toglie Teroüana à Lodouico Re di Francia. 22
Arrigo sesto Re d'Inghilterra tenuto santo. 22
Arargea città Metropolitana di Coo. 78
Arrigo Re d'Inghilterra. 22
Arrigo secondo Re d'Inghilterra unì l'Irlanda al suo regno. 15
Arioſto come chiamasse l'Inghilterra. 19
Arato Sicionio capo di Achaia. 102
Arcadia ultima regione della Morea. 104
Arco maggiore monte dell'Elba. 46
Arcadi haueano in opinione d'essere i piu antichi huomini di tutti gli altri. 104
Arcade di cui nasceſſe. 104
Arciuescouado Cantuariense d'Inghilterra. 17
Aristomene capitano inuitto di cuor peloso. 103
Aristotele cio che dice della Sardigna. 48
Aristotele ciò che scriue de' Lacedemonij. 103
Aristotele cio che dice della Sardigna. 49
Aristotele doue morisse. 143
Aristocle, Filosofo Rhodiotto. 118
Aria corrotta della Sardigna, donde uiene. 48
Aringhe pesci come si prendono. 7
Arianna doue fosse abbandonata da Theseo. 124
Arione Musico, doue nasceſſe. 130
Argentiera Isoletta, ò scoglio dirimpetto l'Isola di Milo. 122
Argonauti passarono per l'Isola dell'Elba. 46
Argo settima regione della Morea. 104
Arcatelia paese della Scotia. 24
Arcatelia parte di Scotia. 24
Argilopilo. 137
Arcipelago, perche cosi detto. 175
Arcipelago di Bengala. 75
Arcipelago di S. Lazaro. 75
Arcipelago, & sua descrittione. 74
Argostoli porto. 96
Aregonese castello di Sardigna. 50
Arpie doue molestauano Fineo. 76
Arsenale di Venetia. 68
Arborca, hoggi Oristagni. 50
Arsinoe quattro città di questo nome in Cipro. car. 146
Artinidoro, misuratore dell'Isola di Maiorica. 37
Armi de gli Scozzesi, quali sieno. 25
Armata della Lega, di che numero di uasselli fosse. 88
Armi de gli Irlandesi. 14
Armi de gli habitatori di Temistitan. 160
Armature antiche de' Sardi, che cosa erano. 48
Assan Bei. 90
Assan Bascia. 83
Assedio di Famagosta. 88
Asia, & suoi confini. 195
Asia in quante prouincie è diuisa. 196
Astorre Baglione. 88
Atholia paese grasso della Scotia. 24
Atho, hoggi Monte santo. 81
Atenodoro, Scultore Rhodiotto. 118
Atteone, & sua morte. 84
Attila destrugge alcune città della Marca Triuigiana. 66
Augusto restituì la libertà all'Acaia. 102
Aurirago Re d'Inghilterra. 21
Aulo Plautio primo Procuratore de' Romani nel l'Inghilterra. 21
Aulide Isola. 143
Augusto fece libere alcune città de' Lacedemoni. car. 104

B

BArchiadi *in Corinto.* 84
Bagni dell'Isola di Milo. 122
Bagni di Sicilia. 53
Bagni di Morazzani nella Pieue di Mariana. 42
Bagni sulfurei di Corsica. 42
Bagni d'acqua fredda in Corsica, & altri d'altre acque salutifere. 42
Bagni d'acque calde nella Sardigna. 49
Balduino Imperatore di Costantinopoli concede Candia à Bonifacio Marchese di Mõferato. 111
Banda di dentro, lato di Corsica. 42
Balena grandissima del mare d'Islanda. 3
Baleariche Isole, & Ginnesie. 36
Banda di fuora, lato di Corsica. 42
Baiamon fiume. 182
Basilio soldato dell'Aluiano, ualoroso. 44
Bartolomeo d'Aluiano, cio che diceua di Macone,

ne, & d'altri. 44
Bartolomeo Colombo. 170
Barche di Noruegia come sono fatte. 7
Batto Re di Malta. 59
Batone figliuolo del Re de' Catti occupatore dell'Hollanda. 30
Becchi grandissimi nell'Isola d'Hebridi. 5
Beda cio che scriue de gli habitatori dell'Inghilterra. 30
Betsordia, Contea d'Inghilterra. 17
Benedetto Giustiniano. 72
Benettibrigio, castello d'Irlanda. 13
Bernardo Nauagiero. 71
Bercheria, Contea d'Inghilterra. 16
Bernardo Giustiniano. 72
Bestialità horribile delle donne dell'Isola di Santa croce. 164
Besantio, perche cosi detto. 131
Biuinco fiume di Corsica. 42
Boardo, fiume d'Irlanda. 13
Bologna città del lito di Francia. 18
Bonifacio di Corsica. 41
Bonifacio, castello nella Corsica. 43
Bosa terra di Sardigna. 50
Borichen Isola. 182
Brenta fiume. 66
Britannia quanto gira in circuito. 19
Britanni occuporono già l'Inghilterra. 18
Britannia di che forma è. 18
Brouersauen, terra dell'Isole Selandie. 33
Buchingumia, Contea d'Inghilterra. 17
Burano, Isola di Venetia. 69
Butroto, hoggi Butrinto. 82

C

CABRERA, scoglio di Maiorica. 37
Calcide principal città di Negroponte. 142
Calari, hoggi Cagliari. 49
Cabride in uari luoghi. 143
Calcedoni ciechi. 132
Camillo Manino, Geografo lodato. 155
Campanile di Venetia. 67
Camura, fiume del Zante. 99
Canal del Zante, & Guiscardo. 96
Canal grande di Venetia. 66
Canamele di Sicilia. 52
Candia in quante contrade è diuisa. 109
Candia quanto gira in circuito. 108
Candia in che modo uenisse in mano de Venetiani. car. 111
Candia quanti nomi hebbe. 109
Candia Colonia de Venetiani. 111
Candiotti astuti. 110
Canea città di Candia. 109
Candura, fiume di Rhodi. 116
Campo Cardetto di Corsira. 42
Calui terra della Corsica. 43
Cagione della ruina di Troia chi fusse. 107
Caloiero. 80
Canale di Negroponte, c'ha due uolte il giorno gran flusso d'acqua. 143
Caio Antonio benefattore dell'Isola della Cefalonia. 97
Care Lindio scultore. 116
Cardinal Polo d'Inghilterra, huomo dottissimo. car. 22
Caritta, prouincia della Scotia. 24
Caria, hoggi Nissaro celebrata per li bagni saluberrimi. 80
Carta da nauigare in che modo si compassa, ò assesta. 201
Casa d'Austria signoreggia le Selandie Isole. car. 35
Case de gli habitatori della Gothlandia sono fatte di costole di Balene. 10
Cardacchio, fontana di Corfu. 83
Cana, di cui si fa il zuccaro. 52
Cathanesia, stretto della Scotia. 25
Catanea città. 54
Capobianco dell'Elba. 45
Capo delle Saline di Maiorica. 37
Capolite, castello dell'Elba. 45
Capo di Cagliari parte della Sardigna. 48
Capo di Lugudore parte della Sardigna. 48
Capo Baiolo di Maiorica. 37
Capo di S. Andrea portato da Thomaso Paleologo à Papa Pio à Roma. 105
capo Fromentaro di Maiorica. 37
capo di S. Giorgio doue era. 81
capo delle Correnti. 179
capraia, Isola dell'Elba. 46
capo delle Gatte, perche cosi detto. 147
capo stretto di Maiorica. 37
capo Corso, Promontorio di Corsica. 41
capre Muffoli. 42
cardamile porto. 126
carlo Zeno. 73
carpato, ò Scarpanto Isola. 76
caracoza corsale, spia i disegni dell'armata Christiana. 88
carlo caluo Imperatore, & Re di Francia ridusse l'Hollanda in contea. 30
carta da nauigare. 198
caristo, hoggi calchi. 76
cantio, contea d'Inghilterra. 16
castelli dell'Isola di Metellino. 129
castella di coo. 78
castello del Zante. 99
castella di Scio. 126
castelli dell'Isola di Scio. 126
castelli nell'Isola di Nicsia. 124
Cassiuellauno Re Inglese uinto da Giulio Cesare. car. 21

Cassо Isoletta di Scarpanto. 114
Cassiope, hoggi Casopo. 83
Casali in Cipro. DCCCL. 14
Caterina Cornara Regina di Cipro. 153
Calidonio castello della Scotia. 24
Cani Corsi. 42
Cales città. 18
Calidonio Selua. 24
Canchite prouincia del mondo nuouo. 163
Cantio promontorio d'Inghilterra. 18
Catomerea. 127
Cauallieri di S. Giouanni Signori di Rhodi. 116
Caualli di S. Marco di Venetia, doue furon tolti. car. 136
Caualli di bronzo posti sopra le porte della chiesa di S. Marco di Venetia. 68
Cauallarie di Candia. 111
Cazabi è pane fatto di radice, che ha sugo uenenoso, nell'Isola Spagnuola. 169
Cestria terra dell'Inghilterra. 17
Ceo gigante figliuolo della terra. 77
Cefalonia Isola, & sua descrittione, & perche detta così. 95
Celio Rhodigino. 138
Cecerigo Isola 15. miglia lontanā da Cerigo. 107
Cefalonia. 75
Cerigo prima Isola dell'Arcipelago, & suoi nomi. car. 106
Cerigo da chi haucsse le cerimonie antiche. 107
Ceremonie, che seguono al Principe di Venetia, quando esce di Palazzo. 68
Ceruogia usata da gl'Inglesi. 20
Cersumum, hoggi Nebbio. 43
Certosa, Isola di Venetia. 69
Cesare ciò che dice dell'Inghilterra. 20
Cesare Daualo. 90
Cestra, Contea d'Inghilterra. 17
Cesare che computo facesse della grandezza dell'Isola d'Inghilterra. 19
Città di Rhodi. 116
Città della Morea. 102.103
Città del Temistitan fondata in un lago d'acqua dolce, & salsa. 158
Città di Coo. 78
Città detta Visbi della Gotlandia. 10
Città dell'Isola di Borichen. 183
Città della Sardigna. 50
Città di Rhodi. 116
Città illustri della Sicilia. 54
Cittadini di Venetia quali siano. 68
Città de' Greci della Sardigna copiosa d'oro minerale. 49
Città dell'Isola Stalimene. 140
Città dell'Isola di Scio. 126
Città della Cefalonia. 96
Città di Candia. 109
Città di Cipro. 146.147.148
Citherea, hoggi Cerigo. 76
Cithera città, oue fu nudrita Venere. 146
Cibele Dea adorata in Milo. 122
Cigni uccelli in gran copia nella Scotia. 25
Ciglio Isoletta di Corsica. 43
Circuito dell'Isola di Scio quanto gira. 126
Circonferentia della Cefalonia quanta sia. 95
Circuito della Sicilia quanto sia. 52
Circuito dell'Isola di Candia. 108
Circonferentia del Zante quanto sia. 99
Circuito dell'Isola di Milo quanto contiene. 122
Circo Massimo di Costantinopoli. 133
Cimario, hoggi Capospada. 109
Ciclopi habitatori della Sicilia. 53
Cipressi in gran copia nel monte Ida di Cādia. 110
cipro in quante contrade si diuide, & come stanno. car. 145
Cipro a chi soggetto. 151
Cipro è Regno abbondantissimo. 148
Cipro è soggetto à gran caldi. 147
cipro, & sua descrittione. 144
cipriotti sagrificauano nudi a Venere. 146
cipro di che abbonda. 147
cipro soggiogato da Riccardo d'Inghilterra. 22
claudio Imperatore uinse il Re Ganio di Pomonia. 6
claudio Imperatore ridusse à obedientia gl'Inglesi. 21
claudio consolo all'Elba. 46
claro, hoggi calamo. 78
cleobolo Filosofo Rhodiotto. 118
childenio, castello dell'Irlanda. 13
chinera Isola. 79
chepstollio, terra d'Inghilterra. 17
cloceстra, contea d'Inghilterra. 17
childario castello dell'Irlanda. 13
cheniota monte della Scotia. 24
chiese di costantinopoli. 133.134.135.136
chiese di Venetia, come siano ornate. 67
chiese dell'Isola di Scio. 126.127
chiesa di S. Marco di Venetia. 67
Chiesa di S. Benedetto nell'Isola Iona. 5
Chiesa di Santa Sofia. 136
Chilca, Isola. 5
Chieti Porto del Zante 99
Chio perche così detta. 125
chio, hoggi Scio. 79
chirconallio città nell'Orcadi. 9
colle sacrato a Nettuno in Stalimene. 140
collegio, Conseglio di Venetia. 68
colombara uilla di Ottauiano Manini. 61
colonne di Venetia. 67
cola pesce. 54
colosso di Rhodi miracoloso. 116
colonie in corsica Mariana & Aleria. 43
colonia di Genouesi in corsica. 43
coo Isola, & sue lodi. 78

Constantino Lascari. 137
Constantinopoli di che forma è. 156
Constãtinopoli è la porta d'Asia et d'Europa. 132
Constantinopoli ristaurata da Constantino Magno. 132
Constantinopoli, & sua descrittione. 131
Constantinopoli in quante regioni è diuisa. 133
Constantinopoli di che forma. 132
Constantinopoli. 80
Conte Federico, & conte Antonio Sareghi. 179
Contea Darbiense d'Inghilterra. 17
Contea Eboracense d'Inghilterra. 17
Contee d'Inghilterra. 16
Conflitto Nauale seguito a' Curzolari nel mare Ionio. 87
Concettione fortezza dell'Isola Spagnuola. 171
Consiglio grande di Venetia da chi è fatto. 69
Concilij celebrati in Constantinopoli. 137
Concilio celebrato a Casselli. 15
Conigli destruggeuano l'Isola di Maiorica. 37
Consiglio grande di Venetia. 68
Consiglio de' Dieci di Venetia. 68
Concilio di Malta. 59
Cornelio Tacito ciò che pensò dell'Isola Thile. 4
Cornelio Tacito ciò che testifica dell'Inghilterra. 19
Cornelio Tacito ciò che scriue della Corsica. 42
Cornelio Basso Historico. 33
Cornubia, contea d'Inghilterra. 16
Cornacchie d'Inghilterra. 20
Cornubia quarta prouincia d'Inghilterra. 17
Cordouani di Sardigna. 48
Cornouaglia perche così detta. 18
Corzolari, Isole, ò Scogli & loro descrittioni. car. 85
Corsu è diuisa in quattro Balie. 83
Corsu seggio d'Alcinoo. 84
Corsu città. 83
Corsu Isola, & sua descrittione. 82
Corinto prouincia, hoggi Coranto. 102
Corografia. 194
Corsi soldati ualorosi. 43
Corso in Greco che significa. 42
Corobreco sopra Hirta luogo infame. 5
Corsi fatti pregioni, & tagliati a pezzi da' Romani. 43
Corsica in quante parti è diuisa. 42
Corsica da chi prima habitata. 42
Corsica Isola, & sua descrittione. 41
Corsica ribellata da Genouesi per opra di S. Piero Corso. 44
Corsica come fu primieramente chiamata. 41
Corsi antichi infigardi. 42
Cocuio uccello di mirabil qualità dell'Isola Spagnuola. 169
Conuenti di frati di Venetia. 66
Cose prodotte dalla Sardigna. 48
Cosmopoli. 46
Cosmografia. 194
Costumi de gli habitatori delle Molucche. 191
Costumi de gli habitatori dell'Isola di Taprobana. 187. 188
Costumi de gli habitatori dell'Isola di S. Lorenzo. car. 180
Costumi de gli habitatori del mondo nuouo. 163
Costumi di Maiorichini. 38
Costume de' Maiorichini d'intorno alle loro spose. 37
Costumi de gli habitatori della Isola Cuba quali sieno. 173
Costumi de' Siciliani. 54
Costumi de gli habitatori dell'Isole Setlandie quai sieno. 6
Costumi de' Minorichini. 40
Costumi de' Lacedemonij. 103
Costumi de gl'Inglesi. 21
Costumi de gli habitatori della Gothlandia. 10
Costumi de gli habitatori della Connauia. 14
Costumi de gl'Indiani dell'Isola Spagnuola. 168
Costumi de gli habitatori del Temistitan. 159
Costumi de gli habitatori d'Hollanda. 30
Costumi de gli Scozzesi. 25
Costumi de gl'Irlandesi. 14
Costumi de' Malteſi. 59
Costumi de' Sardi. 49
Connatia ultima prouincia d'Irlanda. 13
Cristoforo di Soto. 184
Cristofolo Colombo Genouese. 8
Cristoforo Colombo Genouese primo nauigatore nell'Indie. 165
Christoforo Buondelmonte Fiorentino che opinione haueſſe de gli Scogli Curzolari. 75
Christoforo Canale. 73
Creso Molino. 73
Crio fiume dell'Acaia. 102
Crocifisso tenuto da' Sardi in molta ueneratione. 50
Crusie Isola. 79
Curzolari secondo le fauole furono tre Ninfe. car. 86
Curtana Prouincia del mondo nuouo. 163
Cuba da chi prima discoperta. 174
Curia città, hoggi Piscopia. 147
Curubria, Contea d'Inghilterra. 17
Cuba Isola, & sua descrittione. 172

D

DANESI occuparono l'Isole Selandie. 33
Daneſi ricuperarono l'Isole Selandie. 34
Daniel Barbaro. 71
Daretica, d'Hollanda. 30

Dauid Re di Scotia rinouò amicitia col Re Filippo. 26
Dauid Giorgio Dipintore adorato per Dio. 29
Dea fiume di Scotia. 23
Decumo Pacario Procuratore è cagione della destruttione della Corsica. 44
Deche di Tito Liuio doue si trouino. 5
Dedalo Architetto. 110
Delft, terra principale d'Hollanda. 29
Delitie della Sicilia. 52
Delitie dell'Isola Iamaica. 176
Delitie di Candia. 109.110
Delitie dell'Isola di Scio. 126
Deidono fiume della Scotia. 24
Delo Isola. 77
Descrittione dell'Isola di Negroponte. 14
Descrittione della gran città, & Isola Temistitan. 157
Descrittione dell'Isola di S. Lorenzo. 178
Descrittione dell'Isola di Rhodi. 115
Descrittione dell'Isola Santa croce, ouero Mondo Nuouo. 161
Descrittione di Constantinopoli. 131
Descrittione dell'Isola di Cipro. 144
Descrittione dell'Isola di S. Giouanni, detta Borichen. 182
Descrittione dell'Isola di Cuba. 172
Descrittione dell'Isola Iamaica, hora detta S. Iacopo. 175
Descrittione dell'Isole Moluche. 189
Descrittione dell'Isola di Taprobana. 185
Descrittione dell'Isola di Nicsia. 123
Descrittione dell'Isola di Metellino. 128
Descrittione della Morea. 101
Descrittione dell'Isola di Scio. 125
Descrittione dell'Isola Santorini. 119
Descrittione dell'Isola Spagnuola. 165
Descrittione dell'Isola di Lenno, hoggi detta Stalimene. 139
Descrittione del Mappamondo. 193
Descrittione dell'Isola di Scarpanto. 113
Descrittione dell'Isola di Milo. 121
Dettonia, Contea d'Inghilterra. 16
Diego di Salazar capitano ualoroso nell'Isola di Borichen. 184
Diodoro ciò che dice della Sardigna. 49
Diodoro ciò che scriue di Maiorica. 37
Diodoro Prencipe di Venetia. 68
Diodoro Siculo historico. 56
Dicearco Filosofo Siciliano auditor d'Aristotele. 54
Discendenti di Pollon Danese che impresse facessero. 35
Discorso intorno alla Carta da nauigare. 198
Dipeto, marmoraro. 78
Dipsi Isola. 39
Ditte Scrittore della guerra Troiana Candiotto. 112
Dittidemo Candiotto all'acquisto dell'Isola di Milo per gli Atenies. 122
Ditte monte di Candia. 110
Diuisione del Grado. 197
Doge primo di Venetia chi fusse. 68
Dolcestria, Contea d'Inghilterra. 16
Domenico Micheli. 73
Dominico Lioni primo Maestro de' Soldati de' Venetiani. 68
Domenico Moresini. 72
Domenico Grimani. 71
Don Giouanni di Cardona. 89
Don Diego Colombo. 174
Don Giouanni d'Austria. 88.89
Don Christoforo Colombo Genouese. 170
Don Garzia di Toledo. 60
Don Pietro Martire ciò che dice del Laberinto di Candia. 110
Donato Acciaiuoli. 137
Donato Gianotti Fiorentino Scrittore della republica di Venetia. 68
Dona, fiume della Scotia. 24
Donne Sante Siciliane. 56
Donne & huomini marini. 29
Donne, quanto amate da Maiorichini. 37
Donne di Temistitan come uestino. 160
Donne di Nicsia uiueano uergini tutto il tempo della lor uita per carestia d'huomini. 124
Donne di Scio bellissime. 127
Douglasso fortezze della Scotia. 24
Dragoniere Scogli della Isola Cerigo. 106
Doufregio fortezze della Scotia. 24
Dromo. 81
Duoda terra maritima dell'Irlanda. 13
Duuelana Isola Selandia. 33
Dulichio città nella Cefalonia. 96
Duplino capo dell'Irlanda. 13

E

EDOARDO *Re d'Inghilterra supera Filippo Re di Francia in guerra nauale.* 22
Edoardo Sesto Re d'Inghilterra. 22
Echinadi. 75
Echinadi sono i Curzolari. 86
Efira città doue fusse. 102
Egina, Isola. 81
Egasa, hoggi Santorini. 80
Elide prouincia della Morea, ciò che di lei scriue Homero. 103
Elba Isola, & sua descrittione. 45
Elba come è chiamata da' Latini, & Greci. 46
Elba Isola quanto gira. 45
Elena, doue fu menata uia. 76

Elefanti della Taprobana maggiori, & migliori de gli altri. 18
Elgi, terra della Scotia. 25
Elgonia, prouincia della Scotia. 24
Eliſabetta Regina d'Inghilterra. 22
Elide prouincia, & città della Morea. 102
Embaro, Iſola. 80
Emanouelo Chriſolora. 137
Emanuel Imperatore dona Rhodi a' Cauallieri di S.Giouanni. 117
Emanouello Imperatore empio. 132
Ens, Iſola dell'Hollanda. 30
Entio fatto Re di Sardigna da Federico Secondo d'Aragona. 49
Epidauro. 104
Eraclea città già ſeggio de' Principi Venetiani. 68
Ermolao Donato. 72
Ermolao Barbaro. 71
Eſſamiglio. 105
Eſſeſſia, Contea d'Inghilterra. 16
Età d'huomini lunga. 20
Eudemo, Filoſofo Rhodiotto. 118
Eugenio Papa Quarto. 71
Eumero, Hiſtorico Siciliano. 54
Europa, & ſuoi confini. 194
Europa in quante prouincie è partita. 195
Eurota, fiume della Morea. 103
Euſtathio cio che ſcriue di Coſtantinopoli. 132
Euſtathio cio che dice di Scarpanto Iſola. 113

F

FABRICHE *magnifiche d'Hippocrate Fiſico in Coo.* 78
Famagoſta aſſediata da' Turchi. 153
Famiglie Romane in Candia. 111
Famiglia Stuarda Signora della Scotia. 26
Famiglia Luſignana, come, & quando hebbe il regno di Cipro. 152
Fantino Giorgi. 73
Farmaco, Iſola. 79
Fauola delle donne dell'Iſola di Lemno, ò di Stalimene. 140
Fede de gli habitatori dell'Iſola Spagnuola, quale era. 169
Ferrando Corteſe primo, che ſcuopre il regno di Temiſtitan. 160
Ferguſio Re di Scotia leuò per inſegna un Leon roſſo. 25
Ferguſo Regolo nella Scotia huomo uago dell'hiſtorie Romane. 5
Ferro, che rinaſce doue è ſtato cauato. 46
Figura della Sardigna. 48
Figura di Coſtantinopoli. 133
Figliuoli hauuti da Gioue d'Europa in Candia. 110
Filippo Re di Francia ſuperato da Edoardo Re d'Inghilterra in guerra nauale. 22
Filippo Mocenigo Veſcouo di Nicoſſia. 150
Filippo Duca di Borgogna Conte d'Hollanda. 30
Eilippo Vilerio Viladamo gran Maeſtro di Rhodi. car. 117
Filippo Macedone, cio che diceua di Corinto. 102
Filippo d'Auſtria Re di Spagna. 88
Filonio, hoggi Porto uecchio. 43
Fiumi dell'Iſola di Borichen. 183
Fiumi dell'Inghilterra. 20
Fiumi di Corſica. 42
Fiumi dell'Iſola di Taprobana. 186
Fiumi di Scotia. 23
Fiumi d'Inghilterra non creſcono facilmente per le pioggie. 20
Fiumi della Morea. 102
Fiumi dell'Iſola Spagnuola. 168
Fiumi di Scotia. 24
Flacrea, golfo di mare dell'Hollanda. 33
Focles monaſterio dell'Hollanda. 31
Folpo, peſce di monſtruoſa grandezza. 120
Fontane nell'Iſola Spagnuola di diuerſi ſapori. car. 168
Fontana antica di Sardigna miracoloſa. 49
Fonte Nao nell'Iſola di Scio. 126
Fontana nella Sardigna contro i ladri. 49
Fontana marauiglioſa nell'Elba. 46
Fontane dell'Islandia. 2
Fonte in Delo, che cala, & creſce. 77
Fonte mirabile in Tenedo. 79
Forma della Sicilia. 51
Forma del ſito della Scotia. 25
Forma dell'Iſola Santorini qual ſia. 119.120
Forma dell'Iſola di Corfu. 83
Formi, Iſole. 79
Forduno, terra di Scotia. 24
Forthea, fiume della Scotia. 24
Fortezza di Solimano fatta per combatter Rhodi. car. 116
Foreſtieri mangiati da huomini marini ſeluatichi. car. 7
Forneo città dell'Irlanda. 13
Franchi cinquanta mila amazzati da' Greci con farina meſcolata con geſſo, per cõmiſſione dell'Imperatore di Coſtantinopoli Emanoello. 132
Francia Antarita, & Mondo nuouo. 162
Franceſco Serrano Portogheſe fu il primo, che andaſſe alle Molucche. 192
Franceſco primo Re di Francia, come haueſſe le Deche di Tito Liuio. 5
Franceſco Cardinal Pacecco. 88
Franceſco Guicciardino cio che dice del conſiglio di Pregadi di Venetia. 69
Franceſco Piſani. 71
Franceſco Maria dalla Rouere. 92
Franceſco Bembo. 73
Franceſco Duodo. 90
Frombole di giunchi uſate da' Minorichini. 40

Frutti

Frutti della Sicilia. 52
Frutti dell' Isola Taprobana. 188
Frutti di Cipro. 148
Frutti della Sardigna. 48
Frutti dell' Isola S. Lorenzo. 180
Frutti dell' Isole di Boriben. 183
Frutti di che abonda la Cefalonia. 97
Frutti di che abonda l' Isola di Corfu: 83
Frutti di Corfica quali fiano. 42
Frutti dell' Isola di Rhodi. 117
Frutti delle Molucche. 191
Frutti d' Inghilterra. 20
Frutti di Cipro. 148
Frutti dell' Isola Spagnuola. 167
Fucina di Vulcano doue fosse. 140
Fuga di Pertaù Bascià. 93
Fuga di Luccialì. 92

G

GALEE *Venitiane sommerse da un pesce all' Isola Santorini.* 120
Galee grosse cagione della vittoria hauuta a' Curzolari. 94
Galee grosse a' Curzolari. 89
Galipoli. 80
Gallotridia, prouincia della Scotia. 24
Gallotridia parte di Scotia. 24
Galuia città dell' Irlanda. 13
Garofoli, alberi delle Molucche. 190
Gasparo Contarini, Cardinale, scrittore della Republica di Venetia. 68
Gasparo Contarini. 71
Genadio Vescouo. 137
Genouesi prendono Cipro. 152
Geografia. 194
Gilda auttore Inglese cio che dice de gli habitatori dell' Ingbilterra. 21
Ghiaccio d' Islanda, che manda fuori uoci humane. car. 2
Gioie, & pietre nobili in Cipro. 149
Gioie, che si generano nella Sicilia. 53
Girolamo Zane. 73
Girolamo Porro Padoano intagliatore lodato. car. 155
Girolamo Sofista Rhodiotto. 118
Girolamo Canale. 73
Giouanni Banos cio che scriue dell' Isola di S. Lorenzo. 179
Giouanni Valletta gran Maestro di Malta. 60
Giouannni Gatto, Teologo. 54.56
Giouan Battista Egnatio. 72
Giouanni Ponte occupatore dell' Isola di Borichen. car. 184
Giouanni Delfino. 72
Giouanni Barbi. 73
Giouanni di Barros historico. 179
Giouanni Quirini, Signore di Nicsia. 124
Giouanni Reigheberch Historico. 33
Giouanni Quirini Signori di Santorini Isola. 120
Giouanni Cassiano. 137
Giouan Battista Zeno. 71
Giouan Francesco Comendone. 71
Giouanni Ocnebi gouernatore de' Scozzesi. 26
Giouanni Baliolo creato Re d' Inghilterra. 26
Giouanni Soranzo. 72
Giouanni Varauio Inglese gouernatore del regno di Scotia. 26
Giouanni Soranzo. 88
Giouanni Sannuto. 72
Giouanni Andrea Donà. 89.91
Giouanni Triuisano. 72
Giouanni Aucut. 22
Giouanni Ghirardeo lodato. 155
Giouanni di Zuniga Spagnuolo. 88
Giouanni Gritti. 72
Giouanni Bolani. 72
Giouanni Contarini uinse Sirocco. 91
Gio. Battista Rannusio. 72
Giouanni Basilio. 72
Gio. Mattheo Bembo. 73
Giouanni Varario Inglese. 26
Giacopo Re di Scotia. 22
Giacopo Lomellini. 56
Giacopo Sansouino Scultore. 67
Giorni festiui come si osseruano ne' paesi Settentrionali. 63
Giorno di sei mesi. 62
Gioue all' Isola di Nicsia. 124
Gioue nato in Candia. 110
Giorgio Pisani. 93
Giorgio Alessandri Arciuescouo di Candia cio che dice del Laberinto. 110
Giorgio Giglio Historico Inglese. 22
Giorgio Giglio Inglese. 22
Giorgio doue nasceße. 143
Giulio Cesare fu il primo, che debellaße gl' Inglesi. 21
Giulio Agricola Capitano per i Romani nell' Inghilterra. 22
Giuochi Nemei doue si celebraßero. 104
Giuseppe d' Arimathea conuertì l' Inghilterra alla fede Christiana. 22
Giudecca Isola di Venetia. 68
Glauco fiume dell' Acaia. 102
Glasgnese eittà della Scotia. 24
Glotandia che uuol dire. 9
Glota fiume della Scotia. 24
Goes, terra delle Selandie. 34
Goerede, Isola dell' Hollanda. 30
Golfo di Settalia. 145
Golfo de' Curzolari. 86
Gonzalo d' Ouiedo Historico dell' Indie. 171
Gorina città di Candia. 110

Gorgona Iſola dell' Elba. 46
Gorendic^k, Iſola dell' Hollanda. 30
Gotlandia Iſola, & ſua deſcrittione. 9
Gotlandia da chi prima habitata. 10
Gonde, principal terra d' Hollanda. 29
Gouerno di Venetia qual fuſſe nel principio. 68
Goune terra dell' Hollanda. 29
Gozo Iſola della Sicilia. 58
Grado, & ſua diuiſione. 197
Grandezze di Coſtantinopoli. 133
Grandezza della Sardigna. 47
Grandezza di Temiſtitan. 157
Grandezza dell' Iſola Spagnuola. 166
Grandezza dell' Iſola di Malta. 58
Grandezza dell' Iſola di Metellino. 128
Grandezza dell' Iſola di S. Iacopo. 175
Grandezza dell' Hibernia quanto ſia. 13
Grandezza dell' Iſola Thile. 2
Grauone fiume nella Corſica. 43
Grampio monte. 23
Gregorio duodecimo Papa. 71
Guardia dell' Elba. 45
Guglielmo ſecondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiſcardi. 56
Guglielmo Neoborgo auttore Ingleſe. 21
Guerre de gl' Ingleſi fatte co' Romani. 22
Guarizacca Iſola dell' Iſola Spagnuola. 168
Guglielmo Re de' Romani doue è ſepolto. 33

H

HABITATORI *della Sardigna.* 49
Habitatori Ingleſi da chi ſono ſtati creſciuti. car. 21
Habitatori di Candia quanti ſieno di fattione. car. 109
Habitatori dell' Iſola dell' Elba in aiuto da Enea. car. 46
Habitatori della Cefalonia. 97
Habitatori di Venetia. 69
Habitatori del mondo nuouo come ueſtono. 163
Habitatori in Venetia di tre ſorti. 69
Habitatori primi di Corſica quali furono. 42
Habitatori primi di Gotlandia chi furono. 10
Habitatori della Britannia da chi haueſſero origine. 20
Habitatori della città del Temiſtitan. 159
Habitatori di Candia. 111
Habuſato Soldano tiene aſſediata Rhodi cinque anni. 117
Haerlem, terra principale d' Hollanda. 29
Hebridi Iſola. 5
Helici ſcoglio. 81
Hellanio hiſtorico doue naſceſſe. 130
Helena doue s' innamoraſſe. 107
Heneti popoli di Paflagonia. 66
Herba uelenoſa nella Sardigna. 48
Herba di Candia, che fa i denti indorati a gli animali, che ne mangiano. 110
Herbe dell' Iſola San Lorenzo. 180
Herbe rare in Cipro. 149
Hercole doue amazzaſſe il Leone. 104
Hercole in Minorica. 40
Hercole doue trionfaſſe de gli uccelli Stinfalidi. car. 104
Herefordia Contea d' Inghilterra. 17
Hermione città chiara per il tempio di Giunone. car. 104
Herodoto cio che ſcriue di Corſica. 43
Hero, Iſola. 78
Hettore Spinola. 92
Hettor Podacatharo Caualier Cipriotto ſcrittor d' Hiſtorie. 147
Hibero Spagnuolo fu il primo, che occupaſſe l' Hibernia. 12
Hibernia Iſola, & ſua deſcrittione. 12
Hilario Primo Pontefice Sardo. 50
Hila Iſola. 4
Hipodromo di Conſtantinopoli. 136
Hiſtoria dell' ucello Cocutò. 170
Hiſtorici, che ſcriuono di Coſtantinopoli. 133
Hiermuto borgo d' Inghilterra. 19
Hollanda, eſſendo paeſe ſterile abbonda di tutti i beni. 28
Hollanda, perche coſi chiamata. 28
Hollanda ha grandiſſimo numero di naui. 29
Hollanda ſotto chi ſia ſtata. 30
Hollanda Iſola, & ſua deſcrittione. 27
Homero, come chiama l' Iſola di Corfu. 83
Homero cio che fingeſſe di Vulcano. 140
Homero cio che dice de' Rodiani. 116
Homero chiamato cittadino di ſette città. 127
Homero cio che ſcriue dell' Arcadia. 104
Hont, fiume dell' Hollanda. 32
Huomini illuſtri di Rhodi. 118
Huomini illuſtri da Metellino. 129.130
Huomini illuſtri di Venetia. 71
Huomini illuſtri Sardi. 50
Huomini illuſtri Cipriotti. 151
Huomini illuſtri Coſtantinopolitani. 137
Huomini illuſtri di Venetia. 73
Huomini iliuſtri di Sicilia. 54
Huomini ſaluatichi di Noruegia. 8
Huomo bene nato nella Scotia non è tenuto uile per pouertà. 25
Huomini morti appariſcono nella Islanda. 2
Huomo marino. 29
Hultoma ſeconda prouincia d' Irlanda. 13
Hutingtona, Contea d' Inghilterra. 17

TAVOLA.

I

IAcopo Re di Scotia ſuperato da Arrigo Re di Scotia. 22
Iacopo d'Aragona ſoggioga Minorica. 40
Iacopo Moro. 73
Iacopo Loredano. 73
Iacopo Criſpo Duca di Nicſia ſcacciato da Selim Ottomano. 124
Iacopo Dandolo. 72
Ialiſto, hoggi Rhodi. 116
Iana città in Minorica, perche coſi detta. 40
Iana, hoggi città della Minorica. 39
Iambolo Greco fu traſportato alla Taprobana. 107
Ibito hiſtorico, & Poeta Siciliano. 54
Icaria Iſola. 79
Idalio ſeggio di Venere. 148
Ida Monte famoſo di Candia. 109.110
Idolo di mirabile grandezza, che hoggidì ſi uede in Delo. 77
Idruſa hoggi Tino Iſola. 77
Ieros hoggi Sudda Iſola. 77
Illia Orba montagna di Corſica. 42
Incendio dell'Arſenale di Venetia. 68
Indo fiume dell'Indie. 162
Indie Americhe, Occidentali, ò Maggiori. 162
India Occidentale. 162.163
Indiani dell'Iſola Iamaica come peſcano, & uccellano. 176.177
Indiani dell'Iſola Spagnuola che Dio adorauano. car. 169
Inaco fiume della Morea. 104
Inuentione de' Creteſi. 111
Inõdationi de' paeſi baſſi ſucceſſe l'anno 1570. 31
Inferno de gli ſcelerati d'Islanda. 2
Inghilterra, & Hibernia tributarie del Papa. 22
Inghilterra, & ſua deſcrittione. 16
Inghilterra perche coſi detta. 19
Inghilterra da chi nominata. 21
Ingleſi di che ſtatura ſieno. 21
Ingleſi imitano nel parlare rettamente i Latini. 17
Ingleſi hanno dato il Re a gli Scozzeſi. 26
Ingleſi, & loro qualità. 21
Iona Iſola famoſa per le ſepolture de' Re di Scotia. 5
Iolao fece molti ornamenti nella Sardigna. 49
Irlanda Iſola in quante parti è diuiſa. 13
Irlanda quanti miglia contiene. 5
Irlandeſi ubidiſcono al Pontefice Romano. 14
Iſabella Reina moglie di Guglielmo Re de' Romani, doue è ſepolta. 33
Islandia Iſola doue ſia poſta. 1
Iſel fiume dell'Hollanda. 29
Iſola di Stalimene. 139
Iſola di Cipro, & ſua deſcrittione. 144
Iſola Dragoniera di Maiorica. 37
Iſole dell'Elba. 46
Iſola di Taprobana, & ſua deſcrittione. 185
Iſola di Santorini, & ſua deſcrittione. 119
Iſola di Lenno. 139
Iſole Gimneſie perche coſi dette. 40
Iſola di Minorica doue è poſta. 39
Iſole intorno a Venetia. 68
Iſola Pianoſa. 46
Iſola Vetta ridotta ſotto l'Imperio Romano da Veſpaſiano. 21
Iſola di Malta, & ſua deſcrittione. 58
Iſola di Scotia, & ſua deſcrittione. 23
Iſola de' Cerri a Cerigo. 106
Iſola Patrarola. 45
Iſola del Giglio dell'Elba. 46
Iſola di Scio, & ſua deſcrittione. 125
Iſola di Nicſia, & ſua deſcrittione. 123
Iſola di Metellino, & ſua deſcrittione. 128
Iſola di Milo, & ſua deſcrittione. 121
Iſola perduta. 1
Iſole intorno a Corfu. 84
Iſola Cerigo, & ſua deſcrittione. 106
Iſole Orcadi quante ſieno. 6
Iſole intorno alla Morea. 105
Iſola Mona d'Inghilterra. 19
Iſole ſotto il dominio d'Hollanda. 30
Iſolette dell'Inghilterra. 19
Iſole del mar Ionio. 75
Iſola Mona. 182
Iſola Iamaica, hora detta San Iacopo, & ſua deſcrittione. 175
Iſola di San Lorenzo, & ſua deſcrittione. 178
Iſole Molucche quãdo furono ſcoperte, e da chi. 189
Iſola di Santa Croce, & ſua deſcrittione. 161
Iſola di S. Giouanni, & ſua deſcrittione. 182
Iſola del Temiſtitan Meſſito. 157
Iſola Spagnuola, & ſua deſcrittione. 165
Iſola Spagnuola di che forma è, & come da principio foſſe chiamata, & in quante prouincie è diuiſa. 166
Iſola Spagnuola ha ſempre gli arbori fioriti. 167
Iſola di Candia, & ſua deſcrittione. 108
Iſola Pianoſa perche coſi detta. 46
Iſola di Maiorica perche detta coſi. 36
Iſola di Corfu, & ſua deſcrittione. 82
Iſola di S. Lorenzo detta Magaſtar. 179
Iſola di Cuba con quali altri nomi foſſe chiamata. car. 173
Iſole d'intorno alla Sicilia come ſono chiamate. 52
Iſolette, chiamate le Vergini. 182
Iſolani dell'Orcadi, che lingua parlano. 6
Iſthmo Corinthiaco, hoggi Stretto della Morea. 104
Iſthmo, ouero Stretto della Morea tentarono molti di tagliarlo. 105
Itaca, hoggi Iſola del Compare. 75
Ithaca, hoggi Iſola del Theachi. 96
Iuanas, ſerpi, che ſi mangiano nell'Iſola Spagnuola. 169

TAVOLA.

L

LABERINTO *di Candia.* 110
Laconico golfo. 103
Laconia ſeſta prouincia della Morea. 103
Lacedemonij, che leggi haueſſero. 103
Lacedemonij, popoli della Morea. 103
Lago di Scotia Lemundo. 24
Laginia terza prouincia d'Irlanda. 13
Lago d'acque amare, detto il mar Gaſpio dell'Iſola Spagnuola. 161
Lago d'acqua dolce, & ſalſa del Temiſtitan. 158
Lago della Scotia detto Spina. 25
Lapito città & Caſale di Cipro. 148
Lancaſtro, Contea d'Inghilterra. 17
Lane finiſſime dell'Inghilterra. 20
Latona doue partoriſſe Apollo & Diana gemelli. 119
Laudomia, già detta Pitlandia parte della Scotia. 24
Lazaretto uecchio, Iſola di Venetia. 69
Lazaretto nuouo, Iſola di Venetia. 69
Leceſtre, Contea d'Inghilterra. 17
Legumi dell'Inghilterra. 20
Lega fra Papa Pio V. Filippo Re Catolico, e i Vinitiani. 88
Leiden, terra principale d'Hollanda. 29
Lemundo Lago di Scotia. 23
Lemno, hoggi Stalimene. 80
Leontio città. 55
Leonida, Stoico Rhodiotto. 118
Leſteri, & Perpiriarij di Cipro chi foſſero. 150
Lesbo Iſola, hoggi Metellino. 79
Lesca, Iſola. 79
Leucade Iſola, hoggi. Maura. 175
Licaone primo Re dell'Arcadia. 104
Licurgo dator di leggi de' Lacedemonij. 103
Liege paeſe di Fiandra, che produce aſſai lino. 28
Lilibeo, Promontorio della Sicilia. 51
Lirne, Iſola. 81
Limetri cio che ſignifica in greco. 139
Lincolnieſe, Contea d'Inghilterra. 17
Licaſti ſonte di Coo. 78
Liguri cacciarono i Sicani della Sicilia. 52
Lingua de gli habitatori dell'Hebridi, qual ſia. 6
Lingua de Vuali è parte Troiana & parte Greca, & è men dolce della Inghleſe. 17
Lingua antica de' Rhodiotti. 117
Lingua della Sardigna qual ſia. 49
Lionardo Tocco. 96
Libri antichi nell'Iſola Iona come ſi ſaluano. 5
Liſandro figliuolo di Teocrito. 54
Lite fra gli Re di Spagna, e'l Re Giouanni di Portogallo per conto del mondo nuouo. 156
Lito maggiore di Venetia. 66
Liti della Gothlandia come ſiano fatti. 10
Limirico città dell'Irlanda. 13
Liuio cio che dice dell'Iſola Santorini. 120
Liuio cio che dice de Rhodiotti. 118
Liuio cio che ſcriue di Corfu. 84
Liuio ciò che dice del Zante. 100
Liuio cio che ſcriue dell'Iſola di Stalimene. 141
Liuio cio che dice dell'aere, & dell'acque della Sardigna. 48
Liuio come chiama i Sardi. 49
Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, e Imperator Romano Signore d'Hollanda. 30
Lodouico Patriarca d'Aquileia libera dall'aßedio de' Turchi Rodi. 117
Lodouico Re di Francia opprime Giouanni Re d'Inghilterra. 22
Lodouico Patriarca d'Aquileia cõtra Turchi. 140
Lodouico Maleſpina. 56
Lodouico Dolce. 72
Lodouico Marcheſe Malaſpina, che impreſa habbia. 170
Lodouico Guicciardino Coſmografo. 29
Lodi de Rhodiani. 116
Logfoilo Lago dell'Irlanda. 13
Londra città principale d'Inghilterra. 21
Longobardi dell'Iſola di Scardinama. 10
Longhezza dell'Iſola di Candia. 109
Longhezza, & larghezza di Cipro. 14
Longhezza della Cefalonia. 96
Longhezza dell'Iſola d'Inghilterra. 19
Longhezza della Scotia quanto ſia. 23
Lorenzo Amulio. 73
Lorenzo Giuſtiniano. 71
Lorẽzo Giuſtiniano Sãto Patriarca di Venetia. 69
Lorenzo Tiepolo. 72
L. Cornelio Conſolo uince i Corſi, e i Sardi. 43
Luigi Paſqualigo. 93
Luigi Lippomani. 71
Luigi Loredano. 73
Luigi Giuſtiniano. 72
Luigi Cornaro. 71
Lucciali Capitano Turco. 90
Luoghi principali dell'Iſola Thile. 2
Lupi non ſono nell'Inghilterra. 20

M

MACONE *da Correggio.* 44
Macometto preſe tutta la Morea. 105
Macometto Imperatore di Turchi fattoſi Signore di Negroponte. 143
Macri, Iſola. 81
Maeſtro de' Soldati primo Magiſtrato già de' Venetiani. 68
Maffeo Gherardi. 71
Magiorbo, Iſola di Venetia. 69
Magone Cartagineſe in Minorica. 40
Mago Porto in Minorica da chi coſi detto. 40
Maice grano dell'Iſola Spagnuola. 169
Maiorica Iſola & ſua deſcrittione. 36

Maiorichini metteuano le ſpoſe a letto prima con un'amico che col marito. 38
Maiorichini buoni arcieri. 38
Maiorichini militorono ſotto Cartagineſi per hauere per prezzo donne,& nõ oro,nè argẽto. 37
Malamoco, detto già Meduaco. 66
Malta città. 59
Malta, perche coſi detta. 58
Malamoco, Iſola di Venetia. 69
Maluagia uino da alcuni detto Arniſia. 126
Mandro & Paleocaſtro. 140
Mania parte della Scotia. 24
Manucodiada uccello delle Moluche. 191
Mandrachi, Iſola. 81
Mandria, Iſola. 79
Mappamondo perche coſi chiamato. 194
Marouia, parte di Scotia. 25
Marmo candidiſſimo di Paro. 78
Maſtice oue naſce. 127
Mare Deucalidonico. 25
Mare d'Hibernia produce perle. 13
Mare pacifico, ò di Margaglianes. 162
Maria Gradenico. 72
Marino Falliero. 72
Marauiglie di Natura nell'Iſola ſpagnuola. 167
Marauiglie ſcritte da gli antichi dell'Iſola Taprobana. 186
Martiano Capella cio che dice de'primi habitatori della Sardigna. 49
Maria Reina d'Inghilterra. 22
Margarita Reina di Scotia riſcattò l'Iſola Gothlandia. 10
Margherita Conteſſa d'Hollanda partorì trecento ſeſſantaquattro figliuoli à un corpo. 30
Marano. 69
Marcheſe di S. Croce. 89
Marco Polo. 179
Marc' Antonio Amulio. 71
Marco Bon. 72
Marc' Antonio Bragadino. 88
Marco Grimani. 73
Marco Cicogna. 91
Marco Giuſtiniano. 73
Marco Canale. 72
Marco Giuſtiniano. 72
Marc' Antonio Colonna. 88
Marco Quirini. 89
Marco Gradenico. 72
Marco Micheli. 72
Marco Falerio Conſolo nella Cefalonia. 97
Mahemeth Bei. 90
Meier ſcrittore d'Hiſtorie. 29
Melchior Micheli. 73
Melinna città della Morea. 104
Meneua hoggi San Dauid. 17
Mermia maremma della Scotia. 24
Merchia, paeſe di Scotia. 24
Meroneo Re de'Frãchioccupatore dell'Hollãda. 30
Meſſaria pianura di Cipro. 146
Meſſenia prima prouincia della Morea. 103
Meſſina città. 54
Meſongi fiume di Corfu. 83
Metello Conſolo Romano uince i Minorichini. 40
Metello fu il primo, che riduſſe Candia in poter di Romani. 111
Metellino tene l'imperio del mare. 129
Metellino Iſola doue è poſta. 128
Metellino e ſuoi confini. 129
Metali diuerſi, di che abbonda l'Inghilterra. 20
Mezi uenti quali ſiano. 199
Middelborgo terra delle Selandie. 33
Midelſeſſia, Contea d'Inghilterra. 16
Midia città dell'Irlanda. 13
Michel Giuſtiniano. 73
Michel Delfino. 73
Michel Soriano. 88
Miele Hibleo di Sicilia nobiliſſimo. 52
Milo, Iſola. 80
Milo come nominata, & perche. 121
Minorica Iſola, & ſua deſcrittione. 39
Minos huomo giuſtiſſimo fu il primo, che fondaſſe la Republica de'Creteſi. 110
Miniere & gioie, che ſono in Sicilia. 53
Minerali di Cipro. 149
Miniera del ſolfo nell'Elba. 46
Miniere nell'Iſola di Cuba di oro, & di rame. 173
Miniere del ſolfo nella Sardigna. 48
Miniere di metalli nell'Elba. 46
Miniere di ferro di Corſica. 42
Miniere di ſtagno & di piombo nell'Elba. 46
Minorica perche coſi detta. 40
Miracoli di Cipro. 149
Miracoli dell'Iſola Thile. 2
Miracolo d'un caloiro,che ribebbe gli occhi canatigli da una Aquila. 81
Miracoli dell'Iſola di Cipro. 149
Miracoli d'acqua, & di fuoco nell'Islanda. 2
Miracoli ueduti in Rhodi per l'aſſedio datogli dal Turcho. 117
Miracoli di natura di Sicilia. 53
Micone una delle Cicladi. 77
Mirina, & Eſoſtia città. 140
Modone preſa da Baiazeth. 103
Molucche Iſole quante ſono. 189
Mondo in quanti gradi è partito. 196
Mondo nuouo in quante prouincie è diuiſo. 196
Mondo nuouo, & ſua deſcrittione. 162
Monſignor di Leino. 92
Momonio prima prouincia d'Irlanda. 13
Monaſterio città della Vueſtfalia. 29
Monaſteri di Caloieri nel Zante. 99
Monaſteri di Monache di Venetia. 66
Monte ſanto dell'Iſola Thile. 2
Montagne del Zante. 99

Monte

Monte della calamita. 46
Monte di Rhodi. 116. *Monte Campeſo.* 78
Monte Sannico di Corſica. 41
Monti fecondi della Sicilia. 52
Monte Adiazzo in Corſica. 41
Montereali caſtello della Sardigna. 49
Monte ſanto. 81. *Monti affocati d'Islanda.* 2
Monti dell'Iſola Thile. 2. *Monti di Scarpanto.* 114
Morti del Temiſtitan come ſi ſepeliſcono. 160
Morte d'Agoſtin Barbarigo. 91
Morte del Signor Pietro Corſo. 44
Morte d'Alì Baſcià. 93
Morti annegati d'Islanda appariſcono quel giorno a' loro parenti. 2
Morte di Sirocco Sangiacco. 91
Morte di Margaglianes all'Iſola di Mathan. 192
Morea in quante prouincie è diuiſa. 101
Moſa, fiume grandiſſimo dell'Hollandia. 28
Moſti di Noruegia. 8
Muſioni animali in Sardigna, delle pelli de' quali ſi fanno i Cordouani. 48
Mura di Coſtantinopoli come fabricate. 132
Murano, Iſola di Venetia. 69
Muſtafà Celebi. 90. *Muſtafà Baſcia.* 87

N

NAffo *Iſola, hoggi Nixia.* 81
Napoli di Romania. 104
Nationi diuerſe di Cipro. 150
Natura ſempre egualmente benigna a tutti. 64
Naui di Gotlandia come ſiano fatte. 10
Nauigar in poppa ma, alla borina, ò all'orza. 200
Naui di Gotlandia, che combattono con le Grù. 11
Naue quanto corſo può fare in un'hora. 201
Naupho Signor di Negroponte. 143
Nebbio Contado di Corſica. 42
Nebbio Città di Corſica. 43
Negroponte, & ſua deſcrittione. 141
Negroponte Iſola. 81
Nerua, terra d'Hollanda. 30
Neſſo, fiume della Scotia. 25
Nicoſſia città di Cipro. 146
Nicoſſia preſa da Turchi l'anno 1570. 153
Nicoſia città reale. 148
Nicoſia preſa in Cipro da' Turchi. 87
Nicſia Sicilia minore. 123
Nicopoli, hoggi la Preueſa, oue Marc' Antonio fu rotto da Auguſto. 85
Nicolò Gradenigo. 72. *Nicolò Baleaſtro.* 72
Nicolò Piſani. 72. *Nicolò Canale.* 73
Nidiſdalia Prouincia della Scotia. 24
Nio Iſola. 72
Ninfe transformate in ſcogli detti Curzolari. 86
Nobili di Venetia quali ſieno. 69
Nome di Cefalonia doue haueſſe origine. 97
Nomi diuerſi dell'Iſola di Nicſia. 123. *dell'Iſola Santorini.* 119. *dell'Iſola Taprobanaa.* 186. *dell'Iſola del Zante.* 99. *dell'Iſola di Corſu.* 83
Nomi diuerſi di Metellino. 128. *di Scarpanto.* 113
Nomi diuerſi dell'Iſola Cerigo. 106. *dell'Iſola di Candia.* 109. *dell'Iſola San Lorenzo.* 179
Nomi diuerſi dell'Arcadia. 104. *dell'Iſola di Negroponte.* 142. *di Rhodi.* 115. *della Morea.* 101
Nomi dell'Iſola di Scio. 125
Nomi dati in diuerſi tempi all'Iſola di Cipro. 144
Normani chi ſono chiamati da' Franceſi. 35
Northantone Contea d'Inghilterra. 17
Norbetulant, Iſola. 34
Northfole, Contea d'Inghilterra. 16
Norbenelant, Iſola Selandia. 33
Notte di ſei meſi. 62
Notti nella città di Lõdra ſono corte cinque hore. 19
Nouantio Promontorio. 4

O

OBelisco *di Coſtantinopoli.* 133
Oceano Deucalidonico. 6
Oceano quando è in Calma. 7
Oetabatan Iſola preſſo quella di S. Lorenzo. 181
Olao Magno cio che dice dell'Iſola Thile. 2
Olimpo Monte. 146
Opinioni diuerſe chi edificaſſe Coſtantinopoli. 131
Opinioni diuerſe perche l'Irlanda ſia denominata Hibernia. 13
Opinioni diuerſe intorno all'Arcipelago. 75
Opinione de gli habitatori dell'Inghilterra. 20
Opinioni diuerſe intorno al nome della Sardigna. 48
Opinioni diuerſe dell'origine di Venetia. 66
Opinioni del nome di Corſica. 42
Opinione di Plinio circa gli habitatori della Sardigna. 49
Oracolo d'Apolline cio che riſpondeſſe a gli edificatori di Coſtantinopoli. 132
Orcadi Iſole. 6
Ordine dato all'armata Chriſtiana a' Curzolari. 89
Ordine delle botteghe di mercantie nella città del Temiſtitan. 158
Ordolucano, hoggi Varuico. 24
Ordinanza dell'armata Turcheſca a' Curzolari. 90
Origine de' Vuali da' Troiani. 17
Oro, che naſce come piãta nell'Iſola Spagnuola. 168
Orfeo doue naſceſſe. 143
Orſatto Giuſtiniano. 73
Oſſomia Contea d'Inghilterra. 17
Oſtonio Scapula ſecondo procuratore de' Romani nell'Inghilterra. 21
Oſtarlante parte di Fiãdra, che produce aſſai lino. 28
Ottauiano Auguſto doue uinſe Marc' Antonio, & Cleopatra. 75
Ottauiano Manini lodato. 61
Ozama fiume. 170

P

PAchiso *Iſola, hoggi Pacsù.* 75
Pachino, Promontorio della Sicilia. 51
Padouani edificorono Venetia. 66
Paſſo uecchia, & nuoua. 146

Palermo ſedia reale. 55
Pagiopoli. 83 Palici lago di Sicilia. 53
Palazzo del Principe di Venetia. 68
Palazzo reale del Temiſtitan. 159
Palazzo di Giuſtiniano Imperatore. 132
Pallade Dea doue alleuata. 114
Pala di San Marco di Venetia. 67
Palmo città di Maiorica. 37
Pamma, porto delle Selandie. 33
Pantaleone Giuſtiniano. 71
Paniſo, fiume della Morea. 103
Panetio Filoſofo Rhodiotto. 118
Panni d'Inghilterra finiſſimi. 20
Pancratio Giuſtiniano. 72 Paolo Loredano. 72
Paolo Giordano Orſino. 92
Paolo Contarini difende ualoroſamẽte il Zante. 100
Paolo ſecondo Papa. 71 Paolo Pannuſio. 72
Papa Aleſsãdro ſeſto fece la diuiſione del mõdo. 156
Parraſio pittore, Rhodiotto. 118
Parti d'Irlanda quali, & quante ſieno. 13
Parto miracoloſo di Margherita Conteſſa d'Hollanda. 30
Panà prouincia del mondo nuouo. 163
Parti due della Sardigna. 48
Parici di Cipro, chi foſſero. 150
Paro Iſola, & ſuo marmo. 77
Parea figliuola di Pluto. 78
Prateria graſſiſſima d'Islanda. 2
Pathmo, Iſola. 78
Pauſania Spartano cio che ſcriue di Coſtantinopoli car. 131
Pece cauata di miniera nell'Iſola di Cuba. 173
Peleo padre d'Achille Signore di Nicſia. 124
Peloro Promontorio della Sicilia. 51
Peneo fiume dell'Acaia. 102
Peota in che modo s'ha da eleggere il rombo. 200
Peota buono che conſideratione hauer debba. 198
Peota Portugheſe. 162. 163
Pertinentie della Cefalonia. 96
Pertho, hoggi San Giouanni. 24
Pera da Greci è detta Calatà. 137
Pericle ſoggiogò Negroponte. 143
Pertaù Baſcià 88
Perle d'Hibernia come ſieno. 13
Perdita di Rhodi. 117
Peſci Siciliani. 53 Peſci ſpada. 53
Peſce Folpo di ſmiſurata grandezza nell'Iſola Santorini. 120
Peſce domeſtico, & miracoloſo nell'Iſola Spagnuola. 168
Peſcagioni d'Islanda, come ſi fanno. 3
Peſcagioni utiliſſime nella Noruegia. 7
Petilia, città nella Cefalonia. 96
Pietà, & miracolo di due gioueni Siciliani. 55
Pietre di Rognà nella Corſica. 43
Pietre d'Apugnani nella Corſica. 43
Pierſchille, Iſola dell'Hollanda. 30
Pietre dette la gratia di San Paolo. 59
Pietra con laquale ſi fa fuoco. 25
Pietre pretioſe, che produce la Sicilia. 53
Pier Franceſco Malipiero. 91
Pietro Quirini Venetiano nella Noruegia. 64
Pietro Piſani. 92 Pietro Gritti. 72
Pietro Giuſtiniano. 72 Pietro Zeno. 72
Pietro Ranzano dell'ordine de' Predicatori. 56
Pietro Bembo. 71
Pietro Martire cio che racconta dell'Iſola Spagnuola. 168.169
Pietro Canale. 72 Pietro Enio. 73
Pietro Malipiero patrone di Scoglio Malipiero. 84
Pietro Loredano. 73 Pietro Mocenigo. 73
Piemontichi parti di Corſica. 42
Piſani, & Genoueſi ſi partono la Sardigna. 49
Piſani Signori di Minorica. 40
Piſa città della Morea, famoſa. 103
Piombino in aiuto d'Enea. 46
Piombo abbondante in Inghilterra. 18
Pipino Re di Frãcia muoue guerra a' Venetiani. 68
Pittura di Venere à Cerigo. 107
Pittaco uno de' ſette Sani di Grecia, fu da Metellino. 129
Pitti popoli d'Irlanda. 19
Pregati, Conſiglio di Venetia. 6
Plinio ſcorretto nel miſurare l'Iſola dell'Elba. 45
Plinio come chiama l'Iſola di Nicſia. 123
Plmio come chiama le Iſole Hebridi, & Orcadi. 4
Plinio quanto fa grande il Zante. 99
Plinio cio che dice de' uini dell'Iſola di Scio. 126
Plinio cio che dice dell'Iſola Santorini. 119
Plinio come miſura la Sardigna. 47
Plinio come chiama la Cefalonia. 95
Plinio cio che dice de gli habitatori della Sardigna car. 49
Plutarco cio che ſcriue della Sardigna. 49
Pulidoro Vergilio. 22
Polentia città di Maiorica. 37
Polibio Hiſtorico come chiama la Sardigna. 48
Polibio Hiſtorico doue nacque. 104
Polidoro Scultore Rhodiotto. 118
Polami aſſai nell'Inghilterra. 20
Pomonia Iſola. 6
Ponti di Venetia. 66
Ponte belliſſimo d'Inghilterra. 21
Pontefice Romano Signore dell'Irlanda. 14
Porfiri marmi eccellentiſſimi nell'Iſola Cerigo. 107
Popolonia, hoggi Biombino. 45
Popoli, che habitauano in Elide prouincia della Morea. 103
Porti dell'Iſola San Iacopo. 176
Porti dell'Iſola di Borichen. 183
Porto Natte. 100
Porto Colombo dell'Iſola di Maiorica. 36
Porto Peno dell'Iſola di Maiorica. 36
Porto Triſtano di Scarpanto. 113
Porto Mago di Minorica. 40
Porto uecchio in Corſica. 43

Porti di Corfu. 83
Porti di Nio Iſola. 79
Porto Siracuſano, hoggi Bonifatio caſtello, & porto. car. 43
Portoferraio dell' Elba. 46
Porto Argeo dell' Elba. 46
Porto di Salute. 25
Porto Douero d' Inghilterra. 18
Porti dell' Iſola di Scio. 126. 127
Porti di Candia. 109
Porto Gaboto di Candia. 112
Porto Agata di Scarpanto. 114
Poſſidonio Soſiſta Rhodiotto. 118
Poueglia Iſola di Venetia. 69
Prea capo ſtretto di Maiorica. 37
Principi antichi di Venetia. 68
Principe di Venetia. 70
Procone, hoggi Marmora Iſola. 80
Procopio cio che dice de' caualli Corſi. 42
Procuratori di San Marco di Venetia. 70
Promontorio Cafareo in Negroponte. 143
Promontori di Cipro. 145
Promontori di Cipro quali, & quanti. 145
Promontori della Sicilia. 51
Promontorio detto Capo, ò Fin della terra. 24
Promontorio di Corſica detto da Tolomeo, Promontorium ſacrum. 41
Promontorio dell' Iſola Thile, che getta frutto. 2
Prouerbio riſo Sardonico, onde haueſſe origine. 48
Prouerbio dell' Iſola di Scarpanto. 114
Prouerbio Greco de' Candiotti. 110
Prouincia dell' Iſola San Iacopo. 176
Prouincie dell' Europa. 195
Prouincie della terra di Santa Croce. 162
Prouincie dell' Iſola Spagnuola. 166
Prouincie dell' Aſia. 196
Prouincie della Morea. 101
Prouincie del Mondo nuouo. 196
Prouincie dell' Africa. 195

Q

QVARTE de' venti quali ſiano. 200
Quinto Mutio amalato nella Sardigna. 48
Quinto Fuluio Flacco co' Corſiotti. 84
Quinto Metello uince Minorica. 40

R

RANVCVLO herba uelenoſa. 38
Regioni di Coſtantinopoli. 133. 134. 135
Republica de' Creteſi fondata da Minos. 110
Rentmaeſtri, miniſtri Reali delle Selandie. 34
Reuenele terra d' Hollanda. 30
Regni dell' Iſola di Taprobana. 186
Regno di Cipro per qual cagione pretendeua a diuerſi Principi. 152
Rè d' Inghilterra hanno talhor dato il Re a gli Scozzeſi. 26
Regina di Scotia fa morire il marito, & priua della Corona uiue in diſtretto. 26
Rè di Sparta chi furono. 103
Re di Sicilia. 56
Re de' Taprobani quando era hauuto in honore. 187
Re d' Inghilterra perche ſi chiama Re di Gieruſalem. 152
Re d' Inghilterra bellicoſi. 22
Re di Scotia hauuto in protettione da i Rè di Francia. 26
Re di Sueuia accommoda le differentie della città di Visbi. 10
Reliquie ſante, ch' erano in Coſtantinopoli. 137
Reno, fiume grandiſſimo dell' Hollanda. 28
Reuda, Re de gli Scozzeſi. 25
Rhetimo, città di Candia. 109
Ribellione di Arrigo Re d' Inghilterra dalla Chieſa Romana. 22
Riccardo d' Inghilterra ſoggioga l' Iſola di Cipro. 22
Ricchezze dell' Inghilterra. 20
Ricchezze dell' Iſola Spagnuola. 166. 167
Rinieri Zeno. 72
Rinieri Bolani. 72
Rinieri Dandolo. 72
Rialto di Venetia. 67
Rie, terra d' Hollanda. 30
Rio Caſtello dell' Elba. 46
Rinvldo Corſo, poeta, & Iuriſconſulto lodato. 44
Rinaldo da Cauali di Corſica, a Correggio. 44
Rhodi onde traſſe il nome. 115
Rhodiani antichi huomini ualoroſi. 118
Rollon Daneſe huomo illuſtre. 34
Romani mandano tre mila habitatori a Minorica. car. 40
Romani di che ſi ſeruiuano de' Corſi. 42
Roſmiual terra delle Selandie. 34
Roſſia, prouincia della Scotia. 25
Rotelandia, Contea d' Inghilterra. 17
Rotta de' Turchi a' Curzolari. 93
Ruberto Guiſcardo Duca di Puglia doue moriſſe. 99
Ruberto già Rollon Daneſe fattoſi Chriſtiano, e fatto Duca di Normandia. 35
Ruch, uccelli di mirabile grandezza nell' Iſola San Lorenzo. 179
Ruggieri Premarino. 72

S

SABINA fiume d' Inghilterra. 17
Sacerdoti nella città del Temiſtitan. 159
Scolpia, Contea d' Inghilterra. 17
Sale in Sicilia in molta copia. 52
Salamina, & Coſtanza, hora Famagoſta uecchia. car. 147
Saffo Poeteſſa, doue naſceſſe. 130
Sagona già Zacinto, da chi edificata. 98
Sagono in Iſpagna. 98
Sagu, pane delle Molucche. 191
Sale dell' Iſola Spagnuola. 168
Samonio, hoggi Capo Salomone. 109
Samo, Iſola. 79

Santorini Isola come nominata in diuersi tempi. 119
Sandali rossi, & ambracane nell' Isola di San Lorenzo. 180
Santi Cipriotti. 151
San Giouan Chrisostomo. 137
San Palladio, molto uenerato da gli Scozzesi. 24
Santa Helena che opere pie fece in Cipro. 150
San Giorgio Isola di Venetia. 68
San Palladio Vescouo. 26
Sant' Ermo fortezza. 59
Santa Maria delle gratie Isola di Venetia. 69
San Clemente, Isola di Venetia. 69
San Spirito, Isola di Venetia. 69
San Thomè fortezza dell' Isola Spagnuola. 170
Santo Hilario di doue uscisse. 147
San Dauid città d' Inghilterra. 17
Santo Erasmo di Venetia. 66
Sant' Andrea città principale di Scotia. 24
San Nicolò Abbatia delle Selandie. 33
Sant' Angelo Isola di Venetia. 68
San Pietro Corso lodato. 44
San Michele Promontorio dell' Inghilterra. 18
San Thomaso Arciuescouo di Conturbia è martirizato. 22
San Germano borgo nobile d' Inghilterra. 17
Santo Erini. 120
San Benedetto monasterio d' Inghilterra. 22
San Giouanni, città della Scotia. 25
San Girolamo ciò che dice dell' Inghilterra. 19
San Martino terra dell' Isole Selandie. 33
Santo Epiphanio Arciuescouo di Salamina uenerato da' Cipriotti con l' acqua della sua grotta. 149
Santa Helena Isola di Venetia. 69
San Francesco da Deserto, Isola di Venetia. 69
San Giacomo di Paludo, Isola di Venetia. 69
San Nicolo, Isola di Venetia. 69
San Giorgio in Alga Isola di Venetia. 68
San Secondo Isola di Venetia. 69
San Giuliano Isola di Venetia. 69
San Christofolo Isola di Venetia. 69
San Michele, Isola di Venetia. 69
San Giouanni Castello della Sardigna. 49
Santa Helena quietò lo spauento del Golfo di Settalia gettandoui entro uno de' chiodi, co' quali fu crocifisso il Saluator nostro. 145
San Domenico città principale dell' Isola Spagnuola car. 170
Sapientia già fu detta Sfragia. 76
Sardigna in quante parti è diuisa. 48
Sardigna perche così chiamata. 48
Sardigna Isola, & sua descrittione. 47
Sardi, & loro qualità, & costumi. 49
Sardigna cagione di molte guerre fra Romani, & Carthaginesi. 50
Sardigna tolta dal Papa a' Pisani, & data in feudo al Re Pietro d' Aragona. 49
Sardo figliuolo d' Hercole, & di Thespia. 48
Sardonio pietra. 122
Sardino figliuolo di Gioue. 48
Sardonio doue si troua. 80
Sassari Città. 50
Scaldia Isola. 33
Scarpanto Isola, & sua descrittione. 118
Scarpanto Tetrapoli, & Eptapoli. 114
Scarpa, chiamata da Greci Sandalioti. 48
Scethlandie Isole. 6
Scilo marmoreo. 78
Simie Corsiche. 42
Scio in quante parti è diuisa. 126
Scio Colonia de' Genouesi. 127
Sciro Isola. 81
Sirocco Sangiacco. 90
Scoti popoli d' Irlanda. 19
Scogli d' Helia. 81
Scogli di Corfu. 84
Scoglio chiamato Zicheo. 182
Scotia perche così chiamata. 25
Scotia, da chi gouernata. 26
Scotia soggiogata da Edoardo Re d' Inghilterra. 22
Scotia abbondante d' acque. 25
Scozzesi perche fecero guerra per un tempo alli Scozzesi. 26
Scozzesi gelosi cultori della religione. 26
Scozzesi fanno guerra con gl' Inglesi per piu di trenta anni. 26
Schaldia Isola Selandia. 33
Schelda fiume famoso dell' Hollanda. 32
Schelda fiume dell' Isole Selandie. 33
Schiate Isola. 81
Sfandio fonte di Coo. 78
Sebastiano Veniero. 88
Sebastiano Veniero. 73
Sedia del Reame di Scotia portato in Inghilterra. 26
Selandie Orientali. 33
Selandie Isole, & loro descrittione. 32
Serraglio del gran Turco oue è posto. 132
Seno Ambratio, hoggi Golfo dell' arta. 75
Sepoltura d' Homero doue. 126
Sepoltura di Menesteo nell' Isola di Milo. 122
Serfino Isola. 76
Serpente apparso in Coo. 78
Seruenterie di Candia che cosa sieno. 111
Serra di Niolo di Corsica. 42
Sestio Clario Pretore acquista la Corsica. 43
Sestieri, ò parti di Venetia quanti sieno. 66
Sicionia prouincia, & Sicione città, hoggi Chiarenza. 102
Sicillo Isola. 76
Sicandro Isola. 80
Sicilia da chi prima habitata. 54
Sicilia come fu nominata. 51
Sicilia granaio de' Romani. 53
Sicilia in quante valli è diuisa. 51
Sicilia, & sua descritlione. 51

Siciliani

Siciliani, & lor natura, & costumi. 54
Sicilia la prima che fosse fatta prouincia da' Romani. 56
Sicilia, & suoi confini. 52
Sidari, Porto di Corfu. 83
Signori di Sardigna. 49
Sigrio, hoggi capo di San Theodoro. 129
Simie, Isola. 76
Simmaco Pontefice Sardo. 50
Simon Dandolo. 72
Sitinco, fiume. 13
Siracusa città. 55
Sirissea, terra dell' Isole Selandie. 33
Sisto Papa Quarto creò il Vescouo di Sant' Andrea di Scotia, Capo di dodeci Vescoui. 26
Sittia città di Candia. 109
Siffanno, Isola. 80
Sogno miracoloso spianato di Rollon Danese delle Selandie. 34
Solutione come si distinguono i giorni, doue il Sole è per sei mesi sopra la terra, & le notti sono sei altri. 63
Sole nella Taprobana à mezo dì non fa ombra. 187
Sole continuo per tre mesi nell' Isola d' Islanda. 63
Solimano gran Turco opprime Rhodi. 117
Solueo, fiume della Scotia. 24
Soemersdyck, Isola dell' Hollanda. 30
Smeriglio pietra. 124
Somerseto, Contea d' Inghilterra. 18
Sparta, città della Morea. 103
Speciarie per quali strade ci siano uenute da i tempi d' Augusto in quà. 190
Spea, fiume della Scotia. 25
Spina, lago della Scotia. 25
Spinalunga, porto di Candia. 109
Statua di Giustiniano. 136
Statua di Cibele Dea in Milo. 122
Statua di Minerua portata da Augusto à Roma. car. 104
Stalimene perche cosi detta. 139
Stampa da imprimer libri doue prima trouata. 29
Stapula uuol dire come appalco di mercantie. 29
Starne in gran copia nell' Isola di Scio. 127
Stelle sono fuochi eterni. 170
Sthenio Thermitano. 56
Stesicoro poeta. 56
Sterlingio, territorio della Scotia. 24
Stefano Contarini. 73
Stisisalea, hoggi Stnerpalea. 80
Stratonice, Sofista Rhodiotto. 118
Straffordia, Contea d' Inghilterra. 17
Stransordia terra dell' Irlanda. 13
Strabone, et sua opinione d'itorno all' Isola Thile. 1
Strabone Cosmografo Candiotto. 111
Strabone come chiama la Cefalonia. 95
Strabone come misuri la Sardigna. 47
Strabone cio che dice di Porto Argeo dell' Elba. 46
Strabone quanto fa grande il Zante. 99
Strabone cio che dice della Cefalonia. 96
Strabone cio che scriue dell' Isola di Minorica. 39
Strabone cio che dice dell' Isola di Cipro. 145
Strabone scorretto nel misurare l' Isola dell' Elba. car. 45
Strabone cio che scriue dell' Isola di Metellino. 129
Strabone cio che scriue de gli habitatori di Corsica. 42
Strabone cio che scriue di Maiorica. 37
Stretto di Mangaglianes. 162
Strongile, scoglio in Nicsia. 124
Strongile, castello di Nicsia. 124
Strofadi, hoggi Striuali. 76
Suda, parto di Candia. 109
Suetonio Paolino soggiogò l' Isola Mina in Inghilterra. 21
Sutheſia, Contea d' Inghilterra. 16
Suthsole, Contea d' Inghilterra. 16
Suthamone, Contea d Inghilterra. 16
Surra Contea d' Inghilterra. 16

T

TALETE *Filosofo cittadino dell' Isola di Milo.* 122
Tamigi, fiume d' Inghilterra. 17. & 20
Taprobana, hoggi Sumatra. 186
Taprobana, & suo circuito. 186
Taprobana diuisa in dieci Regni: ma alcuni dicono in quattro, & di questi è Lodouico Bartema. car. 186
Tarenate, Isola principale delle Molucche. 190
Tasso, Isola. 81
Taurominio, città. 54
Tauole di Carlo Magno, ch' erano d' argento. 133
Taus fiume della Scotia. 24
Terra, & suo circuito. 197
Terre dell' Isola di Scio. 126
Terre edificate dalli Spagnuoli nell' Isola Spagnuola. 171
Terra sigillata ò Lennia, ò casta. 140
Terra di Santa Croce in quante parti è diuisa. 162
Terra di Scarpanto. 114
Terra, & acqua congiunti insieme fanno una sfera, ò rotondità perfetta. 193
Terra ghiacciale qual sia. 1
Tempio d' Esculapio doue fosse. 104
Tempio di Venere in Corinto. 102
Tempio edificato a Iano da Hercole nella Isola Minorica. 40
Tempio di Filottete doue era. 140
Tempio di Venere. 107
Tenedo Isola. 79
Temistitan, & sua descrittione. 157
Tenaro Promontorio della Morea. 103
Terpandro musico, che usò la lira di sette corde,

oue

oue naſceſſe. 130
Teſeo in che luogo abbandonaſſe Arianna. 124
Theodorico del ſangue reale di Francia, primo Conte d' Hollanda. 30
Telchini gente malefica. 115
Thermia, iſola. 76
Theraſia, Iſola. 120
Theſoro di San Marco di Venetia. 68
Theodoro Balbi. 93
Tenadi acqua ſana di Corfu. 83
Therne città, hoggi Saua. 55
Teſtugini grandiſſime nella Taprobana. 187
Teſtele, Iſola ſotto l' Hollanda. 30
Tiberio Sempronio Conſolo ſoggioga la Sardigna. car. 50
Tiberio Imperatore confinò Vocieno. 50
Tiranni di Metellino. 130
Timone porto di Corfu. 83
Tie ſeno del mare in Hollanda. 29
Tognone, & Baſilio Veroneſi lodati. 44
Tolen, Iſola. 33
Tolomeo quante tiene che ſiano le Orcadi Iſole. 6
Tolomeo cio che dice dell' Iſola Taprobana. 186
Tolomeo come miſuri la Sardigna. 47
Tolomeo cio che ſcriue di Maiorica. 37
Thomaſo Gritti. 72
Thomaſo Contarini. 73
Thomaſo Palealogo ſpogliato della Morea. 105
Thomaſo Moro Ingleſe gran Cancelliero dell' Inghilterra fatto morire. 22
Tomaſo Faliero. 72
Toni città Colonia de' Romani in Sardigna. 50
Tonno peſce. 53
Topografia. 194
Torcello, Iſola di Venetia. 69
Toſtono, Caſtello dell' Irlanda. 13
Traghetti di Venetia. 66
Tre porti di Venetia. 66
Trenta, fiume d' Inghilterra. 16
Trifon Gabrielli. 7
Triſtano porto già Teithomo. 113
Tucidide cio che ſcriue di Corfu. 84
Tneda fiume. 17
Tneda fiume di Scotia. 23
Tucidide cio che ſcriue di Corinto. 102
Thrale Iſola, hora detta Ila. 25
Tucle Capitano Greco in Negroponte. 143
Turba che materia ſia, & a che ſerua. 28
Turchi fuggono da Malta. 60
Turchi ſoggiogorno l' Iſola di Scio. 127

V

VAlacria Iſola Selandia. 33
Valacria in che tempo prendeſſe accreſcimento. 35
Valacria donata con altre Iſolette a Balduino Barbaro Conte di Fiandra da Arrigo Terzo Imperatore. 35
Valacria Iſola. 33
Valglota ualle della Scotia. 24
Valli profondiſſime di Corſica. 42
Valli della Sicilia. 52
Varnico Contea d' Inghilterra. 17
Vaſi di terra doue furon fatti. 148
Vaſilopotamo uuol dire Fiume Imperiale. 150
Vatfordia città dell' Irlanda. 13
Vaſi d' argento uſati nell' Inghilterra. 20
Vccelletti di Cipro. 149
Vccelli che ſempre ſtridano. 80
Vccelli detti Cariſti di Candia. 110
Vccelli Stinfalidi. 104
Vccellami aſſai nell' Inghilterra. 20
Veli di ſcorze d' alberi delle Molucche. 191
Venti quanti ſono. 199
Venti mezi. 199
Venti interi. 199
Venti ſollaterali. 199
Vento per miracolo d' IDDIO in fauore di Chriſtiani a' Curzolari. 91
Venetia città, & ſua deſcrittione. 65
Venetiani già Signori di Negroponte. 143
Venetia, & ſuoi principij. 66
Venetia quanto gira di circuito. 66
Venetia religioſiſſima. 67
Venetiani Signori della Cefalonia. 97
Venetiani quando ſi fecero il Regno di Cipro ſuo car. 153
Venetiani birinchi di Cipro, chi erano. 150
Venere adorata per Dea, & ſua pittura. 107
Venere Citherea. 107
Venere trouata in adulterio con Marte. 140
Vena dell' oro in Cipro. 148
Vena d' oro in Nicſia. 124
Veſcouado Landaneſe d' Inghilterra. 17
Veſcouo di Santo Andrea di Scotia, primate degli altri Veſcoui. 26
Veſcouado di Meneua città d' Inghilterra. 17
Veſcouadi quattro della Vuallia parte dell' Inghilterra. 17
Veſcoui di Scotia quanti ſieno. 26
Veſcouo Gerondeſe Hiſtorico. 37
Veſcouado Aſſaueſe d' Inghilterra. 17
Veſpaſiano tolſe la libertà all' Acaia. 102
Veſpaſiano ſoggiogò l' Inghilterra. 19
Veio fiume dell' Inghilterra. 17
Veronica Santa conuertì l' Iſola del Zante alla fede di CHRISTO. 103
Veſtimenti de gli habitatori della città del Temiſtitan. 160
Veſtimenti, & arme di Pallade Dea cio che ſignificano. 114
Veſtimenta de gli Irlandeſi. 14
Vera terra de lle Selandie. 34

Vespro Siciliano. 56
Vetta, Isola intorno alla Britannia. 19
Vittor Soranzo. 73
Vittor Capello. 73
Vittor Barbaro. 73
Vittor Pisani. 72
Vino non nasce nell' Inghilterra. 20
Vittoria Nauale hauuta da' Christiani a' Curzolari. 93
Ville del Zante. 99
Viaggio per condurre le spetiarie dalle Molucche. car. 191
Vielant, Isola sotto l'Hollanda. 30
Vitalini Corsali uinti da Alberto Re di Scotia. 10
Vigornia, Contea d'Inghilterra. 17
Vincenzo Capello. 73
Villadichiesa, castello di Sardigna. 50
Vitruuio cio che scriue dell'Isola di Metellino. car. 129
Virgilio cio che dice de' uini dell'Isola di Scio. 126
Virgilio chiama l'Elba nobile per l'abbondanza de' metalli. 46
Vgone Chresingamio gouernatore della Scotia. 26
Vlisse fu Signore della Cefalonia. 97
Vlissinghen terra. 34
Visbi città della Gotlandia di gran traffico. 10
Vini eccellenti dell'Isola di Scio. 126
Volterrano cio che scriue dell'Isola Santorini. 120
Voorn, Isola dell'Hollanda. 30
Vocieno Montano Narbonese Oratore muore nell'Isole Baleari. 40
Volpi non sono nell'Inghilterra. 20
Vmbro, fiume dell'Inghilterra. 20
Vrck, Isola d'Hollanda. 30
Vuilceria, Contea d'Inghilterra. 16
Vuali di lingua diuersa da gl'Inglesi. 17
Vualia terza parte d'Inghilterra. 17
Vuestrumoria, Contado d'Inghilterra. 17
Volfersdyck, Isola. 34
Vueringhen, Isola dell'Hollanda. 30
Vuolfersdyck, Isola Selandia. 33
Vso del riporre le biade, & altri semi dell'Inghilterra. 20

X

Xifii pesci, altramente detti, pesci spada. car. 53

Z

Zaccaria Triuisano. 71
Zaccaria Delfino. 71
Zacinto, hoggi Zante. 75
Zante, già Gierusalem. 99
Zante in quante parti diuisa. 99
Zante Isola, & sua descrittione. 98
Zante di che abonda. 100
Zante da chi prima conuertita alla fede di Christo. 100
Zenone Cittieo Filosofo, onde fosse. 147
Zibibo onde nasce. 148
Zosimo liberto di Valerio Paolino, mandato da lui a purgarsi, & ricrearsi nella villa di Ruignàs nel Friuli. 155
Zuidbeuelant, Isola. 34
Zuiderzee golfo d'Hollanda. 29
Zuidbeuelant, Isola Selandia. 33

IL FINE DELLA TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
Che nel Libro delle Isole si contengono.

PROHEMIO
DI
THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE
ARRETINO,

SOPRA IL SVO LIBRO
DELL'ISOLE PIV FAMOSE
DEL MONDO.

HEOPOMPO *Hiſtorico Greco aſſai celebrato, ſecondo che laſciò ſcritto Eliano nella uaria hiſtoria, ſcriſſe, che Mida di Frigia, & Sileno figliuol d'una Ninfa, uennero alcuna uolta fra loro in uno ſcambieuol contraſto: intanto che Sileno, il quale, ſecondo gli antichi, era men che un Dio, & di natura da piu che un'huomo, dopo molte parole paſſate fra l'uno & l'altro; entrò à raccontare à Mida queſta fauola, c'ha principio di hiſtoria, cioè che l'Europa, l'Aſia, & l'Africa erano Iſole, da ogni parte abbracciate dall'Oceano: & che fuora di queſto noſtro mondo era ſolamente la Terra ferma, ò il Continente, di grandezza infinita: nel quale uiuenano animali grandiſſimi, & huomini di ſtatura il doppio più alta della noſtra, & di uita ſimilmente due uolte più lunga. Anzi u'erano aſſaiſſime, & grandiſſime città, diſſimili di leggi, & di coſtumi di uiuere da' noſtri: ma particolarmente due ue n'erano piu illuſtri di tutte l'altre: ma fra loro totalmente diuerſe: una detta Machimone, & l'altra Euſebia; de gli habitatori delle quali raccontano molte ſcioccherie. A queſta opinione (pigliandone io ſolo il primo capo d'hiſtoria, cioè che queſto noſtro mondo ſia à guiſa d'un'Iſola, circondato d'ogn'intorno dall'Oceano, & laſciandone il rimanente) trouo che Strabone acconſente nel primo libro, dicendo che tutta la terra è un'Iſola, ſe ſi guarda al mare, che la circonda, & le ſta ſopra. Percioche ſi come nel mar Mediterraneo appariſce Cipro, & la Sardigna; coſi in tutta l'ampiezza del mare appariſce tutta la terra à guiſa d'Iſola: ilche teſtifica anchora Plinio. Per la qual coſa douendo io deſcriuere in queſto mio Libro alquante Iſole piu famoſe del mondo; tanto mi reputo di douere hauer fatica & carico, quanto ſe tutto il mondo haueſſi propoſto di deſcriuere: ilquale ardimento, ſi come è grande; coſi di gran lunga ſupera le forze mie. Nondimeno accioche altri piu nelle ſcientie conſumato di me prenda, quando che ſia, animo di ſopplire à quel, che io per imperfettione haurò mancato; non ho uoluto laſciar di mettermi à coſi animoſa impreſa per giouare & dilettare (ſe tanto delle fatiche mie poſſo promettere) à coloro che dello ſtudio della Geografia ſi dilettano: & coſi ho deſcritto alcune Iſole piu famoſe del mondo con quella maggior breuità, che m'è ſtato poſſibile: nelle quali ho hauuto la mira à ſpiegar queſte coſe di ciaſcuna Iſola, ch'io habbia potuto, cioè: in che mare ella ſia poſta: quali ſiano i ſuoi confini, & nomi: quanto giri di circuito: quanto ſia lunga, & larga: che Iſole habbia intorno, & che Porti di mare: di quali beni piu abbondi: le coſe piu notabili che ui ſiano, ò per marauiglia di natura, ò per proprietà della terra: da chi foſſe habitata prima: quali ſiano gli habitatori preſenti, le città, & gli huomini piu illuſtri: e in ultimo con poche parole ho riſtret*

to l'hiſtorie pertinenti à detta Iſola. Queſto in tutta queſt'opera è ſtato ſempre lo ſcopo, e'l fine mio: nel quale ſe mai ho mancato (certo molte uolte poſſo hauer mancato) io non ne merito piu colpa di quello, che meritino tanti altri Scrittori, che innanzi à me ſono ſtati, & di ciò hanno hauuto miglior cognitione: da' quali io ho cauato quanto qui ho ritratto. Percioche ſe coloro, c'hanno ueduto le Molucche, la Taprobana, & l'altre Iſole lontane, deſcriuendole; hanno laſciato à dietro molti di quei particolari, che à uoler far compita deſcrittion ſi richiedeuano; in che modo potrò ſopplire a' difetti loro io, che non l'ho uedute, & non ui ſono ſtato? Haurò bene ardimento di dir queſto, che di coloro che innanzi à me hanno deſcritto Iſole; non è per uentura alcuno reſtato à dietro, ch'io accuratamente non habbia ueduto; intendendo però ſempre di quelli auttori, che ſiano uenuti à cognition noſtra; & non di quelli, c'hauendo ſcritto anticamente in queſto ſoggetto, ò in uerſi, ò in proſa; ſono ſepolti nelle tenebre, & non compariſcono alla luce, ſe non in nome. Ne mi ſono ſtati di poco aiuto gli amici, e i Signori, che in diuerſe parti mi trouo hauere: iquali m'hanno mandato informationi à penna, tratte da piu lingue, ſecondo che a' luoghi debiti, per moſtrarmi in alcuna parte grato de' lor fauori; ho uoluto far mentione: & queſte m'hanno in tal maniera giouato, che ſenza eſſe molte uolte, quaſi cieco, ſarei andato à tentone. Molti ue ne ha anchora in queſta feliciſſima città di Vinetia, che à bocca, & per ſcritture m'hanno ragguagliato di molti particolari, ch'io non ſapeua: i nomi de' quali ho poſti a' lor luoghi conuenienti, acciochè eſſi ſappiano, ch'io non pur ne tengo memoria, ma anchora ne reſto loro con molto obligo. Non reſterò già di ricordare in queſto luogo per l'iſteſſa cagion d'obligo, & d'honore, un gentil'huomo dotto, & honorato, che per difetto di memoria non è ſtato ricordato altroue: al quale ſi come io ſon tenuto della uita, che da lui, mediante il fauor di Dio benedetto, & co'l mezo della ſua dottrina & diligentia; m'è ſtata conſeruata fuor d'una pericoloſa infermità; coſi ſono obligato rendere ogni qualità d'honore per l'aiuto, che m'ha porto nella deſcrittione dell'Arcipelago. Queſti è il Magnifico, & Eccellente M. Leone Ghidella, gentil'huomo Breſciano, & Fiſico in queſta Città di molta conſideratione: co'l quale parlando io un giorno (come ſi fa) di queſto mio Libro dell'Iſole, & dolendomi, che non poteua hauere information particolare dell'Arcipelago, ſe non quanto groſſamente io haueua ritratto dalla uiua uoce d'alcuni marinari eſperti; egli ſubito mi diede un libro ſcritto à penna, ſenza il nome dell'auttore, nel quale erano per ordine diſegnate tutte l'Iſole, & tutti gli ſcogli dell'Arcipelago, con qualche poca narratione pertinente alle miſure de' luoghi: talche, eſſendo io come cieco, mi parue per corteſia di queſto gentil'huomo in un ſubito in quel ſoggetto acquiſtar luce. Appreſſo à tutti gli auttori ſudetti, & a tutti gli ſcritti, & l'informationi a penna, & in uoce; io non ho laſciato di traſcorrer diligentemente glialtri auttori, coſi antichi, come moderni, che in piu lingue habbiano della Geografia trattato: & per quanto di gratia me n'ha conceſſo la Maeſtà del benigniſſimo Signore Dio; ho ſinceramente, & con animo di giouare al proſſimo, ſcritto quel tanto c'ho ſaputo, ſenza alcuna preſuntione: ma ſolo con penſiero, che di tutto habbia ſempre à eſſer data lode à ſua diuina Maeſtà, che m'ha illuminato, & aiutato con la gratia ſua ſantiſſima. Ben mi par di fare auertito ogniun che legge, di due coſe: una, che ſi come altre uolte per conueneuol riſpetto ho cominciato da Vinetia, hora oſſeruando i buoni auttori cominciarò dell'Iſola d'Islanda: & l'altra, che ſe bene in queſt'opera ſi ueggon deſcritte alcune Peniſole, la Carta da Nauigare, il Mappamondo, ò altre tali, che iſole non ſono; io non ho però uoluto reſtar di denominare il Libro con queſto titolo di Iſole piu famoſe del mondo. Ma perche molte uolte m'è occorſo in queſte deſcrittioni uſare alcune uoci peculiari a' Geografi, le quali non coſi da tutti uengono inteſe; però auanti ch'io uenga al principio dell'opera, ho penſato di dichiararle tutte: & prima hauendo à deſcriuer l'Iſole; ſarà bene, ch'io dica che coſa ſia Iſola, & poi uenga all'altre.

ISOLA è quella terra, che d'ogn'intorno è circondata dall'acqua: dico quella che ſeparàta, & diuiſa dalla maggior terra; ha il mare che d'ogn'intorno la bagna: & tanto ſi chiamano Iſole quelle terre, che ſon nel mare, quanto quelle che ſon ne' laghi, pur che habbiano da ogni parte l'acque che le circondino.

CONTINENTE. Queſta uoce poche uolte da me è ſtata uſata: percioche in uece d'eſſa ho uſato Terraferma, che tanto ſignifica. Chiamaſi Continente quella terra che non è Iſola, cioè che in tal maniera è attaccata con altra terra continua, che ui ſi poſſa da tre parti andar ſenza nauigar per mare.

SENO metaforicamente è detta dal ſeno del corpo noſtro, quella parte, che in mare è abbracciata da due liti incauati: & da noi communemente è chiamata Golfo.

PENISOLA uien detta quella, ch'è quaſi Iſola: ma però non è ne Iſola, ne Continente: ma circondata dal mare; da una parte nondimeno è attaccata con terra ferma, come è la Morea, il Cherroneſo, ò Cherſoneſo Taurico, Thracio, Cimbrico, & Aureo nell'India: & Cherro-

neſo

neſo in lingua Laconica, & Cherſoneſo in lingua commune ſignifica l'iſteſſo, che Peniſola, ciò è terra circondata da tre parti dall'acqua, & dalla quarta unita co'l Continente. La Peniſola è da noi con uoce, non ſo come alterata di ſuono dalla Latina, ma quaſi con le medeſme lettere, detta Poleſine.

ISTMO *è terra ſtretta fra due mari; & de gl'Iſthmi ſi trouan due ſoli, quel di Corintho, & quel di Thracia. Noi lo diciamo Stretto. Contraria à queſta è*

FRETO: *& ſignifica un Mare ſtretto fra due terre, come è il Freto Herculeo fra la Spagna, & la Mauritania, che noi chiamiamo Stretto di Gibelterra.*

LAGO *è quello, c'ha acqua perpetua: ma*

STAGNO *è quello, c'ha acqua à tempo, cioè che ui ſi raccolga per le piogge.*

PALVDE *è acqua molto profonda, e ſtagnante, ma larghiſſimamente diffuſa, e ſparſa: & alcune uolte ſi ſecca, ouero ſcema aſſai.*

PROMONTORIO *è quella parte di monte, che ſporge dentro in mare.*

OCEANO *dicono, ch'è quel mare, che d'ogn'intorno circonda tutta la terra ferma del mondo: & però (come ho notate nel principio di queſto prohemio) Theopompo, e Strabone hanno detto che tutta la terra è Iſola: la qual nuota nel mare Oceano, che anchora è chiamato il mar grande.*

MAR MEDITERRANEO *è quel, che da Ponente entra nella terra: & da principio è ſtretto, & come per alcune foci, doue ſi chiama lo Stretto di Gibelterra, uiene à entrare con larghezza non punto maggior di dieci miglia: ma allargatoſi & allungatoſi; in tal maniera ſi ſtende per li liti d'Africa & d'Europa, che dal Genoueſato in Africa ſi annouerano quaſi undici gradi di larghezza. Ma nelle foci d'Abido, doue hoggi ſi dice Lo Stretto, ò braccio di San Giorgio; è ſtrettiſſimo, cio è doue Xerſe Re de' Perſi, uolendo far guerra contra la Grecia; gittò il ponte per traghettar d'Aſia in Europa. Quindi il mare un'altra uolta s'allarga un poco, e ſcorre nella Propontide: & quiui al Bosforo Thracio, ò Stretto di Coſtantinopoli torna à reſtrignerſi di tal maniera, che Plinio ſcriſſe, che dall'una riua ſi ſentiuano cantar gli uccelli, & abbaiare i cani, ch'eran dall'altra, quando però i uenti non haueſſero portato le uoci altroue. Di qui un'altra uolta s'allarga l'ampio mare Euſſino uerſo Tramontana: & per il Bosforo Cimerio, ò Stretto di Gallipoli, come per foci paſſa nella Pallude Meotide, ò mar delle Zabacche: doue il Mediterraneo forniſce: ma però in diuerſi luoghi piglia diuerſi nomi: atteſo che è chiamato Balearico, ò di Maiorica; Liguſtico, ò di Genoua; Thirreno, ò mar di ſotto; Carpathio, doue è Cipro; Egeo, ò Arcipelago: & altri nomi.*

ALTEZZA *è il numero de' Gradi, che ò il Sole, ò il Polo ſi leua ſopra l'Orizonte. Et anche per Altezza, s'intendono i gradi, ch'è lontana una Città, ò Iſola, ò altro tale dalla linea Equinottiale.*

GRADO *è una di quelle trecento ſeſſanta parti, nelle quali è diuiſo il mondo: & à ciaſcun Grado uengono aſſegnate xvij leghe & meza: onde à quattro miglia per lega, ſarebbono lxx miglia noſtre per grado, cio è per lunghezza, ò per larghezza della terra, ò dell'acqua. Di queſta uoce ne tratto ancho pienamente in queſto Libro al fine della Deſcrittione del Mappamondo.*

ORIZONTE *è quel cerchio, che da noi è imaginato nella ſuperficie della terra, & termina la noſtra uiſta in cerchio del cielo. Per queſto cerchio è diuiſa la metà del cielo, che noi uediamo dell'altra metà, che ci s'aſconde ſotto la terra.*

ZODIACO *è un cerchio attualmente ſituato nell'ottauo cielo: & ſotto eſſo il Sol ſi moue per tutto l'anno. Queſto è quel cerchio, che ſega in due parti eguali la linea equinottiale, & l'una metà del Zodiaco piega dall Equinottiale alla parte di Tramontana; & l'altra metà alla parte di Mezogiorno. Ciaſcuna di queſte due metà ha di lunghezza cento ottanta gradi: in tanto che tutto il Zodiaco ne ha (come s'è detto) gradi trecento ſeſſanta.*

LINEA EQVINOTTIALE. *Queſta è una linea imaginata per mezo del mondo, che paſſa da Leuante in Ponente: & egualmente è lontana da amendue i Poli, cio è nouanta gradi dall'un Polo, & altrettanti dall'altro. E' detta Equinottiale: perciochè quando il Sol paſſa per queſta linea; fa che il giorno all'hora è egual con la notte.*

TROPICI *ſon due circoli, doue il Sole arriua una uolta l'anno, cioè uno da Tramontana, & uno da Mezodi: & ciaſcun d'eſſi è detto Tropico da Tropos, che uol dir Conuerſione: perche, come il Sole è arriuato à uno di queſti due, ſi riuolta, & torna alla parte dell'Equinottiale.*

LVNGHEZZA, *ò longitudine è la uia da Leuante in Ponente, ò da Ponente in Leuante: & queſta è la lunghezza del Mondo.*

LARGHEZZA *ò Latitudine è la uia da Tramontana à Mezogiorno, cioè da un Polo all'altro.*

PROHEMIO.

PARALLELO *è una linea dritta, imaginata per lo cielo, ò per la terra, ò per lo mare da Leuante in Ponente, ò per il contrario: e in tutte le sue parti è discosto egualmente dalla linea Equinottiale.*

MERIDIANO *è una linea imaginata dall'un Polo del mondo all'altro à dirittura sopra il capo nostro: & quando il Sole arriua à questa linea; all'hora è Mezogiorno à tutti quelli, che habitano sotto.*

ROMBO. *Con questa uoce è chiamato quel uento, del quale i nauiganti si seruono solcando il mare, ò sia uento intero, ò mezo, ò quarta: di maniera che chi nauiga; debbe (come dico nella Carta da nauigare) eleggersi un Rombo, cioè un uento conueniente al suo uiaggio, & con quello nauigare dirittamente fin che le serue: Ma come quel uenga meno; all'hora egli deue pigliare il Rombo, ò uento piu uicino, & con quello seguir la sua nauigatione.*

CIRCOLI *sono una uia per la quale si mouono intorno a' poli del mondo i Poli del Zodiaco: & da' detti Poli pigliano nome: percioche uien detto Circolo Artico, & Circolo Antartico: & son discosto i circoli da' Poli del mondo xxiij gradi, & xxxiij minuti. Questo è quanto m'è occorso dire in questo Prohemio per piu aperta intelligentia di chi legge, lasciando il trattar, come conuerrebbe, de' Venti: percioche di questi se ne ha piena cognitione al fin dell'opera, doue discorro intorno alla carta da nauigare.*

DESCRITTIONE DELL'ISOLA D'ISLANDIA

DI THOMASO PORCACCHI.

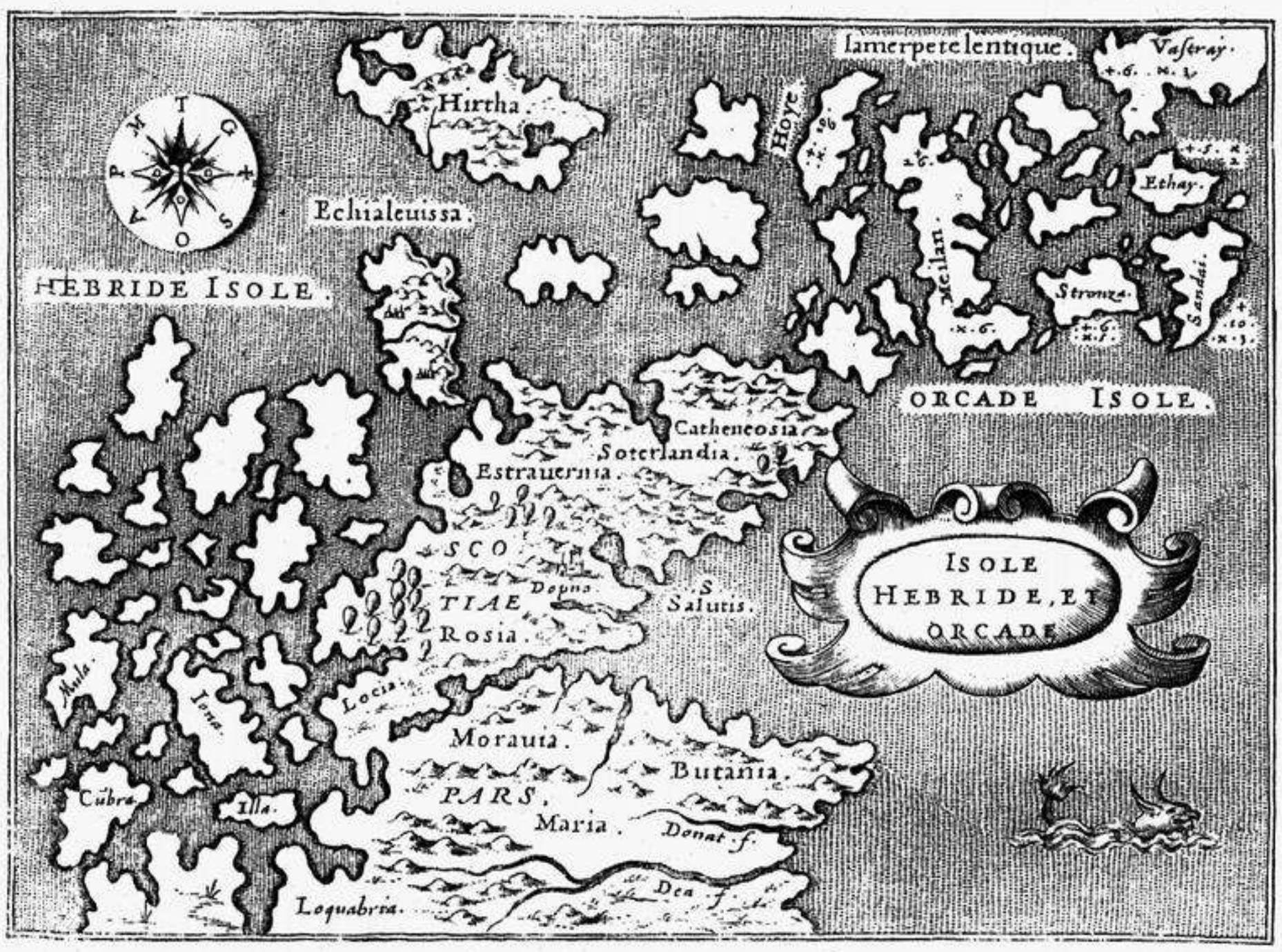
L'ISOLA d'Islandia giace ſotto il Polo Artico fra l'Auſtro, e'l Borea, uicina al mar Glaciale, o agghiacciato: la qual coſa fece credere a tutti gli auttori antichi, ch'eſſa foſſe l'ultima Thile, tanto da eſsi celebrata, & chiamata Terra glaciale: & però è detta Islanda, che uol dir terra di ghiaccio: ma i noſtri Scrittori alcune uolte l'hanno chiamata anchora Iſola perduta, per la gran lontananza, coſi del paeſe, come della cognition noſtra. Et certo ſe Strabone Geografo antichiſsimo, & molto accurato diſſe nel quarto della ſua Geografia, che dell'Iſola Thile era oſcura l'hiſtoria, per eſſer ripoſta ne gli ultimi luoghi della terra, che douerò io dir di queſta, ſcrittor traſcurato riſpetto a lui, la quale è tanto piu oltre poſta che Thile? Diſtendeſi l'Islandia, come diſsi,

fra l'Auſtro e'l Borea per cento leghe Tedeſche, che ſono quattrocento miglia noſtre: & queſta è la miſura ultima, ch'io n'habbia trouata, laſciando ſtar tutte le diuerſità dell'altre opinioni. Anzi ſcriue Olao Magno nella ſua carta Gothica, che queſt'Iſola è tanto grande, che di grandezza ſupera le due Sicilie. Per la maggior parte ell'è montuoſa, e inculta, & maſsimamente uerſo il paeſe Settentrionale, per riſpetto de' fieri impeti del uento di Maeſtro, alquale è ſottopoſta grandemente: ilqual non laſcia da quella parte naſcer ne ancho ſterpi. Tuttauia tienſi, che ſe gli habitāti ſi dilettaſſero di coltiuarla; ſarebbe fruttifera di diuerſe qualità di frutti: ma coſtoro prendono tanto utile dalle peſcagioni, che co'l mezo d'eſſe o barattando i peſci con altre mercantie, & uettouaglie, o uendendogli a contanti; cauano dal peſcare ogni uitto, & ogni commodo; che non ſi curano d'affaticarſi alla coltura del terreno. E' Iſola memorabile per molti, e inſoliti miracoli, come dirò poco appreſſo, dopo c'haurò detto d'alcuni luoghi principali, che ſon uenuti a notitia mia ſenza ordine, & ſenza ch'io poſſa notare il ſito. Preſſo a un lago poſto quaſi in mezo dell'Iſola è la Cathedral Chieſa Hollenſe: & da queſta diſtendendoſi al mare è una pianura, o prateria di tanta fertilità, & graſſezza, che gli animali ci creparebbono per il ſouerchio graſſo, ſe non ne foſſero cacciati: la qual coſa io ho pur uoluta ſcriuere, eſſendo poſta dall'Arciueſcouo d'Vpſala, tutto che non mi ſia nuouo, che alcuni ſe ne ridono. Con queſta prateria è congiunto un monte, chiamato Monte Santo, dal qual deriua l'acqua, che ua a formare il lago, oue è una Abbatia detta Helgafiel, c'ha groſſe entrate, tutte di butiro, che è abbondantemente ſomminiſtrato per tutto. Hauui tre eccelſi monti: in cima de' quali è perpetua neue; & alle radici perpetuo fuoco: uno ſi chiama Heclafiel, l'altro della Croce, e'l terzo Helgafiel: fra i quali ſon ſaſsi eleuati, poſti per memoria de' fatti de gli antichi, che ui ſi ueggono ſcritti. V'è la Chieſa del Veſcouo Scalholdenſe, uicino alla quale ſon quattro fontane di quattro contrarie qualità: percioche l'acqua d'una è caldiſsima, dell'altra totalmente fredda, della terza buona a bere, & della quarta mortifera. Qui all'intorno cauano gli habitanti mirabil copia di Solfo, che da loro è uenduto per uiliſsimo prezzo. Di uerſo Ponente dell'Iſola preſſo al lito del mare ſon due miracoli ſtupendi, d'acqua, & di fuoco. Queſto non puo abbruciar la ſtoppa: & quella non pur non ammorza il fuoco, ma è abbruciata, & conſumata da eſſo. Qui anchora è una profondiſsima uoragine, alle ſponde della quale ſon dipinti ſpettacoli di morti: percioche molte uolte auuiene, che gli huomini che ſi ſono annegati in mare; appariſcon qui il giorno medeſimo a' loro, come ſe foſſero uiui: & ſe uengono richieſti ad andare a caſa; riſpondono con profondo ſoſpiro di douere andare al monte Hecla. Vi ſi trouano per tutto Orſi, Volpe, Lepri, Falconi, & Corui bianchiſsimi: & (quel che piu mi moue a marauiglia) il ghiaccio, da cui ſi ſente uſcir fuora miſerabil pianto di uoce humana: ilche fa fede (come dice l'Arciueſcouo d'Vpſala) che quiui ſiano tormentate l'anime de gli huomini, ſi come il medeſimo credono, che ſia in un Promontorio, che a guiſa di Mongibello getta fuora perpetue fiamme di fuoco: doue tengono che l'anime de' rei, e ſcelerati huomini ſiano punite: percioche quiui ſi ueggono l'ombre, & ſi ſentono gli ſpiriti di coloro, che ſiano morti per qualche uiolente caſo: i quali ſi offeriſcono pronti ad aiutare gli huomini alle faccende: & tanto ſimili appariſcono, che non ſon conoſciuti per ombre, ſe non quando gli uogliono toccare. M'era ſcordato di dire, che i monti, i quali hanno in cima perpetua neue, & alle radici perpetuo fuoco; uomitano ſaſsi con tanta uehemen

tia

tia che ſon portati per l'aria, come ſe uolaſſero. Eſſalano ſimilmente fuora tanta cenere, & fauille, che di continuo per li ſecreti accreſcimenti del ſolfo ſi diſpongono a nuoua combuſtione, che chi ſi uole accoſtar troppo uicino; porta pericolo d'affogaruiſi. Quel mare all'intorno produce Balene di tanta eſtrema grandezza, che paiono monti: & dice, che quei marinari coſtumano di ſpauentarle, accioche non ſommergano le naui, o co'l ſuonar le trombe, o co'l gettare in mare uaſi uoti: & ſoggiugne che delle oſſa ſmiſurate di queſti peſci, & d'altri ſimili, uſano di fabricar gran Chieſe, & caſe, & cauerne per fuggir la uiolentia del freddo. Ma non è meno marauiglioſa di tutte la muſica, ch'uſano in queſt'Iſola per inſtrumento del peſcare: atteſo che ſuonandoſi la lira; i peſci corrono a quel concento, & gli uccelli inſieme, & ſi laſciano prendere: di che uada la fede all'auttore. E' queſt'Iſola ſottopoſta al Re di Noruegia: & gli habitatori ſon quaſi tutti Icthiofagi, cioè Mangia peſci, de' quali grandiſsima copia metton fuora a uendere. Seminano poco grano, per l'utile grande, ch'io diſsi, ch'eſſi tranno dalle peſcagioni, & non u'ha in tutta l'Iſola alcuna città, o terra, ne meno habitatione, fuor che grotte, & cauerne fatte per lo piu con le oſſa de' peſci.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLE HEBRIDI,
ET ORCADI.



SONO compreſe nella preſente tauola tutte l'Iſole, chiamate Hebridi, & le Orcadi, tutte poſte in un mare, che è quel d'Hibernia, o d'Irlãda, & da me è chiamato Oceano. L'Hebridi ſono al numero di quaranta tre, & ſono ſparſe fra la Scotia, & l'Irlanda dalla parte di fuora uerſo Tramontana per l'Oceano. Da Plinio ſon chiamate Britãnie, forſe dal nome dell'Iſola principal Britannia, ch'è l'Inghilterra: ma altri l'ha dette Meuanie, altri Ebonie, & piu communemente Hebridi. La maggior parte d'eſſe di lunghezza occupano per lo meno xxx. miglia di ſpatio, & di larghezza non piu di dodici. La grandiſsima di tutte ſi tien che ſia quella, ch'è chiamata Leuiſſa: la qual Cornelio Tacito pensò che foſſe Thile eſſendo ſtata ueduta dal lito Britannico. Le piu uicine all'Iſola d'Irlanda, ſono Hila, poſta al dirimpetto del promontorio Nouantio:

& dopo essa è Cumbra, & Mula, che producono metalli: ma però non ui si possono essercitar le fornaci per esserui gran carestia di legne. La lor distantia dal l'Irlanda non è piu che di trenta miglia: ma quella ch'è uicinissima al lito di Scotia è detta Iona, & hoggi uien chiamata Chilca, fra la quale & la Scotia è il mare largo forse dodici miglia & mezo. Qui risiede il Vescouo Sodoresc, c'ha giurisdittion, e imperio di cerimonie sacre sopra l'Isole sparse all'intorno. Quiui è ancho in piede un monasterio di S.Benedetto, con una chiesa marauigliosamente ornata: ch'era molto celebrata per la deuotione, & astinentia d'esi monaci: & qui si ueggono parimente le sepolture de' Re di Scotia antichissimi co' loro epitaffi scolpiti, & co' titoli dell'imprese da lor fatte: percioche anticamente i corpi morti d'esi eran portati con sontuosissimo apparecchio d'essequie nell'Isola Iona, accompagnati dall'armate di mare, tutte ornate da corrotto: ma poi questo costume si tralasciò, mancando per uentura il pensiero, che s'haueua alla pietà & alla lode, in coloro, che con astuta ragione uogliono ageuolmente risparmiare le spese ancho honoratissime, per dare a ueder che non fanno stima dell'honor di cosi fatta pompa: & però fanno l'essequie a' lor morti semplicissime, o con niuno honore. Si saluano ne' secreti armari di questo monasterio i libri de gli antichissimi annali, & gli ampliſsimi priuilegi in carta pergamena sottoscritti di mano de' propri Re, suggellati con l'impronto de' lor suggelli, o in oro, o in cera. Sonui anchora altre carte simili suggellate & sottoscritte nell'istesso modo: nelle quali sono descritte l'antiche leggi, i bandi, & le ragioni publiche delle città, & de' confini. E' opinione appresso, che in quelli scrigni, & archiuii siano nascoste le memorie de' fatti de gliantichi, & l'historie de' Romani, che da ciascuno, quantunque ignorante, son desiderati: le quali da Fergusio signorotto nella Scotia, non punto goffo (per quel che si puo credere) amator dell'historia, & compagno d'Alarico Re de' Gothi, quando fu saccheggiata Roma; furono portate uia, & ultimamente trasferite nell'Isola Iona per rispetto de' tumulti di Datia; accioche quiui con piu diligentia, & sicurezza relligiosamente fossero conseruate: di maniera che non ha potuto del tutto parer uana la speranza di coloro, c'hanno fin'hora aspettato, & tuttauolta aspettano il rimanente delle Deche di Tito Liuio: delle quali gia si seppe, ch'una particolar copia trascritta in Scotia co' caratteri propri di quell'Isola, distesamente & con molta industria fu mandata al Re Francesco primo di Francia a donare: & noi uedemmo gia molti anni a dietro esser dati in luce alcuni fragmenti della quinta Deca, con ferma speranza, che tosto in queste parti hauesse hauuto a ritrouarsi il resto: cosa che fin qui s'ha però ueduto esser riuscita uana. Ora l'ultima dell'Isole Hebridi è chiamata Hirta, come si crede da' becchi, che hirci son detti in latino, i quali ui sono grandissimi, e in molta copia: & dicono che di lunghezza sono maggiori che gli asini. Qui s'alza il polo da Tramontana sessanta tre gradi, & altro non ui ha di notabile, essendo cosi questa, come l'altre, fino al numero che dissi, del tutto ignobili: percioche alcune son deserte per la malignità dell'aria & della terra, & per gli aspri sassi: alcune spogliate affatto d'alberi, od'herba uerde: & altre cinte quasi da perpetue balze; mettono paura a chi pensa d'andarui: tanto che a pena da' pescatori sono qualche poco conosciute. Quindi s'allarga lo smisurato mare Oceano in un'estrema grandezza a Corobreco sopra Hirta, luogo infame per gl'inusitati ritortoli, che non si possono in alcuna maniera schifare. Percioche quiui l'acque commosse con rapidissimo, & nascosto impeto in giro; inghiottiscono con uiolentia i nauili. Coloro c'habitano in queste Isole

Iona Isola famosa per le sepolture de' Re di Scotia.

Fergusio Regolo nella Scotia huomo uago dell'historie Romane.

Hirta Isola.

parlano tutti la lingua che ſi parla in Hibernia: il che dichiara che da' popoli d'Hibernia habbiano hauuto origine: & fin qui ho hauuto che ragionar dell'Hebridi; uengo hora a trattar dell'Iſole Orcadi.

Orcadi Iſole.

Si come l'Hebridi dalla parte di Ponente guardano uerſo l'Hibernia; coſi dall'altro lito di Scotia le Orcadi guardano da Leuante la Noruegia. Queſte, ſecondo Tolomeo, e i moderni, ſon trenta in numero, benche Giornando ne mette XXXIIII. & l'Arciueſcouo Gotho XXXIII. & ſon poſte parte nell'Oceano Deucalidonico, & parte nel Germanico. La principal d'eſſe, & che ottiene maggior chiarezza, è detta Pomonia: nella quale è la città Chircouallio, che chiamano uolgarmente Quercoy molto bella, & con due fortezze. L'iſola è maggior di tutte, come quella ch'è lunga XXVI. miglia: ma nella larghezza, doue ell'è piu larga, ſcriuono, che non è piu di ſei miglia. Ha Veſcouo, & ſotto la dioceſi di lui ſon compreſe tutte l'altre: ma rendono poi ubidientia nel temporale a' Re di Scotia. E' abbondante di biade, & maſſimamente d'orzo: ma il grano non ci uiene a perfettione, ſi come non ui ha alberi, che ui producano frutto. Sonui nondimeno ſpeſſi branchi di beſtiami groſſi & minuti, & lepri, & conigli in quantità marauiglioſa: coſi cigni & gru, & altri diuerſi uccellami ſtranieri & di paſſaggio in tal numero & copia, ch'è coſa ineſtimabile, e incredibile a chi non l'ha ueduto. Non u'ha lupi, ſerpenti, ne altra ſorte d'animali nociui all'huomo, che ſiano rettili. Gli habitatori non ſanno, che coſa ſia medicina, ne medici, ne la uogliono conoſcere: perche l'aria u'è coſi temperata, che gli fa uiuer lungamente ſani & gagliardi, ſenza che ſiano ſoggetti a malattie, ne a infermità alcuna: benignità certo grandiſsima della ſomma Prouidentia, & a pochi altri luoghi, per quel ch'io habbia letto, conceſſa. Vi ſi peſca anchora con groſſo guadagno: & l'utile della peſcagione non laſcia ſentir punto il diſagio del deſiderato grano, che non ui fruttifica. Queſta è quell'Iſola, della qual Claudio Imperatore, uinto, & fatto prigione il Re Ganio; deſiderò ottener la corona del trionfo. L'altre Iſole Orcadi hanno il terreno, & l'aria dell'iſteſſa natura, & qualità, ch'è queſta, fuor che quelle, che ſon piu uicine alla Noruegia: le quali per l'aſprezza della uita & de' coſtumi rozi de gli habitatori; ſon riputate aſſai piu ſaluatiche. D'eſſe non u'ha coſa notabile, che ſe ne poſſa ragionare: & però non uolendo moltiplicar fuor di propoſito; ſarà auertito chi a queſte tauole pon mente, che in ciaſcuna di queſte Iſole è ſtata notata, e intagliata una piccola crocetta in queſto modo †, laqual denota la lunghezza dell'Iſola: e il numero che le è appreſſo, ſignifica le miglia. Quell'altra nota ueramente, che è fatta coſi X. denota la larghezza, & ha il ſuo numero delle miglia appreſſo. Gl'Iſolani hanno la lingua de' Gothi: ilche arguiſce, che ſiano diſceſi da' Germani. Son grandi di perſona, & quaſi ſempre ſani, coſi di corpo, come di mente: da che naſce (come ho detto) ch'odiano le medicine, & uiuono lungo tempo, ſe ben per lo piu non mangiano altro che peſce. In tutte queſte ſono, o Chieſe, o Capelle ſacre, nelle quali honorano il Signore Dio, lodandolo, & benedicendolo, & (come dicono gli Scrittori Franceſi) ſi moſtrano eſſer buoni Chriſtiani.

Scethlandie Iſole.

Di la da le Orcadi ſi trouano ltre Iſole, chiamate Scethlandie, gli habitatori delle quali mezi nudi, & poueri, non uiuono quaſi d'altro, che d'oua di uccelli, & di ſoli peſci. Godono la giuſtitia & la pace: & non hauendo mai ſentito nominar ricchezze, ne luſſuria; uiuono in ſomma pouertà; e in perpetue tenebre di uerno, quaſi con incredibil felicità di natura fino all'ultima uecchiezza. Adorano Dio: & ogni anno dall'Iſola Pomonia intorno al ſolſtitio uiene a trouargli

uargli un ſacerdote per miniſtrar loro i ſacramenti, battezando tutti i bambini, che ſian nati quell'anno, celebrando le ſacre feſte ſolenni, benedicendo con l'acqua ſanta le ſpelonche, e i tugurii loro, & facendoſi dar la decima del peſce ſecco; & poi carico di molta roba ſe ne torna alle Orcadi.

Paſſate le Scethlandie ſpargonſi da man deſtra per tutto quello Oceano altre iſolette innumerabili, c'hanno fama d'horribili ſcogli, fin che il mare ua a percoter i liti della Noruegia; horridi per lo ghiaccio, & per le tenebre. Percioche non è molto lontano quell'ultimo capo de' Noruegi, che incognito a gli antichi, da' Coſmografi moderni è chiamato Nodroſio: doue è un'aſpro diſerto di terre, & di liti. Il paeſe quiui, che è la Scithia, ſi diſtende uerſo Maeſtro: & la terra ferma facendo un'arco, a guiſa d'una falce molto ſtretta; ua uerſo le Orcadi: di maniera che in quel ſeno ampliſsimo con uarii, & marauigliosi circuiti abbraccia i regni popoloſiſsimi de' Sueui, & de' Gothi. Quindi s'allarga quello ſmiſurato Oceano, di cui piu non ſi uede poi lito, & che non ſi puo, ſe non con infelice pazzia piu nauigare: ma d'onde ogni anno uediamo, che agevolmente s'empie tutta l'Europa di groſsiſsime peſcagioni. Incredibil coſa è da dirſi, con quanto apparecchio, & con quante armate di nauili innumerabili, quaſi tutti i popoli, che toccano le riuiere d'Inghilterra, di Francia, & di tutta Lamagna, uadano per quei tratti a fare impreſa: percioche con grandiſsima concorrenza, & fatica, tirati (come occorre) dalla ſperanza ſicura d'una entrata groſsiſsima; fanno le compagnie, con patti fermati fra loro, co' quali ſi aſſegnano l'una all'altra i confini, e i tratti dello ſpatioſo Oceano per peſcarci, rimouendo ogni occaſion di uenire a conteſa. Ma tutta la lor peſcagione non è d'altro, che d'alici, le quali non ſon piu larghe d'una mano diſteſa. Queſti peſci ſono del colore argentino delle cheppie, & ſon chiamati Aringhe: lequali inſalate, o ſeccate al fumo con quel giallo indorato ſon portate ancho alle noſtre fiere. Partonſi come puo crederſi, dell'ultime parti del mar di Tramontana per li freddi, per uenirſene al piu temperato noſtro cielo a partorir le oua: onde l'armate de' peſcatori, che ſpeſſo arriuano al numero di mille barche, alla primauera ſi partono dalla terra ferma di Francia & d'Inghilterra, & uſcendo de' porti, ſparſe per tutto il mare uanno a peſcare. Se ne tornano poi innanzi a l'equinottio cariche di preda: la qual finalmente per mano di donne, uſc a queſto meſtiero, con diligentia è gouernata & uenduta. Ma quando eſsi in alto mare attendono a peſcare; uedeſi tanta gran moltitudine d'Aringhe, che con le loro ſpeſsiſsime, e infinite ſchiere perpetuamente traſcorrono, che oſcurano lo ſplendor del chiariſsimo & limpidiſsimo mare: ilche fa che l'acque hanno minor correntía, onde le reti oppoſte ſpeſsiſsimo s'empiono di peſce con groſſo utile de' peſcatori. Le lor barche ſon larghe nel mezo, & tonde, con le prore & con le poppe groſſe, e ſchiacciate, alle quali legano le reti. Queſte ſono da lor tanto gentilmente & con tanta preſtezza, ſe a ſorte il tempo minaccia tempeſta, coperte con un temo d'aſſe fatto in uolta, che facilmente ſopportano ogni uiolentia delle piu furioſe onde: e i nocchieri aperta in cima una ſola feneſtrella, ſtanno a guardare il cielo, & a riceuerne l'aria, & la luce: percioche le commiſſure ſon tanto ben ſerrate, e impeciate, che ſe ben le barche ſon qua & la sbattute dal mare adirato; elle però ſicuriſsimamente ſon uoltolate, per riſpetto che il fiato rinchiuſo le ſoſtiene, & le contrapeſa & bilancia. Bene è uero, che lo ſpatioſo Oceano ne' giorni ſolſtitiali, che ſono intorno a' XXIIII. di Giugno, è ſempre mirabilmente in calma: anzi rariſsime uolte auuiene, che nati i uenti furioſi, eſſo gonfi, & faccia furioſa tempeſta, per eſſer lontaniſsimo

Nodroſio capo nella Noruegia.

Peſcagioni utiliſſime nella Noruegia.

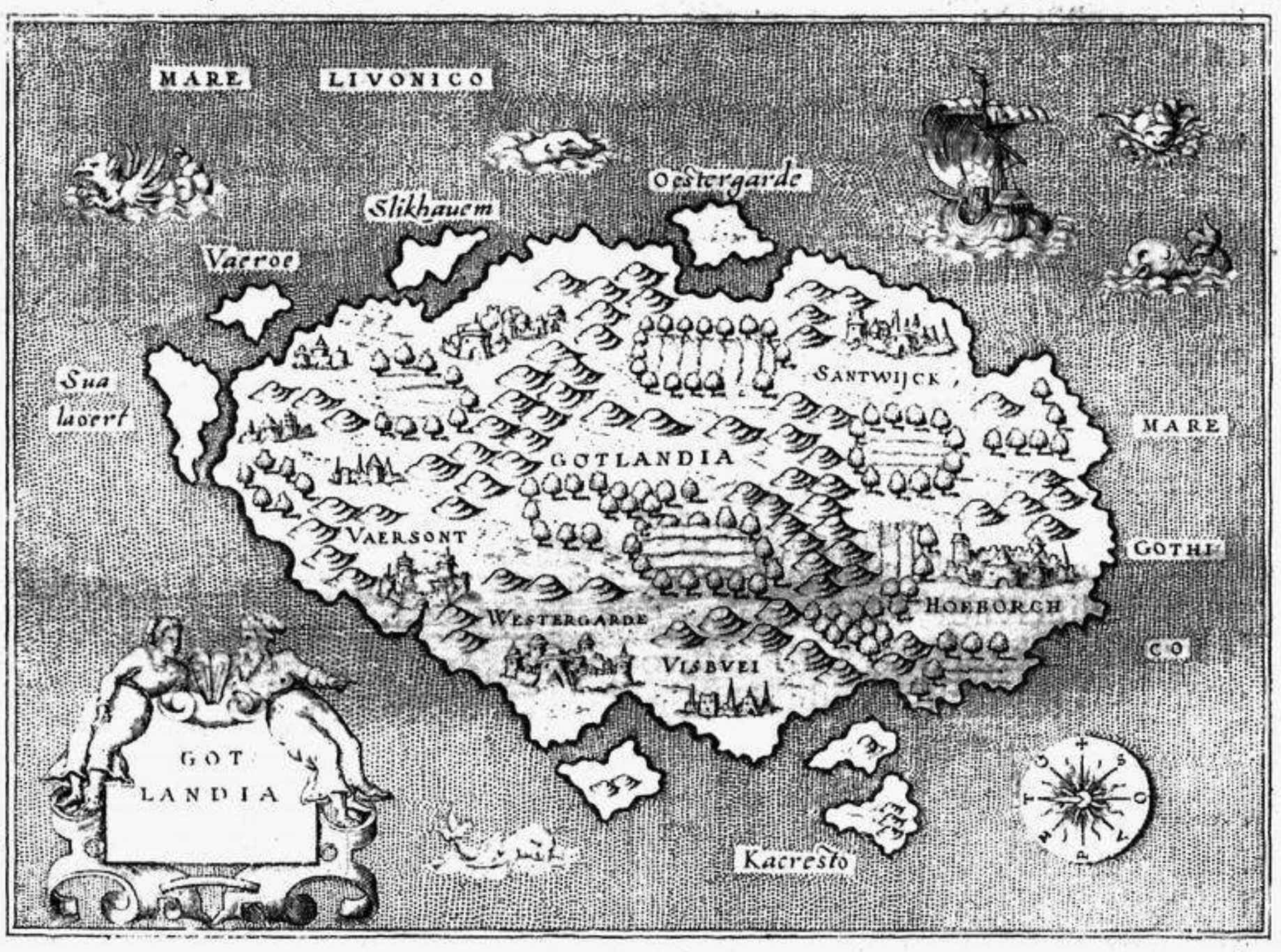
Alici & Aringhe peſci.

da

da terra, che per ſuo naturale habito genera uenti & procelle. Ma ne gli eſtremi & neuoſi liti della Noruegia, dicono, che pratticano huomini ſaluatichi, d'aſpetto moſtruoſi, coperti di ſetole, & di peli lunghi, & grandemente horribili: i quali quando uogliono parlare, terribilmente gridano, & con le mani ſterpano con mirabil forza gli alberi minori dalla terra. Si tuffano ancho ſotto acqua, coſi nell'Oceano, come ne' fiumi marauiglioſamente per pigliar peſci: ma a cacciar le fiere corrono ſopra la neue, & ſopra il ghiaccio con tanta fermezza di piedi, che mai non iſdrucciolano, appogiandoſi ſolamente a ſcorze d'alberi, o a qualche pertica indurita al fuoco. Quei poueri, e ſfortunati foreſtieri, che ſiano gettati a queſti liti; ſono da eſsi la notte, percioche odiando la luce; uanno maſsimamente allo ſcuro; aſſaltati, & co' baſtoni amazzati, & deuorati: ilche è affermato per coſa uera, a guiſa che fanno i Canibali, l'Iſole de' quali infami per la crudeltà di coſtoro, furono ſcoperte da Chriſtoforo Colombo Genoueſe con l'armata Spagnuola in Ponente, quando egli con felice ardimento ci aperſe un'altro mondo. Queſte crudeli beſtie di Scithia furono pochi anni a dietro uedute da gli ambaſciatori Scozzeſi, che uennero in Francia al Re Lodouico XII. i quali ce ne diedero notitia: & ſoggiunſero ch'eſsi a pena co'l far le guardie a guiſa di ſoldati in eſſercito, & con gran proue di ualore, dopo notabil paura ne ſcamparono, quando eglino dal lito Piccardo ſcorrendo in alto mare, furono dalla contraria fortuna ſtraportati fino a' deſerti liti di Noruegia. Ma per dirne il uero queſti luoghi che producono ſi fatti moſtri, & doue ſon pericoli tanto inuſitati; non poſſono eſſer deſcritti ſenza qualche carico di bugia. Però è bene, ch'io fermato ſu'l chiaro teſtimonio dell'hiſtoria, laqual non ammette alcuna fauola; tralaſci coſi fatta narratione: & non hauendo altro che riferire intorno alla deſcrittion di queſte Iſole; paſsi a deſcriuer l'altre.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI GOTLANDIA.



GOTLANDIA Isola del mar Gothico, & fertilissima fra le regioni Aquilonari; è parte Oriental della Gothia, alla quale essa è posta in mare al dirimpetto. Da Tramontana & Leuante ha uno spatioso mare: da Mezodi l'Otlandia, & da Ponente i Vestrogothi. Dicono ch'è lunga XVIII. leghe Thedesche, che sarebbono LXXII. miglia nostre, a quattro miglia per lega. E' detta Gotlandia, che uol dir Buona terra (benche Gruntlandia la dicano non rettamente alcuni, i quali dalla terra prima Settentrionale a questa non fanno differentia) perche questa uoce Got, uol dir buono, & Lantd, o Lantdia uol dir terra: onde Gotlandia significa Buona terra: atteso che ella è dotata di gran fertilità & abbondanza, & nodrisce co' suoi grassi pascht gran numero di bestiami,

& con

& con la fertilità in produr gli altri beni di natura, gran numero d'habitatori. Ella ha nella parte Boreale una città, detta Visbi: la qual è belliſsima, & ridotta in fortezza molto ben munita: & gia ſoleua eſſer poſſeduta da' Gothi: & ui concorreuano da ogni parte & regione tanti mercanti per cagion de' traffichi, che a pena in tutta Europa ſi ſarebbe trouata una fiera tale: atteſo che non ſolamente ui concorreuano di Gothia, di Sueuia, di Ruſsia, di Dacia, & di Pruſſia, ma anchora d'Inghilterra, di Scotia, di Fiandra, di Francia, di Saſſonia, & di Spagna i mercanti: i quali tutti u'haueuano i lor ridotti, & le lor piazze, & faceuano i lor uiaggi, coſi per terra, come per mare ſicuramente, & ſenza impedimento: & arriuati quiui; eſsi trouauano commodi & buoni i traffichi, buoni gli habitatori, buoni i terreni, buone le carni, le peſcagioni, & le cacciagioni, & finalmente buona ogni coſa neceſſaria all'uſo della uita humana. Ma entrataui poi la diſcordia, la qual fa ruinar ogni coſa; la città fu guaſta, il dominio dell'Iſola paſsò ad altri, & del tutto mancarono i traffichi, e i commertii con le nationi foreſtiere. Scriuono, che fino al di d'hoggi le ruine de' marmi acquiſtano fede alla gloria & alla grandezza antica di quella città: & ui ſi ueggono fabriche di caſe, gettate in uolta con porte, qual di ferro, qual di bronzo, & qual di rame, e inargentate, e indorate: teſtimonio della molta ricchezza di quella città, & della poſſanza, c'haueua. Ora queſt'Iſola fu primieramente habitata da' Gothi, quando eſsi la prima uolta uſcirono del loro paeſe: doue per la gran moltitudine non haueuan da uiuere a baſtanza. Qui ſi fermarono eſsi per andar poi in Aſia, e in Europa a procurarſi nuoue habitationi e ſtanze: Paſſati poi molti ſecoli; arriuarono in queſt'Iſola quei Longobardi, che partiti dell'Iſola di Scandinauia; uennero a fermarſi in Italia. Ma l'anno del Signor noſtro M c c LXXXVIII. nata grauiſsima ſeditione fra i plebei dell'Iſola, e i nobili della città di Visbi; u'andò il gran Re di Suetia, & u'accommodò le differentie, & la guerra: & diede facoltà a' cittadini, che rinouaſſero le mura della città, & la fortificaſſero a modo loro. Fu appreſſo impegnata queſt'Iſola per uentimila doble d'oro da Alberto Re di Scotia al Maeſtro di Pruſsia dell'ordine de' Templari: & ciò fece Alberto per poter cacciare a inſtantia de' Principi di Lamagna baſſa i Vitaliani, corſali di mare crudeliſsimi, che moleſtauano ogni coſa. Ma ſuccedendo ad Alberto nel Regno la Reina Margarita; ella riſcattò l'Iſola, & la reſtituì alla Corona di Suetia con tutte le ſue ragioni, & pertinentie: accioche la godeſſe perpetuamente, ſecondo che gli Scrittori dicono per molti capi & fondamenti che ſe le appartiene. Gli habitatori ſono eſpertiſsimi nauiganti, i quali uſano naui fatte & coperte di cuoio: e in eſſe ſon ſicuri in ogni caſo da' uenti, o ſiano portati ne gli ſcogli, o nel profondo. Queſte naui aſſaltano animoſamente le naui de' foreſtieri, & non dubitano di forarle, & di ſommergerle. Ha la Gotlandia i ſuoi liti arenoſi, & pieni di uoragini, tanto pericoloſi, quanto ſe ſi haueſſe a caminar fra profundiſsime ualli, & fra monti altiſsimi, che in quelle parti ſorgono: in cima de' quali ſono alberi groſsiſsimi, che diradicati, e ſuelti dalla forza de' uenti, & caduti nell'acque; ui s'immarciſcono, & ficcati ne' liti, urtano le naui nel paſſare, & le ſdruſciſcono. Et quantunque i marinari con grande arte ſi sforzino di ſchifar coſi fatti pericoli; nondimeno è tanto uehemente l'impeto del uento; che quiui a lor mal grado ſono ſpinti: oue ſuccedono horribili naufragi. Sono per queſti liti alcune habitationi humane, deſolate, come barche conquaſſate, & abandonate: le quali ſon fatte di coſtole di balene, & d'altri gran peſci, in luogo di groſsi traui, & poi ricoperte di loto, d'herbe, & di ſterpi,

Visbi città della Gotlãdia di gran traffico.

Gotlãdia da chi prima habitata.

ſterpi, ſeruono per difenderſi dalle neui, & dall'acque. Le parti piu Orientali di queſt'Iſola guardano uerſo la Noruegia. Vi ſono alcuni huomini di ſtatura piccoliſsimi, & nani, ma d'animo grande, & pertinace: i quali non ricuſano d'affrontare arditamente in ogni caſo gli huomini maggiori. Fanno eſsi & gli altri huomini del paeſe oſtinata guerra contra le Gru: il che non pur da gli Scrittori antichi Plinio al lib. 7. cap. 2. & Solino è recitato: ma dall'Arciueſcouo d'Vpſala anchora nel lib. 2. a cap. 11. benche gran parte di queſti particolari a gli habitanti non della Gotlandia, ma della Gruntlandia da alcuni Scrittori uiene attribuita: Iequali (come ho detto al principio) ſono l'una dall'altra lontane & differenti.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA D'HIBERNIA,
OVERO D'IRLANDA.

L'IRLANDA (che coſi chiamerò io conforme all'uſo d'hoggi l'Iſola d'Hibernia) è Iſola dell'Oceano, poſta fra la Inghilterra & la Spagna: & da Leuante ha la detta Inghilterra, lontana una giornata di nauigatione: da Mezodì la Francia: da Ponente la Spagna tre giornate (come dicono) per mare; & da Tramontana un'infinito mare Oceano: & non è molto lontana dalla Scotia, come nella deſcrittion di quell'Iſola ſi dice. E' di forma oblunga a ſimilitudine d'un'ouo: & ſi diſtende (come ancho fa l'Inghilterra) doue è piu larga da Mezodì in Tramontana. Ella fu detta Hibernia (ſecondo alcuni) dal capitano Hibero Spagnuolo: ilquale fu il primo, che meſſa inſieme gran moltitudine d'huomini, l'occupaſſe. Altri tengono che coſi foſſe chiamata dall'Hibero fiume di Spagna celebratiſsimo: gli habitatori del quale diceſi che furono i primi

che

che habitaſſero queſt' Iſola: & altri che ſia coſi denominata dal tempo Hiberno, cioè di uerno, perche è uolta a Ponente: ma piu ueriſimil pare, che, o dal capitano Spagnuolo, o dal fiume Hibero habbia ſortito il nome, quando noi uediamo che gl' Irlandeſi, coſi nel ueſtire, come ne' coſtumi, & nel uiuere non ſon molto differenti da' piu uicini Spagnuoli. Hoggi non ſo con qual deriuatione uien detta Irlanda. La grandezza di queſt' Iſola è tenuto, che ſia la metà minor della Britannia: atteſo che non è lunga piu di c c c miglia, ne larga piu di nouanta: ma nel reſto, coſi il terreno, come l'aria non ſono molti differenti, ſe non che l'Irlanda è piu montuoſa, & piu copioſa d'acque, come quella che fino in cima de' monti altiſsimi ha paludi, e ſtagni. La temperie dell'aria u'è marauigliosa, & la fertilità della terra è grande, anchora gl'Irlandeſi poco attendano all' Agricoltura. Non genera alcuno animal uelenoſo: ne, ſe ue n'è da altre parti portato; lo nodriſce: & d'animali malefici u'ha lupi, & uolpi: ma nel reſto tutti gli altri animali ſono manſueti, & minori di corpo, che altroue. Vi ſi trouano anchora per tutto le Api, ſe bene alcuni cio falſamente negano. Il mare all'intorno produce perle, ma liuide, & mal bianche. E' diuiſa tutta l'Irlanda in quattro parti: delle quali una, ch'è uolta a Mezodì; uien detta Momonia: l'altra da Tramontana Hultonia: la terza da Leuante Laginia: & l'ultima da Ponente Connacia: e in tutte quattro habitano gl'Irlandeſi, coſi cittadini, come contadini ſparſamente. Le città nondimeno, come quelle ch'ubidiſcono al Re d'Inghilterra; hanno coſtumi piu honorati. La Momonia è ſeparata dalla Laginia dal fiume Suiro, che fa porto alla Terra Vatfordia: dal quale è un breue traghetto in Inghilterra: ma fra la detta Momonia & la Connacia è il fiume Sinneo, grandiſsimo di tutti gli altri fiumi d'Irlanda, che bagna la principal città della riuiera occidentale, detta Limirico. Le terre piu famoſe di queſt' Iſola ſono Vatfordia, & lungo la riua del Suiro Caringio, Clomello, Carri, & Caſſello, & nel cantone Corcagia: all'incontro della quale n'è un'altra nella riuiera da Tramontana, detta Cherrio: doue l'Iſola uerſo Oſtro comincia a eſſer piu ſtretta, & piu ſaluatica. Dirimpetto a queſta è Hultonia, che guarda a Tramontana, & ha il fiume Boando, che la diuide dalla Laginia, & ua a bagnar Druda terra maritima, & la città Midia. Nella riuiera Settentrionale è la terra Stranfordia: dalla quale è piccolo traghetto in Scotia: atteſo che da queſta parte è molto uicina a quell' Iſola. Vi ſono anchora certe altre piccole terricciuole, & molte Iſole, ſparſe per queſta riuiera Settentrionale fino all'altro angolo Occidentale. Oltra di cio piu a dentro è un lago ampliſsimo, chiamato Logfoilo: dal quale eſce il Sinneo, che correndo & allargandoſi diuide gl'Irlandeſi che ſon piu a dentro nella parte Occidentale, da gli Orientali, & a Limirico fa un porto capace di molte naui. Ma la Laginia terza parte comincia da Druda terra della riuiera di Leuante, & ua fino a Roſsio, terra della medeſima riuiera, che guarda a Mezodì in lunghezza di forſe c x c miglia. Sonui queſte città: Dublino capo di tutta l'Iſola, Midia, Forneo, & queſte caſtella forti Childaria, Childenio. Toſtono, & Benettibrigio; buona parte del quale è poſſeduta da gl'Irlandeſi ſaluatichi. L'ultima parte è Connacia: la qual doue guarda a Ponente è molto piu incolta, che doue guarda a Mezodì: & dal fiume Sinneo è ſeparata dalla Momonia: il quale di qui ſi ua a diſtendere poco oltra la terra Sligario della riuiera Settentrionale: nella quale la principal città è Galuia, & ui ſono ſpeſsi porti, e Iſolette piccole, & laghi. E' nondimeno queſta piena di molti e ſpeſsi monti, & paludi, & quaſi tutta ſaluatica: & con tutto cio è poſſeduta da molti Signorotti, che la gouernano: de' quali è capo uno che ſi fa chiamar

Irlãda in quãte parti è diuiſa.

Momonia prima prouincia d'Irlãda.

Hultonia ſeconda prouincia d'Irlãda.

Sinneo fiume.

Laginia terza prouincia di Irlanda.

Connacia ultima prouincia d'Irlãda.

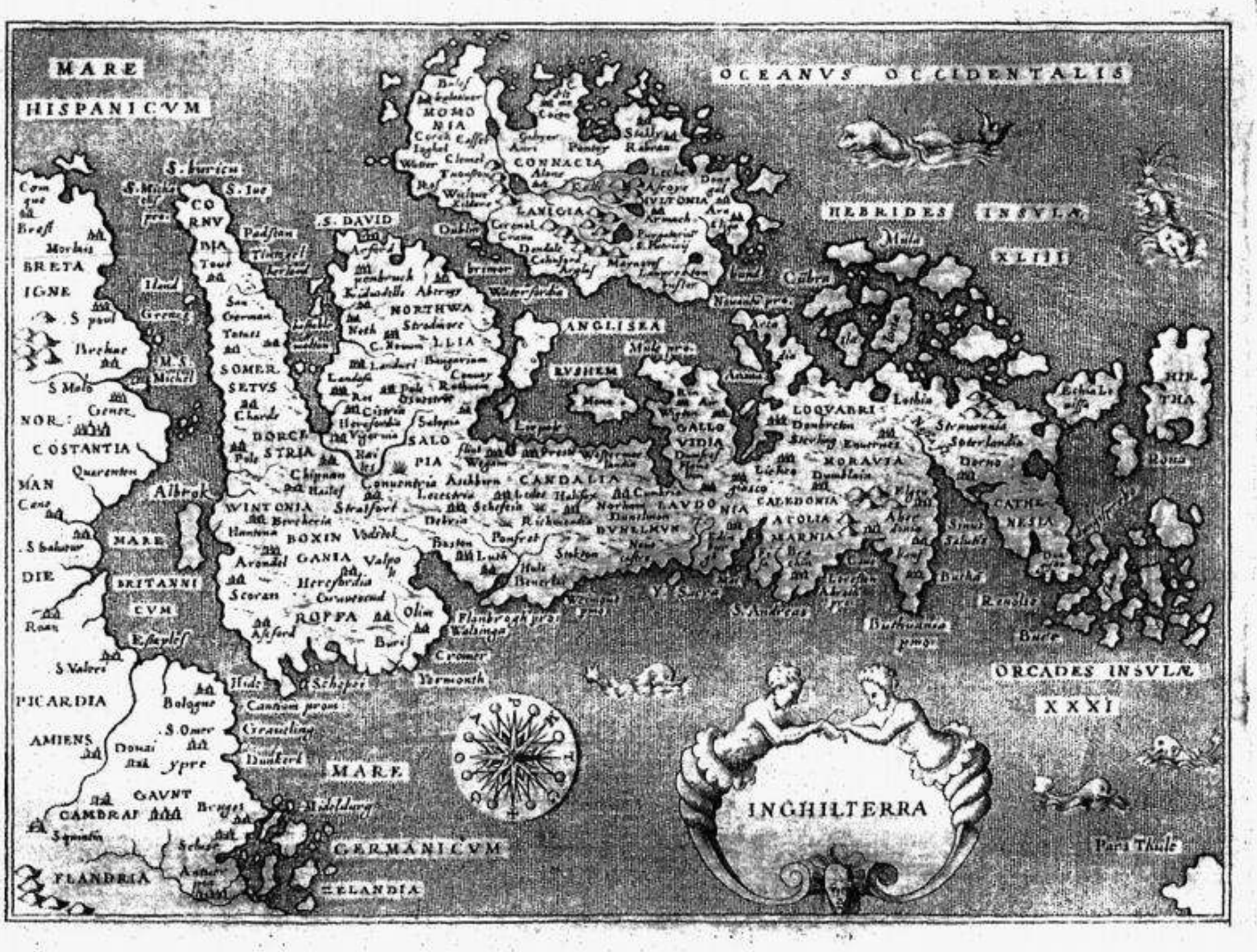
Re di Connaccia. Gli habitatori di questa parte rozissimi di tutti gli altri huomini; non hanno molto grano: ma per la grandissima parte uiuono di latte: & quando mangiano del pane; lo fanno di uena. Sono costoro chiamati saluatichi, perche uiuono quasi a guisa di bestie: benche in questa lor bestialità, o fierezza osseruano castamente la Relligion Chriſtiana. Sono di presentia e statura non uillana: & uestono d'una tonica di panno lino: la qual non si mutano mai, fin che non sia stracciata & logra: & accioche non ui si ueggano sopra le brutture; la tingono co'l zafferano. Sopra questa, o quando escono in publico, o quando hanno paura del freddo; si mettono un mantello di panno lano, peloso: ma da collo co'l pelo lunghissimo: & a questo modo uestono cosi le donne come gli huomini. Ma i nobili portano una ueste lunga fino a' talloni, c'ha di dietro un capuccio, che si tirano in capo, tanto grande che pende fino a' calcagni: & portano ancho le scarpe. Ma gli altri uanno co'l capo scoperto, e scalzi: percioche di tal maniera hanno callosa & dura la pelle de' piedi, che i fanciulli, i quali per il lungo uso, & per la fatica non possono anchora hauerla indurita; corrono con certa marauigliosa uelocità fin per luoghi aspri. Si tosano i capelli poco sopra gli orecchi: ma però ue n'ha alcuni, che all'usanza antica si radono la collottola, & nella parte dinanzi del capo gli portano lunghi. Si radono spesso la barba, fuor che nel labro di sopra: doue lasciano i mostacchi (come si puo credere) per far l'aspetto burbero & terribile. Ma questa gente è in continue seditioni fra se stessa: & per cio essendo auezza alle fattioni, & alle faccende; è sollecita, & presta ad ogni momento di cosa, & a ubidire. Vanno a combattere senz'armi da difesa: & cio fanno per brauura, & per ualore, dicendo che il portare armi è uno incarico: benche a poco a poco fatti a loro spese piu accorti; cominciano hoggi ad armarsi. Caualcano senza sella alla ridosso: ma ancho a questo hanno cominciato a prouedere, usando alcune bardelle piccole, senza groppiera, ne pettorale. I lor caualli son gouernati con molta cura d'herba, & allo scoperto. L'armi lor da offesa sono frecce, spada, accetta, & pietre, con le quali si difendono & s'aiutano, quando hanno perduto l'altre armi. Hanno tutti una lingua: ma con la pronuntia grossa, e scilinguata, che par che piangano. Sono di natura subita, feroce, & pronta alla uendetta, non troppo fedele, anzi uaga di dir bugie; ma non senza lettere, come quelli che da fanciulli attendono alla grammatica, e studiano in legge, cosi canonica, come ciuile. Sono oltra di cio sobrii, & patientissimi della fame: & con cortesia & piaceuolezza riccuono i forestieri. Hanno per gentilezza il non durar fatica: & non essercitano molto l'agricoltura, ne l'altre arti, fuor che la Musica, della quale son peritissimi: percioche cantano, & suonano assai delicatamente: ma con certo impeto uehemente, che par miracolo, ch'essi cosi ben come fanno, in tanta uelocità di uoce, di lingua, & di mano, uadano a misura & a tempo. Hanno le case, o di pietre, o di legnami, & le mura son fatte con la terra. Piangono lungamente & con grandi strida i morti: & se sono grandi huomini; ui menano donne, che piangono intorno al cataletto. Quei tanti miracoli poi, che si contano esser nell'Irlanda, percioche quanto piu se ne cerca, meno se ne suol trouare; è uanità & poca prudentia ricordargli, quando io attendo, non alle fauole, ma all'historia. Hasi questa gente uantato sempre di non hauere altro Signore, che il Pontefice Romano: ilche dicesi che fino al giorno d'hoggi costantemente osseruano: onde quando Arrigo secondo Re d'Inghilterra s'impatronì dell'Irlanda, hauendo in Dublino principal città di quell'Isola, conuocati i Vescoui, e i Signorotti per trattar del gouerno

Costumi de gl'Irlandesi.

Irlandesi ubidisco- no al Pon tefice Romano.

uerno loro, c'haueſſe hauuto a durar in perpetuo; gl'Irlandeſi gli riſpoſero, che cio non poteua farſi ſenza l'auttorità del Pontefice Romano: percioche fin dal principio c'hebbero accettato la relligion Chriſtiana; s'erano dati a lui con le perſone, & con le facoltà loro. Per la qual coſa il Re ſcriſſe a Roma a Papa Aleſſandro, che gli concedeſſe gratia di potere aggiugnere al regno d'Inghilterra l'Irlanda: il che il Papa fece uolentieri: atteſo che non ne trahendo utile alcuno, & uedendo che gl'Irlandeſi rozi & ſaluatichi, ſecondo le forze loro pigliauano molte mogli, & faceuano altre coſe contrarie alla Relligion noſtra; ſtimò che ſe foſſero ſottomeſsi all'ubidiẽza d'un potentiſsimo & buon Re Chriſtiano; ſarebbono douentati piu ciuili, & piu periti oſſeruatori de' riti di Santa Chieſa. Onde il Re Arrigo in un Concilio di Veſcoui celebrato in Caſſelli, nobil città d'Irlanda; fece emendare & corregger tutti gli abuſi & tutte le coſe mal fatte. Si ſon poi queſti popoli altre uolte ribellati da' Re d'Inghilterra: ma però ſempre ſono ſtati uinti, & coſi hora ubidiſcono ſimilmente a quella corona.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
D'INGHILTERRA.



LA Britannia tutta, c'hoggi con due nomi è chiamata Inghilterra e Scotia; è un'Isola del mare Oceano, posta dirimpetto al lito della Francia: & è diuisa in quattro parti, delle quali n'habitano una gl'Inglesi, l'altra gli Scozzesi, la terza i Vuali, & l'ultima i Cornubiesi, popoli tutti, cosi di lingua, come di costumi o di leggi fra loro differenti. Quella ch'è habitata da gl'Inglesi; è grandisima di tutte, & è diuisa in trentanoue Contee, delle quali ue n'ha dieci, che contengono la prima parte dell'Isola, cioè Cantio, Sutheſia, Surra, Suthantone, Bercheria, Vuilceria, Dorceſtria, Somerſeto, Deuonia, & Cornubia: la qual parte è uolta a Mezogiorno, & è posta fra'l fiume Tamigi, e'l mare. Dipoi fino al fiume Trenta, che corre per mezo l'Inghilterra; son poste sedici Contee: sei dalla parte di sopra uerso Leuante, Esſeſsia, Midelſeſsia, Hertefordia,

Contee di Inghilterra.

dia, Suthfolc, Northfolc,& Cantabrigia: & dieci piu fra terra, Bedfordia, Hutingtona, Buchingamia, Offonia (benche parte di queſta ſi ſtende di qua dal Tamigi) Northantone, Rotelandia, Leceſtre, Notingamia, Varuico, & Lincolnieſe. Dopo queſte ne ſon poſte ſei uerſo la Vuallia, e'l Ponente, Gloceſtra, Herefordia, Vigornia, Salopia, Staffordia, & Ceſtra. Intorno all'umbilico della regione ſegue la Contea Darbieſe, l'Eboraceſe, di Lancaſtro, & Cumbria, poſte da man manca uerſo Ponente, inſieme co'l Contado di Vueſthumbria: ma al dirimpetto è la Contea di Dunelmo, & quella di Northumbria: & queſta guardando a Tramontana; appartiene alla Scotia: & tutte queſte Contee ſon ſottopoſte a XVII Veſcouadi, o giuriſdittioni Pontificali. Queſta prima parte della Britannia ha da Leuante & da Mezogiorno l'Oceano: da Ponente i cõfini della Vuallia, & di Cornubia: & da Tramontana il fiume Tueda, che diuide gl'Ingleſi da gli Scozzeſi: & a queſto fiume forniſce tutta la lunghezza dell'Inghilterra: la quale cominciando dal lito, ch'è poſto dirimpetto al Mezogiorno, & terminando qui; uiene a eſſer lunga CCCXX miglia. Quella ch'è habitata da gli Scozzeſi, e Scotia uien chiamata; ſarà da me deſcritta ſeparatamente dopo queſta deſcrittione: & però dirò di quella che giace a man manca preſſo l'umbilico d'Inghilterra,& è la terza parte dell'Iſola, chiamata Vuallia: la quale a guiſa d'un ſeno, quaſi peniſola, ſi ſtende fra l'Oceano, da cui è da ogni parte circondata, fuor che da Leuante: doue è terminata dal fiume Sabrina, che ſepara i Vuali da gl'Ingleſi. Bene è uero, che u'ha alcuni ſcrittori moderni, i quali pongono, che la città Herefordia ſia il termine fra la Vuallia, & l'Inghilterra: & uogliono che la Vuallia pigli principio preſſo la terra,che chiamano Chepſtollio: doue il fiume chiamato Veio, accreſciuto dal Luggo, & paſſando per l'Herefordia; ſcorre in mare. Queſto fiume naſce dal medeſimo monte nella parte mediterranea della Vuallia,che naſce il Sabrina,chiamato da Cornelio Tacito Antona: & dicono che fino a quel termine ua un gran braccio di mare, che da Ponente entrando in terra; dalla deſtra laua Cornubia & dalla ſiniſtra Vuallia: & queſta topografia è da me ſeguitata (ſe bene è de' moderni) come piu approuata. Ora la Vuallia dalla terra Chepſtollio, doue comincia, quaſi per dritta linea ſi ſtende ſopra Salopia fino alla terra Ceſtria uerſo Tramontana: & è diuiſa in quattro Veſcouadi. Il primo è il Meneueſe da Meneua, c'hoggi ſi chiama San Dauid, città antica, poſta nel lito, che guarda a Ponente, dirimpetto all'Iſola Hibernia. L'altro Landaueſe: il terzo Bangorieſe: & l'ultimo Aſſaueſe: & queſti tutti ſon ſoggetti all'Arciueſcouo Cantuarieſe. Il paeſe di queſta prouincia uerſo la riuiera del mare, & gli altri luoghi,doue è pianura; è fertiliſsimo, coſi di paſchi per li beſtiami, come di biade per gli huomini: ma altroue in gran parte è ſterile, & men fruttifero per non eſſer coltiuato: onde i uillani fanno uita aſpra, mangiando pane fatto di uena, & beuendo il ſiero del latte meſcolato con l'acqua. Hanno i Vualli lingua diuerſa da gl'Ingleſi, come quelli che uantandoſi d'eſſer diſceſi d'a Troiani; dicono d'hauer linguaggio parte Troiano, & parte Greco: ma quale ei ſi ſia; è men dolce di quel de gl'Ingleſi: i quali imitando rettamente i Latini; mandano fuor la uoce un poco fra le labra, che rende a chi l'aſcolta, dolce ſuono. Quella ch'è chiamata Cornubia, & è poſta per la quarta parte; comincia da quel lato dell'Iſola, che guarda la Spagna uerſo Ponente: & s'allarga uerſo Leuante XC miglia, diſtendendoſi poco di là da San Germano: ilquale è un borgo non ignobile, poſto a man dritta nel lito: & doue la larghezza di quel luogo è maggiore; è di XX miglia: percioche queſta particella di terra è riſtretta da

Tueda fiume.

Vuallia terza parte d Inghilterra.

Meneua hoggi San Dauid.

Cornubia quarta prouincia d'Inghilterra.

man dritta dal lito dell'Oceano, & da man manca da quel braccio di mare ch'entra in terra fino a Chepſtollio: & pigliando forma d'un corno; da principio è ſtretta, & poi s'allarga poco di la da S. Germano: Da Leuante confina con l'Inghilterra: ma da Ponente, Mezodì, & Tramontana ha intorno l'Oceano che la bagna. Il paeſe è molto ſterile: & ſe fa frutto è piu per l'induſtria de' lauoratori, che per bontà del terreno: ma produce in quantità piombo e ſtagno: e in cio ſopra tutto s'affaticano gli habitatori, & uiuono del cauarlo. In queſta parte dell'Iſola dura fino a hoggi la nation de' Britanni, che da principio uenne di Francia a occupar l'Inghilterra, ſe crediamo a chi laſciò ſcritto, che i primi habitatori di Britannia foſſero diſceſi dalle città Armoriche: di che s'ha per teſtimonio, che chi habita la Cornubia; uſa la ſteſſa lingua, ch'uſano in Francia hoggi quelli, che fra i Britanni ſon detti Britoni: & ſe n'ha queſt'altro argomento, che in uno antichiſsimo libro d'annali ſi troua ſcritto, non Cornubia, ma Cornugallia: il qual nome è compoſto dal Corno, di che queſta prouincia ha forma, & dalla Gallia, da cui hebbe i primi habitatori. Il lor parlar nondimeno è molto differente dall'Ingleſe, ſe bene ha qualche conformità con quel de' Vualli. Queſta prouincia, che da noi è detta Cornouaglia; è della dioceſi Eſſonieſe: la qual gia era riputata la quarta parte dell'Iſola: ma poi da' Normani, che di nuouo formarono il Regno; fu poſta & ridotta fra le Contee: & queſto baſti intorno alle membra dell'Iſola di Britannia. Vengo hora al corpo tutto.

Cornouaglia perche coſi detta.

Britãnia di che forma è.

LA forma di tutta l'Iſola di Britannia chiara coſa è, ch'è triangolare: percioche ella ha tre angoli, o punte: & di queſti quel che guarda a Leuante, & quel ch'è uolto a Ponente, correndo uerſo Tramontana; ſono lunghiſsimi: ma il terzo, ch'è uerſo Mezogiorno; è molto piu corto: atteſo che l'iſola è piu lunga che larga & ſi come quei due angoli ſeguono la lunghezza; coſi queſto la larghezza. Il primo angolo poſto a man dritta uerſo Leuante; è al promontorio Cantio: doue è il porto Douero, & Sanduico: & d'onde ſi partono le barche per traghettare a Cales, o a Bologna, terre del lito di Francia. Da queſta punta tutto quel fianco dell'Iſola, ch'è dirimpetto alla Francia; ua uerſo Tramontana fino alla terza punta, ch'è in Scotia, & guarda l'Alemagna: la qual terza punta forniſce come in un cuneo: & a queſta parte non s'oppone all'incontro alcuna terra: ma eſſendo il lito molto ſoggetto alle tempeſte; ſi ſtende da DCC miglia in lunghezza. Ora dal primo angolo di Cantio naſce anco l'altro fianco contiguo, che guardando a Mezogiorno: ua contra Ponente fino al terzo angolo, ch'è poſto nella parte ſiniſtra dell'Iſola, & forniſce nell'eſtremo lito di Cornubia: & queſto fianco è come fronte, & faccia di tutta l'Iſola: la quale per queſto tratto, all'argate all'uno, & all'altro angolo le braccia; moſtra il largo petto, come quella che qui è larghiſsima. Percioche da Douero fino al Promontorio di San Michele, che ſta a caualliere ſopra l'ultimo lito di Cornubia; ſtimano ch'ella ſia lunga CCC miglia: e in queſto tratto ſono ſpeſsi & celebratiſsimi porti, ſicuriſsimi ridotti di naui. Finalmente da queſto ſecondo angolo ſiniſtro comincia l'altro fianco, che guarda la Spagna uerſo Ponente: & da queſta parte è l'Hibernia fra la Britannia & la Spagna: & coſi per l'incauato lito, riſpetto alla Vuallia, che l'è di mezo; ſi ſtende fino al terzo angolo uerſo Tramontana, per lo ſpatio di ſettecento miglia: doue forniſce l'Iſola: & di là u'è perpetuo Oceano. In queſto fianco ſono ſicuriſsimi porti; da' quali ſi traghetta in Hibernia con la nauigatione d'un giorno: ma è piu corta, partendoſi di Vuallia, & andando a Vatfordia terra maritima d'Hibernia: il qual traghetto è XXX

miglia

miglia, o poco piu: ma cortisimo è poi a traghettarui di Scotia. Da quest'ultimo angolo fino ad Antona, ch'è terra di mare con un porto dell'istesso nome in faccia di Mezogiorno, fra gli angoli Cantiano & Cornubiese; tutta la lunghezza dell'Isola, misurata per dritta linea; dicono ch'è di otto cento miglia, si come la larghezza da San Dauid fino al borgo, detto Hiermutho, nell'estrema parte dell'Isola, che guarda a Leuante; si misura lo spatio di cc miglia: percioche l'Isola di Britannia (come ho mostrato) è larga & aperta nel fianco meridionale, c'ho posto per la fronte, & principio d'essa, & forniſce stretta. In questo modo il circuito di tutta l'Isola è di Mccc miglia, che uiene a essere cc meno del computo fatto da Cesare: & se bene altri dice ch'ella gira MDccxx; io nondimeno mi riporto a Polidoro Virgilio, & alla misura hauutane d'Inghilterra da amici. Fu quest'Isola da principio chiamata Albione, dalla bianchezza de' monti, che da lontano si scoprono a' nauiganti: o dall'arena, secondo che notò l'Ariosto nel suo poema: & poi fu detta Britannia dal Re Britanno: & ultimamente Anglia da gli Angli, popoli di Saſſonia, che chiamati in soccorso da' Britanni contra gli Scoti, e i Piti (questi eran popoli d'Irlanda, & di Noruegia, & diedero nome alla Scotia, &(secondo San Girolamo) erano gli Antropofagi) i quali infestauano la Britannia, tosto c'hebbero frenato l'audacia d'esi Scoti & Piti; cacciarono ancho i Britanni: & dal lor nome chiamarono quella prouincia Anglia. Alcuni dicono, che i popoli di Saſſonia sotto il gouerno della Reina Angela, riduſſero quest'isola in poter loro: & con uoce propria della lor lingua la chiamarono Angel landt, che uol dir Terra d'Angela: onde poi da' Francesi, & da gli altri fu detta Anghelterra, che Inghilterra secondo il nostro piu dolce suono, uien proferita. Sono intorno all'Isola di Britannia parecchi Isolette: & fra queste ue n'ha due molto celebrate, simili quasi fra loro di grandezza, & per picolo traghetto separate dalla Britannia. L'una è chiamata Vetti, o Vetta, & l'altra Mona. La Vetta è dirimpetto al lito meridional della Britannia: dal quale è lontana, hora quattro, hora sette, & hora dodici miglia. Dicono ch'è di forma simile a un'ouo, come quella, che da Leuante uerso Ponente è lunga xxx miglia: & da Mezodì uerso Tramontana a pena è larga xii. Ella è habitata da Inglesi, & molto frequentata: & trouasi compresa sotto la diocesi Vintoniese. Anticamente fu da Vespasiano soggiogata la prima uolta a' Romani, essendoui egli stato mãdato da Claudio Imperatore. L'isola Mona molto famosa, mutata una lettera; hoggi è detta Mana: & dalla parte di Tramontana è uicina alla Scotia: da Leuante di state all'Inghilterra: & da Ponente al mare d'Hibernia: & essendo gia separata da uno stretto di mare; quante uolte calaua l'acqua dell'Oceano, che d'ogni tempo ha gran flusso & reflusso; rimaneua cosi uicina a terra, e in secco, che ui si poteua andar senza barca: il che testifica Cornelio Tacito hauere alcune uolte fatto i Romani: & presso questo auttore si puo ueder da chi quest'Isola fosse domata. Fu ella da principio tenuta da gli Scozzesi: i quali u'hanno il traghetto piu breue a' tempi nostri di trentasei miglia. Ma hoggi u'habitano ancho e Inglesi, e Hiberneſi, ch'usano una stessa lingua commune & mischiata. Ora in Inghilterra u'ha l'aria grossa: doue ageuolmente si ristringono le nuuole, le piogge, e i uenti: onde rispetto a questa grossezza non u'è molto gran freddo, ne caldo. Le notti son chiare, & nell'ultima parte Settentrionale dell'isola cortisime: ma in Londra città posta nella parte meridionale intorno al Solstitio di state; s'è osseruato ch'a pena la notte è lunga cinque hore. La regione in qual si uoglia tempo dell'anno è temperatisima, senza alcuna malignità d'aria: di maniera che ui son poche malattie, & per tutto molti huomini

Antona terra, & porto di mare.

Britãnia quanto gira di circuito.

Inghilterra perche cosidetta.

Vetta Isola intorno alla Britannia.

Mona Isola famosa intorno alla Britannia, hoggi Mana.

mini arriuano all'età di cento dieci, & alcuni di cento uenti anni. Terremoti non ui ſi ſentono quaſi mai, & rare uolte ſaette. Il terreno è fecondo & abbondante: & ui ſono alberi d'ogni ſorte, fuor che abeti. Ceſare dice che non ui ſon ne ancho faggi: ma a queſti tempi ſe ne uede per tutta l'Iſola. Vi mancano però gli oliui, & certe altre ſpecie d'Alberi, ſoliti a naſcere in paeſi caldi. Le uiti ne gli horti creſcono per tutto: ma piu toſto per fare ombra, che per maturar l'uua: la quale ſe la ſtate non è calda; rare uolte ſi matura. Vi ſi ſemina al ſuo tempo il grano, l'orzo, la ſegala, & la uena: ma altre biade non hanno: & de' legumi ſolamente la faua, e'l piſello. Le biade creſcon toſto: ma ſi maturano tardi: & di cio è cagione il molto humore', coſi dell'aria, come del terreno: & quando coſi queſte, come i legumi ſon maturi; gli portan ne' granai con le ſpiche & co' baccelli: & quiui gli ſaluano fin che per loro uſo gli uoglion poi battere & trebbiare. In cambio di uino, che non ui naſce; uſano la ceruogia fatta con orzo: laqual beuanda a chi u'è auezzo; è utile & aggradeuole. V'hanno fiumi belliſsimi che abbondeuolmente irrigano i terreni: & è coſa marauiglioſa a dirſi, ma ueriſsima, che il Tamigi, l'Vmbro & alcuni altri fiumi non creſcono facilmente per le piogge: il che naſce dalla terra di ſua natura arenoſa, che beue molta acqua. Per tutto ſon molte colline, ſenza alberi, & ſenza fontane: ma copioſe di tenera herbetta per util paſtura delle pecore: le quali bianchiſsime fanno lana piu fina di tutte l'altre: & è degna d'eſſer conſiderata coſi marauiglioſa natura, che queſte pecore non beuono altra acqua, che la rugiada, che cade dal cielo: anzi da' paſtori ſon cacciate lungi dalle fontane, hauendo eſsi conoſciuto per proua, che'l dar loro bere l'amazza. Queſto ueramente è il uello d'oro: percioche le ricchezze de gl'Iſolani conſiſtono per lo piu in queſta lana: nella qual ſi ſpende gran ſomma d'oro & d'argento per fabricarne quei panni coſi belli che ſuperano i drappi di gran ualuta, & che non poſſono altroue che in Inghilterra eſſer fabricati. Di qui naſce, che l'Iſola è ricchiſsima, & non u'ha quaſi huomo, per pouero che ſia; il quale per l'uſo quotidiano della ſua tauola non habbia ſaliera, tazza, o cucchiai d'argento: & ciaſcuno ſecondo la ſua facoltà molti & diuerſi uaſi dell'iſteſſo. Abbonda l'Inghilterra d'ogni ſpecie d'animali, fuor che d'aſini, di muli, di cameli, & di elefanti: ma non genera alcuno animal uelenoſo, o rapace, fuor che uolpi & altre uolte lupi: per la qual coſa i greggi uanno per tutto ſicuri, & quaſi ſenza guardiano: & ancho gli armenti de' buoi & de' caualli errano il di & la notte per tutto a paſcere, dopo i ricolti de' frutti: & ogniuno per antica uſanza coſtuma di laſciar paſturar ſu'l ſuo i beſtiami de' uicini. De i pollami & de gli uccellami n'hanno quantità, coſi di ſaluatichi, come di domeſtichi: ma fra gli altri tanta gran copia di faſtidioſe cornacchie, che in una Dieta di Principi fu propoſto premio a chi n'amazzaſſe. Abbondano ancho di peſce, & d'oſtriche delicatiſsime di tutte l'altre. Produce oltra di cio l'Inghilterra oro, argento, piombo, ſtagno, & ottone: & ne' paeſi maritimi naſce ancho il ferro: ma in poca copia: & ui naſcono perle & agate: & queſto baſti della bontà dell'aria, & del terreno. Non è per anchora ben chiaro, ſe i primi habitatori della Britannia foſſero uenuti di fuora, o quiui fin ne' piu antichi tempi nati: e intorno a cio molto contraſto è fra gli ſcrittori. Ceſare ſcriue la parte piu a dentro della Britannia eſſere habitata da coloro, ch'eran nati nell'Iſola: ma la parte maritima da coloro, che per predare, & per far guerra u'eran paſſati di Fiandra: & a cio conſente Cornelio Tacito. Ma Beda huomo Ingleſe ſcriue, che i Britanni di terra ferma, cioè quelli che ſono in mezo fra i Franceſi & gli Spagnuoli, habi-

Fiumi di Inghilterra non creſcono facilmente per le piogge.

Panni d'Inghilterra finiſsimi.

Cornacchie in Inghilterra.

tatori

tatori dell'Oceano; uenuti dalla parte delle città Armoriche; furono i primi che occupaſſero l'Iſola, & le deſſero il nome, eſſendo ella prima detta Albione. Gilda pure Ingleſe, & auttor grauiſsimo, & piu antico di Beda dice, che i primi habitatori dell'Iſola hebbero cognitione di Dio, come furon quelli che dopo il diluuio di Noe habitarono la terra: & queſta opinione è ſeguita da Guglielmo Neoborgo Ingleſe, che uiſſe intorno all'anno Mcxcv di noſtra ſalute: & queſti ſono i pareri piu conformi & migliori, che di cio uengono ſcritti per laſciar le fauole: & d'eſsi prenda il lettor qual piu gli piace. Sono gli habitatori d'Inghilterra ſtati accreſciuti poi da' Germani, da' Franceſi, & da gli Spagnuoli popoli uicini, che ui ſono andati ad habitare. Gl'Ingleſi ſono di ſtatura grandi, gratioſi, & bianchi: & d'occhi per lo piu, chiari, & azurrini: & ſi come nel ſuono della lingua ſon molto ſimili a gl'Italiani, coſi nella bellezza del corpo, & ne' coſtumi non ſon quaſi punto da lor differenti. Sono ben creati, & nel dare, o nel pigliar conſiglio uanno lenti, come quelli che ſanno la celerità eſſer nimica del buon conſiglio. Son piaceuoli & per lor natura molto inclinati a ogni corteſia, maſsimamente i nobili uerſo i foreſtieri: ma il popolo non tanto. Nella guerra ſon coraggioſi, ſenza paura, & ottimi arcieri: ma nõ poſſono ſopportar troppo bene la lunghezza delle guerre: & color ch'attendono alle lettere; fanno ordinariamente molto profitto. Veſtono quaſi come i Franceſi. Le donne ſon bianche & belle: ma molto piu belle ſi fanno co'l belliſsimo habito & ueſtire. Hanno città, & caſtella molto nobili: & per tutto borghi & uille magnifiche: ma di tutte la principal è Londra, città maritima, capo della gẽte, ſedia del Re, & piena di ricchezze. Quella parte d'eſſa che guarda a Mezogiorno, è bagnata dal fiume Tamigi: ſopra'l quale è dalla parte uerſo Cantio un Ponte, edificato con xi x archi, & da amendue le parti magnifico per lungo ordine di caſe. Queſto è tutto di pietre quadre con xx pilaſtri alti Lx piedi, & larghi xxx: i quali eſſendo congiunti con archi; ſon lontani l'un dall'altro da xx piedi. Nondimeno nel libro fiſcal di Roma ſon deſcritte due città metropolitane di tutto il Regno d'Inghilterra, cioè la Cantuarieſe, & l'Eboraceſe. Fu l'Inghilterra dominata da' ſuoi Re, ſenza ch'ella ſentiſſe l'armi Romane, fino a Giulio Ceſare: ilquale ſuperata la Francia; paſsò in queſt'Iſola, & dopo longo contraſto uinſe Caſsiuellauno, & aggiunſe la Britannia all'Imperio Romano intorno all'anno ſeſſanta innanzi all'auuenimento del Saluator noſtro, facendola tributaria: ma poi hauendo eſſa negato il tributo, ouero non hauendo uoluto dare a Claudio Imperatore alcuni rifuggiti; fu dal medeſimo Claudio, che u'andò in perſona, ſenza alcuna guerra ridotta all'ubidientia: & però uolle in memoria di tanta impreſa nominar Britannico dalla Britannia ſuperata, il figliuolo, c'hebbe di Meſſalina. Suſcitati appreſſo nuoui tumulti nell'Iſola; ui fu mandato Veſpaſiano: il quale con un fatto d'arme quietò ogni tumulto, & riduſſe ſotto l'Imperio Romano l'Iſola Vetta, di cui ho parlato di ſopra: & fu all'hora cominciato a mandarſi da Roma in Britannia un legato & un procuratore che ui riſedeſſe, per tener piu facilmente i Britanni a freno: e'l primo fu Aulo Plautio, & poi Oſtorio Scapula, che ui fece gran fatti. Suetonio Paolino ſoggiogò poi l'Iſola Mona, & commiſe un'aſpro fatto d'arme preſſo Londra con l'eſſercito de gl'Ingleſi, che di nuouo s'erano ribellati & haueuan tagliato a pezzi piu di ſettanta mila huomini de' Romani: & ne reſtò uincitore. Succeſſe in quel Regno il Re Aruirago in tempo di Nerone Imperatore: & all'hora uẽne in Inghilterra quel Giuſeppe dalla città Arimathea, che ſepelì il corpo del noſtro Signor Gieſu Chriſto: il quale inſieme co' compagni predicò in queſto Regno l'Euangelio, & la

Ingleſi et loro qualità.

Londra città principal d'Inghilterra.

Inghilterra da chi dominata

Giuſeppe d'Arimathea con-

uertì l'Inghilterra alla fede Christiana.

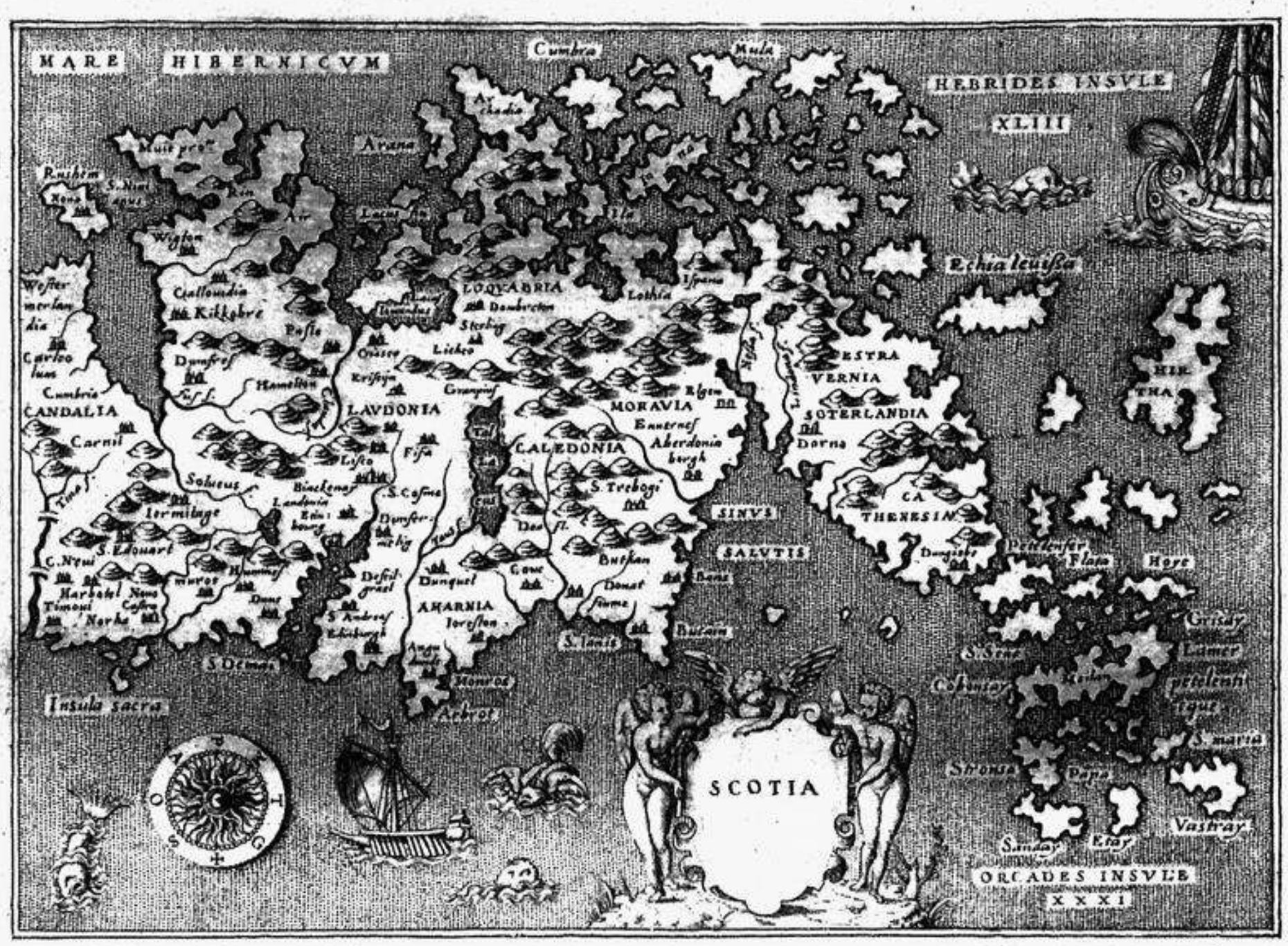
& la dottrina di Christo: tanto che ne battezarono & conuertiron molti: & hebbero dal Re un poco di luogo da habitare, doue è hoggi il magnifico monasterio de' monaci di San Benedetto, chiamato Glasconia. Furon grandi ancho in questa Isola l'opere di Giulio Agricola: il quale in tempo di Vespasiano Imperatore; fece a gl'Isolani parer l'armi Romane piu terribili di prima, hauendo uinto gli Ordouici, & ricuperato l'Isola Mona, che s'era ribellata. Succesſero poi di mano in mano altre guerre & riuolutioni fra i Britanni medesimi, co'Romani, & con molti popoli & nationi barbare: la historia delle quali ricerca un grã uolume. Basta che il Regno hebbe i suoi Re, che lo gouernarono: & di questi ne furono alcuni molto bellicosi; come fu Arrigo secõdo, ch'aggiunse al suo Imperio la Scotia, l'Hibernia, l'Isole Orcadi, la Normãdia, la Borgogna, i Cenomãni, i Pittaui, & la Guascogna: ma poi macchiò tutta questa gloria con la scelerata morte di S. Thomaso Arciuescouo di Conturbia. Riccardo figliuol di costui andò all'impresa di Gierusalem: & trasportato per fortuna in Cipro, essendogli negato il porto; sdegnato si soggiogò quell'Isola: & la diede poi a Guido Lusignano gia Re di Gierusalem con patto, ch'esso gli cedesse le ragioni del regno di Gierusalem. Di lui restò il figliuol Giouanni, ch'essendo oppresso dalla guerra di Lodouico Re di Francia; fece tributarie al Papa l'Inghilterra & l'Hibernia, lequali gli pagassero settanta marche d'oro ogni anno: il che fu l'anno MCCVII. Edoardo quarto soggiogò di nuouo la Scotia, che s'era ribellata. Edoardo sesto superò Filippo Re di Francia in guerra nauale: & poi gli diede un'altra rotta a Cales, & gli tolse quella fortezza: e in questo tempo fu Giouanni Aucut Inglese, capitano di chiaro nome in Inghilterra, e in Italia. Arrigo quinto tagliò a pezzi in Piccardia in un fatto d'arme undeci mila Francesi, & fece altre proue, hauendo sotto se molti honorati Capitani. Arrigo sesto, huomo pietosissimo & giustisimo, hauendo patito molti scherni di fortuna; uien tenuto come santo. Ma Arrigo ottauo facendo guerra contra Lodouico Re di Francia; gli tolse Terouana, & ruppe un'essercito di quaranta mila persone. Ottenne ancho una gran uittoria contra Iacopo Re di Scotia in un gran fatto d'arme, nel qual morirono da cinquanta mila huomini. Fu un tempo studioso dell'honor di Santa Chiesa, & della fede Catholica: per la quale scrisse contra Martin Lutero: ma poi sdegnato con Papa Clemente settimo, che non gli hauesse uoluto conceder licentia di repudiar la moglie Catherina, figliuola del Re Catholico per rimaritarsi in Anna Bolenia; si ribellò dalla Chiesa Romana, & fece morir Thomaso Moro Inglese gran Cancellier di quel Regno, e'l Cardinal Roffense, amendue grandisimi dotti, che gli contradissero. Dopo lui il figliuolo Edoardo sesto, che uisse poco: & a questo succesſe la sorella Maria: la qual fece ritornar quel Regno alla fede Catholica: ma morta essa; prese il Regno Elisabetta presente Reina nata di Anna Bolenia. Questa tornata nelle opinioni del Padre, contrarie alla fede Catholica; uiue anchora. Fu di Inghilterra il Cardinal Polo, huomo dottisimo: il quale in sedia uacante di Papa Paolo terzo fu de' primi in predicamento per le sue uirtu d'esser creato Papa, & ha scritto molte dotte opere. Il numero de gli altri huomini illustri, che ui furono è lungo: ma qualunque sia uago d'hauerne cognitione; legga l'hiſtoria d'Inghilterra di Polidoro Virgilio, & la Cronica di Giorgio Giglio Inglese.

Re d'Inghilterra bellicosi.

Giouanni Aucut.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI SCOTIA.



HO detto nella deſcrittione dell'Inghilterra, che di quell'Iſola ſi fanno quattro parti, & d'eſſe la ſeconda è queſta, della quale hora ſono per raccontar l'hiſtoria, cioè la Scotia: laqual tutto che fra le Iſole annouerata non uenga; ha però tauola ſeparata in queſto libro, come ſe Iſola ſia. Onde per ſeguitar l'ordine mio conſueto, dico che la Scotia è poſta nel gran mar Oceano: & cominciaua gia dal monte Grampio, & s'andaua diſtendendo uerſo Tramontana: ma eſtinti i popoli Piti, s'aggrandì fino al fiume Tueda, & alcune uolte fino al Tina: coſi uariando la fortuna delle guerre, come di tutte l'altre coſe. La ſua lunghezza dal fiume Tueda fino all'ultimo termine; ſi tien che ſia di CCCCLXXX miglia. Ma ſi come la Scotia è piu lunga, che non è l'Inghilterra; coſi è piu ſtretta, perche forniſce in una punta, o cugno. Il monte Grampio aſpro & ſenza forma, dal lito Germanico, cioè dalla foce del fiume Dea, paſſa *Grampio monte.*

per

per mezo la Scotia, & ua al lago Lemundo, ch'è posto in mezo fra la riuiera dell'Hibernia, & d'esso monte. Lungo il Tueda, che nascendo poco di la da Rosbergo in un monticello; ua a mescolarsi con l'Oceano Germanico uerso Mezogiorno; segue un paese che chiamano Merchia, o Marca, cioè termino del regno d'Inghilterra & di Scotia: il quale sarebbe attaccato con la Northumbria, ultima region dell'Inghilterra, che guarda uerso l'Oceano di Germania, se il Tueda non ui fosse in mezo: & la principal terra di questo paese è Beruico, o Varuico, c'hora è possedutа da gl'Inglesi, & già uogliono, che fosse detta Ordolucaro. Dalla parte di Ponente fu alcuna uolta il confino della Scotia, quella che chiamano Cumbria, che dal fiume Solueo è separata dalla ualle Annandia: & fra queste due regioni s'inalza piu in dentro il monte Cheuiota. Con la Merchia confina la Pitlandia, cioè la terra de' Pittori, c'hora è chiamata Laudonia: la qual uolta a Leuante, & è molto montuosa, & quasi senza alcuno albero. Questa è bagnata dal fiume Forthea: il quale andando nell'Oceano Germanico; fa grande stagno, che uolgarmente è chiamato mare di Scotia. Questo fiume separa similmente da Laudonia la prouincia piu fertile di tutte, chiamata Fifa: doue è la nobil città di S. Andrea, celebre per lo studio, & per la sedia del Re & dell'Arciuescouo di tutta Scotia. All'incontro uerso la riuiera d'Hibernia, dal la parte di Tramontana; è la prouincia Nidisdalia, cosi detta dal fiume che la bagna: doue son due fortezze Douglasso, & Doufreio. Da Mezogiorno u'è attaccata la Gallouidia, piu copiosa di paschi per li bestiami, che di grano: e in questo tratto è un lago di marauigliosa natura: percioche il uerno una parte se n'agghiaccia, & l'altra no. Indi è Caritta: & sopr'essa Elgouia, cosi chiamata da Tolomeo, che uerso Ponente tocca il mare Oceano: & qui è il lago Lomundo, molto grande, posto alle radici del monte Grampio: e in detto lago sono molte Isole. Di la dal Grampio per lungo spatio è il Taus, fiume grandisimo di tutti gli altri nella Scotia: il qual nasce da un lago del medesimo nome, & passando per l'Atholia, & per la Calidonia; bagna molti luoghi: ma fra gli altri la terra di Pertho, hoggi detta San Giouanni: & poi presso Dcidono, gia Aletto; sbocca nel mar Germanico: & alla foce fa alcuni stagni grandisimi; de' quali Cornelio Tacito fa mẽtione. Di rimpetto al Taus è Angusia, che dall'istesso fiume è bagnata, & separata dal Fifa: ma è paese molto uago. A questo è uicina l'Atholia uerso Tramontana, assai grasso paese, & copioso d'acque. Dall'altra parte è Argatelia, piena di laghi, ma piu copiosa di paschi, che di biade: & la sua ultima riuiera ua fino all'Hibernia: dalla quale è lontana da XVI miglia: doue è il promontorio detto Capo, o Fin della Terra. Fra questa & Elgouia dalla parte di Ponente giace il territorio Sterlingio, cosi chiamato da una terra, che u'è di questo nome. Qui cominciaua la selua Calidonia dal lato di Ponente: la qual per largo, & per lungo si distendeua molto a dentro. Genera questa selua buoi bianchi co' crini a guisa di leoni, tanto feroci, che non possono esser domati. Hauui ancho il castel Calidonio, posto al fiume Taus, & si chiama Doucheldino. Da un monticello di questa sclua nasce il fiume Glota, che allargatosi fortemente nel suo letto; ua a sboccar nell'Oceano d'Hibernia. Da questo fiume ha sortito il nome Valglotà quella ualle, che da esso è bagnata: doue è la città Glasgueſe, famosa per lo studio. Ma dalla parte di Leuante si congiugne con la regione Angusia la maremma Mernia, doue è Forduno terra molto forte di sito, & famosa per le relliquie di San Palladio, molto uenerato da gli Scozzesi. Dal medesimo lato è Marria, nobile per la città Aberdonia, posta fra due fiumi, Dona & Dea, ch'è similmente illustre per lo studio. Segue poi

Ordoluca ro, hoggi Varuico.

S. Andrea città principal di Scotia.

Pertho, hoggi San Giouanni Aletto, hoggi Dei dono.

Calidonia Selua.

Marouia

Marouia, circondata da due famoſi fiumi Neſſa, e Spea: & alla foce di queſto è poſta la terra Elgi: ma intorno alle riue d'eſſo ſono grandiſsime ſelue, piene di fiere d'ogni ſorte, e il lago chiamato Spina: doue è gran copia di Cigni. Dentro poi nella parte piu fra terra è la gran Roſsia, che tocca l'uno & l'altro Oceano: & doue piu guarda a Leuante; quiui piu è fertile. In queſta u'ha un ſeno di mare, coſi alcune uolte commodo a' nauiganti, che uolgarmente è chiamato Porto di ſalute. Il termine dell'Iſola è molto breue: percioche forniſce in un cuneo, & a pena è largo trenta miglia: ma eſſendo fatto forte da tre promontori, come da tre fortezze; riſpigne in dietro le percoſſe del gran mare Oceano: & eſſendo cinto da due ſeni, rinchiuſi da' detti promontori; ha alcuni ricetti, ne' quali piaceuolmente ſi riducono le tranquille acque. Hoggi queſto ſtretto di terra è chiamato Cathaneſia, uolta al mare Deucalidonico. Sono intorno alla Scotia nel mare Hibernico l'Iſole Hebridi, & Orcadi, dette hora Britannie, hora Meuanie, & hora con altri nomi: delle quali ſi puo ueder la ſeparata deſcrittion, che n'ho fatta. Di la dalle Orcadi è Thule, c'hora è detta Ila: & (come dice Plinio) per la nauigation d'un giorno è da queſta piu in la lõtano il mare agghiacciato: doue è l'Islanda: alla quale uanno la ſtate ogni anno i mercanti Ingleſi per peſcare & per comperar peſci: & perch'ella è l'ultima uerſo la Tramontana; però alcuni tẽgono, che queſta ſia Thule. Ha la Scotia per tutto porti ſicuri, & bocche, per le quali entrano l'acque marine: & ha ſimilmente laghi, paludi, fiumi, fonti pieniſſimi di peſci, & monti: in cima de' quali ſon larghe pianure, che con l'abbondantia de' paſchi nodriſcono i beſtiami, & ſon ſelue molto piene di fiere. Fu queſta prouincia chiamata Scotia da gli Scoti popoli di Scithia, che uennero nell'Hibernia: dalla quale traghettarono in Britannia, & occuparono l'eſtrema parte dell'Iſola, che dal monte Grampio guarda a Tramontana, & coſi dal nome loro Scotia la nominarono. Di queſti Scoti (ſecondo alcuni) fu capo, quando uennero, uno chiamato Reuda: ma gli annali di Scotia dicono, che molto innãzi a Reuda, uenne in Britannia Ferguſio, & leuò per inſegna un leon roſſo: la qual fino al dì d'hoggi è arme de' Re di Scotia. Ora gli Scozzeſi c'habitano la parte meridionale, ch'è molto miglior dell'altre; ſono ben creati, & come piu humani uſano la lingua Ingleſe. Coſtoro, perche u'hanno i boſchi rari; fanno fuoco cõ una pietra nera, che cauano di ſotto terra. Ma color c'habitano la parte ſettentrionale, ch'è montuoſa; ſono roziſsimi & aſpri, & uengon detti ſaluatichi. Portano eſsi a uſanza di quei d'Hibernia, la camicia tinta co'l zaffrano, & ſopra una ueſticciola groſſa, lunga fino al ginocchio: ma dal ginocchio in giu con le gambe nude: e ſcalzi. Le loro armi ſono l'arco & le ſaette, & una ſpadaccia larga, & un pugnale che taglia ſol da un lato. Parlano tutti la lingua d'Hibernia: e il lor uiuere per lo piu è di peſci, di latte, di cacio, & di carne: percioche hanno groſſo numero di pecore. Sono gli Scozzeſi differenti di leggi & di ſtatuti da gl'ingleſi: ma in alcune altre coſe ſon conformi, come è nella lingua, nel ueſtire, nella ferocità in guerra, & i nobili nell'auezzarſi fin da fanciulli ad andare a caccia. Le caſe delle uille ſono ſtrette, & coperte, o di paglia, o di cannucce: e in queſte habitano gli huomini & le beſtie. Non u'hanno alcuna terra, fuor che San Giouanni, che ſia cinta di mura: ilche ſi puo loro attribuire a grandezza d'animo, che pongono ogni preſidio della lor uita nella ſola uirtu del corpo. Vagliono anchora d'ingegno, come ſi uede per la dottrina: percioche ageuolmente fanno profitto in qual ſi uoglia arte, a cui s'applichino. Ma coloro, che per natura ſon pigri, uili, & dapochi, fuggendo ſopra tutto la fatica; fanno in grandiſsima pouertà ſomma profeſsione ancho di nobili: come ſe a un'huomo ben nato

Porto di Salute.

Scotia perche co ſi chiama ta.

Pietra, cõ la quale ſi fa fuoco.

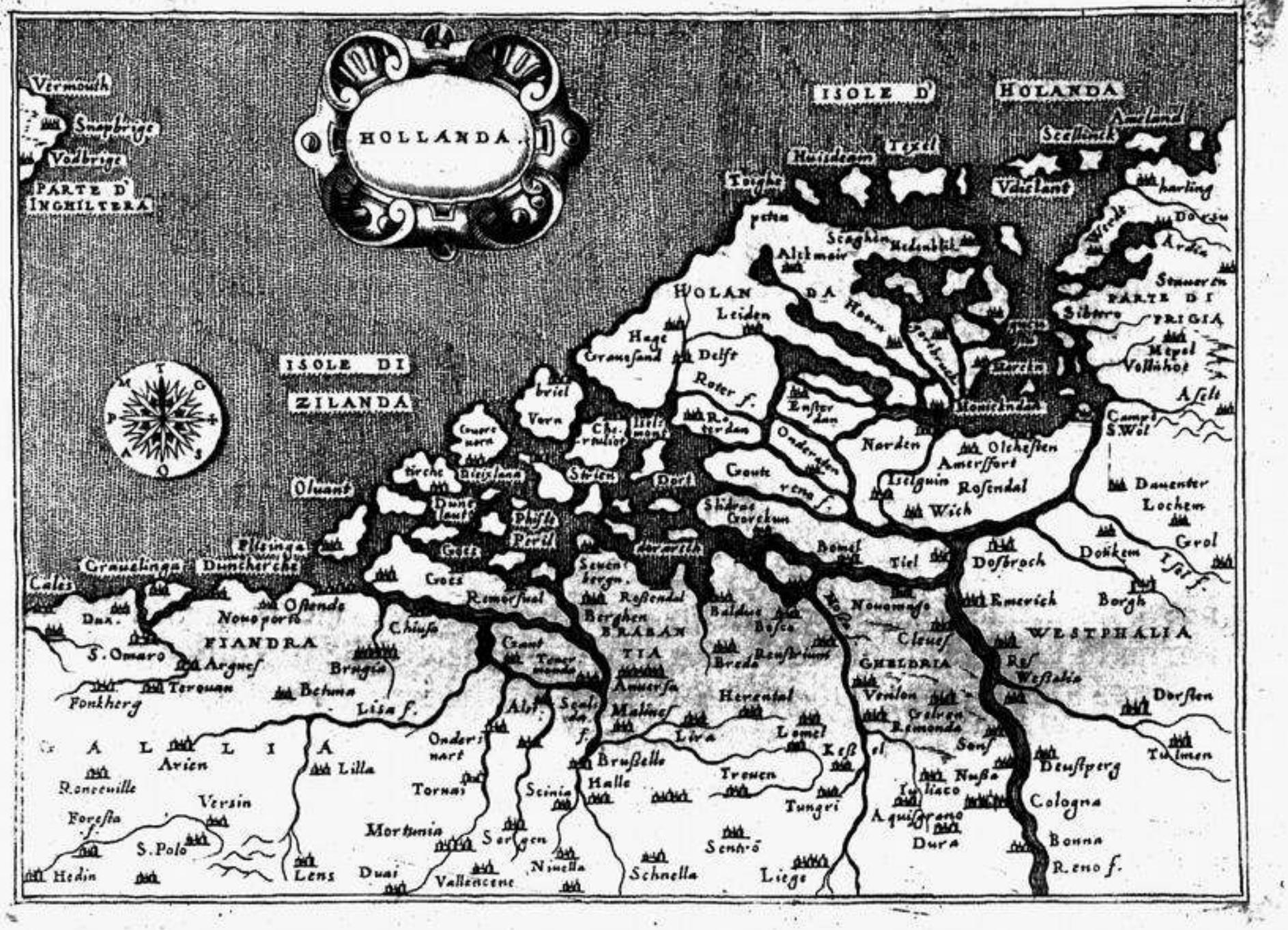
ſia piu honoreuole morirſi di fame, che eſſercitarſi in qualche arte per uiuere. Ma però generalmente ſono gli Scozzeſi molto geloſi cultori della ſacra relligione, come quelli che da S. Palladio Veſcouo furono inſtituiti rettamente ne' precetti Chriſtiani: & perche i Veſcoui di quel Regno, che ſono x i i non haueuano un capo, al qual poteſſero per conſiglio ricorrer ne' biſogni della relligione; Papa Siſto quarto a inſtantia di Iacopo terzo Re di Scotia; creò il Veſcouo di Santo Andrea primate, & capo de gli altri dodici. E' ſtata gouernata queſt'Iſola da' Re: i quali ſi uantano d'eſſere ſtati ſempre liberi: doue all'incontro dicono, che quei d'Inghilterra ſono ſtati tributari. Hanno i Re di Scotia mantenuto perpetua amicitia con quelli di Francia: & queſta dicono, che fu cominciata fin dal Re Acaio di Scotia con Carlo Magno, & poi fu rinouata dal Re Dauid co'l Re Filippo: di maniera che d'all'hora in poi tutti i Re di Francia hanno fauorito, difeſo, & hauuto in protettione i Re di Scotia, & s'hanno ſeruito de' lor ſoldati, & conceſſo a gli Scozzeſi, che poſſano liberamente nel regno di Francia eſſercitar la mercantia, comprar caſe & poderi, conſeguire honori, & ottener dignità come i Franceſi medeſimi: ilche tutto è deriuato dal la perpetua nimicitia, che tanto i Re di Scotia, quanto quelli di Francia hanno hauuto ſempre con Inghilterra. Hebbero nondimeno alcuna uolta i Re di Inghilterra carico di dare il Re a gli Scozzeſi: il che fu dopo la morte del Re Aleſſandro intorno all'anno M c c x c: percioche caduto queſto Re da cauallo, & morto all'improuiſo ſenza alcun ſucceſſore; gli Scozzeſi mandarono in Inghilterra al Re Edoardo primo, pregandolo che non s'accordãdo eglino a creare il Re; uoleſſe egli concederlo loro. Queſti fattoſi prima per ſicurezza dar le fortezze in mano; eleſſe ottanta huomini uecchi & ſapienti, fra i quali furono trenta Ingleſi, & eſsi crearono Re a una uoce Giouanni Baliolo il piu proſsimo alla corona: il qual fermata amicitia con Edoardo; rihebbe le fortezze: ma non molto dopo ſe ne diſcoſtò, & s'unì co' Franceſi: ma poco appreſſo uenuto in poteſtà d'Edoardo; il Regno di Scotia fu dato in gouerno a Giouanni Varanio Ingleſe, in compagnia di Vgone Chreſingamio, & di Giouanni Ornebi: la qual coſa tanto diſpiacque a gli Scozzeſi, che per piu di x x x anni poi fecero guerra con gl'Ingleſi: ma però Edoardo un'altra uolta gli riduſſe a tale, che mettendo in quel Regno un gouernatore; ne leuò la ſedia reale, & la fece portare in Inghilterra: doue anchor hoggi ſi uede. Ma reſtituito alla Scotia il Re; s'è mantenuto fino a' noſtri anni quel Regno ſotto il gouerno de' Re della famiglia Stuarda: della quale queſti ultimi anni è rimaſta ſola a poſſeder quel Regno una figliuola femina, che eſſendo ſtata alleuata nella corte di Francia; fu maritata in detto Regno al Re Franceſco ſecondo. Ma rimaſta uedoua, & anda ta a riceuer la corona di Scotia; maritataſi (come dicono per innamoramento) in un belliſsimo giouane di ſangue illuſtre; in ultimo hauutone un figliuolo, o per leggierezza, o per odio, fatto amazzare il marito, che (per quanto s'è inteſo) miraua a far morir lei; i Baroni Scozzeſi le hanno fatto rinuntiar la corona & le ragioni del Regno al figliuolo, & hauendola meſſa in diſtretto; gouernano eſsi il Regno a nome del Re fanciullo.

Scotia da chi gouernata.

Ingleſi hãno dato il Re a gli Scozzeſi.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI HOLLANDA.



NCHORCHE l'Hollanda uenga communemente annouerata fra le iſole; nondimeno conſiderati i confini d'eſſa, ch'io metterò qui ſotto; ella deue piu propriamente eſſer chiamata Peniſola. Ma però non credo, che grandemente errino color, che fra le iſole la pongono, già che ella è poſta in quell'iſola, che da gli antichi era chiamata Batauia: onde confondendo (con non molto errore a mio parere, poiche trouo buoni auttori moderni, & di quei paeſi, che non fanno in cio alcuna differentia) il genere con la ſpecie; hanno tutta la Batauia denominata Hollanda. Queſta dunque è una peniſoletta, poſta nell'iſola di Batauia, cioè in tutto quel paeſe, ch'è abbracciato dal Bicorne del Reno, & dal Mare Oceano: & ha per ſuoi confini da Tramontana & da Ponente eſſo mare Oceano: da Mezogiorno il fiume Moſa, e'l paeſe di Brabante: & da Leuante ha in parte il ſeno di Zuiderzee, e in parte il paeſe di Ghelderi: onde per queſto credono (com'ho detto) che l'Hollanda ſia ueramente

peniſola. Gira di circuito da ſeſſanta leghe: & è tãto ſtretta, che doue ella è piu larga, un'huomo puo facilmẽte arriuar da un capo all'altro per larghezza in tre hore. E' detta Hollanda con uoci Tedeſche Hol,& Lant, che uoglion ſignificar propriamẽte paeſe cõcauo,o uoto: atteſo che non molto ſotto al terreno tengõ no,che per tutto ſia acqua: & percio andãdo,o carri,o caualli in molti luoghi, ſi uede che il terren trema,quaſi ſtia a galla ſopra l'acqua. Alcuni altri dicono,ch'è detta Holtlandia,cioè paeſe del legname,uolendo eſsi,che tutto foſſe pieno di boſchi: & poi per piu dolcezza foſſe nominato Hollanda. Ma la prima opinione uien riputata migliore. Ha i grãdiſsimi fiumi Rheno & Moſa,che cõ piu rami & braccia la bagnano: & con tutto cio gli habitatori, aggiugnendo induſtria alla natura; hanno cauato a mano tanti canali, che a tutte le terre, & quaſi a tutti i uillaggi maggiori ſi puo andar per acqua. E' paeſe paludoſo,pieno di molti ſtagni, & ſeni di mare: ma però l'aria ui ſi proua molto buona, gia che da buoni uẽti, & da gl'infiniti fuochi de' caſamenti uien purgata. Et per cagione di queſte tante acque ui ſi ueggono alla campagna pochiſsimi alberi, & frutti, come che ſcriuano alcuni, che anticamente foſſe pieno di ſelue & di foreſte. Per queſta cagion medeſima eſſendo baſſo, & fortemente ſoggetto all'acque hanno i paeſani in quaſi tutti i fiumi & canali maggiori, doue entra il fluſſo del mare, & conduce materia; fatto argini, accioche l'acque, lequali con molta marauiglia ſi ueggono in diuerſe parti piu alte che la terra; non inondino, & allaghino il terreno. Di qui ſimilmente naſce, che il terren non produce grano, o biade, o uini, o coſe tali: ma queſto è a noi cagione di maggior marauiglia: percioche ſe ben non ui naſce grano; ue ne uien nondimeno portato tanta quantità di Danimarca & d'Oſtarlante, che l'Hollanda ne forniſce molte altre prouincie. Il uino u'è ancho portato da piu luoghi,e in particolare il uin del Rheno: onde in queſti paeſi ne conſumano oltra ogni credenza. Non ui naſce lino: ma di Fiandra, del paeſe di Liege, & d'Oſtarlante glie n'è ſomminiſtrato in tanta ſomma, che ui fanno aſſaiſsime,& finiſsime tele. Vi ſi fa appreſſo molta pannina: ma le lane ui uengonó d'Inghilterra, di Scotia, di Spagna, & alcune poche di Brabante. I legnami uengono d'Oſtarlante & d'altre parti, & di queſti oltra infinito numero d'argini; ſi fanno piu nauili, che ſian forſe in tutto il reſto di Europa. Abbonda ſolamente l'Hollanda di molti paſchi per li beſtiami: onde ui ha grandiſsimi branchi di caualli, di buoi,& di uacche. I caualli, accioche ſi facciano migliori; uſano da un tempo in qua di migliorarli con le razze de' ginetti di Spagna, & d'altri nobili & leggiadri: & come ſono alquanto grandicelli; gli mandano a paſcolare in Frigia: doue i paſchi ſon migliori per farli gagliardi. Cauaſi anchora dell'Hollanda gran quantità di Turbe. E' la Turba certa ſuperficie di terra tenace & conglutinata, a ſimilitudine di legno ſtemperato,& poi compoſto con terra: la qual ſi genera ne' luoghi baſſi,& acquoſi uicini al mare. Queſta appariſce ſopra l'altra terra a guiſa d'un callo: & ſi taglia la ſtate per le campagne,che n'appariſcono piene: & ſeccata,s'abbrucia,con gran beneficio,& utile: percioche come ha riceuuto il fuoco; s'accende, per eſſer materia untoſa, ſenza mai ſpegnerſi, & fa gran ſeruitio alle cucine: in che ſi uede grandiſsima eſſer la prouidentia di Dio in hauer prouiſto di coſi fatta materia per il fuoco a quel paeſe, che non genera alberi da far legne. Di queſte Turbe mandano fuora a uendere, & ne cauano gran ſomma di denari. Il numero anchora infinito delle uacche, che ſi nodriſcono in Hollanda; è cagione che ui ſi fa tanto butiro, & cacio, che il paeſe ne riceue quaſi incredibile utilità: percioche ſi diſtribuiſce per tutti quei paeſi baſsi, & poi

Hollanda perche coſi chiamata.

Hollãda, eſsẽdo paeſe ſterile, abbõda di tutti i beni.

Turba, che materia ſia, & a che ſerua.

in Lama-

in Lamagna, in Inghilterra, e in Iſpagna. E' appreſſo di grandiſsimo, anzi principal beneficio all'Hollanda l'arte nauigatoria, & la peſcagione: le quali ſon due arti proprie de gli Hollandeſi: talche ui ſi contano piu di ottocento buone & groſſe naui di gaggia, da una fino a cinque; & piu di ſeicento altri legni minori di portata da cento, fino a ducento tonellate. Sono in tutto queſto paeſe uentinoue terre murate: ma di queſte, ſei ſono le principali, cioè Dordrecht, Haerlem, Delft, Leiden, Goude, & Amſterdam. Dopo queſte ſono altre terre sfaſciate per diſſenſioni: ma coſi priuilegiate, come ſe foſſero circondate di mura: & oltra eſſe piu di cccc uillaggi. Dordrecht è la prima: & ha la ſtapula del uin di Reno, & del grano, che ui ſi porta del paeſe di Ghelderi, di Cleues, di Giuliers, & d'altre parti mediterranee, cioè che tutti i uini, & grani di queſti paeſi, che ſi uogliono portare a uendere; biſogna principalmente che ſian portati in Dordrecht: doue pagate le gabelle; puo l'huomo diſpor poi quella mercantia a ſuo beneplacito. Haerlem, terra maggior di quante n'habbia l'Hollanda, ma ſeconda in ordine; ha queſto di celebre, che uogliono molti ſcrittori, & cio difendono gli habitatori, che ui foſſe trouata l'arte di ſtampare i libri. Ben ſoggiungono, che uenuto a morte l'inuentore, auanti che l'arte foſſe ridotta a perfettione; un ſuo ſeruidore la traſportò a Magonza. Qui afferma Lodouico Guicciardino, per teſtimonio del Meier Scrittore, & de gli annali d'Hollanda, che l'anno Mcccc I I I fu condotta una Donna marina, nuda, & mutola, preſa in un lago d'Hollanda, doue per fortuna di mare era ſtata ſpinta: la quale a poco a poco s'auezzò a uiuere in terra, & a ſeruire alla patrona: ma ſempre uiſſe mutola. Dicono anchora che non ſon molti anni fu preſo nel Mar di Frigia un'huomo marino, formato ſpeditamente come gli altri: il qual s'addomeſticò, & uiſſe ſimilmente mutolo. Nel mar di Noruegia ancora l'anno M D XX XI, preſſo la città d'Elepoch, dicono che fu preſo un'altro huomo marino, diuiſato in guiſa, che pareua propriamente un Veſcouo con l'habito, & fu donato al Re di Polonia: ma non uolendo mangiare; uiſſe tre giorni ſoli, ne di lui ſi ſentì mai altra uoce, che ſoſpiri grandiſſimi. Di Delft l'altra terra uſcì quel moſtro abomineuole di Dauid Giorgio dipintore, c'hebbe ardimento di farſi adorar per Dio: ma perſeguitato da' magiſtrati; fuggì con la famiglia a Baſilea, facendoſi chiamar Giouanni di Bruch: doue ſimilmente mantenne ſecretamente preſſo i ſuoi ſeguaci l'iſteſſo credito. Ma finalmente morto di dolore per tema d'eſſere ſcoperto; l'anno M D LV I, da' magiſtrati fu dopo morte proceſſato, & per ſentenza il corpo ſuo punito, e i beni confiſcati. Lontan da Delft tre leghe, è la terra di Leiden: la qual uogliono, che preſſo Tolomeo foſſe Lugdunum Batauorum, & preſſo Antonino Caput Germanarum. Qui trouaſi, che riſedeua il Pretor Romano della Prouincia con una Legion di ſoldati: & è hoggi molto bella terra, piena ſopra tutto di belliſsime Donne. Qui nacque quel Giouanni Sarto perfidiſsimo Anabattiſta, che ſi fece Re con peſsime arti in Monaſterio, città della Vueſtfalia l'ãno M D XXX I I I I: & dopo molte ſceleraggini cõmeſſe; ui fu fatto prigione l'anno ſeguente, & giuſtitiato, come ſi conueniua. Preſſo Leiden a quattro leghe ſu'l fiume Iſel, alla foce del riuo Gouue, è poſta la terra Goude, buona, & popolata. Ma la terra di Amſterdam è poſta ſu'l ſeno Tie, & ha molti canali, per li quali di uerſo Leuante entrano & eſcono le naui, che ogni di ui uengono dal mare Oceano per il gran lago, & golfo di Zuiderzee, in grandiſsimo numero: percioche qui è Porto molto famoſo: & ui ſi ueggono due uolte l'anno uenir le frotte, & conſerue di due, & trecento naui per frotta, cariche di

Hollanda ha grandiſſimo numero di naui.

Stapula uol dir, come appalto di mercantie.

Stampa da imprimer libri doue prima trouata.

Donne et Huomini marini.

Amſterdã terra fondata quaſi come Vine-

tia, richiſ ſima, & piena di traſichi.

mercantie d'ogni ſorte a Danzica, a Rie, a Reueuele, & alla Nerua: & oltra quei paeſi baſsi, ſi caricano ancho in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo: & ue ne uengono ancho di Lamagna, di Polonia, di Liuonia, di Norueguia, d'Oſtarlante, di Suetia, & d'altre parti Settentrionali: di maniera che dopo Anuerſa; queſta è per mercantia la principal terra di queſte parti. E' fon data queſta terra d'Amſterdam tutta ſopra pali di lunghiſsimi & groſsiſsimi alberi, ficcati a forza di machine nel fondo di quelle acque: di maniera che i fondamenti delle caſe coſtano aſſai piu che le parti di ſopra: & ha queſto di commodità, che con mirabili ingegni ſe le puo dar per larghiſsimo ſpatio intorno l'acqua: onde par, che in molte coſe ſia ſimile a Vinetia. E' piena di belli & nobili edifici publici & priuati: e i ſuoi cittadini ſon per li traffichi tanto ricchi, che uenendo le frotte delle naui del numero, c'ho detto; comprano ſubito tutte le mercantie: talche in quattro, o cinque giorni trecento naui cariche (coſa quaſi incredibile) hauranno ſpedito tutte le lor merci. Ora tutta l'Hollanda in generale è molto ben popolata: e i ſuoi habitatori ſono per ordinario huomini grandiſsimi, ben diſpoſti, & feroci: ma però differenti da' primi antichi tempi, come quelli che ſon ciuili, humani, piaceuoli, ingegnoſi, & ſottili nell'inuentioni: ilche maſsimamente ſi uede ne' tanti argini & ripari, che fanno per tutta l'Iſola, nel uotar canali, nel mantener i prati, e in altre molte occaſioni con facilità & con deſtrezza ſingolare. Fu Conteſſa d'Hollanda quella Margherita, figliuola del Conte Fiorenzo, & della Conteſſa Matilde, che partorì a un corpo miracoloſamente (ſe però non deue dirſi fauoloſamente) trecento ſeſſantaquattro figliuoli fra maſchi, & femine: i quali uiſſero tanto, che dal Veſcouo Guido ſuffraganeo hebbero il carattere del batteſimo: e i maſchi hebbero nome Giouanni, & le femine Eliſabetta: ma ſubito battezati morirono con la madre l'anno MCCLXXVI, & ſuron ſepolti in un Monaſterio di monache dell'ordine di S. Bernardo, detto Loſdune, meza lega preſſo all'Haia con l'epitaffio, ch'anchor'hoggi ui ſi uede, & dal Guicciardino è regiſtrato. Fu il paeſe dell'Hollanda principalmente occupato, & habitato da Batone figliuolo del Re de' Catti, popoli uenuti (ſecondo Cornelio Tacito) di Germania: ilquale fuggendo l'inſidie della matrigna; uenne qui, & riduſſe tutto il paeſe a coltura. Indi fu ſoggiogato da' Romani: i quali (come uol Tacito) in tempo de gl'Imperatori, molto ſi ualſero dell'opera de' Bataui (coſi ſon chiamati gli Hollandeſi) hauendogli trouati forti, & fedeli. Declinando poi l'Imperi o Romano; Meroueo Re de' Franchi, paſſando di Lamagna in Francia; ſe n'inſignorì l'anno CCCCXLIX. Coſi ſtette con uarie fortune l'Hollanda ſotto i Franceſi; fin che Carlo Caluo Imperatore & Re di Francia la riduſſe in Contea l'anno DCCCLXXIIII, & la diede a Theodorico del ſangue reale di Francia, che fu il primo Conte d'Hollanda: la cui generatione durò fino al ſeſtodecimo Conte. Sotto coſtoro furono unite inſieme l'Hollanda, le Silandic, & la Frigia, co'l Contado di Hainault. Mancata queſta linea; paſſarono queſti ſtati a Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, e Imperator Romano, finche uenne poi a Filippo il Buono Duca di Borgogna l'anno MCCCCXXXV, & appreſſo alla caſa d'Auſtria nel modo, che paſſaron tutti i paeſi baſsi della Fiandra: & coſi hoggi è ſotto Filippo Re Catholico. Ha l'Hollanda ſotto il ſuo dominio diuerſe Iſolette uicine: & di queſte le piu notabili ſono uerſo Tramontana Vielant, Teſſele, & Vueringhen. Verſo Leuante nel ſeno di Zuiderzee ha Vrck, & Ens. A Mezogiorno fra'l fiume Meruue, & la foce della Moſa ha l'Iſole Voorn, Gocrede, Soemerſdyck, Corendick, & Pierſchille. Ha

Parto miracoloſo di Margharita Conteſſa d'Hollanda.

Hollanda ſotto chi ſia ſtata.

patito

patito queſto anno MDLXX grandiſsime inondationi l'Hollanda con tutte l'altre prouincie di quei paeſi baſsi: percioche il primo di Nouembre le maree crebbero di ſorte, che fra'l paeſe di Brabante, la Fiandra, le Silandie, l'Hollanda, & la Frigia, ſono annegati piu di cccc uillaggi, con morte d'infinite perſone, non hauendo gli habitatori potuto antiuedere il pericolo, coſi per la repentina furia dell'acque, come perche ſopragiunſero di notte. Ne ſi ricorda alcuno, che mai queſti paeſi habbiano patito danni maggiori: iquali s'eſteſero nel tempo medeſimo fin nella città d'Anuerſa: doue ruinato piu di cinquanta braccia di muraglia in lunghezza alla Villanoua; andò ad annegare i uillaggi all'intorno fino a Berbes. Accrebbeſi queſta miſeria per un ſubito incendio, che s'attaccò in alcune caſette dietro al Monaſterio di Focles: doue eſſendo l'acqua alta quanto un'huomo, & non potendoſi correre a ſmorzar il fuoco; molti non uolendo abbruciare; ſi ſommerſero nell'acqua. In queſto modo il preſente anno è ſtato molto notabile per grandiſsimi, & moltiſsimi prodigii, che ſon ſucceſsi in diuerſe parti del mondo. Deſcriuerò hora le Selandie, Iſole di queſte parti, che co'l numero del meno ſi dicono anchora Silandia; benche i piu Selandie, o Zelandie le chiamino.

Inondationi ne' paeſi baſſi, ſucceſſe lo ãno 1570

DESCRITTIONE DELL' ISOLE SELANDIE.

QVESTE Isole, dette Selandie, sono diuerse dall'altra Isola Selandia, ch'è principal del Regno di Danimarca; & succedono dopo l'Hollanda: percioche collocate nel mare Oceano; son diuise dalla parte di Tramontana dall'Hollanda, da quei seni, o golfi di mare, che paiono tanti canali, & son domandati Flackea: & da Mezodì il fiume Hont le separa dalla Fiandra; ilqual è il sinistro braccio *del grosso & famoso fiume* Schelda: atteso che il destro, senza mutar nome, la separa uerso Leuante dal paese di Brabante: doue da Ponente guarda un'ampio mare, che mira all'Inghilterra. Son dette da' Fiamminghi naturalmente Zeelant, cioè terra di mare, che noi cõ piu dolcezza chiamiamo Zelandie, o Selandie: percioche molti hanno creduto, che gia fossero terra ferma, separate poi dal fiume Schelda, che prima andaua a sboccar nella Mosa: & altri uogliono, ch'elle siano parte di quell'Isole, che son fatte (secondo Ce-

Selandie onde dette.

do Ceſare, dal fiume del Rheno, che ua poſcia con molte bocche nell'Oceano. L'hiſtorie di Danimarca tengono, che i Daneſi le occupaſſero, & dall'Iſola principal del Regno loro le denominaſſero: ma Cornelio Batto (come dice Lodouico Guicciardino) teſtifica d'hauer trouato per antiche ſcritture, che prima queſte erano Iſolette molto piccole, tramezate ſolamente da canali, ma ſenza habitationi, ne habitatori. Coloro nondimeno, c'hanno per uia d'hiſtorie teſſuto particolar deſcrittion d'eſſe, come furono Giouanni Reigherberch, & altri, ſcriuono che le piu uicine ſolamente erano congiunte con la Fiandra: ma che l'anno CMXXXVIII. furon ſeparate da una horribil fortuna di mare, che deuiò la Schelda, & le diede nuouo camino. Ora, come che queſte Iſole ſiano molte in numero; perche nondimeno malageuolmente poſſono eſſer deſcritte tutte; ſi riſtringono le principali d'eſſe in ſette: & queſte in due parti, cioè Orientali, & Occidentali uengono diuiſe da un ramo del detto fiume Schelda uicino alla foce, cioè tre a Leuante, & quattro a Ponente. La prima di quelle è detta Schaldia, l'altra Duuelant, & la terza Tolen: & di queſte la principale è Valacria, dipoi Zuidbeuelant, la terza Nortbeuelant, & l'ultima Vvolferſdyck, ch'è minor di tutte. La Schaldia coſi latinamente detta dal fiume Schelda, è da' Fiamminghi nominata Schouue, & gira di circuito ſette leghe, come che da principio foſſe molto maggiore, auanti che l'inondationi del mare la conſumaſſero: lequali hanno ancho ripieno un belliſsimo porto con l'arena, ch'era di molta utilità alla terra di Siriſſea, a cui ſeruiua, terra ſenza dubbio piu antica di ciaſcun'altra in quel Contado, & metropoli dell'Iſole Orientali: la quale è circondata di mura, & è ornata di caſe, & d'altri edifici: & di tutte le Selandie tiene il ſecondo luogo di dignità & di traffico mercantile, & maſſimamente di ſale, & di robbia, di che molto abbonda queſt'Iſola. L'altra terra, che u'ha; è detta Brouershauē, due leghe uicina a Siriſſea, habitata da peſcatori.

Selandie Orientali.

Schaldia Iſola.

La ſeconda Iſola Orientale detta Duuelant, gira di circuito da quattro leghe, & ha molti uillaggi & caſamenti: ma terre murate non u'ha di gran momento, per lo pericolo dell'inondationi del mare, a che molto è ſottopoſta, come ſi uide l'anno MDXXX. quando tutta fu inondata con molto danno, ruina, & morte de gli habitanti, & de' beſtiami, che u'erano.

Duuelant Iſola.

La terza chiamata Tolen ha due terricciuole: una che da il nome all'Iſola, cioè Tolen: & l'altra detta S. Martino, con alcuni uillaggi: & di qua ſi ueggono altre Iſolette ignobili d'oſcuro nome, & di niun pregio.

Tolen Iſola.

L'Iſola Valacria, detta da' Fiamminghi Vualckeren, non ſolo è principale di tutte le quattro Occidentali; ma anchora di tutte le Selandie: & queſta preminentia pare, che le ſia uenuta piu toſto per eſſer in ſito ſicuro, per hauer terre nobili, & moltitudine di ricchi habitatori, che per la grandezza ſua; gia che non gira di circuito piu di dieci leghe. Delle terre murate, la principale è in queſt' Iſola Middelborgo, che l'è poſta quaſi nel mezo: laquale ha un porto uicino un terzo di lega dalla parte di Leuante, che ſi chiama Ramua, al qual ſi ua per canali, & ſi uiene con nauili groſsi di quattrocento botti: il che è cagione, che queſta terra ha gran traffichi di mare, & la ſtapula de' uini, che di Francia, di Spagna di Portogallo, & d'altri luoghi ui uengono portati per mare: & è molto ricca, con belle ſtrade, & con belli edifici: fra i quali ha un' Abbatia detta di San Nicolo, dell'ordine Premoſtratenſe, oue ſon ſepolti Guglielmo Re de' Romani, Conte d'Hollanda, & di Selandia, & la Reina Iſabella ſua moglie: & l'Abbate di queſto luogo è di tanta auttorità, che la ſua ſola parola uale per nome di tutto lo ſtato Eccleſiaſtico nell'occorrēze della Cōtea di queſt'Iſole: & ha molto groſſe entrate.

Valacria Iſola.

Middelborgo terra groſſa.

entrate. L'altre terre di queſt'Iſola ſono Vera, per altro nome detta Canfera, poſta a Tramontana ſu'l lito del mare, uicina una lega a Middelborgo, d'onde ſi uiene per un canale: & ha titolo di Marcheſato; & è d'aſſai buon traffico, riſpetto che le naui di Scotia qui uengono primieramente a pigliar porto. La terza è Vliſsinghen, poſta uerſo Libeccio in uiſta della Fiandra, una lega uicina a Middelborgo: la quale ha un porto buono, & commodo: & è piu frequentata da peſcatori d'aringhe, che da mercanti. Ma l'ultima di queſt'Iſola è detta Ramua, & da' Fiamminghi Armuiden: la quale come che ſia piccola & ſenza mura; ha un porto famoſiſsimo per tutta l'Europa, oue concorron da tutte le parti infinite nationi. Et è coſa notabile, che ui ſi ueggono molte uolte adunate cinquecẽto groſſe naui, che da diuerſe parti uẽgono & uanno cõ mercãtie.

Vliſſinghen terna.

Zuidbeuelãt Iſola.

Zuidbeuelant ſeconda Iſola delle Occidentali Selandie, gira qualche coſa piu di dieci leghe, come che per auanti circondaſſe uenti: a tanta eſtremità la ua riducendo il fluſſo & refluſſo della Schelda, che correndo furioſamente la conſuma, & l'inondation maritima. Per queſto riſpetto ſi ſommerſero in eſſa tre terre, & Romiſual c'hora tiene il primo luogo, reſta in molto pericolo, & a pena con groſſa ſpeſa è conſeruata: ne ui rimane intera altro che la terra di Goes, poſta uerſo Tramontana ſopra lo Schenga, ch'è un ramo della Schelda. Hauui altre terricciuole, o piu toſto uillaggi; & Signorie con belliſsimi boſchi, molto dilettеuoli per le utili cacce, & uccellagioni, che ui ſi fanno d'infinite ſorti di fiere, & d'uccelli.

Nortbeuelãt Iſola.

Nortbeuelant terza Iſola Occidentale era gia le delitie delle Selandie: ma l'anno M D xxxii. reſtò per l'inondationi totalmente deſtrutta, & ſommerſa con molto ſtupore, & compaſsion di chi la uede.

Vuuolfersdyck Iſola.

La quarta & ultima è l'Iſola Vvolfersdyck piu piccola delle nominate, la qual non ha altro che due uillaggi. Queſte Iſole hanno le lor maggiori entrate da grandiſsima quantità di ſale, che ui ſi raffina, & con l'acqua marina, con la forza del fuoco, con l'arte, & con l'induſtria s'aumentano quelli, che ui ſon portati, con molto groſſo guadagno a xxv. a xxxv. & a xxxxv. per cento: la qual arte dura quiui per piu di quattrocento anni: e in queſto maneggio s'impiega la maggior parte de gl'Iſolani. Gli altri ueramente, o ſolcano il mare, o ſon peſcatori, o coltiuano la terra, & attendono a' beſtiami. Vi riſeggono due Miniſtri Reali, chiamati Rentmaeſtri, con grande auttorità: uno principal dell'Iſole Occidentali, che riſiede in Middelborgo, & l'altro dell'Orientali, che ſtantia in Siriſſea. Vſano naturalmente la lingua Fiammïnga: & per lo commercio grande de' foreſtieri, pochi u'ha che non parlino ancho Frãceſe, Spagnuolo, & molti Italiano. Diceſi che queſte Iſole furono anticamente Seccagne: & che i popoli Daneſi le ricuperarono molto innanzi a' tempi di Carlo Martello padre di Pipino: percioche facendo eglino guerra con gl'Ingleſi, & co'Franceſi; qui ſi ritirauano o per aſsicurarſi, o per ſaluar le prede: & piacendo loro il ſito forte; reſtauraron principalmente l'Iſola Valacria: la quale con gliedifici, con le coltiuationi, & con la frequentia riduſſero in buono eſſere. Di qui uſcì Rollon Daneſe, molto famoſo per impreſe fatte. S'inſognò coſtui una notte d'eſſere ſtato ſoprapreſo dalla lebra: ma che guariua, lauandoſi nell'acqua d'una chiara fontana, ch'era a pie d'un monte: onde guarito ſaliua in cima d'eſſo. Queſto ſogno da un Chriſtiano ſuo prigione fu interpretato, che l'acqua del Santo battеſimo era quella; che lo doueua purificar dalla lebra della ſua falſa relligione: & purificato l'haurebbe fatto aſcendere a grande altezza di ſtati. Il che piaciuto a Rollone, uſcì di queſte Iſole intorno all'anno D c c c c. in tempo di Carlo il Sem-

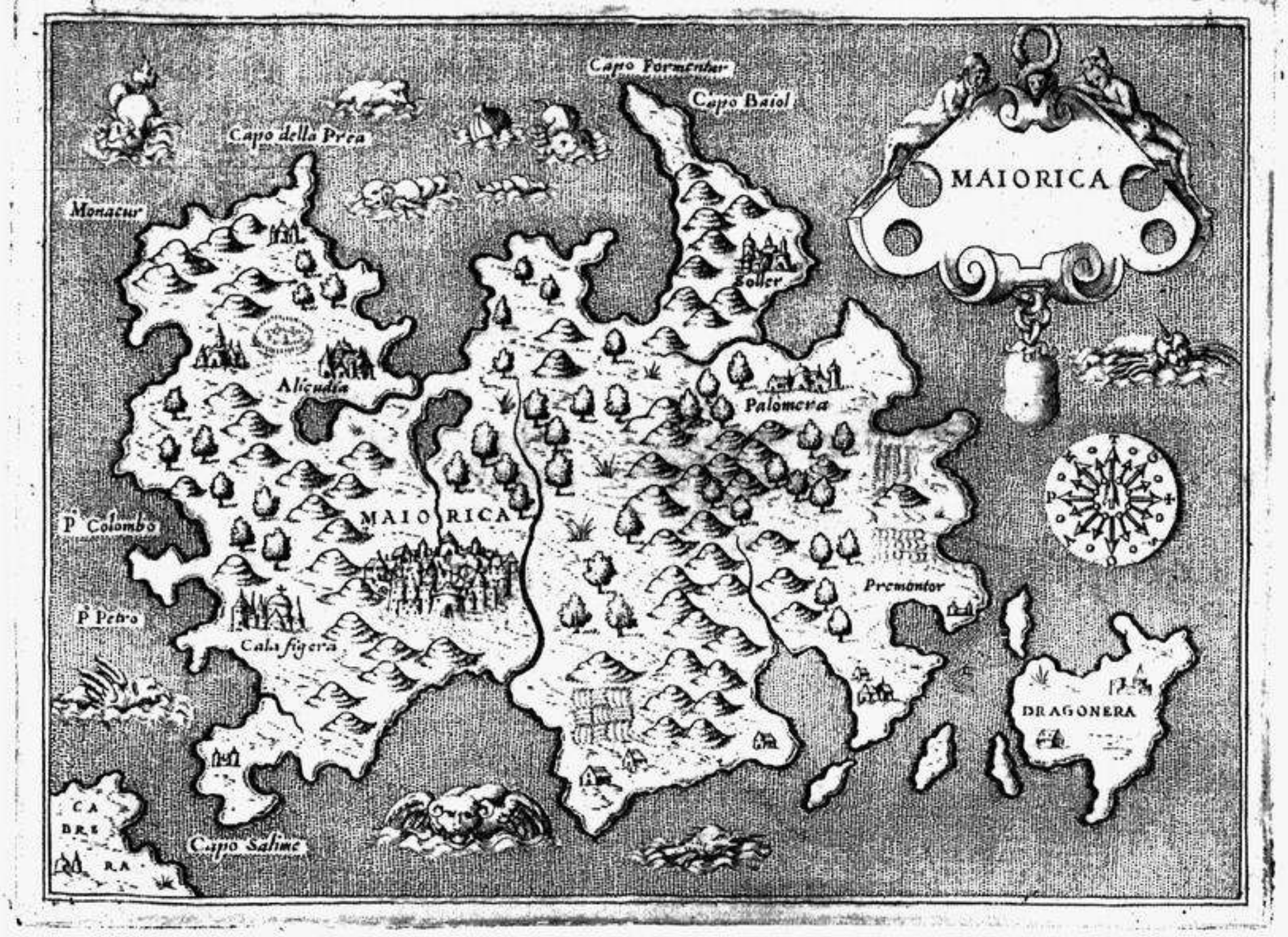
Rollõ Daneſe huomo illuſtre.

Semplice con groſſa armata, & andò in Francia da quella parte, che ſi chiamaua Neuſtria: doue giunto, non uolendo fare alcun danno a' luoghi; offerſe doni alla prima Chieſa che trouò, & preſe per moglie una figliuola di Berengario Conte di Bauais, & hebbe poco appreſſo la città di Roano capo di quella prouincia. Indi battizatoſi, & fattoſi chiamar Ruberto; fu poco appreſſo dal Re Carlo fatto Duca di quella Prouincia, che da' ſuoi Normandi fu detta Normandia: perciochè anticamente i Franceſi chiamauano Normanni coloro, che dalla parte di Settentrione, detta Nort, erano uenuti, o ueniuano, & Manno era chiamato l'huomo. A Rollone ſucceſſe Guglielmo ſuo figliuolo, & di mano in mano ampliarono i lor diſcendenti in tale ſtato le coſe loro, che paſſati alcuni in Italia, cacciarono i Greci di Puglia conquiſtandola, con la Calabria, Napoli, & con la Sicilia: & gli altri conquiſtarono il Regno d'Inghilterra l'anno MLXVII. Valacria dunque a' tempi di Rollone preſe accreſcimento: da che a poco a poco l'altre Iſolette conuicine uennero popolate & domeſticate, fin che dopo molte riuolutioni uennero ſotto il dominio de' Conti d'Hollanda: il che fu cagion di molte guerre, che nacquero poi fra gli Hollandeſi e i Fiammin ghi; eſſendo l'anno MVII. da Arrigo terzo Imperator ſtata donata Valacria con altre Iſolette a Baldouino Barbato Conte di Fiandra. Furono congiunte poi le Silandie con Hainault, con Hollanda, & con Frigia, come ho detto al fine della precedente deſcrittione dell'Hollanda, fin che uennero ſotto a Filippo il Buono Duca di Borgogna, e in caſa d'Auſtria, ſotto il dominio della quale hora ſon gouernate.

Il reſto leggi al fine della Deſcrittione d'Hollanda, in materia delle inondationi ſucceſſe in queſte Iſole l'anno MDLXX.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MAIORICA.



Baleariche Isole & Ginnesie.

L'ISOLA di Maiorica è posta nel mar Balearico, o Mediterraneo, lontana dalla Spagna, quanto importa la nauigation d'un giorno: ma piu uerso Ponente, che quella di Minorica. Gira di circuito cccc Lxxx miglia, & ha alcuni porti per sicuro ridotto delle naui: ma particolarmente uerso Ponente u'ha porto Colombo, & porto Petro. Ella è detta Maiorica per esser maggior dell'altra, ch'è detta Minorica: ma da gli antichi furono amendue, innanzi all'arriuo de' Greci, domandate Ginnasie: le quali poi da'Greci furon chiamate Baleari: percioche tirando gli habitatori d'esse ottimamẽte di frombola; da questo tirare, che βάλλειν si dice in greco; Baleari furon dette: benche altri dice da Baleo compagno d'Hercole, che quiui fu lasciato: & Diodoro uole, che dalla gran maestria d'adoperar le frombole, che Balee furon dette da gli antichi; questo nome habbiano sortito. Sono elle poste nel fine del quarto clima, uicine all'un-

ne all'undecimo parallelo: & hanno il piu lungo giorno d'hore quattordici, & tre quarti. Maiorica, ſecondo il Veſcouo Gerondeſe nel primo libro del ſuo Paralipomeno, doue tratta delle città di Spagna, che mutarono il proprio nome, quaſi uicino al fine; è molto popolata, come quella, ch'è habitata da trenta mila huomini: & Tolomeo e Strabone ſcriuono, c'hebbe due città molto ricche, Palma, o Palama, & Polentia, o Potentia: queſta a Leuante, & quella a Ponente: ma hoggi non u'ha altra città, che una detta dell'iſteſſo nome, che l'Iſola, poſta nella parte piu ſtretta d'eſſa. E lunga queſta Iſola, ſecondo Strabone, poco meno di ſeicento ſtadi, che ſono LXXV miglia: ma & nella lunghezza & nella larghezza d'eſſa trouo gran diuario, maſsimamente ch'eſſo Strabone afferma che Artemidoro le raddoppiò il numero de gli ſtadi, coſi nella lunghezza, come nella larghezza. Dalla parte di Garbino uedeſi dirimpetto a una punta detta Capo delle Saline, uno ſcoglio, che chiamano Cabrera: ma dall'altra parte oppoſita uerſo Maeſtro ha un'altro Capo ſtretto, ch'è chiamato della Prea, dal quale ſi paſſa un'ampio ſeno, che forma l'Iſola, & uerſo Tramontana ſi ua a Capo Formentaro: il quale ſpunta in mare aſſai piu a dentro, che'l Capo della Prea. Da Capo Formentaro uerſo Greco ſi ua a Capo Baiolo: & quindi per Leuante allo ſcoglio, che da alcuni è chiamato Iſola Dragonera, poſta dalla parte di Scirocco: ma fra la Dragonera & l'Iſola ſono alquanti ſcogli minori. Di qui nauigando littoralmente; l'Iſola fa un piccolo capo in mare dalla parte di Mezogiorno; dal quale quaſi per drittura fino a Capo Formentaro è miſurata la maggior larghezza dell'Iſola cento miglia: la qual miſura è molto differente da quella di Strabone, che la mette larga XXV miglia. Dal Capo, c'ho detto eſſer poſto a Mezodì fino al Capo delle Saline, è un'altro ſeno, o porto aſſai grande: il quale poſto a dirimpetto dell'altro, ch'è fra Capo della Prea, & Capo Formentaro; riſtrigne l'Iſola in modo, che queſta uien riputata la maggiore ſtrettezza: & qui è poſta la città di Maiorica. Son queſte due Iſole molto fertili, & de' beni della terra per il uiuer de gli habitatori aſſai abbondanti: & come che gia non produceſſero olio; hoggi ue ne naſce in gran copia. Dicono che in Maiorica gia non erano conigli: ma che di Minorica ue ne fu portato un maſchio & una femina: i quali moltiplicarono in guiſa, che cauando (come è lor coſtume) ſotto terra; fecero cader molte caſe & alberi: di maniera che l'Iſola n'era dishabitata. Per la qual coſa Strabone facetamente recita, che gli habitatori mandarono ambaſciatori a Roma a domandare aiuto contra ſi fatta ſorte di beſtie: le quali erano tante in numero, che eſsi non haueuan forza di far lor reſiſtentia.

Conigli di ſtruggeua no l'Iſola di Maiorica.

Amano queſti popoli ſopra modo le donne; di maniera che per una, che ſia preſa da' corſali, daranno in riſcatto tre, o quattro huomini. Al tempo de' Romani, & de' Carthagineſi ſcriue Diodoro, che eſsi non haueuano punto in uſo l'oro, & l'argento, ſtimando con queſto mezo di ſchifare ageuolmente ogni ſciagura. Percioche ſi ricordauano di Gerione, figliuolo di Chriſauro, il quale per le ſue gran ricchezze da Hercole era ſtato amazzato. Anzi eſſendo eglino una uolta condotti alla guerra da' Carthagineſi; nõ ſi curarono d'hauer oro, argento, ne denari d'alcuna qualità, ma ſolamente per le lor paghe Donne & uino. Racconta ancho Diodoro nel quarto libro una piaceuole hiſtoria di coſtoro: & è ch'eſsi haueuano in coſtume, quando erano per menar moglie, d'andar a pregar molti amici, che tentaſſero d'hauer che far con la Spoſa: alla quale, quando ella ſe ne foſſe contentata, laſciauano andar l'ultimo a goderla. Vſano in guerra per loro arme la frombola, con la qual tirano ſaſsi con tanta forza,

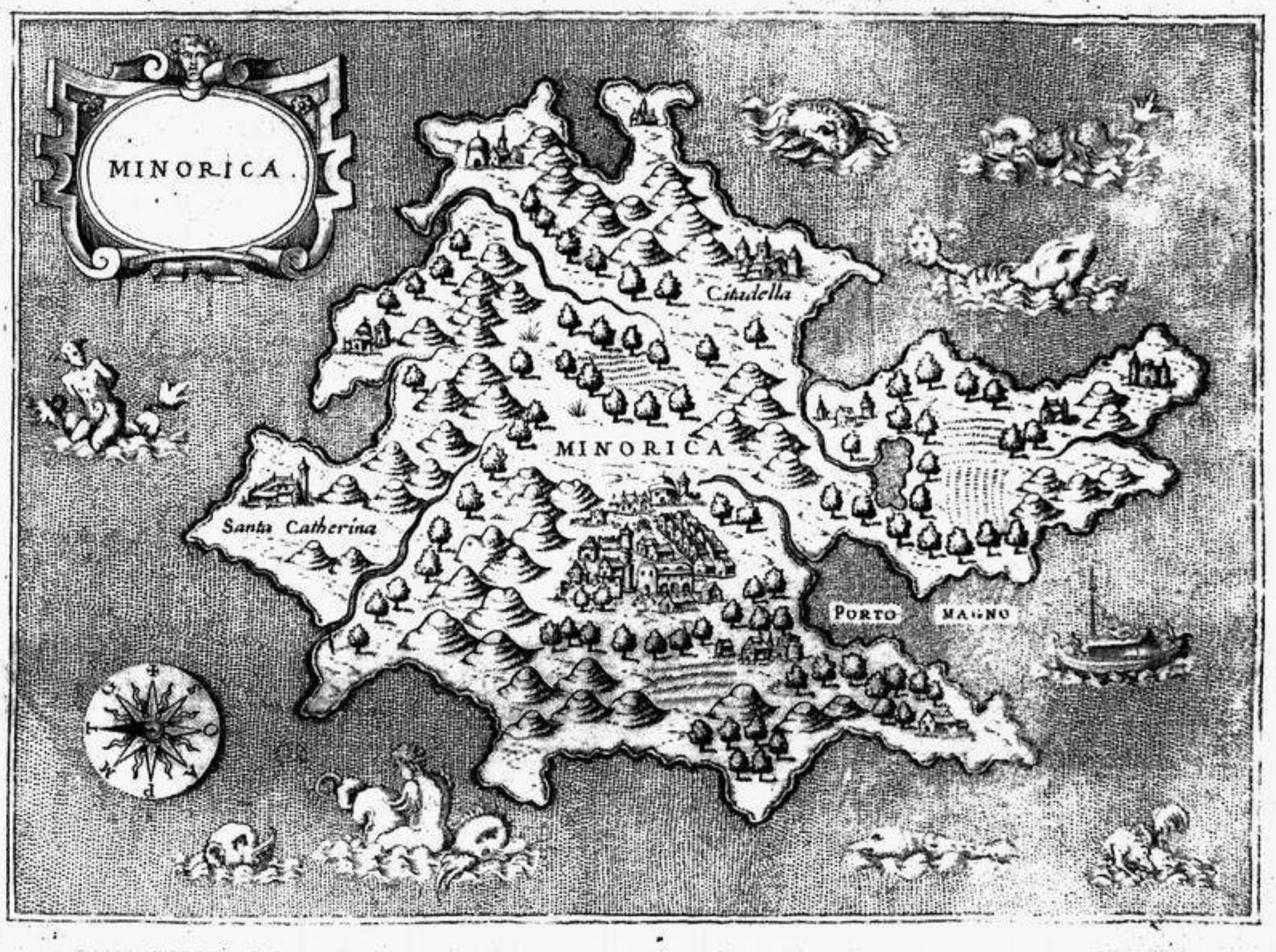
Donne, quanto amate da' Maiorichini.

Maiorichini mettenano le ſpoſe a letto prima

cõ uno amico, che co'l marito.

ta forza, che paiono mandati fuor d'un'artiglieria: & uagliono assai ne gli assalti, che si danno alle muraglie, a impedire i difensori, che non si affaccino: perche tirano cosi ben di mira, che rare uolte è, che non feriscano, doue hanno disegnato: & questo nasce per l'uso continuo, & per l'essercitio, che fin da fanciulli fanno in questo: atteso che le madri gli fanno essercitare, ponendo loro il pane in cima d'un palo ficcato in terra, & non uolendo ch'essi mangino fin che con la frombola, tirando da discosto, non l'hanno percosso & gettato a terra. Gli altri costumi, & l'altra historia di questi habitatori; si legge nella seguente descrittione dell'Isola di Minorica: percioche essendo queste due Isole poste in disegno, ciascuna separatamente; conuiene a ciascuna far la sua particolar descrittione.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI MINORICA.



L'ISOLA di Minorica posta nel medesimo mar Baleari-co, o di Spagna, o Mediterraneo, piu uerso Leuante; è lontana da quella di Maiorica per Greco trenta miglia: benche Strabone scriue, ch'è discosto da Potentia, o Polentia città di Maiorica posta a Leuante, intorno a LXX stadi, che son poco meno di noue miglia. Ella è in tal modo situata, che quasi mostra sembianza d'una tartaruga: percioche da Tramontana, doue dicono Santa Catherina, spunta fuora la testa: & da Mezogiorno si uede stendere in mare la coda: & parimente si ueggono dall'altre parti i piedi. Gira di circuito CL miglia: & è larga da Ostro in Tramontana, fino alla punta, c'ho detto, di Santa Catherina, sessanta miglia. E' lontana da terra ferma dalla parte di Ponente CLX miglia, & haueua anticamente, secondo Tolomeo, due città, Iana, & Mago: lequali sono in essere fino al dì d'hoggi. Iana è posta uerso Scirocco, & hoggi da gli habitatori, è chiamata Cittadella: & Mago è detta dal nome dell'Isola, Minorica, essendo

Iana, hoggi Cittadella in Minorica

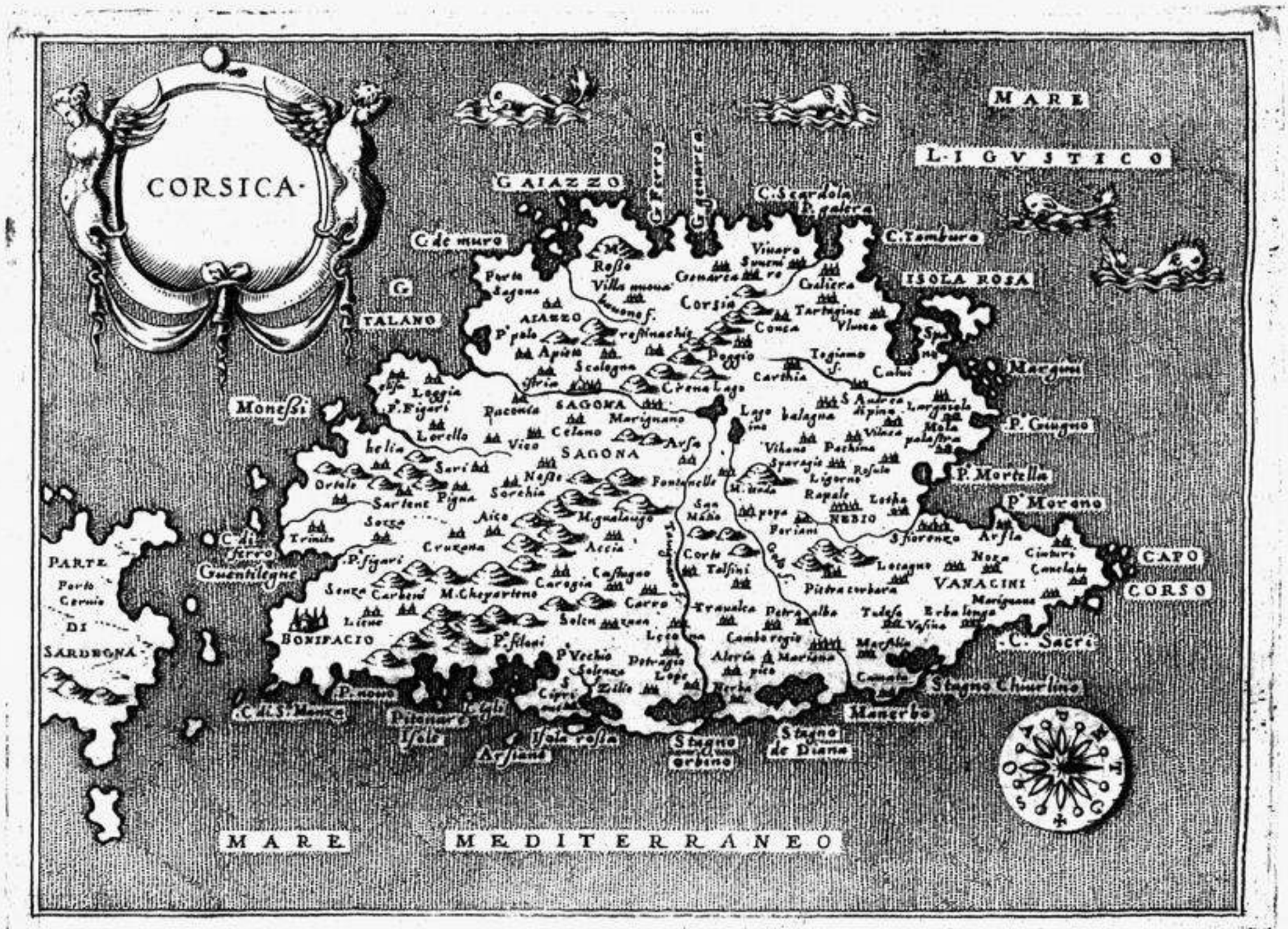
nel reſto ſolamente rimaſto il nome al porto, detto Porto Mago, & non, come altri ſcriuono, Magno, ne Mao, per le cagioni che addurrò piu a baſſo. Queſt'Iſola, quantunque ſia molto minor di quella di Maiorica per grandezza di ſito; per uirtu nondimeno de gli habitatori, & per bontà del terreno ella non le è punto inferiore: anzi ſcriuono, che qui ſi nodriſcono maggiori branchi di beſtiami groſsi d'ogni ſpecie, che in Maiorica: ma particolarmente dicono, che ui ſi generano muli molto grandi, & di uoce molto ſonora. E' detta Minorica, ſecondo il Veſcouo Gerondeſe nel primo, nel ſecondo, & nel ſeſto del ſuo Paralipomeno, dalla minorità, cioè perch'ella è minore, ſi come l'altra, perch'è maggiore è chiamata Maiorica: & ſoggiugne egli, che Minorica d'armi, & d'huomini è piu copioſa, che l'altra, & ha un belliſsimo porto, detto Mago da Magone Carthagineſe: il quale hauuto commandamento dal Senato Carthagineſe di partirſi di Spagna, & d'andar con l'eſſercito in Italia per congiugnerſi con Annibale; partito dalle Gadi, ò da Caliz con l'armata, andò all'Iſole Baleari: doue, perch'era il fin dell'autunno, ſperò d'inuernare: & andato prima a Maiorica; gl'Iſolani con le frombole uennero, come nimici, a incontrarlo: & coſi tirarono tanto gran numero di ſaſsi alle naui, che del tutto gli uietarono il pigliar porto. Per la qual coſa Magone andò a Minorica fertile per la bontà del terreno, ma d'huomini, & d'armi non potente, come la maggiore: & ſenza contraſto entrò in porto, godendo le commodità, & ricchezze della città & dell'Iſola tutto quel uerno: nel qual tẽpo (come recita Liuio nel lib. VIII. della terza Deca) conduſſe a' ſuoi ſtipẽdi due mila di quelli habitatori: & amplian do la città; a eſſa & al porto laſciò il nome ſuo, che anchor dura fino al dì di hoggi. Innanzi a Magone era arriuato prima in queſt'Iſola Hercole (come ſcriue il medeſimo Veſcouo al principio del ſecondo libro) il quale partito d'Italia, & arriuato a queſte Iſole, dette Ginnaſie, o Ginneſie; dall'eſperientia de gli habitatori nel tirar di frombola; le chiamò Baleari. Venne egli prima all'Iſola di Minorica: doue edificò un tempio a Iano, a cui gli antichi ſoleuano conſecrare i principii delle coſe, preſſo Cittadella: la quale dal nome dell'iſteſſo Dio egli chiamò Iana: & coſi fu chiamato fino a' tempi di Tolomeo il porto d'eſſa. Dicono gli Scrittori, che gli habitatori di queſte Iſole, andando alle guerre, portauano tre frombole, fatte (come uole Strabone nel terzo) di giunchi. Con la prima ſi cingono il capo, con la ſeconda il corpo, & l'altra portano in mano: ma però ſoggiugne, che ſono huomini di pace. Nondimeno eſſendoſi una uolta moſsi alcuni pochi per l'intereſſe publico contra certi corſali di mare; Quinto Metello, per ſopranome detto poi Balearico, eſſendo Conſolo, uenne ad aſſaltar queſte Iſole: ma nell'accoſtarſi; gli fu forza coprir le ſue naui di cuoio, per difendere i ſoldati da' ſaſsi, che con le frombole da gl'Iſolani eran tirati. Al fine egli le preſe; e il Senato Romano conoſciuta la bontà del paeſe; ui mandò tre mila huomini ad habitare. Furon poi preſe queſt'Iſole da' Piſani l'anno MCVIII: i quali confortati a queſta impreſa da Papa Paſqual ſecondo; ui tennero l'aſſedio ſei meſi, & le preſero. Ma intorno al MCCL furono di nuouo ſoggiogate da Iacopo Re d'Aragona, ſuocero d'Alfonſo X. Re di Caſtiglia: dopo il quale ſon peruenute per ſucceſsione in mano di Filippo d'Auſtria, Catholico Re di Spagna, & di tanti altri Regni: & ſotto l'ubidientia di lui ſi ripoſano, uiuendo, & oſſeruando in tutto i riti Spagnuoli. In queſte Iſole Baleari (ma non trouo in qual delle due ſpecialmente) uenne a morte Vocieno Montano Narboneſe, Oratore dottiſsimo in ogni ſcientia: il quale ſcriſſe molte coſe, & qui fu confinato da Tiberio Imperatore.

Mago porto in Minorica da chi coſi detto.

Iana città in Minorica perche coſi detta.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL' ISOLA
DI CORSICA.



CORSICA Iſola nel mar di Genoua è poſta nel principio del quinto clima, nell'undecimo parallelo: & ha da Tramontana un Promontorio detto Capo Corſo, da Tolomeo Promontorium ſacrum, che guarda Porto Venere nella Riuiera di Leuante di Genoua, & da Mezogiorno guarda la Sardigna: ma da Ponente il mar di Genoua, & da Leuante il Thirreno. E' lontana da Porto Venere per Oſtro cento uenti miglia; & dalla Sardigna dicianoue: & è lunga cento ſeſſanta miglia, & larga ſettanta. Il ſuo circuito uien miſurato in queſto modo littoralmente, cioè dal Monte Sannico all' Adiazzo fanno xxxv miglia: quindi a Bonifacio quaranta, & da Bonifacio a Capo Corſo, miſurando intorno, ccx: talche l'Iſola di Corſica uiene a girare cccv miglia, benche alcuni altri dicono cccxxii. Fu ella primieramente chiamata Terafine, & poi Cirno da un figliuolo d'Hercole di queſto nome, che di Lidia uenendo;

qui si fermò, & da se uolle che fosse denominata. Indi scriuono che da una Donna, detta Corsica; fu cosi nomata: ma altri uogliono, che da Corso huomo ualentissimo,& non dalla donna Corsica prendesse il nome, dicendo ch'egli fu Signor di quel paese: benche non manca chi dica, ch'acquistò si fatta nominanza dalla qualità delle cime de' Monti, che Corso in greco; denota presso noi Tempie de' Capi: onde uale, come se si dicesse Isola delle Tempie de' monti. E' diuisa in quattro parti: onde quel lato, ch'è da Leuante; è detto Banda di dentro: & l'altro Banda di fuora: & quel ch'è uerso Bonifatio; Di la da' monti: & l'altro ch'è uerso Capo Corso; Di qua da' monti: ma però gli habitatori d'amẽ due questi lati; son nominati Piemontinchi, cioè Oltramontani. E' questa Isola molto mal disposta alla coltiuatione, essendo sassosa, & hauendo luoghi altissimi & deserti: il che stimo io che sia cagion principale della rozezza de gli habitatori, tutti per lo piu inclinati a costumi poco ciuili, o efferati, come che per altro siano buoni & ualorosi soldati. Produce nõdimeno buoni & saporosi frutti, & uini molto gustеuoli, che in Roma son tenuti in grande stima: caualli assai feroci, tutto che Procopio nel terzo della guerra de' Gothi dica, che son poco piu grandi delle pecore, de' quali scriue che per tutto ne uanno errando grossi armenti. Aggiugne egli, che ui nascono Scimie, quasi a similitudine & forma humana: & ui sono cani di smisurata grandezza. Se ne caua oltra di cio miele, cere, olio, fichi, & altri frutti: ma grano & biade, per essere il paese sterile, non ui nascono, fuor che poche in alcuni luoghi. Sono in Corsica le minere del ferro lungo il fiume Biuinco nel Contado di Nebbio: & di la da San Fiorenzo, sono le Saline della Roia: oue si caua il Sale: nõ molto lungi dalle quali sono due porti assai grandi & capaci d'ogni grosso nauilio, ch' erano il Golfo di San Fiorenzo. Nella montagna detta d'Illia Orba, la piu alta dell'Isola; si troua gran numero di Capre Muffoli, cosi da gl' Isolani chiamate: le quali hanno il capo, & le corna cosi dure & forti, che se cadendo da alto cinquanta piedi al basso, percoton con la testa sopra i sassi; non si fanno alcun male. Vicino alla serra di Niolo sono alcune ualli profondissime di la da' monti, che in ogni tempo dell'anno hanno perpetue neui: & dicono che sotto esse è gran copia di christallo. Nel mare fra la Corsica & la Sardigna, uerso San Bonifatio; si trouano molti coralli & presso le Pratelle due miglia sono i Bagni sulfurei & caldi di Pietra Pola molto salutiferi alla rogna, & a' nerui rattratti: ma presso Ascò nella Valle di Caroggia ne sono alcuni altri d'acqua fredda, dilettеuole al gusto, & utile a chi è caldo di fegato, a chi è oppilato, & alle rotture: & d'acqua fredda è ancho un bagno in Campo Cardetto nel territorio di Nebbio: laquale scaldata fa marauigliose proue a molti mali, si come fanno i Bagni di Morazzani nella Pieue di Mariana, per chi ha la febre, o dolor di fianco: quei di Vico per il fluſſo del sangue: quei della Pieue di Talago, & della Valle di Santo Antonio, & d'altri luoghi, che, o freddi, o caldi sono presente rimedio a molte graui & pericolose malatie. Fu la Corsica primieramente habitata, secondo alcuni, da' Persi, che prima haueuano habitato sotto i Caspii, & eran chiamati Caspii Corsi: e Strabone scriue, che ne' suoi tempi gli habitatori di questa Isola erano rigidi, rozi, & bestiali, & uiueuano di ladronecci: per la qual cosa i Romani spesse uolte ui mandarono soldati, che gli superarono, & come serui ne condussero molti a Roma: doue considerata da' Romani la cera burbera & terribile di costoro; ne rimaneuano stupefatti parendo loro, c'haueſſero aspetto piu tosto di bestie, che d'huomini: onde se ne seruiuano a lauorare, come delle bestie soleuano seruirsi. Ma tanta era la loro infingardagine, che i padroni, ne ancho con le battiture

Corsica in quante parti è diuisa.

Capre Muffoli.

Bagni di acqua fredda in Corsica, & altri d'altre acque salutifere.

titure non poteuano indurgli alla fatica: talche non ſapendo cſsi che farne; gli uendeuano per minor prezzo, che non ſi uenderebbono le beſtie. De gli habitatori d'hoggi ne ſon paſſati molti con le lor famiglie nel continente d'Italia, & maſsimamente a Piombino, per ritrarſi dalle fattioni, & dalle diſcordie ciuili, & per fuggir la ſterilità del paeſe. Hoggi ſimilmente ſon tenuti i Corſi preſſo noi in buona conſideratione per conto di ualoroſi ſoldati: ma nel rimanente hanno cattiua fama, & ſon tenuti aſſaſsini, & di maluagia natura. Vengono da Strabone, da Plinio, & da Tolomeo annouerati in queſta Iſola aſſai altri popoli: perciochè ui pongono XXXIII Città: fra le quali u'eran due Colonie di Romani, cioè la Mariana, dedotta da Mario, & l'Aleria da Silla. Herodoto ſcriue, che i Foceſi u'edificarono Alatia: & poi paſſarono in capo di cinque anni a Rheggio di Calabria. Hauui nell'Iſola di Corſica la città di Nebbio con un contado, che gira di circuito ſeſſanta miglia: & ui dura il Veſcouado; ma la Città è ruinata eſſendo ſtata fabricata ſopra un Colle molto nobile d'aria, & di ſito: e in luogo di queſta pare, che ſia poi ſtato edificato il caſtello di San Fiorenzo, cinquecento paſsi lontano, & cinque miglia uicino al mare: e intorno a queſto luogo ſi ueggono molti laghetti. La città di Nebbio è domandata da Tolomeo Cerſunum: & d'eſſa era Veſcouo gli anni a dietro Agoſtino Giuſtiniani Genoueſe, huomo dotto in tutte le lingue & di buona uita, che ſcriſſe l'hiſtorie di Genoua, & traduſſe molte opere dalla lingua Hebraica, & dalla Greca. Hauui la terra di Calui, honoreuole & ciuile: doue i Genoueſi hanno fatto fabricare una Rocca: & la città d'Aleria, colonia (come ho detto) di Silla Dittatore, poſta nella Pieue di Rognà: la quale giaceua ſopra un picciolo Colle; doue hora ſi uede la Chieſa Cathedrale. Veggonſi anchora le ueſtigie & ruine della città Accia antica, poſta alle radici d'un'altiſsima montagna nella Pieue d'Ampugnani. Mà pare che la piu bella ſia hoggi la Città di Adiazzo, bagnata da tre lati dal mare, a guiſa di Peniſola, & circondata di belle & forti mura, con larghe contrade, & con nobili edifici, pieni di popolo. Ha una bella & fertile campagna, irrigata dal fiume Grauone, che adacquando le praterie; fa produrre gran copia di fieni per li beſtiami. Hauui oltra di cio in Corſica il caſtello di Bonifatio molto honoreuole, chiamato da Tolomeo Porto Siracuſano fra i Subaſani: & giace ſopra un poleſine, bagnato dal mare da tre lati, con un forte, & ſicuro porto, & capace di molti legni, circondato naturalmente da due lati da altiſsime balze, quaſi in proua, & con artificio ſfaldate da' monti a filo: & tengono che foſſe chiamato Siracuſano, per la ſomiglianza, c'ha con quel di Siracuſa in Sicilia. Queſto Caſtello è molto ciuile & honoreuole, habitato da una colonia di Genoueſi, che gia piu di CC anni ui uennero ad habitare. Hauui ultimamente Porto Vecchio, domandato da Tolomeo Filonio, dieci miglia grande, c'ha un'Iſoletta da ogni lato della bocca: & nel fine d'eſſo è un'altra Iſola picciola, detta a Ciglio, che fa uno ſtagno, & è ricetto di Corſali. Queſto porto è molto bello, & ſicuro, & ui ſi entra per Maeſtro. Ha l'Iſola di Corſica intorno molte Iſole da ogni parte: ma perche non ſono famoſe; io non m'ho preſo cura di nominarle. Trouaſi nominata queſt'Iſola da molti antichi Auttori: fra i quali, oltra i detti di ſopra, Liuio nel libro XVII ſcriue, che i Corſi e i Sardi furono uinti da L. Cornelio Conſolo, & nel XX dice che furon ſoggiogati da' Romani: nel XLII dice, che queſt'Iſola fu ualoroſamente acquiſtata da Seſto Clario Pretore, & furon menati prigioni a Roma piu di MDCC Corſi, & tagliatine a pezzi da ſettemila. Et Cornelio Tacito ſcriue, che la Corſica, & la Sardigna, con l'altre Iſole del mar uicino, tennero la parte di Othone, alla fama della

Colonie in Corſica Mariana & Aleria.

Cerſunũ, hoggi Nebbio.

Adiazzo città.

Porto Siracuſano, hoggi Bonifatio caſtello & porto.

Filonio hoggi Porto uecchio.

ma della uittoriosa armata di lui: ma la Corsica fu quasi disfatta per la temerità di Decumo Pacario procuratore. Fu di quest'Isola di Corsica Rinaldo da Canali, uilla della Pieue di Capoloro, huomo di gran ualore: il quale passato in Lombardia a Correggio, & quiui maritatosi; fra molti altri figliuoli generò Hercole, detto Macone da Correggio, del cui ualore nell'imprese di guerra si raccontano proue quasi inestimabili, e incredibili: tanto che alla morte fu trouato hauer sopra la uita le cicatrici di xxxvi ferite, da esso riceuute honoratamente in guerra. Di lui disegnato Colonnello da' Vinitiani sotto Cremona, oue morì l'anno Mdxxvi d'un'archibugiata; usaua dire il S. Bartholomeo d'Aluiano general de' Vinitiani, che si sarebbe fatto patron del mondo, se hauesse hauuto dieci mila Maconi, & tre mila Tognoni, o Basilii, come dicono altri. Erano Tognone, & Basilio due fratelli gentil'huomini Veronesi della nobil famiglia dalla Riua, che gia dominò Mantoua: i quali eran cosi ualorosi Cauallieri, ch'anchora delle lor prodezze se n'ha memoria e stupore: il che solo dalle parole dell'Aluiano, huomo prudentissimo & consumatissimo nella militia, puo argomentarsi, quando con cosi poco numero, come erano dieci mila fanti, simili a Macone, & tre mila Cauallieri, simili a Tognone, o a Basilio dalla Riua; gli bastaua l'animo di soggiogare il mondo: il quale ardimento si uede esser di gran lunga superiore a quel d'Alessandro Magno, si come il ualor di questi Capitani, per giudicio dell'Aluiano superaua ogni uirtu de' Macedoni. Di Macone restò Rinaldo per sopranome Corso, che anchora uiue, Dottore, & uniuersal gentilhuomo in ogni scientia, & professione. Di quest'Isola finalmente è uscito quel famoso & ualoroso Colonnello de'Re di Francia, detto S. Pietro Corso: il quale hauendo fatto infinite proue del suo ualore, sotto i Re Francesco primo, & Arrigo secondo, & ultimamente ritiratosi alla patria, come che grosse entrate hauesse in Prouenza; fece ribellar l'Isola di Corsica dalla Signoria de' Genouesi, che ne son patroni, & trauagliò molto l'anno Mdlxiiii. e i seguenti la Republica di Genoua, hauendo egli il fauor de gl'Isolani, ch'a lui tutti adheriuano; finche ultimamente uenuto a grossa scaramuccia co' Genouesi, nel uoler soccorrer suo figliuolo, ch'era condotto a gran pericolo; fu grauemente ferito, & cadde in terra: onde gli fu troncata la testa, & portata a Genoua: il che fu l'anno Mdlxvii. e in questo modo poco dopo fu placata l'Isola. E' nato in Corsica ancho Anton Francesco Cirni, di cui ho ueduto alcune cose a stampa, e in particolare descritta da lui la presa fatta da Solimano Imperator de' Turchi dell'Isola delle Gerbe, con la rotta dell'armata del Catholico Re Filippo: alla qual guerra egli si trouò in persona: talche io stimo che questo gentile spirito uaglia, & con la spada, & con la penna.

Macone da Correggio.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DELL'ELBA.

L'ISOLA Dell'Elba è posta nel mar Ligustico, o Toscano fra la Corsica, e'l continente d'Italia: da quella discosto trentasette miglia, & da questa dieci: percioche tanto la trouiamo noi hoggi esser lontana da Piombino, come che nel testo di Strabone scorretto si legga trentasette miglia, tanto cioè, quanto ella è dalla Corsica lontana. Scorretto anchora credo io che sia il luogo di Plinio, che fa l'Elba girar di circuito intorno a cento miglia: doue i nostri moderni non lo mettono di piu che uenti, se gia non uolessimo dire, che dal tempo di Plinio in qua l'Isola fosse stata corrosa dall'acque marine: ilche reputo uanità & fauola. Da Tramontana ella ha Capo biáco, che guarda l'antica Populonia, o Piombino posto in un promontorio, che molto strabocchеuolmente guarda il mare: ma in mezo fra questi è posta l'Isola Palmarola. Fra Capo bianco, & la Guardia, ch'è posta per Scirocco fra Mezodì & Leuante sono le caue del ferro, delle quali parlerò piu a basso: ma fra la Guardia, & Capolire castello, che guarda l'Isola

Populonia, hoggi Piõbino.

da l'Iſola Pianoſa, è un golfo,o ſeno di mare,a cui hanno poſto nome Longone, ſe bene io non trouo, che mi ricordi, preſſo gli ſcrittori di cio mẽtione alcuna: & nel piu intimo ſeno di queſto golfo,o porto,che lo dicano alcuni; è il caſtello di Rio. L'Iſola Pianoſa, da' Latini detta Planaſia, lontana uentinoue miglia dal l'Elba uerſo Mezogiorno; è chiamata Pianoſa dalla baſſezza, & pianura ſua,per laqual pare eguale al mare: onde per cio inganna i nauiganti. Di rimpetto a Capolire dall'altra parte dell'Iſola, quaſi a drittura per Maeſtro è Porto Ferraio amplo & capace: per ſicurezza del quale il Gran Duca di Thoſcana Coſmo de' Medici mio Principe, & perpetuo Signore; ha fatto fabricare una città, che da tutte tre le parti di fuora circõda con le fortiſsime ſue mura quell'Iſola, che par diſtaccata dall'Elba: & dal nome ſuo l'ha chiamata Coſmopoli. Queſta nõ pur difende il porto: ma è un fortiſsimo propugnacolo contra tutti i Corſali & ladroni di mare. E' queſt'Iſola da' Latini chiamata Ilua, & da' Greci Aethalia, riſpetto alle botteghe del ferro, di che u'ha copia, ma da noi conforme alla uoce Latina Elba. Produce molti metalli: & eſſendo ſterile nel reſto, in queſto ſolo ſi moſtra abbondante: percioche per miracolo di natura uedeſi, che cauato il ferro da un luogo; in capo di uenticinque, o poco piu anni; ſi troua quel luogo della caua riempito dell'iſteſſo metallo, come ſe mai non ui foſſe ſtata cauata coſa alcuna: & però da Virgilio fu l'Elba chiamata nobile per li metalli, che mai non ui mancano. Vi ſi uede ancho un'altro miracolo: & queſto è, che il ferro quiui cauato; non ſi puo quiui fondere: ma biſogna, uolendo fonderlo, & ammaſſarlo; portarlo altroue fuor dell'Elba. Nel mezo di queſt'Iſola dicono eſſere una fontana, che getta gran copia d'acqua, che fa girar molti molini: ma di tal natura, che ſecondo il creſcere, & lo ſcemar de' giorni, ella creſce & cala: di maniera che intorno al Solſtitio di ſtate, quando i giorni ſono piu lunghi; manda fuora, a guiſa d'un groſſo fiume, grandiſsima copia d'acque: & per contrario nel Solſtitio di uerno, quando i giorni ſon piu breui; in tal guiſa ſcema, che par quaſi ſecca. Vedeſi nell'Iſola dell'Elba un'alto monte: alle cui radici ſi caua molta calamita di color nero,& bertino: onde per cio il monte n'ha preſo il nome della calamita. Hauui un'altro monte detto d'Arco, maggior di quello della calamita: doue ſi cauano molti marmi: & alle radici d'eſſo è la minera del ſolfo,& quella del uetriolo. Poco lontan da queſte ſono le minere dello ſtagno, & del piombo: & nel reſto per cagion di frutti, queſta Iſola è molto ſterile. Scriue Strabone, che in queſt'Iſola è il Porto Argeo, coſi detto dalla naue d'Argo, che di la paſsò con gli Argonauti,& ui diſmõtarono: & diceuano alcuni che qui ui ancho ſi uedeuano alla riua del mare alcuni pezzi di legni delle naui de' detti Argonauti: ma ſoggiugne poi Strabone, che queſte gli paiono fauole. Ella ha d'intorno molte Iſole, come ſono la Capraia, & la Gorgona, delle quali parlò Dante,la Planaria,o Pianoſa, l'Iſola del Giglio,detta da' Greci Aegilion, & da' Latini Igilium, & altre qual piu appreſſo, & qual piu lontana. Gli habitatori di queſta Iſola ſon pochi, & queſti ſoſtentano la lor uita co' traffichi, portando fuora il ferro,& de' peſci ſalati. Fa mentione di queſt'Iſola Tito Liuio nel libro xxx dicendo, che Claudio Conſolo paſsò dall'Elba in Corſica, & di Corſica in Sardigna. E' poſta nel principio del quinto Clima, nel parallelo decimo, alla lunghezza del grado trigeſimo terzo: & ha il ſuo piu lungo giorno di quindici hore. Nel reſto nõ s'ha da gli Scrittori altra hiſtoria, ne cognition di huomini famoſi, che n'uſciſſero, ſe non che Virgilio pone ch'ella mandaſſe trecento huomini in aiuto di Enea, all'hora ch'egli andò al Re Euandro a domandar ſoccorſo contra Turno, & Piombino gli diede ſeicento giouani prattichi nella guerra.

Coſmopoli.

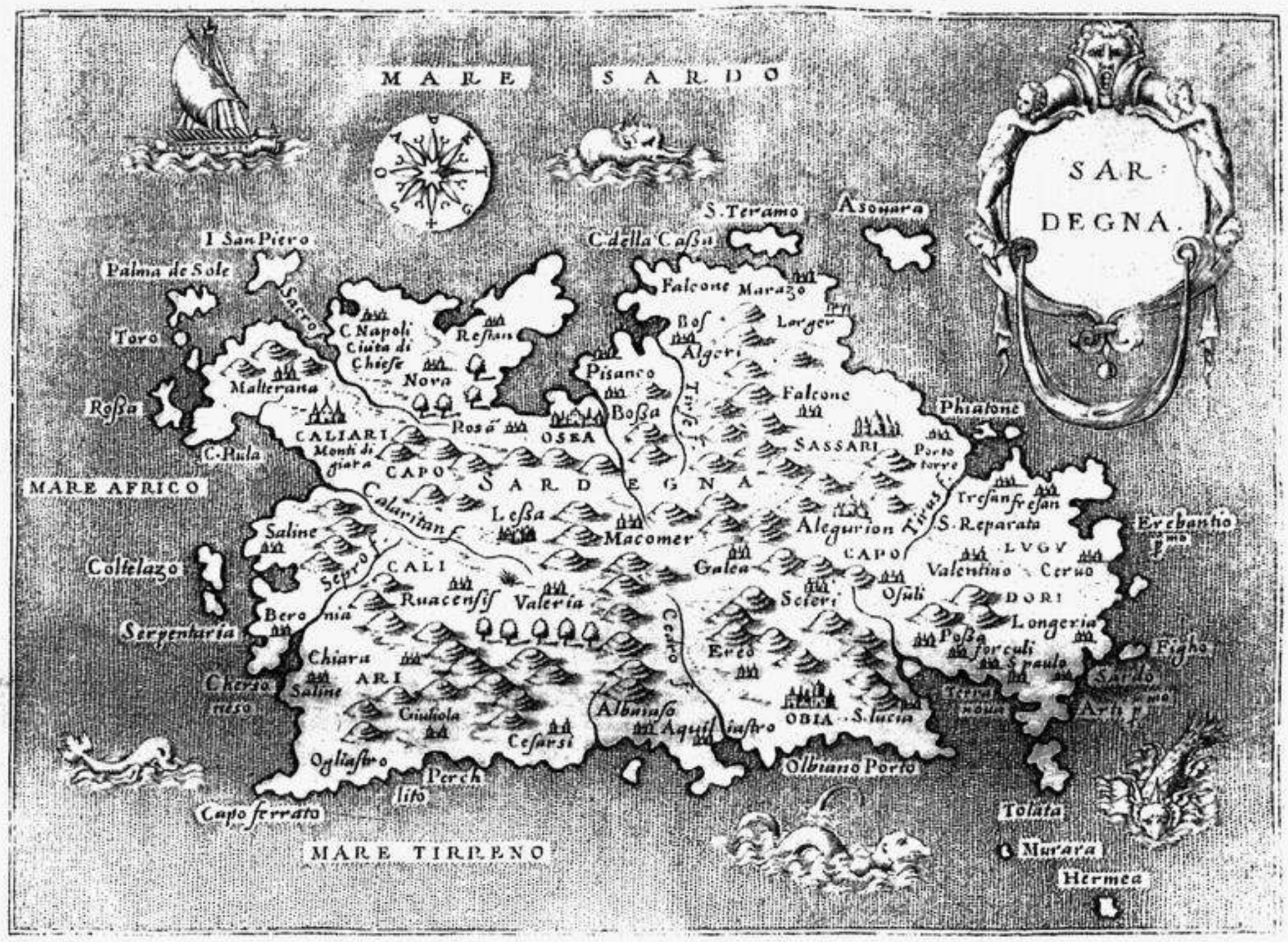
Ferro, che rinaſce doue è ſtato cauato.

Fontana maraui-glioſa nel l'Elba.

Mõte della calamita.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI SARDIGNA.



ERA' L mar Thirreno da Leuante, & l'Africo da Mezogiorno, il Sardo da Ponente, & l'acque che uanno a bagnar la Corſica da Tramontana; è poſta l'Iſola di Sardigna nel noſtro Mediterraneo, o Thirreno, o di ſotto, che dicano gli Scrittori: la quale è di circuito, ſecondo Strabone cinque cento miglia, & ſecondo Plinio cinquecento ſeſſanta due: nel che ſi crede che Plinio miſuri il circuito intorno a' golfi, o piegature dell'Iſola littoralmente, e Strabone per drittura. Dalla parte, che guarda a Leuante, corre in lunghezza (come uol Plinio) CLXXXVIII miglia: ma ſecondo Tolomeo CCXXXIIII, & ſecondo i moderni CCXL. Da quella di Ponente Plinio dice, che ſi ſtende CLXX miglia, Tolomeo CLXXXIII, e i moderni CC. in lunghezza: ma da Mezogiorno mette Plinio LXXIIII miglia, & da Tramontana CXXII. E' poſta la Sardigna nel principio del quarto Clima, nel parallelo XXXIIII: & uerſo Tramontana ſi ſtende

la ſua

Sardigna perche co ſi chiama ta.

la ſua lunghezza fino al principio del quinto clima. E' queſt'Iſola domandata Sardigna: ma la cagion di queſto nome diuerſamente uiene aſſegnata: onde io per non mi diffonder troppo in lungo; ne ſcriuerò con breuità quanto ne trouo. Alcuni dicono, che foſſe coſi detta da Sardino, figliuol di Gioue, Signor dell'Iſola. Altri da Sardo, figliuolo d'Hercole, & Thespia, che quiui paſsò di Libia con molti compagni: & dicono che prima era domandata Icò. Altri che foſſe coſi detta dalla ſomiglianza & figura, che tiene d'una Scarpa, da' Greci chiamata Sandalioti: benche u'ha chi ſcriue, che non Sardigna, ma Icnuſa foſſe detta dalla figura che tiene, molto ſimile all'orma del piede humano. Altri intorno a cio hanno altre opinioni di nuoui nomi, & di nuoue ſignificationi: ma perche gli auttori non ſono di molta fede; però laſcio di raccontarle. I migliori par che s'accoſtino a queſta, che Sardigna ſia (come ho detto) uoce deriuata da Sandalioti prima, & poi da Sardo figliuolo di Hercole & di Theſpia.

Sardigna in quante parti è di uiſa.

E' diuiſa la Sardigna in due parti, cioè in Capo di Cagliari, e in Capo di Lugudore. Quella parte, che guarda alla Corſica, detta Capo di Cagliari; è piu montuoſa dell'altra, che mira all'Africa: ma però è molto amena, & produce le coſe neceſſarie per l'uſo de gli huomini. L'altra poi che ſi domanda Capo di Lugudore; produce gran copia di grano: & ſe gli habitatori coltiuaſſero il terreno meglio, che non fanno; la Sardigna di ricolto di grano auanzerebbe la Sicilia. Vi ſi ricolgono ancho ſaporoſi uini bianchi, & non uermigli, olii, & altri frutti d'ogni ſorte in molta copia, coſi per l'uſo de gli huomini, come de gli animali: & di qui credo io, che ſi moueſſe Polibio hiſtorico grauiſsimo delle memorie de' Romani a chiamar queſt'Iſola eccellente, coſi per grandezza, come per moltitudine d'huomini, & d'ogni ſorte di frutti: & Ariſtotele diſſe, che la Sardigna è feliciſsima per l'abbondanza de' frutti. Vi ſono aſſai caualli: intanto che ſe ne troua ancho di ſaluatichi, buoni, forti, agili, & belli, che nondimeno non ſono ſtimati. Produce gran copia di caci, & ſe ne caua molti cuoi, che ſon portati co' caci in Italia. Trouanſi in queſt'Iſola alcuni animali, chiamati Mufioni, & da Plinio nel cap. xl ix del lib. v i i i. Muſcrioni, che non ſono in alcuno altro luogo d'Europa: & hanno la pelle, e i peli, come i cerui, & le corna, come di montone: ma piegate in dietro & circonfleſſe. D'altezza, & grandezza ſono come Cerui mezani, & corrono uelocemente: ma habitano fra monti altiſsimi, & hanno buona carne per mangiarſi. Di queſti animali uſauano anticamente i Sardi le pelli per armature: ma hoggi le conciano, & mandano a noi in Italia, che le chiamiamò Cordouani. Diceſi che di ſimili animali ſe ne piglieranno tal uolta quattro & cinque mila: tanto u'attendono gl'Iſolani per trafficare i cuoi, & tanto gran copia ue n'ha per quell'Iſola. Di qui tengono alcuni, che proceda in gran parte la malignità dell'aria in queſta Iſola: percioche laſciandoſi i corpi di queſti animali qua & la ſparſi; co'l puzzo loro infettano l'aria: oltra che ui regnano ancho alcuni uenti non buoni. Et percio ſi troua ſcritto in Liuio, è in altri, che in Sardigna ſia mala qualità d'aria, & d'acque. Onde per queſto riſpetto. Quinto Mutio, ſucceſſore di Aulo Cornelio Mammula ui s'era ammalato d'una, non tanto pericoloſa, quanto lunga infermità, per eſſer l'aria infame. Tuttauia poſpoſta queſta malignità peſtilentiale del cielo; non ſi troua in queſta Iſola alcuno animal nociuo, fuor che la uolpe, ne uelenoſo. Hauui nondimeno l'herba Ranunculo ſimile alla lappola, uelenoſa, & di tanta forza, ch'uccide chi la mangia: & fa al patiente ritirare in guiſa i nerui, che il morto ſembra ridere: onde percio fu dato luogo al Prouerbio del Riſo Sardonico. Sono in queſta Iſola le miniere del ſolfo; & quelle dell'argento, che

Mufioni animali i Sardigna delle pelli de' quali ſi fanno i Cordouani.

Ranuncu lo herba uelenoſa.

to, che con poca ſpeſa ſi caua preſſo la città de' Greci; & quelle dell'alume: ma pare che per la negligentia de gl' Iſolani; homai non ſi ſappia doue ſiano. Sonui ancho in piu luoghi le Saline: & non ui mancano Bagni d'acque calde utili ad alcune infermità, e in particolar ſi trouano fra'l caſtel di Montereale & di San Giouanni. Dicono che al tempo antico u'era una fontana con l'antiche ſuperſtitioni: della cui acqua, ſe alcun ladro per modo di giuramento s'haueſſe lauato le mani & gli occhi, giurando di non hauer commeſſo il furto, di che ueniua incolpato; ſubito s'acciecaua, ſe giuraua il falſo: ma gli occhi gli ueniuano piu chiari & belli ſe non haueua rubato la coſa appoſtagli. Tuttauia nõ s'ha di queſta fonte hoggi, ne del luogo alcuno indicio. Delle habitationi antiche, & delle città di queſt' Iſola io non parlerò altramente: ma ne rimetterò il Lettore a Strabone, Plinio, & Tolomeo, il quale nel terzo libro la deſcriue aſſai bene. Ariſtotele ſcriue, che ne' tempi ſuoi ſi uedeuano in Sardigna le ueſtigie de gliantichi Greci, con molti ornamenti, & molte cupole di tempii lauorate eccellentemente, che furon fatte da Iolao figliuolo d'Ificle, che inſieme co' Theſpiadi nauigò a queſti luoghi: ilquale ſecondo Diodoro, ui edificò molte città. Dicono alcuni, che i primi habitatori della Sardigna furono i Thoſcani: & fondano l'opinion loro ſopra quel che ſcriue Plutarco nella uita di Camillo: doue dice Thoſcani Sardiniani: & che da loro foſſe detta Sandalioti, cioè Pianella ſacra. Ma Martian Capella dice che gli Spagnuoli furono i primi ad habitar la Sardigna: & che poi uenne ſotto i diſcendenti d'Hercole & di Theſpia: da' quali paſsò a' Carthagineſi, & poi a' Romani. Plinio dice, che gl'Iliesi furon popoli di Sardigna: da che ſi puo creder, che da Troia ui ueniſſero genti ad habitare, che poi da gli Africani ne foſſero cacciate: & queſti da' Greci, finche i Romani combattendo del poſſeſſo di queſta Iſola co' Carthagineſi; ſe ne fecero ſignori, & conduſſero a Cagliari nuoui habitatori. Mancato poi l'Imperio Romano; furono ſoggiogati da gli Africani, o Saracini: ſotto i quali ſtettero fin che i Piſani, e i Genoueſi gli liberarono, & fra loro ſi compartirono l'Iſola, aſſegnando all'una parte Capo di Cagliari, & all'altra Capo di Lugudore. Fu poi la Sardigna tolta dal Papa a' Piſani ſuoi nimici, & conſegnata come in feudo al Re Pietro d'Aragona; benche altri dice Iacopo, & altri Federico pur Re d'Aragona. Federico ſecondo fece poi Re di Sardigna Entio ſuo figliuolo naturale, che morì prigione a Bologna: & egli la laſciò al Re d'Aragona ſuo cugino: e in queſto modo paſsò poi per heredità a Ferrando d'Aragona Re Catholico: indi al nipote Carlo V, & hora a Filippo Re Catholico, figliuolo d'eſſo Carlo. Sono i Sardi, huomini robuſti di corpo, di coſtumi rozi, diſpoſti alle fatiche, uaghi della caccia, & contenti di cibi groſsi con acqua per bere. Riceuono amoreuolmente i foreſtieri, & fra lor uiuono in pace, ſenza ſapere in quell'Iſola, che coſa ſia lauorar di ſpade, o d'altre armi da offeſa, le quali conducono d'altre prouincie. Non mancano però di coloro, che gli chiamano crudeli: & queſto uitio uogliono, che s'eſtenda ancho alle femine, taſſandole di ceruelli beſtiali e indiauolati. E in Liuio i Sardi Iliesi ſon chiamati inſtabili, & gente che a pena poſſa eſſer tenuta in pace ſicuramente. Sono di color foſco per l'ardor del Sole, & uiuono ſecondo la legge di natura in molte coſe. Parlauano gia un lor linguaggio proprio: ma per la frequentia delle nationi foreſtiere; l'hanno molto corrotto: & per le città ſi parla per lo piu Spagnuolo, per riſpetto del Principe: ma per le uille la propria lingua loro, alterata però di uocaboli foreſtieri. La piu nobile & principal città di queſta Iſola è Cagliari, da' Latini detta Calaris, poſta ſopra un monte uicino al mare uerſo

Habitatori della Sardigna

Sardi & loro qualità & coſtumi.

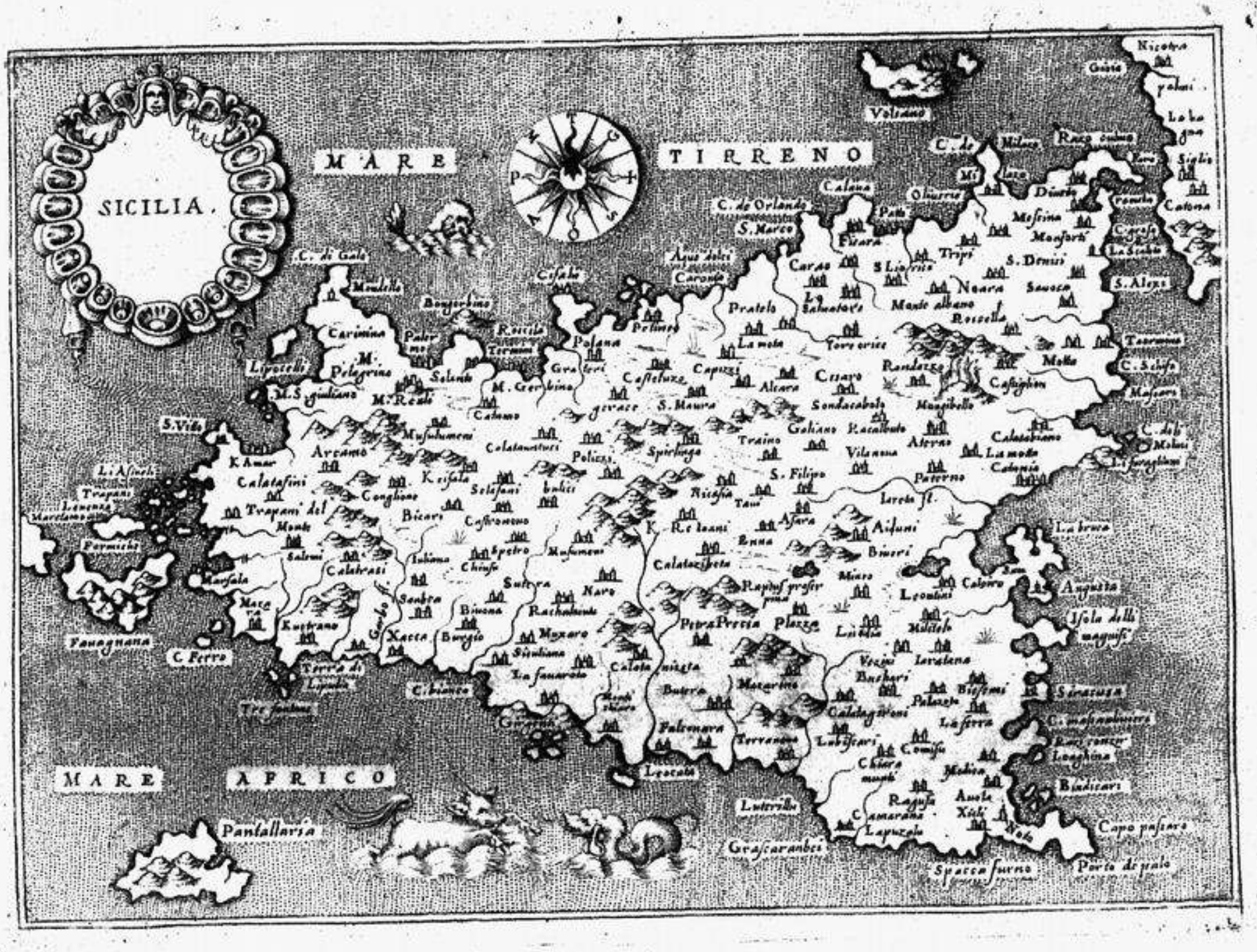
Calari, hoggi Cagliari.

l'Africa, con un grande & bel porto. Qui risiede il Vicere dell'Isola co'Baroni, & con altri nobili: ma questa Città haueua il gouerno da sua posta: nondimeno trascurando a poco a poco i suoi priuilegi; è ridotta allo stato dell'altre. Ha questa Città un magnifico Tempio, fatto gia da' Pisani, & tiene Arciuescouado. Hauui la città d'Oristagni, gia detta Arborea, & cosi la regione, di cui la città è metropoli, posta in pianura poco lontano dal mare, con un porto, che guarda a Ponente. Qui l'aria è molto nociua rispetto a certi stagni & paludi: onde poco è habitata. In questa città è un'antichissima imagine d'un Crocifisso in molta ueneration di quel popolo: il qual tiene che questa figura sia di mano di Nicodemo. Questa regione Arborea, hoggi è detta il Marchesato d'Oristagni. Eraui Torre, o Torrita città Colonia de' Romani, chiamata Turris Libissonis da Tolomeo, uicina al mare da Tramontana: & se ne ueggono hoggi le ruine a Porto Torre. Euui poi Sassari città: doue ha principio un'Acquedotto d'altezza di forse XVIII palmi, & di lunghezza di XII miglia fino al tempio di San Gauino: & fu fatto con grande & nobile artificio. Vi è similmente la città detta l'Alghies, & Bosa, & castello Aragonese, & Villa di Chiesa. Sono usciti di questa Isola molti huomini illustri: ma quelli, di ch'io per hora tengo nota; furono Hilario primo, & Simmaco Pontefici Romani. D'intorno a questa Isola si ueggono molte Isolette, e scogli: ma di poca stima: onde io per non moltiplicare piu in lungo; resto di nominarle. Trouasi nominata la Sardigna per l'antiche historie de' Romani, come quella che fu cagion di molte guerre fra essi Romani e i Carthaginesi, mirando ogniuno a farsene possessore: di che si puo legger Polibio, & Liuio: ne' quali auttori molte uolte fu ripresa, hor da gliuni, & hor da glialtri popoli: & quantunque i Sardi si ribellassero da' Romani; essi furono però di nuouo soggiogati da Tiberio Sempronio Consolo con tanta felicità, che arriuarono a ottanta mila i morti, e i prigioni. Per la qual cosa dal gran numero de gli Schiaui, che di lor si uendeua; uscì il prouerbio Sardi uenales.

Arborea, hoggi Oristagni

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SICILIA.



LA SICILIA è Iſola del mar mediterraneo, poſta fra la Italia & l'Africa: ma fra Mezogiorno & Ponente è ſeparata dall'Italia da uno ſtretto di mare. E' formata a ſimilitudine d'un Δ Greco: atteſo che fa tre cantoni, ciaſcun de' quali fa un promontorio, che ſono Peloro, Pachino, & Lilibeo, hoggi detti Capo del Faro, Capo Paſſero, & Capo Boco. Peloro guarda uerſo Italia, Pachino la Morea, & Lilibeo il promontorio di Mercurio d'Africa: & per dirla ſecondo l'aſpetto de' Climi, Peloro è uolto a Borea, o Greco Leuante; Pachino fra Oſtro, o Mezodì & Leuante; & Lilibeo fra Mezodì & Ponente. Da Tramontana è bagnata queſt'Iſola dal mar Tirrheno, o mar di ſotto; da Leuante dal mare Adriatico, o di ſopra, e Ionio; da Mezodì dal mar d'Africa; & da Ponẽte da quel di Sardigna. Fu detta Trinacria da' tre promontori, o dal Re Trinaco figliuol di Nettuno: & Triquetra pur dalle tre punte, o triangoli: & Sica-

Sicilia & ſuoi confini.

nia da' Sicani: & poi Sicilia da' Siculi, diſceſi da' Liguri, che ne cacciarono i Sicani. Gira di circuito, ſecondo i moderni, laſciate le diuerſità de gli antichi, DCXXIIII miglia, cioè da Peloro a Pachino CLX: di qui a Lilibeo CLXXXIII & da Lilibeo a Peloro CCLXXXI. La ſua lunghezza per Leuante in Ponente è da Peloro a Lilibeo intorno a cento cinquanta miglia: ma la larghezza non è egua le: nondimeno dalla parte Orientale è larga da CLXX miglia: & diſtendendoſi uerſo Ponente, a poco a poco ſi fa piu ſtretta: ma a Lilibeo, doue forniſce è ſtrettiſsima. L'umbilico di tutta l'Iſola è il territorio Enneſe: & nel corſo del fianco Settentrionale ha dieci Iſole, che le giacciono intorno, ſe ben gli antichi non ne raccontano piu che ſette: & queſte da' Latini ſon dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Efeſtiadi: & ſono Lipara, Vulcania o Giera, Vulcanello, Liſcabianca, Baſiluzo, Thermiſia, Strongile, Didima, Fenicuſa, & Ericuſa. E' la Sicilia diuiſa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, o Demona, in Val di Noto, e in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal Promontorio Peloro, & abbracciando il lito di ſopra & quel di ſotto; da queſta parte uien ſerrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Himera, che ua nel mar Thirreno. Val di Noto ha il ſuo principio al fiume Teria, & con eſſo ſtendendoſi in dentro, & trauerſando Enna, diſcende co'l fiume Gela, & forniſce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino a Lilibeo. Fu queſt' Iſola alcuna uolta congiunta con l'Italia: di che rendono ampia teſtimonianza gli auttori moderni, oltra gli antichi, ſe ben u'ha chi di queſta opinion ſi ride: & è coſi per la ſalubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, neceſſari all'uſo de gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è poſta ſotto il quarto Clima aſſai piu benigno de gli altri ſei: da che ſuccede, che quanto in Sicilia naſce, o per la natura del terreno, o per l'ingegno de gli huomini; è proſsimo alle coſe, che ſon giudicate buoniſsime. Il grano in tanta copia ui ſi produce, che in alcuni luoghi con incredibile uſura moltiplica cento per uno: ilche diede luogo alle fauole di Cerere & di Proſerpina: & altroue il grano ſaluatico naſce da ſe ſteſſo: ilche fanno ſimilmente le uiti. I uini ui ſon delicatiſsimi, & tale è ancho l'olio d'oliua, che ui ſi fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Eboſia (detta hoggi Cannamele) di cui ſi fa il zuccaro. Il miele delle Api u'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per prouerbio, detto il miele Hibleo di Sicilia: da che ne ſegue gran copia di cere: & fin ne' tronchi de gli alberi ſi ueggono gli alueari delle Api, che ui fanno perfetto miele. I frutti d'ogni ſorte ui naſcono eccellentiſsimi, e in copia, riſpetto alla buona temperie dell'aria. E' quaſi di tutte le piante, & di tutti i ſemplici medicinali copioſa: & u'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme ſaluatiche molto acconce per mangiare. I monti detti aerei ſon coſi copioſi d'acque dolci di fontane, fruttiferi & ameni, che alcuna uolta abbondeuolmente nodrirono un grande eſſercito di Carthagineſi, ſopragiunto dalla fame. Hauui anco altri monti fecondi per il ſale, che ſe ne caua: & preſſo Enna, Nicoſia, Camerata, & Platanim rinaſce il ſale, che ſe n'è cauato ſecondo che fanno le pietre: & ui ſono le caue del ſale: il qual naſce anco da ſe ſteſſo dalla ſchiuma dell'acqua marina, che reſta ne gli ſcogli, & ne gli eſtremi liti: ma preſſo Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarim; & piu altri luoghi ſi raccoglie dall'acqua marina, che ſi mette nelle foſſe. Cauaſi oltra di cio il ſale in piu luoghi di Sicilia da' laghi: percioche preſſo Pachino (il che è degno di marauiglia) ue ne creſce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, o dalle fontane ſon raccolte nel lago, & per un pezzo ſeccate al ſole. Faſsi maſsimamente preſſo Meſsina con mi-

Sicilia in quãte ual li è diuiſa

Frutti della Sicilia.

Sale in Sicilia in molta copia.

rabile

rabile induſtria di natura, gran copia di quella ſeta, che ſi caua da'bachi, o cauallieri, detti bombici. E' la Sicilia oltra queſto ricca di metalli: percioche ui ſi troua la miniera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre precioſe, cioè Smeraldi, & agate: & queſte nelle riue del fiume Acate. Hauui una pietra bertina lucida, con macchie in mezo nere & bianche in cerchio, e in forma di uarie figure, o d'uccelli, o di beſtie, o d'huomini, o d'altro: & dicono che uale contra i morſi de' ragni, & de gli ſcorpioni: anzi Solino aggiugnendoui fauole, dice che fa ancho fermare i fiumi: & che di queſta ſorte haueua Pirro una pietra in uno anello, nella quale era ſcolpito Apollo con la citara, e'l coro delle noue Muſe con le loro inſegne, & collane ornate. Cauaſi a Gratterio nuoua terra in gran copia il berillo: & oltra queſto la pietra porfirite, roſſa, tramezata di macchie bianche & uerdi. Euui ancho l'iaſpide, pietra roſſa, uariata di macchie lucide, uerdi, & bianche: la quale è piu nobile del porfirite: & nel mar di Meſsina & di Drepano ſi genera il corallo, ſorte di pianta marina molto lodata. E' la Sicilia celebre per la cacciagione de' capri, & de'cinghiali: & per l'uccellagione delle ſtarne, & de gli attagini, chiamati uolgarmente francolini: & coſi d'altre ſorti di uccelli, & di quadrupedi per diletto & per utilità non ne manca copia, oltra i falconi, & gli ſparuieri, che ui ſi pigliano. La peſcagione u'è molto abbondante, e in particolare del peſce Tonno: del quale non pure a Pachino (come ſcriſſero gli antichi) ma a Palermo, & a Drepano, & a tutta quella riuiera, ch'è bagnata dal mar Tirrheno, ſe ne fa groſſe preſe, maſsimamente il Maggio, e'l Giugno. Vi ſi pigliano anchora i peſci Xifii, dal uolgo detti, Peſci Spada, & particolarmente a Meſsina: de' quali con marauiglia ſcriuono, che non ſi puo far preſa, ſe non ſi parla in Greco: & oltra queſti è il mar di Sicilia copioſo di ogni qualità di ſaporoſi peſci: de' quali ſe n'ha ancho ne' fiumi abbondantia. Vi ſono in diuerſi luoghi molti bagni d'acque calde, tiepide, ſulfuree, & d'altre ſorti accommodate a molte infermità: ma quelle che ſon nella riuiera Selinuntina, preſſo la città detta hoggi Sacca, & Himera; ſon ſalſe & non buone a bere: & quelle che ſon nel territorio Segeſtano, preſſo Calametho, caſtelletto de' Saracini ruinato, ſe ſi raffreddano; ſuon buone da bere. Taccio le fontane d'acqua ſoauiſsima, che per tutta Sicilia ſi trouano, e i molti fiumi utili per il uiuer de gli huomini, & per ingraſſar la terra con l'adacquarla. Et per dirla in breue non è queſt' Iſola punto inferiore a qual ſi uoglia altra prouincia per graſſezza, & per abbondanza: anzi ella auanza alquanto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zafferano, del miele, de' beſtiami, delle pelli, & de gli altri ſoſtegni della uita humana: in maniera che Cicerone fuor di propoſito non la chiamò Granaio de' Romani, & Homero diſſe, ch'ogni coſa ui naſceua da ſe ſteſſa, & la chiamò Iſola del Sole. E' ancho memorabile la Sicilia per il nome delle coſe, ch'eccedono quaſi la fede del uero; come il monte Etna, o Mongibello, che mandãdo fuora perpetui incendi dal giogo ſuo; ha nondimeno la cima, & maſsimamente dal la parte, onde eſcon le fiamme, piena & coperta di neue fin la ſtate. Non lungi da Agrigento, o Gergento, è il territorio Maiharuca, che con aſsiduo uomito da diuerſe uene d'acqua, manda fuora una terra cinericcia, & a certo tempo cacciandone fuora quaſi incredibil maſſa dalle uiſcere ſue; ſi ſente mugghiar queſto & quel campo. Nel Menenino ſi troua il lago de' Palici, da Plinio detto Efintia, & hoggi Naſtia: doue in tre conche ſi uede l'acqua bollente; & che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore, & alcuna uolta getta fuora palle di fuoco: & qui anticamente ueniuano coloro, che ſecondo la

Miniere & Gioie, che ſono i Sicilia.

Tonno peſce.

Xifii peſci, altramente detti Peſci Spada.

Sicilia Granaio de' Romani.

Miracoli di Natura in Sicilia.

lor ſuperſtitione haueuano a giurare. Hauui anchora in diuerſi altri luoghi diuerſe altre fontane di mirabil qualità,& natura: delle quali troppo lungo ſarei, ſe uoleſsi far mentione, & ne ſcriue a pieno Thomaſo Fazellio. Fu la Sicilia da principio habitata da' Ciclopi: & cio ſi uerifica, oltra il teſtimonio de gli auttori, per li corpi di ſmiſurata groſſezza & altezza, che fino a'noſtri giorni ſi ſon ueduti nelle grotte: perciochè i Ciclopi furono moſtri de gli huomini. Dopo queſti ui habitarono i Sicani & poi i Siculi. Indi i Troiani, i Creteſi, o Candioti, i Fenici, i Calcideſi, i Corinthi, & altri Greci, i Zanclei, i Gnidii, i Morgeti, i Romani,i Greci di nuouo, i Gothi, i Saracini, i Normani, i Lombardi, i Sueui, i Germani, i Franceſi, gli Aragoneſi, gli Spagnuoli, e i Catelani, i Genoueſi, e in ultimo molti Piſani, Luccheſi, Bologneſi, & Fiorentini: i quali tutti popoli in diuerſi tempi habitaron diuerſe parti di Sicilia, fin che preſo Corone da Carlo Quinto Imperatore, & poco dopo laſciatala a' Turchi; tutti quei Greci, che u'habitauano; ſi trasferirono in Sicilia. Sono i Siciliani d'ingegno acuto, & ſubito; nobili nelle inuentioni; & per natura facondi & di tre lingue, per la uelocità loro nel parlare, nel quale rieſcono con molta gratia faceti, & ne' motti acuti: & ancho oltra modo ſon tenuti loquaci: onde preſſo gli antichi ſi troua come in prouerbio Gerræ Siculæ, cioè Chiacchiere Siciliane. Dicono gli ſcrittori, che queſte coſe furono da' Siciliani con la forza del loro ingegno inuentate: l'arte oratoria; i uerſi bucolici, o paſtorali; gli horiuoli; le catapulte machine di guerra; la pittura illuſtrata; l'arte del Barbieri; l'uſo delle pelli di fiere; & le rime. Sono eſsi(come uol Thomaſo Fazellio) ſoſpettoſi,e inuidioſi, maledici, & facili a dir uillania, & a uendicarſi: ma induſtrioſi, ſottili adulatori de' Principi, e ſtudioſi della tirannide, ſecondo Oroſio: il che nondimeno hoggi generalmente non ſi uede. Son piu uaghi del commodo proprio, che del publico: & riſpetto all'abbondanza del paeſe ſono infingardi,& ſenza induſtria. Anticamente le tauole de' Siciliani erano coſi ſplendidamente apparecchiate, che preſſo i Greci paſſarono in prouerbio: ma hoggi imitano la frugalità d'Italia. Vagliono aſſai nella guerra: & uerſo il lor Re ſono di fede incorrotta. Fuor di coſtume de' Greci ſon patienti: ma prouocati ſaltano in furia. Parlano in lingua Italiana: ma però men bene, & con minor dolcezza: & nel ueſtire & nel reſto uiuono ſimilmente come gl'Italiani. Le città piu illuſtri della Sicilia ſono Meſsina, edificata delle relliquie della città di Zancla: ma lontan da eſſa mille paſsi: & di eſſa uſcirono Dicearco, uditor d'Ariſtotile, celebratiſsimo Peripatetico, Geometra, & Oratore eloquentiſsimo, che ſcriſſe molte opere, delle quali fa mentione il Fazellio,& Ibico hiſtorico,& poeta Lirico; & Euhemero antico hiſtorico, come uol Lattantio Firmiano; & a memoria de' noſtri padri habitò in Meſsina Cola peſce, nato a Catana: il quale laſciata l'humana compagnia; conſumò quaſi tutta la ſua uita ſolo fra i peſci nel mar di Meſsina: onde percio n'acquiſtò il cognome di peſce. N'uſcì ancho Giouãni Gatto, dell'ordine de' Predicatori, Dialettico, Filoſofo, & Theologo, & appreſſo mathematico chiariſsimo, che leſſe in Fiorenza, in Bologna, e in Ferrara: & poi fu eletto Veſcouo di Catana: & ultimamente n'è uſcito Gio. Andrea Mercurio Cardinal digniſsimo di Santa Chieſa. V'hebbe la città di Tauro minio, di cui uſcirono (ſecondo Pauſania) Tiſandro figliuolo di Cleocrito,che quattro uolte uinſe ne' giuochi Olimpici, & altrettante ne' Pithici: & Timeo hiſtorico figliuol d'Andromaco, che ſcriſſe delle coſe fatte in Sicilia,e in Italia, & la guerra Thebana. V'ha la città di Catana: una parte della quale è bagnata dal mare, & l'altra ſi ſtende alle radici del monte: e in eſſa erano anticamente le ſepolture di chiari, e illuſtri

Sicilia da chi prima habitata.

Siciliani & lor natura et costumi.

Meſſina città.

Tauromi nio città.

Catana città.

ſtri huomini, Steſicoro poeta Himereſe; Xenofane filoſofo;& due giouani fratelli Anapia, & Anfinomo : i quali per l'incendio d'Etna abbruciando d'ogni intorno il paeſe; portarono ſopra le loro ſpalle, uno il padre, & l'altro la madre: ma non potendo per il peſo caminare, & ſopragiugnendo il fuoco, ne perdendoſi eſsi d'animo; miracoloſamente il fuoco, come fu lor a' piedi ; ſi diuiſe in due,& coſi ſcamparon ſalui. Ha in queſta Città lo ſtudio di tutte le diſcipline: ma particolarmente di leggi ciuili & canoniche: & d'eſſa ſono uſciti queſti huomini illuſtri, Santa Agatha(anchor che i Palermitani dicono, che fu da Palermo)uergine & martire, che ſotto Quintiano l'anno della ſalute 152 patì per Chriſto il martirio: & prima ui fu Carondo filoſofo, & legislatore, ſecõdo Ariſtotele & Atheneo: & quel che fu riputato gran Mago Diodoro, dal uolgo chiamato Liodoro. N'uſcì anco Nicolo Todiſco, detto l'Abbate, o il Panormitano, gran Canoniſta,& Cardinale, che ſcriſſe tanti libri in legge canonica , & ſi trouò con tanta gloria ſua nel Concilio di Baſilea l'anno Mccccxl. Fu ancho di Catana Galeazzo, o Galeotto Bardaſino di tanto gran corpo, & forze che fu tenuto Gigante: & le prodezze che ſi raccontan di lui ; paion ſimili a quelle de' paladini de' noſtri romanzi. La città Leontina, o Leontio fu gia habitata da' Leſtrigoni, & d'eſſa uſcì Gorgia filoſofo, & Oratore:& Agathone poeta Tragico: & a' tempi della noſtra ſantiſsima fede, Alfio, Filadelfo, & Cirino martiri per Giesv. Della città di Megara uſcirono Theogene poeta, & Epicarmo Comico, inuentor della comedia. Di Siracuſa, gia metropoli di Sicilia, & ornata di molti titoli uſcirono huomini chiariſsimi in tutte le ſciẽtie; Theocrito poeta Bucolico ; Filolao Pithagorico, Filemone poeta comico in tempo d'Aleſſandro Magno; un'altro Filemone comico,c'hebbe un figliuolo dell'iſteſſo nome & profeſsione; Sofrone comico a tempo d'Euripide ; Corace; uno de'primi inuentori dell'arte oratoria ; e il ſuo diſcepolo Cteſia orator ualoroſiſsimo; Dione Siracuſano, che ſcriſſe d'arte Rethorica; Sofane poeta Tragico, Epicarmo dottiſsimo da Coo, ſempre uiſſe in Siracuſa, & in morte u'hebbe una ſtatua; Fotino Poeta Comico; Carmo Poeta ; Menecrate Medico & filoſofo; Filoſſeno Lirico ; Callimaco che ſcriſſe dell'Iſole in uerſi ; Moſco grammatico ; Iaceta filoſofo; Antioco hiſtorico ; Filiſto hiſtorico , & parente di Dionigi tiranno; Callia hiſtorico; Flauio Vopiſco, che ſcriſſe delle Therme Aureliane; Theodoro filoſofo, che ſcriſſe dell'arte della guerra; Archetimo filoſofo e hiſtorico; Archimede filoſofo, & mathematico preſtantiſsimo, & molti altri. Ma fra i Santi Martiri, Lucia Vergine & Martire illuſtra la città di Siracuſa; e Stefano Papa di tal nome terzo, fu ſimilmente di queſta patria. Della terra di Nea uſcì Ducetio Re di Sicilia ; & Giouanni Auriſpa famoſo ſcrittore; & Antonio Caſſarino orator egregio , & Giouanni Marraſio poeta molto celebrato: & qui è la ſepoltura di San Corrado Piacentino ; per li cui meriti ſi ueggon molti miracoli. D'Agrigento città famoſa uſcì Eſſeneto uincitor de' giuochi Olimpici preſſo Diodoro , & Falari tiranno ui eſſercitò la ſua crudel tirannide. Ne uennero anchora Creone filoſofo & medico ; Acrone ſimilmente filoſofo & medico ; Polo orator celeberrimo ; Dinoloco Comico; Archino Tragico ; Sofocle huomo chiariſsimo; & Xenocrate, a chi Pindaro intitolò due Ode. In Therme città, detta hoggi Sacca, nacquero Agathocle Re di Siracuſa, & Thomaſo Fazellio dell'ordine di San Domenico , che ſcriſſe le coſe di Sicilia in un gran uolume. Hauui la città di Palermo , grandiſsima di tutte l'altre di Sicilia, & hoggi ſedia reale; della qual molto haurei che dire : & d'eſſa uſcì Andrea antichiſsimo,& nobiliſsimo filoſofo, ſecondo Atheneo, che

Pietà & miracolo di due giouani Siciliani.

Leontio città.

Siracuſa città.

Agrigento,o Gergento città.

Therme città, hoggi Sacca.

Palermo ſedia reale.

ſcriſſe

ſcriſſe l'hiſtoria ciuile de' Siciliani, & altro. Ma fu molto piu illuſtrata dalle Sante Oliua,& Ninfa uergini,& martiri per GIESV. Vltimamente n'uſci Antonio detto il Palermitano, della famiglia equeſtre de' Beccatelli di Bologna, oratore, & Poeta nobiliſsimo, & ne' tempi ſuoi caro a tutti i Principi, nel qual tempo uiſſe ancho Pietro Ranzano da Palermo dell'ordine de' Predicatori, Theologo, oratore, & poeta celebrato, e in ultimo Veſcouo di Lucera. E'hoggi Arciueſcouo di Palermo Monſignor Iacopo Lomellini, prelato dotto, & di ſomma integrità di uita. V'hebbe in Sicilia molti altri huomini famoſi antichi & moderni, Sthenio Thermitano condennato da Verre, & difeſo quaſi da tutte le città di Sicilia: Steſicoro poeta da Himera, uno de' noue Lirici di Grecia: Diodoro, chiamato Siculo da Egira antica città, hiſtorico famoſo & celebrato,del quale nella Tradottion mia del Ditte Candiotto,& di Darete Frigio ho con gli altri hiſtorici della mia Collana hiſtorica de' Greci deſcritto la uita: & di cui hoggi habbiamo l'hiſtoria fra le mani: Thomaſo Caula poeta laureato da Chiaramonte, & molti altri. Furono per il poſſeſſo di queſt'Iſola aſpre & lunghe guerre fra i Romani e i Carthagineſi: ma in ultimo rimaſti uincitori i Romani; la Sicilia fu la prima, che foſſe fatta prouincia: percioche eſſendo ella ſtata ſoggetta a' Tiranni; Claudio Marcello Conſolo, uinto Hierone; la riduſſe in prouincia. Indi fu gouernata da' Pretori, finche uenne ſotto gl'Imperatori & a Carlo Magno: nel qual tempo diuiſo l'imperio,e il mondo; la Sicilia, con la Calabria, & con la Puglia reſtò all'ubidientia dell'Imperator di Coſtantinopoli: al quale ſenza controuerſia ubidì fino a Niceforo Imperatore: nel qual tempo i Saracini l'occuparono, inſieme con la Puglia, il monte Santo Angelo, Nocera, & altri luoghi l'anno DCCCCXIIII: onde ſpeſſo ſtracorreuan poi la calabria, penetrando fino a Napoli, & fino al Garigliano. A coſtoro ſi fece incontro Papa Giouanni decimo con Alberico Malaſpina gran Marcheſe di Toſcana ſuo parente: & con grand'impeto fece lor reſiſtentia: talche eſsi ſi ritirarono al Monte Santo Angelo. Fu queſto Alberico figliuolo d'Adalberto, fratel di Guido gran Marcheſe di Toſcana: de' quali ho ueduto medaglie con le teſte loro, & nel riuerſo con lo ſpino fiorito, arme di quella famiglia, in mano del Marcheſe Lodouico Malaſpina gentil'huomo di reali concetti. Furono poi cacciati i Saracini cento anni dopo, c'hebbero tenuto l'Italia, da' Normandi, che furono Conti di Sicilia, & per XLIII anni con molta felicità crebbero, fin che Ruberto Guiſcardo reſſe la Puglia in ſuo nome, & la Sicilia in nome del fratello Ruggieri: onde Papa Nicola ſecondo gli conceſſe titolo di Duca, & lo creò feudatario della Chieſa: il che fu confermato da Gregorio ſettimo, che da lui era ſtato liberato dall'ingiurie d'Arrigo terzo. Dopo queſti Gulielmo ſecondo fu da Innocentio quarto creato primo Re: & a lui ſucceſſe Guglielmo terzo: il qual morto ſenza figliuoli; il regno fu occupato da un Tancredi baſtardo. della famiglia de' Guiſcardi. Ma Papa Clemente, & Celeſtino terzo ſe gli oppoſero; intanto che Celeſtino diede Coſtanza figliuola di Ruggier ſecondo, monaca in Palermo, per moglie ad Arrigo figliuol di Federico Imperatore, con le ragioni del Regno. Arrigo dunque moſſa guerra a Tancredi; l'aſſediò, & fece morire in Napoli: e in queſto modo ſucceſſe nel Regno, & nell'Imperio del padre, & dopo lui ſeguì Federico ſecondo ſuo figliuolo. Appreſſo hebbe il Regno Manfredo figliuol baſtardo di Federico: ma ne fu cacciato da Carlo d'Angiò, fratel di San. Lodouico Re di Francia, chiamato dal Papa, che n'inueſtì lui, Sotto queſto Carlo i Siciliani inſtigati da Pietro d'Aragona, c'haueua per moglie Coſtanza figliuola

Sicilia la prima, che foſſe fatta prouincia da' Romani.

Alberico Malaſpina gran Marcheſe di Toſcana.

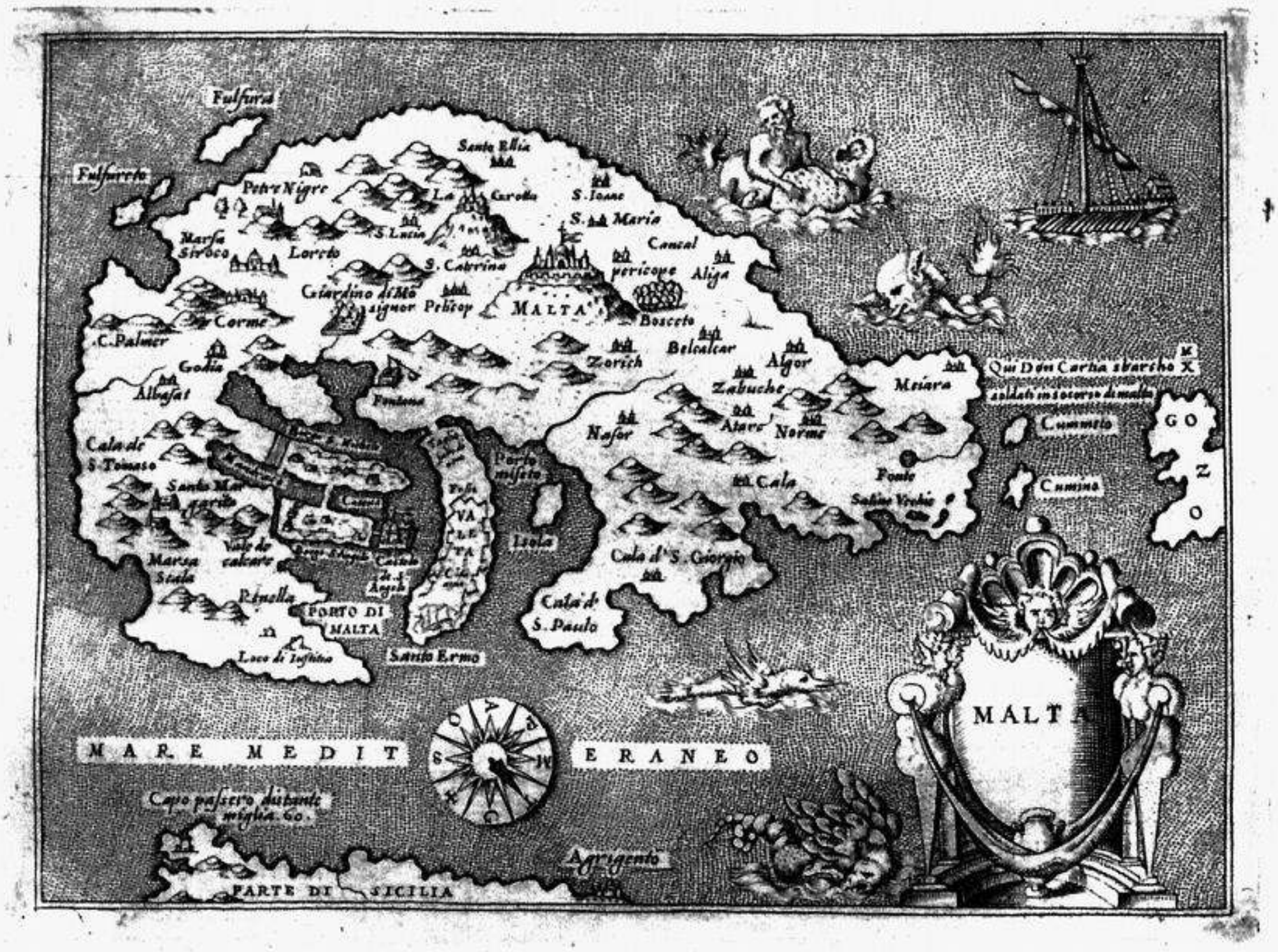
Guglielmo ſecondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiſcardi.

Veſpro Siciliano.

figliuola di Manfredo; a un ſuon di ueſpro tagliarono a pezzi tutti i Franceſi, ch'erano in Sicilia: & Pietro s'inſignorì dell' Iſola: ilche fu l'anno MCCLXXXIII. In queſto modo nacquero molte conteſe & guerre fra gli Aragoneſi, & gli Angioini per il poſſeſſo di quel Regno, con uaria fortuna, finche in ultimo gli Aragoneſi ne furon cacciati del Regno di Napoli da Carlo ottauo: ma poi ritornati in poſſeſſo per uirtu di Conſaluo Ferrando gran Capitano, che per Ferrando Re Catholico di Spagna ne cacciò i Franceſi; il Regno di Sicilia, & di Napoli per ſucceſsione hereditaria paſsò à Carlo V. Imperatore, & poi a Filippo Re Catholico ſuo figliuolo, c'hoggi lo poſſede.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MALTA.



ERA la Sicilia, & la riuiera dell'una & l'altra ſeccagna di Barberia ſon poſte due Iſole, Melita, & Gaulo: quella detta hoggi Malta: & queſta il Gozo, lontane l'una dall'altra cinque miglia: ma diſcoſto da Pachino, o Capo Paſſero promontorio di Sicilia, alqual guardano, cento miglia: benche alcuni dicono, ſeſſanta & d'Africa cxc. Malta ha di circuito ſeſſanta miglia, & tutta quaſi è piana; ma ſaſſoſa, & eſpoſta a' uenti. Ha molti & ſicuriſsimi porti: & doue guarda a Tramontana; in tutto è priua d'acque: ma da Ponente ue n'ha di correnti, & produce alberi fruttiferi. La maggior larghezza ſua è di dodici miglia, & la lunghezza di uenti: e in tutto il noſtro mare non u'ha Iſola, coſi lontana da terra ferma, come è queſta. In piu di ſei luoghi all'intorno è ricauata, & dal mar di Sicilia ui ſon formati come tanti porti, per ricetto di corſali: ma di uerſo Tripoli è tutta piena di balze & di ripe. E detta Melita in latino dalle

Malta perchecoſi detta,

Api,

Api, che in Greco Meliopte ſi chiamano: percioche la copia & bontà de' fiori fa che eſſe ui producono ottimo miele: ma noi corrotto il uocabolo la chiamiamo Malta. Reſe ubidientia da principio al Re Batto, chiaro per le ricchezze ſue, & per l'amicitia & hoſpitalità di Didone: onde poi ubidì a' Carthagineſi: di che fanno teſtimonio molte colonne per tutto ſparſe, nelle quali ſono ſcolpiti caratteri antichi Carthagineſi, non diſsimili a gli hebrei: ma poi nel tempo medeſimo che la Sicilia; ella s'accoſtò a' Romani: ſotto i quali hebbe ſempre le medeſime leggi, & gl'iſteſsi Pretori, che la Sicilia. Indi uenuta con la medeſima in poter de' Saracini; All'ultimo inſieme con l'Iſola del Gozo l'anno CXC fu poſſeduta da Ruggieri Normanno Conte di Sicilia, finche poi ubidì a' Principi Chriſtiani. L'aria di tutta l'Iſola è ſalutifera, & maſsimamente a chi ui s'è auezzo: & u'ha fontane, & horti copioſi di palme: et per tutto il terreno produce abbondeuolmente grano, lino, cottone, o bõbagio, & comino: & genera cagnuolini gentili bianchi, & di pel lungo per delitie de gli huomini: & u'ha grã copia di roſe di ſoauiſsimo odore. Il terreno ſi ſemina tutto l'anno con poca fatica, & ſi fanno due ricolti: & gli alberi fruttano ſimilmente due uolte l'anno: onde il uerno ogni coſa uerdeggia, & ui fioriſce, ſi come la ſtate ogni coſa arde di caldo, ſe ben ui cade certa rugiada, che gioua grandemente alle biade. In cima d'una punta lunga e ſtretta di rimpetto quaſi a Capo Paſſero, o Pachino di Sicilia, è poſta la fortezza di Santo Ermo: ma da man ritta pur uerſo Sicilia ſono alcune altre punte, fra le quali & S. Ermo è un canal d'acqua: e in due d'eſſe punte ſono Caſtel Sant' Angelo in una, & nell'altra la fortezza di S. Michele co' lor borghi: ma fra l'una & l'altra di queſte ſtanno le galee & altri nauili in un canale, ſerrato in cima con una groſſa catena di ferro. Otto miglia lontano di qui fra terra è la città, chiamata Malta, con relliquie d'edifici molto nobili, & chiara per l'antica dignità del Veſcouado. Ha queſt'Iſola un promontorio: ſopra il quale era un tempio antichiſsimo & nobile conſecrato a Giunone, & tenuto in molta riuerenza: & un'altro a Hercole dalla parte di mezo giorno, di cui ſi ueggono a Porto Euro gran ruine. Gli huomini di Malta ſono bruni di colore, & d'ingegno che ritrahe piu al Siciliano, che ad altro: & le donne ſono aſſai belle: ma fuggono la compagnia, & uanno coperte fuor di caſa: & tutti nondimeno uiuendo alla Siciliana, & parlando iingua piu toſto Carthagineſe, che altro; ſon relligioſi, & maſsimamente hanno deuotione a San Paolo, a cui l'Iſola è conſacrata: percioche qui egli per fortuna ruppe in mare, & ui fu ritenuto con corteſia: & nel lito, oue ruppe, è una uenerabil capella: talche ſi crede, che per ſuo riſpetto non naſca, ne uiua in queſt'Iſola alcun nociuo animale: & dalla grotta, oue quel Santo ſtette; ſono da molti diſtaccate le pietre, & portate per Italia, & chiamate la gratia di San Paolo, per guarire i morſi de gli Scorpioni, & delle ſerpi. All'età noſtra ha hauuto, & ha queſt'Iſola grande ſplendore per la Relligione de' Cauallieri di S. Giouanni: i quali perduta Rhodi, tolta loro l'anno MDXXII da Solimano gran Turco; hebbero queſt'Iſola in dono da Carlo Quinto Imperatore: & u'hanno fabricato le fortezze, dette di ſopra: nelle quali habitano con perpetua cuſtodia: & l'anno MDLXV l'hanno ualoroſiſsimamente difeſe da una potentiſsima armata, che il medeſimo Solimano ui mandò per eſpugnar quell'Iſola, & cacciarne eſsi Cauallieri: il che ne' tempi a uenire non darà minor gloria a Malta, di quel che ne' tempi andati le habbia recato il Concilio, che ſotto Papa Innocentio primo ui fu celebrato di CCXIIII Veſcoui contra Pelagio heretico: nel quale interuenne fra gli altri Santo Agoſtino, & Siluano Veſcouo di Malta. Mandò

Sant' Ermo fortezza.

Malta città.

Concilio di Malta.

Solimano

Solimano a queſt'impreſa un'armata di c c uele, ſotto Pialì Baſcià general di mare animoſo & di ſaldo giudicio, & di Muſtafà Baſcià general di terra, huomo eſperimentato per lungo tempo nelle guerre, & molto aſtuto: i quali sbarcate le genti in terra a x v i i i di Maggio, & battuto Caſtel Santo Ermo; dopo molto contraſto, hauendo gettato quelle mura a terra, & eſſendo i difenſori ridotti a poco numero; a x x i i i di Giugno ſi fecero patroni di quella fortezza & tagliarono a pezzi quaſi tutti i difenſori. Vi morì però fra i Turchi Dragut Rais famoſo corſale, ferito preſſo all'orecchio d'un colpo di pietra. Si uoltaron poi contra l'altre due fortezze di San Michele, & di Santo Angelo: & diedero tali batterie a San Michele, che ſpianarono le mura fino a terra a pari dell'argine del foſſo: ma in molti & molti aſſalti che diedero a quel Caſtello; ſempre da' Cauallieri furono ualoroſamente ributtati, non mancando il Gran Maeſtro Giouanni Valletta Franceſe, huomo di ſingolar ualore & prudentia, di tutte le neceſſarie prouiſioni. Intanto Don Garſia di Toledo fatto una ſcelta di ſettanta galee delle piu ſpedite di quelle del Re Filippo, & caricatele di ſoldati, ch'erano in tutto da nouemila ſeicento ſoldati, fra Spagnuoli, e Italiani; andò a mettergli ſicuramente nell'Iſola. I Turchi imbarcate l'artiglierie, & mandati da ottomila de' loro a riconoſcere i noſtri; furono con tanto ardore aſſaltati, che uilmente ſi diedero a fuggire, & montarono ſu le galee, reſtandone morti di loro da M D c c c, & de' noſtri quattro ſoli: e in queſto modo furono coſtretti ad abandonar con loro ſcorno l'Iſola di Malta: nella quale ſi conobbe apertamente, che il ualor di pochi potè col fauor di Dio difendersi dalla uiolentia di molti.

Turchi fuggono da Malta

DESCRIT-

IL SECONDO LIBRO
DELL'ISOLE FAMOSE
DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.

PROHEMIO.

POICHE *di ſopra ho deſcritto nel Libro Primo quelle Iſole piu famoſe, & piu principali, che ſon nel mare Occidentale, & dentro allo ſtretto di Gibelterra fino all'Iſola di Sicilia; io ho penſato in queſto luogo & propoſito di regiſtrar vna mia riſpoſta a certo queſito, che mi fu fatto alcuni meſi a dietro da Ottauiano Manini, gentil'huomo & Caualliere in Vdine metropoli della Patria del Friuli, non pur di belle lettere, & di ſuegliato ſpirito; ma anchora intelligente, giudicioſo, & corteſe. Queſto Caualliere ornato di tutti i beni della natura, & della fortuna, perduti per malignità di contraria ſorte due fratelli, Carlo, & Lodouico Manini, giouani illuſtri, & veri allieui della virtu; s'è dato a quella vita, che ſola fra tante morti è vita, ch'è la virtuoſa quiete; & hauendoſi eletto per ſuo diporto & luogo di delitie, la Villa della Colombara, fuor di Ciuidal di Friuli, luogo honorato per la mention, che ne fece Plinio Cecilio nel Libro ſecondo dell'Epiſtole, ſcriuendo a Valerio Paolino all'epiſtola xix. quiui co' libri, & con gliamici cari, & dati alla cognition delle ſcientie, & delle buone diſcipline; ſpende il piu del ſuo tempo, ne altro maggiormente cura, che la gloria deriuata dall'honeſte operationi. Con lui trouatomi a deſcriuere in queſta ſua delitioſa Villa parte di queſte Iſole, che ſon nel precedente libro, & ne' ſuſſeguenti, & fra l'altre l'Islanda, l'Hebridi, & l'Orcadi del mar congelato, oltra il circolo Artico; egli come è ingegnoſo, & pronto nell'inuentioni, & nelle domande argute; ſi moſſe vn giorno gratioſamente a farmi queſta domanda. Quale è la cagione, o Porcacchi, c'hauendo voi deſcritto alcune di queſt'Iſole del mar Glaciale; habbiate taciuto vn memorabil particolare della lunghezza de' giorni, & delle notti che ui ſono? percioche voi molto ben ſapete, che nell'Iſola d'Islanda auuiene, che quando il Sole è*

nel primo grado di Gemini, & che va fino all'uscita del Leone; all'hora iui è perpetuo giorno, senza che mai il Sol si vegga nascondere il suo splendore : il qual termine cade a punto dal giorno duodecimo di Maggio fino al quartodecimo d'Agosto. Così all'incontro da' xiij. di Nouembre fino a' ix. di Febraio hanno perpetua notte: anzi voi sapete di piu, che coloro, i quali, o per fortuna arriuarono fin sotto la Tramontana, o per natura son nati in quelle regioni, o per industria, partendo da Lubech, & Danz città maritime, varcano il mare, o sopra la Gothia, o nella Noruegia; testificano & ne' loro libri, & con le voci, che la Biarmia paese Settentrionale, il cui Zenit a punto è nel polo Artico, hauendo il suo Orizonte il medesimo, che è il circolo equinottiale, segando in due parti eguali il Zodiaco; rende sei mesi interi vn giorno solo, & gli altri sei vna sola notte : talche in questa regione l'anno viene a essere il Consolato di Caninio, che è d'un giorno solo. L'ho taciuto, rispos'io, o Manino, perche mia intentione era di volerne trattare appartatamente nel Prohemio del secondo libro, auanti ch'io entrassi a descriuer l'Isola & città di Vinetia con quelle Isole, che son nella Grecia, nell'Arcipelago, et nel mar maggiore. Et quantunque nel Prohemio detto conuenga discorrer piu tosto intorno alle cose seguenti, che alle narrate; questo nondimeno a me non rileua punto; gia che non altera, o preuerte l'ordine dell'Isole, o dell'historie. Et se hora fosse vostra intention di saper la cagione di questo così lungo giorno, & di quella notte maggior di quella, che produsse Hercole; io non sarei punto renitente a diruela come io l'intenda. Questo non è mio oggetto, o Porcacchi, ripigliò il Manino: percioche io non intendo digredir dal discorso delle Isole; massimamente hauendone trattato chi fu auttor della Sfera, & Plinio, & la Scimia di lui Solino: ma bene haurò diletto, che da voi mi sia dichiarato vn dubbio, che in questo proposito mi souiene: & è in che modo in questi paesi, quando vi ha perpetuo giorno, o perpetua notte siano conosciuti i giorni festiui, come diremmo le Domeniche, le feste così mobili, come fisse : percioche essendo fra noi distinto il tempo in settimane; habbiamo facoltà di conoscer ogni settimo giorno le Domeniche: ma essi perche tutto il tempo hanno continuato; non possono far questa distintione, & però non so con qual regola conoscano le feste, & le solennità, osseruandosi massimamente fra loro i sacri riti della Romana Chiesa, & così in che modo comprendano i giorni particolari della settimana, secondo che s'intende pur che fanno molto facilmente, senza fallire in questa confusion di giorni. Olao Magno Gotho (rispos'io all'hora) che fu Arciuescouo d'Vpsala, scrisse quel suo bello & dotto libro, che voi, o Manino, hauete veduto, delle genti, & della natura delle cose Settentrionali: & come che spesse volte racconti historie, ch'eccedono la credenza vniuersal de' giudicios; non è però, ch'egli non sia stato dotto, & di buona vita, come fanno fede color, che pienamente l'hanno pratticato, & me l'hanno riferito. Egli dunque scriue nel Primo Libro a xxiij. Cap. che sotto la Tramontana color, c'habitano la, doue il Polo s'alza oltra LXXXVI. *gradi, non hanno alcuno horiuolo da Sole, ne da contrapesi, di ruote, o d'acqua, o d'altre misure, fabricate per*

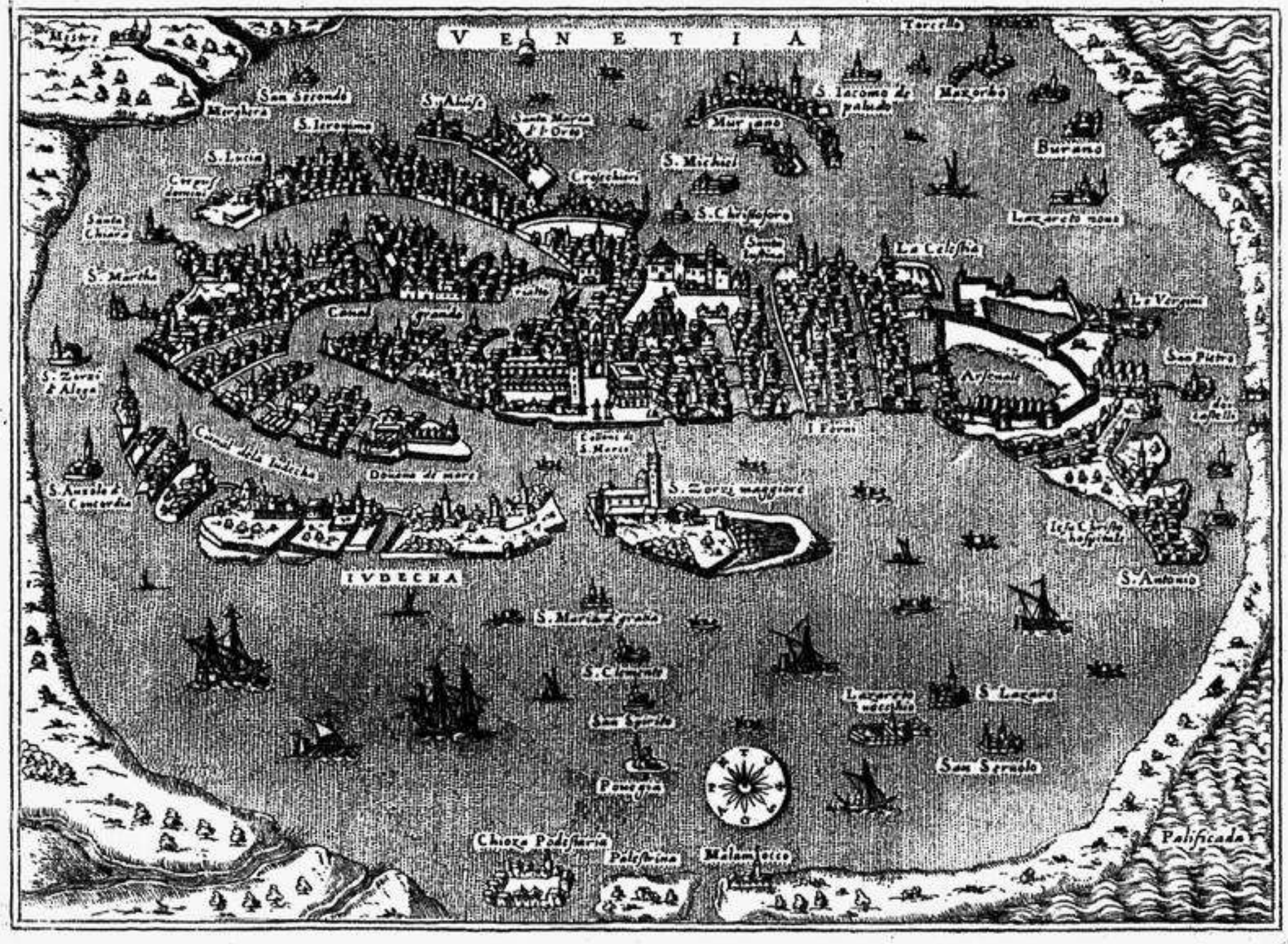
uia d'in

uia d'interualli. ma in quel cambio osseruano con certi loro infallibili segni, l'ombre d'alcune altissime cime di rupi, quando esse ricoprono i raggi del Sole: & secondo queste distinguono le parti de' giorni, quando il Sole è continuo sopra la terra, & per conseguentia uengono a osseruar le feste con questa distintione. Il medesimo fanno quando ui ha perpetua notte can l'ombre della Luna. Ma quando essa non risplende; s'aiutano in distinguere il tempo con le uoci, & co' gesti de gli uccelli, o d'animali di campagna, che u' abbondano in copia; & con questa lunga esperientia distinguono & misurano le parti del tempo, & l'hore: la qual solutione bella & uerisimile potrebbe, o Manino, sodisfar pienamente al uostro erudito, & bel quesito, che mi hauete fatto: ma io che molto ui son tenuto per l'amor che mi portate, uostra mercè, & per l'honor & commodo che mi procurate; non contento di questa, che pur è bella, e ingegnosa, sapendosi che co'l lungo uso si fanno l'osseruationi, che mai non fallano punto; ui dirò che debbiate osseruare, se ui par che possa esser questa altra. Io credo dunque, che questi popoli misurino, come facciamo noi, i giorni di xxiiij. hore, il che dice il Uescouo Gotho: & osseruino prima il leuar del Sole, poi quando s'è alzato il Mezo giorno, e in ultimo declinando il suo tramontare. Così di uerno, quando luce la Luna, & che non è congiunta co'l Sole, sanno doue è l'oriente; & l'occidente, & mediante questa osseruatione, uedendo uerbi gratia, ch'ella sia in A, dicono ch'è in leuante, in B, Mezogiorno, in C tramontare, in D meza notte: onde come la ueggono circuire nella parte d'A; fanno principio al nuouo giorno di 24. hore, & notando, & distinguendo giorno da giorno; a questo modo riconoscono le solennità che uoi dite. Questa risposta, soggiunse il Manino, serue per quei paesi, che alcuna uolta habbiano giorno & notte di 12. hore l'uno, & non per quelli, che l'hanno perpetuo, come m'hauete detto della Biarmia: nella quale, se il Sole non nasce, & non tramonta mai; non si puo far simile osseruatione: & quanto dico del Sole, quadra ancho alla Luna. Voi douete ricordarui, tornai io a rispondergli, che il nostro ragionamento fu per cagion dell'Isola d'Islanda, c'ha tre mesi continuo Sole, & tre altri continue tenebre: tuttauia poiche uoi, o generoso Manino, argutamente mi prouocate; dico che parmi impossibile per molte ragioni, c'hora non occorre dirui, che nella Biarmia si faccia una immediata, e improuisa mutatione dal continuo giorno alla continua notte, senza che le sia dato il mediato tempo di mezo del mancar del Sole, & del cresçer della notte; mediante ilquale si conosca almeno una uolta il terminato giorno & notte di dodici hore l'uno. Et essendo, come io stimo, impossibile; dico che in quel giorno di dodici hore fanno l'osseruation detta del leuare, dell'alzarsi, & del coricarsi del Sole, & così in quella notte di dodici hore osseruano il mezzo d'essa, con la quale osseruatione regolano poi il corso del Sole, & della Luna nel lor continuato splendore. Conosco che questa risolutione ui par difficile, & massimamente essendo maggior uelocità di moto nella Luna, che nel sole; tuttauia io non ho meglio; & non mi par di poteruela con ragion piu chiara spiegare. Nondimeno auertite questa altra consideratione, ch'è naturale. Voi sapete, che la Natura è

sempre stata egualmente benigna a tutti, dispensando i suoi doni, & le sue gratie con egual temperamento: anzi è ella stata cosi sagace & prudente, che se ad un popolo ha tolto vn dono; ella glie n'ha concesso un'altro in contracambio. Accioche dunque gli huomini di queste parti Settentrionali non restino priui dell'ordin naturale, che è d'hauer riposo dopo le fatiche del giorno; la natura ha prouisto, che nel tempo della quiete, che a noi è notte; se bene a loro il Sole è chiaro; gli animali per naturale instinto si acquetino, senza fare alcuno strepito, per tanto spatio, quanto importa l'interuallo d'una notte naturale: talche, se bene il Sole ua circolando il Cielo; nondimeno sentendosi vn general silentio di tutte le cose; quello a gli huomini è inditio di notte, & di tempo deputato al riposo delle fatiche: & quanto dura questo silentio; tanto lungo è il tempo del sonno & della quiete; di maniera che possono misurare questo, e il tempo de gli strepiti & delle faccende, e imaginarsi, che sia un giorno natural di 24. hore. Questa congettura la fondo io sopra le parole di M. Pietro Quirini gentil'huomo Vinitiano, che l'anno 1431. fece crudel naufragio, per lo quale arriuò nelle bande della Noruegia, & nel regno di Suetia: il quale hauendo descritto i miserabili suoi casi; dice che quando era il punto di douer dormire, tutti gli uccelli & gli animali rimaneuano in silentio, & a loro si manifestaua il tempo del riposo, anchor che fosse giorno: il che testificano parimente Christoforo Fiorauanti, & Nicolo di Michele, che vi si trouarono presenti: & questo medesimo silentio tanto si viene a sentire all'hore deputate al dormire, quando è continua notte, & luce la Luna, o almeno appariſce il suo splendore, quanto quando è continuo giorno: di maniera che viene a chiarirsi il vostro dubbio, o gratioso Manino, & di qui venite a comprender che da questo giorno natural di 24. hore, conosciuto (come ho detto) dall'uniuersal silentio, o strepito; possono quei popoli far le loro osseruationi de'giorni della settimana, & delle feste, cosi mobili, come fisse, & osseruarle, come fanno, con sacre cerimonie, digiunando, lodando Dio, & astenendosi da essercitij manuali. Restò quieto a questa risposta il Manino: onde hauendola in notata come da me a lui fu fatta; ho voluto che serua in luogo di Prohemio a questo mio Secondo Libro dell'Isole: nelquale cominciandosi da Vinetia, descriuerò dopo essa in general tutto l'Arcipelago, & poi particolarmente quelle Isole, che hanno piu nome, fino a Costantinopoli.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELLA CITTÀ DI VINETIA.



VINETIA Città magnifica è posta in Isola nel piu intimo golfo del mare Adriatico in mezo a stagni, & a lagune: & dalla parte di Leuante ha il detto mare, che si distende littoralmente fino a Capo d' Otranto per DCC. miglia, & uerso Leuante D. Da Mezogiorno, da Tramontana, & da Ponente ha parte del lito, che la serra: percioche questa marauigliosa Città piantata in mezo all' acque salse, per gran prouidentia di Dio ha fra'l mare, & le lagune, oue è posta, una lingua di terra, chiamata Lito, che la difende dalle impetuose onde del mare: & essendo formato a guisa d'un'arco; si distende per spatio di XXXV. miglia; in modo che la Città, o è serrata da terra ferma, o da questo Lito difesa. E' nondimeno questo lito aperto in cinque luoghi, per dare entrata a' nauili grosi & piccoli, che di fuora uengono, da potersi ridurre in porto, & ancho accioche gli stagni, oue la Citta è

piantata, ſi mantengano pieni d'acqua. La prima apertura è uerſo Tramontana, chiamata Treporti: l'altra in faccia di Garbino Lito maggiore: indi San to Eraſmo: poi i due Caſtelli: da' quali cinque miglia lontano è il porto di Malamocco, gia nominato Meduaco dal fiume della Brenta, così da' Latini chiamata, che quiui cadeua in mare: & queſto è poſto fra Scirocco, & Oſtro, & dicono ch'era porto de' Padouani, all'hora che la Città di Padoua era abbracciata, come hora è Vinetia, dall'acque ſalſe. Varie poi ſono l'opinioni de gli Scrittori intorno a' principii & all'origine della Città di Vinetia: percioche alcuni dicono, che hauendo Aetio capitan de' Romani uinto Attila e'l ſuo eſſercito preſſo Toloſa; paſsò in Vngheria, & quindi con buono eſſercito in Schiauonia, ruinando ogni coſa, per paſſare ſdegnato a ſoggiogar Roma. Per la qual coſa i popoli uicini impauriti; fuggirono a diuerſi luoghi ſicuri: ma i Padouani, inteſo poi, come Attila aſſediaua Aquileia, temendo anch'eſsi dello ſtato loro; mandarono la gente inutile, & gli arneſi precioſi all'Iſola di Rialto: & poi ui ſi trasferirono eſsi parimente, quando Attila dopo la deſtruttion d'Aquileia, paſſando innanzi; ruinò ancho Padoua, Monſelice, Eſte, Vicenza, & Verona. In queſta Iſoletta di Rialto, & nell'altre conuicine ſi ritirarono ancho gli altri popoli uicini, & cominciarono a fabricare, & con feliciſſimo principio ad habitarui: il che fu l'anno di noſtra ſalute CCCCLVI, ſecondo il Biondo, & Giouanni Candido: ma il Volterrano, citando Lorenzo Monaco dice CCCCXXII. Il Sabellico, non per paura d'Attila, ma de gli Vnni ſcriue, che i Padouani & molti altri ſi riduſſero a Rialto, & ui diedero principio a edificare, il giorno medeſimo che fu principiato il mondo, cioè l'ottauo delle calende d'Aprile, che uiene a eſſere a XXV. di Marzo: nel qual dì il figliuol di Dio preſe carne humana nel uentre di Maria, & fu (ſecondo il detto Sabellico) l'anno di noſtra ſalute CCCCXXI, in tempo di Papa Sozimo, & d'Honorio & Arcadio Imperatori di Coſtantinopoli. Queſti popoli domandarono queſta Città, ch'eſsi edificarono, Vinetia, dal nome della regione; la qual Vinetia è domandata, o da Veneto figliuolo d'Eridano, o da' Galli Veneti, c'habitauano intorno al mare Oceano, o da gli Heneti popoli di Paflagonia, che qui uennero con Antenore lor capitano dopo la ruina di Troia, che a me non importa hora diſputare intorno al nome della prouincia. Il circuito della Città di Vinetia dicono, ch'è d'otto miglia, & la Città è diuiſa in ſei parti, che ſon chiamate Seſtieri: & queſti hanno ſettantadue parocchie, o contrade: nelle quali ſono XVII conuenti di frati, & XXIIII monaſteri di monache. Le contrade della Città hanno le loro ſtrade, coſi per acqua, come per terra: di maniera che per tutta la Città ſi camina per terra, e in barca. Sono le ſtrade di terra congiunte l'una all'altra con ponti, o di pietra, o di legno, che paſſano ſopra i canali: & tengono che tutti queſti ponti, che ſono, o a uſo delle caſe particolari, o delle ſtrade publiche, arriuino al numero di CCCC. E' diuiſa la Città in due parti da un'ampio, & nobil canal d'acqua chiamato Canal grande: il qual ſi puo ueramente dire, che ſia ſingolare ornamento della Città, per li molti ſuperbi palazzi, & per le tante caſe, che da ogni parte ſono: le quali accreſcono ogni bellezza. Sopra queſto gran canale è un ſol ponte di legno preſſo Rialto: & da niuno altro luogo ſi puo paſſar queſto canale fuor che per barca da una riua all'altra: ma tanta è la commodità delle uaghe gondolette, che in quindeci luoghi della Città, chiamati traghetti, per queſto canal ſolo in gran numero ſono diſpoſte, che la Città ne ſente gran benificio. Queſto canale è lungo da MCCC. paſsi, & largo XL: & per eſſo, come per reale & trionfante

Vinetia & ſuoi principij.

Vinetia quanto gira di circuito.

ſtrada

ſtrada ſogliono eſſer condotti i Principi, e i potentati ſupremi, quando uengono a Vinetia, & d'ordine del Senato con publica pompa ſon riceuuti, aprendoſi all'hora per mezo il Ponte, che gli è ſopra, per dar luogo a' nauili groſsi, che paſsino. Rialto è una piazza a pie di queſto Ponte, quaſi in mezo della Città, formata in un quadro non molto grande: ma d'ogn'intorno ſerrata di portichi, o logge con gran numero di botteghe coſi di panni di lana, come d'altro: e in queſta piazza conuengono la mattina & la ſera i mercanti, e i nobili della Città, o per li traffichi, o per li magiſtrati, o per le prattiche della nobiltà, ò per altro riſpetto. Le chieſe di queſta Città, & maſsimamente le parrocchiali tutte hanno la lor piazza: & fra l'altre quella ch'è dedicata a San Paolo; ha una piazza grande, nella quale ogni mercoledi della ſettimana, quando non ſia feſta; ſi raguna un mercato molto groſſo, & commodo. Elle ſon tutte bene ufficiate: e in queſta parte ſi puo certo dar grandiſsimo uanto alla città di Vinetia, ch'ella è relligioſiſsima, & ha tutte le ſue chieſe con tanto ſtudio & cura gouernate, che forſe non ſe ne troua altra maggiore in altro luogo. Ne ſolamente le parrocchiali ſono coſi fatte: ma anchora quelle de' frati: lequali eſſendo quaſi tutte belliſsime; ſono ancho ſuperbamente ornate, & con molta aſsiduità & diligentia tenute monde, & uaghe. Ma di tutte l'altre ſenza controuerſia il principato ha la chieſa dedicata all'Euangeliſta San Marco, protettor della Città, & auocato. Queſta chieſa ha dinanzi tre piazze unite in una: & qui ogni ſabato della ſettimana ſi fa coſi groſſo mercato, che pare una gran fiera. In capo à quella ch'è in mezo ſon piantate due colonne altiſsime, & molto groſſe: ma amendue d'eguale altezza & groſſezza; e in cima d'una è l'effigie, di San Marco, & nell'altra la ſtatua di San Theodoro. In mezo à queſte colonne ſon giuſtitiati i malfattori, condennati: & dall'un lato di queſta piazza è una facciata del Palazzo: nel quale fa reſidentia perpetua il Principe della Republica: & da l'altro è la fabrica deputata alla Zecca, & alla libreria publica: opera di Iacopo Sanſouino Fiorentino Scultore & Architetto. A lato a queſta è piantata in Iſola fra le due piazze un'altiſsima torre, larga per ciaſcuna faccia XL. piedi, & alta CCXXX: la qual ſerue per campanile della chieſa di San Marco: & ha la ſua cima indorata, & ſopra eſſa è poſta la figura d'uno Angelo, mobile, che ſempre denota da qual parte il uento ſpiri, uoltandoſi eſſa facilmente. Queſta piazza doue ſon le due colonne uien miſurata in lunghezza CCCC piedi, & CXXX in larghezza: ma dall'altro capo ha la nobiliſsima chieſa di San Marco, tutta lauorata di marmi finiſsimi, & d'altre pietre di grande ſpeſa, & maeſtria, hauendo porfidi, ſerpentini, & pietre tali intarſiate, & con molto artificio meſſe inſieme nel pauimento, & nelle mura, con opera di muſaico, & con figure diuerſe, fatte (come dicono) per ordine dell'Abbate Giouacchino di Santa Fiore, per predir le ruine, & gli accidenti che doueuano auuenire all'Italia. Ha queſta nobil Chieſa XXXVI colonne di marmo finiſsimo di groſſezza di due piedi per diametro, & lunghe proportionatamente: e il ſuo Altar maggiore è coperto da una uolta di ſerpentino, ſoſtentata da quattro colonne di marmo, lauorate di figure di tutto tondo, di grandezza d'un palmo, o poco piu, che ſono hiſtorie del Teſtamento uecchio & nuouo, con molto artificio e ſpeſa accommodate. Ma dietro a queſto Altare ſon poſte quattro colonne d'alabaſtro di tutta finezza, che a guiſa d'un criſtallo ſono traſparenti: & ornano il luogo doue ſi tien ripoſto il Sacroſanto corpo di N. S. Gieſu Chriſto. Sopra l'altar detto è poſta una bella & ricca tauola d'oro & d'argento lauorata, che chiaman Pala: laquale ha molti ornamenti di pretioſe gioie, & di perle di gran ualore

Rialto di Vinetia.

Chieſa di S. Marco.

Pala di S. Marco.

ualore. In queſta Chieſa uien conſeruato il tanto famoſo, & celebrato Theſoro di San Marco: la grandezza del quale è atta a fare ſtupire ogni huomo, coſi per la quantità delle corone & de' petti d'oro, come per lo numero & qualità delle gioie precioſisſime & di ualore ineſtimabile, & delle perle, & di molte altre coſe, formate, o in uaſi, ò in altro, che ſono di molta ſtima. Fuor di queſta Chieſa è fra due facce una loggia o portico, tutto lauorato ſopra & a' fianchi di muſaico con molte figure & hiſtorie: & ſotto ha il pauimento di marmi di uariati & uaghiſsimi colori. Entraſi in queſta Chieſa per quattro porte, c'hanno ſedici colonne di marmo fino, ma fra queſte ne ſono otto di pietra negriſsima, ſparſe di bianchiſsime macchie di calcidonio, che molto dilettano all'occhio. La facciata di fuora di queſto portico è ſoſtentata da CXIIII colonne, parte di porfido, parte di ſerpentino, & parte di marmo, & ſopra queſte u'ha un'altro ordine, pur di colonne, ch'aſcendono al numero di CXLVI, dell'iſteſſa perfettione: le quali ſoſtentano un cornicione, ch'abbraccia un luogo diſcoperto, piantato ſopra il portico, & ſerrato intorno intorno dalla parte di fuora di colonnelle di marmo. Ma in quella parte, che uien ſopra la principal porta del detto portico ſon poſti quattro caualli di metallo della grandezza d'un caual turco indorati al fuoco, & d'opera antica, molto bella, portati già da Coſtantinopoli, come io ſcriuo nella deſcrittione dell'Arcipelago. Con la Chieſa è attaccato il ſuperbo palazzo, doue perpetuamente riſiede il Serenisſimo Prencipe, & ſi raunano i Signori, e i Magiſtrati per il gouerno de gli ſtati: & qui è una ſala grandiſsima, chiamata del gran Conſiglio, perche iui ſi congrega il maggior conſiglio della nobiltà: doue ſon pitture di mano d'eccellentiſsimi huomini, & qui è un'armario ſecreto, pieno di ſpoglie, acquiſtate per diuerſe uittorie, & pieno d'armi. E' in queſta Città un luogo, circondato d'ogni intorno di mura in circuito di due miglia, con torri diſpoſte ordinatamente per le guardie della notte: & queſto ſi chiama Arſenale: dentro del quale ſono diuerſe botteghe, & maeſtranze, che lauorano continuamente ogni ſorte d'iſtrumento pertinente all'arte del nauigare. Qui ſon conſeruati tutti i nauili, coſi groſſi, come piccioli, che queſta ſanta Republica in gran numero conſerua per ualerſene in mare: & qui ſimilmente ſon ripoſte tutte l'armi da offeſa & da difeſa, che biſognano per le guerre, o maritime, o da terra. Queſto è quell'Arſenale, doue a XIII di Settembre dell'anno MDLXIX ſi corſe coſi graue pericolo d'incendio, che fu per ruinare quaſi tutta queſta Città, & l'Iſole conuicine: pronoſtico & prodigio della guerra, moſſa dall'infedele Scitha Selim Othomano. Da queſto Arſenale ſi comprende quanto grãdi & marauiglioſe ſiano le forze, le ricchezze & le grandezze de' Signori Vinitiani; poiche non ſi troua ch'alcun'altro Potentato, per grande che ſia, habbia un'Arſenal meglio fornito, ne per uentura forze di condurlo tale. Abbonda la Città di Vinetia di tutti i doni & frutti, che deſiderar ſi poſſano: percioche da tutte le parti del mondo ui concorrono in tal maniera le uettouaglie d'ogni ſorte, & le mercantie di tutte le qualità, che n'è ampia diſpenſatrice a tutte l'altre che non n'hanno: onde per cio la Città è ſempre denaioſa & gli habitatori ſottili e induſtrioſi. Sono intorno a Vinetia molte Iſole, con molte habitationi, Chieſe, & Monaſteri: & di queſte una è dalla parte uerſo Mezodì, chiamata la Giudecca, ſeparata da Vinetia da un canal largo intorno a mezo miglio. Queſt'Iſola è lunga un miglio, & ha bei palazzi, monaſteri & giardini. Piu oltre nelle lagune è un'Iſoletta, chiamata Sant'Angelo della Concordia, & andando uerſo Ponente è poſta l'Iſola di San Giorgio in Alga de' Canonici regolari di San Giorgio: doue è un bel monaſterio, fondato, & dotato

Arſenale di Vinetia.

Iſole intorno à Vinetia.

dotato dal beato Lorenzo Giuſtiniano, capo di quell'ordine & primo Patriarca di Vinetia. Dalla parte medeſima di Ponente è Santa Chiara nobil monaſterio di monache, ma con un ponte è congiunto con la citta di Vinetia: & poi San Secondo de' frati Predicatori, & piu uerſo terra ferma San Giuliano.
Ma dalla parte di Tramontana partendoſi da Vinetia s'incontra prima l'Iſola di San Chriſtoforo, & poi quella di San Michele doue è una bellisſima & ſuperba Chieſa co'l monaſterio, o Abbatia de' Monaci di Camaldoli: & poi poco piu oltre è una uaga Iſola di Murano, tanto famoſa per l'eccelleza de' uaſi di uetro, che quiui ſi fabricano, & per tutto il mondo ſi ſpargono: & è tanto innanzi paſſata la maeſtria de gli artefici di queſta materia, che formandone organi con canne di uetro, dalle quali ſi ſente uſcir ſuonandoſi dolce armonia, formandone caſtelli, galee, & altre machine ingegnoſe, & quaſi impossibili a con durſi a ſi elegante fine; auanzano ogni altro d'induſtria & d'eccellenza. Sono in Murano molte belle Chieſe, monaſteri, palazzi & giardini: percioche eſſendoui riſpetto alle tante fornaci de' uetri, l'aria piu purgata; i nobili Vinitiani uolentieri ui fabricano per habitarui la ſtate. E' queſta Iſola una picciola Vinetia: percioche da un canal grande è diuiſa in due parti, & ha altri canali, che ſeruono per ſtrade, come ha Vinetia: & gira di circuito tre miglia. Piu oltre è la Chieſa di San Iacopo, detta in Paludo, & piu innanzi San Nicolò: indi Magiorbo lontan quattro miglia da Murano, Iſola habitata ſolo da peſcatori & da hortolani. Piu in la pur uerſo Tramontana, è l'Iſola & città di Torcello, di cui è Veſcouo Monſignor Giouanni Delfino, prelato pur dotto, & corteſe: & qui è una nobile Abatia, doue habitano monaci negri, chiamati uolgarmente i Borgognoni: ne molto lontan da queſt' Iſola è Burano aſſai buona terra.
Murano.

Ma calandoſi poi da Tramontana uerſo Leuante di Vinetia; ſi troua San Franceſco dal Deſerto, & poi il Lazaretto nuouo piu uicino a Vinetia: indi piu appreſſo la Certoſa, monaſterio de' Certoſini, & Santa Helena de' Monaci di Monte Oliueto, & dirimpetto alla piazza di San Marco l'Iſola di San Giorgio maggiore, grande & nobil monaſterio de' Monaci di San Benedetto: i quali ui fabricano tuttauia un'honorata Chieſa opera dell'eccellete Architetto Andrea Palladio: indi San Seruolo, monaſterio di monache, San Lazaro, & piu uerſo Mezo giorno il Lazaretto uecchio, Santa Maria delle Gratie, San Clemente, e'l bel monaſterio di Santo Spirito con una uaga Chieſa, oue ſon molte pitture di mano del gran Titiano Vecellio da Cadoro: & poi Poueglia, indi Malamocco, gia ſeggio del Principe di Vinetia. Hora queſt'ampia & nobil città di Vinetia ha tre ſorti d'habitatori, cioè Nobili, Cittadini, & Artigiani: Nobili ſon quelli che gouernano, non ſolamente la città ma tutto il dominio d'eſſa, coſi in mare, come in terra. Di queſti nobili è formato un grande & general Conſiglio: al quale non interuiene alcun nobile, che non habbia xxv anni, ſe gia per gratia, o per depoſito in tempo di guerra non ſia ſtato ammeſſo: e in queſto gran conſiglio che communemente ſi congrega ogni giorno di feſta, per uia di ſuffragi, o (come eſſi dicono) per ballottationi ſon creati i magiſtrati, coſi della città, come dello ſtato, coſi da mare, come da terra: ne alcuno ufficio, o podeſteria, o capitaniato, o altro reggimento uien cõceſſo, che per uia di uoti, & di ballotte nõ ſi conſeguiſca in queſto gran Conſiglio. Oltra queſto u'ha un Conſiglio minore & riſtretto, chiamato de' Pregati: nel quale interuiene minor numero di nobili: ma queſti ſon quaſi tutti d'età matura, & prudẽti: & da M. Franceſco Guicciardini nelle ſue hiſtorie uien tenuto, che queſto Conſiglio de' Pregati ſia il uero reggimento de' nobili doue

Habitatori di Vinetia.

il gran

il gran Consiglio tiene egli che sia misto di nobili & di popolari. Euui appresso il Consiglio de' Dieci, e'l Collegio: i quali Consigli gouernano sempre con l'interuento del Prencipe le cose dello stato,& con questi sono i Saui grandi, i Censori,& altri; de' quali non possono diffusamente trattare: ma chi ne uol piena informatione; legga quãto ne scrissero il dottissimo Cardinal Gasparo Contarini, & Donato Giannotti Fiorentino. Il Principe, o (come dicono) Doge, facendo la sua continua residentia in palazzo; rare uolte s'appresenta al popolo: ma all'hora non esce, se non con pompa solenne, accompagnato da tutti gli Ambasciatori de' Prencipi, & da un lungo ordine di Senatori con uesti lunghe,& ampie,o pauonazze,o cremesine di uariati drappi, o fodere, secondo le stagioni. Precedono il Principe otto stendardi, sei trombe d'argento, lunghe tre braccia l'una, una sedia, un guanciale, & un doppiero: ma caminando egli sotto l'ombrella; ha immediatamente dopo se il Protospatario, che gli camina appresso con la spada in mano. Queste cose furono tutte concesse al Principe di questa Republica da Papa Alessandro terzo,all'hora ch'egli da' Vinitiani fu difeso dalla uiolentia di Federigo Barbarossa: & tutti hanno significato come si puo ueder nel settimo libro della prima Deca dell'historia del Sabellico. Dopo la persona dal Principe hauui un'altra dignità grande & honorata nel la Republica, che uien concessa in uita: & questa è de' Procuratori di San Marco: i quali furono instituiti dal Principe Ziani,accioche souuenissero gli orfani e i poueri: & questa dignità non uien ordinariamente concessa, se non a quelli, che per consiglio, età, & auttorità Senatoria sono del primo ordine nella Republica. I cittadini poi, i quali son l'altra sorte d'huomini di questa Città; hanno nella Republica gli uffici della Secretaria,& di gran Cancelliere,& uengono molto adoperati dal publico. Hanno ancho altri uffici minori in tutti i magistrati della Città, da' quali cauano molte entrate. Non è questa Città soggetta ad alcuna legge Imperiale: ma gouernandosi co' propri ordini, e statuti, quando son disputate le cause da huomini periti innanzi a' Giudici nobili; son formate le sententie ad arbitrio d'essi Giudici: i quali consultato, o ballottato fra loro quel che per propria coscientia sentono; a questo modo deliberano & fanno giudicio. Fu questa Città da principio gouernata da' Consoli, & poi da' Tribuni: ma dopo questo accresciuta di nuoui habitatori, che qui da molte Città d'Italia trassero per le ruine fatte da Attila & da altri Barbari; fu cominciato a crearsi un Principe, o Doge, e'l primo fu Paoluccio Eracliano, l'anno di nostra salute D C X C V I I, o (come uoglino altri) D C C I I, & dall'edification di Vinetia C C L X X X. Risederono per alquanti anni questi Principi nella città d'Eraclea, edificata di consentimento di Seuerino Papa, & d'Eraclio Imperatore in questi stagni: ma passati quaranta anni; parue loro di leuar uia il Principe, e in suo luogo creare un'altro nuouo magistrato, & chiamarlo Maestro de' Soldati, c'hauesse da mutarsi ogni anno: & cosi per il primo crearono Dominico Lioni: ma non durò lungamente questo magistrato: onde tornarono a creare il Principe, che fu Diodato figliuolo d'Orso, ch'essendo gia Principe; era stato ammazzato. Sotto costui fu trasferito il seggio Ducale da Eraclea in Malamocco: ma priuato lui, & un successore del Principato per sospetto di tirannide; fu creato Dominico Monegario: il qual gouernasse insieme con due Tribuni eletti parimente dal popolo per un'anno con pari auttorità. Venuto poi in Italia Pipino figliuolo di Carlo Magno; mosse guerra a' Vinitiani: onde essi ruinata Eraclea; si ridussero in Rialto, & crearono Doge Angelo Particiaco, o Participatio: come dicono alcuni, da Eraclea: doue crescendo il numero

Principe di Vinetia.

Procuratori di Sã Marco.

Principe di Vinetia.

mero de gli habitatori; fu forza allargar l'Isola di Rialto, & cosi congiunsero in sieme con ponti sessanta Isolette conuicine, accioche potessero essere habitate: e in questo modo la Città di Vinetia, cominciò ad ampliarsi, & la forma del gouerno a migliorare, fin che è ridotta allo stato presente: nel qual reggendo questi Signori con matura prudentia, con giustitia, & sopra tutto hauendo sempre innanzi a gli occhi il timor di Dio; la Republica & Città di Vinetia è lo splendore, non pur d'Italia; ma possiamo ancho liberamente dire della Christianità, come quella che mai non ha seruito ad alcuno, & con le proprie forze ha in mare, e in terra acquistato un grande imperio, accioche i popoli soggetti; habbiano a lodare Dio d'essere stati leuati dalle mani de' Tiranni, & ridotti sotto un gouerno giusto, & clemente. L'imprese de' Vinitiani sono state tante & tali, che ne son pieni grandi & ampi uolumi: però lasciandole da parte; nominerò solo gli huomini illustri che di questa Città siano usciti, ma di questi non farò mentione ancho, se non d'una parte: percioche son tanti in numero, che me ne bisognerebbe fare un gran uolume: & similmente lascerò di nominare i Principi famosi, poiche è impresa troppo lunga per questa mia opera. Sono usciti di Vinetia tre Papi, Gregorio duodecimo della famiglia de' Corari, Eugenio quarto di casa Condelmieri, & Paolo secondo di Casa Barbi: & moltissimi Cardinali Pietro Moresini; Marco Lando litterato, & saggio; Antonio Corari, nipote di Papa Gregorio; Gio. Battista Zeno; Domenico Grimani, che fu ancho Patriarca d'Aquileia, dotto, giuditioso, & di cortesi costumi; Marco Cornaro, anch'esso Patriarca; Marin Grimani nipote di Domenico, & Patriarca d'Aquileia; Gasparo Contarini, non pure scientiato, ma fautor grandissimo de gli scientiati; Pietro Bembo, giudiciosissimo Scrittore, & padre delle belle lettere: il quale & nella latina, & nella nostra fauella ci ha insegnato in che modo si possano imitare scriuendo i migliori auttori; Francesco & Luigi Pisani; Bernardo Nauagero, i quali non ha molto che son passati a miglior uita, & quest'ultimo fu legato al Concilio di Trento: Luigi Cornaro hora Cardinal Camarlingo; Marcantonio Amulio; Zaccaria Delfino; & Gio. Francesco Commendone. Fu Vinitiano Pantaleone Giustiniano primo Patriarca de' Latini, di Costantinopoli, & Lorenzo della stessa famiglia primo Patriarca di Vinetia, di cui ho parlato di sopra. Vi fu Ermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia, huomo dottissimo nella lingua Greca, & Latina: per le cui orme ha felicemente caminato Daniel Barbaro, eletto Patriarca d'Aquileia, huomo singolarissimo in ogni scientia, & professione. Vi sono stati altri Prelati grandi & famosi, de' quali troppo lungo catalogo mi conuerrebbe fare, se uolessi nominarli tutti. Dirò solo un'altro Cardinale, che fu Patriarca in Vinetia, & questo fu Maffeo dell'antica famiglia de' Gherardi: il quale fu dell'ordine & relligione de' Camaldoli, e in ordine uenne a essere il sesto Patriarca. Gli altri Vescoui, & Prelati di maggiore, o di minor luogo sono stati assaissimi, & da me artatamẽte son lasciati a dietro, quantunque per la dottrina, & bontà loro siano degni d'essere honorati; si ueramente ch'io non lascierò a dietro Luigi Lippomani Vescouo di Verona, dottissimo, & c'ha dato in luce molte opere sue. Scrisse (come dicono il Petrarca, il Biondo, e'l Sabellico) uno elegante uolume d'historie Andrea Dandolo Doge di Vinetia. Zaccaria Triuisano scrisse alcune orationi molto belle: ma una particolarmente è molto commendata: la qual da lui fu recitata innanzi a Papa Gregorio, all'hora ch'era scisma nella Chiesa di tre Papi: nella quale con eloquentia & con ingegno mostra il modo di riunir la Chiesa. Andrea Morosini & Ermo-

Huomini Illustri di Vinetia.

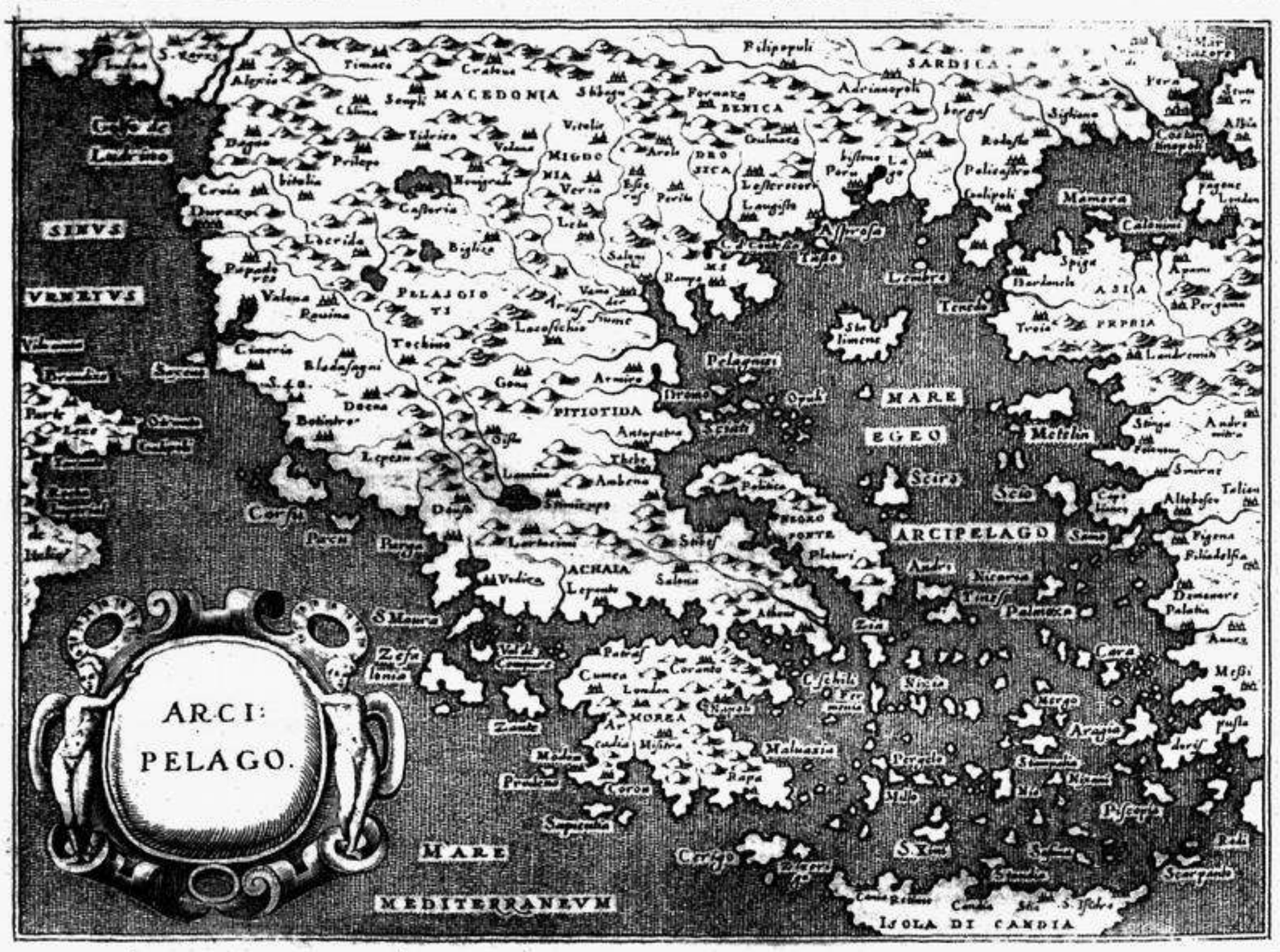
& Ermolao Donato, oltra che furon Senatori di gran ualore; ſcriſſero ancho le hiſtorie de' lor tempi in uerſi heroici. Andrea Nauagero, c'hebbe carico dal Senato di douere ſcriuer l'hiſtorie, ſeguenti a quelle di Marco Antonio Sabellico: ma ſopragiunto dalla morte; reſtò poi tal carico a Monſignor Pietro Bembo, che fu (come ho detto) Cardinale, & elegantisſimo ſcrittor di proſe, & di uerſo nelle lingue migliori. Fu ancho il Nauagero buon poeta, & ſono a ſtampa alcune ſue compoſitioni molto belle. Gio. Battiſta Egnatio, molto dotto, che laſciò molte opere, utili a gli ſtudioſi. Trifon Gabrielli, che ne' ſuoi tempi fu l'Oracolo di tutti i litterati. Andrea Mocenigo, che ſcriſſe la guerra di Cambrai in Latino, & fu uniuerſale in tutte le ſcientie. Pietro Giuſtiniano Senatore, ch'anchor uiue, & ha ſcritto latine l'hiſtorie della patria: talche ſi moſtra digniſsimo figliuolo di Luigi Giuſtiniano, che fece l'hiſtoria dell'origine della città di Vinetia, & de' fatti d'eſſa fino all'anno quattrocento. Gio. Battiſta Rhamuſio ſecretario della Republica, & gran Coſmografo: per la cui induſtria habbiamo hauuto piena cognition delle nauigationi, coſi de gli antichi, come de' moderni: le quali da lui traſportate da diuerſe lingue, ch'egli ottimamente poſſedeua, nella noſtra; ſon poi da molti dotti ſuoi diſcorſi illuſtrate. Di lui uiue Paolo ſuo figliuolo, c'ha ſcritto l'hiſtorie delle impreſe fatte da' Vinitiani oltra mare in belliſimo & giudicioſo ſtil latino. Lodouico Dolce, la cui fatica, e induſtria in tante opere, c'ha ſcritto in uerſo, e in proſa, o traducendo, o facendo di ſuo; puo piu toſto eſſere ammirata che agguagliata: & finalmente trouaſi per l'hiſtorie eſſer uſciti di queſta patria tanti chiari & dotti Senatori, uerſati nelle migliori diſcipline, che ſe haueſſero piu atteſo a ſcriuere, che a gouernar la Republica; goderemmo hora noi i frutti del lor ingegno, ſi come la patria godè, mentre che uiſſero, il frutto del lor ualore, & delle lor tante fatiche. Ma da qual capo comincerò io a celebrare i tanti capitani di guerra, che in mare, e in terra ſeruendo alla patria; hanno acquiſtato chiariſsime uittorie? Giouanni & Rinieri Bolani acquiſtarono Corfu; Marin Gradenico, & Domenico Moreſini Pola, & riduſſero Parẽzo tributaria; Giouanni Baſilio, & Thomaſo Faliero nettarono il mare da' Piſani che l'infeſtauano; Rinieri Dandolo & Ruggieri Premarino eſpugnarono Modone & Corone: Giouanni Triuiſano ruppe i Genoueſi a Trapani di Sicilia. Pietro, Thomaſo, & Giouanni Gritti, Nicolò Balaſtero, Marco Bon, & Andrea Thealdo fecero gran proue in Candia contra i ribelli, & ſuperarono in mare l'armata del Re de gli Eſſagoni, & di Giouãni Vatazzo preſſo Coſtantinopoli. Rinieri Zeno ricuperò Zara. Lorenzo Tiepolo ruppe i Genoueſi nel porto di Tolemaida, & uicino a Tiro inſieme con Andrea Zeno. Marco Gradenico fu General di Balduino Imperator di Coſtantinopoli. Marco Micheli ruppe i Genoueſi al Tenedo, & acquiſtò Negroponte: e i medeſimi furon uinti da Marco Gradenico ſudetto, & da Iacopo Dandolo preſſo Trapani: ma di Marco ſi leggono grandi altre impreſe. Giouanni Soranzo preſe Caffa nella Taurica Cherſoneſſo: & Benedetto Giuſtiniano preſe molte naui de' Greci. Pietro Zeno il primo mandato contra i Turchi; riportò a caſa molte uittorie: & dopo lui Marino Faliero, Andrea Cornaro, Pietro Canale, Marco Canale, Marco Giuſtiniano, Andrea Moreſini, Simon Dandolo, Nicolò Gradenico, & Pancratio Giuſtiniano. Nicolò Piſani, & Giouanni Delfino tolſero a' Genoueſi L. naui: & dopo queſti furono chiariſsimi Capitani Paolo Loredano, Marco Micheli, Giouanni Sannuto, & Bernardo Giuſtiniano.

Vittor Piſani capitan famoſiſsimo, & pieno di modeſtia, eſſendo ſtato dopo molte ſue proue incarcerato; con ſingolar ſua gloria fu liberato, accioche andaſſe

daſſe contra i Genoueſi a Chioggia: de' quali riportò chiariſſima uittoria a Vinetia. Domenico Micheli ſoggiogò Candia. Furono ancho gran capitani di mare Creſo Molino, Michel Delfino, Iacopo Moro, Marco Giuſtiniano, Carlo Zeno, Michel Giuſtiniano, Pietro Emo, Fantino Giorgi, Marco Grimani, Giouanni Barbi, & Vittor Barbaro che fu capitano di ſoldati contra Filippo Viſconte nella guerra di Breſcia: Franceſco Bembo fu general dell'armata ſu per il Pò contra'l medeſimo Filippo Maria, & dopo lui Andrea Mocenigo, e Stefano Cõtarini. Pietro Loredano fu contra i Genoueſi, & Luigi Loredano contra i Turchi hebbe molte uittorie, hauendo ſeco le galee di Papa Eugenio, & del Duca di Borgogna. Vittor Capello, Orſatto Giuſtiniano, Iacopo Loredano, Nicolò Canale, Pietro Mocenigo, & Vittor Soranzo furon tutti capitani di gran ualore & prudentia. Girolamo Canale fu molto ualoroſo, & fece prigione il Moro d'Aleſſandria famoſo & aſtuto Corſale: Vincentio Cappello fu ſimilmente grande & ualoroſo Capitan di guerra, & general dell'armata. Chriſtoforo Canale, oltra che in mare fece molte proue; fu ancho tanto prattico in quei gouerni, che pare c'hoggi tutti gli altri ſiano per imitar la diſciplina di lui, trouandoſi per le mani de' nobili un libro, ch'io ho ueduto, compoſto da eſſo Canale: ilquale inſegna con giudicio & con ordine tutta la diſciplina nauale. Viuono hoggi molti eccellenti Capitani, & Senatori preſtantiſſimi, che conſeruano in pace e in guerra l'antica riputatione della lor patria. Thomaſo Contarini Procurator di S. Marco, ualoroſo & eſperto, ch'è ſtato General dell'armata; Melchior Micheli ſimilmente Procuratore, & Generale animoſo & prudente; Girolamo Zane Procuratore, & primo General di queſta ſantiſſima impreſa, contra l'empio Turco Selim: & a lui è ſucceſſo Sebaſtian Veniero animoſo & prudẽte Generale: dalla cui uirtu, mediante il fauor diuiuo; hauendo egli l'anno MDLXX preſo a dieci di Giugno la quaſi ineſpugnabil fortezza di Sopotò, lontana da Corfù trenta miglia uerſo Leuante; riconoſciamo in gran parte l'ampliſſima uittoria nauale a' Curzolari, della qual parlerò al ſuo luogo. Lorenzo Amulio Procurator di San Marco, ch'eſſendo l'anno MDXLVIII proueditor dell'armata; fece prigione Sabarneſſa corſale molto temuto per le noſtre riuiere.

Morì Gio. Mattheo Bembo: del cui ualore, & della cui uirtù ſon piene l'hiſtorie. Sono hoggi in Vinetia molti Prelati, & gentil'huomini litterati, & di buon nome: i quali taccio per non conoſcermi atto a ſapere ſpiegar le lor lodi. Fioriſcono ui le buone arti, come ſempre hanno fatto: & non naſcendo in Vinetia alcuna coſa, & abbondandoui tutto; ſolo puo dirſi che le uere uirtu ui naſcano, & ui fioriſcano in molta copia.

DESCRITTIONE
DELL'ARCIPELAGO.



VEL Mare, che da Tucidide nel primo libro, è chiamato Greco; da' noſtri nauiganti hoggi è domandato Arcipelago: & è coſa chiara, che uien compreſo nel noſtro mar Mediterraneo. Queſto per uarie cagioni s'ha acquiſtato uarii nomi: & eſſendo ripieno d'Iſole; abbraccia non ſolamente le regioni de' Greci, ma in parte anchora de' Barbari. Di queſto parlerò io breuemente, & tratterò dell'Iſole, che ui ſono: intorno a che ha da ſaperſi principalmente, che Plinio ſcriue, come i Romani dauano a queſto mare due nomi, Macedonico a quel che bagna la Macedonia, & la Thracia; & Greco a quel che laua la Grecia. In queſto ſpatio è l'Ionio da Leucopietra, ch'è detta Capo dell'arme, doue forniſce l'Adriatico, fino allo ſtretto di Corinto: & fu detto Ionio dalla uacca Io, che lo paſsò. Di la dallo ſtretto, o Iſthmo è chiamato Egeo, Cretico, o di Cādia, Mirtoo, & Icario: & Egeo uien detto da uno ſcoglio, piu toſto che Iſola, ch'è

fra

fra Tenedo, & Scio: ilquale ha forma di capra, che Ega ſi chiama: benche non mancano molti altri auttori di altre opinioni. Arcipelago è nominato hoggi, quaſi capo, o principe de' mari; percioche le tante Iſole, c'ha; par ueramente che gli rendano principato ſopra gli altri: onde per queſto effetto ſimile, color, c'hanno fatto le nauigationi, tanto marauiglioſe a' tempi noſtri; hanno chiamato Arcipelago, quel mare pieno d'Iſole habitate & dishabitate, ch'è nel golfo di Bengala, di rimpetto al regno di Malaca, o aurea Cherſoneſo: & quello, che è nel mare Indiano con uenti mila Iſole, poſte dal monte Deli a trauerſo della coſta di Malabari: & Arcipelago di San Lazaro quello, doue è l'Iſola Bornei, Giliolo, le Molucche, & infinite altre. Ora cominciando dalle Iſole del mare Ionio; prima ſi ha Corfù, della qual n'ho parlato al ſuo luogo ſeparatamente: & ſopra Corfu è Pachiſo uerſo Leuante, o Pacsù, Iſola che gira di circuito dieci miglia, & non ha altro che una uilla con pochi habitatori. Nel mezo uerſo Leuante è piana, & è copioſa di uigne, & d'alberi, con porto ſicuro. Dicono ch'ella fu altre uolte congiunta con l'Iſola di Corfu: ma che il mare & le fortune la ſepararono. Euui Leucon, o Leucate monte nobiliſsimo, che uien chiamato Iſola & hoggi communemente è detto Ducato. Queſto gira LXXX miglia di circuito, come che altri dicano LIII. Ha nel mezo una campagna ombroſa, & ualli bagnate da acque. Da Leuante ha un porto, & da Tramontana un'altro, ch'è piu ſicuro. Nel lito è una fontana d'acque abbondantiſsima: ma da man manca alle radici del monte ſon le ruine dell'antichiſsima città, doue era un Tempio d'Apollo molto antico. Qui mette Virgilio, che ſcendendo Enea nel ſuo uenir da Troia; laſciò le armi. Queſta fu poi da Ottauiano Auguſto riſtorata, & chiamata Nicopoli, dopo che qui (come trouo in alcuni) hebbe uinto Marco Antonio, & Cleopatra. A uiſta di queſto è in mare una torre, nõ lungi dallaquale è un ponte; & una larga pianura. Ha da Tramontana il ſeno Ambracio, che golfo dell'Arta domandano. Trouaſi Dulichio, che gia era chiamata Ithaca, & hoggi Iſola del Compare, & Theachi, patria d'Vliſſe, montuoſa, & piena di balze con un poco di pianura in mezo. E' lunga uenti miglia, & larga due, & aſſai popolata: ma a' nauiganti molto pericoloſa. Virgilio induce Enea a fuggir queſti ſcogli, & a maledir queſta terra, come patria d'Vliſſe. Segue la Cefalonia, detta coſi da Cefali, che uol dir Capo: la quale è montuoſa, & a' nauiganti, che ci uengono dalla parte di Mezodì; ella pare un Capo, come ſi puo ueder da quanto n'ho trattato a parte. Non ha acque, & gli animali ſaluatichi, che qui uanno errando; non trouano da bere: ma con la bocca aperta raccolgono la rugiada, che cade dal cielo. Di queſto luogo ne fu Signore Vliſſe: & al tempo della guerra Macedonica, fu l'ultima che cedeſſe all'imperio de' Romani. Si uede qui il porto Guiſcardo: doue gia era la città Pitilia: & è famoſa per Chilone Lacedemonio, che qui fiorì. Dirimpetto a queſta è Same, & da Mezodì il porto di San Sidro: & di Same fa mention Vergilio nel terzo dell'Eneide. Segue Zacinto, & da alcuni Iacinto detta dal fiore di queſto nome: perche è Iſola florida & dileteuole, & hoggi è detta il Zante: laquale è poſta di rimpetto al golfo di Coranto, o ſeno di Corinto: di cui ſi parla al ſuo luogo. E' nel mare Ionio uno ſcoglio, che intorno gira un miglio, & già da tutti era maledetto: & da' peſci Echinni fu chiamato Echinnade, c'ha il fiume Acheloo, & poi fu detto Strofade: anchor che io trouo l'Echinnadi, eſſer i tre Scogli, c'hoggi ſi chiamano Curzolari, come ho detto altroue appartatamente: & le Strofadi eſſer' Iſole da queſte differenti. Nondimeno Chriſtoforo Buondelmonti Fiorentino, che deſcriſſe l'Arcipelago l'anno Mccccxxii. & lo mandò al Cardinal

Arcipelago perche coſidetto.

Pachiſo Iſola, hoggi Pacsù.

Leucade Iſola, hoggi Santa Maura.

Seno Ambraciohoggi Golfo dell'arta. Itacha, et Dulichio hoggi Iſola del Cõpare.

Cefalonia

Zacinto hoggi Zante.

Echinnadi.

Giordano Orſino, tiene, che queſto ſcoglio foſſe l'Echinnadi: nel qual caſo mi par ueramente, ch'egli s'inganni. Qui habitò gia Fineo, che fu Re d'Arcadia: & uien celebrato queſto luogo per le Arpie, che qui ſi riduſſero. Da che uengo in concluſione, che l'Echinnadi, & le Strofadi non ſono le medeſime: & che ſe pur qui ſono le Strofadi; non è uero, che qui habitaſſe Fineo Re: percioche eſſendo Fineo moleſtato dall'Arpie; Zeto, & Calai le cacciarono dalla tauola di lui, & eſſe ſi riduſſero nelle Strofadi: le quali Iſole furono coſi dette in queſta uoce Greca, che uol dir Conuerſione, perche qui ſi conuertirono l'Arpie, cacciate dalla tauola di Fineo. Vengono le Strofadi nominate Striuali: in una delle quali è hoggi un monaſterio di San Baſilio, di Caloieri, o monaci Greci: a'quali da un'altra di quell'Iſole uien ſomminiſtrato il uiuere, & maſsimamente degli uccellami, pollami, & di carni: percioche tanta è la ſeuerità, e in queſta parte relligione di quei monaci, che ſtimano non conuenirſi a' ſerui di Chriſto, hauer doue eſsi conuerſano uccelli, o animali per riſpetto del coito. Sapientia è un'altra Iſola in faccia della città di Modone: ma ſterile: & è coſi detta, accioche le naui, che di qui hanno a paſſare; ſi guardino con ſapientia: ouero perche le donne qui prediceuano le coſe a uenire. A uiſta di queſta Iſola s'alzano due città Modone, & Corone poſte nella Morea. Citherea, o Citari hoggi Cerigo, è Iſola circondata da molti ſcogli: i nomi de' quali ſarebbe ſouerchio raccontargli. Queſta è la prima Iſola di quel mare, c'ho detto chiamarſi Egeo & Arcipelago: & guarda a Ponente: ma tutta è montuoſa, & poco habitata. Euui la terra dell'iſteſſo nome, che l'Iſola: doue honoratiſsimamẽte era celebrata la Dea Venere: laqual per cio fu chiamata Citherea, come è ſcritto da me in altro luogo. Gira di circuito L x. miglia, & ha da le bande molti ſcogli. Di queſta Iſola Paride menò uia Elena, un giorno che al tempio di Venere ella era uenuta. Sicillo è Iſolá, che gira dieci miglia: & credo che ſia quella, che da Thucidide uiẽ chiamata Crocilio: doue gia era una terra, c'hoggi è diſerta, & non u'habitano altri, che aſini ſaluatichi: de' quali ſi raccontano molte pazzie, ch'io & perche non appartengono a me, & perche me ne uergogno; laſcio di dirle. Candia poſta in mezo del mar mediterraneo, da me è ſtata copioſamente deſcritta altroue. Carpato Iſola coſi detta da carpos, uoce Greca, che uol dir frutto; perche è fruttifera; gira Lx miglia di circuito. Qui fu nudrita, & alleuata Pallade, & nacque Iapeto, padre di Epimeteo, & di Prometeo: de'quali ſi ſcriuono molte fauole. Vi furon ſette terre; delle quali tre eran fra monti; & hoggi con poca alteratione di lettere queſta Iſola è chiamata Scarpãto, della quale ho parlato a parte altroue. Ne uien poi l'Iſola di Rhodi: ma di queſta ho ſimilmente parlato al ſuo luogo: però paſſerò a dir di Simie Iſola, che gira xxx miglia di circuito: & da Mezodì ha alcuni piccoli ſcogli: ma preſſo il mare un caſtello fortiſsimo, & ne' monti un'altro, ch'è diſfatto. Qui naſce ottimo uino, & ſono gran branchi di capre. Non molto lontan da queſta è Cariſto gia, ma hora Calchi: doue regnarono i Giganti, & hoggi è grã copia di fichi. Gira intorno lo ſpatio di x I I miglia: & ha il porto uerſo Leuante: dalla qual parte è l'Epiſcopia, che gia era detta Dilufano, luogo diſerto, che gira di circuito xxx miglia. Ha da Leuante lo ſcoglio Aſchina, & da Ponente il Zuccalora. Segue Serfino Iſola tutta montuoſa c'ha da Mezogiorno il porto, & ad alto la terra. Qui ſi troua la calamita: & u'era adorato Apollo. Hoggi u'è moltitudine di capre: e il ſuo circuito è di cinquanta miglia, quanto a punto è quel dell'Iſola Thermia, coſi detta con nome Greco, che Tepido preſſo noi ſignifica: & queſto riſpetto all'acqua ſulfurea, che tepida ſorge doue è la città Thermia in alto, con una pianura

Strofadi hoggi Striuali.

Sapientia gia fu detta Sfragia.

Citherea hoggi Cerigo.

Sicillo Iſola.

Carpato, o Scarpanto Iſola.

Simie Iſola.

Cariſto hoggi Calchi.

Serfino Iſola.

Thermia Iſola.

detta

detta di Santo Herino, intorno alla quale è l'acqua. Queſta è popolata, & copioſa di uino, biade, & ſete. Cea coſi detta da Ceo gigante, figliuolo della Terra; è Iſola montuoſa, di circuito di L. miglia, con un porto uerſo Ponente, & un caſtello. Qui haueuano anticamente in uſanza i uecchi di auuelenarſi per non eſſer tediati dalla uecchiezza: & dicono eſſerui una fontana, della qual chi beue, auanti che l'habbia paidita; douenta ſtupido: ma come l'ha digerita; ritorna alla ſua prima ſanità. Preſſo queſta da Ponente è il golfo di Tenaro, il Pegaſeo, e'l Mirteo: & le ſtanno intorno molti ſcogli; de' quali è ſouerchio raccontar i nomi. L'Iſola d'Andro hebbe molti nomi: ma queſto particolarmente le fu poſto dal nome di Andro, figliuolo del Re Anneo. E' bella Iſola, & copioſa d'acque, & di tutto quel che fa biſogno alla natura humana. Gira intorno intorno Lxxx miglia: & tutta è in monti: doue ancho è poſta la città ſenza porto. Qui ſon molte ſcolture: & u'era adorato Mercurio. Hoggi è aſſai bene habitata riſpetto all'altre: ne molto lontan da eſſa è lo ſcoglio Caloiero, d'altiſsime balze, che con ſenſo contrario è chiamato Buon uccchio: atteſo che a' nauiganti è peſsimo. Qui naſcono ottimi falconi. Tino, altre uolte fu detta Idruſa, & è contigua ad Andro. Circonda quaranta miglia: & fra eſſa & Andro s'alzano due ſcogli. Nel mezo ha una pianura fertile, doue è poſta la città. Da Leuante ha una torre, & una da Ponẽte, che ſono fortiſsime. Da Tramontana ha una bella ualle: & da Mezodì haueua gia il caſtel Paleo, c'hora del tutto è diſtrutto. Micone Iſola coſi detta da un ſuo Re, ouero perche queſta uoce Greca ſignifica lunghezza, per eſſer l'Iſola lunga; fu gia ſplendida & nobile, come ne fanno fede gli edifici. Queſta è una delle Cicladi, uicina a Delo, & circõda trenta miglia. Ha il porto co'l molo, & tutta è domeſtica. Da Mezodì ha Santo Stefano: da Leuante Santa Anna, e'l porto Pandermo. Virgilio fa d'eſſa mentione. Delo, di cui gli auttori ſpeſſo fanno memoria; è Iſola famoſiſsima, poſta nel mezo delle Cicladi: & gia fu fama, ch'ella ſi moueſſe. Fingono i Poeti, che qui Apollo amazzaſſe il ſerpente Pithone, che inſtigato da Giunone; perſeguitaua Latona madre di lui: & che qui faceſſe alla Madre l'ufficio della Alleuatrice, quando eſſa partorì Diana. Qui era un tempio, dedicato a eſſo Apollo: ilquale ſimilmente ui era nato. Fu detta Delo, che uol dir manifeſto: perche queſta fu la prima a ſcoprirſi dopo il Diluuio. Fu ancho detta Ortigia dalla moltitudine delle quaglie: & hebbe altri nomi. Hauui il monte Cinthio: doue nacque Diana: a piei del quale è una fontana, che creſce & cala nel tempo che creſce & cala il Nilo. E' l'Iſola di Delo partita in due Iſole: ma una maggior dell'altra. Quella dou'era il tempio famoſo, e'l monte Cinthio, & la fonte marauiglioſa circonda qnattro miglia: & l'altra dieci, & queſta è detta Ortigia, molto coltiuata, & habitata. Scriuono che anchora hoggi ſi uede in Delo un'Idolo di tanta grandezza, che mille huomini non potrebbono drizzarlo: & per l'Iſola qua & la ſono ſparſe colonne, & coloſsi aſſai, lauorati molto eccellentemente. Ma d'eſſa ne fa Virgilio mentione, moſtrando che Enea u'era arriuato, & fece riuerentia all'antico, & ſacro Tempio di quello Dio; del qual dicono uederſi anchor hoggi la gran machina delle mura con le fineſtre. Verſo Ponente è l'Iſola Sudda, che circonda quaranta miglia, & gia fu chiamata Ieros, cioè uecchio: ma riccuè (come ſcriuono) il nome di Sudda da una figliuola d'un Re di Calabria, che qui nacque. Stanno gli habitatori di queſt'Iſola in continuo ſpauento per paura de' corſali, & ancho per tema de gli Spiriti, che affermano andarui errando, & maſsimamente al Colle Capraia; doue è uno ſcoglio. Ella ha un'ottimo porto. L'Iſola di Paro è anchor'eſſa una delle Cicladi, &

Cea Iſola.

Andro Iſola.

Idruſa hoggi Tino Iſola.

Micone una delle Cicladi.

Delo Iſola.

Fonte in Delo, che cala, & creſce.

Ieros hoggi Sudda Iſola.

Paro Iſola, & ſuo marmo.

gia dall'ampiezza ſua era chiamata la Piazza: ma poi eſſendoui edificata una città dal Re Minos, & un caſtello da Parea figliuol di Pluto; dicono che da coſtui ella preſe il nome. Altri dice che coſtei fu nipote di Giaſone, & altri no mi attribuiſce a queſt'Iſola. Vi naſce il marmo candidiſsimo, come neue: & da' Greci era chiamato Lichnio, perche l'incauauano, lauorandolo, & ne faceuano lucerne: e i primi che l'uſaſſero; furono Dipeto, e Scilo marmorarii. E di circuito di cinquanta miglia, & da Ponente ſi allunga in Leuante: ma nel mezo ha un'ampia campagna, doue ſono molti edificii con belle colonne, & con un tempio anchora intero. Hauui il monte Campeſo molto alto, & alle ſue radici è una terra, edificata con pietre ſmiſurate. Da Tramontana ha un piccolo caſtello, co'l porto, & co'l molo: nel quale ſe tu metti (coſi dicono) alcuna coſa bianca; douenterà nera. Qui ſi uiue lungo tempo, & felicemente ſenza incommodo di uecchiezza. Venne altre uolte l'Iſola di Paro in poter di Milciade; capitano de gli Athenieſi: ma ribellandoſegli ſubito, ſenza mantenergli le promeſſe; s'acquiſtò preſſo i Greci nome d'infamia: onde contra chi rompeua la fede data diceuano ἀναπαριάζειν, che uol dir, far come Paro. Coo Iſola per la malignità dell'aria il piu del tempo è diſerta: & perche è ſoggetta alla prouincia d'Athene, con la quale confina; però è ſtata reputata il ſuburbano d'Athene. Da Leuante in Ponente in lunghezza di quaranta miglia, tutta è piana: ma da Mezogiorno ha monti alti, doue erano tre caſtella, Pietra, Chenia, & Pili. Quel ch'era detto Peripato, caſtel fortiſsimo; era poſto nella ſuperficie del monte Dicheo; & haueua moltiſsime ciſterne. Alle radici era la fonte Sfandio: da cui preſe nome il fiume Sfandano. In mezo della campagna s'alzano due ſoli monticelli, da' quali già deriuaua la nobiliſsima fonte Licaſti, hoggi detta Apodomario. Preſſo queſta è un caſtello con alcuni molini, & uiuai tutti di marmo: doue è tanto dilettеuole il luogo, ch'è uno ſtupore. Da Leuante nel lito è la città Arangea metropoli, c'ha in mezo un lago: ilqual però la ſtate ſi ſecca. Ha molti nobili edificii di marmo antichi: & fuor di eſſa ſono le magnifiche fabriche d'Hipocrate, fiſico eccellentiſsimo, che qui nacque. Hanno una fonte appreſſo, & una palude, che la ſtate s'aſciuga, chiamata Lambi. Non è molti anni, che qui apparue un grandiſsimo Serpente, che deuoraua gli armenti: & diceuano quei ſuperſtitioſi, ch'era la figliuola d'Hipocrate: la quale eſſendo grandiſsima maga; anchora ſia uiua in quella forma. Di lei molte coſe degne ſon raccontate da gli antichi auttori. Queſt'Iſola è contigua all'Aſia minore: & è dirimpetto a Cipro: & dicono, che oltra l'eſſere abbondantiſsima di tutte l'altre; ha hauuto ancho queſto di piu, che in eſſa furon trouate l'arti delle donne, & maſsimamente quella della lana. Sopra monti ſta molto alta Claro, gia Iſola, c'hoggi è detta Calamo, & gira d'ogni intorno quaranta miglia. Ha da Leuante una terra antica: in faccia della quale ſi ſlunga una picciola Iſoletta, che moſtra per gli edificii d'eſſere ſtata illuſtre. Ha in un ſeno la terra, detta Calamo, & da Ponente pure in un ſeno un fiume d'acqua ſalſa, detto Vathiolio: doue era un'ampia città, come ſi uede per gli edificii. Da Mezodì ha due porti: ne' quali è una grandiſsima ſpelonca: della quale eſce una copioſiſsima fontana. Preſſo quella piu alta è Hero Iſola montuoſa, & piena di marmi: che da Leuante ha il caſtello, & da Mezodì il porto Lepida, oue era gia la città, poſta alle radici del monte. Gira di circuito diciotto miglia, & è fertiliſsima: & qui ſi coglie il legno Aloè. Pathmo Iſola è doue San Giouanni diſcepolo di Chriſto fu confinato; e ſcriſſe la ſua Riuelatione, o Apocaliſſe. Qui non lungi dall'oratorio di quel San-

Coo Iſola & ſue lodi.

Claro hoggi Calamo.

Hero Iſola.

Pathmo Iſola.

to;

to; è un Monaſterio, doue habitano Caloieri. Ella ha alcuni colli piaceuoli, & caue di metalli. Trouanſi Dipſi, & Cruſie, Iſole di poco nome: & poi l'Iſola Icaria, coſi detta da Icaro Candiotto, che laſciata la patria; fece qui la ſua ſtanza. Indi Mandria preſſo Dipſi, & due Iſolette Agatuſa, & Farmaco: dalle quali non molto diſcoſto è Samo, poco ancho lontana da terra ferma: & queſt'Iſola era a tempo de' Gentili molto nominata per li ſacrifici, & per gli eccellenti Filoſofi. E' montuoſa, & gira di circuito ottanta miglia. Da Leuante & da Ponente ha porti: & da Mezodì in piano una magnifica città, doue ſono ruine di grandi edificii, & colonne. Eraui il tempio di Gioue grandiſſimo: & in queſt'Iſola nacquero Pitagora, & Policrate, & la Sibilla Samia. Qui Paolo Emilio uinſe il Re Perſeo: & ſi faceuano uaſi celebrati, e in numero quaſi infinito: ilche diede luogo al prouerbio, Portar uaſi a Samo. Vi ſono monti altiſſimi, Aothe, Meridalo, & altri. Da Ponente ha Iſole diſerte, che ſon dette i Forni, pericoloſe a' nauiganti: ne per altro alcuna uolta utili, che per riparare i uenti. L'Iſola di Chio, hoggi Scio (laſciando ſtar Tenoſa, & Pſara Iſole ignobili) è poſta nel mare Egeo, o Arcipelago, quattro miglia preſſo l'Aſia minore: & gira di circuito CXXIII miglia. La ſua lunghezza è da Tramontana a Mezogiorno: & è diuiſa in due parti. La prima è detta Apanomerea, cioè Parte di ſopra: & l'altra Catomerea, cioè Parte di ſotto, come ho narrato particolarmente nella ſua Deſcrittione. L'Iſola di Lesbo, poſta pur nell'Egeo, fu detta Mitilene, & hoggi Metellino: doue nacquero Alceo Poeta, Safo Poeteſſa, & Theofraſto filoſofo. Qui s'annegarono Caſtore & Polluce, che perſeguitauano la ſorella Helena: onde poi (ſecondo i Poeti) furon trasferiti in cielo, & conuertiti in ſtelle. Nel circuito d'eſſa ſon molte caſtella: ma il maggiore era Metellino, c'hora è quaſi disfatto. Verſo Mezodì ui ſon quattro colonne con mirabili edificii, & cauerne ſotterranee. Nel mezo è piana & fertile: & ne' monti ha molti cipreſſi. Gira di circuito cento e trenta miglia, & confina con la Turchia. Tenedo Iſola è poſta nell'Egeo in faccia dell'entrata nello ſtretto di Romania, o d'Helleſponto, dirimpetto all'antichiſsima Troia: al tempo della quale fu ricchisſima, doue hora del tutto è diſerta. Alle radici del piu alto monte ha una fontana, che nel Solſtitio dalle tre fino alle ſei hore di notte abbonda tanto d'acque, che pare un fiume: & nel reſto del tempo non ue ne ha punto. L'Iſola è piana, & circondata di colline, piene di uigne, & di frutti. Verſo Troia ui ſi ueggono molti pezzi d'anticaglie. Da man manca di queſta s'entra nello Helleſponto, detto hoggi Mar maggiore: all'entrata del quale ſono i Dardanelli, che ſon due fortezze per guardia dello ſtretto. Segue Nio nuouo, che gira quaranta miglia: & poi uerſo Tramontana Anafio, Iſola per queſto ſolo degna di eſſere ricordata, perche non nodriſce alcuno animal uelenoſo: anzi ſe ſi fa un cerchio della terra di queſt'Iſola in un'altro paeſe; tutti gli animali uelenoſi, che ſon dentro a quel cerchio; muoiono: il che ſappiamo auuenire ancho in Iſpagna nell'Iſola d'Ebuſo, hoggi detta Ieuiza. Amurgoſpoli un'altra Iſola gia detta Brupore, di circuito di ottanta miglia; è tutta in monti, ma però coltiuata: & ha tre porti, Santa Anna, Calos, & Catapla. I monti ch'ella ha da Ponente, non ſon coſi alti, come quei da Leuante: & però quella parte piu baſſa è detta Catomerea, cioè parte baſſa. Vi ſon balze horribili: & al mare è un monaſterio di Caloieri. Qui preſſo ſon due Iſole, Chinera, & Leuta, inculte & non mai habitate da altri, che da Aſini: de' quali dicono che ſon piene. Segue l'altisſimo ſcoglio Caloiero, poſto in mezo del mare: doue è il confino dell'Iſola Coo di uerſo Mezodì. Queſto minaccia a tutte l'Iſole uicine

Dipſi.
Cruſie.
Icaria.
Mandria
Agatuſa.
Farmaco
Samo.

Forni Iſole.
Chio, hoggi Scio.

Lesbo Iſola, hoggi Metellino

Tenedo Iſola.

Fonte mirabile in Tenedo.

Nio Iſola
Anafio iſola, oue non ſi poſſon nodrire animali uenenoſi.

Amurgoſpoli, o brupore iſola.
Chinera.
Leuta.

Caloiero. le uicine: & ha in cima una chiesa, doue dimora un Caloiero. Vassi poi a Ga-
Galipoli. lipoli, ch'è lo stretto, & entrata del Mar Maggiore: & qui si diuide l'Asia dall'Europa. Da man ritta è Troia, & da man manca una torre presso al marc, ch'è uicina all'Asia: & di qui è poca strada per andare ad Abido. Qui Xerse Re de' Persi fece un ponte per passar d'Asia in Europa, & questo è detto il braccio di S. Giorgio, Quaranta miglia piu in la è la terra di Galipoli dalla parte dell'Europa in uno stretto, per doue si ua a Costantinopoli. Questo luogo è stato da gl'Imperatori di Costantinopoli altre uolte fatto molto forte, per assicurar la loro Imperial città. All'entrata del Mar Maggiore è l'Isola Marmo-
Proconeso, hoggi Marmora Isola. ra, gia detta Proconeso, che gira trenta miglia, tutta montuosa, & piena di marmi: de' quali da gl'Imperatori ui sono stati fabricati infiniti edificii, come ancho ne furon fatti nell'Isola Calonimo, posta sopra un monte, & piu in la uerso Leuante, nella città Comidia presso al mare. Segue l'Isola Caria, hora Nissaro, che fu sempre amica de' Romani per amor di Flaminio. Circonda XVIII
Caria, hoggi Nissaro celebrata per li bagni saluberrimi miglia, & ha cinque castella: de' quali due sono i principali Mandrachi, & Paleocastro. Intorno al mezo ha una fonte, che sempre spira fuor solfo, & fuoco, posta nel monte, chiamato Ethneo: dalquale come si scende un trar di mano, si troua una fonte caldissima con un lago profondissimo. La terra di questo monte è tanto calda, che niuno ui puo caminar sopra, se non ha in piedi zoccoli di legno: & di qui si trahe gran copia di solfo, che si contratta. Vi si guariscono diuerse sorti di mali: di maniera che molti abandonati da ogni soccorso humano; qui hanno ricuperato la sanità. E quest'Isola molto habitata & coltiuata, & per rispetto di queste acque salutifere; in quelle parti molto è celebrata. Vedesi l'Isola Stinfalca, hora Stampalea, che gira LXXXVIII miglia,
Stinfalea hoggi Stãpalea. & ha molte anticaglie: la quale è fruttifera, & ha buone pescagioni, & caualli di gnissimi. Appresso uien l'Isola Egasa, gia detta Filete, poi Calista, & Therasia, & hora Santorini, fertile & popolata assai. La metà d'essa è sommersa in
Egasa hoggi Santorini. mare, essendo prima abbruciata: & se ne uede una particella arsa, formata come una meza luna. Circonda quaranta miglia, si come ho detto nella particolar sua descrittione. Sicandro Isola cosi detta dalla copia de' fichi, è montuosa, & gira XII miglia: ne ui si uede quasi altro, che Donne & Asini in grandissima copia. Seguono Policandro, & Polinno, & poi Milo, gia Mellida per la
Milo Isola quantità del miele. Qui sono molte acque, che cadono da' monti: & ha la uena, doue si caua l'argento, & si troua il Sardonio. Ella è eleuata in luogo altissimo di rimpetto a Capo Malio: & è il confino del mare Egeo, come io ho scritto separatamente. L'Isola di Siffano gira XL miglia: & da Leuante ha la città, &
Siffanno Isola. da Ponente il golfo Schinosi. Da Mezodì ha il porto, doue gia era la città. Qui si troua la calamita: & u'è una torre con una bella fontana: doue era adorato lo Dio Pan, come si uede per la sua statua. Hora ella è poco habitata da
Constantinopoli. altri, che da Donne. Segue finalmẽte Costantinopoli, cosi detta da Costantino, essendo prima chiamata Bizantio: della qual città ho fatto particolar descrittione al suo luogo, tutto che Isola nõ sia: & questo per dilettar cõ la uarietà delle cose, che in essa sono, & ricrear coloro, c'hauranno letto questa cõfusa narration dell'Arcipelago; laquale nõ tiene in se grã fatto dilettatione, ma tedio. Lenno
Lẽno hoggi Stalimene. Isola, hoggi Stalimene è posta nell'Egeo in piano, & gira C. miglia: della quale si puo ueder piu distesa historia nella descittiõ sua. Verso Tramõtana è Embaro
Embaro Isola. Isola mõtuosa nell'Egeo di giro di XXX miglia, che guarda la pũta del Mar maggiore: & poco discosto Antiparo, habitata da Aquile, & da Falconi: & dirincontro a questa Panaia, douc sono uccelli, che sempre stridono. Indi si troua l'Isola Nasso

la Naſſo piu nobil di tutte le Cicladi, di giro di ottãta miglia. Fu detta Strongile, & Sicilia piccola per l'abbondantia grande delle biade, & de gli altri frutti. Fu ſacrata a Bacco, & ſi leggono d'eſſa molte coſe. Qui ſi troua una pietra nerisſima, detta Smeriglio: & ui ſon ueſpe, che pungendo; amazzano. Vi ha la uena dell'oro: ma per poltroneria de gli habitanti è laſciato ſtare, come io di tutto piu copioſamente deſcriuo a parte, chiamandoſi ella hoggi Nicſia. Segue Mandrachi, per doue s'entra nel ſeno Maliaco, Iſola abbondante di miele, & ben coltiuata: & Taſſo, Iſola preſſo Monte Santo, che gira quaranta miglia: la quale è molto habitata, & ha tre belle terre, & aſſai è abbondante. Queſta giace alla foce del fiume Acheloo. Dopo queſta Iſola ne uiene il Monte Atho, hoggi detto Monte ſanto: il qual ſe bene a tempo di Xerſe Re de' Perſi era Iſola; hoggi nondimeno è congiunto cõ terra ferma. E' monte altisſimo, & gira di circuito cxxii miglia. Ha molti monaſteri di Caloieri, di diuerſi riti, & modo di uiuere: ma però tutti uiuono una uita aſpra, & con penſare alla futura. Ha uali amene, & ui ſono oliui, & altre coſe neceſſarie a uiuere, oltra il miele che le Api in gran copia ui fanno. Sciro Iſola ſi ſtende da Tramontana in Mezodì nel mare Egeo, o Arcipelago, in circuito d'ottanta miglia, & guarda il golfo Pegaſeo. E' montuoſa & piena di boſchi, & dishabitata per la moltitudine delle fiere. Dicono alcuni, che queſta è l'Iſola, doue Thetide naſcoſe il figliuolo Achille in habito di fanciulla preſſo il Re Licomede. In faccia del Ducato d'Athene a Tramontana è l'Iſola di Negroponte: della qual ſi può ueder quanto n'ho ſcritto appartatamente al ſuo luogo in queſto uolume: & poi è l'Iſola Egina, doue era il Capo di San Giorgio, che quiui è honorato da quei pochi, che ui ſtanno. Indi ſi uede Sanſtrati Iſoletta montuoſa di giro di xv miglia: doue ſono molti animali indomiti: & Lime Iſola pur dell'Arcipelago, che circõda quarãta miglia: & Dromo, che uuol dir Corſo: percioche le naui che uanno di Leuante in Ponente; qui pigliano ſegno del corſo della lor nauigatione la notte. E' Iſola di xxx miglia di giro, & aſſai fertile. L'Iſola Macri, o Calchi pur di queſto mare; non è per altro nominata, che per la rotta di Pelopida capitano d'Antioco, il quale in queſto luogo diede ne gli agguati dell'armata Romana. Gira quaranta miglia. Finalmente ſono nel mare Egeo l'Iſole Schiati, e Scogli: la prima di xxii, & l'altra di xii miglia di giro, ſeparate l'una dall'altra da un canale: & di rimpetto a queſte Iſole è lo ſcoglio d'Helia molto alto, in cima del quale è una Chieſa, doue habitaua un Caloiero, che ſeruiua a Dio: & dicono, che dormendo coſtui una uolta al ſole; un'Aquila gli cauò gli occhi. Onde facendo egli oratione a Dio, che glieli reſtituiſſe; Helia, uedendo cio altri che u'erano, glieli rimiſe: & per queſto ſi chiama lo ſcoglio d'Helia.

Naſſo Iſola, hoggi Nixia.

Mandrachi Iſola.

Taſſo Iſola.

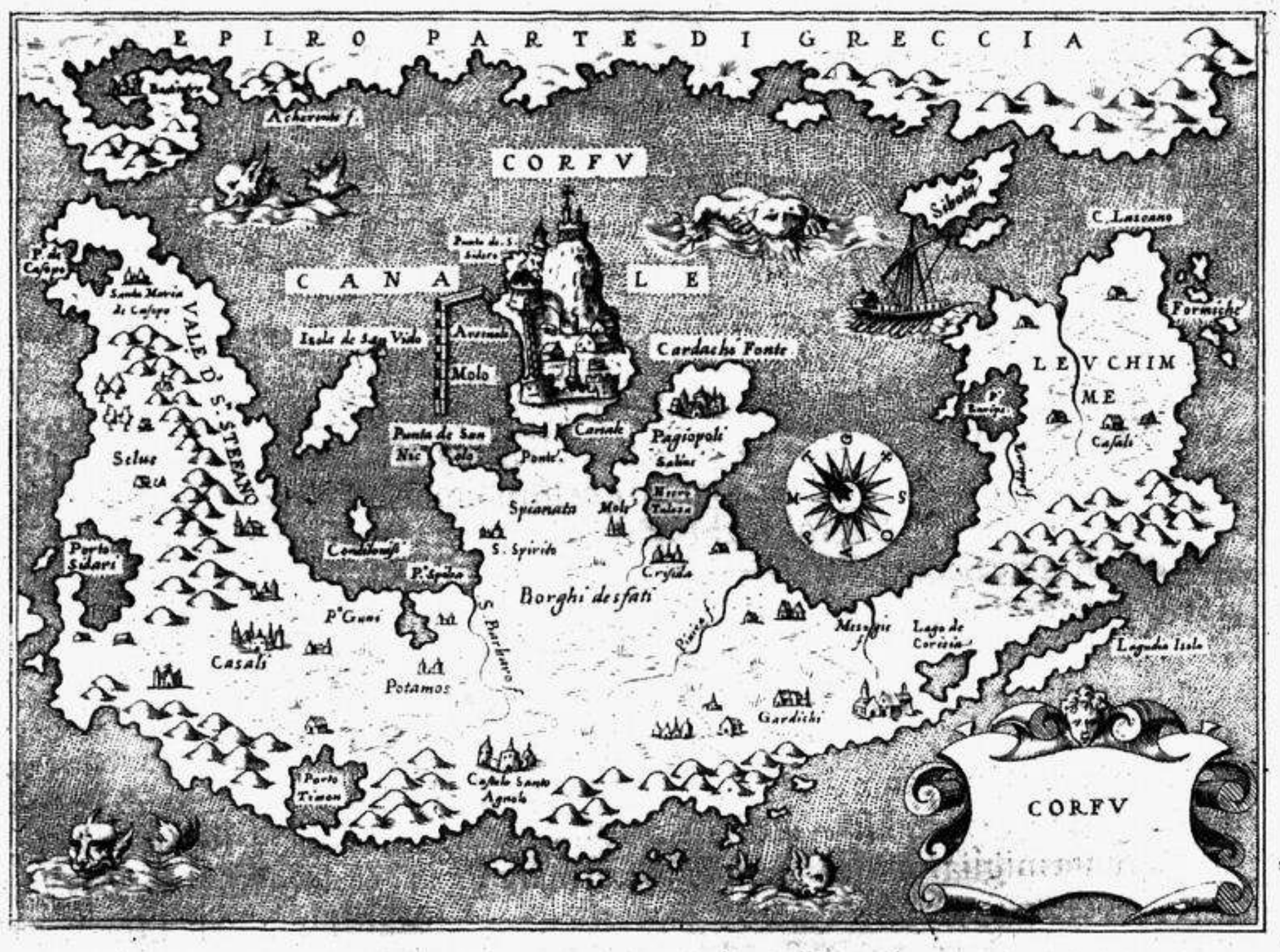
Atho hoggi Monte ſanto.

Sciro Iſola.

Scoglio d'Helia.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CORFV.



CORFV Isola del mare Adriatico è lontana per Leuãte sessanta miglia dall'Italia: percioche tutti gli Scrittori consentono, che dal promontorio Iapigio, o Salentino d'Italia, hoggi detto Capo d'Otranto, a Corfu non si annouerano piu che sessanta miglia di traghetto: ma dalla parte, che guarda a Tramontana; confina con l'Epiro, o Albania: dalla qual prouincia dicono, che l'Isola di Corfu non è piu lontana co'l capo, che giace a Ponente, d'un miglio: ma con quel che guarda a Leuante uenti miglia. Non dimeno io trouo, che'l Capo piu uicino a Butintrò, detto anticamente Butroto dell'Albania; non a Ponente è posto, ma fra Maestro & Tramontana: & chiamasi la Serpa, detto cosi da una seccagna, ch'è quiui sott'acqua intorno a quattro piedi, & secondo il cre scere, o calar dell'acqua, o nasconde, o monstra il bianco dorso, che da lontano sembra una uela: & dalla Serpa al capo di Butintrò dicono esser due miglia.

Butroto hoggi Butintrò.

L'Isola

L'Iſola è di forma lunga per la quarta di Leuante uerſo Sirocco; & eſſendo a guiſa d'una meza Luna; ha tre corna, cioè i due capi, o le due punte principali, & quella in mezo, doue è piantata la fortezza. La punta ch'è piu in fuora dalla parte di Leuante, è detta di Leuchimo, dirimpetto alla quale nell'iſteſſo ſito uiene un'altra punta dentro nel golfo, detta Capo bianco. L'altra punta fra Tramontana & Maeſtro; è detta di Santa Catherina,& quiui è il porto di Caſopo,& u'era anticamente la città dell'iſteſſo nome, alterato, per quel ch'io credo, dal nome della città Caſsiope: doue era gia il tempio di Gioue. Queſta lunghezza(come ſcriuono alcuni) è di miglia quaranta: ma il Volaterranno dice nouantaſette: e i moderni tengono, che non ſia piu di cinquantaquattro. La ſua maggior larghezza uien conſiderata neceſſariamente da Caſtel Santo Angelo, fortezza mirabiliſsima, ch'è poſta al lito del mare fra Ponente & Garbino; fino alla città di miglia xx IIII: & gira di circuito ſecondo alcuni, da CCC miglia: benche alcuni altri dicono Cx, e i piu moderni concludono, ch'ella giri da Lxxx miglia. Ella fu primieramente detta Corcira, (benche altri dica Cercira)ma da Homero è chiamata Feacia, e Scheria,& da Callimaco (ſecondo Plinio)Drepano. Dicono altri, che foſſe chiamata Efira, & Corinto: ma hoggi Corfinio,& da noi Corfu uien domandata. E' diuiſa queſta Iſola in quattro parti, chiamate Balie: & di queſte la prima uerſo Leuãte è detta di Leuchimo: l'altra da Ponente Laghiro: la terza la Balia di mezo: & l'ultima di Loros: ma l'entrate dell'Iſola ſon diuiſe in tre parti: percioche una è del Clero, cioè fra l'Arciueſcouo, e i dodici Canonici della città metropolitana: l'altra è de' Baroni: ma queſta entrata, eſſendo eſtinte per lo piu le caſe de' Baroni, ch'eran nell'Iſola; è paſſata quaſi tutta in alcune caſe di nobili Vinitiani: & l'ultima è partita fra'l popolo. Dalla parte di Mezogiorno queſt' Iſola è montuoſa: ma da Tramõtana è piana, ſe non che u'ha un monte che getta in mare, e in cima d'eſſo è piãtato Caſtel nuouo: ma a baſſo è Caſtel uecchio: & la città detta Corfu è alle radici del monte,& lo circonda, & ſerra dentro i due caſtelli. Queſta città è metropoli di tutta l'Iſola,& ha Arciueſcouado: & al preſente n'è Arciueſcouo Mõſignor Antonio Cocco nobil Vinitiano, Cherico di Camera,& prelato dottiſſimo. Era anchora in Corfu un'altra città, poſta in un Promõtorio a man deſtra della città Metropolitana, & queſta era detta Pagiopoli, luogo tanto delitioſo, che quaſi non ſi puo trouare il piu ameno. Quiui è una fontana detta Cardacchio d'acqua tanto abbondante, che non ſolamente uanno gli huomini di Corfu con le barche a fornirſene, perche nella città di Corfu non ſono acque, ſe nõ groſſe; ma anchora le galee, le naui,& le grandi armate. Hauui anchora un ſortiuo d'acqua, mirabilmente ſana & delicata, detto Tetradi: & nell'iſteſſo luogo di Pagiopoli ſon le Saline belliſsime, oue ſi fa il ſale: ma doue è lo ſtretto del Promontorio a man dritta nell'entrar dentro; è un golfetto, doue è un'ottima peſchiera: la qual non pur ſomminiſtra peſci buoniſsimi, ma anchora ui ſi pigliano il uerno molti uccellami d'acqua. Il porto della città di Corfu è grande & capace: & oltra queſto ue ne ſono in quell'Iſola de gli altri, laſciando quel di Caſopo, di cui ho parlato: percioche da Maeſtro u'ha porto Sidari,& fra Ponente & Garbino u'ha porto Timone, ch'è maggiore: ma amendue ſon pericoloſi. L'Iſola non ha fiumi, ſe non che dalla parte di Garbino è un fiume, detto Meſongì: il qual naſce da un luogo, doue era la fortezza detta Cardicchi: ma & queſto, & gli altri ſon piu toſto torrenti, che fiumi. Queſt'Iſola ha buoniſsima aria,& di cio ne ſia chiaro inditio, che u'ha quaſi i boſchi de' cedri, de' melaranci,& di piante ſimili: & u'ha grande abbondantia di miele & di cere. Fa anchora gran

Caſſiope hoggi Caſopo.

Corfu è diuiſa in quattro Balie.

Corfu città.

Pagiopoli.

ra gran quantità di uini, & ſopra tutto d'olio di ſingolar bontà. Nel reſto produce grano, biade & altri frutti, che s'hanno dalla terra, & maſsimamente herbe medicinali & ſemplici rari. Non ui ſon Lupi ne Orſi: ma altri animali per le caccie non ui mancano. Ha da Leuante l'Iſola di Pacsù, lontana da Corfu dodici miglia, Iſola fertiliſsima, & con belliſsimo porto: & da Ponente l'Iſole Merlere & Fanò fruttuoſe; ma dishabitate: & altre Iſole non ha intorno, ſe non che dirimpetto al molo della città è uno ſcoglio, piu toſto che Iſola, detto di Vido, & hoggi Scoglio del Malipiero, coſi detto da Pietro Malipiero, che n'è patrone: e in queſto ſono moltiſsime piante di oliui. Sono gli habitatori di queſt'Iſola per lo piu Greci, & uiuono ſecondo il rito della Chieſa Greca. Scriue Euſtathio ſopra Dionigi, che l'Iſola di Corfu gia fu molto poſſente in mare: & che nella guerra de' Perſi contra la Grecia, armò per benificio commune trenta galee. Dicono ch'ella fu habitata da' Corinti: & di cio raccontano l'hiſtoria in queſto modo. Viueua in Corinto Bacchiade figliuolo di Dionigi, huomo ſingolare per nobiltà & poſſanza, da cui diſceſero i Bacchiadi: i quali amazzarono Atteone, grand'huomo preſſo i Corinti. Per la qual coſa Meliſſo padre d'Atteone, benemerito della Republica; commoſſe il popolo alla uendetta: & poco dopo ſpinto dal dolore; ſi gettò da un luogo alto a baſſo, & ſi diede la morte. Eſſendo dunque cacciati i Bacchiadi; uno d'eſsi, nominato Cherſocrate, ſe ne uenne co' compagni a Corfu: & cacciatone i uecchi habitatori; tenne quell'Iſola: ma i cacciati fuggendo, & paſſando la Cimera, & l'Albania; andarono a Orico in Schiauonia. Fu l'Iſola di Corfu ſeggio d'Alcinoo, & della figliuola Nauſicaa, che u'haueuano quelli horti tanto celebrati da gli antichi Poeti, & ui riceuerono & alloggiarono Vliſſe: ma hoggi è dominata da' Signori Vinitiani, eſſendoſi arreſi loro i Corfiotti l'anno MCCCLXXXII: & eſsi Signori l'hanno piu uolte difeſa contra molti offenſori, & particolarmente contra i Turchi. Trouaſi nominata queſt'Iſola grandemente per l'hiſtorie de' Greci, ma piu d'ogni altro per quelle di Thucidide, raccontandoſi le guerre della Morea, nelle quali i Corcireſi, o Corfiotti interuennero, molto ſpeſſo. In Liuio ſi legge parimente, che eſsi furono con Q. Fuluio Flacco in armata a guardar la coſta di Calabria: & andarono a perſeguitar gli Ambaſciatori Carthagineſi, che da Annibale eran mandati a fermar i Capitoli della Lega co'l Re Filippo di Macedonia, i quali preſero, & conduſſero al Prefetto, & furon mandati a Roma.

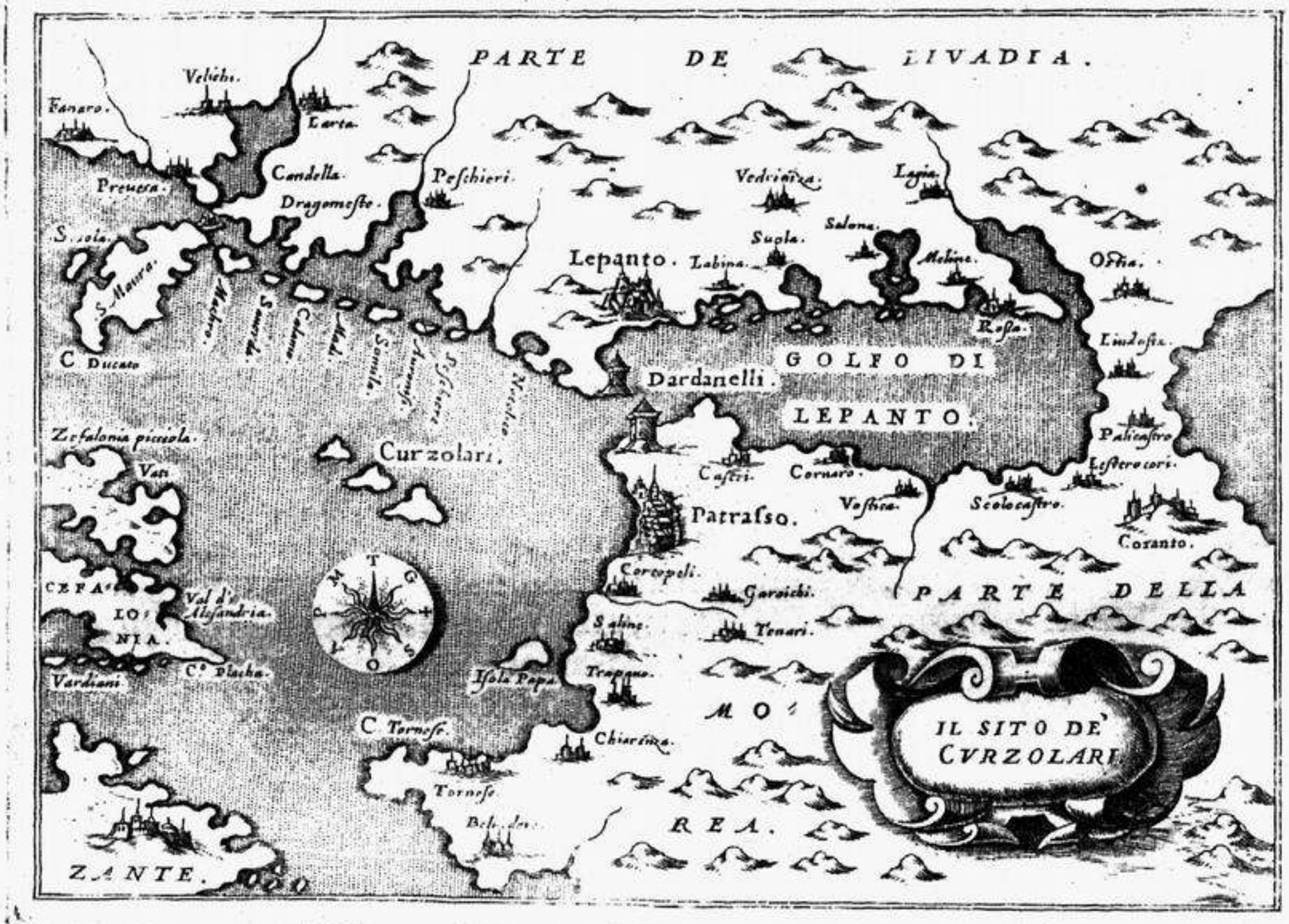
Iſole intorno a Corfu.

Bacchiadi in Corinto.

Corfu ſeggio d'Alcinoo.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLE O SCOGLI
CVRZOLARI.



ON è forse per molto tempo stato alcun luogo uile, & per se medesimo di niuna consideratione, il quale dall'antiche & dalle moderne historie habbia riceuuto piu nome, di quel che a' nostri giorni hanno riceuuto questi Scogli, detti Curzolari, per la grandissima uittoria, che DIO diede all'armate Christiane collegate insieme contra i Turchi. Et lasciamo star, che in questo golfo medesimo di Lepanto nel mare Ionio, oue son posti, a' tempi antichi Ottauiano Augusto rompesse l'armata di Marco Antonio & di Cleopatra a Nicopoli, ch'è hoggi la Preuesa: percioche quando io uolessi fare il debito paragone; si trouerebbe che quella non deue esser paragonata cõ questa Vittoria. Lascio ancho di dire; che non riceue altrettanta chiarezza questo luogo dal successo del MDXXXVIII. quando l'armate del Papa, dell'Imperatore, & de' Vinitiani hebbero qui rinchiuso Barbarossa, & poi con molta uergogna de gl'Imperiali lo lasciarono

Nicopoli hoggi la Preuesa, oue Marcantonio fu rotto da Augusto.

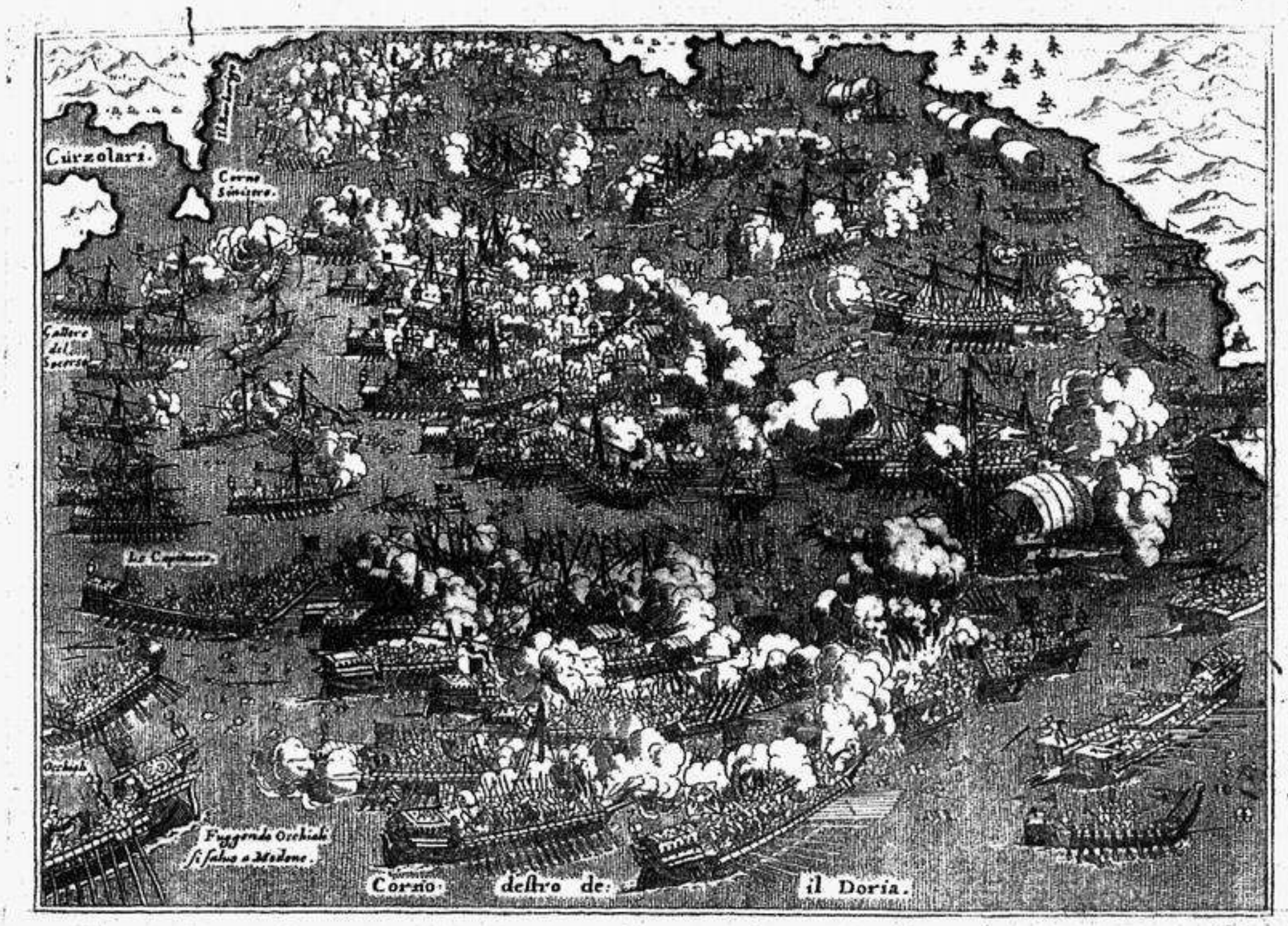
sciarono scampare; quanta ha riceuuto dal naual conflitto de' VII. d'Ottobre MDLXXI. contra l'armata potentissima di Selim Othomano Signor de' Turchi. Vedesi che questi scogli son propriamente quelli, che da Strabone, & da altri Geografi son detti Latinamente Echinadi, posti (come dice esso Strabone nell'ottauo) nelle prime parti del seno Corinthiaco, ch'è il Golfo di Lepanto. Et furon cosi detti dalla copia grande de' Ricci animali Spinosi, che ui si trouauano: secondo che le Sepiadi dalle Sepie, le Laguse da' Lepri, le Pithecuse erano denominate dalle Scimie, & altre da altre cagioni: ma hoggi (nõ so per qual cagione) son detti i Curzolari, o Cruzolari, che se gli chiamnio i marinari, come che altri scriua Cuzolari. Questi sono tre scogli non molto grandi, benche uno sia maggior dell'altro, lontani da terra intorno a un miglio. Dalla parte di Leuante, o piu tosto da Greco, guardano a Lepanto, da cui son lontani circa XXXV. miglia. Da Ponente guardano a Santa Maura, da cui si discostano dieci miglia piu, che da Lepanto, benche piu rettamente mira per Ponẽte al canal di Guiscardo, ch'è fra la Cefalonia, & l'Isola del Theachi, o Ithaca, per spatio di set tanta miglia. Da Tramontana confinano con terra ferma dell'Epiro, ch'è l'Albania, da cui (come ho detto) non si allontanano un miglio: ma da Mezogiorno guardano il Canal del Zante, da cui non si discostano piu di ottanta miglia. Il golfo, oue son posti, & doue successe cosi gran giornata, nõ ha di circonferẽtia, piu che dugento cinquãta miglia: e d'ogni intorno è serrato, o da terra ferma, o da Isole, fra le quali lo spatio del mare, che u'è in mezo a pena credo che arriui a XX, o XXV. miglia. Da Leuante ha la costa della Morea, che per LXX. miglia ua da' Dardanelli a Capo Tornese. Da Ponẽte ha la Cefalonia per quarãta miglia & Santa Maura per XXV. Da Tramõtana ha quella riuiera, o costa dell'Albania, ch'io dissi, ch'è chiamata Natolicò, & ua da Santa Maura a Lepanto per LXXX. miglia. Ma per Ostro ha l'Isola del Zante, e il suo canale, che ua a gli Scogli Striuali, & è largo XXV. miglia. In questo golfo dunque, presso a gli scogli Curzolari s'attaccarono le armate, come dirò poco appresso nella sua descrittione appartata, dopo che prima, per non lasciare a dietro alcuna cognitione, che appartenga a questo luogo haurò detto quel che si legge in Homero nel secondo dell'Iliade, che a' tempi de' Troiani queste Isole Echinadi, o scogli Curzolari con altre Isole intorno furon dominate da Megete: & ne uengono recitate queste fauole, che furono tre bellissime Ninfe: le quali hauendo fatto sacrificio a gli Dei; solo ad Acheloo non uolsero farne alcuno: ma schernirono la deità di lui con parole uillane, & piene d'ingiuria. Di che sdegnato esso; le sommerse in mare, & furono conuertite in questi scogli. Non mi è nuouo, che alcuni tengono, che non questi scogli fossero l'Echinadi; ma quelli che son detti Striuali. Tuttauia seguito (come è mio costume) l'opinion de' migliori: ne mi allontano da quanto ho detto di sopra. D'esi non u'ha alcun'altro particolar da dirsi, che notabil sia, essendo scogli posti in mare, in fruttiferi, inhabitati, e indegni per altro, che ne sia fatto particolar descrittione, se non fosse per la nominanza c'hanno acquistata da si gran fattione, & uittoria.

Echinadi sono i Curzolari.

Golfo de' Curzolari

Curzolari, secondo le fauole, furono tre Ninfe

DESCRITTIONE
DEL CONFLITTO
NAVALE
SVCCESSO A' CVRZOLARI NEL MARE IONIO
a VII. d'Ottobre M D L X X I.



HAVEVA Selim Othomano Principe de' Turchi moſſo ſenza alcuna legittima, ne apparente cagione, gu era a' Vinitiani l'anno M D L xx. nel Regno di Cipro, & a' I x. di Settembre Muſtafà ſuo Baſcià, ch'era con groſſo eſsercito intorno alla città di Nicoſia, metropoli di tutto il Regno, haueua con un general concorſo di tutte le ſue genti, dato l'aſsalto a quattro beluardi della città: nel quale trouato il beluardo, chiamato Podocatharo, ſfornito, & priuo di difenſori; haueua per forza preſa, & ſaccheggiata quella nobiliſſima terra, & tagliato a pezzi gran numero di Chriſtiani, e il rimanente menato in dura ſeruitu. Ne contento di queſto era andato ad accamparſi intor-

Nicoſia preſa in Cipro da' Turchi.

no alla città & fortezza di Famagoſta, nella quale era Marco Antonio Bragadino gentil'huomo Vinitiano, Capitano di quella città,& Aſtorre Baglioni Gouernator generale della militia di quel Regno, con non molto numero di difenſori, & con poca copia di munitioni per ſoſtentar tanta guerra. Et mentre che la ſtrigneua,co' continui aſſalti, e il Baglione con gran mortalità de' Turchi la difendeua,eſſendo ancho per li Turchi in mare una groſsa armata di galee, & d'altri uaſselli, ſotto il gouerno d'Alì Baſcià,generale;parue a Papa Pio Quinto, che ſtaua molto uigilante alla cuſtodia del gregge Chriſtiano; di procurar; che s'uniſsero inſieme le forze di Santa Chieſa,& quelle di Filippo d'Auſtria Re Catholico di Spagna, & quelle de' Vinitiani per reſiſter con armi communi a' nimici communi. Et per queſto riſpetto, dopo lunghe prattiche; fu finalmente in Roma innanzi alla preſentia del Papa, & di tutti i Cardinali con

Lega fra Papa Pio V. Filippo Re Catholico, e i Vinitiani.

cluſa & publicata la Lega fra queſti tre Potentati a XXV di Maggio MDLXXI. interuenendoui per il Re come ſuoi procuratori, & agenti Franceſco Cardinal Pacecco, & Don Giouanni di Zuniga ſuo Ambaſciatore, & per li Vinitiani, Giouanni Soranzo, & Michel Soriano amendue Cauallieri, & Ambaſciatori: la qual lega fu a difeſa commune, & a offeſa de' nimici del nome Chriſtiano, con le conuentioni, & co' capitoli, che da me in altro luogo ſono ſpiegati. General di tutta la Lega, fu Don Giouanni d'Auſtria fratello del Re Filippo: delle galee del Papa fu Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo: & di quelle de' Vinitiani fu Sebaſtiano Veniero. Ora dopo altri trattamenti, ch'a me non appartengono in queſto luogo; ſi trouarono tutti tre queſti Generali a VI. d'Ottobre MDLXXI. ridotti con l'armate ſopra l'Iſola della Cefalonia, nel luogo detto la Val d'Aleſſandria, con dugento & otto galee ſottili, ſei galee groſſe, & XXV. fregate, ſtando in aſpettatione, che l'armata del Turco, che ſi trouaua ingolfata a Lepanto, uſciſse fuora, per poterla tirare a giornata. Ma perche non ſe ne uedeua alcun motiuo, ne ſe ne poteuano ſpiare i diſegni; fu deliberato partirſi di Val d'Aleſsandria, & andare alla uolta di Patraſso, per fare a quei luoghi ogni danno, & per ueder, ſe con queſto mezo l'armata nimica poteſse eſser tirata fuora a combattere: & quando non uoleſse; s'andaſse a dirittura uerſo la bocca, e i caſtelli di Lepanto, & quiui preſentar la giornata, o prender nuoua deliberatione a beneficio della Republica Chriſtiana. Coſi a tre hore di notte ſenza altra dilatione ſi partirono di detta Valle con uento contrario, & ſi drizzarono uerſo Patraſſo. I Turchi all'incontro non punto ocioſi, come prima furono arriuati a Lepanto, haueuano ſpedito ſeſsanta galee a Modone, & molti Chiauſsi per la Morea, & a Negroponte, & fatto uenir gran numero di Spahi, & altri atti all'arme; co' quali, ch'arriuauano a forſe quattordici mila, rinfreſcarono la loro armata. Indi haueuano mandato Caracoza famoſo corſale a ſpiare i diſegni dell'armata Chriſtiana, e il numero de' uaſselli: il quale per manifeſto uoler di Dio, tutto che foſse ſollecito, & ſagace; reſtò deluſo, & fu cagione di perdita a' Turchi, & di uittoria a' Chriſtiani: percioche riferì d'hauer nauigato con l'armata Chriſtiana dal Canal di Corfu fin paſsato il golfo di Larta, & che commodamente haueua numerato le galee, le quali non paſsauano cento cinquanta. Nondimeno da' Turchi fu ſoſpettato quel ch'era: & ridotti a conſiglio; fu parere di Pertau Baſcià general delle genti da terra, & d'altri con lui, che non ſi doueſſe uenire a giornata. Contrario a lui fu Alì general di mare,& con eſſo concorſe Aſſan Baſcià gia Vicere d'Algieri, & figliuolo di Barbaroſſa: ilquale con molte ragioni, da

Armata della Lega di che numero di uaſſelli foſſe.

Caracoza Corſale a ſpiare i diſegni del l'armata Chriſtiana.

me

me ſpiegate altroue, perſuaſe il naual conflitto. La mattina de' VII. d'Ottobre, giorno di Domenica, dedicato alla beata Vergine & martire di DIO Giuſtina, eſſendo intorno a meza hora di ſole, ſi trouò l'armata Chriſtiana ſopra gli Scogli Curzolari, ſenza che l'antiguardia foſſe anchor paſſata innanzi, ne allontanataſi dall'armata. Quiui fu ſcoperta l'armata Turcheſca, che ueniua a trouar la noſtra con uento fauoreuole: tal che tutte le galee Chriſtiane, fuor di modo allegre ſi miſero all'ordine per combattere. Fu fatta l'ordinanza dell'armata Chriſtiana in modo, che tu uedendola, l'haureſti aſſomigliata a un'Aquila, c'haueſſe ſpiegato l'ali. Il gouerno dell'ala deſtra, da altri chiamata corno; fu dato a Giouanni Andrea Doria con cinquantatre galee: & con lui era Don Giouanni di Cardona. Quel della ſiniſtra fu aſſegnato con altrettante galee ad Agoſtino Barbarigo Proueditor generale di tutta l'armata Vinitiana: co'l quale erano i due altri Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale: queſti a mezo l'ala, & quegli alla punta di dietro, che ueniua a congiugnerſi co'l corpo della battaglia: nel quale erano i tre Generali con ſeſſantuna galea, e in mezo a tutti Don Giouanni d'Auſtria co'l General del Papa a deſtra, & quel de' Vinitiani a ſiniſtra, ciaſcuno de' quali haueua due galee di riſpetto per poppa. Alla coda ſtaua in ſoccorſo il Marcheſe di Santa Croce con XXVI galee. A ciaſcuna delle tre ſchiere furono mandate innanzi due galee groſſe, in tal maniera diſpoſte, che queſte ſei ſole abbracciauano in difeſa tutta l'armata Chriſtiana: percioche queſte erano in tal maniera fornite d'artiglierie di bronzo, & di numero di combattenti, che facilmente erano reputate un ſaldo baſtione a tutta l'armata Chriſtiana. Quiui Don Giouanni entrato in una fregata; andò uiſitando tutta l'ordinanza, animando, & confortando a un per uno i Capitani, e i ſoldati: al quale con non minore ardimẽto fu riſpoſto da tutti, giudicando ſotto il ueſsillo di CHRISTO, & il gouerno d'un figliuolo del gran Carlo Quinto di non poter eſſer, ſe non uincitori. Haueua egli dato queſti ordini, & precetti: i quali per documento de gli altri, ho uoluti inſerir qui, & per aiutar quanto poſſo color, ch'amano l'hiſtoria.

Ordine dell'armata Chriſtiana.

Galee groſſe.

Ordini dati all'armata Chriſtiana.

Che tutti i Capitani, coſi generali, come priuati delle galee, & de gli altri uaſſelli dell'armata Chriſtiana, tutti i maeſtri di campo, i colonnelli, & gli altri ufficiali minori di grado in grado teneſſero particolar cura, affin che ciaſcuno uiueſſe a ubidientia, & con timor di DIO, & zelo della relligion Catholica.

Andaſſe Don Giouanni di Cardona con otto galee uenti, o trenta miglia innanzi a far la diſcoperta, & tornaſſe a riferire al Generale, & poi ſi riponeſſe al luogo ſuo.

Ciaſcun Capitano teneſſe le ſue galee tanto ſtrette, che fra l'una & l'altra non poteſſe paſſare alcuna di quelle de' nimici: perche cio ſarebbe troppo inconueniente.

Tutte le galee ſi pareggiaſſero all'ordinanza: & a queſto effetto andaſſero fregate con huomini di commando a riueder le ſquadre, che s'erano poſte in battaglia, laſciando fra il corpo dell'ordinanza, & ciaſcuna delle ale tanto di ſpatio in mezo, quanto ui poteſſero capir tre, o quattro galee: & queſto affin che ciaſcuna ſquadra ſi poteſſe mouer da un luogo all'altro, come la neceſsità, & l'occaſion moſtraſſe ſenza impedimento. Et foſſe propoſto ſeuero gaſtigo a qualunque foſſe ſtato cagion d'alcun garbuglio, o impedimento, o (come dicono) d'imbarazzarſi.

Auertiſſe Franceſco Duodo Capitano delle ſei galee groſſe Vinitiane di condurle in maniera, che alcuna d'eſſe non ueniſſe a reſtar fuor della fronte dell'ordinanza del nimico: perche non haurebbon fatto alcun frutto: ma l'andaſſe riſtrignendo, come uedeſſe di piu potere offendere il nimico.

Nel tirar delle artiglierie ſteſſero auertiti i Capitani delle galee di far tirare, quando foſſe lor parſo di poter far maggior danno, auertendo a ſaluar due tiri almeno per quando haueſſero a inueſtire il nimico, ſubito, che l'armate ſi foſſero incontrate.

Il Marcheſe di Santa Croce poſto alla retroguardia del ſoccorſo, in coſi importante carico, auertiſſe molto bene in qual parte la battaglia andaſſe piu franca per li noſtri, & doue egli doueſſe: eſſer preſto a ſoccorrere, & con quante galee: ilche quando è impoſsibile dar di cio regola alcuna, hauẽdo a naſcer la riſolutione dall'occaſione, & dalla neceſsità; era rimeſſo alla prudẽtia di lui.

Le naui, ch'erano ſotto Don Ceſare Daualo general d'eſſe, in caſo che non haueſſero hauuto uento fauoreuole, & foſſero ſtate lontane, doueſſero armar le lor barche con quelli archibugioni, che ui capiſſero, & mandarle per poppa delle ſquadre della battaglia: doue haurebbono hauuto ordine di quanto foſſe lor conuenuto fare.

Le fregate, ch'eran da quaranta, ſtando alla poppa delle galee, & al corpo della battaglia: doueſſero eſſer munite con due ſmerigli, & dieci archibugieri per ciaſcuna, & andaſſero a combatter co'uaſſelli piccoli de' nimici, in caſo che non foſſe loro ordinata coſa alcuna in contrario.

Ordinãza dell'armata Turcheſca.

All'incontro ueniua parimente l'armata Turcheſca in ordinanza per linea dritta: anzi a un certo modo in ſcaglione a mezo ſperone: ma poi auicinandoſi ſi riduſſe a linea dritta, & al fine quaſi a forma lunare, compartita ſimilmente in tre ſchiere. Il corno ſiniſtro era di ſeſſanta galee, guidato da Lucciali, & da altri famoſi Capitani: e il deſtro con egual numero era raccomandato a Scirocco Capitano, & Sangiacco d'Aleſſandria, con Mehemeth Bei Gouernator di Negroponte: & ciaſcuno d'eſsi haueua nel ſuo corno dieci galee di ſoccorſo. Il corpo della battaglia diuiſo in due ſquadre, era gouernato dal generale Ali Baſcià, co'l quale erano l'Agà dell'Arſenale, Muſtafà Celebi teſoriero, & altri con due figliuoli d'eſſo Ali. L'altra ſquadra era ſotto Pertau Baſcià generaldaterra: co'l quale erano Aſſan Bei figliuolo di Barbaroſſa, Mehemet Bei gouernator di Metelino, & altri ualoroſi Capitani: e il numero delle galee di queſto corpo era di ſettanta. Haueuano poi poſto per retroguardia trentacinque galee, che ſeruiſſero per ſoccorſo: e in queſto modo ſe ne ueniuano animoſi, & allegri, credendoſi trouar (come da Caracoza furono auiſati) l'armata Chriſtiana con maggior diſuantaggio. Nel quale errore furono confermati nel principio, quando non haueuano anchora diſcoperto il corno ſiniſtro dell'armata Chriſtiana: percioche tenendo il Barbarigo la parte uerſo terra; ueniua in maniera coperto, che non potè da prima eſſer ueduto. Auenne anchora, che mouendoſi le galee Chriſtiane per andar tutte a' lor deſtinati luoghi; i Turchi credettero, ch'eſſe prendeſſero la fuga. Ma come hebbero ſcoperta l'ordinanza di uerſo terra, & ueduto le galee groſſe, che uogauano alla uolta loro, & che tutte erano animate al combattere; diceſi che Pertau Baſcià pianſe amaramente alla preſentia de' ſuoi la commune calamità, che da lui era ſtata preuiſta, e ſconſigliata, & che molti ſi perderono d'animo, dolendoſi dell'inganno di Caracoza, & de gli altri. Diſsimulando nondimeno, & facendo (come è in commune uſo di dire) della neceſsità uirtu; ſi ſpinſero auanti: & cominciando

minciando ad auicinarſi (mirabil coſa è a dirſi) l'incomparabil prouidentia diuina fece incontinente ceſſare il uento; & quel che dianzi conturbaua alquanto il mare, & trauagliaua l'armata Chriſtiana, a cui daua molto incommodo; con uniuerſal marauiglia di tutti ſi quietò, & mutata natura; forſe per poppa delle galee Chriſtiane, dando lor fiato, conſolatione, & ànimo. Fece ancho queſt'altro buono effetto, che ſtraportò il fumo dell'artiglierie ne gli occhi de' Turchi, ingombrando loro la uiſta, ſi che con difficoltà poteuano coglier di mira i noſtri: manifeſto prodigio della diuina miſericordia nella conceſſa uittoria alla Republica Chriſtiana. Il Sole anchora feriua gli occhi de' Turchi: talche eſſi con diſuantaggio ueniuano contra i noſtri al fatto d'arme, uedendoſi che lo DIO de gli eſſerciti haueua preſo la ſpada per li ſuoi fedeli. Come furo no uicini un tiro d'artiglieria; le due galee groſſe, d'Antonio, & d'Ambruogio Bragadini prime di tutte ſpararono lor cõtra coſi grã tẽpeſta di palle d'artiglieria, forando & ſommergendo i legni nimici, che incontinente apparuero ſegni della futura uittoria, mettendoſi i Turchi in diſordine, e in confuſione: il che fu cagion che ſubito da' Chriſtiani foſſe inuocato il nome del figliuol di DIO, & gridata con felicisſime uoci la uittoria, a lui riferendola tutta.

Vento per miracolo di DIO ſi uolta in fauor de' Chriſtiani

Per queſti riſpetti Mehemet Bei, e Scirocco capitani del deſtro corno de' Turchi, uolendo ſchiuar la furia dell'artiglierie, & de' fuochi delle galee groſſe; ſi ſepararono con tutta la loro ſquadra dal corpo della battaglia: & andarono a incontrarſi co'l Proueditor generale Agoſtino Barbarigo, che guidaua l'ala ſiniſtra: il quale accortoſi, che Scirocco huomo aſtuto, procuraua di paſſar di fuora per il capo del corno, & ridurſi per poppa alle galee Chriſtiane, per metterle in confuſione, e in pericolo; ſi ſpinſe tanto uerſo terra con tutta la ſua ala, che ſerrò il paſſo al nimico. Quiui s'attaccò una crudel battaglia: e in cio auuenne un'altro miracolo di DIO: perche tutte le palle dell'artiglierie nimiche; paſſauano di ſopra ſenza alcun danno delle Chriſtiane: ilche ueniua ancho per riſpetto, ch' eſſe haueuano le prore alte, con gli ſperoni erti, e inarcati in guiſa, che i cannoni di corſia ſtando eminenti gettauano le palle all'aria, paſſando uane ſopra i legni de' Chriſtiani: contrario a quel che faceuano le baſſe prore delle galee noſtre nelle Turcheſche. Haueuano anchora i capitani Chriſtiani per lo piu fatto tagliar gli ſperoni delle galee dell'armata, che giudicarono potere apportar noia al tiro del cannone: onde ſcaricando molte uolte l'artiglierie contra il nimico; lo deſtruggeuano, & non gli dauano punto tempo da ricaricare i ſuoi pezzi. Hora abbordati queſti due corni inſieme; il Barbarigo inueſtì due galee Turcheſche, che portauano lanterna, & le conquiſtò ualoroſamente: ma egli ci fu ferito d'una freccia nell'occhio dritto, che gli andò al ceruello, & fra due giorni lo conduſſe a morte. Scirocco fu inueſtito da Giouanni Contarini, che conquiſtò la ſua galea: & eſſendo percoſſo di molte ferite; finalmente gli fu tronca la teſta. Con lui morirono molti altri Turchi, Sangiacchi, & huomini di eſperientia: & ui reſtò prigione Mehemet Bei gouernator di Negroponte. I Proueditori Querino, & Canale fecero molte proue di ualore, non pur affondando, & conquiſtando le galee nimiche, ma non permettendo, che alcuna ſe nç ſaluaſſe: talche ne furono abbruciate, & gettate a fondo xxv: & l'altre di quel corno conquiſtate, & tolte a remurchio, fuor che pochisſime, che inueſtirono in terra, ſaluandoſi gli huomini d'eſſe. Vi rimaſero feriti de' noſtri Pierfranceſco Malipiero, & Marco Cicogna tutto guaſto dal fuoco. Il corno deſtro, di cui (come ho detto) era capitano Gio. Andrea Doria; andaua con eguale ardimento ad aſſaltare il nimico: ne con minor

Agoſtin Barbarigo preuede l'aſtutia di Scirocco.

Morte del Barbarigo & di Scirocco Sangiacco d'Aleſsã dria.

Gio. Andrea Do-

s'era

via contra Lucciali.

s'era moſso contra lui Lucciali in ordinanza con tre ſchiere ſeparate: ma (per quanto ſi compreſe) non con intention di combattere per uincere, ma con diſegno di fuggire & ſaluarſi, hauendo gia compreſo l'eſterminio delle coſe de' Turchi. Egli dunque coſi ſerrato con le tre ordinate ſquadre tentaua d'urtar con furia in qualche luogo, che gli tornaſse piu commodo del corno Chriſtiano,& rottolo paſsare auanti a ſaluarſi: ma di cio auedute le galee noſtre; arditamente ſe gli oppoſero. Venne egli ad urtar quelle, ch'erano piu proſsime al corpo della battaglia, dalla parte,ch'era in teſta del corno Don Giouanni di Cardona con la capitana di Sicilia: il quale con otto galee inueſtì quindici uaſſelli Turcheſchi: & furono le prime urtate alcune galee Vinitiane, & di Napoli,che ſoſtennero francamente l'impeto, ſperando che il Doria, cio uedendo, attrauerſaſse, & ueniſse a torre il nimico in mezo. Ma egli allargatoſi in mare con forſe xxiiii. galee, era uſcito dell'ordinanza lunata, & s'era ſeparato alquanto dal rimanente del ſuo corno,con proponimento di torre il nimico in mezo: percioche queſt'huomo prattico delle coſe del mare,conoſcẽdo l'aſtutie di Lucciali; hebbe ſoſpetto ch'egli con quella girauolta uoleſſe uenire a ſerrarlo,& però per non eſſer colto alla trappola;haueua tentato di ſchernir lui con le arti medeſime. Non mancarono di quelli, che cio uolſero imputargli a fuga: percioche hauendo egli undeci galee ſue a gli ſtipendi del Re; non era ſuo benificio per altri metterle a sbaraglio,oltra che (come dicono) non giudicò ſauio conſiglio con minor numero di galee opporſi contra un maggiore. Ma egli facilmente ſi purgò da queſte calunnie,dando a ueder ch'era ſtata prudentia,& non paura: il che corroborò con hauer inueſtito le galee nimiche,& conquiſtatone cinque. Nondimeno auuenne per la ſeparation da lui fatta dal reſtante dell'ala ſua, che le galee urtate da Lucciali s'indebolirono di forze, & non poterono ſerrarlo. Fu dunque attaccata fra l'una parte & l'altra molto crudel battaglia; combattendo i Chriſtiani per non laſciar fuggire il nimico, e i Turchi ſuperiori in queſto luogo di numero di uaſſelli per andare a ſaluarſi. Durò la battaglia piu d'un'hora,non mancando le due galee groſſe d'Andrea Peſaro,& di Pietro Piſani,ch'erano in queſt'ala,di ſparar molte cannonate contra i nimici: & u'hebbe tal galea de' Chriſtiani,che cõbattè contra ſei delle nimiche. Di cio accortoſi finalmẽte il Doria;uẽne a ſoccorrerle,eſsẽdoſi ancho fra tãto moſsi i generali per uenire a queſto ſoccorſo dal corpo della battaglia,ch'era rimaſto uincitore: talche Lucciali ferito,ueduta l'armata Turcheſca preſa e deſtrutta; laſciate da dieci galee Chriſtiane,ch'eſſo haueua cõquiſtate; ſe ne fuggì per benificio d'un gagliardiſsimo uaſſello,& cõ lui ſi ſaluarono parecchi altre galee. Ma ſe in luogo alcuno la battaglia fu aſpra e terribile;nel mezo ueramẽte del corpo; eccedè ogni altra. Era (come io diſsi) Don Giouãni d'Auſtria ſerrato in mezo da Marco Antonio Colõna cõ la capitana del Papa a mã dritta,& da Sebaſtiano Veniero con la capitana Vinitiana a mã mãca. Vicino a queſta era la capitana di Genoua guidata da Hettore Spinola, ſopra la qual ſi trouaua Aleſſandro Farneſe Principe di Parma: & preſſo quella era la capitana di Sauoia ſotto Mons. di Leinì general delle galee di quel Duca,co'l quale era Franceſco Maria della Rouere, all'hora Principe,& hora Duca d'Vrbino. I fiãchi di queſta battaglia erano ſerrati dalla capitana di Malta, gouernata da Pietro Giuſtiniano Prior di Meſsina general delle galee di quella relligione a mã deſtra,& a ſiniſtra era la capitana de' Lomellini,ſu la qual ſi trouaua Paolo Giordano Orſino Duca di Bracciano. Dietro alla Reale era la capitana di Napoli guidata dal Marcheſe di S. Croce, prepoſto alla retroguardia: & a frõte uerſo il deſtro fiãco era Iacopo Guoro capitano d'una

Lucciali fugge.

galea

galea groſſa, & uerſo il ſiniſtro Franceſco Duodo general di dette galee groſſe. Contra queſta coſi ben ordinata battaglia dunque uenne Alì general dell'armata Turcheſca: & auicinatoſi a un tiro d'artiglieria; ſi cominciò dall'una parte & dall'altra a ſparar molti pezzi,& a tirarſi delle cannonate, andando per lo piu quelle de' Turchi fallite: & fatte piu uicine, Alì drizzò la prora della ſua galea uerſo quelle de' Generali, per entrar fra la galea di Don Giouanni,& quella del Veniero: ma giunſe a urtar la prora di Don Giouanni, dal qual fu ſubito riſoſpinto in dietro cõ molto ualore,cõbattendo tutti da ualoroſi Cauallieri. Perche il general Veniero cominciò da poppa a tẽpeſtar la galea di lui con artiglierie,& cõ archibugi,facẽdo molta ſtrage de' Turchi,ch'erano cinquecẽto braui Giannizzeri: & accoſtatiſi, tutto che l'altre galee Turcheſche faceſsero grã contraſto; ſalirono i ſoldati di Don Giouãni ꝑ prora, & quelli del Veniero per poppa nella galea d'Alì,& la cõquiſtarono,tutto che ſette altre galee Turcheſche la difendeſſero cõ ogni ualore,& ui reſtò morto Alì. Il general Colõna s'incontrò cõ la galea di Pertau Baſcià, & tre altre galee Turcheſche principali, uennero a frõte della capitana de' Lomellini: doue per un'hora fu cõbattuto cõ molta forza,reſtãdo in ultimo i Turchi disfatti: onde Pertau Baſcià ſalito ſopra una fregata andò a ſaluarſi in terra. Pietro Giuſtiniano general delle galee di Malta, ch'era nel deſtro fiáco della battaglia; s'attaccò cõ tre galee Turcheſche: & ui ſarebbe reſtato uinto, bẽche ferocemẽte cõbatteſse, ſe nõ foſse ſtato ſoccorſo da due altre galee della ſua relligione: le quali ſaluaron lui,c'haueua rileuato tre ferite,& cõquiſtaron le Turcheſche. Vicino a lui fu da una galea Turcheſca inueſtita la galea di Theodoro Balbi cõ tãto impeto,che nel primo aſsalto gli ruinò a baſso il caſtello dal lato dritto cõ quãti huomini u'erano ſopra: & co'l cãnone di corſia; gli portò in aria cinque huomini. Ne mãcando i Turchi a tãta occaſione; entrarono in un medeſimo tẽpo in galea,& cacciarono i difenſori fino all'albero. Et mẽtre che i Chriſtiani attẽdeuano a ripararſi,confortati dal lor Sopracomito,& capo;furono da due altre galee Turcheſche aſsaliti: le quali prolungateſi a' lati della galea del Balbi; con le prime ſalue; gli ferirono & amazzarono tutti gli huomini,che ſtauano a fronte de' Turchi, & lui conduſsero a mal termine. Ma aiutato da quattro ſuoi sforzati fino a tre uolte cacciò fuora i Turchi. Nondimeno era egli ridotto all'eſtremo,quado Giorgio Piſani,e Luigi Paſqualigo,c'haueuano ueduto il pericolo d'eſso; uennero arditamente a ſoccorrerlo, guadagnãdo (come ſi dice) la corona ciuica: percioche gli leuarono d'addoſso la galea, che lo moleſtaua al lato dritto,& lo reſero piu franco a reſiſtere all'altre due. Vẽne ancho a ſolleuarlo da queſta moleſtia il Principe d'Vrbino, & Mons. di Leinì con la capitana di Sauoia: e in queſto modo cõquiſtate le galee Turcheſche,il Balbi fu ſaluato,reſtãdoci in cinque parti grauemẽte ferito,& hauendoſi fatto acquiſto d'una galea. Caracoza ſi moſſe contra la galea d'Aleſsãdro Negroni: cõ la qual cõbattè un pezzo: ma in fine ci reſtò uinto,& morto. I Turchi ueduto,ch'erano ſtati atterrati gli ſtẽdardi Turcheſchi della galea del generale; ſi perderono d'animo: & cominciaron tutti a pẽſare alla ſaluezza loro: talche finalmẽte, eſsẽdo la battaglia durata cinque hore; i Chriſtiani con l'aiuto di Dio reſtarono uittorioſi,& l'armata Turcheſca deſtrutta,non ſe n'eſsẽdo ſaluati piu che intorno a' Lxv. uaſſelli: & CI xxx. ne reſtarono fra sõmerſi,&preſi,fra i quali ue ne furono xxx I x. con la Lanterna. Ma di tutti ne furono ſaluati da CIX I I I buoni,che furono remurchiati,e diuiſi fra i Collegati. I morti diceſi ch'aſceſero dalla parte de' Turchi al numero di xv. mila,bẽche ſia coſa difficiliſsima a ſaperſi: e i prigioni da 4000. Furono liberati da xii. mila ſchiaui Chriſtiani,ch'erano in dura ſeruitu alla

Alì urta la galea di D. Giouãni d'Auſtria.

Pertau Baſcià ſugge.

Rotta di Turchi.

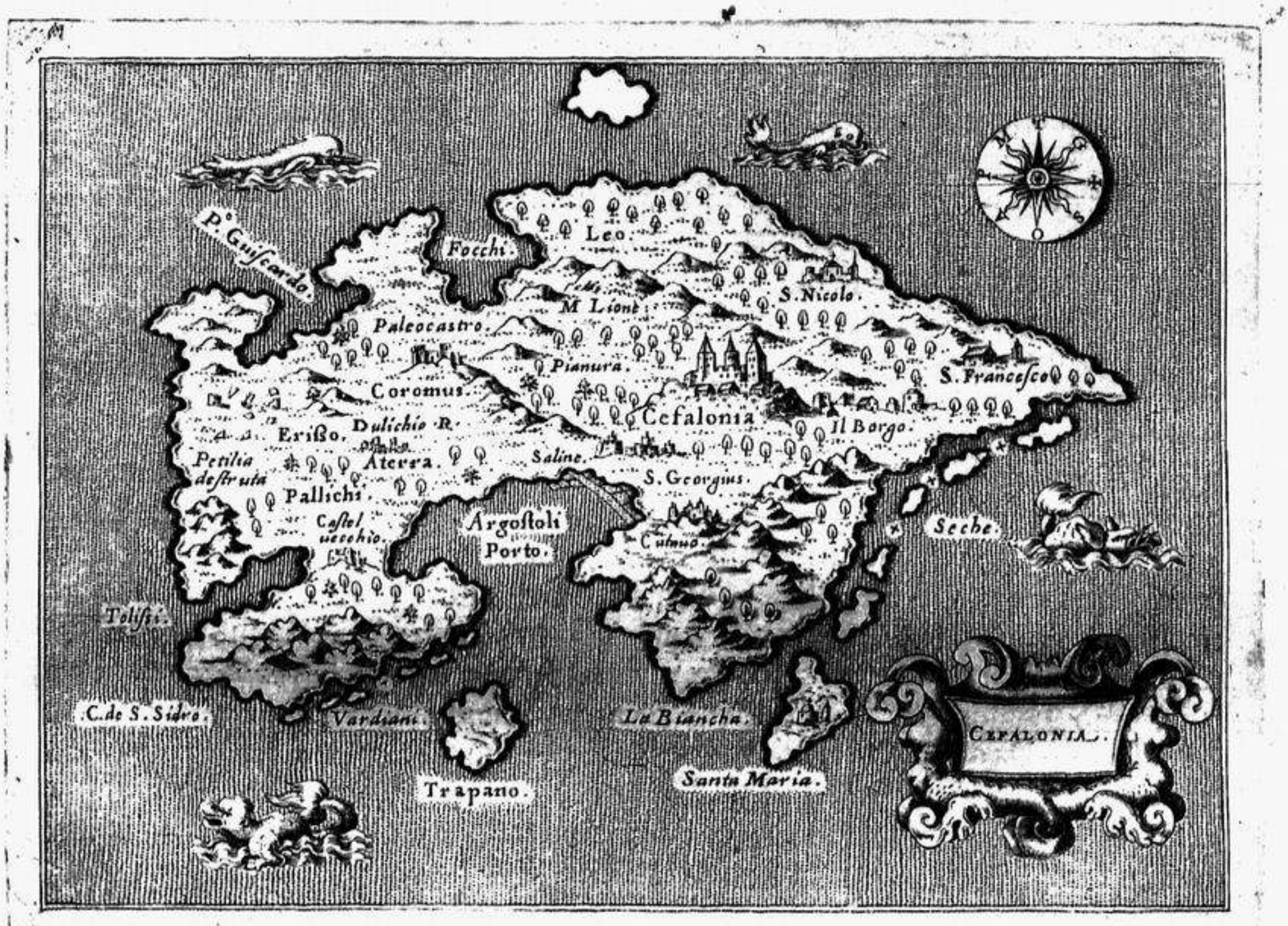
Numero de' morti.

tu alla catena, come che altri dica uenti mila. De' Chriſtiani ue ne ſon reſtati morti da cinque mila, & fra queſti xxv. capi di galea: & delle galee ſe ne ſon perdute ſette di Vinetia, due del Re Filippo, & una di Fiorenza, ch'era per il Papa, con una del Duca di Sauoia. Il bottino è ſtato grandisſimo: & fra l'altre coſe furon preſe xiii. galeotte di xxii. banchi l'una cariche di biſcotti, con le loro artiglierie, & armeggi, non punto diminuite, ne tocche, oltra l'altre munitioni, & armi che haueuano: & diceſi, che la ualuta della preda è aſceſa a un million d'oro. Le galee groſſe ueramente, delle quale diſi, ch'era capitano Franceſco Duodo, non furon tocche, ne aſſaltate da' Turchi: percioche eſſendo in ciaſcuna d'eſse quaranta pezzi d'artiglieria di bronzo fra groſsa, & piccola, & molti archibugioni da poſta; non hebbero mai animo i Turchi di andarle ad affrontare: talche eſse aggiuſtando i colpi contra i nimici; faceuano a tutti incredibil danno, & ruina: & puo ueramente confeſsarſi, che dopo Dio deriuaſse da queſti nauili tanto ben forniti coſi gran uittoria a' Chriſtiani.

Galee groſſe cagione della uittoria.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL' ISOLA
DELLA CEFALONIA.



NEL Mare Ionio uien posta l'Isola della Cefalonia, chiamata da Plinio Melena, & da altri (come dirò di sotto) Dulichio: ma per uentura con piu proprio nome Cefalonia, da questa uoce Greca Cefali, che uol dir capo, come quella che a qualunque ui nauiga dalla parte d'Ostro, rende figura d'un capo humano: o fosse perche fino a' tempi de' Troiani si troua, ch'essa fosse capo dell'altre Isole del mare Ionio, sopra le quali conseruasse il dominio. Strabon non dimeno scriue nel decimo, che fu cosi detta da Cefalo, come sarà notato al fine di questa descrittione: & che fu tetrapoli; cioè hebbe quattro città, delle quali una Isola uien nominata Same, o Samo, da cui i terrazzani Samei: di che similmente parlerò poco appresso. Discordano in questa, come in molte altre misure gli Scrittori moderni da gliantichi, parlando della circonferentia d'essa: le diuersità de' quali lasciando io da parte, come è mio costume, adherirò a' moderni,

Cefalonia detta cosi perche rẽ de figura d'un capo humano, secondo alcuni.

derni, che dicono, come queſt'Iſola circonda cento ſeſſanta miglia. Ella è di forma triangolare: ma l'angolo uerſo Tramontana, che è il capo di Guiſcardo; s'eſtende molto piu de glialtri. Da Leuante confina,o(per dir meglio) riſguarda uerſo Chiarenza, che è luogo della Morea. Da Ponente riſguarda il mar uerſo Sicilia: da Mezodì la Barberia,e il Zante: & da Tramontana l'Iſola di Corfu. La ſua lunghezza è di miglia ottanta: & la metà meno è la ſua larghezza. Viene queſta Iſola inſieme con quella del Zante a formare il canale,che propriamente è detto il Canal del Zante, da una parte: ma dall'altra, che è da Capo Guiſcardo fino in Val d'Aleſſandria con l'Iſola del Theachi, che è Ithaca, fa il canal propriamente detto di Guiſcardo. Diuideſi tutta l'Iſola di Cefalonia in XIX. pertinentie: ſotto ciaſcuna delle quali ſon molte uille, denominate dalla famiglia,che l'habita: perche tal uilla non ha tre caſe, & la maggior non ne ha uenti, non eſſendo in tutta l'Iſola piu che ſei mila caſe. I nomi delle pertinentie ſono Pedemonte, Liuatò, Coſsimia, Platiès, Leo, Scala, Valta, Coromus, Racli, Pirghi, Samo, Pillaro, Eriſſo, Thinea, Potamiana, Mallù, Thallamies, Pallichi,& Atterra. Nella pertinentia di Scala alla punta ſi ueggono le ueſtigie d'una città antica tutta in mare: & fino al giorno d'hoggi, quando il tempo è chiaro, & l'acqua traſparente; ui ſi ueggono ſotto le caſe, & le ſtrade: & uerſo terra u'ha anchora una parte di muraglia di detta città. In quella di Coromus ſono alla ſommità d'un colle, le ueſtigia d'un caſtello, detto hora Paleocaſtro, che uol dir fortezza uecchia: e in queſto luogo ſi trouano molte medaglie antiche. Al capo di Guiſcardo,ch'è nella pertinentia d'Eriſſo, uedeſi a marina,che ſimilmente ui fu una città chiamata anticamente Petilia, & al preſente u'ha in eſſer molte ruine d'edificii. In queſto capo medeſimo dalla parte di Ponente uerſo Atterra pertinentia, ſi ueggono anchora le ueſtigie d'un'altra città, che ſi chiama Dulichio, da cui puo crederſi (come diſsi al principio)che queſta Iſola prendeſſe il nome: & di cio è da uedere Strabone: ma di queſta città ſe ne ueggono in eſſere poche ueſtigie: ſi come parimente ſi ueggono nella pertinentia di Samo: la qual città(come ho toccato poco ſopra)era una delle quattro nominate da Strabone, il qual tuttauia dice, che a' ſuoi tẽpi era ruinata. In quella di Pallichi ſi trouano anchora in cima d'un colle le ueſtigie d'un caſtello, detto ſimilmente Paleocaſtro: e in quella di Leo è un monte ampio, detto Lione, come che tutta l'Iſola ſia per lo piu montagnoſa. La città,che al preſente ui ſi troua habitata; è il Caſtello chiamato di Cefalonia, di circonferentia di paſſa cinquecento, alla ſommità d'un colle, fabricato prima dal S. Lionardo Tocco, reſtaurato da' Turchi,& finalmente fortificato da' Vinitiani, con un borgo alla fronte habitato da molti cittadini. Ha tutta l'Iſola molti ridotti da galee, grandi,& capaci d'ogni armata,come ſono Val d'Aleſſandria,Val di Guiſcardo,Val d'Aſſa,Focchi,& Atterra. Ha poi il porto dell'Argoſtoli, ch'è principaliſsimo, & capace d'ogni grande armata, che uiene a eſſer ſotto il Caſtello di Cefalonia, diſcoſto ſolamente ſei miglia: dal qual porto lontano un miglio ſopra un colle ſi ueggono le ueſtigie d'una città grande di circuito di forſe quattro miglia, che ſi chiama hoggi il Cutauo. Sottopoſta all'Iſola di Cefalonia è l'Iſola del Theachi, detta anticamente Ithaca, che altri chiamano Dulichio, & Iſola del Compare, patria d'Vliſſe, di circuito di 50. in 60. miglia tutta montuoſa, habitata per lo piu da' fuoruſciti della Cefalonia,del Zante,& di Corfu. Produce l'Iſola di Cefalonia grano,& olio per ſuo biſogno, & di uantaggio: ma gran quantità d'animali minuti per la commodità de' paſcoli, & conſequentemente copia di caſcio,& di lane, delle quali ſi fanno molte ſchiauine, che uengono

Canal del Zante,& di Guiſcardo.

Petilia città nella Cefalonia.

Dulichio città nella Cefalonia

Argoſtoli porto.

Ithaca hoggi Iſola del Teachi.

condotte

condotte in Vinetia, & ſeruono per li biſogni dell'armata. Abbonda in tal maniera di uini, che puo diſpenſarne ad altri: ma ſopra tutto eſcono in abbondantia da queſt'Iſola uue paſſe, delle quali ne diſpenſa per molte parti: ilche parimente ſi fa delle grane, del miele, della manna, & di molte altre coſe, eſſendo eſſa fertile, & producendo tutto quel che biſogna al uiuere humano. Patiſce carestia d'acque: ma nel rimanente è buona Iſola, & fruttifera. Scriue Strabone, che al tempo ſuo Caio Antonio, zio di Marco Antonio, quando egli dimorò fuoruſcito nella Cefalonia, dopo il Conſolato, ch'egli amminiſtrò in compagnia di Cicerone ſuo collega; tenendoſi tutta l'Iſola ſoggetta, come ſe foſſe ſtato un ſuo particolar podere; ui principiò ad edificare, & habitare una città: ma non la conduſſe a fine, perche fu richiamato dall'eſsilio, & conuenne applicarſi a coſe maggiori. Contra gli habitatori di queſta Iſola, chiamati da alcuno Tafii, ſecondo che Tafio nominaron l'Iſola & Teleboi, dice eſſo Strabone, che Anfitrione menò l'eſſercito, hauendo in ſua compagnia Deioneio figliuol di Cefalo, fuoruſcito d'Athene: & che eſſendoſi impatronito dell'Iſola; la diede a Cefalo, da cui uole che traheſſe nome Cefalonia. Ma dipoi ſoggiugne, che queſte coſe non conuengono con Homero: percioche la Cefalonia fu ſoggetta all'imperio d'Vliſſe & di Laerte. In Liuio ſi legge nel libro ottauo della quarta Deca, che Marco Fuluio Conſolo, hauendo ſoggiogato gli Etoli; paſsò in Cefalonia, & mandò intorno a ueder ſe le città dell'Iſola uoleuano arrenderſi uolontariamente a' Romani, o prouar la fortuna della guerra: & che tutte ſi arreſero, fuor che Samo, la qual città ſoſtenne l'aſſedio quattro meſi, & finalmente fu preſa per forza, & ſaccheggiata, e i Samei uenduti all'incanto. L'Iſola è ſotto il dominio de' Vinitiani, come che gli habitatori ſiano Greci, & Grecamente uiuano: & è gouernata da un Proueditore nobile Vinitiano, che ogni due anni ui uien mandato: oltra ilquale ui ua ancho un'altro nobile per Camerlingo, c'ha il carico dell'eſſattioni del denaro publico.

Cefalonia fu ſoggetta a Vliſſe.

I DESCRIT.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DEL ZANTE

L Zante Iſola del mar Ionio, benche piccola di circuito, grande & famoſa per le memorie antiche; da Leuante riſguarda per mezo l'Arcadia, parte della Morea; da cui è lontana ottanta miglia. Da Ponente confina con l'Iſola della Cefalonia: dalla qual ſi diſcoſta capo da capo dodici miglia. Da Mezogiorno guarda uerſo la Barberia, con la qual uiene a confinare per cento cinquanta miglia: & da Tramontana mira in una parte uerſo la Morea a Caſtel Torneſe per ſedici miglia: e in un'altra piu a baſſo il paeſe della prouincia del Dichiamo, oue ſono Natolicò, i Curzolari, & le Dragomeſte: i quali luoghi ſono cinquanta, L x, & piu miglia lontani. Fu da gliantichi chiamata Zacinto, da un figliuolo di Dardano di queſto nome, che quiui fu Signore: & dicono eſſerne un'altra in Libia pur coſi detta, & la terza in Spagna, edificata da huomini di queſt'Iſola, che di qui ſi partirono: & che poi fu chiamata Sagonto, città

Sagonto gia Zacinto, da chi edificata.

nobilisſima, & amiciſsima del popolo Romano, che poi fu preſa & ruinata da Annibale. Plinio ſcriue, che fu chiamata Hirie, dicendo egli, che fra la Cefalonia, & l'Acaia è Zacinto con una magnifica terra, eccellentiſsima per fertilità, che alcuna uolta fu detta Hirie. Altri ſcriuono, che Iacinto foſſe detta dal fiore di queſto nome, per eſſer Iſola tutta florida, & dileteuole. Ne hanno mancato alcuni, i quali l'hanno chiamata Gieruſalem, fondati ſu l'hiſtoria di Roberto Guiſcardo Duca di Puglia: il quale diſpoſto di uiſitare il Santo Sepolcro; hebbe in reuelatione di douer morire in Gieruſalem. Onde arriuato a queſt' Iſola, & ammalatoſi, come hebbe inteſo il nome d'eſſa eſſer Gieruſalem; ſi giudicò morto: il che quiui pure indi a pochi giorni gli auuenne. Gira di circonferentia da ſeſſanta miglia, che tanto a punto dicono unitamente i moderni, come che Strabone ſcriua c L x. ſtadi, che ſarebbono uenti miglia a punto: & Plinio la fa di miglia XXXVI. di circuito: ma alcuni moderni (non retamẽte certo) dicono che gira d'intorno a nouanta miglia. Diuideſi queſt' Iſola in tre parti, cioè in Montagna, in Piedimonte, e in Pianura. La Montagna comincia dalla parte di Leuante, ch'è dal porto del Chieti, & ua circondando tutta l'Iſola uerſo Mezodi, & Ponente fino alla parte di Tramontana, ſerbando nel mezo una pianura belliſsima & fertiliſsima di lunghezza di dieci miglia, & di larghezza di quindici, che confina fra l'un mare & l'altro. A pie di queſta montagna, ch'io chiamo Piedimonte, è prima uerſo Leuante la Villa del Chieti, che da il nome al porto, Littachi'a, Pigalachi'a, Sculicado, & quattordici altre uille, di cui non occorre mettere i nomi. Sopra la montagna ſono Ambelo, Chilomeno, Agalà, San Leo, Santa Marina, & noue altre uille appreſſo, la piu lontana delle quali dalla città è Volines uerſo Ponente, grande & popolatiſsima di piu di mille fuochi. Sono alla montagna due Monaſteri di Caloieri Greci, molto honorati, con habitationi, & ſono San Giorgio, ch'è ridotto come in fortezza, poco lontano dal mare: & la Madonna Anafonitra: ma amendue con buona & groſſa entrata. Nella pianura, ch'è dalla parte di Tramontana, abbondante di paſchi, ſono le uille Gaettani uilla groſsiſsima, Curculidi, San Quirico, Faraò, & San Dimitri. Vi ſon poi due altre Montagne diſgiunte dalla grande, che circonda tutta l'Iſola: una uerſo Leuante, & l'altra uerſo Tramontana ſu'l mare. Sopra quella ch'è uerſo Leuante, & con la punta del Chieti, forma il porto detto Chieti, ſon due uille Xerocaſtelli, & Lambetti. Sopra quella uerſo Tramontana ne ſon quattro: due belliſsime & popolatiſsime, Gerracario, & Belluſi: & due mediocri, Calenzì, & Tragacchi. Tutte queſte uille aſcendono alla ſomma di XLVIII. oltra le quali ue n'ha dell'altre minori, & di poca conſideratione; gia che queſte fanno le fattioni importanti dell'Iſola. La pianura è tutta in mezo dell'Iſola, la quale a gli eſtremi (come diſi) è circondata intorno intorno da monti: & ſopra monte è poſto il Caſtello, che tutta la domina: il che uiene a eſſere a marina quaſi a mezo dell'Iſola in belliſsimo ſito. Queſto gira di circuito, ſecondo la miſura che n'ho hauuta io, nouecento paſsi: & qui habita il Reggimento, che ci ua da Vinetia, co' ſoldati per la guardia, & con molti cittadini. Alla marina poi ſotto queſto monte è il borgo, che per lungo s'eſtende al mare due miglia, & ſi allarga per mezo miglio uerſo il monte. In queſto ſono piu di quattro mila caſe, habitate da cittadini, da mercanti, da artefici, & da marinai: ma la maggior parte uiue co' traffichi di terra ferma, & con le fregate, che uanno innanzi, e indietro tutto il giorno, trafficando per la Morea, & per altri luoghi. Non ui ha alcun fiume d'acqua dolce: ma un ſolo domandato la Camura, ch'è alla marina,

Zante gia Gieruſalem.

Zante in quãte parti è diuiſa

Caſtello del Zante

contiguo al Borgo; ha l'acqua ſalſa meſcolata con la dolce. Ha un ſol porto, ch'è uerſo Leuante, detto Natte, grande & capace di cento,& piu galee: ma nõ è ſicuro da Greco leuante, ne da Greco tramontana. Vicino a queſto ſpeſſe uolte le naui cariche, ſpinte dalla forza del uento; uẽgono a ficcarſi nell'arena, ſenza eſſer punto offeſe. Sotto il caſtello alla marina è buoniſsimo Sorgidore (come dicono)per le naui,coſi di uerno,come di ſtate: & tutte le naui, che uanno per Leuante,per Coſtantinopoli, per Aleſſandria, & per Soria, coſi all'andata, come alla tornata capitano a queſto Sorgidore. Dirimpetto al porto Natte, dicono ch'era un lago di pece liquida: & alla riua pur di Leuãte ſcriuono trouarſi uene di metalli, ſi come ancho ſi ueggono ſotto il caſtello molte antichità di fabriche, di laſtricati di moſaico,& altre coſe di qualche momento. La parte di Mezogiorno è tutta piena d'alberi; ma a Ponente è San Nicolo,e il piano delle Saline. Queſt'Iſola è abbondante di tre beni principali; cioè d'uue paſſe, di uini, & d'olii; intanto che computato l'uno anno per l'altro di ciaſcuna di queſte rendite ſi cauano cinquanta mila ducati l'anno. E' copioſa d'altri frutti,& piante nobili,belle,& odorifere. E' gouernata da un Proueditore,gentil'huomo Vinitiano, che con ſimil titolo da Vinetia u'è mandato: & eſſo con due Conſiglieri, parimente nobili Vinitiani amminiſtra la giuſtitia ciuile, & criminale. Gli habitatori hanno un lor Conſiglio, del quale eleggono huomini con l'interuẽto del Reggimento, c'hanno cura del gouerno della terra, delle uettouaglie, & d'altro, giudicando ancho in ciuile fino a certa ſomma con benificio d'appellatione al Reggimento. Nel reſto eſſendo eglino per lo piu Greci, uiuono con le cerimonie di quella Relligione. Dicono, che queſt'Iſola è molto ſoggetta a' terremoti: & che percio le ſono ſpeſſe uolte ſopragiunte molte ruine. Fu conuertita alla fede Chriſtiana da Santa Veronica: la quale ſentito, che ſi domandaua Gieruſalem; ci andò per diuotione,& quiui moſtrò il ſantiſsimo ſudario di GIESV, la cui paſsione ella predicò,e in queſto modo conuertì gli habitatori del luogo. Parla di queſta Iſola Liuio nel libro XXXVI. doue racconta, che fu preſa da Leuino, & reſtituita a gli Etoli: & nel libro XLVI. pone in che modo ueniſſe in poter de' Romani,eſſendo da gli Achei data a Tito Quintio. In tempo della guerra Troiana fu ſotto il dominio d'Vliſſe: ma hoggi (come ho detto,è ſotto i Vinitiani: & qui l'anno MDLXXI. a v. di Luglio nella guerra, ch'era fra i Turchi & la Republica di Vinetia; uenne l'armata Turcheſca di piu di CCCL uele,e sbarcò meglio di dodici mila huomini,che ſi diuiſero in tre parti: una tenne la uia della Montagna, una uerſo la Pianura,& la terza uerſo la Marina, ſperando in queſto modo di predar tutta l'Iſola. Ma la diligente cura di Paolo Contarini Proueditore haueua poco prima fatto ritirar nella fortezza tutte le robe. Indi mandò la caualleria ſua di CXXX caualli alla uolta del lito: la qual fece notabil danno a' Turchi. Perche eſsi ſdegnati, andarono a tentar da quattro lati il Caſtello: ma l'animoſo,& ſauio Proueditore riſpoſe lor coſi bene in ogni parte, che il nimico fu sforzato con danno & uergogna a ritirarſene. Si fecero poi diuerſe ſcaramucce con morte di molti Turchi, ſenza che de' Chriſtiani ui reſtaſſe altro che un ſolo ferito.

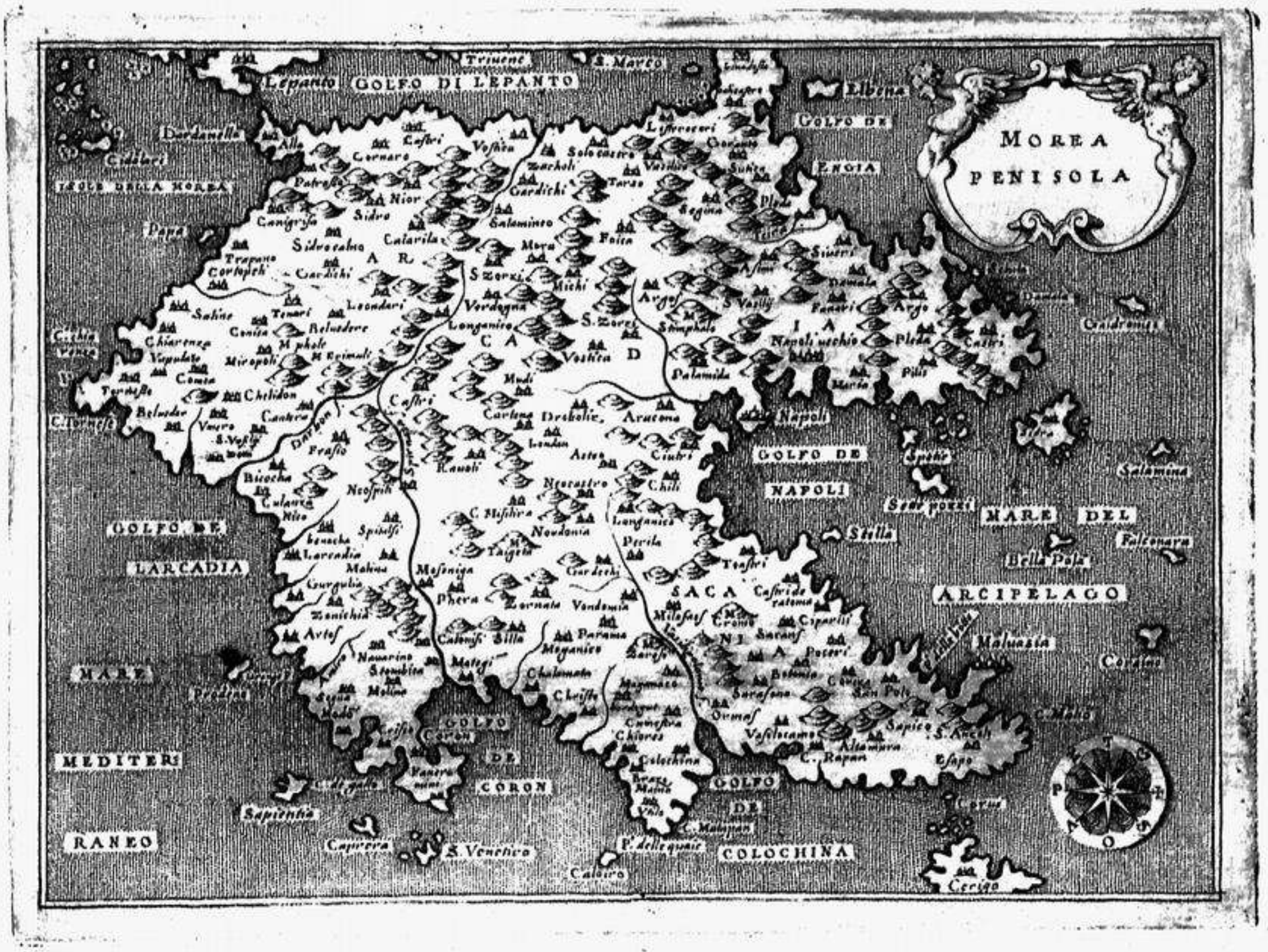
Porto Natte.

Zante di che abbonda.

Zante da chi prima conuertita alla fede di Chriſto.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELLA MOREA.



LA MOREA è una penisola, o (come diciam noi) polesine, posto fra'l mare Ionio & l'Egeo, ouero nell'Arcipelago: & da tre parti è circondata dal mare: percioche da Tramontana ha il golfo di Coranto, o di Patràs, & l'Isthmo, o Essamiglio, che congiunge la Morea con la Grecia: da Ponente & da Mezogiorno ha il mare Adriatico, o di Vinctia: & da Leuante il mar di Candia. Hebbe in diuersi tempi diuersi nomi: atteso che prima fu detta Apia da Apio figliuol di Foronco: di poi Pelasgia da' Pelasgi: indi Argo da gli Argiui: e in ultimo Peloponnesо da Pelope: ma da noi uien domandata Morea. Ella è di forma, secondo Strabone, simile alla foglia del platano; & gira di circuito DLXIII miglia. E' diuisa in otto prouincie: delle quali ciascuna fu tanto piena di città, di terre, & d'habitatori, che se la Morea fosse molto maggior di quel ch'è; pare che con difficoltà gli haurebbe potuti capir tutti. Queste prouincie sono Corinto, Sicionia, l'Acaia, Elide, la Messenia, la Laconia, Argo & Arcadia.

Morea in quāte prouincie è diuisa.

Arcadia. Ella è quasi tutta circondata da golfi, o seni di mare: de' quali il Golfo di Patràs ha la sua lunghezza per Grecoleuante da cento miglia, & la sua larghezza xxx. Ha questo golfo nella foce due città; Lepanto, & Patràs: quella è dalla parte del golfo uerso Maestro: & questa uerso Scirocco sopra la Morea. Ma il golfo di Legina è dalla parte di Leuante di questa Penisola, & è similmente fatto dall' Acaia, & dalla Morea. Questo si stende dall' Isthmo fino a Sunio, hoggi detto Capo delle Colonne per nouanta miglia: & ua a bagnare il Chersoneso, detto uolgarmente Capo Scili per miglia ottanta. Era questo golfo anticamente detto Seno Megarico dalla città di Megara, posta in quella parte di detto seno, che guarda a Tramontana. Ma la prima prouincia di quest' Isola, che dopo l'Isthmo occorra è Corinto, hoggi Coranto, pronuntiata con la penultima breue: doue era la città del medesimo nome. Qui fu il tẽpio di Venere: nel quale erano piu di mille meretrici apparecchiate a' seruigi de' forestieri: onde ne uenne questo prouerbio Greco: κορινθιάζειν, cioè fare all'usanza di Corinto, che uoleua dire star ne' piaceri amorosi: & un'altro che diceua. Non esser lecito a ciascuno andar a Corinto. Questa città scriue Thucidide, ch'era il mercato di tutta la Grecia: & Filippo Macedone diceua, che questa, Calcide in Negroponte, & Demetriade in Thessaglia, perche cosi bene eran fortificate; erano i ceppi & le catene della Grecia. Di qui uenne quel rame tanto celebrato da gli antichi, detto Corinthio, & la Colonna Corinthia. Presso questa è il monte Acro corinto sopra l'Isthmo, o stretto, ch'è bagnato da amendue i golfi: & molti dicono che sopra questo era posta la Città, & altri dicono la rocca di detta città, la qual si chiamaua Acrocorinto. Era anchora nella parte piu stretta dell' Isthmo la terra Cencrea co'l porto del medesimo nome: & presso Corinto fu la città Efira. Euui il fiume Asopo, che scendendo dal monte Cronio; passa per mezo la prouincia di Corinto, & ua nel golfo di Patràs. La seconda prouincia è Sicionia, posta tra Corinto & l'Acaia, doue era la città Sicione, detta altre uolte Telchinia, & Melcone, c'hoggi tengono che sia Chiarenza, benche da altri Chiarenza è tenuta quella che domandauano Arasso: & presso questa città corre il fiume Asopo. E' lontana dal mare poco spatio, & essendo piantata sopra un colle; abbonda d'oliui & di lauri. Presso questa era la città Flio, & gli habitatori si chiamauano Fliasii. In mezo a Sicionia, & a Elide è posta la terza prouincia detta Acaia, c'haueua gia dodici città, secondo che scriue Polibio, quasi tutte intere fino a' suoi tempi, fuor che due, che da un terremoto furono inghiottite. Crebbe il nome di questa prouincia, quando uenne meno quel de' Macedoni: & gli habitatori d'essa furon sempre confederati de' Romani; & mai non attesero ad altro che alla libertà loro & di tutta la Grecia: & però era amministrata la lor Republica da un Capo. Di questi fu uno Arato Sicionio, che per forse uent'anni la resse felicemente, & restituì la libertà a quasi tutta la Grecia. Questa prouincia da Nerone Imperatore fu fatta libera: ma poi Vespasiano le tolse la libertà. Vi fù la città Egialo, che in ultimo fu detta Iona; da cui tutta l'Acaia prese il nome d'Ionia: & la città Egira, presso la quale era il fiume Selinoo: & la città di Patra, gia detta Aroe, nobilitata poi per il martirio di Santo Andrea: per lo contado della quale corre il fiume Glauco: & a' cittadini soli di questa città, essendo tutta l'Acaia insieme con Corinto soggiogata da Lucio Mumio; Augusto restituì la libertà. Eraui ancho Pellene, sopra la qual correua il fiume Crio, presso Egira. Fra questa prouincia, & l'Elide, ch'è la quarta corre il fiume Peneo: & è la regione Elide con la città dell'istesso nome fra i Messeni & gli Achei bagnata, secondo Strabone,

Corinto prouincia hoggi Coranto.

Sicionia prouincia & Sicione città, hoggi Chiarenza.

Acaia prouincia

Elide prouincia et città della Morea.

dal

dal mar di Sicilia. Homero ſcriue ch'ell'era habitata a borghi, & la chiama diuina, riſpetto a' ſacri giuochi Olimpici. La città era lontana dal mare, & preſſo le paſſaua il fiume Peneo: ne molto diſcoſto l'era il monte Olimpo, & la città di Piſa, famoſa per li giuochi. Vna parte di queſta prouincia uien chiamata Trifilia, per tre popoli, che u'habitauano: Epei, Minii, & Elei. Eraui la città di Lepreo, uicina al fiume Alfeo & a' monti: & queſto fiume naſce da' monti di Arcadia, & corre per mezo queſta prouincia fino al mare: & dicono che chi ſi bagnaua di quell'acqua; guariua dalle uolatiche, dette in Greco Alfi, da che ne traſſe il nome: & che Melampo curò con eſſa le figliuole di Preto dalla pazzia. La fauola poi è nota, in che modo queſto fiume andaſſe ſotto terra a meſcolarſi in Sicilia con l'acque della fonte Aretuſa. Dopo queſta ſegue la Meſſenia quinta prouincia, gia tanto florida, che per ſedici anni fece con continua guerra contraſto alla poſſanza de' Lacedemoni. Di qui fu mandata colonia in Sicilia a quella città, che prima ſi chiamaua Zancle, hoggi detta Meſſina. Nella riuiera del golfo Meſſenio era Aſine, che ritenendo quaſi il nome; fu detta Aſina, che a' tempi moderni dal Turco fu tolta a' Signori Vinitiani. V'era la città Anfigenea, nobile per il tempio di Latona: & Andania: doue nacque Ariſtomene, quell'inuittiſsimo capitano, che combattendo per li Meſſenii, tirò tanti anni in lungo la guerra contra i Lacedemoni, hauendo tagliato a pezzi molti loro eſſerciti: ma finalmente uinto & morto; fu trouato c'haueua il cuor peloſo. Hauui Corone & Methone, detta hoggi Modone; la qual città fu preſa da Baiazeth Turco l'anno MDVII. a tredici d'Agoſto, dopo che u'hebbe tenuto l'eſſercito attorno un meſe: & tutti i terrazzani ui furono amazzati, non potendo ne ancho ſcamparne Andrea Salco Veſcouo di quella città. V'era Ithone città poſta al fiume Sela, che diuide la Meſſenia da Elide, e'l fiume Paniſo; che dell'Alfeo sbocca nel golfo Meſſenico. La Laconia ſeſta prouincia, guarda in una parte a Ponente, & dicono c'haueua cento città: onde come Candia, fu detta Hecatompoli: & quiui la prima uolta fu inſtituito il ſacrificio Hecatomba in ſalute delle città: di molte delle quali s'è perduto il nome. E' chiamata ancho queſta prouincia Lacedemonia, & di queſto nome era la città principale, circondata da' monti Taigeto & Partenio: Da queſta ſon detti Lacedemonii i popoli habitatori: de' quali ſi ſcriuono molte buone leggi, & grandi impreſe di guerra. Vſauano i bagni freddi; & auezzauano i fanciulli da piccolini alle battiture: accioche con la durezza della uita, ſecondo le leggi di Licurgo; ueniſſero a procurar ſenza ſtimar fatica, l'utilità publica. Vi fu un modo di ballare, chiamato Laconico, & un'altro di guerreggiare. Il parlar Laconico era breuiſsimo, & ſententioſo: & haueuano eſsi caro, che i figliuoli imparaſſero a rubare: ma caſtigauano color ch'eran colti ſu'l furto. Scriue Ariſtotele nella Politica, che i Lacedemoni in tal maniera haueuano inſtituito la lor Republica, che creauano un Re perpetuo, c'haueua in tempo di guerra il ſommo imperio, & il magiſtrato de gli Efori, che ſententiaua della morte & della uita. Licurgo diede lor le leggi: con le quali quella Republica uenne grande. V'era la città di Sparta, hoggi Miſitra: la qual tengono che foſſe la ſteſſa, che Lacedemone, & la città Amicle, & Micene, con un lungo catalogo d'altri nomi di città, che troppo farei tediоſo, ſe uoleſsi contarle tutte. Furono Re di Sparta & di Lacedemone fra gli altri Agamennone & Menelao, che furon cagione della ruina di Troia: & prima d'eſsi Tindaro, padre di Caſtore, di Polluce, d'Helena, & di Clitenneſtra. Paſſa per mezo queſta prouincia il fiume Eurota, che ua a sboccar nel golfo Laconico.

Meſſenia quinta prouincia della Morea.

Ariſtomene capitano inuitto di cuor peloſo.

Laconia ſeſta prouincia della Morea.

Euui Tenaro promontorio celebrato per li marmi,chiamati Laconici: & quiui era una fonte & un luogo cauernoſo, dal quale finſero che s'andaua all'inferno. Delle città de' Lacedemoni Auguſto ne fece libere XVIII, perche haue nano ſeguitato la parte ſua: & ne tolſe molte a' Meſſenii lor nimici, & le diede a eſſi. Argo ſettima regione ha ſimilmente la città dell'iſteſſo nome: da che i Greci ancho ne furon chiamati Argiui, ſi come dall'Acaia Achei: & tutta que ſta prouincia è poſta in quella parte della Morea, che guarda a Leuante. Nella riuiera è primieramente la città di Nauplia, detta hoggi Napoli di Romania, che eſſendo gia de' Vinitiani; fu ceduta al Turco. Eranui Epidauro, chiamata Limera: doue erano gran praterie, e'l tempio d'Eſculapio, detto per cio Epidaurio, pieno di uoti & di tauolette offerte: & queſta era poſta nel piu intimo ridotto del golfo Saronico, o di Legina. V'era la città d'Hermione, chiara per il tempio di Giunone: & la nobil terra di Trezena, che ſtaua ſopra il mare, a guiſa d'un poleſine, con un porto: & qui ſi faceua quel uino, che faceua ſconciar le donne grauide, che l'haueſſero beuuto. Fra terra era la città Cleone: preſſo la qual fu la ſelua Nemea, doue Hercole amazzò il Leone: & qui ſi celebrauano i giuochi detti Nemei. V'era la città Melinna: doue era adorata Venere Melinnea: & Ornia, gia celebre città per la nominanza di quel Dio, che nacque in Lampſaco. Per queſta prouincia corre il fiume Inaco: il qual diſcende da' monti d'Arcadia, & ua uerſo Mezogiorno a sboccar nel golfo Argolico, diuidendo la region d'Argo dalla Laconia: onde quella prouincia ne fu domandata Inachia. L'ultima parte della Morea è l'Arcadia, poſta in mezo di quella peniſola: & gli habitatori d'eſſa teneuano d'eſſere i piu antichi di tutti gli altri huomini, come quelli che nel Diluuio di Deucalione diceuano d'eſſerſi ſoli ſaluati ne' monti. Pauſania ſcriue, che'l primo Re di queſta prouincia fu Licaone figliuol di Pelaſgo: da cui deriuarono molti figliuoli, che diedero il nome alle terre: & prima fu quella Caliſto, che di Gioue generò Arcade, che a queſta prouincia diede nome Arcadia: & di poi molti altri di non molto chiaro grido. Ben ui fu Mantinea denominata da Mantino figliuol di Licaone: la qual fu nobilitata da gli Argiui per li trofei d'Epaminonda, che in quel luogo ſuperò i Lacedemoni, & ui morì egli anchora. Queſta da Homero è chiamata amabile & amena, perche produce molti uini. Vi fu la città di Megalopoli patria dell'eccellente hiſtorico Polibio, & d'Ameſidoro, che ſcriſſe delle città: e Stinfalo, città, fonte, campagna, & palude d'Arcadia: doue dice Strabone, ch'Hercole trionfò de gli uccelli Stinfalidi: i quali erano di tanta grandezza, ch'adombrauano i raggi del Sole, & guaſtauano tutta l'Arcadia. Vi fu ancho Tegea: doue era una ſtatua di Minerua belliſsima di mano di Copa: la qual da Auguſto dopo la uittoria Attiaca fu portata a Roma & poſta nel foro. Era tanto ricca queſta città, che per prouerbio diceuano. Felice è Corinto: ma io uorrei eſſer Tegeate. In queſta prouincia è il monte Erimanto, nobile per la fama del cinghiale amazzato da Hercole: e il Cillene, doue dicono ch'eran merli bianchi, i quali cantauano aſſai, & ſi pigliauano la notte al lume della luna. I fiumi principali che ui ſiano; eran chiamati Mela, Crathi, & Ladone. Ora la Morea (come ho detto) non è Iſola, ma Poleſine: atteſo che ella è congiunta cõ la Grecia da uno ſtretto di terra, largo cinque miglia: il qual uien chiamato Iſthmo Corinthiaco & Argolico, & da noi, lo ſtretto della Morea, che diuide il mare Egeo, o Arcipelago dall'Ionio. Qui ſcriue Pauſania che ſi celebrauano i giuochi Iſthmii: doue era il teatro & lo ſtadio di pietra bianca, e'l tempio di Nettuno molto nobile, con una ſelua di pini; delle frondi de' quali ſi coronauano i combattenti. Molti uoglio-

Argo ſettima region della Morea.

Arcadia ultima region della Morea.

Vccelli Stinfalidi.

Iſthmo Corinthiaco, hoggi ſtretto della Morea.

no,

no, che lo ſpatio di queſto ſtretto ſia di ſei miglia & non di cinque: & che però da' noſtri uenga chiamato Eſſamiglio: il quale cõ uana ſpeſa gia fu cinto di mu ro da gl'Imperatori di Coſtantinopoli, dopo che i Turchi hebbero hauuto ardi mento d'entrar nella Grecia. Innanzi a loro con mal diſegno tentarono ſimilmente di tagliar queſta lingua prima il Re Demetrio,& poi Giulio Ceſare,Caio,& Nerone Imperatori. Finalmente in tempo d'Adriano, Herode Atheniese,non tanto ſi miſe a queſta impreſa, quanto uanamente pensò di farla. Ma poi Amurate Turco, ſoggiogata Theſſalonica, & la Beotia; preſe queſto luogo, & s'impatronì, rendendogliſi i popoli del paeſe Attico nella Morea. Dipoi a memoria de' noſtri auoli il figliuol di lui Macometto, preſe tutta la Morea, fuorche alcune poche terre: percioche queſto paeſe è abbondantiſsimo di tutti i beni, & molto commodo a ſoſtentar gli eſſerciti. Coſtui ne ſpogliò del poſſeſſo Thomaſo Paleologo: il quale co' figliuoli ſcampò a Roma, portando ſeco la teſta di Santo Andrea a Papa Pio. In ultimo Baiazethe figliuol di Macometto eſpugnò quel che ci era reſtato: & Solimano ſuo nipote, eſſendone ſtate perdute alcune città; ricuperò ogni coſa: onde fino al giorno d'hoggi la Morea è ſotto l'Imperio del Turco. Sono intorno alla Morea l'Iſole Strofadi; hoggi Striuali, ricettacolo delle Arpie; l'Iſola Prote, Sfragia; hoggi Sapientia, Tiganuſa, Cithera, Epla, Pitiuſa, & Egina: & queſto è quãto ho hauuto a dir di queſta Peniſola: di cui taccio l'hiſtorie, che in groſsi uolumi uengono raccolte.

Eſſamiglio.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL' ISOLA
DI CERIGO.

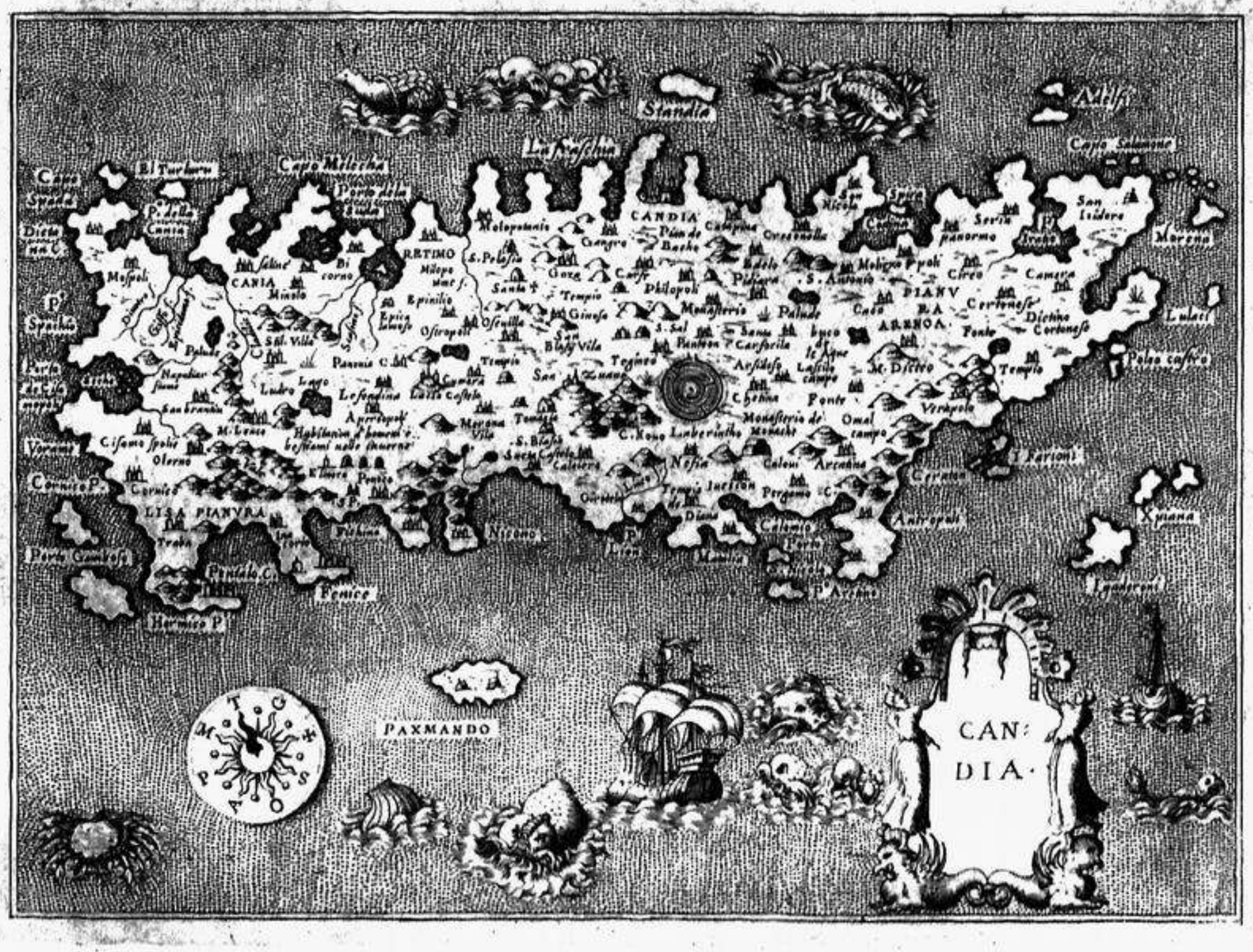
Cerigo prima Isola dell' Arcipelago, et suoi nomi

LA prima Isola dell' Arcipelago dalla parte di Ponente, consentono tutti gli Scrittori, che sia questa di Cirigo: la quale per esser piccola, & di non molto gran qualità; mi porgerà poco campo da descriuere. Hebbe quest' Isola molti nomi: percioche fu detta Porfiriusa per la bellezza, & frequentia delle porpore, come testifica Aristotele: ma altri uole, che fosse chiamata Porfiri dalla bellezza de' marmi, che u' erano. Fu anchor detta Scotera, & poi Cithera da un figliuolo di Fenice, c' hebbe nome Cithero: ma hoggi communemente è chiamata Cerigo. Gira di circuito sessanta miglia, & da molte parti è serrata intorno da scogli: percioche da Leuante ha due scogli, detti le Dragoniere, & alcuni altri piu lontani. Verso Tramontana fa una punta, detta di San Nicolo, che guarda uno scoglio piu tosto che Isoletta, chiamata de' Cerui. Ve n' ha parimente alcuni fra Ponente, & Garbino, & fra questo & Ostro: ma da Scirocco u' è l' Iso-

u'è l'Isoletta Egila, cosi chiamata da Plinio, & da' moderni Cecerigo, ch'è quindici miglia lontana da Cerigo. Da Tramontana è cinque miglia discosto da Maluagia, città posta nella Morea sopra Capo Malio. Quest'Isola è quasi tutta montuosa, & percio copiosa di quei marmi, che anticamente le diedero il nome di Porfiri: ma se in alcun luogo; senza dubbio dalla parte di Ponente è montuosissima: & da quella si ueggono le ruine d'un castello, detto Cithera: da cui fu denominata l'Isola, & dalla qual Venere prese il nome di Citherea, come dirò poco appresso. Ha molti porti, ma piccoli, & per la loro strettezza, mal sicuri. Ha il castello detto dal nome dell'Isola, oue si manda reggimento da Vinetia a render ragione a gli habitanti, i quali però non son molti, per esser l'Isola piccola: onde si uiene a comprender ch'essa è sottoposta al dominio Vinitiano. In questa Isola dicono ch'arriuò Venere dopo ch'ella fu nata: & percio ui fu con molta riuerentia adorata sempre, & edificatole un Tempio, & datole la denominatione dall'Isola. Era in detto tempio scolpita l'imagine di Venere, ch'era una bellissima fanciulla nuda, che nuotaua in mare, & haueua nella man destra una conchiglia marina. Essa era ornata di rose, & accompagnata da colombe, che le uolauano intorno. Innanzi le stauano tre fanciulle nude, chiamate le tre Gratie: due delle quali le uoltauano il uiso, & una la schiena: & tutte tre erano prese per mano. Le staua ancho dinanzi Cupido suo figliuolo, cieco, che con l'arco, & cõ la freccia feriua Apollo. In questo Tempio di Venere, ch'era in quest'Isola posto dalla parte di Leuante; era stata Helena, bellissima di tutta la Grecia, moglie del Re Menelao, quando s'incontrò in Paride figliuolo di Priamo Re di Troia: doue innamoratosi l'uno dell'altro; consentendolo essa, Paride la rapì, & menò uia: da che ne nacque il graue sdegno di Menelao, che concitò tutta la Grecia ad andare a campo a Troia, & dopo dieci anni ruinarla. Gli habitatori di quest'Isola sono per lo piu Greci, & secondo le cerimonie Greche uiuono, & ne' Commentari de' Greci si troua, che a gli antichi tempi impararono da' Fenici le cerimonie sacre, che poi da Ageo furono insegnate a gli Atheniesi: benche altri sia d'altra opinione, dicendo che non a questi Citherei. ma a quelli della tribu di Pandione, del popolo Athenicse fossero state date in precetto.

Venere Citherea.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CANDIA.



CANDIA Isola famosa per li uersi & per le fauole de gli antichi Poeti Greci & Latini, i quali hanno uoluto che fosse patria de gli Dei, parendo lor quasi, che per la bellezza sua douesse esser reputata a pari del Cielo; è Isola del mar Mediterraneo; & ha questi confini. Da Leuante è terminata dal mare Carpathio: da Ponente dall'Adriatico: da Tramontana dal Cretico, & da Mezo giorno dal Punico. E el la posta al principio del quarto clima, al parallelo nono: & essendo lunga & stretta di sito & di figura; gira di circuito, secondo alcuni Dxx. miglia: ma i nostri moderni, hauendola con l'esperientia piu uolte sensatamente misurata; concludono, ch'ella non gira piu di cccc L v miglia: in che potrebbe essere, che chi la fa di circuito maggiore; l'hauesse misurata litto ralmente dentro a tutti i golfi, & non dalla parte di fuora per drittura. Lascio di dire altre opinioni intorno a questa misura, cioè di Dxxv, Dxii, & di Dlxxxix,

Candia quanto gira di circuito.

DLXXXIX, ch'io trouo preſſo gli Scrittori, & m'accoſto alla moderna: la quale ho piu per uera. La lunghezza di queſt'Iſola, ſecondo Plinio è di CCLXX. miglia, & la larghezza di cinquanta: & ſecondo Apollodoro, è lunga CCLXXXVII. & quattro ottaui: ma i moderni affermano, ch'ella non è piu lunga di CCXV, ne piu larga nella ſua maggior larghezza di XLV miglia. Queſta ſua forma lunga ua da Leuante dirittamente in Ponente: e in tutta l'Iſola ſi ueggono formati tre promontori, cioè due a Ponente, & uno a Leuante. Vno di quelli che guarda da Ponente in Tramontana è detto Capo Spada, & anticamente era chiamato Cimario: & l'altro che mira all'Oſtro, Capo Lione: ma quel ch'è poſto da Leuante; fu da gli antichi detto Samonio, & hoggi da' Marinai Capo Salamone. Et accioche non manchi al curioſo Lettore piu diſtinta informatione de' confini di queſt'Iſola; dopo c'ho raccontato di queſti tre promontori; ſouiemmi eſſerle aſſegnati queſti altri termini. Quella parte dell'Iſola di Candia, che è uolta a Ponente; mira al promontorio Iapigio d'Italia, detto hoggi Capo d'Otranto: dal quale è lontana per la quarta di Maeſtro uerſo Ponente uno ſpatio di mare di cinquecento miglia: & quella che mira a Leuante; è lontana dalla città d'Aleſſandria per Scirocco CCCCL miglia: ma da Ioppe, città della Giudea Paleſtina, che il Zaffo hoggi è nominata, per la quarta di Leuante uerſo Scirocco, ſi diſcoſta miglia DCLX: & dall'Africa per Oſtro CCL. Fu queſt'Iſola in diuerſi tempi diuerſamente nominata: & principalmente fu detta Creta da' Cureti, che prima l'habitarono, o da Crete figliuolo di Gioue & d'Ida, o da Creta ninfa, figliuola d'Heſperide. Dicono alcuni, che Heria, & Macaria fu detta dalla temperie del cielo: ma hoggi con commune uocabolo Candia uien chiamata. Concordanſi quaſi tutti gli Scrittori in dire, che gia in queſt'Iſola foſſero cento città: benche preſſo Homero nell'Odiſſea nouanta ſole ſe ne legga, chiamandola egli con uoce Greca ἑννηκοσίπολις: percioche Leucia, dopo la guerra Teoiana ne ruinò dieci. Ma hoggi tutte le città di queſta Iſola ſon ridotte in quattro ſole, & queſte hanno i lor quattro territori, o Contrade, come le chiamano, nelle quali è partita l'Iſola: & tutte quattro ſon poſte al fianco della marina dalla parte uerſo Tramontana, doue l'Iſola è ſcoperta. La prima città uerſo Leuante è Sittia: l'altra è Candia, principal città & metropoli del Regno: nel mezo del quale ella è poſta in una pianura lontana XII miglia dall'antro, o grotta di Minos: & uicina al monte Ida famoſo, perche quiui fu nodrito Gioue, & per li uerſi de' Poeti. La terza è Rhetimo da gli antichi Rhytina detta, poſta dirimpetto al paeſe d'Athene: & l'ultima è la Canea, poſta dalla parte dell'Iſola uerſo Ponente. Di queſte quattro ue n'ha hoggi due, che ſon fortezze grandi, e importanti, Candia, & Canea: & di queſte Canea è di aſſai minor circuito. Ha queſt'Iſola due porti notabili & famoſi ſopra gli altri, Spina lunga, & la Suda: ne' quali potrebbono ripararſi migliaia di Galee. Queſto guarda a Maeſtro, & quello a Garbino. Ne' territori, o contrade di queſte città, ne' quali è diuiſa l'Iſola; ſono XV caſtella, ſette fra terra, & otto alla marina: & nel territorio di queſti caſtelli ſono DCCCCXCVI caſali, o uille: e in tutte queſte terre & luoghi poſſono eſſere da cinquanta mila huomini da fattione. Abbonda queſt'Iſola di uiti, d'oliue, di melarance, & di cedri in gran copia: ma ſopra tutto fa uini eccellẽtiſsimi & in grandiſsima quantità, che chiamano Maluagie: di maniera che di Candia eſcono tale anno per uſo d'altri paeſi, & maſsimamente di Vinetia, & d'Inghilterra fino a dodici mila botti di uino. Il terreno u'è coſi buono, che quaſi tutte l'altre coſe che ui naſcono; rieſcon buone, e in prezzo, come ſono le grane per colorire i panni, le

Cimario detto hoggi Capo Spada. Samonio hoggi Capo Salomone.

Candia in quãte contrade è diuiſa.

cere, il miele, e il cacio: le quali robe nel lor genere ſon tenute le migliori dell'altre, che ſi trouino altroue. E' copioſa di biade & di paſture: & ueriſsima coſa è quel che da gli antichi è ſtato laſciato ſcritto cioè che in Candia non naſce alcuno animal uelenoſo. Ben ui naſcono herbe medicinali, come il dittamo & altri ſemplici rari in molta copia: ma fra l'altre nel monte Ida naſce un'herba: della quale mangiando gli animali di quel paeſe; ſi troua poi c'hanno i denti indorati in guiſa, che paiono indorati al fuoco. Queſto monte Ida è poſto in mezo dell'Iſola: & è di quanti ue n'ha il piu celebrato, e il piu alto: & dicono ch'in eſſo era un boſco di cipreſsi, che rendeuano ſoaue odore: & che di queſti alberi tutta l'Iſola è piena: in che auuien coſa mirabile, che ſe ſon tagliati, rimettono: ilche gli altri non fanno. E' in Candia un'herba chiamata Alimos: la qual leua per quel giorno la fame a qualunque le dia di morſo: & ui erano alcuni uccelli, detti Cariſti, che ſenza punto eſſere offeſi, uolauano ſopra la fiamma del fuoco. Vi è anchora il monte Ditte, coſi chiamato da una Ninfa di queſto nome, che quiui era hauuta in gran ueneratione: & queſti due Ida, & Ditte, ſono monti piu famoſi di Candia. Era in queſt'Iſola anticamente il Laberinto, uicino all'antica città di Cortina, & fu opera di Dedalo: benche Plinio afferma, che Dedalo, pigliando l'eſſempio da quel d'Egitto; ne fece ſolamente la centeſima parte & non piu. Giorgio Aleſſandri, Arciueſcouo di Candia; al quale andò a uederlo; dice che il Laberinto è in un monte da ogni parte incauato, alquale ſi ua ſolamente per una uia ſtretta. Suole per queſta uia farſi l'huomo guidar da alcun perito del luogo con torce acceſe innanzi: ilquale in quello ſcuro ua moſtrando gli errori ineſtricabili: in maniera che uiene a concludere, come a' ſuoi tempi era in eſſere. Il medeſimo inferiſce Don Pietro Martire, che fu forſe qualche tempo prima, hauer ueduto: ma ruinato, & con poche ueſtigia (dice egli) dell'antichità. Nondimeno i moderni dicono che'l Laberinto, del quale uien tanto fauoleggiato da gli antichi, era una lapidicina, o caua di pietre: & di queſta furon cauati anticamẽte i ſaſsi, de' quali fu fabricata Gorinna famoſiſsima città, c'hora è deſtrutta: ma però moſtra notabiliſsimi ueſtigi di grandezza & di nobiltà, non molto lungi dal luogo, oue al preſente è ſituata Candia. Potrei far mentione in queſto luogo de' nomi di tutte l'altre città, ch'erano anticamente in queſt'Iſola: ma troppo mi conuerrebbe diffondere, & queſta fatica non ſeruirebbe in ultimo ad altro, che a oſtentatione poco gioueuole. Scriue Eliano nella uaria hiſtoria, che Minos huomo giuſtiſsimo fu il primo, che con le ſue leggi fondaſſe la Republica de' Creteſi: il che par che uoglia confermare Homero, quando chiama le città loro εὐναιετώσας, cioè ben gouernate & bene habitate. Et Archiloco diſſe che le leggi de' Creteſi furono ottime. Trouaſi un prouerbio Greco: per lo quale ſi fa argomento, che i Candiotti foſſero poſſenti in mare: percioche per ironia, & con ſenſo contrario diceuano di queſto tenore. Non conoſce il mare, come ſe foſſe un Candiotto. Et da un'altro prouerbio ſi uiene a inferire, che i Creteſi erano aſtuti, dicendo d'alcuno aſtuto & trincato: Ei Creteggia. In queſt'Iſola dicono, che i Cureti tennero naſcoſto Gioue, mentre ch'era bambino ſu'l monte Ida: & quãdo egli guaiua; eſsi ſuonando alcuni inſtrumenti, & facendo ſtrepito; impediuano che'l padre Saturno non ſentiſſe il pianto. Gioue poi uenuto in età; cacciò il padre del regno di Candia, & ſe ne fece ſignore. Quiui d'Europa hebbe tre figliuoli, Radamanto, Minos, & Sarpedone: i due primi con giuſtiſsime leggi, ſuccedendo il minore al maggiore, quei popoli gouernarono in modo che (come ho detto) la Republica de' Creteſi fu ottima-

Ida mõte.

Laberinto di Candia.

Gorinna città non lungi da doue hora è Candia.

Republica de' Creteſi fonda ta da Minos.

Gioue nato in Candia.

mente

mente inſtituita: & non racconterò hora i loro ordini antichi; poiche mi biſogna diſcendere a' moderni. Il primo che riduceſſe l'Iſola di Candia in poter de' Romani, fu Metello Cretico: ma poi in proceſſo di tempo ſtette molto ſotto gl'Imperatori di Conſtantinopoli; nel qual tempo ſcriuono alcuni, che uennero ad habitare in Candia dieci famiglie Romane: le caſe delle quali dicono eſsi, che ſi ueggono in alcune ualli ombroſe, uerſo Ponente. Fu poi conceſſa l'Iſola da Baldouino Conte di Fiandra, e Imperator di Coſtantinopoli a Bonifacio Marcheſe di Monferrato: il quale la uendè a' Vinitiani l'anno Mcxciiii: ma eſſendoſi da loro ribellata al tempo del Doge Arrigo Dandolo; fu poi ſoggiogata l'anno Mcccxliii; & hauendoui eſsi mandato Colonia di lor medeſimi ad habitare; ne ſegue che gli habitatori di queſta Iſola ſono hora di tre ſorte d'huomini, cioè Nobili Vinitiani, nobili Candiotti, & Greci. I nobili Vinitiani, e i nobili Candiotti ſono tutti Vinitiani: ma quelli delle famiglie nobili, & queſti de' Cittadini, o (come dicono) de' popolani di Vinetia: & tutti queſti andarono per Colonia in Candia: doue furono fatti patroni di tutta l'Iſola, eſſendone per le lor ribellioni ſtati priuati i Greci. Queſto poſſeſſo de' beni ſtabili dell'Iſola di Candia; fu diuiſo per l'aſſegnatione di xii diuiſori, a' quali ne fu dato il carico; in cccxciiii. (come eſsi chiamano) Cauallerie. Candia & Sittia co'lor territori n'hebbero ccxxxiiii: la Canea c'l ſuo territorio xcvi: & Rhetimo lxiiii. Queſte Cauallerie uengono poi partite (uſo i uocaboli propri dell'Iſola, non potendo altramente) in Seruenterie: & a ciaſcuna Caualleria furono aſſegnate ſei di queſte Seruenterie. Oltra di cio ogni Seruenteria è partita in xxiiii caratti: & queſti xxiiii caratti fanno Geſimè xxxii. Ma perche biſognaua per ſicurezza dell'Iſola tenerla fornita di caualleria da potere in ogni occorrenza eſſer preſta al ſeruitio del principe; però fu dato obligo a ogni quattro Seruenterie di tenere un cauallo capo di lancia, o primo piatto: a ogni due un cauallo ſecondo piatto: & a una ſola un ronzino: ma da queſta in giu per minima prouiſione che ſi poſſedeſſe d'una Seruenteria; fu dato il medeſimo obligo d'un ronzino. Queſta Caualleria ſono obligati quei nobili a mantener di continuo per difeſa & guardia dell'Iſola: & a ſeguir ſempre con le perſone, co' caualli, & con l'armi loro le perſone di quelli che rappreſentano il Principe, ogni uolta che caualcano. Ma la diſtribution delle Cauallerie ne' nobili fu fatta in queſto modo. Alle ccxxxiiii Cauallerie, c'ho detto eſſere ſtate aſſegnate fra Candia & Sittia; furon dati ccciii nobili. Alle xcvi della Canea clxxvii nobili: & alle lxiiii di Rhetimo, lxvi nobili. Nelle città di queſta Iſola ſono i lor Conſigli, che diſtribuiſcono gli uffici, coſi a' nobili Vinitiani, come a' nobili Candiotti: ma nella città di Candia ſono il conſiglio, i magiſtrati, & le leggi a uſo in gran parte della Republica di Vinetia. I nobili Vinitiani & Candiotti uiuono quaſi tutti, ſecondo la Chieſa Latina & Romana: & coſi uſano la lingua noſtra, che da' Greci è chiamata franca: ma i Greci oſſeruano il rito, e'l linguaggio Greco: & tutti generalmente ſono huomini ualoroſi, & ſopra tutto buoniſſimi arcieri: il qual coſtume è a quei popoli antico, come è ancho l'eſſer buoniſsimi marinari, poiche Solino tiene che per le naui, & per lo tirar d'arco foſſe famoſa. Dicono anchora che i Creteſi, oltra le leggi che prima di tutti ſcriſſero; furono i primi ad ammaeſtrar le ſquadre de' ſoldati: & far che di qui la diſciplina militare prendeſſe forze: e i primi che trouaſſero lo ſtudio della Muſica. Vſcì di queſt'Iſola Strabone Coſmografo della città di Gnoſo, real di

Famiglie Romane in Cādia.

Candia in che modo ueniſſe in mano de' Vinitiani

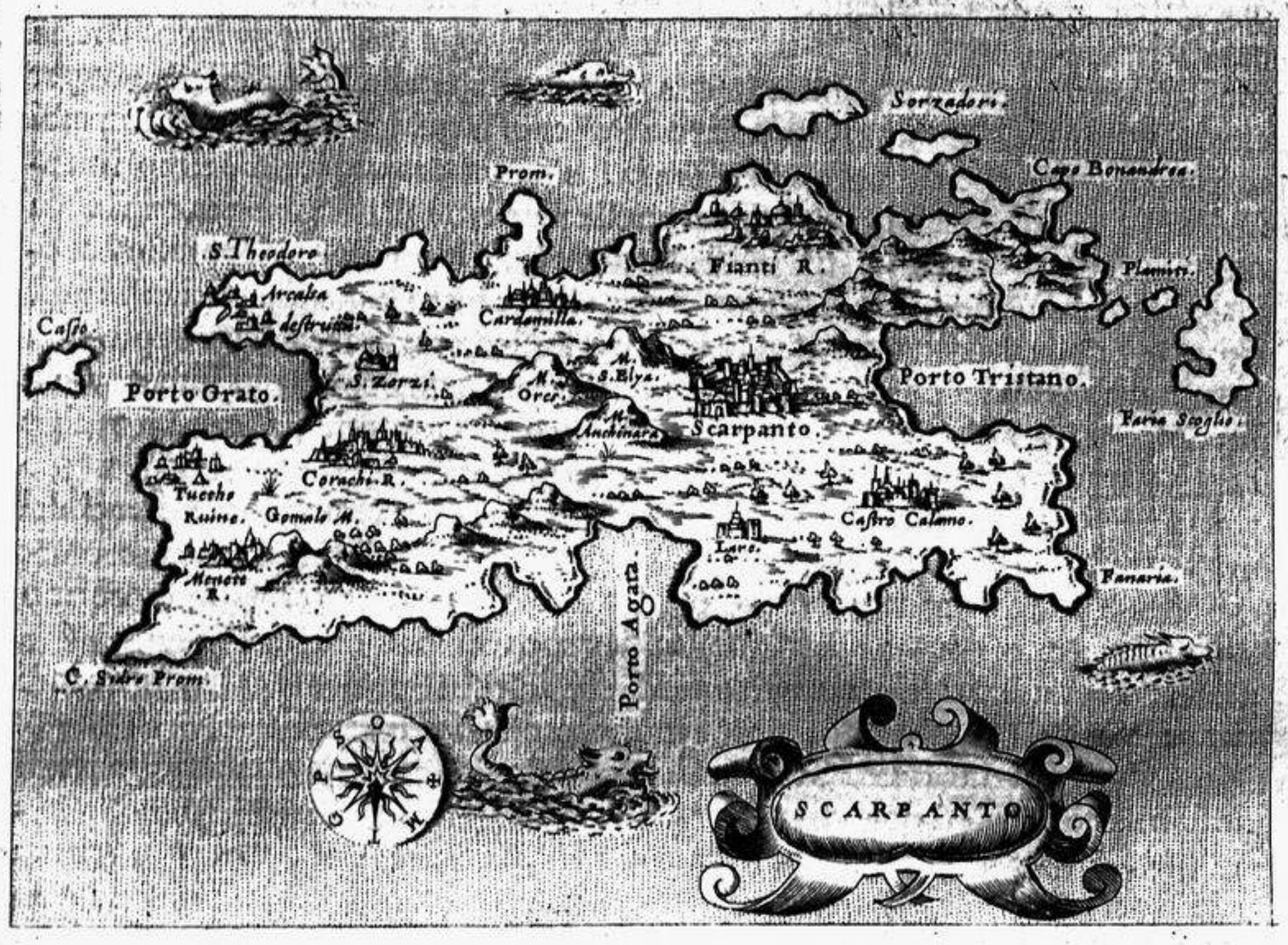
Cauallerie di Candia.

Inuentione de' Creteſi.

Minos. N'uscì Ditte, che con Idomeneo si trouò alla guerra di Troia, & la scrisse tutta, insieme co'l ritorno de' Greci a casa. Vscirono aucho di Candia altri huomini famosi: ma troppo sarei lungo, se uolessi raccontargli tutti, massimamente che uolendo parlar d'essi; bisognerebbe nominar tutte le cento Città, che furono in Candia. Lascio ancho di nominar le cinque Isolette, che sono intorno a Candia, poiche non ue n'ha alcuna, che di nome sia, o habbia in se cosa notabile, se non che quella, doue hoggi dicono Porto Gabboso, par che sia presso Tolomeo l'Isola Claudio: ma di niun nome presso altri Scrittori, per quel ch'io ne sappia.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCARPANTO.



DASSATO Candia per la quarta di Greco uerſo Tramontana ſi troua l'Iſola di Scarpanto, la quale piccola di circuito, & molto fruttifera hebbe nome Carpatho con uoce Greca, che uol dir frutto. Fu ancho detta Pallene da un figliuolo di Titane, che la dominò, o forſe da Pallade, come dirò al fine. E' lontana dall'Iſola di Candia cinquanta miglia,& è molto alta. Gira intorno a ſettanta miglia, & è Iſola lunga,e ſtretta. Vogliono gli Scrittori, che da queſta Iſola ſia ſtato denominato il mare Carpathio, forſe perche eſſendo ella alta, ſta come ſignora di quel mare. Euſtathio dice, che fu detta Porfiri dalle porpore, come ho ſimilmente ſcritto di Cerigo. Da Leuante ha un porto,chiamato Trithomo,hoggi detto Triſtano, formato per riſpetto d'uno ſcoglio, che le ſta innanzi, & è detto Faria. Da ponente ha ſimilmente un'altro porto, detto Cheatro,& uolgarmente Porto Grato: nelle punte piu acute del quale erano due caſtella

Scarpanto & ſuoi nomi.

Triſtano porto gia Trithoma

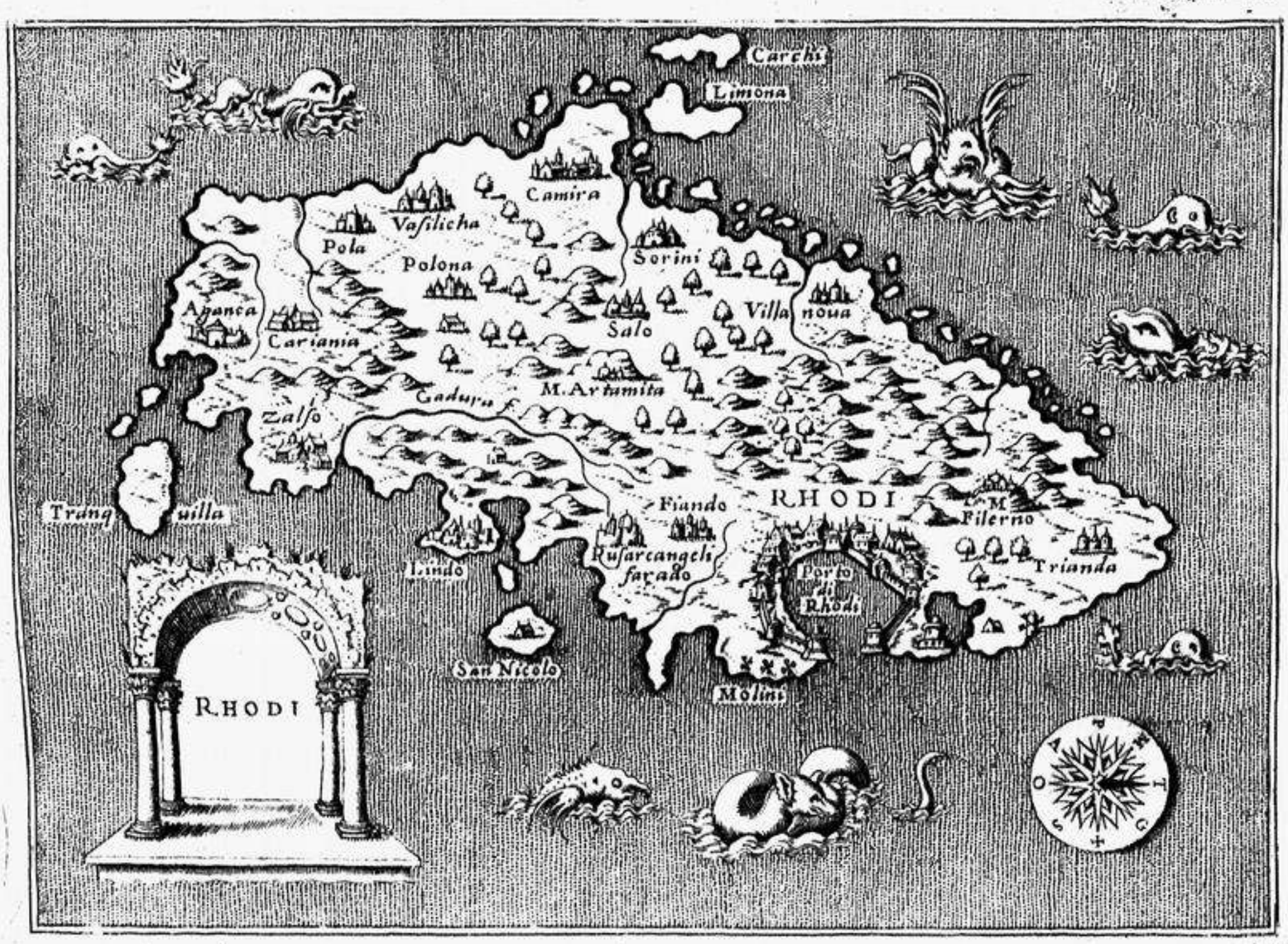
ſtella; cioè Tuetho,& Arcaſſa. Arcaſſa hora ſi chiama San Theodoro: & quaſi di rimpetto, ma piu uerſo Garbino, ha un'Iſoletta, chiamata Caſſo. Verſo Oſtro uicino al mare ſi trouaua una città grande & bella, nominata Fianti, non molto lontan dalla quale, quaſi in mezo dell'Iſola, è il monte Anchinara,& Oro, & di Santo Elia, che da lontano appariſcono. Ma da Tramontana ha una pianura fertile, & abbondante; in capo della quale s'allarga Porto Agata. Fra Oſtro & Garbino fa queſt'Iſola una punta molto aguzza; uicino alla quale appariſce il monte Gomalo, doue erano due terre Menete,& Corachi: & per queſte quattro caſtella uogliono certi Scrittori, che l'Iſola foſſe nominata Tetrapoli; cio è di quattro città,& altri ſcriue, che Eptapoli foſſe detta; cioè di ſette città, hauendo eſsi opinione, come ho detto nella deſcrittione dell'Arcipelago, che ui foſſero ſette terre. Diceſi, che in queſta Iſola fu alleuata la Dea Pallade: & per cio dal nome di lei tienſi, che foſſe detta Pallene: la qual u'era adorata con molto honore. Dicono anchora, che u'era la ſua ſtatua, armata, con l'elmo in teſta, & con un pennacchio: con la lancia nella man ritta,& nella manca con lo ſcudo criſtallino co'l moſtro Gorgoneo. La ueſte era di tre colori,& appreſſo haueua l'albero dell'oliuo, con la ciuetta ſopra: il che tutto haueua bel ſignificato, che non diſpiacerà a'lettori, s'io lo ſpiego. Pallade era la Dea della Sapientia: & ſi fingeua armata: perche la uirtu è un'armatura ſicura contra gl'impeti della fortuna. Lo ſcudo è la fortezza, c'ha il moſtro di Gorgone da lei uinto, ch'è l'ignorantia. La lancia è la giuſtitia: l'elmo la ſobrietà & Temperantia: i colori lo ſplendor della prudentia: & ſon tre riſpetto a' tre tempi, conſiderati dal prudente. L'oliuo è la pietà, & la ciuetta è l'humiltà. Altri le da altra interpretatione, & maſsimamente a' tre colori della ueſte, allo ſcudo criſtallino,& al moſtro di Gorgone: ma a me baſti queſto. Il pennacchio denotaua l'honore, & la gloria. Ha queſt'Iſola dalla parte di Maeſtro alcuni Sorgitoi per li nauili: & di rimpetto a eſsi alcuni ſcogli. Quaſi in mezo d'eſſa a dirittura fra Scirocco & Maeſtro è il caſtello, detto Scarpanto: doue ſta il Regimento, & habitano gli huomini dell'Iſola, i quali ſon Greci, & ſecondo il rito Greco oſſeruano la religione. Trouaſi che in queſta Iſola, oltra la caua del marmo, era ancho la uena del ferro, come ſi legge preſſo gliantichi: & de gli habitatori d'eſſa uenne detto un prouerbio, ch'era il Carpathio la lepre: il che ſi diceua contra chi gouernaua tanto male la roba ſua, che poi ſe ne pentiua: percioche non eſſendo lepri in queſt'Iſola; gl'Iſolani ue ne portarono: ma poco dopo uedendo, ch'eſſe paſcolauano le biade, & le mangiauano; pentiti d'haueruele portate; le cacciarono uia.

Scarpanto Tetrapoli, & Eptapoli.

Il Carpathio la lepre prouerbio.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI RHODI.



RHODI Isola amenisima di tutte l'altre del mar Carpathio, uicina alla Caria; ha da Ponente la Licia, & da Leuante l'Isola di Cipro. Ella è oltra di cio famosa & per la sua gran possanza molto celebrata: & circonda di giro CXL. (benche altri dice CXXV) miglia, & era diuisa da un muro grandisimo, che nel mezo la cigneua tutta. Fu detta Rhodi, ouero dalle Rose, o dalle Melagrane, che in perfettione sopra tutti gli altri luoghi produce. Prima si chiamò Ofiusa, poi Telchini, essendo stata habitata da' Telchini, gente malefica, & incantatrice, che di Candia passò prima in Cipro, & poi qui, & fu la prima che u'adoperasse il ferro e'l rame. Altri dicono, che nel cauarui le prime fondamenta; ui fosse trouato una pianta di Rose, & che da quel Rosaio cosi fosse denominata: benche Pindaro dice da Rhodo ninfa, figliuola del Sole & di Venere. Ora Pomponio Mela scriue nel secondo libro, che quest'Isola è bellisima di

Rhodi onde trasse il nome.

ma di tutte l'altre della Licia,& la prima fra le Cicladi, che ſia trouata da color, che uengono di Leuante. Fu potentiſsima dominatrice del mare: intanto che conduſſe altroue colonie, e i Rhodiottti nauigaron fino in Iſpagna, & ui edificarono un'altro Rhodi. Qui erano anticamente tre città, Lindo, Ialiſo, & Camiro, edificate da tre figliuoli di Cercaſo, & di Cidippe, ch'erano Abliadi, & ſucceſſero a' Thelchini. Altri penſa, che foſſero edificate da Tlepolemo, figliuolo d'Hercole, & d'Aſtiochia: ilqual le nominò ſecondo i nomi delle figliuole di Danao: il che conferma Homero,quando dice, che queſto Tlepolemo conduſſe i Rhodiotti alla guerra Troiana, & fu auttore di quelle tre città: & ſoggiugne, che queſt'Iſola è cara a Gioue, il qual ui pioue oro, & le dona molte groſſe facoltà & ricchezze, & altri benefici & gratie: di maniera che Solino ſcriue non eſſer mai il cielo tanto adombrato da' nuuoli, ch'in Rhodi non ſi uegga il Sole. Qui era ne' tempi antichi una grandiſsima ſtatua, d'altezza pari alle torri: & fu opera di Care Lindio, ſcolar di Liſippo famoſiſsimo Scultore. Fu chiamata il Coloſſo del Sole,& da eſſo i Rhodiotti Coloſſenſi. Era alto D c c cubiti: & eſſendo ſtato gettato a terra dal terremoto dopo cinquanta anni; anchora coſi diſteſo era miracoloſo a' riſguardanti. Pochi huomini poteuano abbracciar il dito groſſo della mano d'eſſo: & l'altre dita eran maggiori d'ogni grande ſtatua. Scriuono,che ſi penò dodici anni a farlo,& ui furono ſpeſi trecento talenti, che fanno ſomma (ſecondo alcuni) di cento ottanta mila ſcudi. Ve n'eran nella medeſima città cento altri minori: ma però tali, che un ſolo baſterebbe a nobilitar qual ſi uoglia luogo, doue eſſo foſſe. Del rame di queſto maggior coloſſo,dicono, che'l Soldano dell'Egitto, hauendo aſſaltato quell'Iſola; caricò x c cameli. Nel mezo dell'Iſola è il monte Arthemita, co'l fiume Gandura, & un'altro bel monte, detto Fileremo, due miglia lontano dalla città: & ſopra queſto all'aſſedio di Rhodi; Solimano fece una fortezza per poter combatter la terra, benche alcuni tengono, ch'ei lo faceſſe fabricare, o per paſſatempo, o piu toſto per sbigottire gli aſſediati. Dalla parte di Tramontana è la città di Rhodi, poſta in luogo piano,la quale a guiſa di corona piantata ſu'l lito; riceue il mare nel ſuo ſeno. Ha il porto riuolto a Tramontana: & tutto il rimanente guarda a Ponente. La pianura ſaſſoſa non è di molta larghezza: ma la lunghezza è maggiore, diſtendendoſi fra colline & ualli, che ſon uicine alla città, & tutte ſon piene d'alberi domeſtici, di uiti,& di frutti, piu toſto prodotti per forza d'arte, che perche il terreno ſia di ſua natura atto a produrli. La città è cinta da doppie mura,& al tempo dell'aſſedio ſuo haueua all'intorno tredici altiſsime torri, con cinque fortezze: & queſta è quella città, che anticamente era chiamata Ialiſo; ma però quella non era ſituata nel luogo,doue è queſta al preſente fatta da' Cauallieri di S. Giouanni ſu l'eſtrema ſponda dell'Iſola. Dalla parte di Leuante ha dinanzi un promontorio detto Bo, che non è dalla città molto lontano. Sopra il molo del porto fu fabricata dalla liberalità de' Duchi di Borgogna una Torre, detta di San Nicolò: il che appariua per le lettere ſcolpite in marmo da uno de' lati. Queſta era dal deſtro corno innanzi al porto con marauiglioſo artificio, e ſpeſa fondata in mare: & ſopr'eſſa dicono, ch'era quel gran Coloſſo del Sole, connumerato fra i ſette miracoli del mondo per il primo: del quale ho parlato di ſopra. La città Lindo era poſta nella punta d'un ſeno in faccia di Leuante: doue rimaſero alcune ueſtigie: ma Camiro fu del tutto atterrata: e in queſto modo di tre città ſe ne fece una ſola. E' ſtata l'Iſola di Rhodi molte uolte ſoggetta a' diluuii, & all'inondationi dell'acque: onde nell'hiſtorie antiche ſi legge, che tre uolte fu inondata: ma all'ultimo diluuio, ſucceſſo

Coloſſo di Rhodi miracoloſo.

Ialiſo hogi Rhodi.

dopo

dopo che'l Re Antigono hebbe in battaglia ſuperato Eumene; l'Iſola reſtò quaſi deſolata, & gli habitatori ſommerſi. Cominciarono alla primauera gran diſsime piogge: le quali continuarono con grandine marauiglioſamente groſſa, in modo che gettarono a terra molti tetti di caſe, & amazzarono molte genti: & ſeguendo l'inondatione nella città, ch'era baſſa; ſi ſarebbono tutti annegati, ſe per l'impeto dell'acqua non foſſe caduta una paſsina della muraglia, & non haueſſe aperto uno sboccatoio all'acqua, che per queſta uia sboccò nel mare: nondimeno ue ne morirono piu di cinquecento, & furon ruinate molte caſe, tutto che foſſero edificate di pietre groſſe & maſsicce.

Abbonda queſt'Iſola in generale di paſchi, & d'ogni ſorte di frutti, cedri, melaranci, oliui, & di tutti gli altri: & ne gli alberi continuamente reſta la uerdura. Vſauano i Rhodiotti la lingua Dorica di Grecia: & Quintiliano loda il lor modo di dire, ſoggiugnendo, ch'è mezo fra l'Aſiatico, & l'Attico. Dicono, che Eſchine, caduto da' gouerni della Republica; trasferì in queſt'Iſola la prima uolta lo ſtudio d'Athene: onde qui di tal maniera fioriron le lettere, che aſſaiſsimi Athenieſi, abandonata la patria, & infiniti altri da ogni parte qui concorreuano come a commune Scola, & uoleuano eſſere chiamati Rhodiotti: ilche auuenne a' due Apollonii, & ad altri. Eran nondimeno taſſati di durezza, & d'aſprezza, o ſia per la maniera del dire, o perche il ſito della regione coſi comportaſſe. Venne queſt'Iſola, dopo la perdita di Gieruſalem, in poter de' Cauallieri di San Giouanni: a' quali fu donata da Emanuel Imperator di Coſtantinopoli dopo la uittoria di Maui città di Licia: ma però fu forza, ch'eſsi s'acquiſtaſſero il poſſeſſo con l'armi: atteſo che ricuſando i Greci il dominio de' Latini; Guglielmo Vilarete Franceſe, aiutato da Papa Giouanni XXII & dal Re di Napoli, parte per tema, & parte per lungo tedio gli coſtrinſe a fare a ſuo modo. Queſti Cauallieri molte uolte la difeſero contra l'impeto de' Barbari, & maſsimamente a tempo de' noſtri auoli contra Habuſato Soldano d'Egitto, che cinque anni la tenne aſſediata. Dipoi in tempo di Papa Caliſto terzo u'andò con l'armata Lodouico Patriarca d'Aquileia, che la liberò da un lungo aſſedio di Turchi, rompendo la loro armata preſſo la terra di San Pietro, & togliendo lor l'Iſola di Lenno, hoggi detta Stalimene. Soſtenne ſimilmente a tempo di Papa Siſto quarto da' medeſimi nimici una pericoloſiſsima guerra, eſſendo ſtate gettate a terra le mura, finche con l'aiuto di Dio, & per ualor di quei Cauallieri fu ſaluata: in che dicono, che ſi uidero alcuni miracoli, ſtando il lor Gran Maeſtro ſu le mura, & con l'eſſempio di ſe ſteſſo inuitando, & confortando ogniuno a combattere per la fede, & per la patria. Vltimamente l'anno M D XXII. Solimano gran Turco u'andò con un'eſſercito di dugento mila perſone, & con un'armata di trecento uele, il dì di San Giouanni Battiſta a XXIIII di Giugno. Non erano all'hora a difeſa della fortezza piu di ſeicento Cauallieri, & di cinque mila Rhodiotti, che foſſero buoni per l'età, & per le forze a maneggiar l'armi: & nondimeno in tal maniera ualoroſamente ſi portarono, che ſoſtennero ſei meſi l'aſſedio ſotto Filippo Vilerio Liladamo lor gran Maeſtro, huomo prudente, & prattico della guerra, forte d'animo, & di corpo, & per ogni uirtù riguardeuole. Ma in ultimo furono sforzati dalla neceſsità ad arrendergliſi: & coſi partiti; Rhodi rimaſe in mano de' Turchi: da che ne ſegue, che gli habitatori uiuono, parte all'uſanza Greca, & parte alla Tuſcheſca. Sono uſciti di queſta Iſola molti huomini illuſtri, come s'ha dall'antiche hiſtorie, per le quali i Rhodiotti uengon nominati, & non pur nelle Greche,

Cauallieri di San Giouanni

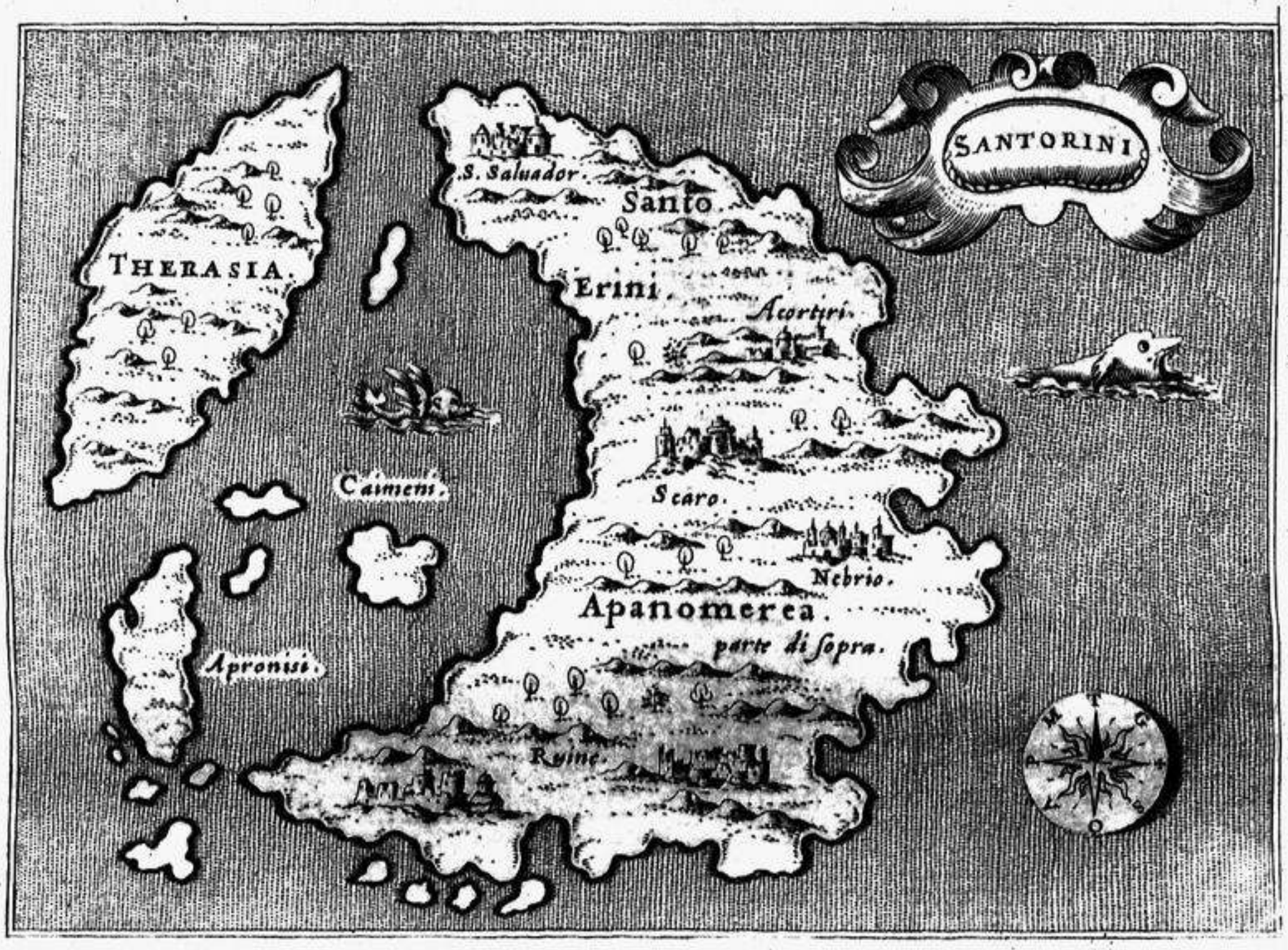
ma

ma nelle Romane anchora, essendo gli habitatori d'essa stati possenti in mare, ualorosi in guerra, & animosi molto: talche leggiamo in Liuio nel settimo libro della quarta Deca, che con la loro armata cacciaron l'armata del Re Antioco & d'Annibale, & che da' Romani furon grandemente rimunerati, essendo stato loro concessa la Licia, & la Caria di la dal Meandro; & usate altre gratitudini, che quiui non sono scritte. Gli huomini ueramente, c'hebbero nome nelle scientie, & di Rhodi uscirono; furono Cleobolo, Stratocle, Leonida Stoico, Girolamo Sofista, Posidonio Sofista, Panetio, Androni-

co, Eudemo, Aristocle, Apollonio, & altri: ma nelle arti furono Agesandro, Polidoro, & Atenodoro Scultori: & Parrasio pittore, de' quali si puo uedere presso Plinio & altri l'opere egregie con lo scarpello, & co' colori da loro fatte, & poste al giudicio del mondo.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA SANTORINI.



SANTORINI è Isola dell'Arcipelago: & come che non sia al tempo d'hoggi molto famosa; è però chiara per l'antiche historie de' Romani, & degna d'essere appartatamente descritta per la memoria, che se ne legge in Tito Liuio, come dirò al fine. Per Tramontana è posta dirimpetto alla città di Candia, dalla quale Isola si discosta cento miglia. Per Ostro dista altrettanto dall'Isola di Delo, che è doue fingono i Poeti, che Latona partorisse i due gemelli Apollo, & Diana: & per Leuante per cinquãta miglia è lontana dall'Isola di Milo. Gli antichi scrittori, & massimamente Plinio, testificano, ch'essa gia fosse nominata Egasa, & poi Filetera da Filete, che ne fu Signore: indi Calesta, o (come si legge in Liuio) Caristo: & finalmente secondo Tolomeo, e Strabone, Therasia: ma hoggi, per la cagion ch'io dirò fra poco, è detta Santorini. Ella è in forma di meza Luna: & gia haueua altra forma, & grandezza: ma abbruciò, & se

Santorini come nominata in diuersi tẽpi.

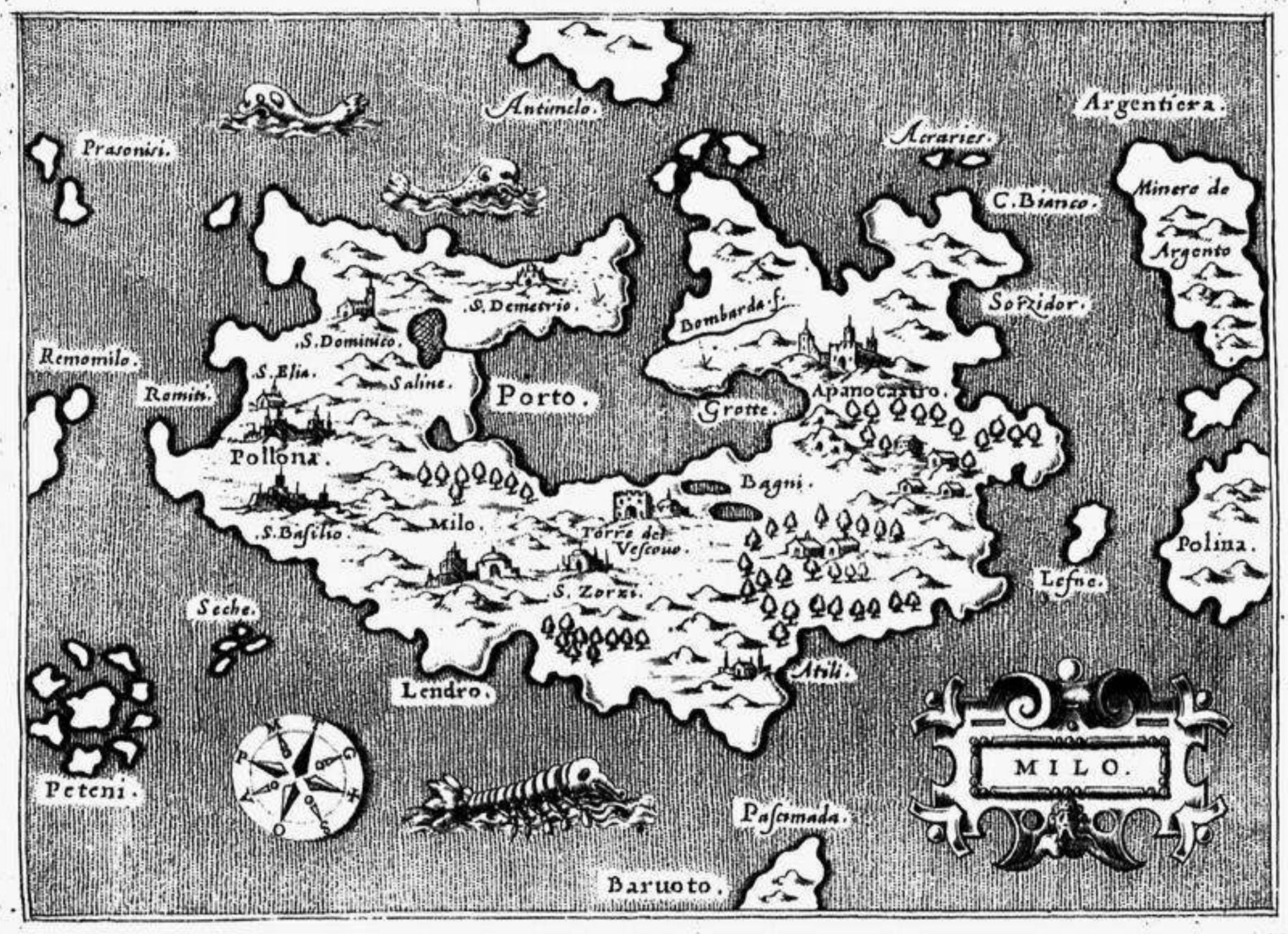
& ſe ne affondò gran parte: di maniera che diuiſa in due; ha in mezo grande ſpatio di mare. L'Iſoletta piu picciola ha forma d'una gondoletta Vinitiana: e in tal modo ſta oppoſta alla maggiore, che ſe tu le congiugnesſi; formerebbe queſta lettera b, & queſta piccola è quella, che chiamano Therafia. L'altra piu grande non è tanto incuruata: ma però tra Mezo giorno & Tramontana fa un'ampio ſeno, drizzando le punte ſue giuſtamente a filo a queſte due parti del mõdo: & gira di circuito quaranta miglia. E' lunga e ſtretta, & dalla parte di Ponente preſſo al mare, haueua una magnifica città: la qual da gli habitatori fu ruinata, & ridotta in un monte eminente fra terra, facendone un buon caſtello, che chiamano Scaro. La parte dell'Iſola, ch'è ſopra queſto uerſo Mezogiorno, è detta Apanomerea, che uol dir Parte di ſopra: & l'altra oppoſita Santo Eri ni, da cui ſtimo che foſſe denominata l'Iſola: ma che poi fatta la colliſione d'una lettera; ſia ſtata detta corrottamente Santorini. L'Iſoletta Therafia tutta è arſiccia, & fra queſta & la maggiore, coſi nel concauo, come a Garbino ſono alcuni ſcogli. La maggiore è fertile, & d'intorno ha buoni porti: ma in piu luoghi appariſcono ruine di caſtelli. Ha buoniſsime peſcagioni: e il canale di mezo è tanto cupo, che non ſe gli ha mai potuto trouar fondo. In queſto, a punto dinanzi alle ruine della città, ſcriue il Buondelmonte hauer ueduto un peſce Folpo di moſtruoſa grandezza, ch'arriuaua a ſeſſanta braccia, & quaſi afferrò la naue Genoueſe, ſopra la quale egli era: ma fu ſaluata per benificio del uento. Dice nondimeno che pochi giorni dopo arriuaron quiui cinque galee Vinitiane, che tornauano da Baruti, & ui furono da quel peſce ſommerſe, ſaluandoſi gli huomini. In Liuio ſi legge nel primo della quarta Deca, che la città di queſt'Iſola fu, come l'Iſola, detta Cariſto, & che Lucio Quintio co'l Re Attalo, c'haueua xxiiii. quinque remi, & con Egeſimbroto Rhodiotto, c'haueua xx. naui di couerta; diedero il guaſto all'Iſola: & che ueduta la città ben preſidiata per il ſoccorſo, che u'era ſtato mandato da Calcide di Negroponte; andarono all'acquiſto d'Eretria: la quale eſpugnata; tornarono a Cariſto: doue prima che i Romani poneſsero le genti in terra; il popolo fuggì nella rocca, & poi mandò ambaſciatori a' Romani, a domandar perdono: onde a' terrazzani fu perdonata la uita, & conceſsa la libertà, ma al preſidio de' Macedoni, che u'era dentro, fu poſta la taglia, & tolte le armi. Scriue il Volterrano, che queſta Iſola, & quella di Naſso erano gia dominate da un gentil'huomo Vinitiano: il quale per alcune congetture ſtimo, che foſſe Giouanni Quirini. Pure la fede reſti preſſo l'auttore. Hoggi è dominata dal Turco, & gli habitatori Greci, & Turchi uiuono ſecondo le lor leggi.

Santo Erini.

Folpo peſce di moſtruoſa grandezza.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI MILO.



AL CONFINO del mare Egeo è posta l'Isola di Milo, piu nobile di molte altre di quel mare, & piu eccellente, benche di non molta grandezza. Essa è lontana dall'Isola di Candia cento miglia, & massimamente per Tramontana dalla città di Retimo. Altrettanto si discosta per Maestro dal promontorio Scilleo, & altrettanto da Sunio per l'istesso uento: ma da Leuante ha l'Isola di Nio per quaranta miglia, & per Ostro Siffano trenta. Trouasi ch'essa hebbe molti nomi, come quella che fu domandata Mellida dalla molta copia del miele, che nasce fino per le cauerne de' monti: Zefira per rispetto del uento Zefiro, ch'è Ponente, il qual ui regna assai: Mimalida da una Donna, che ne fu Signora: Sinfino dal mormorio, o fischio, che fanno l'acque cadenti da' sassi: & hoggi Milo, con uoce Greca, che uol dir presso noi Molino, o Macina: & questo perche per tutte le contrade d'essa si trouano in copia pietre da macinare.

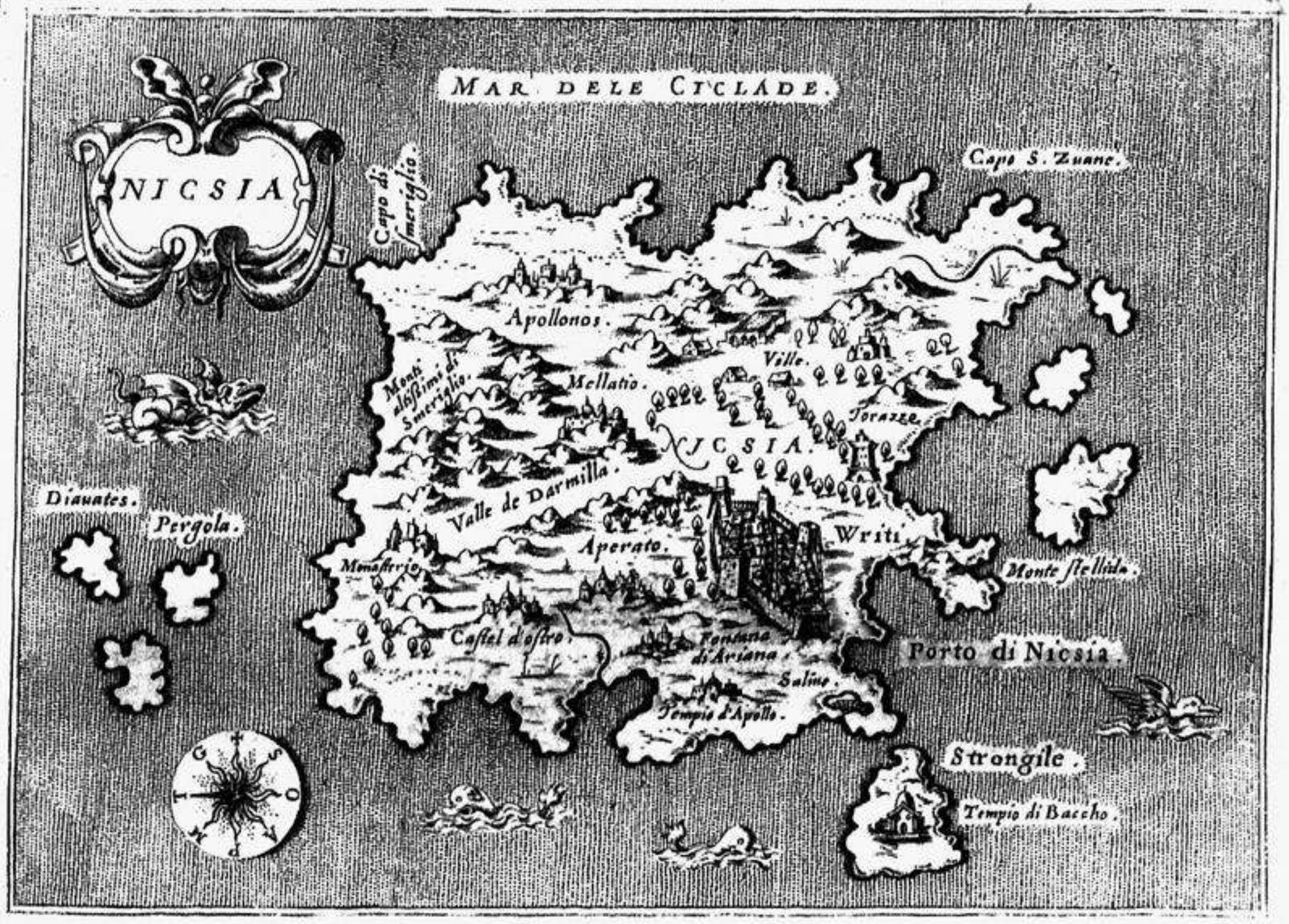
Milo come nominata & perche.

L Alzasi

Alzasi quest'Isola contra il promontorio Malleo, o Capo Malio: & gira di circuito Lxxx miglia, quasi in forma di arco. Ha nel mezo, oue a punto par che uoglia l'arco congiugner le punte, un porto nobilissimo, che guarda a Tramontana: doue è una torre detta del Vescouo con poche case. Fra Leuante & Tramontana s'alzaua la città molto forte: nella quale auuenne a gli antichi tempi, che i seruitori presa l'occasione, che i patroni eran fuora, assaltarono il castello uniti,& congiurati insieme,& n'amazzarono il Signore: ma poi ne furon castigati con l'armi da' cittadini, e il castello fu ridotto in miglior fortezza: & è chiamato Apanocastro, che uol dir castel di sopra. *Apanocastro castel di sopra.* Dirimpetto a questo nell'altra piegatura dell'arco è San Demetrio: & a Ponente su la punta era il castello Pollona, come che altri lo chiami Dolone. Dirimpetto alla superior punta dell'arco è in mare uno scoglio, o Isoletta, chiamata Argentiera, oue scriuono esser la uena dell'argento: & in faccia dell'altra ue n'ha pure un'altra, detta Antimelo, & da Plinio Aceladio, e in molti altri luoghi d'intorno ha scogli. E' Isola copiosa d'acque sulfuree, che fanno bagni medicinali, & gioueuoli a sanar molte infermità, & d'altre acque delicate, che cadendo da' monti, fanno quel grato mormorio, o fischio, che le fece dar nome di Sinfino, che grecamente significa fischio. *Sardonio pietra.* Trouasi in quest'Isola il Sardonio, ch'è una pietra negra di sotto, bianca in mezo, & rossa di sopra. Dicono, che ui si ueggono fino al giorno d'hoggi uestigie d'una bella sepoltura, & tiensi che in essa fosse sepolto Menesteo fratel di Demofonte, che fu alla guerra di Troia, & fu figliuol di Theseo. Costui tornando da quella impresa, e sbattuto dalla fortuna di mare in quest'Isola, ui uenne a morte: onde gli fu fabricata una honoreuol sepoltura. Era in quest'Isola adorata la Dea Cibele, ch'era detta madre di tutti gli Dei: & uedeuasi la sua statua scolpita nella torre del porto, ornata di molte precioſe gioie con la corona, fatta a torri, & co'galli, che la seguitauano, & co'Leoni sotto al carro, tenendo essa una chiaue in mano. *Cibele Dea adorata in Milo.* Gli habitatori di Milo parte son Greci,& parte Turchi, rispetto all'imperio d'essi, alquale stanno sotto, & n'escono huomini ualorosi nell'arte marinaresca, che fanno proue di molta esperientia, & uirtu. Fu fatto cittadino di questa Isola Talete Filosofo di Fenicia della stirpe del Re Agenore: & leggesi, che gli Atheniesi mandarono all'acquisto dell'Isola di Milo Dittimeno Candiotto della città di Rhetimo, general di tutta l'armata: il quale in breue la sottomise alla città d'Athene.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI NICSIA.



NICSIA Iſola miglior d'alcun'altra delle Cicladi, fra le quali uien poſta nell'Arcipelago; fu da Plinio chiamata Strongile con uoce Greca, che uol ſignificar tonda, per eſſer come di forma tonda. Fu anchor detta Dionigia per riſpetto di Dionigi; cioè Bacco Dio del uino, di che u'ha grã quantità. Altri per la copia del grano & delle biade, che ui naſcono; l'hanno uoluta nominar Sicilia minore, parendo loro, che in queſta fertilità ella non ſia degna d'altro miglior nome, eſſendo la Sicilia (come al ſuo luogo ho detto) abbondantiſsima di grani, & uero granaio de' Romani. Altri l'hanno detta Naſſo, dal qual nome s'è forſe alterato il commune, con che ſi chiama hoggi Nicſia. Ella è principal (come diſsi) fra le Cicladi, coſi per grandezza, come per eccellẽtia del terreno, ben che nõ tanto celebrata per li uerſi de' Poeti, quãto la piccoletta Delo, una pur di quel numero. Ha LXXX miglia di circonferentia: & uiene a eſſer poſta alla par

Nicſia Sicilia minore.

te di Mezogiorno di Delo per xx. miglia discosto. L'altra Isoletta Pario, pur di quella schiera le è per Ponente poco lontana. La città chiamata co'l medesimo nome dell'Isola; cioè Nicsia, è posta a Garbino in lito del mare: & dinanzi a essa u'ha uno scoglio, sopra'l quale gia fu un castello, chiamato Strongile: & da questo credono alcuni, che l'Isola fosse con quel nome stesso chiamata per molti secoli. Allargarsi innanzi a questa città una bella, e spatiosa campagna, tutta piena d'abbondantissime uigne, che producono gran copia di uino. A Ponente s'alzaua un magnifico tempio: nel quale era la statua d'Apollo, & quiui presso erano in un'ampio luogo le Saline, alle quali confinaua una torre, che poi fu ruinata. Dalla parte di Scirocco son mõti, ne' quali si troua la pietra Smeriglio nerissima, & durissima: ne molto lontan da essi è un monasterio, & poi castel d'ostro, & un'altro detto Aperato. Sotto questo è una ualle tutta piantata d'alberi, & molto abbondante d'ogni frutto della terra, irrigata da un piccolo fiumicello: la qual confina co'l monte stellida. Innanzi alla città Nicsia, & allo scoglio Strongile è il porto: ma dall'altra parte della città in faccia di Ponente, è al lito del mare una fonte, doue Theseo piantò Arianna, che dormiua, come scriuerò fra poco. E' commune opinione, che in questa Isola sia la uena dell'oro: ma che la dapocaggine de gli habitanti non la sappia ritrouare. Altri nondimeno per leuar da' popoli habitatori questa calunnia, dice che non uien cercata per rispetto de' Turchi: i quali immediatamente se n'impatronirebbono, senza alcun pro di chi con industria l'hauesse ritrouata. Vi sono molti animali indomiti & uespe, che co'l pungetto uccidono: & ui si sente di continuo ulular gran copia di barbagianni, uccelli malinconici, & di cattiuo augurio presso i superstitiosi. Hauui anchora gran copia di coturnici, e in somma è Isola degna d'essere annouerata fra le buone. Qui dicono ch'arriuò Theseo figliuol d'Egeo Re d'Athene, quando hebbe uinto in Candia il Minotauro, & liberato la patria sua da crudel tributo: & hauendo menato seco Arianna & Fedra figliuole di Minos Re di Candia; qui abandonò Arianna, & fuggì uia con Fedra; lasciando quella addormentata presso la fonte, che dissi. Ouidio nondimeno scriue, che nõ qui, ma nell'Isola di Scio Theseo lasciò Arianna: ma i piu concordano, che fosse qui; gia che è luogo piu dritto alla nauigation per Athene. Partito Theseo, Bacco Signor di queste Isole, intesa l'astutia di quel giouane, & l'inganno usato alla Donna; racconsolò Arianna, & la prese per moglie: & Vulcano le donò una bella corona, che poi fu posta in cielo fra le stelle. Qui anchora scriuono, ch'arriuò Giouc, quando andò contra i Titani, & fece sacrificio nel lito: doue un'Aquila gli uolò appresso, & egli se lo prese per buono augurio. Al tẽpo della guerra Troiana fu signor di quest'Isola Peleo padre d'Achille: & si troua che l'Isola era molto ben popolata, contrario a' tempi d'hora. Il Buondelmonte dice, che ui trouò gran numero di Donne, che uiueuano uergini tutto il tempo della uita loro, per carestia d'huomini. Fu questa con molte altre Isole dominata da Giouanni Quirini gentil'huomo Vinitiano: ma gli anni a dietro era dominata da un Duca, chiamato Iacopo Crispo, che ne fu cacciato da Selim Othomano principe de' Turchi: & ui mise un marano suo fauorito: da che ne segue, che quelli habitatori, i quali erano Greci; son uenuti a mescolarsi con Turchi, & con Giudei.

Strongile

Smeriglio pietra.

Vena d'oro in Nicsia.

Theseo in che luogo abbandonasse Ariãna.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCIO.

SCIO è Isola del mare Egeo, o Arcipelago, di rimpetto a quella prouincia dell'Asia minore, ch'è detta da alcuni Eolida: dalla quale per Ponente le è dieci miglia lontana: ma i migliori, & piu moderni scriuono, che non è piu che quattro miglia lontana da terra ferma, che è quella parte medesima d'Eolida, & dicesi Capobianco. Per Tramontana confina con l'Isola di Lesbo, hoggi Metellino, da cui è lontana cinquanta miglia benche Strabon dice molto meno; si come per Greco & Tramontana è discosto da Delo una delle Cicladi per miglia nouanta: ma per la quarta di Maestro uerso Tramontana è lungi da Lango ottanta miglia. Fu chiamata Chio (come dicono) dal nome d'una Ninfa, detta Chione: ma altri la chiamò Ethalia, Machri, & Pithiusa. Hoggi conforme all'antico nome Chio è detta Sci'o, pronuntiata con la penultima acuta. Da Strabone è descritta particolarmente, dicendo egli d'hauerle nauigato intor-

Chio perche cosi detta.

no, & d'hauerla bene osseruata : ma però le sue misure son differenti da quelle, che n'habbiamo noi da gli huomini, che u'hanno habitato : onde lasciando l'antiche; mi riporterò alle moderne. Gira di circuito questa Isola Cxxiiii. miglia, & la sua lunghezza ua da Mezogiorno a Tramontana : in che errano gra uemente coloro, che la disegnano per Maestro e Scirocco, come errano altri moderni, che la fanno dodici miglia meno di circonferentia. E' diuisa in due parti; cioè Apanomerea uoce Greca, che uol dir Parte di sopra: & Catomerea; cio è Parte di sotto. L'Apanomerea è fra Tramontana & Ponente : & l'altra di rimpetto è la Catomerea. Quella è tutta quasi montuosa,& piena d'alberi,con alcune ualli ombrose, per le quali son molte terre, corrono molte acque, son luoghi coltiuati, & sono molini, che macinano : & questa ha colline, piu tosto che monti oue son gli alberi, che producono il mastice, & doue è la città detta Scio co'l nome dell'Isola. Le castella d'Apanomerea son parte in monte, & parte in piano: delle quali Valisso è in una pianura fruttifera. Euui ancho Perparea, Santa Helena, Menaletto, Vichio, Pitio, Cardamile, Santo Angelo, & Santo Helia, che gia fu castello, con una uilla: e in quelle ruine tengono, che si uegga la sepoltura d'Homero, principe de'poeti antichissimo, per la cui patria conteserо anco gli Sciotti, come dirò poco appresso. Alla parte di Tramontana è una fontana, detta Fonte Nao: nel qual luogo cominciano sopra'l mare a salire alcuni monti altissimi. Ne molto lontano di qui è il porto; chiamato Cardamile: doue è pianura, per la qual corre un fiume buonissimo. Seguita poi a quella costiera un'altro porto, chiamato Porto Delfino con una Torre, & un'altro fiume, ch'è nominato Bellofano,o come altri scriue Bedofano. Non molto lungi da questo portò è la città di Scio con un porto molto sicuro: la qual gia essendo stata piantata in cima d'un monte; fu poi trasportata al lito del mare per maggior commodità de gli habitanti: & hora è a piei di quel monte un monasterio di Monaci, che si chiama la Coronata. Questa città da ogni parte ha cãpi fertilissimi, & abbondanti d'ogni frutto; & tutta Catomerea è fertile per gli alberi,c'ho detto,che producono la gomma detta mastice: i quali non si ueggono se non da questa parte: & son detti alberi di Lentisco. Hauui ancho fontane assai,& porti,& un fiume che corre per la pianura : ilquale è generato dalle molte fontane, che s'unisсono insieme presso a un luogo, detto San Giorgio. Da man destra è un castello detto Ricouera : & poi il Calamotti: oue è una campagna fruttifera. Quindi è il castel Pigrino, & poco lontano da esso è Santa Anastasia, il castello d'Amista con una pianura, e'l porto similmente detto Amista. Scriuono alcuni, che non Amista, ma Aruisia si chiami questo luogo, & massimamente un monte, che ui ha aspro, ma pieno di uiti, che producono uini, ottimi di tutti gli altri,che da Virgilio son paragonati al Nettare de gli Dei: & soggiungono che a'tempi nostri questi uini da gli antichi detti Aruisia, con l'aggiunta d'una lettera siano chiamati Maruisia, che sono le Maluagie, portate prima da Scio, & hora dall'Isola di Candia: & si fondano essi sopra le parole di Strabone, che ui pose ancho il promontorio Melena, e'l monte Palmeo : e scriuono,che produce ancho uino rosso lodatissimo. Plinio dice,che questa fu città libera,& anticamente chiamata Ecalia. Fra i monti è il monasterio di Neamone, nel quale è una Chiesa piu bella di quel che si puo raccontare: & qui habitano piu di trenta Caloieri a seruire a Dio. Quiui è una cisterna fabricata con mirabile artificio: & qui si ristorano tutti i passaggieri senza prezzo. Vicino a questo è la Coronata, Chiesa consacrata alla Vergine Madre del Saluatore; deuotissima a tutte le genti: & presso a un miglio è San Nicolo, con una bella, se

Scio in quãte parti è diuisa.

Sepoltura d'Homero doue.

Cardamile porto.

Scio città

Maluagia uino da alcuni detto Aruisia.

ben

ben piccola Chiesa,co'l debito giardino,& una bella fonte. Due miglia lontano da questo luogo, è il Dragoglio con una bella casa,un bellissimo giardino,la fonte, & con belle possessioni: & a un'altro miglio si troua San Giouanni pur con giardino ben piantato d'alberi,& cõ una torre,& fontana d'acqua freschissima. La Catomerea parte di sotto da Mezodì a Ponente ha (come dissi) sopra piaceuoli colline gli alberi del lentisco,che producono il mastice: il che è marauiglia che nella parte di sopra non nasca. Come tu arriui a San Giorgio; tu uedi quiui alle radici le fontane correnti, che si unisconо,& fanno scendere al mare per la fertilissima pianura il fiume. Alla destra di questo monte è il castello Recouera,assai grande: oue si troua grandissima copia di starne: & qui se ne ueggono nella uilla Calamasia i branchi, che da'uillani (come a noi si fa delle oche) son cacciate a pascere: il che oltra all'hauerlo trouato scritto; ho per relation certa d'huomini d'auttorità & di fede. Euui poi Calamotti a marina con la sua pianura di Lentischi,& uno scoglio da lontano. Indi è Pigri in piano, & Santa Anastasia al lito, e il porto d'Amista con una torre nel piano. Appresso è il porto Latte con due scogli,e il golfo Litimene con una campagna appresso, & un fiume. Contendeuano anticamente gli Sciotti con sei altre città di Grecia per la patria d'Homero,attribuendolo ciascuna a se stessa: percioche tanta è la forza della uirtu,& della gloria, che fa che gli huomini punto non ricusano di contrastar per acquistarsela,& per mantenerla. Però tutte si reputauano a molta gloria hauere hauuto suo cittadino un'huomo di tanta celebrità,c'hebbe per la dottrina & copia sua di uirtu,titolo di Principe de' Poeti. Fu quest'Isola concessa in dono a' Genouesi da Andronico Paleologo Imperator di Constantinopoli, che da loro era stato rimesso in imperio: i quali per molti anni l'hanno tenuta, essendoui andato colonia di loro ad habitare, fin che l'anno M D L x v. Solimano Principe de' Turchi la soggiogò senza alcuna fatica, sotto colorato pretesto, che in essa Isola era dato ricetto a gli Schiaui, che rifuggiuano di Costantinopoli dalla dura seruitu,in che si trouauano: ma in effetto,o per isfogar il dolore della uergogna,riceuuta a Malta in quella impresa infelicemente da lui tentata; ouero tirato da' suoi Bascià, accesi di libidine per la bellezza delle donne di quell'Isola: le quali son degne d'esser celebrate a par delle altre belle di fattezze,di carnagione,& di gratia.

Catomerea.

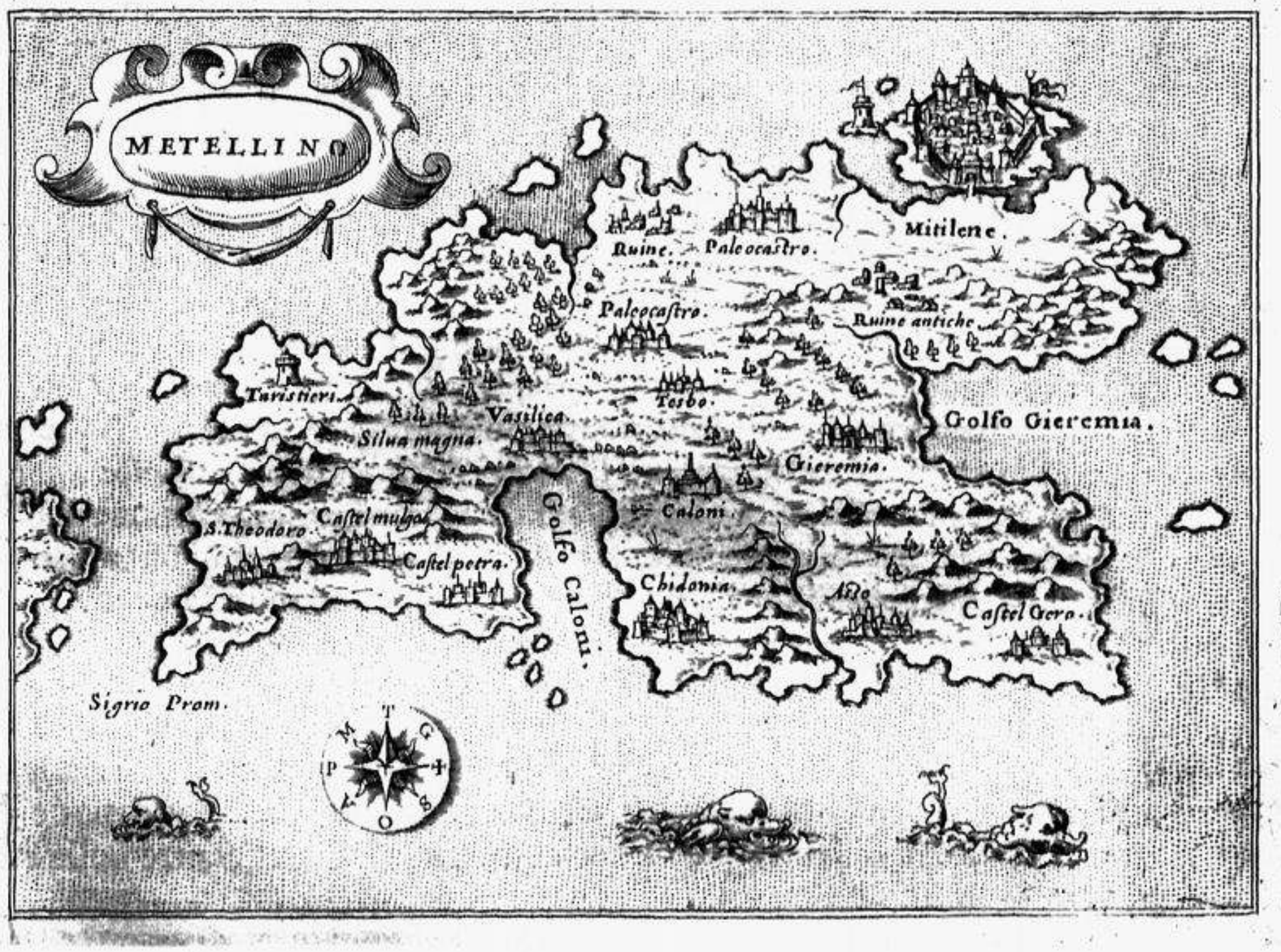
Mastice ouenasce.

Homero chiamato cittadino di sette città.

Scio colonia de'Genouesi.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI METELLINO.



VESTA Isola di Metellino è posta nell'Arcipelago, dirimpetto all'Asia, & secondo Strabone nel libro XIII. comincia a distendersi dirimpetto al promontorio Letto, fino a Cana. Vedesi nella descrittion di quest'Isola molta diuersità fra gli Scrittori antichi, e i moderni, & molta anchora fra i moderni stessi: dell'opinioni de' quali io farò elettion di quella, che sia reputata migliore. Gli antichi pongono a Tramontana il capo dell'Isola, & lo chiamano Sigrio, sopra del quale pongono Metinna, città de' Lesbi, lontana sessanta stadi, dalla riuiera di Polimedio, che sarebbono sette miglia, & mezo uerso Asso. Da Metinna fino a Malia, ch'è l'ultima punta uerso Ostro a coloro, c'hanno l'Isola a man dritta, alla qual punta s'oppongono l'Isole Cane; sono CCCXL. stadi, che sarebbono quaranta due miglia & mezo, come che Tolomeo sia uario in questo computo di miglia: tanto che (dicono essi) di qui fino a Sigrio la lunghezza del

l'Isola

l'Iſola è DLX. ſtadi, cioè ſettanta miglia: & quindi nel territorio Metinneo CCX. ſtadi, che ſono quattordici miglia, & un quarto. Da queſta auttorità di Strabone, & d'altri antichi ſi comprende, che la lunghezza dell'Iſola Metelli-no è per Oſtro & Tramontana: ilche totalmente diſcorda da' moderni, i quali la pongono per Leuante & Ponente: percioche eſsi mettono il promontorio Sigrio a Ponente, & Manlia a Leuante. Marauigliomi anchora, che alcuni moderni, i quali cio accuratamente hãno auertito eſſer falſo ne gli antichi, & l'hanno ſcritto; ſiano poi ſtati coſi traſcurati nel laſciar diſegnar queſt'Iſola, c'habbiano fatto ſtampare il contrario di quel c'hanno ſcritto eſsi. Io nondimeno gli ſcuſo: percioche queſto medeſimo in alcune parti puo eſſere imputato a me. Tuttauia ſappiaſi, che la mia cura è ſolo nelle deſcrittioni, & che de' diſegni, o de gli intagli non prendo alcun carico, non appartenendo a me. Queſt'Iſola è poſta cinquanta miglia diſcoſto da Scio per Tramontana: da Stalimene, che fu anticamente Lenno, per la quarta di Maeſtro uerſo Ponente, ottanta: & per la quarta di Tramotana uerſo Greco cento ſettanta dall'Iſola di Delo, una delle Cicladi, famoſa per lo naſcimento d'Apollo, & di Diana. Gira di circuito cento trenta miglia: & ha due porti, o piu toſto golfi, uno di Gieremia, poſto a Leuante (benche alcuni lo pongono a Scirocco: ma io ſeguito l'auttor Buondelmõte, che l'ha ueduto, & lo pone a Leuante) & uno a Mezogiorno, che chiamano de' Caloni: innanzi a' quali ſon poſte alcune Iſolette, che gli rendono ſicuri. Fu queſt'Iſola chiamata hora Lesbo, & hora Mitilene, che in amendue i modi da gli antichi ſcrittori uien detta: ma hoggi alterato l'ultimo nome ſecondo l'uſo uolgare diceſi Metellino: e ſcriuono alcuni ch'eſſa hebbe tanto gran poſſanza in mare, che ne tenne l'imperio. La ſua città principale chiamauaſi co'l nome dell'Iſola, Mitilene: la quale dice Strabone, ch'era grandiſsima, poſta fra Metinna, & Malia, ſettanta ſtadi lontana da Malia, che ſono poco meno di noue miglia, & da Cani cento uenti, cioè quindici miglia, & altrettanti da Arginuſi, che ſono tre Iſole uicine a terra ferma. Di queſta città ſcriue Vitruuio, ch'eſſa fu leggiadra, & magnificamente edificata: con poco giudicio: percioche ſe ſoffiaua il uento di Scirocco; gli huomini ſi ammalauano: ſe Maeſtro, toſsiuano: & ſe Borea, riſanauano. Fu nondimeno ruinata da' Terremoti, & è hoggi caſtello, poſto a marina uerſo Greco con una torre in mare. Partendoſi di qui per andar per l'Iſola uerſo mezo giorno ſi ueggono ruine di grandi edifici, & colonne aſſai magnifiche, & cauerne marauigliоſe: ne molto lontano da Metellino era Paleocaſtro, cioè caſtel uecchio, & un'altro piu ſotto in mezo dell'Iſola dell'iſteſſo nome, preſſo il quale era una gran ſelua. V'erano molte altre caſtella: percioche cominciando dal Golfo di Gieremia, & andando uerſo Mezogiorno a dilungo per l'Iſola fino all'eſtrema punta del promontorio Sigrio; c'hoggi chiamano di San Theodoro, ui ſi trouano uicino al golfo caſtel Gieremia, & nella deſtra punta del golfo caſtel Gero: indi ſeguitando a marina Chidonia, & alquanto fra terra dirimpetto a queſto Caloni, & Vaſilica piu a baſſo. Ma ſu la punta del golfo Caloni, caſtel pietra, & piu in giu caſtel mulgo, & finalmente nell'ultima punta, & promontorio caſtel di San Theodoro. Preſſo al mezo ha l'Iſola una pianura fertile: ma da Leuãte, & da Ponente è montuoſa, & piena di cipreſsi & di faggi con molti animali ſaluatichi. E' Iſola delitioſa, & ha hauuto ne gli antichi tempi molti huomini celebri: da che per uentura moſſo Strabone, diſſe ch'ell'è degna di memoria: percioche n'uſcì Pittaco, uno de' ſette ſaui di Grecia, Alceo poeta, & Antimenide ſuo fratello, che fu ualoroſo nell'armi, & liberò da molte fatiche i Babilonii, Theofraſto & Fania

Metelli-no et ſuoi confini.

Metelli-no tenne l'imperio del mare.

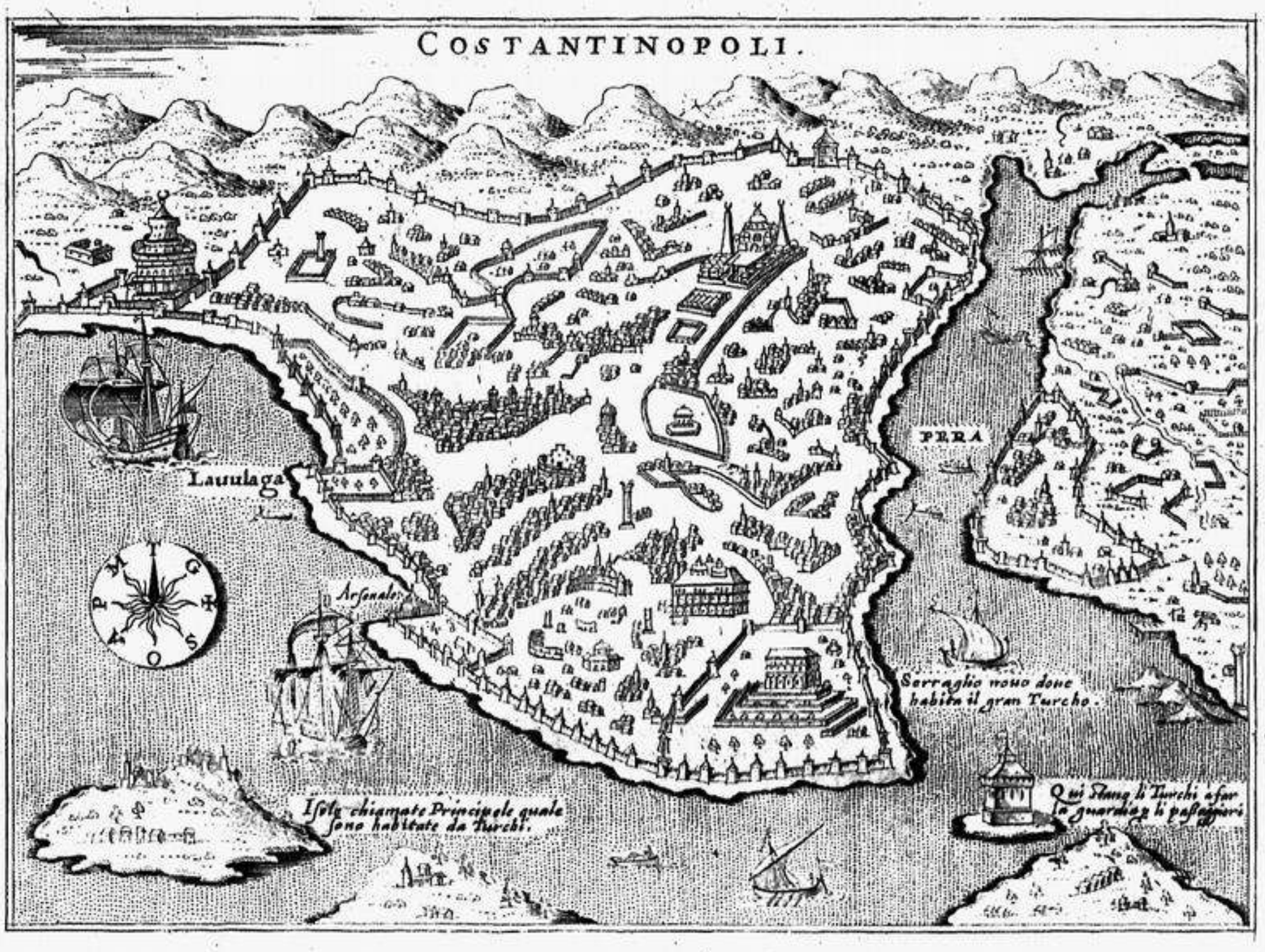
Sigrio, hoggi Capo di San Theodoro

Huomini illuſtri da Metellino

nia Filoſofi Peripatetici, Arion muſico, di cui ſi conta la fauola, ch'era innamorato un delfino, Saffo poeteſſa marauiglioſa, & Terpandro muſico, & citaredo, ch'usò la lira di ſette corde, Hellanico hiſtorico, & Callia, che dichiarò commentando Alceo & Saffo. Fu la città di Metellino oppreſſa da' tiranni per le ſeditioni intrinſiche, ſi come ſi uede da' poemi Staſiotici di Alceo, che di cio trattano. Fra i Tiranni fu Pittaco, del quale Alceo dice gran male, ſi come fa di Mirſilo, di Megalagiro, di Cleantide, & d'altri. V'hebbe Diofane oratore, Potamone, Lesbocle, Crinagora, & Theofane hiſtorico, molto amico di Pompeo Magno. Fecero contra queſta città guerra gli Athenieſi: i quali terminarono per publico decreto del Senato, che tutti i giouani di Mitilene fino a uno foſſero ſcannati: ma poi reuocata queſta ſententia; ne fecero & eſſeguirono un'altra, che fu poco men graue. E' h oggi queſt' Iſola ſotto l'imperio Turcheſco, & gli habitatori parte Greci, & parte Turchi uiuono con le leggi Turcheſche tutti: ma i Greci nella relligione co' riti Greci. Qui andando Pompeo il Magno a combatter contra Ceſare in Theſſaglia; laſciò ſua moglie, & andò a far quel fatto d'arme, che fu cagion della deſtruttion ſua, & della grandezza di Ceſare.

DESCRITTIONE
DI COSTANTINOPOLI.

COSTANTINOPOLI.



COSTANTINOPOLI Imperial città, poſta nella Tracia, alla bocca del mar maggiore, tutto che Iſola non ſia, per eſſer nondimeno da tre lati bagnata dal mare; uien ragioneuolmente inſerita in queſto libro dopo le tante Iſole dell'Arcipelago, c'ho deſcritte. Ella fu da principio piccolo caſtello, chiamato (come uol Plinio) Ligos, & poi Bizantio da Bizante figliuol di Ceroeſſe & di Nettuno, ouero da Bize, capitano dell'armata de' Megareſi, che guidauano una colonia: i quali per commiſsion dell'oracolo, o l'edificarono, o del tutto lo reſtaurarono. Dicono, che coſtui fu huomo giuſtiſsimo, & fu ſignor di tutta la riuiera della Tracia. Quello ueramente che ſi legge in Trogo, o Giuſtino, che Bizantio foſſe edificato da Pauſania Spartano, ſtimo che s'habbia da intender, che foſſe, o rinouato, o ampliato, & non ch'egli ne foſſe il primo fondatore. Scriuono alcuni, che i primi (foſſero chi ſi uoleſſero) i quali edificaron Bizantio, andati all'oracolo d'Apollo Pithio a domandar conſiglio, in che luo-

Bizantio perche co ſi detto.

go ha-

go haueſſero a edificare una città; hebbero per riſpoſta, che cercaſſero la terra, ch'era dirimpetto alla terra de' ciechi: con la quale ambiguità ſignificaua i Calcedoni, i quali eſſendo ſtati i primi ad arriuare in quel paeſe, & hauendo ueduto la fertilità d'eſſo; haueuan nondimeno eletto il ſito peggiore. Percioche Bizantio è in luogo tanto commodo, che niuno (come uol Polibio) puo paſſar d'Aſia in Europa, o d'Europa in Aſia a diſpetto de' Bizantini, eſſendo come un ponte, o una porta d'amendue queſte regioni. Queſta città fu poi l'anno CCCLXII. dopo l'imperio d'Auguſto, riſtaurata da Conſtantino Magno: ilqual le ordinò per legge, che foſſe chiamata Nuoua Roma: & Euſtathio, ſcriue, che per eſſere egli ſtato il primo de gl'Imperatori Romani, che l'habitaſſe; la domandò Ethuſa, & Agios: & che innanzi a lui da Seuero, & dal ſuo figliuolo Antonio fu detta Antonia. Ma niuno di queſti nomi le rimaſe: percioche gli habitatori Città di Coſtantino la domandarono, che coſi ſuona Coſtantinopoli, & cio co'l conſentimento d'eſſo Imperatore, a cui non diſpiacque punto l'oſſeruantia ſingolar de' popoli uerſo il nome ſuo. Ella uiene annouerata fra le città della Grecia: & è poſta (come ho detto) dirimpetto a Calcedone in ſito ottimo & fortiſsimo, commodo all'Aſia, & all'Europa, & a tutti quei beni, che ſi poſſono hauer dall'acqua, dall'aria, & dalla terra. Da Leuante è circondata dall'eſtreme foci del Bosforo: & queſto uien chiamato lo ſtretto. Da Ponente ha la Tracia, ch'è terra ferma; da Tramontana è bagnata da quel golfo, ch'è detto il Corno, & per amor dello ſtretto s'ingolfa uerſo l'Europa: ma da Mezogiorno ha il Mar maggiore, che chiamano Propontide. E' di forma triangolare: ma molti uogliono, che per le piegature de' fianchi, de' quali i due ultimi fanno un'arco; debba piu toſto eſſer riputata di tre corna. Quello ch'è uerſo Leuante, e ſporge in mare; ha il Serraglio, oue habita il gran Turco: ma glialtri due ſono a terra: uno fra Ponente & Maeſtro, doue è il caſtel nuouo, nel quale ſta ripoſto il teſoro del Principe: & l'altro fra Tramontana, & Greco, dirimpetto a Pera. La prima punta ſi chiama di San Demetrio, che per ſei miglia ſi ſtende fino all'altra, ch'è detta il canton d'Vlacherne: e in queſto tratto di muro ſon cento & dieci torri. Di qui all'altro, ch'è detto porta Chriſea ſon cinque miglia: & queſta parte ha un muro doppio, cioè muro, & antemurale, & co'l foſſo pien d'acqua, che riſorge, & rende il luogo fortiſsimo: & contiene XCVI torri, come che altri ne pongano dieci meno. Da queſto tornando a San Demetrio per ſpatio di ſette miglia ſon CXCVI torri, ſe bene altri dice CLXXXVIII. e in queſto luogo dalla parte di fuora è una pianura, & gia ui era il porto Vlanga, o Vlanca: doue i Greci amazzarono cinquanta mila Franchi con pane fatto di farina, meſcolata con geſſo: & cio di commiſsion d'Emanouello terzo Imperator di Coſtantinopoli contra Corrado Imperator de' Romani, ch'andaua all'impreſa di Gieruſalem: & dicono alcuni, che fino al giorno d'hoggi le molte oſſa de' morti acquiſtano fede al uero. Qui preſſo è l'Arſenale, & poi il palazzo grande di Giuſtiniano Imperatore, con una nobiliſsima Chieſa: talche uengo a concludere, che la città di Coſtantinopoli gira di circuito diciotto miglia. Nondimeno Laonico Calcondile nell'hiſtoria, che ſcriſſe de gli Othomani, dice che Coſtantinopoli abbraccia di giro cento & undici ſtadii, che ſono quattordici miglia meno un'ottauo. Le ſue mura per teſtimonio d'Herodiano eran fatte con le commiſſure fra pietra & pietra tanto ſottili, che pareuano tutte d'una ſola pietra: & a' ſuoi tempi coloro, che ne uedeuano le ruine; ſi marauigliauano di color, che l'haueuano fabricate, & di quelli che l'haueuan deſtrutte. Di uerſo terra ferma erano molto alte; ma di uerſo il mare piu baſse: ma ben groſse, &

Calcedoni ciechi.

Coſtantinopoli è la porta d'Aſia et d'Europa.

Coſtantinopoli di che forma è.

Emanouello Imperatore empio.

Palazzo di Giuſtiniano Imperatore.

con

con le torri c'ho dette. E' abbondãtiſsima di tutte le coſe neceſſarie all'uſo de gli huomini, & maſsimamente di peſci: i quali ſpeſſo diceſi che ſenza reti ſon preſi con le mani ſtando in terra, & di uerno quando a ſpeſſe ſchiere traghettan nel mar maggiore; tu co' ſaſsi gli percoti & colpiſci. Dalle fineſtre anchora della città le donne calando con le corde i ceſti peſcano, & gli pigliano: e i peſcatori con l'hamo ſenza eſca prendono tanti peſci palamide, che baſtano a tutta la Grecia, & a gran parte dell'Aſia, & dell'Europa. Vi ſi piglia ſimilmente tanta gran copia d'oſtriche, che ſuppliſcono a' digiuni de' Greci, quando non mangiano nelle lor quareſime peſce con ſangue. Era queſta città a quei primi tẽpi de gl'Imperatori diuiſa in quattordici regioni, o contrade: & haueua molte piazze, & molti palazzi: percioche Coſtantino reputando che non baſtaſſe la grandezza della città a' tanti habitatori; edificò ſparſamente caſe intorno alle piazze, c'haueuan forma di palazzi, & le diede ad habitare a' Senatori, & a gli huomini illuſtri, che ſeco haueua menati da Roma, & ch'eran uenuti d'altri luoghi. Ordinò le piazze, altre per ornamento della città, & altre per uſo de' cittadini, le Chieſe, le fontane, le logge, il Senato, il qual uolle che foſſe honorato quanto quel di Roma: & finalmẽte in tutti gli ornamenti ſi sforzò di farla ſimile a Roma. Ma di tutte queſte grandezze baſterà dire, che la città di Coſtantinopoli era tale, che Carlo Magno (come uole il Platina nella uita di Leone III.) hebbe tre tauole d'argento: in una u'era intagliato tutto il mondo, & queſta la laſciò a' ſuoi heredi: nell'altra Roma, ch'ei donò alla Chieſa di Rauenna: & nella terza Coſtantinopoli, che fu data alla Chieſa di San Pietro di Roma. Chi uorrà hauerne piu diſtinta notitia, uedrà Sozomene, Pietro Giglio, il Zonara, & altri, per tacer Polibio, Herodiano, & gli antichi. Io uerrò ſolo, per ſeguir l'ordine mio, a dir delle Contrade, nelle quali queſta città era diuiſa, & poi delle hiſtorie, ſecondo però la breuità mia. Ora nella contrada prima era la caſa di Placidia Auguſta, & quella della nobiliſsima Marina: le Terme Arcadiane, con xxix borghi, c xvi i i caſe, due portichi, o logge perpetue, quindici Bagni priuati, quattro piſtrini publici, & quindici priuati, con un Curatore, che teneua cura di tutta la contrada, un uernacolo, ch'era come un ſeruitore in tutte le coſe, & un meſſo della contrada: uenticinque Collegiati, i quali ordinati di diuerſi corpi, ſogliono ſoccorrere alle ſciagure de gl'incendii & del fuoco: & cinque Borgomaeſtri, a' quali era dato carico d'andar la notte a far la guardia per la contrada.

Coſtantinopoli in quante regioni è diuiſa.

Tauole di Carlo Magno ch'erano d'argento.

Regiõ prima di Coſtantinopoli.

La ſeconda Regione, o contrada cominciaua al theatro piccolo, & a poco a poco andaua piaceuolmente alzandoſi in collina: & poi calaua precipitoſamente chinando al mare. E in queſta è hoggi il Serraglio del gran turco, & la Chieſa maggiore di Santa Sofia, edificata co'l palazzo da Giuſtiniano Imperatore, & con l'Hippodromo, ch'è il luogo da maneggiar caualli. Eraui ancho la Chieſa antica, il Senato, il tribunale edificato con gli ſcalini roſsi, le terme di Xeuſippo, il theatro, l'Anfitheatro, xxxi i i. borghi, xcvi i i. caſe, quattro portichi grandi, xi i i. bagni priuati, quattro piſtrini particolari, quattro gradi, un curatore, un uernacolo, xxxv. collegiati, & cinque Borgomaeſtri.

Region ſeconda.

La terza Regione, o contrada dalla parte di ſopra era piana, perche u'era un Circo ſpacioſo, & largo: ma poi dalla parte di ſotto calaua forte al baſſo, & ſi diſtendeua fino al mare. Eraui quel Circo maſsimo, c'ho detto, la caſa di Pulcheria Auguſta, il porto nuouo, il portico mezo tondo, che per la ſomiglianza della fabrica con uocabolo Greco era chiamato il Sigma, il tribunal del foro di Coſtãtino, ſette borghi, xc i i i i. caſe, cinque portichi gran-

Regiõ terza.

di,undici bagni priuati,& noue piſtrini ſimilmente priuati, un curatore,un Vernacolo, xxi. collegiati,& cinque Borgomaeſtri.

Region quarta. La Quarta Regione haueua colline,che da man ritta,& da man manca ſorgeuano, & con una ualle arriuaua dal Miliario aureo fino alla pianura: & haueua il detto Miliario aureo Imperatorio; la Baſilica, il Ninfeo, il Portico di Fanione, la Liburna di marmo, memoria della uittoria nauale, la Chieſa, o il Martirio di Santo Menna, lo ſtadio, la Scala di Timaſio, xxxii. Borghi, cccLxxv. caſe,quattro Portichi grandi, ſette Bagni priuati, & cinque particolari piſtrini, ſette Gradi, un curatore, un Vernacolo, quaranta collegiati, & cinque Borgomaeſtri.

Region quinta. La Quinta Regione per la piu parte è poſta in luoghi obliqui, & ſi ſtende in una pianura: nella qual ſi contengono gli edificii piu neceſſari della città, le terme Honoriane, la Ciſterna Theodoſiana, il Pritaneo, le terme Eudociane, lo Strategio, doue è il Foro di Theodoſio, & l'Obeliſco Tebeo quadro, i Granai, o piu toſto i Magazini da gli herbaggi,i Troadenſi, i Valentiani, i Coſtantiaci, il Ninfeo, il porto Prosforiano, la Scala Calcedoneſe, xxiii. Borghi, cLxxxiiii. caſe, ſette Portichi grandi, undici Bagni priuati, ſette Piſtrini publici, & due priuati, noue Gradi, due Macelli, un curatore, un Vernacolo, xL. Collegiati, & cinque Borgomaeſtri.

Region ſeſta. La Seſta Regione in una piccola parte è piana, e il reſtante piega all'ingiu, cioè dal foro fino alla Scala di Coſtantino,o al traghetto Siceno, & contiene la Colonna di ſerpentino di Coſtantino,il Senato del luogo medeſimo, il porto Neorio,la Scala Sicena, xxii. Borghi, ccccLxxxiiii. caſe, un Portico grande, noue Bagni priuati, & un publico, con xvii. piſtrini priuati, & altrettanti Gradi, un Curatore, un Vernacolo, xLix. Collegiati, & cinque Borgomaeſtri.

Region ſettima. La Settima Regione a paragon della precedente è piana,benche anchor eſſa intorno al fine de' ſuoi lati uada alla china uerſo il mare. Queſta dalla parte deſtra della Colonna di Coſtantino fino al Foro di Theodoſio era tutta diſteſa con continui portichi, & dal fianco con egual ordine n'haueua alcuni altri,che calando al baſſo; la faceuano diſtender fino al mare. Conteneua tre Chieſe, cio è Irene, Anaſtaſia, & San Paolo, la Colonna di Theodoſio, dentro della quale ſi ua per ſcalini fino in cima, due gran Cauallieri, una parte dell'iſteſſo Foro, le Terme Caroſiane, Lxxxv. Borghi, Dccxi. caſe, ſei gran Portichi, xii. Bagni priuati, ſedici Gradi, un curatore un Vernacolo, ottanta collegiati,& cinque Borgomaeſtri.

Regione ottaua. L'Ottaua Regione, dalla parte del Toro, ſenza che punto confini con alcuna uicinanza del mare; è piu ſtretta che larga: ma ricompenſa la ſtrettezza ſua con maggior lunghezza. In eſſa è parte del Foro di Coſtantino: u'era il Portico ſiniſtro Toro, ch'andaua fino al Palazzo, o Baſilica di Theodoſio; il Campidoglio, xxi. Borghi, cento & otto caſe, cinque Portichi maggiori, dieci Bagni priuati, & cinque Piſtrini ſimilmente priuati, cinque Gradi, due Macelli, un Curatore,un Vernacolo, xvii. Collegiati,& cinque Borgomaeſtri.

Region Nona. La Nona Regione tutta è china, & piega all'ingiu di uerſo Mezogiorno: ma ua a fornir ne' diſteſi liti del mare. Ha due Chieſe, Cenopoli, & Omonea, i Magazini Aleſſandrini, la Caſa della nobiliſsima Arcadia, le Terme d'Anaſtagio, il Granaio di Theodoſio, ſedici Borghi, cxvi. caſe, due Portichi maggiori, quindici Bagni priuati, & altrettanti piſtrini priuati,

con

con quattro publici, & quattro Gradi, un curatore, un Vernacolo, trentotto Collegiati, & cinque Borgomaeſtri.

La decima regione in un'altro lato della città è diuiſa dalla nona con una grā piazza, che a guiſa d'un fiume le ſta in mezo. E' piana per tutto fuor che ne' luoghi a marina: & tanto è larga, quanto lunga. Contiene la Chieſa, o il Martirio di Santo Acacio, le terme di Coſtantino, la caſa di Placidia, d'Eudocia Auguſte, della nobiliſsima Arcadia, il Ninfeo maggiore, xx. Borghi, Dcxxxvi. caſe, ſei Portichi maggiori, Bagni priuati, Piſtrini publichi due, & Piſtrini priuati ſedici, Gradi xii. un curatore, un Vernaculo, nouanta Collegiati, & cinque Borgomaeſtri. *Region decima.*

La Regione undecima ſi diffonde in piu libero ſpacio, & da niuna parte confina co'l mare: ma però detto ſpacio, tāto è piano, quāto per colline diſeguale. Ha il Martirio de gli Apoſtoli, il Pallazzo Facilliano, la caſa di Pulcheria Auguſta, il Bue di rame, la ciſterna d'Arcadio, & quella di Modeſto, otto Borghi, Liiii. caſe, quattro Portichi maggiori, xiiii. Bagni priuati, un Piſtrino publico, & tre priuati, ſette Gradi, xxxvii. Collegiati, & cinque Borgomaeſtri. *Regione undecima*

La Regione duodecima, andando di lungo per la città uerſo la porta, è tutta piana: ma da man ſiniſtra con alcune piaggette ua a confinar co'l mare: doue rieſce molto bella per l'alte mura, che l'adornano. Contiene la porta Chriſea, ouero aurea, i Portichi Troiani, il Foro di Theodoſio, & una colonna, in cima della quale ſi ua di dentro ſimilmente per gradi, la Moneta, il Porto di Theodoſio, undici Borghi, con cccLxiii. caſe, tre Portichi maggiori, cinque Bagni, & cinque Piſtrini tutti priuati, noue Gradi, un Curatore, un Vernacolo, xvii. Collegiati, & cinque Borgomaeſtri. *Region duodecima.*

La Region xiii. è detta Sicena: la qual diuiſa da uno ſtretto ſeno di mare; concede facoltà a gli ſpeſsi nauili di portar nella città, & fuora le mercātie. Tutta è attaccata con le falde del monte, fuor che il tratto d'una piazza, ſpianata ne' liti, che ſtanno ſottopoſti a' monti. Contienſi in eſſa la Chieſa, le terme, e il Foro d'Honorio, il theatro, il luogo delle Naui, o l'Arſenale, caſe ccccxxxi. un Portico maggiore, cinque Bagni priuati, un Piſtrino publico, & quattro priuati, otto Gradi, un curatore, un Vernacolo, xxxiiii. collegiati, & cinque Borgomaeſtri. *Region decimaterza.*

La Region decimaquarta, ſe bene è annouerata per cōtrada; ella nōdimeno, perche un muro di mezo diuide tutto lo ſpatio intorno; moſtra ſembianza quaſi d'un'altra città. Tuttauia queſto ſpatio è poco a partirſi dalla porta, piano di ſito, fuorche dal deſtro lato, doue ſale fin quaſi al mezo della piazza con un'erta china: onde fino al mare queſta parte della città è mezanamēte eguale. Vi è una Chieſa, il Palazzo, il Ninfeo, le Terme, il Theatro da' giuochi, il Ponte Sublicio, o di legno, undici Borghi, clxvii. caſe, due Portichi maggiori, cinque Bagni priuati, un Piſtrino publico, & un priuato, cō cinque Gradi: tanto che, poi che a parte per parte ho fatto conoſcer le cōtrade della città di Coſtantinopoli, ſecondo che erano diſtinte a' tēpi felici, ſi uede che il ſingolare ornamēto di magnificētia di queſta città, non pure è ſtato fabricato con la forza dell'opere, & dell'arte; ma anchora con la felicità della natura, hauēdoſi a cio collegato inſieme gli elementi. Conſigliò certo la diuina prouidētia in queſto lungo tratto di ſimil città alle commodità di quattordici mila trecento ottantotto caſe, che u'erano dentro, a' cinque Palazzi, alle quattordici Chieſe, alle ſei caſe delle Imperatrici, a tre caſe nobiliſsime, otto Terme, due Baſiliche, quattro Fori, due Senati, cinque Granai, due Theatri, due Luſorii, o per li giuochi, quattro Porti, un Circo, quat- *Region decimaquarta.*

tro Cisterne, quattro Ninfei, CCCXXII. Borghi, LII. Portichi, CLIII. Bagni priuati, XX. Pistrini publichi, & CXX. priuati, CXVII. Gradi, cinque Macelli, XIIII. Curatori, altrettanti Vernacoli, DLX. Collegiati, LXV. Borgomaestri, una Colonna di Serpentino, due Colonne, dentro delle quali sono scalini fino alla cima, un Colosso, il Campidoglio, un Tetrapilo indorato, un'Augusteo, la Moneta, o Zecca, & a tre Scale Maritime. E' questa città per lungo tratto in forma, come accennai, d'un Promontorio, con la campagna spaciosa da quella parte, ch'è opposta allo stretto del Mar maggiore uerso Tramontana, da cui è lontana diciotto miglia. Ha i suoi fianchi battuti dal mare, & quasi formati, come golfi, & da esso mare è resa forte, & sicura. Di lunghezza si conta ch'ella sia dalla porta Aurea fino al lito del mare per diritta linea quattordici mila settantacinque piedi; ma di larghezza molto meno; cio è sei mila cento cinquanta piedi. Presso al Mare, doue era il porto dell'Imperatore, era dal gran Palazzo fino a Santa Sofia una strada d'un miglio con colonne a due a due, per la quale andaua l'Imperatore dal Palazzo alla Chiesa: e intorno alla Chiesa erano stanze per ottanta Sacerdoti: ma hora dicono, che non u'è altro in piedi, che la Cupola, essendo tutto il rimanente guasto, & ruinato. La Chiesa predetta è alta dalla cima a terra CXXXIIII. braccia: & sotto ella è in Colonne: & l'altezza sua è di XXII. braccia. E' quadra, & da un cantone all'altro è di CXX. braccia: ma di sopra è tonda. Ne si potrebbe scriuere la gran copia de' marmi, de' porfidi, & de' mosaichi di questa Chiesa, cosi di dentro, come di fuora. Vedeuasi in una piazza fuor di questa Chiesa una colonna d'altezza di settanta braccia, in cima della quale era una statua di bronzo a cauallo, che rappresentaua Giustiniano Imperatore, il qual teneua nella man manca il mondo, & distendeua la dritta uerso Leuante. Qui uicino erano altre sei Colonne, & dopo questo uerso Mezo giorno l'Hippodromo, doue si maneggiauano i caualli, & si giostraua in cospetto del popolo. Questo è lungo seicento ottanta braccia, & largo CXXIIII. & haueua una cisterna buonissima, & grandissima. In capo u'erano XXIIII. colonne grandi, doue l'Imperatore staua co' suoi Principi a sedere: ma dall'una parte, & dall'altra erano scalini di marmo, accioche il popolo hauesse oue sedere: & dirimpetto era un muro basso da un capo all'altro, dopo il quale uerso Santa Sofia era un'edificio magnifico con innumerabili finestre intorno, dalle quali le figliuole dell'Imperatore & de glialtri Principi stauano a guardare: & u'era ancho un Bagno per gl'infermi. L'obelisco, ch'era qui dopo, era alto XLIIII. braccia, & essendo tutto d'un pezzo; era posato al fondamento sopra quattro dadi di bronzo, & nel suo piede haueua alcuni uersi. Di la da questo erano tre serpi di bronzo, riuolte insieme con la bocca aperta, dalle quali, dicono che ne' giorni delle giostre scaturiua acqua, uino, & latte. V'era un'altra guglia di piu pezzi, alta LVIII. braccia, & quattro Colonne non molto alte, doue l'Imperatrice staua a ueder le feste: & qneste opere dicesi che furono con molte altre fatte da Theodosio. Veggonsi in questa città ruine di molti superbi edifici, altre colonne, archi, & molte chiese gettate a terra, tutte fabricate di marmi, & di porfidi. Vi sono caualli di bronzo, & cinque colonne di LVIII. braccia l'una d'altezza, o di LX. come altri scriue: & quelle quattro sopra lequali erano quei quattro caualli di bronzo indorati, che furon tolti da Vinitiani, & hora sono in Vinetia sopra la porta della Chiesa di San Marco. Alla Chiesa de' Santi Apostoli era un'altra colonna co'l capitello di bronzo, & sopra ui staua un Costantino inginocchiato, in atto d'adorare: & poi u'era un'altra Chiesa guasta,

Costantinopoli di che forma è.

Chiesa di Santa Sofia.

Statua di Giustiniano.

guaſta, con molte arche d'Imperatori, lauorate di porfido: & qui era la colonna, alla qual Noſtro Signor fu flagellato. Nella Chieſa detta Pandocratora era la pietra, che Giuſeppe riuoltò innanzi al ſepolcro di GIESV. Nel monaſterio di San Giouanni dalla Pietra eran le ueſtimenta del Signore, la canna, la lancia, & la ſpugna, & altroue altre relliquie ſante, & memorie di uirtu, & di grandezza, mentre che queſta città fu camera di ſapientia & d'honeſtà, do ue hora è piena d'ignorantia, & di uitio. Lontano un miglio da Coſtantinopoli è Pera, uerſo Tramontana: la qual belliſsima città è ſeparata da un canal d'acqua, ſe bene anchora con un lungo giro ui ſi puo andar per terra, da Plinio detta Perintho, conceſſa gia dall'Imperator di Coſtantinopoli a' Genoueſi, perche gli haueuano dato aiuto contra i Vinitiani. In queſta città di Coſtantinopoli uenne ad habitar Coſtantino Magno Imperator, dopo c'hebbe laſciato Roma a Papa Silueſtro primo: & di tal maniera egli l'abbellì, & ampliò, che meritamente dal ſuo nome fu poi detta Coſtantinopoli, & reſtò ſedia de gl'Imperatori, ſotto i quali ui forono celebrati tre Concilii generali, cio è il primo in tempo di Papa Damaſo I. & di Gratiano Imperatore l'anno di noſtra Salute CCCLXXXIII. L'altro ſotto Papa Vigilio, & Giuſtiniano primo Imperatore del DLI. Il terzo a tempo di Papa Agathone ſecondo, & di Coſtantino IIII. Imperatore, & dalla natiuità di GIESV l'anno DCLXXXI. Queſta città fu lungamente eſſoſa a'Turchi, mentre che gl'Imperatori ſuoi, o per dapocaggine, o per eſſer da DIO caſtigati de'lor uitii, perdeuano a poco a poco la riputatione, & l'Imperio; tanto che fu preſa da Macometto Othomano Signor de' Turchi, che con grande eſſercito era andato ad aſſediarla, a XXIX di Maggio l'anno MCCCCLIII. & ſaccheggiata, & del tutto profanata, dedicando i ſacratiſsimi Tempii alla ſporchiſsima ſetta Macometana, & da quel tempo in qua ſempre ha durato in poter de' Turchi: da che ne ſegue, che gli habitatori di prima, ch'eran Greci; hora meſcolati i riti loro co' Turchi; poco altro ritengano che barbarie, & coſtumi oſceni, eſſendo ſene maſsimamente leuata la maggior parte delle famiglie nobili Greche, & paſſata in Italia. Vſcirono di queſta celeberrima città innumerabili huomini illuſtri in ogni ſcientia & uirtu: fra i quali chiariſsimi furono San Giouanni Chriſoſtomo, in ogni dottrina ſingolare, & Veſcouo di detta città, della qual fu ſimilmente Veſcouo, & natiuo Attico, che fra l'altre opere ſcriſſe un libro della Virginità alle Reine figliuole d'Arcadio: & Genadio pur Veſcouo in detto luogo, & dotto: Giouanni Caſsiano diacono, che ſcriſſe alcuni libri: & fra i moderni, che in Italia a tempo de' noſtri auoli hanno fiorito: furono queſti. Emanouel Chriſolora uenne in Italia a tempo di Bonifacio nono, & ſeco portò le lettere Greche, le quali per ſettecento anni haueuano hauuto bando dalle noſtre ſcole: onde prima in Vinetia, & poi in Fiorenza le ſparſe con molto utile de gli ſtudioſi, hauendo fatto molti eccellenti ſcolari. Fu ancho Filoſofo & Oratore eccellente: & andò al Concilio di Coſtanza, oue uenne a morte, & dal Poggio ſuo ſcolare fu con una elegante oratione lodato in publico. L'Argiropilo fece lungo tempo in Fiorenza profeſsion d'inſegnare: & fra i ſuoi ſcolari riuſcì chiariſsimo donato Acciaiuoli. Dipoi andò a Roma condotto con publico ſtipendio: ma di corto ci uenne a morte, hauendo laſciato un figliuolo, chiamato Iſac, muſico eccellente. Traduſſe l'Argiropilo alquanti libri d'Ariſtotele. Conſtantino Laſcari inſegnò in Meſsina, & quiui gia uecchio uenne a morte, laſciata una ſua Grammatica Greca

Relliquie Sãte, ch'erano i Coſtantinopoli.

Pera da Greci è detta Calatà.

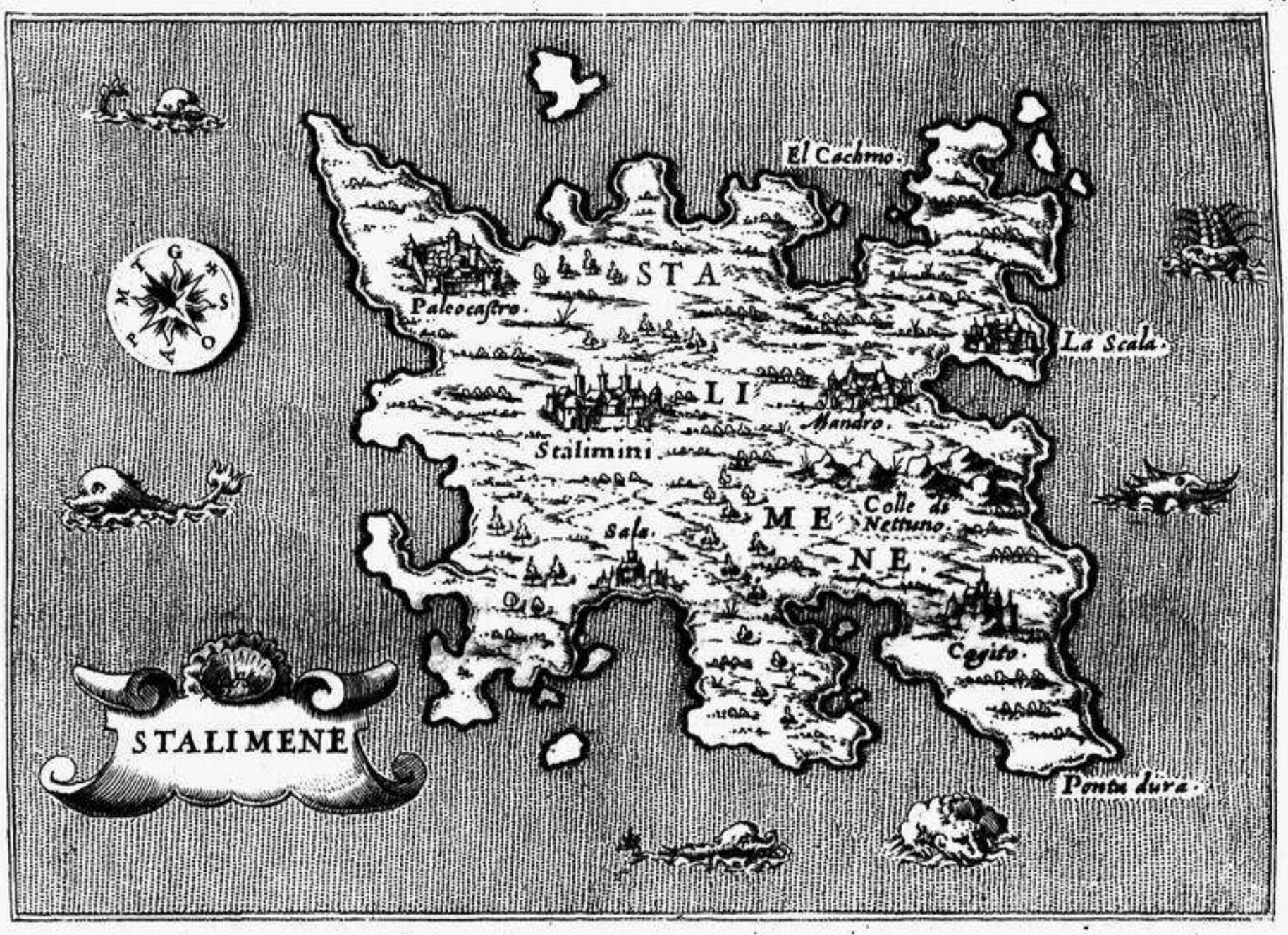
Cõcilij celebrati in Coſtantinopoli.

Huomini illuſtri Coſtantinopolitani.

per commodità di chi uole apprender quella lingua. Altri huomini illuſtri ne ſono uſciti, de' quali ſarei molto lungo, ſe tutti uoleſsi raccontarli: percioche fu in Coſtantinopoli l'Academia, piena d'eccellentiſsimi profeſſori di tutte l'arti: e in queſta fu in grandiſsimo honore un Collegio di XII. huomini, che a publiche ſpeſe de gl'Imperatori, erano molto honoreuolmente mantenuti per conſeruation de gli ſtudi, ſecondo che s'ha dal Zonara nel terzo. Eraui tanto gran moltitudine d'habitatori, che, come Sozomeno ſcriue, per per queſti, & per le ricchezze, Coſtantinopoli era maggior che Roma; tanto che a ragione Celio Rhodigino nel libro XVIII. a cap. XXV. ſi come chiamò Roma epitome del mondo, coſi Coſtantinopoli Mondo del Mondo.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA DI LENNO
HOGGI DETTA STALIMENE.



STALIMENE Isola dell'Arcipelago è molto piu chiara di quel che comporta la grandezza sua: & cio non tanto per esser abbondante di molte cose, quanto per li uersi de gliantichi Poeti, & de' Medici anchora, come io dirò fra poco. E' lontana da Delo, che Sdile hoggi uien detta, celebre patria d'Apollo, per la quarta di Tramontana uerso Maestro CCL miglia: dall'Isola Tasso, con la qual confina per Maestro & Tramontana altrettanto: & con Metellino per la quarta di Maestro uerso Ponente, sessanta. Giace dirimpetto al paese di Troia, & è Isola molto bassa. Chiamauasi anticamente Lenno: & hora con alteration forse della uoce antica Stalimene: o pure che per la sua bassezza è come un Lago: perche Limini grecamente suona a noi Lago: & ha di circuito cento mi-

Stalimene perche cosi detta.

to miglia. Leggesi che u'erano a quei primi tempi due città Mirina, & Efestia delle quali parlerò di sotto. Ha molti buoni porti, come che uengano chiamati piu tosto golfi, che porti: ma scriuono, che per rispetto della sua bassezza è pericoloso l'arriuarui. E' tutta piana, & molto fruttifera, massimamente di grano, & di uino. Vi sono alcune castella, delle quali a Mezodi è posto il maggiore, chiamato Mandro, oue è porto. Vn'altro ue n'ha fra Scirocco & Tramontana, detto Paleocastro; cio è Castel uecchio, che ua uerso un'acuta punta dell'Isola, che sporge fuora in mare. Quasi a Mezo dell'Isola uerso Tramontana è Stalimini: & sotto questo a Ponente su la riua del mare è Sala: & a Garbino, uicino a un'altra punta Cogito: castella ignobili, come anchora quanto a se stessa puo dirsi hoggi, che sia l'Isola. Le città Mirina, & Efestia erano a' tempi di Galeno, quella a Ponente, & questa a Leuante. Qui presso è situato un colle tutto di color fuluo, essendo coperto di terra di questo colore, che uiene a esser come l'arena. Questo colle non produce alberi, ne pianta alcuna, & meno ui son sassi: & sopra esse fingono i Poeti, che cadesse Vulcano, come si leggerà piu a basso: il che puo parer detto per rispetto, che il colle è cosi nudo, & di quel colore arsiccio. Questo colle era sacrato a Nettuno: & uicino a esso era il tempio di Filottete: nel quale staua un Sacerdote, che ogni anno andaua su per quel colle, & faceua suoi sacrifici, spargendo grano, & orzo, & poi raccoglieua la parte, che a lui pareua migliore di quella terra fulua, o gialliccia: & postala sopra il suo carro, la portaua al Tempio, la purificaua, & la formaua in girelle picciole, & l'improntaua co'l suggello di Diana: & questa era detta Terra sigillata, Terra Lennia, & Terra sacra. Questa è quella terra sigillata, che tanto è stata celebrata da gli antichi Medici, e specialmente da Galeno nel libro nono delle facoltà de' Semplici, come quella che sia ottimo rimedio a saldar ferite, a' flussi del sangue, a' mali pestilentiali, a' morsi de gli animali uelenosi, a preseruar da' ueleni, a far uomitare i ueleni gia presi, & ad altre infermità. Questa terra hoggi uien tenuta sotto gran custodia, & suggellata co'l suggello del gran Signor de' Turchi, & poca ne uien portata in Christianità. In quest'Isola era la fucina di Vulcano: & qui si legge che Venere hebbe che far con Marte: il cui adulterio dal Sole fu scoperto a Vulcano, che con una rete gli prese amendue nudi. Di qui le Donne dell'Isola presero odio a Venere, come adultera, & facendo sacrifici a gli Dei; a lei non uolsero sacrificare. Di che sdegnata la Dea, fece che tutte puzzauano dell'horrido fetore del becco: di maniera che uennero in odio a tutti gli huomini. Elle non sopportando l'ingiuria; aspettarono il tempo di uendicarsi: & andati gli huomini a una impresa contra i Traci; esse amazzarono tutti quelli che nell'Isola erano restati: e il simile fecero poi a gli altri, ch'eran tornati uittoriosi, dando loro la morte, mentre che dormiuano. Vna sola Isifile perdonò la uita al Re Thoante suo padre, mandandolo secretamente fuor dell'Isola, & fra tanto fece simulate essequie al finto corpo d'esso: & essa fu dell'Isola fatta Reina. Con costei hebbe poi che far Giasone, quando andò a Colco. Qui finge Homero nel primo dell'Iliade, che dal cielo cadesse Vulcano zoppo, sopra quel colle, ch'io ho descritto, & tanto è celebrato per la terra Lennia. A tempo di Papa Calisto terzo, essendo andato d'ordine d'esso Papa, Lodouico Patriarca d'Aquileia con sedici galee contra i Turchi, & hauendo egli per tre anni guerreggiato con essi, & preso molti luo-

Mandro & Paleo castro.

Mirinae Efestia città:

Terra sigillata, o Lennia, o sacra.

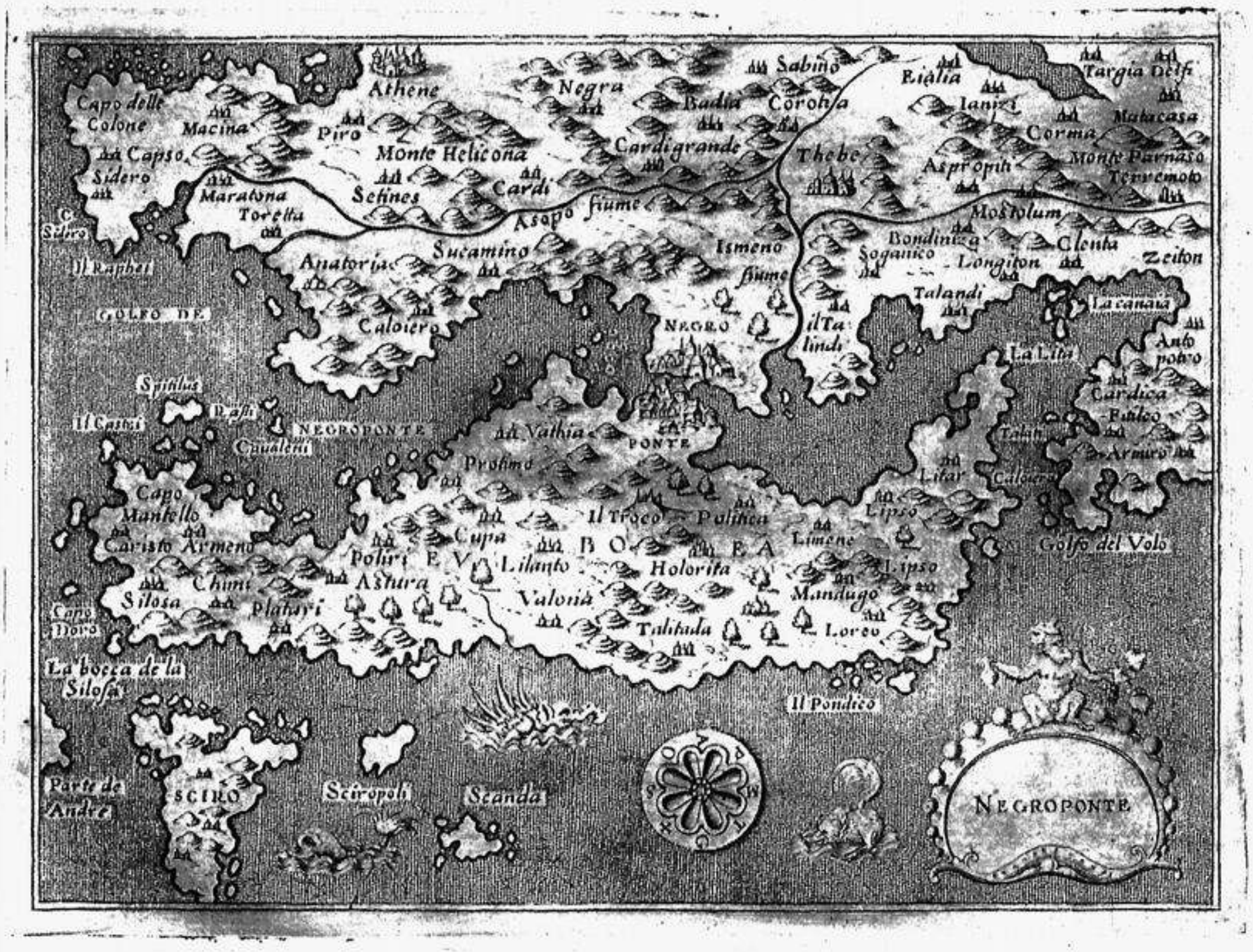
Adulterio di Venere con Marte.

ghi

ghi; tolſe loro ancho queſta Iſola: ma però, come prima egli ſe ne fu partito, i Turchi la recuperarono, & poſſeggono fino al giorno d'hoggi. Fa mention di queſt'Iſola Tito Liuio nel lib.8. della terza Deca, dicendo, che u'arriuarono Publio Sulpitio Proconſolo, e il Re Attalo, hauendo congiunto l'armate inſieme, per andar contra Filippo Re di Macedonia: & da altri auttori è celebrata anchora per le cagioni, c'ho raccontate.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI NEGROPONTE.



NEGROPONTE Iſola nell'Arcipelago è ſeparata dalla Beotia da un lungo canale, che con un ponte la congiugne dalla parte di Ponente con terra ferma: da Mezodì guarda dal promontorio Geraſto il mare Mirtoo, e'l paeſe d'Athene, & da Tramontana, doue è il promõtorio Cafareo; guarda l'Helleſpõto. Queſt'Iſola è di circuito CCCLXV miglia, lunga CL, & larga XL: percioche ella è molto ſtretta, riſpetto alla lunghezza ſua. Fu altre uolte nominata Macri, Iſola d'Abante, Auli, Hecatea, & in ultimo Eubea da una figliuola d'Aſopo, coſi chiamata, ouer da Io conuertita in uacca: la qual trouata una grotta uicino a queſt'Iſola; u'entrò dentro, & ui partorì Epafo; doue mùgghiando eſſa; da quel boato, o mugito, ne fu dato il nome al luogo: & queſta è opinion d'Euſtathio. Ma hoggi da molti è domandata Egriponte, & da noi Negroponte. La principal città di queſt'Iſola è Calcide, celebrata da Liuio: la qual ſiede nella parte piu uicina

cina a terra ferma, & dal nome dell'Iſola anch'eſſa è chiamata Negroponte, & qui è il ponte, che con terra ferma la congiugne. Il canale ha due uolte il giorno tanto gran fluſſo d'acque impetuoſe, ch'è coſa mirabile. L'Iſola è fertile di grano, di uino, d'olio, & di legnami, & la città è ben popolata, & ben guarnita, maſsimamente dalla banda del porto: la qual dicono, che da gli Athenieſi fu cinta di mura fino innanzi alla guerra di Troia: & è da auertire, che u'era un'altra Calcide, colonia di queſta in Italia, preſſo Cuma; & un'altra preſſo Corinto, & una in Siria preſſo il monte Atho, o Santo, doue nacque Iamblico filoſofo: & un'altra Iſola pur detta Calcide dirimpetto a Calcedone: doue ſon le miniere del rame. E' l'Iſola di Negroponte poſta al mezo del quarto clima, intorno al decimo paralello: & ha il ſuo maggior giorno dell'anno di hore XIIII & meza.

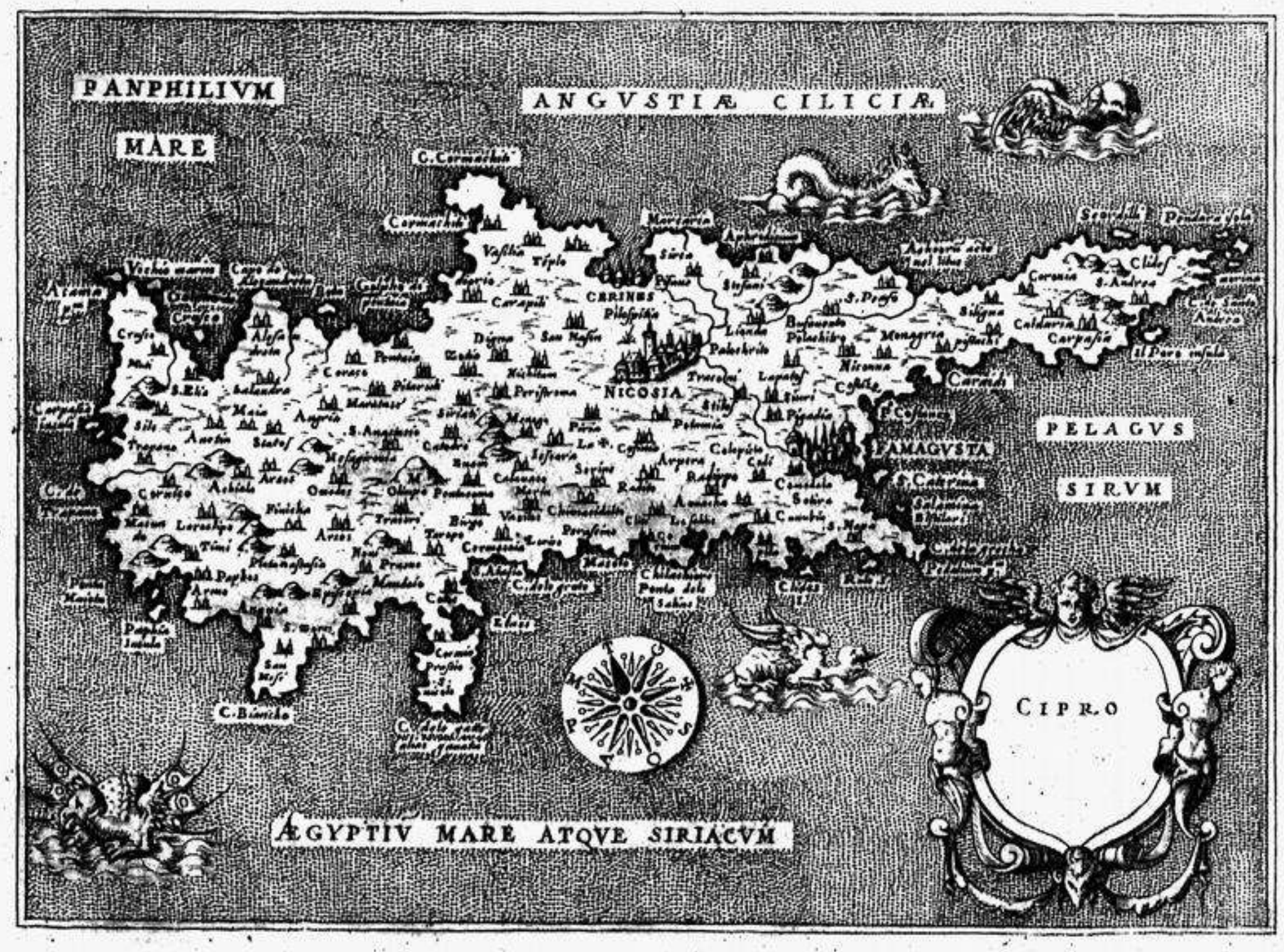
E' molto ſoggetta a' terremoti, come ſi legge nel terzo di Thucidide: & da gli antichi ſcrittori uien nominata aſſai: percioche dicono, che ne fu Signore Nauplio, padre di Palamede, che fu morto in campo de' Greci intorno a Troia per tradimento d'Vliſſe. Per la qual coſa Nauplio inclinato alla uendetta contra i Greci, mentre ch'eſsi attendeuano ad aſſediar Troia; andò per la Grecia, & cominciò a perſuadere alle donne Greche, che i loro mariti non ſarebbono mai tornati da quella impreſa, & ch'era ſauiezza il rimaritarſi: onde le induſſe alle ſeconde nozze. Ne contento di queſto; nel ritorno che i Greci faceuano a caſa, uedendo che in mare era una notte ſorta una horribil tempeſta, & ſapendo che i Greci erano in mare; pensò che foſſe tempo da far le ſue uendette piu acerbe: onde montato ſopra il promõtorio Cafareo, ch'è uerſo Tramontana; fece alzar lumi, & fuochi, accioche di notte foſſero da lontano in mar ueduti, e i Greci, credendolo un ſicuro porto & faro; ueniſſero a urtar, come giuſto auenne, in queſti ſcogli, & ſi annegaſſero: e in queſto modo uenne egli con molto maggior danno del nimico a ſodisfare alla ſua collera: tal che per queſto ne fu quel promontorio da Virgilio chiamato uendicatore. Da queſta parte del promontorio Cafareo è l'Iſola Aulide: doue conuennero i Greci a giurar la guerra contra Troia: & doue Ifigenia figliuola d'Agamennone haueua a eſſer ſacrificata a Diana, accioche i Greci haueſſero uento fauoreuole nell'andar contra i Troiani. Nacquero nella città di Negroponte Orfeo, nobil poeta, & Gorgia filoſofo: & ui uenne a morte Ariſtotele, di cui baſta ſolo hauer detto il nome. Fu queſt'Iſola alcune uolte ſoggetta a gli Athenieſi: da' quali ribellandoſi; ui fu mandato Pericle a ſoggiogarla: & di qui uſcirono quei Greci, che nauigando con Thucle lor capitano; andarono a fermar loro ſtanze in Sicilia: & Zancla anchora nella medeſima Iſola di Sicilia fu habitata da' popoli Calcidici: de' quali furon capi Periere & Cratemene: l'uno da Cuma, & l'altro da Negroponte, come ſi legge nel ſeſto libro di Thucidide. Fu l'Iſola di Negroponte alcuna uolta ſoggetta a' Signori Vinitiani: & maſsimamente all'hora che Rabano Carcerio ſignor di queſt'Iſola, temendo di non poter con le ſue forze tenerla; uolontariamente la ſottomiſe all'imperio loro: ma in ultimo uenne l'anno di noſtra ſalute MCCCCLXX ſotto l'imperio di Macometto Imperator di turchi, che l'eſpugnò: & dall'hora in poi ſempre è ſtata ſoggetta al Turco: da che ne ſegue, ch'eſſendo l'Iſola habitata da Greci, & da turchi indifferentemente; i coſtumi de gli habitatori ſon differenti, uiuendo ciaſcuno ſotto la ſua relligione, & credenza: ma ſtando ſoggetto alle leggi turcheſche.

Nauplio Signor di Negropõte.

Aulide Iſola.

DE-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI CIPRO.



CIPRO Isola del mar Carpathio è posta da Tramontana'ui cino al seno Isico, che Golfo di Laiazzo domandano: da Mezodì ha il mar d'Egitto: da Ponente Rhodi: & da Leuante la Soria. La parte uerso Leuante è lontana dalla Soria meno di cento miglia, che si fanno in una notte: quella che guarda a Mezodi è discosto dall'Egitto, & da Alessandria tre, in quattro giornate: & altrettante, o meno dalla parte di Rhodi: ma quella uerso Tramontana dista sessanta miglia dalla Caramania. Ella è posta al principio del quarto Clima, al nono paralello, come Candia: & da' tempi antichi in qua ha hauuto diuersi nomi: percioche fu chiamata Cethin, o Cethina dal suo primo habitatore, cosi detto. Indi Cerastin, cio è Cornuta, dal serpente ceraste, che anticamente u'habitaua in copia; & perche a'marinari, che la ueggono di lontano dalla parte di Fontana amorosa; sembra c'habbia ne' suoi monti due corna. Dipoi Aspellia, &

Nomi da ui in diuersi tempi all'Isola di Cipro.

Cripton

Cripton; cioè Sotterranea, perche non puo da' nauiganti eſſer ueduta, ſe non ſe le auuicinano ſotto: coſa contraria all'altre Iſole, che ſi ueggono da lungi. Appreſſo Collinia dalle colline, che coſi paiono i ſuoi mõti, fuor che l'Olimpo: & Eroſa, cio è ramoſa, per le uene del rame: & Amathuſia (ſecondo Strabone) dalla città di queſto nome, oue ſi cauaua il miglior rame, e in piu copia: & Pafia da Pafo Dio, & dalla città coſi detta: & Salaminia dalla piu nobil città di tutte l'altre al tempo de' noue Re: & Citherea, epiteto piu toſto che nome dell'Iſola per riſpetto di Venere: & Macaria, che uol dir beata, per la gran fertilità, & per le molte delitie d'eſſa: & finalmente Cipro; o perche queſta uoce Greca ſignifica Venere, che quiui era in molta ueneratione; o perche Ciro ui reſtauraſſe la citta uecchia Afrodiſia, & dal ſuo nome uoleſſe denominarla; oue ro dall'albero Cipro, che ſolo in queſta Iſola ſi troua, delqual parlerò piu a baſſo. Ella è di figura oblunga, & gira di circuito cinquecento cinquãta miglia, ſecondo i moderni, benche altri uole al fermo, che circondi ſeicento cinquanta. Da ponente ha queſti promontori, o Capi; cio è Capo di San Pifani (uſo la uoce commune) che anticamente era detto Acamante: Trapano; & Cilidonio, ouer Punta melonta, che Capo Zefirio ſi diceua preſſo gliantichi: & tutti tre queſti riſpondono, parte al mar dell'Egitto, & parte a quel di Panfilia. Dopo Cilidonio a Mezogiorno ha Drepano anticamente, hora Capo bianco: indi Fruri, hoggi Capo delle Gatte: quel delle Grotte, Maſotò, Chiti, la punta delle Saline, capo Dedades, ouer Pila, et capo Pedalio, o della Grea. Et è da auertir, che da Cilidonio al capo delle Gatte riſponde il mar d'Egitto: & di qui a quel della Grea il mar di Paleſtina, o Giudea. Da Leuante il mar fa quaſi un cerchio, che comincia dal capo della Grea, & riſpondendo al mar di Soria, ua al capo di Santo Andrea, che riſponde nel golfo di Laiazzo, & era gia detto Capo del Carpaſſo. Di qui uerſo Tramontana ſi peruiene alla punta d'Afrodiſio, o del caſale Acathu, & poi alla punta Ceraunia, & di Lapithò: dalla qual ſegue Capo Cormachiti: & dopo eſſo Aleſſandretta, gia Calinuſa: e il golfo, ch'è di mezo fra queſti due capi, è detto di Pendaia, ſi come fra Aleſſandretta, & San Pifani è il golfo di Cruſocò, o di Fontanaamoroſa, & da Cormachiti a San Pifani ſi domanda il mar di Settalia, ch'era gia il mar di Panfilia: dalla qual parte comincia quel golfo di Settalia, ch'era tanto ſpauentoſo a' nauiganti, & dura per ſpatio di trecento miglia, confinando co'l mar di Rhodi. Queſto golfo era ne' tempi antichi molto pericoloſo, & maſsimamente dalla feſta di Natale di Noſtro Signore fino all'Epifania: ma uenuta Santa Helena, madre di Coſtantino, come ſi dirà di ſotto, in queſt'Iſola, & ueduto lo ſpauento, che metteua a tutti queſto golfo; ui gettò uno de' ſacri chiodi, co'quali fu crocifiſſo l'auttor della noſtra ſalute, ch'eſſa haueua portati di Gieruſalem; & ceſsò quella terribil furia: talche d'all'hora in poi nõ è ſtato quel golfo coſi horribil, come era prima. Diſtendeſi l'Iſola di Cipro da Leuante in ponente per CCXX miglia: benche altri ue n'aggiugne dieci di piu, cominciando dal Capo San Pifani, & andando a dirittura al capo di Santo Andrea: & la ſua larghezza dal Capo delle Gatte, trauerſando i monti, fino a Cormachiti uerſo Tramontana, è di ſeſſanta ſei miglia. Diuideſi tutta l'Iſola in undici Contrade, che ſon poſte in queſto modo. Da Ponente è quella di Baffo, che anticamente fu Pafo: quelle di Audimo, di Limiſsò, di Maſotò, di Saline, & di Meſarea: le quali guardando a Mezodi, & eſſendo a canto al mare; ſon diuiſe dall'altre contrade con una lunga linea di monti. L'altre poi guardano uerſo Tramontana, & ſono di Cruſocò, di Pendaia, di Cerines, & di Carpaſſo, gia detto Carpaſia.

Promõtori di Cipro quali, & quãti.

Golfo di Settalia.

Lunghezza & larghezza di Cipro.

Cipro in quante cõtrade ſi diuide, & come ſian no.

pasia. L'ultima è la contrada del Viscontado: la qual è posta fra quelle di Saline & di Cerines. Questa di Cerines è ancho diuisa da un'altra schiera di monti, distanti dalla riua del mare uerso Tramontana un miglio & mezo, & fino a tre miglia: & se dall'altre parti dell' Isola fossero posti i monti in quella medesima forma, che son questi; il Regno di Cipro haurebbe per uentura hauuto minor bisogno di molte prouisioni per asicurarlo: percioche questa parte comincia dal capo Cormachiti, & ua a dirittura, come una perpetua filza, fino al capo di Santo Andrea; non prestando adito in quella poca spiaggia, ch'è fra le lor radici, e il mare, ad alcuno di poterli passare per entrar nel corpo dell'Isola. L'altra parte de' monti trauersa l'Isola, cominciando dall'antica città Solia, ch'era XVIII miglia lontana da Cormachiti, & andando per mezo dell'Isola fino al monte della Croce, che risponde a capo Masotò, & uanno fino a Baffo a marina: d'onde uoltano dall'altra parte, & pure a marina uanno fino a Solia. In mezo a questi è il monte Olimpo, chiamato con uoce Greca Trohodos, che è altissimo, & pieno d'alberi d'ogni sorte. Gira di circonferentia LIIII miglia, che son XVIII leghe: & ad ogni lega è posto un monasterio di Monaci di San Basilio, Greci: e in ciascuno si trouano fontane in abbondanza, & frutti d'ogni qualità; onde la state soleuano i nobili Cipriotti uenire a questi luoghi per lor diporto. In mezo fra l'una & l'altra parte di questi monti, è una pianura lunga LXXVIII. & larga XXX. miglia, detta Messaria, che comincia dal capo della Grea, & trauersa fino al capo Cormachiti, ch'è fruttifera, & abbondante di biade: e in mezo a questa è posta la Real città di Nicosia, in luogo ameno, delitioso, & uago. L'Isola non ha alcun porto, fuor che a Famagosta: la qual città è nel piano a marina uerso Leuante, lontana XXXVI. miglia da Nicosia, & XXX. dal capo della Grea. Anticamente n'haueua molti: ma essendo trascurati; furono ripieni dall'impeto del mare, tuttauia quasi per tutto intorno all'Isola sono spiagge, & a Saline, a Limisso, a Baffo, a Crusocò, & a Cerines son buoni sorgidori, ne' quali sorgono & dimorano le naui grosse, che per cagion de' uenti, & del sito, piu uolentieri uolteggiano in luoghi piu larghi, che non son quelli della costa di Tramontana. Scriuono, che questa Isola era gia sedia di noue Re: ben che non Re, ma Reguli; cio è Signorotti, da alcuni uengon nominati: & haueua molte città, delle quali quattro furon nominate Arsinoe, edificate da Tolomeo Filadelfo in honor di sua sorella, cosi chiamata: una delle quali è il casale Audimo: l'altra è Famagosta, la terza il casal Leuca, & l'ultima il casale Arzos. V'era la città di Paffo uecchia, edificata presso la marina, uicino al capo Cilidonio uerso Mezogiorno, & era sedia Reale, dedicata alla Dea Venere, con un bellissimo giardino: nel quale l'altre Dee, non u' essendo Venere, presero Cupido (come uien fauoleggiato) gli legaron gliocchi con una benda, & lo piantarono sopra l'albero della mortella. Qui hora è cattiua aria per li stagni dell'acque, che l'infettano: tanto grande è la forza delle mutationi delle cose, che doue erano le delitie di quell'Isola; hora a pena si possa habitare. V'era Paffo nuoua, edificata da Agapenore, prefetto dell'armata d'Agamennone Re di Micene: & è una delle noue città Reali, la quale fino al presente è in piedi, con titolo pur di Città. Qui gli huomini & le donne sacrificauan nudi a Venere: ma a prieghi di San Barnaba Apostolo, natiuo di Cipro, ruinò il tempio, & fu leuato quell'abuso. Lontan due leghe di qui era Cithera, oue fu nodrita Venere, da cui secondo Hesiodo, ella & l'Isola presero deriuatione. Hora è casale, detto Conuclia, de' primi dell'Isola, per abbondanza di bombagi, di

Olimpo monte.

Messaria pianura.

Famagosta città.

Arsinoe quattro città di questo nome in Cipro.

Paffo uecchia, & nuoua.

Cithera città, oue fu nodrita Venere.

Zuccari

Zuccari,& d'acque,che ui ſono,& ui ſi producono. Qui ſi trouano molte ſepoltu re antiche ſotto terra, a modo di camere, nelle quali ſono ſtate trouate molte marauiglie, ſi come ancho a Baffo, a Salamina, & altroue. Curias l'altra Città reale era preſſo la marina, doue hora è il Caſal Piſcopia, de' principali dell'Iſola, che fa piu di mille fuochi, & abbondante d'ogni bene, copioſo d'acque, di giardini pieni di melaranci, di limoni, & di piante ſimili, delle quali ancho a Baffo, & a Cithera ne ſono. Curi Città antica poſta in mezo del capo delle Gatte, è lontana da Piſcopia due leghe & meza: oue è un lago da Tramontana, ripien d'acqua ſalſa, che fa gran copia di peſce. Il capo delle gatte è coſi detto, perche nel monaſterio di San Nicolò, chiamato d'Acrotiri, che quiui è poſto, era paſciuto da' monaci di San Baſilio, che ui habitauano, gran numero di gatte, per eſtirpar le ſerpi, che quiui abbondauano in copia: & a queſto effetto furono a eſſo monaſterio laſciate groſſe entrate per mantener tante gatte. Amathus città antica, una delle quattro dedicate à Venere era ricca di metalli, & di miniere, poſta alla marina, due leghe preſſo a Limiſsò noua, hora detta Limiſsò uecchia: & ha qualche memoria d'antichità Romana. Fu città reale al tempo de' noue Re: ma hora è diſtrutta: ne meno d'eſſa fu ſeggio reale la città di Chitheon, prima di tutte l'altre edificata da Cithin nipote di Noe, ch'è poſta alla marina uerſo mezo giorno, c'haueua un bel porto: & hora ridotta in caſale, ſi chiama Chiti, ch'era le delitie di quel regno, poſſeduto da Hettore Podocatharo Caualier Cipriotto, che di queſte coſe ſcriſſe: il qual u'haueua giardini belliſsimi, & ripieni di precioſi frutti. Di queſta città uſcì Zenone Cittieo auttor della ſetta Stoica, Apollonio medico, & altri: & di qui lontano una lega alla marina è un lago di circuito di forſe tre leghe con uene d'acqua ſalmaſtra, la quale a mezo Giugno comincia a congelarſi per forza di ſole, & a mezo Agoſto ſi troua tutto congelato in ſale, da che ſi trahe utilità grandiſsima: & da queſto una lega lontano è la ſpiaggia di Salines, oue arriuano i groſsi nauili carichi di mercantie. Salamina fu doue ſi dice Famagoſta uecchia, & fu detta ancho Coſtanza dal Re Coſta, padre di Santa Catherina: & hebbe ſeggio reale al tempo de' noue Re. Fu edificata da Teucro, figliuolo di Telamone: & d'eſſa uſcirono il Re Euagora, nominato da Plutarco, Nicocreonte general dell'armata d'Aleſſandro Magno, & altri. Qui ſi ueggono ueſtigie di belli acquedotti, che per trenta miglia da Chiti ui conduceuano acque, & fuori d'eſſa ſon le fondamenta, & le ruine della prigione di Santa Catherina. V'ha la chieſa di S. Barnaba Apoſtolo, & il luogo, oue fu martirizato, & ſepolto in un pozzo co'l libro dell'Euãgelio di S. Mattheo, ſcritto di propria mano di eſſo Mattheo, che fu ritroua to intorno all'anno C D L X X I I I. V'haueua la città Afrodiſio, ſacrata a Venere: & Cipria, di cui uſcì ſanto Hilario: Ceraunia, hoggi Cerines, edificata da Ciro, quando ſoggiogò i noue Re: la qual è poſta a Tramontana, con un caſtello aſſai forte, edificato ſopra uno ſcoglio: & ha la miglior aria, che alcun'altro luogo dell'Iſola: percioche eſſendo Cipro, poſto a gradi X X X V. in circa; è percoſſo dal ſole a dirittura, onde la terra è fieramente battuta, & fatta calda. Auuien poi, che ſoffiando i uenti, ſcopano la terra, riſcaldata dal Sole, & uengono anchor eſsi in tal maniera a riſcaldarſi, che i fiati loro accreſcono maggiormente il caldo: Onde è neceſſario far molti ripari al petto: coſa molto difficile in tanto ardore. Qui nondimeno, oue ho detto eſſer Cerines, il uento eſce ſubito del mare, & non hauendo tempo di ſpazzar il terren caldo; non infiamma l'aria, come fa

Curias città, hoggi Piſcopia.

Capo delle gatte perche coſi detto.

Zenone Cittieo filoſofo onde foſſe.

Salamina et Coſtãza hora Famagoſta vecchia.

Cipro è ſoggetto a grã caldi.

nelle parti fra terra. E' poi ancho difesa dall'Ostro da quella schiera di monti, c'ho detta di sopra: i quali essendo uicini; danno a quella contrada & fresco, & acque eccellentissime. Lapitho città antica, lontana da Cerines due leghe, fu parimente seggio Reale: & l'ultimo Re d'essa fu Pisistrato, compagno d'Alessandro Magno: ma hora è Casale dell'istesso nome, fruttifero d'ogni bene, & massimamente d'ottimi & bellissimi cedri: & a' primi tempi dicono, che da Cinara figliuol d'Agrippa fu qui trouata la prima uolta l'arte di fare i uasi di terra, che anchor ui dura. V'hebbe ancho le reali città Solia, antica-mente detta Apamea, & Accamantida presso al capo San Pisani, da' Greci detto Accama: & hora è il casal Crusoccò, perche u'è la uena dell'oro, & ui si caua la crisocolla, o il uetriolo. Qui è la fontana, detta Amorosa, perche chi della sua acqua beueua; secondo i Poeti, s'infiammaua d'amore: & dicono, che ue n'ha parimente un'altra, la qual lo fa perdere, & l'estingue. Cauasi l'oro ancho in mezo dell'Isola presso Nicosia, oue era la gran città di Tamaso, c'hora è il casal Tamaglia. Nicosia ueramente fu da gliantichi detta Lettra, & poi Leucoto: & fino in tempo de'noue Re fu seggio d'esi: ma a tempo de' Re Lusignani fu fatta sola città reale, & Archiepiscopal di tutta l'Isola, & nobilitata di palazzi, di Chiese, & di superbe fabriche. Circondaua no ue miglia: ma l'anno MDLXVII. la Signoria di Vinetia, uolendola fortificare; la ritirò in circuito di tre. Corrono per essa acque delicatissime, & giocondissime: & qui habitaua tutta la Nobiltà di tutto quel Regno, che ogni hora piu l'adornaua di fabriche, di giardini, & di delitie. Lontan da questa dodici miglia uerso Mezodi era la città Idalio, nominata da' Poeti per seggio di Venere, abbondante d'acque buone, fresche, & di giardini; ma hoggi ridotta in Casale, e chiamata Dali. Vi furono altre città, & terre nobili & grosse: delle quali si possono ueder le croniche, da me al suo luogo citate: ma al tempo che da gl'Imperatori di Costantinopoli erano mandati in Cipro i Duchi; furono ridotte a quattordici: e i Re Lusignani le ritirarono in quattro; cioè Nicosia, Baffo, Limisso, & Famagosta, che cosi durano, & l'altre son casali; il numero de'quali in Cipro è di forse DCCCL. & questi erano diuisi fra la camera Reale, il Clero, & la Nobiltà, che ne cauauano grosse entrate: percioche questo Regno è abbondantissimo di tutti i beni, che la terra produca: & per cominciar da quei che ci nodriscono; ha uini soauissimi, e stomacali, che inuecchiando, se son negri, douentano bianchi, odoriferi, & di molta soauità: & se ne trouano di ottanta & piu anni, talche dall'honor delle tauole illustri erano trasferiti a saluteuole medicina, hauendo uirtu conseruatiua, come suol fare il balsamo: onde faceua mestiero con molta quantità d'acqua bere una picciolissima misura di uino: & quanto dico di questi; si puo generalmente intendere ancho de gli altri, che son grandi, & buoni, in guisa che Cipro non cede per la bontà de' uini ad alcun'altro paese, come son gustati in Vinetia, in Roma, & altroue, oue ne son portati. Produce quell'uua, che si chiama Zibibo, negro, grosso, & bello, fatto tale dalla natura senza alcun'arte, & grani, & orzi in molta quantità, & legumi d'ogni sorte. I frutti ordinari a gli altri paesi qui si trouan tutti; fuor che ciriegie, castagne, & sorbe: in luogo delle quali ha copia d'altri piu rari, come dattiri, muse, & carobe: & per ornamento de'giardini ha molta copia di melaranci, di limoni, & di cedri, nella bontà de'quali frutti supera molte altre regioni. Fa zuccari in molta quantità: ma questi furono dismessi per

Lapitho città & casale.

Vena del l'oro in Cipro.

Nicosia città reale.

Idalio seggio di Venere.

Cipro è regno abbondantissimo.

attendere

attendere a' bombagi, che danno miglior guadagno: e in ſomma per nõ untarli tutti; biſogna darſi a credere, che il Regno di Cipro è abbondantiſsimo di tutti i beni, trouãdouiſi oltra gli ordinari de gli altri paeſi, Zafferano, Suſimano, coriandoli, ſumacchio, ſemenza di lentiſco, miele di tre ſorti, cioè il bianco delle pecchie, il nero delle carobe, e il mielazzo del zuccaro. Vi ſi troua ancora alcune uolte, che ui cade qualche poco di manna. Dell'herbe hà, oltra le com muni i cauoli fiori, e i cauoli rape, la faua Egittia, o colocaſia, che ſon ottime a mangiare, & molte altre: & nel caſal Calopſida produce l'herba, della cui cenere ſi fanno i ſaponi, & quella, con la qual ſi lauano i ciambellotti, che ui ſi fanno in molta copia, & altri drappi: ma il principal guadagno de gli habitatori ſono i bõbagi. Vi ſi troua quella poluere odorifera, che noi chiamiamo di Cipro, con la qual dãno odore a' belliſsimi ſaponetti, aggiuntoui altre compoſitioni, il Ciprino, ch'è detto ghenna, l'oldano, l'incenſo, & lo ſtorace. Abbonda di minerali, uena d'oro, & di rame, marcheſita bianca & roſſa, otone, & ferro: ma di rame è maggior copia, che d'altro: & per cio ſi legge preſſo gli antichi delle fornaci, oue ſi fondeua, & oue naſceua l'animal pirauſte, o pirali in mezo del fuoco, il qual moriua come era fuori del fuoco. Trouauiſi lo ſmeraldo, il calcoſmeraldo, il criſtallo, il diamãte, ma non fino, e il corallo in mare preſſo l'antica città d'Amathunda, bianco & roſſo, & altre gioie, & pietre nobili: alume di rocca bianco & nero, pece, ragia, ſolfo, ſalnitro, grana da tignere in color di ſcarlatto, & la pietra amianto, da me celebrata nel mio libro de' Funerali: la quale battuta, macerata, & gouernata; ha tiglie, come di lino, & filata fa tele, che mai non abbruciano: anzi al fuoco ſi imbiancano & fanno nette, doue all'acqua induriſcono come pietre. Di queſte tele faccuano gli antichi i ſacchi, ne' quali metteuano i corpi morti per arderli, & cõſeruar le ceneri: & ſi troua nel caſal dell'iſteſſo nome detto Amianto. Hauui di coſe medicinali il terebinto, la coloquintida, il rheobarbaro, la ſcamonea, & aſſaiſsime altre herbe nobili, & ſemplici rari. D'animali & d'uccelli ue n'ha d'ogni ſorte: ma in molta ſtima ſon quelli, che non ſon communi ad altri luoghi; cio è alcuni uccelletti, detti di uigna, che ſi cibano d'uua, & di ſemenza di lentiſco; i quali rieſcono graſsiſsimi. Queſti ſon preſi in gran quantità, & accommodati in aceto; ſon portati per delitie delle ſplendi de tauole, & per cibo molto guſteuole in diuerſe parti: ma ſatia toſto; onde anchor io trouandomi con queſto cibo ſatio di piu moltiplicar nell'abondantia di queſt'Iſola; cõcludo, che Cipro deue eſſer meritamẽte annouerato fra quei Regni, che ſopra gli altri ſono eccellẽtiſsimi di tutto quel che biſogna all'uſo dell'huomo. Et ſe gli habitatori foſſero ſtati piu induſtrioſi, o meno inerti, & maſsimamẽte a guadagnarſi acque; ui ſarebbe ſtata ſempre maggior fertilità di piu ſorte coſe: ma tanto grande è l'utile, che con poca fatica tranno da' bombagi, o cottoni, & dalle lane, che traſcurauan quaſi ogni altra entrata. Non ha queſt'Iſola alcun fiume: & quelli che ui ſono; piu toſto deuono eſſer chiamati torrenti, che fiumi: ma in alcuni pochi luoghi ſi tirano ruſcelletti, o, come qua chiamano, ſeriole da fontane: & ſi fanno caue nella terra, eleuando l'acque con ingegno di rote: & quando uengono piogge grandi; pare che riempiano i uaſi ne' monti, iquali buon tempo trouaſi, che conſeruano maggior copia d'acque. Ma ſe le piogge non tornano, le quali in queſt'Iſola ſon molto rare; ſi uede che l'acqua in diuerſi luoghi ua mancando. V'erano molte di quelle marauiglie, che accreſciute con l'uniuerſal deuotione de gli habitanti; haueuano acquiſtato nome di miracolo. Di queſti era al caſal Morſu la ſepoltura di S. Mamolo, detto da loro Mamà, dalla quale ſcaturiua acqua, o piu

Herbe rare in Cipro.

Minerali.

Gioie, & pietre nobili.

Amianto pietra che ſa ſi fila.

Vccelletti di Cipro.

Miracoli

toſto liquore acqueo, uirtuoſo & efficace (come diceuano) a molte infermità, & alle tempeſte di mare. In Famagoſta ogni anno del meſe di Maggio la uigilia della feſta, che ſi celebraua a honor di Santo Epifanio Arciueſcouo di Salamina, che in queſta città fece penitentia in una ſpelonca; uedeuaſi gocciolar dal ſaſſo di quella grotta un'acqua chiara & limpida, che duraua tutto il giorno della feſta, gocciolando pian piano; poi ceſſaua: & era ſimilmẽte adoperata per deuotione, giouãdo queſta pia credenza a' uoti di molti, che ne' biſogni ſe ne ſerui uano per medicina, & per rimedio a' mali. Coſi ui haueua alcune altre ſepolture di ſimil deuotione: le quali non occorre deſcriuer tutte. Stette queſt'Iſola dishabitata per ſpatio di trentaſei anni, a' tempi del magno Coſtantino: percioche non ui eſſendo per tanto interuallo mai piouuto; gli habitatori furono ſforzati a trasferirſi altroue. Per laqual coſa tornando Santa Helena di Gieruſalem, & diſmõtata quattro leghe uicino a Limiſsò uecchia, al caſal Marin, ch'era città, detta Marium, al luogo hora detto Vaſilopotamo, & contemplata la bellezza dell'Iſola, & la miſeria, in che ſi trouaua; diceſi che fece oratione al Signore, & che per l'interceſsioni di lei piouue: talche eſſa ui fece ricondurre habitatori dalle prouincie uicine d'Egitto, di Giudea, di Soria, di Cilicia, & d'altri luoghi, che tutti eran Greci, & Grecamente uiueuano. Piantò ella in molti luoghi del ſacro legno della Croce della noſtra redentione, edificandoui Chieſe, & facendo altre opere, che foſſero ſtate utili a frequentar quell'Iſola: onde fu di nuouo rihabitata in gran numero, & gli habitanti (come ho detto) uennero a eſſer Greci: i quali nondimeno furon poi diuiſi in cinque differentie; cio è Parici, Lefteri, Albaneſi, Vinitiani bianchi, & Perpiriarii, laſciando però ſtare i Nobili, de' quali parlerò a parte. I Parici erano una cõdition di huomini ſchiaui, obligati fin della uita a' lor patroni: & cominciarono a' tempi de' Duchi Greci, che gli obligarono a difender le riuiere dell' Iſola da' corſali, pagando denari, & ſeruendo con la perſona: la quale uſanza trouata da' Rẽ Latini (come è facile la natura dell'huomo ad attaccarſi all'utile) fu conſeruata, & accreſciuta: & ſecondo poi ch'eſsi donauano i Caſali a' lor baroni; donauano ancho la giuriſditione omnimoda ſopra loro, fuorche di ſangue talche era creſciuta a tanta inſolentia la tirannia de' patroni, che alcuni non ſi uergognauano di barattarli con cani, & con altre beſtie. I Lefteri erano quei parici, che, o con denari, o per carità, o per altro erano ſtati fatti liberi: ma alcuni eſſendo liberi della ſeruitu della perſona; erano ſerui della borſa, obligati a pagare ogni anno a' Duchi; & a' Principi xv. perpiri, o piu: & un perpiro era un giulio, o (come a Vinetia ſi dice) marcello d'argento: dalla qual moneta coſtoro furono detti Perpiriarii. Gli Albaneſi erano genti dell'Albania, condotte a difeſa delle riuiere dell'Iſola contra i Corſali: & queſti accaſati in Cipro, & generando figliuoli; conſeruauano l'antico nome della lor natiua prouincia. I Vinitiani bianchi erano alcuni uillani liberi delle perſone, ma obligati a pagare ogni anno un cenſo, & ſoggetti nelle giudicature a' Conſoli Vinitiani, cha ui riſedeuano: ma come l'Iſola fu uenuta in poter della Republica di Vinetia; hebbero alcune eſſentioni di piu: & tutte queſte conditioni di perſone erano per l'Iſola di Cipro: ma nella città di Nicoſia u'era di piu la Nobiltà: la quale u'andò ad habitare co'l Re Guido Luſignano, come dirò fra poco: e in quel tempo medeſimo ui uennero ancho molte altre nationi, Armeni, Cofti, Maroniti, Indiani, Neſtoriani, Giorgiani, Iacopiti, che tutti haueuano ſtanza in Nicoſia, & ciaſcuna natione haueua il ſuo Veſcouo: ma però queſti Veſcoui erano ſuffraganei dell'Arciueſcouo Latino di tutto quel Regno: ilquale era ultimamẽte Monſignor Filippo

Vaſilopotamo uol dir Fiume Imperiale.

Parici chi foſſero.

Lefteri et Perpiriarij.

Albaneſi

Vinitiani biãchi.

Filippo Mocenigo, prelato dotto, e integerrimo. I nobili erano molto amatori de' foreſtieri, & la maggior parte uiueua alla Latina, ma gli altri alla Greca: ſubiti alla colera, gagliardi, & agili: & uiueuano con molta ſplendidezza, abbondantia, & ciuilità. Vſcirono di queſt'Iſola molti huomini illuſtri: de' quali farò ſcelta d'alcuni, riportandomi ne gli altri a gli auttori da me citati altroue. Venere (come ho ſcritto) fu tenuto, che naſceſſe in queſto Regno nella città Afrodiſio, & di lei nacque Cupido: ilche (o falſo, o uero che ſia) potrebbe eſſer detto per gli antichi amoroſi piaceri, a' quali ſi troua che l'Iſola fu ſoggetta, uſando le fanciulle uergini di guadagnarſi la dote co'l corpo loro, eſponendoſi nel lito del mare alle uolontà di quei foreſtieri, che ui arriuauano: & poi erano maritate. Innanzi a lei ſon nominati alcuni altri, che dalla falſa uanità de' Gentili erano hauuti Dei, o Dee, & eran nati in Cipro. Troualì che n'uſcirono Aſclepiade hiſtorico, & Solone filoſofo da Salamina, uno de' ſette ſapienti della Grecia, & legislatore de gli Athenieſi: Euagora, di cui diſsi di ſopra, e ſcriue Plutarco molte coſe, e il ſuo figliuolo Gleobolo: Zenone Cittieo, di cui ho parlato di ſopra, filoſofo Stoico, & auttor di quella ſetta: & della ſua patria ſteſſa fu Apollonio medico eccellente, che ſcriſſe molte opere. Xenofonte filoſofo e hiſtorico è tenuto, che foſſe di Cipro: ma di qual città non ſanno. I Re & Tiranni di queſt'Iſola, nominati da gli ſcrittori ſon da me artatamente taciuti per non creſcer di ſouerchio: ma a tempi, che il Saluator noſtro hebbe preſo carne, & co'l ſuo ſangue ci hebbe ricomperati; cominciarono in queſt'Iſola gli huomini timorati di Dio a farſi per ſantità di uita illuſtri, & celebrati: & di queſti furono San Barnaba Apoſtolo, & Marco ſuo conſobrino, uno de' ſettanta due Diſcepoli, fra i quali furono parimente Naaſone, & Epafrodito: Paolo Sergio, & Tito, diſcepoli di San Paolo; ma non quel Tito, a cui ſono ſcritte l'Epiſtole. Nicanoro, Trifillo, Epifanio, Spiridione, Theodoro, Hilario, Giouanni Limoſinario, Stadio, Tigona, Nemeſio, Potamo, Didimo, Neofito, & altri, furono ſanti huomini, illuſtri per la dottrina, & per la Santità della uita, & tutti Cipriotti: ſi come ancho dicono, che dell'iſteſſa Iſola uſcirono le ſante Coſtanza, Caterina, e Irene, figliuola di Santo Spiridione, & altri aſſai. Ne è da eſſer taciuto, che al tempo che furon preſe l'armi da' Chriſtiani per l'acquiſto di Terraſanta; trecento Baroni & perſonaggi di uarie nationi ſi ritirarono in Cipro, ueduto che l'impreſa non ſortiua buon fine: & quiui ſparſi per li caſali, atteſero a menar uita ſanta: & come huomini timoroſi di Dio, & grati alla ſua Maeſtà, erano contra il coſtume de' Greci, fin da eſsi Greci hauuti in molta riuerentia & deuotione. Di queſti fu uno il Beato Giouanni di Monferte, Conte & Mareſcial di Cipro, il cui corpo intero ſi trouaua in Nicoſia, nella Chieſa dedicata al ſuo nome. Fu queſto Regno gia ſoggetto a' tiranni Greci, dopo che fu eſtinta la monarchia de gli Aſsiri, il dominio d'Amaſide Re d'Egitto, de gli Argiui, de gli Dei, & dei noue Re, che tutti haueuan ſignoreggiato dopo i diſcendenti di Noe in queſta Iſola; percioche hora i Megareſi, hora i Perſi, hora gli Athenieſi, & hora Aleſſandro Magno, Tolomeo primo, & Demetrio la tirãneggiarono, finche i Romani ſe ne impatronirono, & per opra di Marco Catone ne cauarono groſsiſsima quantità d'oro & d'argento. A coſtoro ubidì fino alla diuiſion dell'Imperio, & a Coſtantino Magno, ſotto il quale uenne Cipro dopo, che Santa Helena lo hebbe fatto rihabitare: ma gl'Imperatori Coſtantinopolitani trauagliati da guerre, & laſciando gouernar queſt'Iſola da' Duchi, che a lor nome u'andauano; con la lor traſcuraggine diedero a detti Duchi cagioni di tiranneggiare, & d'uſurparſene il dominio aſſoluto, come

Huomini illuſtri Cipriotti.

Santi Cipriotti.

Cipro a chi ſoggetto.

me fecero. Ma uenuto Riccardo Re d'Inghilterra in queſt'Iſola con armata per andare in Gieruſalé, eſſendoui portato dalla fortuna; perche gli era ſtato uietato il pigliar porto,& haueua da quel Duca,chiamato Iſaac,riceuuto altre ingiurie;riuoltò ſdegnato contra quel Regno l'armi,che contra i Saracini haueua apparecchiate, & lo ſoggiogò, & fornì di preſidio. Ne molto dopo lo diede a' Caualieri Templari, i quali per gl'iniqui lor portamenti trauagliati con l'armi da' Cipriotti;lo reſtituiron ſubito a eſſo Riccardo: & egli cõ le medeſime cõditioni lo uẽdè à Guido Luſignano Frãceſe, ch'era ſtato cacciato del Regno di Gieruſalem, barattãdo con lui il titolo: e in queſto modo i Re d'Inghilterra cominciarono a chiamarſi Re di Gieruſalem,& la famiglia Luſignana preſe il poſſeſſo del regno di Cipro. Il Re Guido menò ſeco in queſt'Iſola l'anno del Signor noſtro Mcxciii. molta nobiltà di Gieruſalem,& di Francia, ch'era andata al conquiſto di terraſanta: & quaſi tutta fu di Baroni Franceſi. Queſta andaua creſcendo ſecondo che nel Regno di Gieruſalem ſi perdeuano le città & le terre: percioche tutta ſi trasferiua in Cipro: & a queſti il Re Guido, e i ſucceſſori donarono caſtella, giuriſditioni, & entrate; di maniera che in queſto modo uennero a introdurſi in quel Regno i Baroni, i feudatari, & gli altri nobili. Durò la ſucceſſion di queſti Re Luſignani nel Regno di Cipro,fino al Re Pierino il graſſo,figliuolo del Re Pietro, che preſe la città d'Aleſſandria: il quale Pierino ne fu ſpogliato da' Genoueſi: percioche contraſtando in un conuito da lui celebrato l'anno Mcccl,xxii. i Balii Vinitiano,& Genoueſe, che preſſo lui riſedeuano, di precedentia; & douendo per ſententia del Re i Vinitiani eſſer preferiti; tanto ſdegno di cio preſero i Genoueſi, che contra la perſona del Re fecero congiura. Ma ſcoperto il trattato; il Re fece gettar giu dalle fineſtre del palazzo tutti i congiurati, & amazzar tutti i Genoueſi, ch'eran nell'Iſola,ſenza ſaluarne pur uno. Per la qual coſa mandarono i Genoueſi contra lui una groſſa armata ſotto Pietro Fregoſo, fratello del primo Doge di quella città Domenico Fregoſo. Pietro andò,& dopo uarii accidenti; ne menò prigione a Genoua Iacopo Luſignano zio & tutor del Re Pierino, & ſiniſcalco di Cipro con la moglie grauida,non hauendo potuto menarne il Re: il quale uenne poi a morte ſenza figliuoli. Perche furon da' Baroni di Cipro mandati ambaſciatori a Genoua a domãdare il Siniſcalco,come piu proſsimo alla corona,il quale di Ciua d'Iblin ſua moglie haueua in prigione hauuto un figliuolo, che dal nome della città di Genoua era ſtato denominato Giano. I Genoueſi lo rimandarono, & eſſo fu coronato Re di Cipro,di Gieruſalem,& d'Armenia,tenendo tuttauia i Genoueſi la città di Famagoſta, che s'haueuano preſa & conſeruata. Giano figliuol di coſtui ſucceſſe al Padre nel Regno: ma aſſaltato dall'armi di Melchella Soldano d'Egitto; fu fatto prigione: ilquale poi da Giouanni Podocatharo gentil'huomo Cipriotto, che uendè tutti i ſuoi caſali, & tutto il ſuo mobile fu riſcattato, con patto, che il Re pagaſſe ogni anno il tributo al Soldano,& a' ſucceſſori. Di coſtui reſtarono due figliuoli Agneſe,che fu maritata in Lodouico Duca di Sauoia,& Giouanni,che dopo la morte del padre hereditò,il Regno,e i titoli. Egli preſe per ſua ſecõda moglie Helena Paleologa, figliuola del Deſpoto della Morea chiamato Theodoro,ilquale era fratel di Giouanni Paleologo Imperator di Coſtantinopoli: laqual donna ſagace,d'intelletto ſuegliato, & d'animo greco; ueduto il marito huomo effeminato, inhabile al gouerno del Regno; amminiſtraua le coſe a modo ſuo, tramutando quaſi tutto il rito Latino nel Greco. Partorì ella una figliuola femina, che fu chiamata Carlotta, e il ſuo marito hebbe d'una concubina un maſchio, che fu detto Iacopo,bello, gratioſo, & accorto.

Re d'Inghilterra perche ſi chiama Re di Gieruſalem.

Genoueſi prendono Cipro.

Carlotta

Carlotta fu maritata prima in Giouanni figliuolo del Re di Portogallo: il quale riducendo il rito Greco al Latino in Cipro; fu per opera della Reina fatto morire: & poi fu ſpoſata in Luigi di Sauoia figliuolo di Lodouico ſuo cognato. Iacopo baſtardo fu fatto Arciueſcouo di Cipro: ma egli dopo la morte del padre, ſprezzata per uari accidenti la dignità eccleſiaſtica, eſſendo perſeguitato dal cognato & dalla Sorella; fuggì al Soldano d'Egitto: ilquale gli diede genti, & con eſſe uenne in Cipro, & fece guerra alla Sorella & al Cognato: i quali dopo molti auuenimenti furon coſtretti abandonare il Regno, & laſciarlo in poter di Iacopo, che ſe ne fece Re & ſignore, togliendo ancho Famagoſta di mano a' Genoueſi per forza d'armi. Dopo tante uittorie, uolendo egli con perpetuo fondamento dar fermezza allo ſtato ſuo; preſe per moglie Caterina, figliuola di Marco Cornaro gentil'huomo Vinitiano, datagli come publica figliuola dal Senato, che le aſſegnò la dote. Venne poi il Re Iacopo a morte, hauendo laſciato la moglie grauida, la qual partorì un bambino, che dal nome del padre fu chiamato Iacopo, & coronato: ma uiſſe poco piu di due anni. Perche la Reina Caterina rinuntiò il Regno di Cipro in mano de' Signori Vinitiani, & l'anno Mc D L xxx i x. fu condotta a Vinetia, & riceuuta con molta pompa, eſſendole dalla Signoria donato Aſolo caſtello del Triuiſano. In queſto modo i Vinitiani reſtarono Signori del Regno e Iſola di Cipro, & l'hanno tenuto fino all'anno M D L xx. nel qual tempo Selim Principe de' Turchi, ſenza legittima cagione, & contra la data fede, ha moſſo guerra alla Republica di Vinetia per conquiſtare Cipro. Et mandato groſſo eſſercito a Saline a xx i i i i. di Giugno, & accampatoſi a Nicoſia; la preſe per forza a otto di Settembre, tagliando tutti a pezzi. Indi per accordo hebbe la fortezza di Cerine, rendendoſi Gio. Maria Mutazzo nobil Vinitiano, & Alfonſo Palazzo, che u' erano dentro. Cio fatto ſi trasferì l'eſſercito a Famagoſta, intorno alla qual città ſtette all'aſſedio fin tutto il meſe di Luglio del M D L xx i. hauendoui piu di dugento mila perſone. Erano a difeſa della città Marcantonio Bragadino gentil'huomo Vinitiano Capitan di Famagoſta, & Aſtorre Baglioni Goüernator generale di tutta la militia di quel Regno: i quali non mancando mai d'offendere i nimici, & di difender la città; ſoſtennero tutti gli aſſalti, e impeti de' nimici, che furon molti. Et certo l'eſſempio della uirtu, & coſtanza del Baglione ci ha fatto conoſcere di quanta forza ſia la militia Chriſtiana contra la Turcheſca, hauendo egli con pochi fatto ſi grande ſforzo contra tanto numero di Turchi: & l'haurebbe fatto maggiore, ſe sforzato dalla neceſsità & careſtia delle munitioni, & delle uettouaglie; non haueſſe conuenuto uenire all'accordo co' Turchi con honorate conditioni: lequali nondimeno non eſſendo ſtate oſſeruate da' Turchi infedeli; Famagoſta fu perduta, i Capitani difenſori, o morti, o fatti ſchiaui, e il Regno di Cipro tolto dal dominio Vinitiano, paſsò ſotto l'imperio Turcheſco. Sarei piu diffuſo in deſcriuer queſta guerra, eſſendone io beniſsimo informato: ma hauendola per ordin deſcritta tutta in un libro a parte, ch' io ho compoſto della Vita, & de' fatti d' Aſtorre Baglioni; in quello potrà eſſer letta curioſamente, ſe mai ſarà permeſſo, che quella mia fatica, come mia compariſca nella publica luce del mondo. Si potrà uedere ancho quanto ne ſcriuo pienamente nella Hiſtoria delle coſe ſucceſſe nel mondo dall'anno M D L. fino al M D L X X V.

Nicoſia preſa da' turchi l'anno 1570.

Famagoſta aſſediata.

PRO-

IL TERZO LIBRO
DELL'ISOLE FAMOSE
DI
THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.

PROHEMIO.

ABASTANZA *fin qui credo hauer trattato quel ch'appartiene all'Isole famose, che cominciano dall'Islandia sotto il Polo Artico, & per lo grande Oceano uengono all'Irlanda, all'Inghilterra, alla Scotia, indi all'Hollanda & alle Selandie. Dipoi entrando nel Mediterraneo parmi hauer pienamente descritto le Baleariche, & quelle che nel mar di sotto son compresе, includendoci Corsica, Elba, Sardigna, Sicilia, & Malta: nelle quali tutto quello che u'ha degno di memoria, & che a mia notitia sia peruenuto, cosi da me è stato toccato, ch'io non penso d'essere stato punto, o molto diminuto. Queste Isole sono raccolte & descritte tutte nel Libro primo, giudicando io, che fosse bene separarle appartatamente, percioche non mi pareua potere immediatamente passar dall'un mare all'altro senza qualche mezo. Per questo feci la diuisione, & al principio del secondo, in luogo di Prohemio posi un ragionamento passato fra Ottauiano Manini & me alla Villa della Colombara a Ruuignàs: nel quale risposi a un suo quesito, che fa molto a proposito per quel luogo; cio è In che modo gli habitatori, che stanno sotto la Tramontana, et ueggono un sol giorno, et una sola notte in tutto l'anno; sappiano conoscere i giorni festiui, et ancho i distinti per la settimana, come diremmo il Lunidi, il Martedi, et glialtri seguenti. Entrato poi al secondo Libro, cominciai da Vinetia, et solcando il mar suo, descrissi tutto l'Arcipelago in uniuersale con tanta cura, che fin quasi i minori scogli ci hanno hauuto la parte loro. Indi ripigliando dal mare Adriatico il principio; trattai dell'Isola di Corfu, & de gli Scogli Curzolari, per poter rappresentar come un sommario di quanto ho scritto nella mia Historia delle cose del mondo, successe dall'anno MDL. fino al MDLXXV. che è il grande et notabil fatto d'arme a quelli Scogli fra l'armata Christiana & la Turchesca, con la felice uittoria, data da Dio a' Christiani. Segue poi la descrittion della Cefalonia, del Zante, della Morea, & nell'Arcipelago di Cerigo, di Candia, di Scarpanto, & di molte altre, che souerchio è replicarle tutte. Restami hora il terzo Libro di questo mio uolume: nel quale saranno compresе alcune principali Isole di quelle, che nel mare Occidentale*

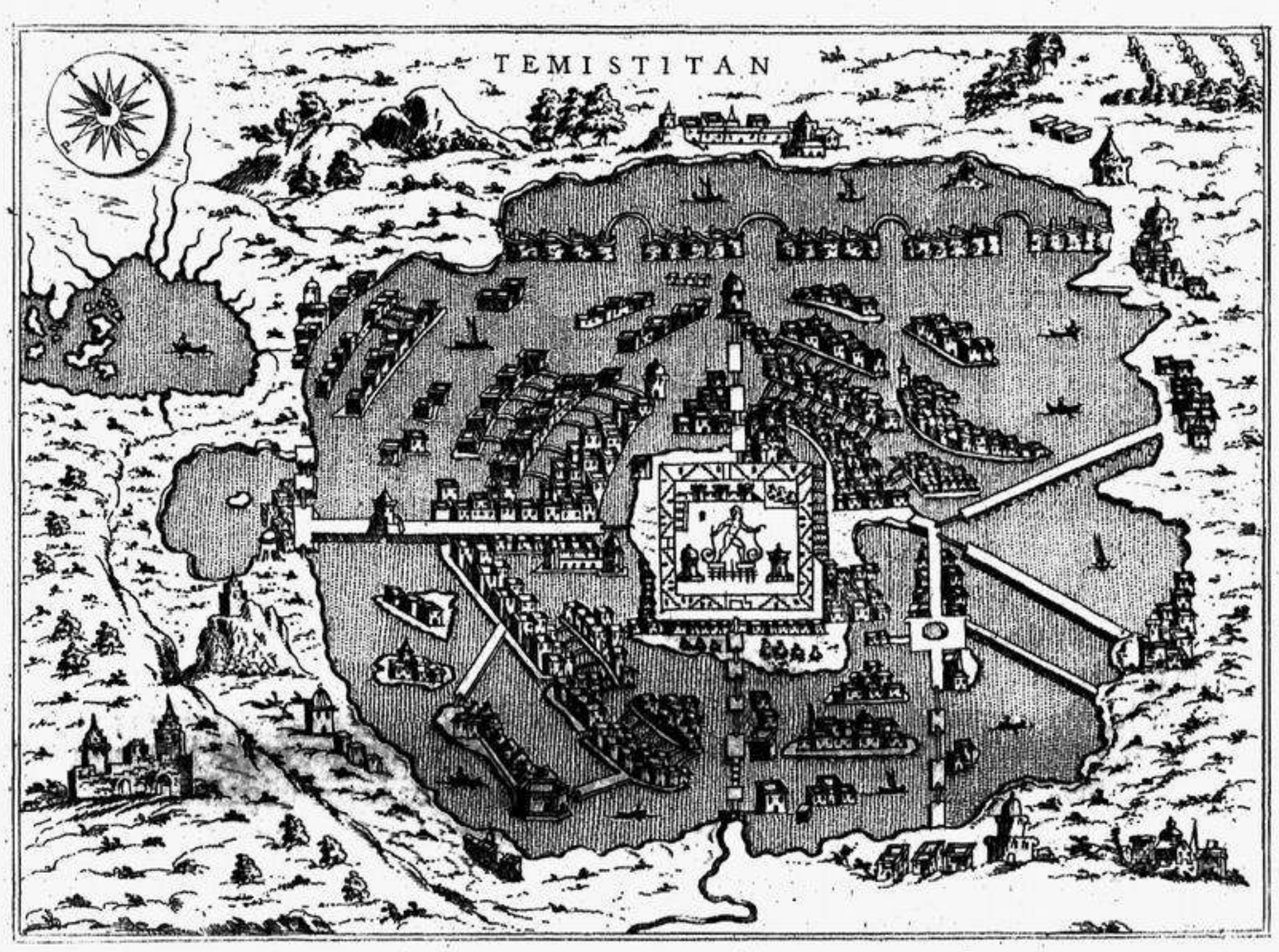
prima,

prima, & poi nell'Orientale ſon poſte: percioche ſarà primamente la città del Temiſtitan poſta in Iſola, & poi il Mondo nuouo, ouero Iſola di Santa Croce: terzo la Spagnuola, Cuba, San Iacopo, San Lorenzo, San Giouanni, & finalmente fatto un gran ſalto l'Iſola Taprobana, le Molucche, & la deſcrittion del Mappamondo, & della Carta da nauigare: e in queſto modo con l'aiuto di Dio haurò poſto fine a queſta mia fatica: nella quale certo è, che io ho hauuto buona uolontà, et (che che io m'habbia operato) non ho mancato d'induſtria, et di ſtudio. Ma auanti ch'io dia principio a queſto terzo libro; parmi di eſporre un'altro queſito, che fu riſoluto dall'iſteſſo Manino nella medeſima uilla, non punto diſconueniente a queſto mio propoſito: imperoche io non ſo di poter meglio giouare & dilettare a chi legge; che con rappreſentare i concetti rari di lui, ilquale è gentil'huomo in Vdine, che di uiuezza, et d'altezza di ſpiriti nobili ſupera infiniti altri, di bella cognition di coſe non cede ad alcuno, di corteſia & di creanza ua del pari co' piu corteſi & ben creati, & finalmente è lodeuole per ogni uirtu caualleresca. Erauamo egli, Giouanni Gherardeo gentile & gratioſo amico, e io per pigliare aria alla Colombara nella uilla di Ruuignàs: percioche ui è ſalubre & delicata, come ſi conoſce dal luogo di Plinio Cecilio, ch'io citai di ſopra: ilquale mandò Zoſimo ſuo liberto a Valerio Paolino in queſta Villa a purgarſi, et a ricrearſi: & qui erano anticamente celebrate le feſte Rubigali, da che il luogo ne fu denominato Rubignaco, fuor dell'antico Foroiulio, che è Ciuidal di Friuli. Qui dunque entrati un giorno nello ſtudio, che u'è dedicato non meno alle ſcientie con molta copia di libri, che à diletti rurali; il Gherardeo preſe fra le mani l'uniuerſal tauola della Coſmografia, che quiui era: & uoltatoſi al Manino; diſſe: Chi ha lineato queſta tauola? Girolamo Porro Padouano, riſpoſe il Manino, ilquale di che ualor ſia nell'intaglio, fatto a bolino con ogni diligentia, & giudicio; dicalo il Porcacchi, che lo conoſce, & lo celebra. All'hora io. Dicalo pur l'opera di lui, la qual tacendo, parla per molte lingue. Percioche quanto a me ammiro nel Porro tanta induſtria, & tanto ualore, che faccia opere d'intaglio rare, & mirabili. Io non domando replicò il Gherardeo dell'auttor dell'opera: ma uorrei ſaper chi ſia ſtato quello, che giudicioſamente habbia compartito con certi lineamenti queſte prouincie, diuidendo l'una dall'altra. Queſte linee, diſſe Ottauiano, furon fatte da Camillo mio fratello (di ſopra nel Prohemio del Libro ſecondo a car. 61. ſcorrettamente è ſcritto Carlo) il quale fu giouane di molto ualore, & di ſoaui coſtumi, & molto ſi eſſercitaua intorno alle ſcientie, & maſſimamente gli piaceua lo ſtudio della Geografia. Egli per ſe medeſmo compartì queſta tauola, come uedete in quattro parti principaliſſime, come fanno i Coſmografi moderni, et ciaſcuna diuiſe per li ſuoi confini, aſſegnando per eſſempio lo ſtretto di Gibelterra, e il mar mediterraneo per confino fra l'Europa et l'Africa con queſta linea, che contien dentro l'Europa dieci tauole, Inghilterra, Irlanda, Spagna, & l'altre; & ciaſcuna d'eſſe è poi diuiſa con altre linee in altre parti minori. Et coſi fece all'Africa, all'Aſia, & al Mondo nuouo: percioche con queſto mezo ueniua piu facilmente a riconoſcere le parti della terra a una

per una, ſegnate poi con alcuni caratteri di ſuo capriccio, i quali chiamano le tauole ſeparate di ciaſcuna prouincia, ch'egli haueua raccolte in un libro da ſua poſta, che è quello che ui moſtrai nel mio Studio in Vdine. All'hora il Gherardeo che preminentia ha queſta linea d'oro, tirata da Tramontana uerſo Mezogiorno, dalla qual ſon dedotte altre linee minori del medeſimo colore, parte uerſo Leuante, & parte uerſo Ponente? Queſte, riſpoſe il Manino, denotano la diuiſion del Mondo nuouo, che fu fatta per Papa Aleßandro Seſto, quando Don Chriſtoforo Colombo hebbe cominciato a ſcoprirlo: percioche, ſe bene egli era andato a quella nauigatione d'ordine del Re Ferdinando, & della Reina Iſabella, detti i Re Catholici di Spagna; nondimeno Giouanni Re di Portogallo con alcune ſue ragioni pretendè, che quei paeſi appartenеſſero a lui: alla qual coſa opponendoſi i Re Catholici; accioche la lite non procedeſſe a odio capitale; fu fatto compromeſſo di queſta lor differentia in Papa Aleßandro Seſto: & egli determinò per ſuoi breui, che'l mondo foſſe partito, come ui moſtra queſta linea, in due parti da Tramontana in Mezodi, & queſta paſſaſſe ſopra una dell'Iſole di Capo uerde, & poi partendoſi dalla detta linea s'andaſſe uerſo Ponente ſopra la terra ferma dell'Indie, non lungi dal gran fiume Maragnone, nel qual luogo fra i Caſtigliani, e i Portogheſi ſi cominciaſſe la diuiſione; cioè uerſo Leuante per cento ottanta gradi in lunghezza poſſedeſſero i Portogheſi, & per altrettanto uerſo Ponente i Caſtigliani. Piacque al Gherardeo queſta riſpoſta, & ne ringratiò il Manino, ſoggiugnendo. A me è ſtata cara queſta riſolutione; coſi perche da qui innanzi con piu attention mirerò a queſta tauola; come perche m'hauete ancho riſoluto il dubbio, che m'era nato leggendo il uolume dell'Iſole, che uoi Porcacchi hauete deſcritto: percioche quando nel terzo libro trattate di quelle che ſono nell'Indie; dite, che ſon ſoggette o alla Corona di Caſtiglia, o a quella di Portogallo, e io non ſapeua l'origine de gliacquiſti di quella, o di queſta. Fu a me anchora tanto grato queſto ragionamento, che per cio hauendolo notato; uolſi metterlo a queſto libro per prohemio; accioche altri, che lo legga; non cada nel dubbio medeſimo, in che il Gherardeo diceua d'eſſer incorſo.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELLA GRAN CITTA'
E ISOLA TEMISTITAN.



LA città, e Isola di Temistitan Mesico, è nella prouincia del Mesico nella nuoua Spagna, o Mondonuouo: & tanto uien commendata per bella, bene ornata, & ricca da tutti gli Scrittori, che non senza marauiglia uediamo un'altra Vinetia nel mondo, fondata da Dio benedetto, piamente parlando; con la sua santissima mano: doue l'altre son fondate da gli huomini. Di questa città, e Isola hauendo io a parlare; ho pensato che sia molto a proposito descriuer prima la prouincia doue ella si troua, & poi parlar della Città quel tanto, che al mio ordine conuenga, & ch'è uenuto a mia notitia. E' dunque la prouincia, doue questa città è posta in forma d'una ualle, circondata intorno intorno da altissimi & asprissimi monti, con circuito & giro di sessanta leghe, che sono CCLXXX miglia, benche Andrea Teuet dice, che quel piano circonda intorno a seicento miglia: ma tutta è in pianura, & solo fra Tramontana & Leuante è aperta. Nel rimanente

è ſerrata, & a piei de' monti ha belliſsime uille, e i monti ſon coperti in cima di perpetue neui, & nel dorſo di belliſsimi boſchi di pini, d'elci, & d'altri alberi. A piei di queſte montagne naſce un lago d'acqua dolce, che ſi diuide in due & uiene a eſſer tanto grande, ch'occupa di circuito trenta leghe, o (come altri dice) cinquanta, che ſarebbono cc miglia, che tanti a punto ne mette il Franceſe. La metà di queſto lago, cioè quella parte, ch'è piu uicina alle montagne; è acqua dolce, & buona da bere: ma l'altra metà è d'acqua ſalſa, & maritima: & queſta parte è piu grande, che il lago dell'acqua dolce: & a ſimilitudine del mare, patiſce queſta acqua il creſcimento, e'l mancamẽto. Conoſceſi la forma de' due laghi in queſto modo. Sono in mezo della pianura alcune picciole colline: fra le quali & gli alti monti ſi congiungono per uno ſtretto, quanto ſarebbe un tiro di baleſtra largo, i due laghi: i quali entrano per di qui l'uno nell'altro. Il lago d'acqua dolce è lungo, e ſtretto, & ha alcuni bei luoghi, come ſono Cuetauaca, hora detta Venetiola ch'è aſſai grande & buon luogo; Mezquique piu grande, Caloacan, Suchimilco & altri: ma fra l'acqua dolce & ſalſa è Meſsicalcingo. Il lago ſalſo è quaſi tondo, & rappreſenta a gli occhi de' riguardanti, forma d'un belliſsimo & ſuperbo theatro, per la proſpettiua de' monti, c'ha intorno: ma ogni uolta ch'eſſo creſce; l'acque ſi uengono a meſcolare inſieme con tanta uiolentia della ſalſa, c'ha la correntia, che pare un grande & rapidiſsimo fiume. In queſto gran lago ſalſo dunque è fondata la città di Temiſtitan, non coſi a mezo, ma forſe un miglio preſſo, doue è piu uicina, a terraferma. Queſta città gira di circuito intorno a tre leghe, che ſarebbono poco meno di dodici miglia: & ha quattro entrate per uie fatte a mano di pietre & di terra, che attrauerſano il lago, uenendo da terraferma, & entrano per mezo della città. Vna d'eſſe uien per l'acqua piu di otto miglia fino alla città; un'altra ſei; & la piu breue è un miglio: & per queſta ſtrada uiene da terra ferma un ruſcel d'acqua dolce d'altezza di cinque piei, alla città, per uſo del bere, & d'altro de gli habitanti: & uiene a colar l'acqua fin nel mezo della città: le ſtrade della quale ſono aſſai belle & larghe, & le principali maſsimamẽte ſon poſte con dritto ordine. Di queſte alcune ſono in terra mattonate, & alcune in acqua, per le quali (come a Vinetia ſi ua per canale con le uaghe gondolette) uanno nelle lor Canoe, che ſono barchette incauate in un ſol legno, a ſollazzo. Dall'una contrada all'altra, che tutte hanno la loro uſcita; ſon poſti alcuni traui grandi, ottimamente ripuliti, che ſeruono per ponti: & tal'uno ue n'ha, che ui paſſerebbono ſopra dieci huomini a cauallo, ch'andaſſero a pari. Giudicano, che in queſta città habitino piu di ſeſſanta mila perſone, che ogni di ſi ueggono per le piazze uendere & comprare. Sono le piazze di queſta città grandiſsime, & belliſsime: nelle quali ſi uendono & comprano tutte le robe, che fra loro s'uſano: ma la piazza maggiore, chiamata da loro Tutelula; è molto grande, & è circondata intorno intorno da portichi: doue ogni giorno concorre grandiſsimo numero di compratori & di uenditori, coſi di uettouaglie, come d'altre mercantie. Nel che è da eſſere oſſeruato il bello ordine che tengono: perciochè le mercantie hanno tutte i lor ridotti appartati, ſecondo la qualità loro: onde da un lato della piazza ſtanno coloro, che uendono l'oro, & dall'altro uicini a queſti, quei che uendon pietre di piu ſorti, legate in oro in forma di uarii uccelli & animali. Qui uendono ſpecchi & paternoſtri: & li penne & pennacchi d'ogni colore da lauorare, & cucire in ueſti, per uſarle o in guerra, o nelle feſte. Queſti panni & ueſtimenti da huomo d'ogni ſorte: & quelli da donne. In un luogo le ſcarpe, & nell'altro le pelle cõce: do

Lago d'acqua dolce, & ſalſa.

Temiſtitã città fondata in un lago d'acqua ſalſa.

Ordine delle botteghe di mercãtie nella città del Temiſtitan.

ue

ue il grano, & doue il pane: & cosi separatamente tutte le mercantie: delle quali ue n'ha gran copia di tutte le sorti, cosi di quelle che son necessarie a pascere, come dell'altre, che uestono l'huomo, o gli seruono per pompa, & per diletto. Ha questa città molti Tempi, o Meschite: doue faceuan quei popoli i lor sacrifici: ma fra l'altre la principal Moschea è tanto grande, che dentro al suo circuito si fabricarebbe un castello di cinquecento case: & dentro a questo circuito sono quaranta torri altissime & ben fabricate: alle quali si sale di dentro per cinquanta scalini. Queste sono cosi ben fatte, & di pietre conce, & di traui, che in alcun luogo non si potrebbono far piu polite. Sono ancho in quel circuito bellissime habitationi con gran sale & logge: nelle quali stanno i sacerdoti, & religiosi. Costoro usano uesti nere, & mai dal di ch'entrano, fino a quando escono della lor relligione; non si tagliano, ne si pettinano i capelli: & non è lor lecito andare a donne, si come disdice ancho alle donne andare a loro. Vsano quasi tutti i principali della città & della prouincia di fare andar con quest'habito uestiti i lor figliuoli da' sei, o sette anni finche uorranno maritargli: & massimamente i primogeniti, che nell'heredità succedono. Ha la Moschea molte cappelle: doue quelle genti mettono i loro Idoli, che sono scolpiti in uarie imagini: e i traui, e i soppalchi son tutti lauorati, & ornati con uarie pitture & fregi. Le torri ueramente sono sepolture de' Signori di quella prouincia: & ciascuna cappella d'esse è dedicata a quell'Idolo, a cui hanno piu deuotione. Sono in questa gran Moschea tre sale grandissime, cõ assaissimi Idoli, scolpiti in uarie figure & artifitii: & ui sono ancho molte picciole cappelle scure, doue non entrano altri che i relligiosi: & questi ancho non tutti. Nell'altre Moschee della città cantano di notte i relligiosi, come se dicessero mattutino: & cosi ancho fanno in molte hore del giorno, intonando per ordine una parte d'essi, & rispondendosi a uicenda. Sono in questa Città tanti bei palazzi, & tante case grandi & buonissime, con tante stanze, appartamenti, & giardini alti & bassi, ch'è marauiglia a uederle: atteso che i Signori principali sudditi al S. Montezuma, che qui risedeua, douendo habitare alla corte certo tempo dell'anno; ui fabricauano splendidamente. Il pallazzo ueramente del Signore è tanto grande, ch'a pena si puo in sei uolte, che ui si torna, uederlo tutto: anchor che l'huomo tanto ne uegga che se ne stanchi. Tutte le case de' Signori hanno una gran corte: e intorno a questa grandissime sale e stanze. Hora nel palazzo principale era una sala cosi grande, che ui poteuano capir piu di tre mila persone agiatamente, senza darsi noia l'una all'altra. Nell'alto del palazzo era un corridore con una piazza tanto grande, che ui s'haurebbe potuto giuocare con xxx huomini a cauallo. Ma il sito della città del Temistitan è alquanto piu lungo, che largo: & nel mezo d'essa, oue era la maggior Moschea, & le case del Signore; fu edificato da gli Spagnuoli un castello tanto bello, & cosi bene ordinato, quanto alcun'altro che sia. Le case all'incontro son tutte eguali d'altezza, fuor che alcune, c'hanno le Torri, & sono murate di mattoni & di calcina. Gli huomini di questa città, & del suo territorio son molto industriosi & sottili d'ingegno: & fra loro hanno maestri eccellenti in ogni mestiero: anzi tanto sono essi acuti e intelligenti, che solo co'l ueder una sol uolta fare alcun difficil lauoriero; l'imparano subito. Vsano di prender molte mogli: ma una sola è la principale & patrona: e i figliuoli, che di costei nascono; son quelli c'heredi tano: anzi quando fanno le nozze con questa; usano alcune cerimonie piu che nell'altre: e i figliuoli dell'altre sono hauuti per bastardi. Nel sepellire i morti usauano di mettergli sotto terra in una fossa a sedere sopra una sedia,

Sacerdoti nella città del Temistitan.

Palazzo reale nel Temistitã

Costumi de gli habitatori del Temistitan.

preſſo la quale poneuano la ſpada & la rotella del morto, & con eſſo ſotterrauano gioie & oro, con cibi & beuande per alquanti giorni. Ma alle donne metteuano appreſſo la rocca e'l fuſo, con tutti gl'iſtrumenti da lauorare, dicendo che per tutto ell'era obligata a fuggir l'ocio: e i cibi che dauan loro; diceuano ch'eran per ſoſtegno della lor uita parte che caminauano. Alcuni altri uſauano ſecõ do l'antico coſtume, d'abbruciarli, & poi ſepellir le ceneri. Sono coſtoro per la maggior parte dati al diſhoneſto uitio della Sodomia & all'imbriacarſi; ma molto piu al mangiar carne humana. Sono piu toſto grandi, che piccoli; di color bertino, ma di buona fattione, deſtri, atti alle fatiche, di poco cibo, & ualoroſi in guerra: nella quale hanno ordinatamẽte i lor Capitani generali, & minori, cõ altri gradi di militia. Premiano & honorano ſopra ogni altro chi nella guerra faccia qualche ſegnalata proua di ualore. Portano per armi difenſiue alcuni giupponi di bombagio imbottiti, groſsi & molto forti: ſopra i quali hanno altri habiti coperti di piume di diuerſi colori: e i Signori hanno i detti giupponi, come giacchi: ma d'oro, o d'argento indorato con ſopraueſta di piume. In teſta portano una coſa, come capo di ſerpente, di tigre, o d'altro animale con le ſue maſcelle: ma di legno, coperta di lame d'oro, & di gioie, con la penna in cima. Hanno rotelle di cane, inteſſute con bombagio doppio groſſo, coperte al ſolito con lame d'oro, o d'argento indorato & piume. L'armi loro offenſiue ſono archi, frecce, & dardi con le punte aguzze, o di pietra uiua, o d'oſſo di peſce forte, & frombole, e ſpade di legno con alcune incauature nel taglio, nelle quali ficcano un raſoio di pietra uiua, che taglia come uno d'acciaio di buona tempera. Veſtono manti di bombagio come lenzuoli, lauorati, & con le frange intorno, & legati dinanzi al petto: & le parti uergognoſe ſon coperte con belli ſciugatoi di diuerſi colori, & orlati con uarie fogge. Le donne uanno con camice di bombagio ſenza maniche, lunghe & larghe con lauori belliſsimi, con frange, orletti, o coſe tali aſſai uaghe: & di queſte n'hauranno tre, o quattro indoſſo, una piu lunga dell'altra; acciochè tutte ſi ueggano. Vanno co' capelli ſparſi, che gli hanno lunghi, neri, o caſtagnini, & belli. L'ultimo Signor di queſta Città, & prouincia, & d'un maggior paeſe; fu chiamato Montezuma: di cui il S. Ferrando Corteſe ſcriue particolar Relatione a Carlo Quinto, & raccõta gran coſe, ch'io per breuità laſcio. Baſta che il paeſe, a cui commandaua, era lungo piu di D c c c miglia, & haueua molti Signori ſotto di ſe, & da loro era molto temuto. Venne coſtui all'ubidientia di Carlo Quinto l'anno del M D x I x ridotto & tiratoci da eſſo Corteſe: il qual fu il primo che diſcopriſſe queſto Regno con grandiſsimo benificio della Camera Imperiale per la gran copia dell'oro & dell'altre coſe precioſe, che ui ſono, come ſi puo uedere in quel che n'ha ſcritto eſſo Corteſe, & un ſuo gentil'huomo. Hanno in ſucceſſo di tempo queſte genti ſi ben cangiato i lor coſtumi crudeli, e inhumani, che ſon douentate humane & gratioſe: & la città hoggi per opera, e induſtria de gli Spagnuoli è fatta molto forte, circondata di ripari & di mura fortiſsime all'uſanza di qua: & è una delle belle, ricche, & gran Terre, che ſia in tutte le prouincie dell'Indie Occidentali dallo ſtretto di Magaglianes, ch'è cinquanta due gradi di la dalla linea, fino all'ultima terra, detta del Laboradore, che tien cinquant'uno grado di larghezza di qua dalla linea uerſo la parte di Nort, cioè di Tramontana.

DE-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA ET TERRA
DI SANTA CROCE, OVERO
Mondo Nuouo.

HANNO hauuto opinione molto tempo alcuni, che questa, c'hoggi è domandata da noi Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo; fosse attaccata co'l nostro continente; & che però non douesse essere annouerata fra le Isole; ma il tempo, & le nauigationi di molti Capitani hanno fatto chiaro, che quei tali della loro opinione haueuano fondamento non uero: percioche essendo stata girata d'ogn'intorno la costa, ch'è uerso Tramontana, & l'altra che giace uerso Ostro; s'ha ueduto, ch'ella è Isola, & ha il principio suo uerso Leuante in forma d'uno angolo, o cantone, & poi piega uerso Ostro & Garbino. Quella parte ueramente, che siede a Tramontana: si distende per lo spatio di tre mila miglia uerso Ponente: ma poi torcendo uerso Tramontana; confina con Terra del Laboradore, cosi con uoce Spagnuola chiamata, & forma un canale, ch'è di

ſcoſto DCL x miglia dal circolo del Cancro, & due mila quaranta dalla linea Equinottiale. Queſto canale è tre mila ſettecento uenti miglia di la dallo ſtret to di Gibelterra; & lontano per Ponente dal Cataio, due mila cinquecento: ma la ſua lunghezza per Ponente è da trecento miglia, & la larghezza non paſſa tren ta. L'angolo, o cantone, che fa queſt' Iſola dalla parte di Leuante; è lontano per Ponente ſeicento miglia da Caponero noſtro continẽte: il quale ſta Leuante & Ponente co'l capo del Mõdo nuouo, o di terra Santa Croce. E' domandato con diuerſi nomi queſto paeſe da diuerſi Scrittori: percioche alcuni le chiamano In die Americhe, ouero Occidẽtali atteſoche i popoli tengono quaſi la medeſima maniera di uiuere, andar nudi, eſſer rozi & barbari, che tengono quelli dell'In die di Leuante: le quali ſon chiamate Indie dal fiume Indo, ch'entra per ſette foci nel mare Orientale, come fa il Nilo nel Mediterraneo. Americhe ſon coſi dette da Americo Veſpucci Fiorentino, che fu il primo che le ſcoperſe, & fu huo mo rariſsimo nelle coſe della nauigatione, e in abbracciare alte & ualoroſe im preſe. Ne mi è nuouo, che altri tiene, che queſta regione ſia lontaniſsima dalle Americhe: & che però non ſe le deue aſſegnar queſto nome. Altri l'hanno chia mata Francia Antartica, dicendo, che prima foſſe ſcoperta da' Franceſi, ſotto il Signor di Villagagnon: & fu detta Antartica per eſſer poſta ſotto il polo An tartico a differentia della noſtra. Altri le ha dato nome di Terra di Santa Cro ce, & altri di Mondo nuouo, per eſſer come un'altro mondo, nuouamente diſco perto: & con queſti tre ultimi nomi indifferentemẽte uien queſto paeſe doman dato, cioè Francia Antartica, Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo, anchor che a molti piaccia aſſai piu chiamarlo Indie Occidentali. Vien tutta queſta re gione diuiſa in tre parti, la prima delle quali è uerſo il Mezogiorno, dopo lo ſtretto di Magaglianes, ch'è a cinquanta due gradi, & trenta minuti dalla linea Equinottiale, intendendo di larghezza Auſtrale, ſenza comprender punto l'al tra terra, ch'è oltra lo ſtretto, che non è mai ſtata habitata, ne conoſciuta, ſe non dopo queſto ſtretto, uenendo al fiume Plata, & di la andando uerſo Ponente. In queſta prima parte ſon cõpreſe le prouincie di Patalia, di Paranaguacu, di Mar gagend, di Patagones, ch'è ancho detto il paeſe de' Giganti, di Morpion, di Ta baiarel, di Toupinambau, delle Amazone, del Breſil fino al Capo di Santo Ago ſtino, ch'è otto gradi oltra la linea, & de' Canibali che mangiano gli huomini. Queſte prouincie dicono alcuni, & maſsimamente Andrea Teuet (ma il peota Portogheſe non ne fa alcuna mentione) che ſon compreſe nelle Americhe: on de, ſe queſto foſſe uero; potremmo dir, che del tutto nõ hanno hauuto il torto coloro, che a queſta Terra diedero nome d'India America. Sono elle circon date dall'Oceano da una parte: ma dall'altra, ch'è uerſo Mezogiorno dal Mar Pacifico, chiamato altramente Magellanico, o di Magaglianes, & forniſce al fiu me delle Amazone. La ſeconda parte comincia dopo queſto fiume, & abbrac cia molti Regni, & Prouincie: & queſte ſono, tutto il Perù, & quello ſtretto di terra, doue è Darien, Furne, Popaian, Anzerma, Carapa, Quimbaia, Cali, Pa ſte, Quito, Canares, Cuzco, Chib, Patala, Parias, Temeſtitan Meſsico, Cataio, Panuco, i Pigmei, & fino alla Florida, poſta x x v gradi di larghezza di qua dal la linea. Et è da auertire, che in queſte prouincie non ſon nominate le Iſole ſe ben elle non ſon punto minori di Sicilia, di Corſica, di Cipro, & d'altre: e il ter mine d'eſſa è poſto uerſo Ponente alla Florida. La terza parte ha il ſuo princi pio alla nuoua Spagna; & contiene queſte prouincie, Anauac, Vcatan, Gulhua can, Xaliſe, Calco, Mixticapan, Tezeuco, Guzanes, Apulachen, Xanto, Aute, e il Regno di Micuacan. Sono alcuni, che di queſta gran regione, meritamen-

Indie Americhe, Occidẽtali, o Maggiori.

Francia Antartica, & Mõdo nuouo.

Terra di Sãta Croce in quãte parti è diuiſa.

te det-

te detta Mondo nuouo; fanno non tre, ma quattro parti: & dicono che la prima è Maria Tambal, l'altra Paria, la terza Curtana, & l'ultima Canchite. La prima è posta da Leuante, & molto popolata di gente humana, ma pouera: & è bagnata dal mare, che tutto è d'acqua dolce, rispetto a tanti grossi fiumi, che cadẽdo da monti altissimi u'entrano con impetuosissima furia, & fanno perdere al mar la sua salsedine. Ha un seno, o golfo, che per sessanta miglia si stende a Mezodì: nel quale pescano quelle ostriche, che generano le perle: ma però non sono molto buone. In questa prouincia è un'animale di molto strana figura & forma, c'ha il corpo, la coda, e'l muso di uolpe, i piei di dietro di scimia, quei dinanzi simili quasi a quei dell'huomo, & l'orecchie (dicono) di nottola. Sotto il corpo ha una tasca, formata della sua pelle medesima, ch'esso apre, & serra a sua posta: e in essa porta rinchiusi i suoi figliuoli, senza mai lasciarli fuora, eccetto che quando uole allattarli, o che sono in stato da poter uiuer per loro stessi. La secõ da prouincia è Paria, & è posta uerso Ponente, molto ricca d'oro, & di perle, & habitata da huomini ciuili, che molto riueriscono le persone di credito. Le lor case per lo piu son fabricate intorno a una piazza tonda, & molto bella: la qual da tutte le parti uien circondata, & le case son tonde. Gli huomini, cosi qui, come altroue nelle prouincie di tutta l'Isola; uanno ignudi, se non che con tele, o ueli di bombagio di piu colori si coprono le parti della uergogna. Hanno un Re, a cui rendono ubidientia, e in lor lingua è detto Cacique. Fanno d'alcuni frutti uino bianco & uermiglio molto delicato & soaue: & di tutta quest'Isola pare che qui le persone facciano ritratto di ciuiltà, piu che altroue. La terza prouincia detta Curtana; è posta per Ponente alla Paria, & è non meno dell'altre habitata & popolata: ma da gente non cosi humana. Questi habitatori, come gli altri uan nudi, con alcune brache di pelle di lontra, o di tele di bombagio alle parti oscene: ma essendo gelosissimi delle lor donne; mai non le lasciano uscir di casa. Costumano assai di mantenersi bianchi i denti: & per cio portano in bocca una radice d'herba, e spesso si risciacquano con acqua fresca. Sono ottimi arcieri, & trafficano assai co' mercanti, che di fuora uengono: ma ogni cosa in baratto: atteso che quiui non nasce oro, & quel che di fuora ui uien portato; è poco & di bassa lega. Hanno le case fabricate di legno: ma coperte con foglie di platano: & uiuono di quelle ostriche, che fanno le perle, & di pane fatto di radici d'herbe & di panico. V'hanno però porci, conigli, lepri, colombi, tortore, & pauoni in buona copia. La quarta & ultima è la prouincia Canchite, posta da Ponente, che per se stessa è molto abbondeuole di bombagio. Dicono, che caminando per la costa di questa prouincia dieci giornate uerso Ponente; si trouano castelli, fiumi, & giardini tanto ameni, & dilettеuoli, che sembrano Paradisi, ma gli habitatori son tanti diauoli, spiaceuoli, & nimici di forestieri. Sono però bellissimi di corpo: ma di color pallido, & delle lor donne, oltra ogni credenza, gelosi: onde le tengono perpetuamente serrate in casa. Queste due diuisioni trouo io essere state fatte di questa prouincia da gli Scrittori ad arbitrio loro: di che non piglio punto di marauiglia, poiche i moderni s'hanno fatto lecito di compartirla a lor modo, non hauendo alcuno antico, che potessero imitare. Il peota Portoghese, di cui nell'Isola di San Lorenzo ho fatto mentione, aggiugne anchor esso una quarta parte a quest'Isola, che è dalla Florida fino alla terra di Baccalos: nella qual comprende la terra di Canada; la prouincia di Chicora, ch'è trentatre gradi di qua dalla linea; la terra del Laborador, & Terra noua, da altri detta Incognita, che da Tramontana è circondata dal mar gelato. Ora tutta questa contrada dell'Indie Occidentali, o del Mondo nuouo, o

Paria prouincia.

Curtana prouincia

Canchite prouincia

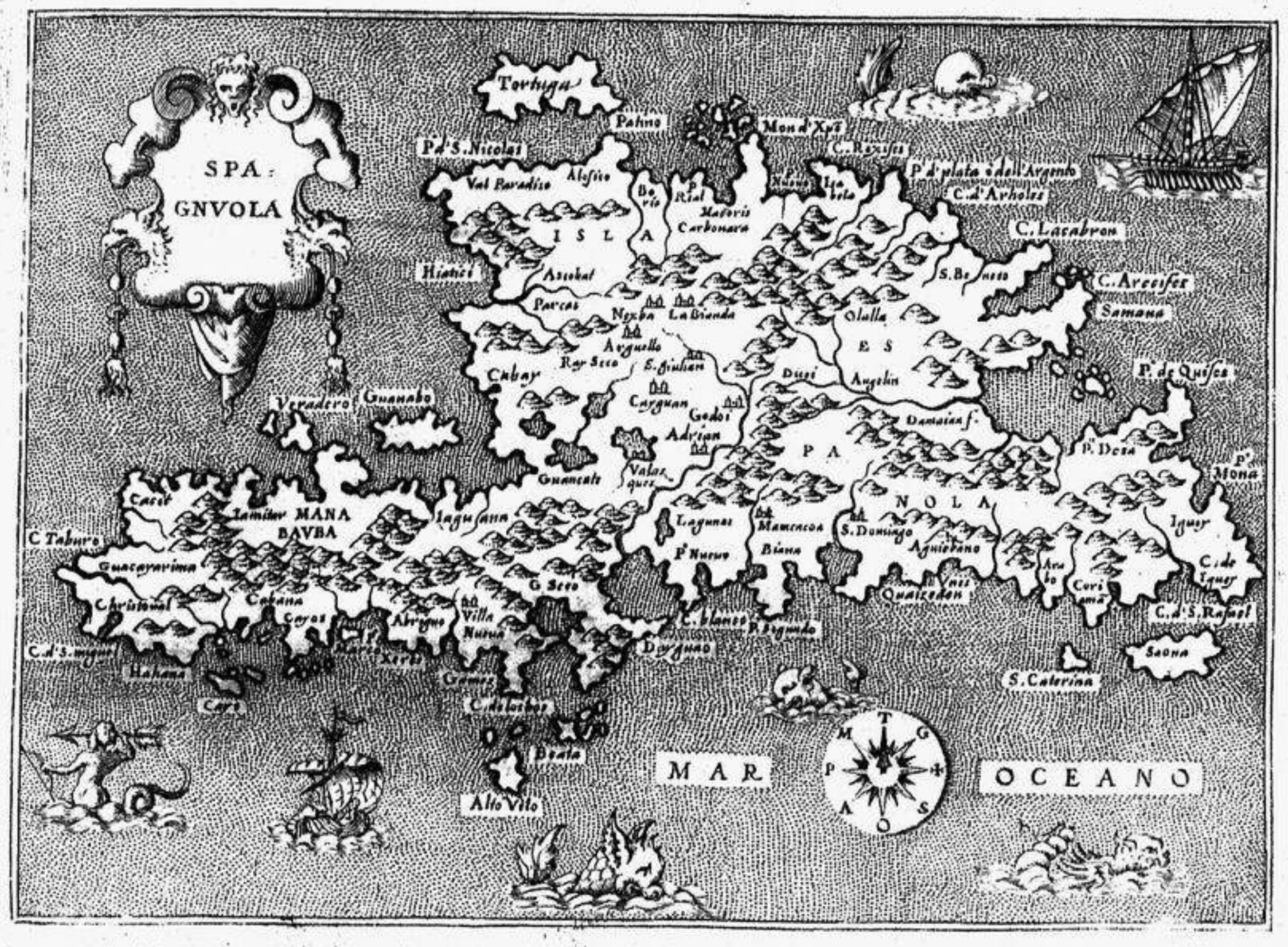
di Ter-

di Terra Santa Croce, diuisa breuemente; dicono ch'è lunga piu di noue mila, & seicento miglia: & che da questa lunghezza si puo considerar la larghezza: da che uogliono che nõ senza ragione da alcuni tutta questa general prouincia sia detta ancho le Indie maggiori, a comparation delle Orientali, che son minori. I costumi de gli habitatori, & massimamente in quella parte, ch'è posta uerso Leuante, & piega uerso Ostro & Garbino, dicono che son di gente piaceuole, & che ua nuda indifferentemente, senza coprirsi huomini, & donne, alcun membro del corpo. Hanno i capelli lunghi & neri, & sono di colore arsiccio, e incotto: ma di bello & gratioso aspetto, se non che gli huomini se lo guastano con una ridicola maniera d'ornamento, cioè forandosi tutto il uiso con buchi grandi, & piccoli per ficcarui pietrucce, & altre baie a lor modo: & a gli orecchi portano tre anelli per ciascuno, forato in tre luoghi. Le donne nondimeno s'astengono da questa pazzia, & portano solamente le anella a gli orecchi: ma però hanno una libidinosa, sporca, & dishonestissima usanza, per la molta loro appetentia di coito: & questa è, che fanno a gli huomini mordere da un uelenoso animale quella parte dell'huomo, che piu loro aggradisce, accioche ingrossata bestialmente; esse bestie possano meglio satiar la bestialità loro. Da che ne segue spesse uolte la morte de gli huomini, o la perdita di quella parte, che tanto ingordamente appetiscono. Hanno anco quest'altro uso di pigliar quante mogli uogliono, senza risguardar parentado di sorella, ne ancho di madre: anzi se incontrano donne per la strada; con esse indifferentemente su la strada si congiungono, facendo la legge del matrimonio ad arbitrio loro, & non altramente. Mangiano uolentieri carne humana, & massimamente di quelli che da loro sono stati fatti prigioni in guerra. Hanno lunga uita, & rare uolte si ammalano: ma all'hora curano la infirmità loro con radici d'herbe. Hanno molti e spesi boschi, altissimi monti, & grossi fiumi, che inondano il paese, & u'è l'aria temperata assai: ilche è cagione della lunghezza della lor uita: & costumano assai d'attendere a pescare. Queste usanze s'intendono solamente di quelli habitatori, ch'erano auanti all'arriuo de gli Spagnuoli: percioche hora essendo il paese habitato dalle nationi, che di Ponente andate ui sono; uiuesi al costume di Spagna, & con la religion Christiana.

Bestialità horribile delle donne dell'Isola di Sãta Croce.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA SPAGNVOLA.



CHRISTOFORO Colombo Genoueſe, hauendo comin ciato con ardimento piu che da huomo, a ſolcare il mare l'anno Mccccxcii. di là dalle Canarie al diritto di Ponente, con piegare alquanto a man ſiniſtra uerſo Garbino; dopo che trentatre giorni hebbe nauigato, ſenza uedere altro che cielo & acqua; trouò finalmente terra, lontana dalle Canarie Dccccl leghe, che ſono tre mila otto cento miglia, a ragion di quattro miglia noſtre per lega: & paſſato alquanto piu innanzi; in pochi giorni ſcoperſe ſei Iſole: delle quali due eran molto grandi. Alla maggior d'eſſe poſero nome Spagnuola, & all'altra Giouanna: ma queſta fu poi trouato eſſer terra ferma. La Spagnuola, della qual ſono hora per trattare; è dunque una Iſola poſta nel gran mare Oceano Occidentale, fra la linea dell'Equinottiale, e il tropico del Cancro: & gira di circuito, coſteggiandoſele intorno ccc L leghe, che ſon Mcccc miglia. Nella lun-

lunghezza & larghezza d'essa trouo molta diuersità: percioche alcuni historici dicono, ch'ella si stende per lunghezza da Leuante in Ponente intorno a D. miglia: & che da Mezodì a Tramontana in alcuni luoghi è larga CCC miglia: & alcuni altri, parlando pur della lunghezza & larghezza di essa per uia di gradi, scriuon, che doue è piu larga; è da' XVIII a' XX gradi: il che importerebbe intorno a XXXVII leghe, che sarebbono CXLVIII miglia: & doue è piu lunga importa da CXX in CXXX leghe, poco piu, o meno, che sarebbono da' CCCC-LXXX, a DXX miglia. Dalla parte, che guarda all'Austro, o Mezogiorno, & massimamente doue è la principal città, chiamata di San Domenico; è posta XVIII gradi distãte dall'Equinottiale: & da quella di Tramontana gradi XX: e in alcuna parte poco piu, e in alcun'altra assai meno, secondo che l'Isola si ua allargando, o strignendo. Sono alcuni altri, che pigliano le misure in altro modo: & nondimeno in questo anchora dalle gia raccontate opinioni son discordanti. Dicono essi, che dalla punta del Capo Iguei al Capo Tiburon sono piu di CL leghe, che importerebbono di lunghezza DC miglia, & piu: & dalla costa, o spiaggia della Natiuità, ch'è da Tramontana, fino al capo di Lobos dalla parte di Mezogiorno; sono cinquantacinque leghe, cioè CCXX miglia: & della città di San Domenico dicono affermatiuamente, ch'essa è in XIX gradi alla parte di Mezogiorno. E' di forma quest'Isola come la foglia del castagno, & fu da principio chiamata Quizqueia, che uol dire Il tutto: percioche uedendola i primi habitatori Indiani, cacciati dell'Isola Matitina poco lontana, per fattioni fra loro, ch'ella era cosi grande, & non sapendo oue terminasse; pensarono ch'ella fosse tutto il mondo; & che il Sole non riscaldasse altra terra che questa, & l'Isole uicine. Ma poi entrati fra terra, & ueduti alcuni monti altissimi con aspre balze; la chiamarono Haiti, che uol dir aspro: e in ultimo ueduti altri monti simili ad alcuni, detti Cipangi nella lor prima Isola Matitina; dal nome d'essi monti la terza uolta la nominaron Cipanga. Finalmente poi fu detta Spagnuola da' nostri; & molti la dicono di S. Domenico per cagion della principal città di detta Isola, che cosi è chiamata. Ella fu gia diuisa in quattro parti da quattro grossi fiumi, che da monti altissimi calano al basso, cioè da Leuãte dal fiume Iunna, da Ponente dall'Altibunico, da Mezodì dal Nabia, & da Tramontana dal Iacche. Ma poi i Capitani moderni, & Gouernatori piu saggi hanno inteso ch'è partita in cinque prouincie principali in questo modo. Cominciando dalla parte uerso Leuante; dicono che quella si chiama Caizimu, che in lor linguaggio significa Fronte, o principio: & questa confina al Mezodì co'l fiume Ozama, che passa per la città di S. Domenico: & da Tramontana co'mõti Haiti altissimi, & per la loro asprezza cosi detti. La seconda è detta Huhabo, ch'è fra i monti, & un fiume detto Iaciga. La terza Caiabo, ch'abbraccia tutto quel lo spatio, ch'è fra Cubaho, e'l fiume Iacche: & si distende fino a' monti Cibaui, doue è gran copia d'oro, & doue nasce il fiume Neiba, che dalla parte di Mezogiorno ua a sboccar nel mare. La quarta è chiamata Bainoa, & comincia da' confini di Caiabo, & si distende uerso Tramontana: doue è il fiume Bagaboni: & doue fu gia fabricata la prima casa. Il rimanente uerso Ponente è della prouincia nominata Guaccaiarima, che uol dir le Natiche, essendo questa parte da gl'indiani tenuta la piu stretta dell'Isola. Ella è abbondantissima di tutti i beni: in tanto che gl'Historici, che scriuono di quelle parti; dicono liberamente che di fertilità non cede punto alla Sicilia, ne all'Inghilterra: anzi dicono, che se un Principe non hauesse altra Signoria, che di questa sola Isola in breue accumulerebbe tante ricchezze, che non inuidierebbe a quelle di Sicilia & d'Inghil-

Isola Spagnuola di che forma è, & come da principio fosse chiamata.

Isola Spagnuola in quãte prouincie è diuisa.

ghilterra. E' molto temperata d'aria,nõ ui essendo caldo, ne freddo troppo eccessiuo: & se pur u'è freddo; è in alcune parti doue son monti altissimi,per cagion de' quali il freddo ui regna. Della sua temperie è manifesto argomẽto, che di continuo si ueggono in tutte le parte gli alberi uerdissimi, carichi di fiori, & di frutti: & non cadono lor mai le foglie, se non quando sorgono le nuoue. Gli herbaggi da horto, & le piante fruttifere,che di Spagna ui sono state trasferite; cresconо in molta perfettione. Il grano s'è trouato, che moltiplica meglio, seminandolo nelle colline,& ne' monti, doue sia tal uolta freddo, e il terren non sia tanto grasso, che in piano: percioche la molta grassezza lo fa quasi tutto lussuriare in herba, & andare in morbido: ma ne' monti fa la spiga grossa, come il braccio dell'huomo, la quale è tanto piena di granella, che (cosa marauigliosa a dirsi) a numerarle si trouano piu di due mila. I bestiami cosi grossi,come minuti portatiui di Spagna; hanno moltiplicato in guisa,che gli lasciano insaluatichire; & quei che si macellano; si uendono a uilissimo prezzo, tutto che siano carni preciose: & a uil prezzo ancho si comprano i caualli, & altre sorti d'armenti, o di greggi. Nasceui naturalmente tanto bombagio, o cotone, che se gli habitatori si dessero a procurarlo; se ne cauerebbe il migliore,e in piu quantità che in parte del mondo. Vi fa appresso tanta gran copia di gengeuo,di casia,& di zuccaro,& tãto buoni, che se ne caricano le carauelle,& le naui per Spagna; & u'ha grande abondanza di mastice, di legno aloe, di uerzini, & d'eccellente color d'azurro, migliore per li pittori di quel che si suol chiamare Azurro d'aria. Sono in questa Isola innumerabili piante d'aranci,di cedri, & di limoni buonissimi: il che è grande inditio della temperie dell'aria, cosi la state, come il uerno: ma solamente gli alberi di frutti co'l nocciolo in quest'Isola non fanno alcun frutto: perche gli oliui fra gli altri ui cresconо molto belli: ma però sono sterili, & non producono altro che foglie. L'altre sorti di frutti, come poponi,legumi,& altri tali ui regnano ottimamente: & fra gli altri i poponi, e i fichi ui son quasi tutto l'anno: ma al tempo debito sono di precioso gusto & sapore. Le uiti similmente ui fruttano eccellentemente, & fanno soaui & delicati uini. E' l'Isola Spagnuola assai ricca di copiose & continue minere d'oro: e in particolare nè' monti Cibaui ne nasce gran copia. Nella prouincia detta Caizimu è lontan dal mare mezo miglio un monte altissimo con una spelonca grandissima, c'ha l'entrata, come la porta d'un superbo palazzo: e in detta spelonca si sentono cader fiumi con tanto romore e strepito, che si fa sentir cinque miglia lontano: & chi ui s'appressa, & ui sta alquanto; douenta sordo. Fanno questi fiumi un ampissimo lago: nel qual sorgono alcuni bollori & ritortoli d'acque continui & si grandi, che inghiottirebbono qualunque u'entrasse dentro: & dalla parte di sopra della spelonca si ueggono essalar continue nebbie per rispetto di quei bollori. Dirimpetto alla città di S. Domenico, ma discosto sessanta miglia,è un lago in cima d'alcuni monti altissimi d'acqua dolce, pieno d'infinite sorti di pesci: il qual gira da tre miglia, & all'intorno è serrato dall'altezza de i monti,da' quali scaturiscono infinite fontane d'acqua chiarissime: & cõ tutto che le parti de' monti siano tutte horride & sassose; le ripe nondimeno del lago son piene d'herbe. Sono in molti altri luoghi di quest'Isola altri laghi d'acque, cosi salse, come dolci: & nella prouincia di Bainoa ue n'ha uno d'acque amare, lungo trenta miglia, & largo il piu quindici, chiamato da gl'Indiani Hagueygabon, & da' nostri il mar Caspio: percioche da esso non nasce alcun fiume, se ben dentro ue ne corrono molti. Tiensi che di sotto terra per cauerne entri in questo lago il mare: atteso che dentro ui si trouano molti

Isola Spagnuola è d'aria perfetta, & sẽpre ha gli alberi fioriti.

Isola Spagnuola, et sue marauiglie di Natura.

Lago di acque amare, detto il mar Caspio.

molti pesci marini. In mezo d'esso è un'Isola, detta Guarizacca: doue stanno molti pescatori Indiani. Sonui ancho altri laghetti dolci & salsi in una ualle grandissima, che per piu di cento miglia si stende da Leuante a Ponente in lunghezza, & per xxv miglia di larghezza. Ne molto lontan da questa è un'altra ualle lunga da cc miglia, detta Maguana, con un bellissimo lago d'acqua dolce, non troppo grande: presso il qual habitaua il Re, detto Cacique Caramatexio, in un suo palazzo, con infinite altre case d'Indiani, che tutti insieme co'l Cacique attendeuano a pescar quasi sempre. Racconta Don Pietro Martire un caso miracoloso d'un pesce, preso da gli huomini di questo Re: & dice c'hauendo egli un giorno ueduto pigliar da' suoi pescatori un pesce detto Manati picciolo, ma che uien molto grande; lo fece portar uiuo a casa, & gettar in questo uicin lago. Quiui ogni giorno gli daua a mangiar di quel pane, che chiamano Maice, & Iucca: tanto che l'addomesticarono in guisa, che ueniua tutte le uolte ch'era chiamato, a pigliare il cibo alla mano, & si lasciaua maneggiare, & caualcare per passare altrui dall'altra parte del lago, o doue uolesse. Descriue egli la forma di questo pesce: & dice ch'essendo una uolta gonfiate l'acque di questo lago grossamente; il pesce fu straportato dalla uiolentia della fortuna & dell'acque in mare, ne mai piu si uide. In detta prouincia di Bainoa è un fiume chiamato Bahuam, che passa per mezo il paese detto Maguana: & nascendo a piei d'un monte altissimo; corre per molte miglia tutto salso fin che sbocca in mare, se ben' entrano in esso molte fontane d'acque dolci. Nella medesima sono i monti Diagoni, dodici miglia lontani al lago salso, detto il mar Caspio: ne' quali cauando si troua il sale durissimo, & lucido a guisa di Christallo: & di questo si seruono gl'Indiani fra terra, c'hanno carestia di quel che si fa presso il mare. In cima a' monti Cibaui, doue ho detto cauarsi l'oro, nella prouincia di Caiabo; è un piano di xxv miglia di lunghezza, & di xv di larghezza, detto Cotohi: il qual se bene è altissimo, & sotto a esso par che sian le nuuole; pur è circondato da altri monti, da' quali scaturiscon nel piano infinite fontane d'acque chiarissime: & qui si sentono l'anno le uariate stagioni della Primauera, della State, dell'Autunno, & del Verno: doue ne gli altri luoghi sempre è Primauera & Autunno. Ne' monti che circondano questo piano dicono, che si troua molto oro: ma gli habitatori, hauendo dalla terra in abbondanza Maice, & Iucca, che basta lor per il pane; ociosi & poltroni non si curano di cercarlo. Dicono anchora che fra la prouincia Huabo di quest'Isola, & quella di Caiabo è un'altro paese sterile & dishabitato, nel quale affermano essere il principio della minera di tutto l'oro, ch'è in quell'Isola: & che fra quei monti si uede ch'esce a guisa di pianta fuor della terra: il che non è punto impossibile, ne incredibile per quel ch'altri ha ueduto in Vngheria & altroue, l'oro di continuo uscir della terra finissimo, & a guisa di uiti andarsi auuiticchiando attorno a gli alberi. Nella prouincia di Caizimu sono nelle contrade di Guanama & di Guariagua alcune fontane d'acqua nella superficie dolcissima, & buona da bere: nel mezo salsa, & nel fondo amara: il che stimano proceder perche la uena sia salsa, & di sopra ui corrano acque dolci, che non si mescolino insieme. Presso queste fontane, se alcun mette l'orecchie a terra; sente ch'ella è concaua, & risuona: & udirà uno a cauallo, che uenga, & sia anchor tre miglia discosto, & uno a piede un miglio. Fu questa Isola (come ho detto) da principio habitata da Indiani: de' costumi de' quali dirò alcuni pochi particolari, non accadendomi trattar de' presenti habitatori, che sono Spagnuoli. Erano questi habitatori huomini semplici, ociosi, & sempre dati al riposo, come quelli che dalla terra

Pesce domestico et miracoloso.

Oro, che nasce, come piãta nella Spagnuola.

Costumi de gl'Indiani dell'Isola Spagnuola.

haueuan

haueuan le coſe neceſſarie al uitto ſenza durar fatica, & facilmente pigliauano peſci nel mare & ne' fiumi in molta copia: & andauan nudi. Credeuano, che foſſe un primo Motore onnipotente, eterno, e inuiſibile: ma c'haueſſe madre: & ſotto lui foſſero diuerſi meſſaggieri, chiamati in lor lingua Cemi, o Tuira, & che ciaſcun Cacique, o Re haueſſe un particolar Cemi, o Tuira, che da lui foſſe adorato: il quale era formato di bombagio tinto di nero con la coda, & co' piei di ſerpi neri, ouer d'altra materia, ſecondo che piu gli pareua, o diceua d'hauer ueduto in ſogno. Con queſti poi faceuan molte pazzie per ſaper le coſe a uenire, finche all'arriuo de' Chriſtiani; il Diauolo gli abandonò, & ritirate le illuſioni; gli laſciò: onde poi furono inſtrutti nella uerità Euangelica. Haueuano in coſtume di fare ammaeſtrare i figliuoli de' Caciqui da alcuni ſaui, chiamati Boitii, ouer Tequina: i quali in alcuni uerſi inſegnauan loro l'origine, e i principii delle coſe, & le impreſe fatte da' loro auoli & maggiori, coſi in pace, come in guerra: & di queſto narra molte belle coſe Don Pietro Martire nel ſuo Sommario, ch'a me non fanno a propoſito, uolendo io fuggir la lunghezza. Narra egli ſimilmente quali foſſero i principii delle coſe preſſo loro, come la generatione humana, onde ſia nato il mare, che i morti il giorno ſtanno aſcoſti, & la notte uanno hor quà hor là, e i modi che tengono i Boitii, o maeſtri a inſegnare, & a guarir gl'infermi con altre loro ſuperſtitioni. Erano queſti Indiani habitatori d'alquanto minore ſtatura, che communemente ſon gli Spagnuoli, & di color bertino chiaro. Haueuan la fronte larga, i capelli neri & diſteſi, & ſenza barba, o alcuna ſuperfluità di peli per la perſona, tanto gli huomini, quanto le donne. Alle parti uergognoſe portauano un pezzo di tela, grande come una mano. Haueuano (come ho detto di ſopra) due ſorti di pane: una di Maice, ch'è grano: & l'altra d'una radice detta Cazabi. Il Maice ſi pianta, come a noi i ceci, o legumi tali: & fa il ſuo gambo groſſo, come il dito mignolo della mano, & alto come un'huomo. La foglia è come di canna: ma non tanto ruuida, & piu lunga & fleſsibile. La ſpiga è una pannocchia groſſa, c'haurà fino a cinquecento, & piu granelli, ſecondo la grandezza: tanto che uno ſtaio rendeua xx, xxx, L, & Lxxx ſtaia: & di queſto grano faceuan pane. Il Cazabi ſi fa di certa radice, chiamata Iucca, che fa alcuni fuſti piu grandi d'un'huomo, con foglia, come di canapa, ma maggiore & piu groſſa. Queſta piantata, & gouernata produce un frutto fra le radici, come carota groſſo, ma piu grande con color tanè, o bigio: ma dentro bianco. Queſto eſsi grattugiano, & poi ne ſpremono fuora il ſugo, ch'è uelenoſo, & del reſto fanno, come una torta, o ſchiacciata, & la cuocono, & mangiano: & queſto pane ſi mantiene, doue l'altro non dura, & ſi corrompe. Appreſſo haueuano detti Indiani per mangiare alcuni animaletti, chiamati Cories, & Vtias, che ſono coniglietti piccioli: & una ſorte di ſerpi chiamati Iuanas, che uiuono in terra, e in acqua, ſpauenteuoli a uedere, ma di miglior carne, che'l coniglio. Hanno quattro piei, & la coda come i ramarri. Son maggiori che i conigli, & la pelle è dipinta, come il ramarro: & ſu'l fil della ſchiena ha ſpini leuati. Ha i denti aguzzi, & maſsimamente i canini: & un gozzo, che gli arriua dalla barba al petto, molto lungo & largo. Staranno legati a' piei d'una tauola ſenza far mai ſtrepito xv, & xx giorni ſenza mangiare: anchor che taluolta ſe glie ne dia. I diti de' piei dinanzi hanno le unghie lunghe, come d'uccello: ma non fanno preſa. Fra gli uccelli di queſt'Iſola ue n'era uno di mirabil qualità, detto Cocuio: del quale ho penſato uoler minutamente deſcriuer l'hiſtoria, ſecondo c'ho ritratto da Gonzalo Ouiedo, & da

Maice grano.

Cazabi è panefatto di radice, c'ha ſugo uelenoſo

Iuanas, ſerpi che ſi mangiano.

Cocuio uccello di mirabil qualità.

Giouanni Aubano, perche è bella: & queſto è digniſsimo uccello, che ſia ſtato leuato per particolare impreſa in ſoggetto amoroſo dal Marcheſe Lodouico Malaſpina, Il Cocuio dunque è uno animaletto aſſai noto nell'Iſola Spagnuola,& nell'altre conuicine,della ſpecie de gli ſcarafaggi, groſſo come la cima del dito groſſo della mano,o poco meno, con due ali dure, ſotto le quali ne ſono due altre piu ſottili, che ſono dalle prime coperte & conſeruate, quando non uola: & le ali maggiori ſono come quelle del pipiſtrello. Ha gli occhi riſplendenti, come candele acceſe: di maniera che uolando alluma ogni ſcuro luogo, & tenebroſa aria, come farebbe una candela acceſa: & chi ne porta uno in una camera ſcura; ſubito ſenz'altra luce ui ſi uede coſi chiaro, che ſi puo aſſai ben leggere e ſcriuere. Ha queſto medeſimo ſplendore ſotto le ali, cioè ne'fianchi: tal che quando uola; nell'aprir l'ali ſi raddoppia la chiarezza. Scriue Giouanni Aubano, che ne gli occhi, & ſotto le ali ha in ciaſcuna parte due ſtelle, che rendono coſi fatta luce, & che non ha ſe non due ali: & dicono; che ſe n'infilzano, o legano quattro, o cinque di queſti Cocui inſieme; ſe ne ſeruono, come d'una buona lanterna in campagna, o per li boſchi, o altroue di notte bene oſcura: & in tempo di guerra ſe ne ſon ſeruiti e Indiani, & Chriſtiani per non ſi ſmarrir la notte, o per riconoſcerſi l'un l'altro: anzi la ſcorta che andaua innanzi alle genti, ſe ne poneua uno in teſta: & a queſto modo ſeruiua per Faro a tutti gli altri, che lo ſeguiuano, tirati dallo ſplendore di quel miracoloſo & quaſi ſopranatural lume. Di qui moſſo il Marcheſe Lodouico Malaſpina,mentre uiſſe al mondo, poi che di preſente uiue in cielo; a conſiderar l'occulta uirtu di queſto fuoco,ch'è nelle quattro ſtelle di queſto Cocuio; nell'Academia de'Filarmonici in Verona,eſſendo egli cognominato l'Ardente; ſi leuò per particolare impreſa queſto uccello Cocuio con le ali aperte, con le due ſtelle riſplendentiſsime ne gli occhi; & con le altre due non men lucide ſotto l'ali: percioche conſiderato, che le ſtelle per opinion filoſofica & poetica ſon domandate da M. Tullio fuochi ſempiterni, & da Virgilio fuochi eterni, & che nel cuor ſuo fu ſempre quell'ardore amoroſo, al quale niun nobile & uirtuoſo nega mai d'eſſer ſoggetto; lo ſtimò degno ſoggetto per iſpiegar le amoroſe fiamme del cuor ſuo alla ſua Donna, & ſe lo leuò per impreſa con queſto graue & ſententioſo motto *Ignem natura dedit* Ne pure per mano d'eccellente pittore lo fece dipignere,& locare in quella publica, & illuſtre Academia; ma hauendolo io fatto lauorare in ſeta & oro con molti uaghi & ben compoſti ornamenti alla uirtuoſa Aurora Eſtenſe de' Porcacchi mia Conſorte; lo portò per cimiero: e in queſto modo queſto Signore acutamente ghiribizando intorno a' ſecreti della Natura; eccellentemente andò ſpiegando i ſuoi concetti. Delle città, & terre che in queſt'Iſola Spagnuola ſono; la principal ſenza dubbio è la città di S. Domenico: della quale hauendo io a parlare; è ben che prima ſi uegga quali furon le terre prima edificate dall'Almirante Don Chriſtoforo Colombo, & quali l'altre fabricate poi in proceſſo di tempo. Quando l'Almirante fu la prima uolta in queſt'Iſola,la qual fu la prima in quelle parti habitata da'Chriſtiani; ui laſciò XXXVIII huomini de'ſuoi, & fece far loro un Caſtel di legno, doue habitaſſero, e inueſtigaſſero la natura de'luoghi,& la ſtagion de i tempi fino al ſuo ritorno, e imparaſſero quella lingua. Ma tornato poi, & trouato il caſtel disfatto, e i ſuoi morti; edificò un'altra città ſopra un colle in mezo dell'Iſola uerſo Tramontana, & le poſe nome Iſabella. Appreſſo intendendo che nella prouincia di Cibauo in mezo dell'Iſola era molto oro; andatoui con CCCC huomini; fece una fortezza ſopra un colle alla ripa d'un fiume; & la chiamò San Thomè.

Stelle ſon fuochi eterni.

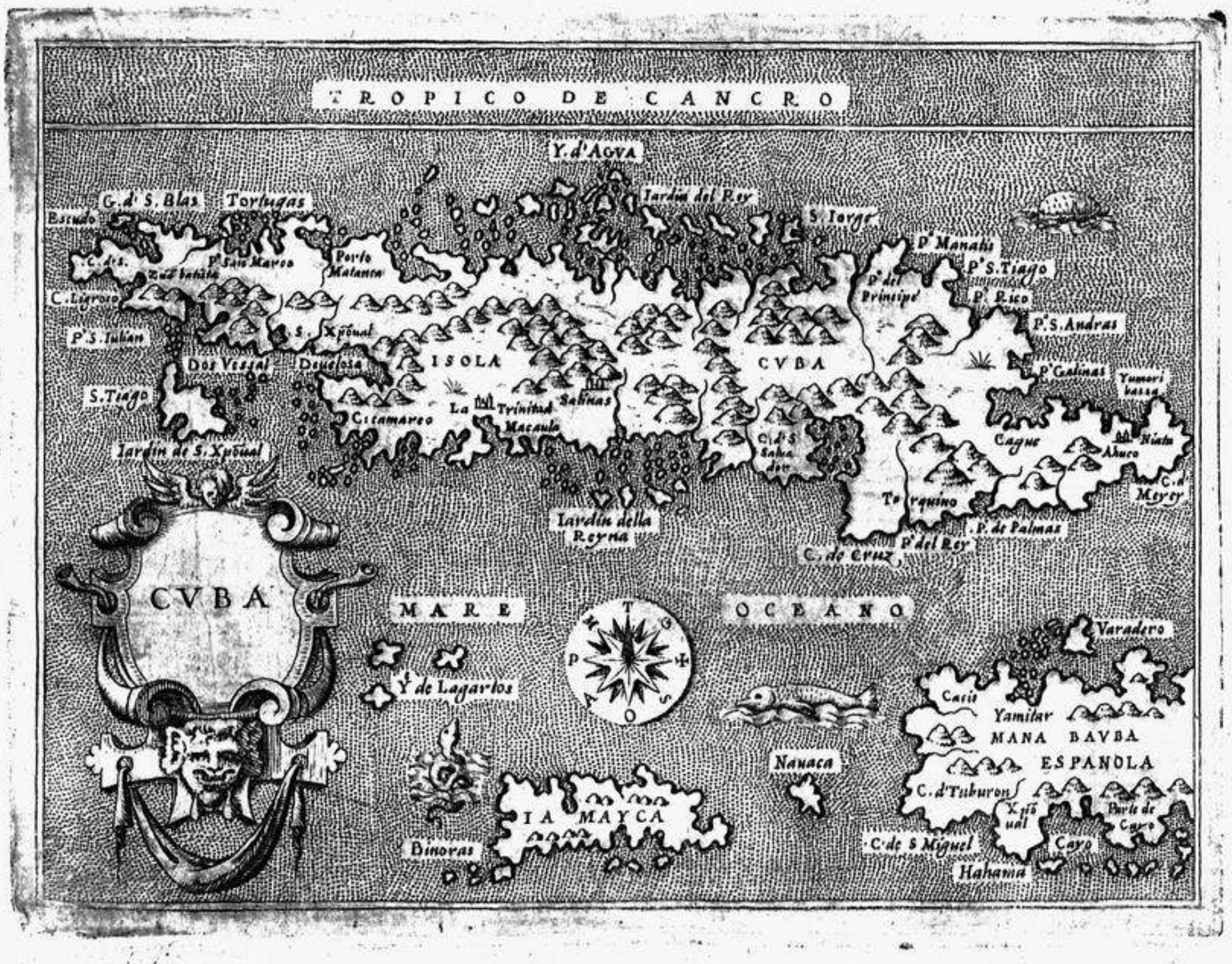
San Domenico città principal dell' Iſola Spagnuola.

Dipoi

Dipoi accioche in ogni occorrentia haueſſero i ſuòi in quell'Iſola piu ridotti, edificò fra la città Iſabella, & la fortezza di San Thomè, un'altra fortezza ſopra una collina abbondante d'acque, & le poſe nome Concettione. Et hauendo appreſſo mandato Bartholomeo Colombo ſuo fratello, ch'era Gouernator dell'Iſola alle minere dell'oro; partì eſſo a xi di Marzo Mccccxcv per tornare in Spagna, & Bartholomeo fece preſſo le minere dell'oro una fortezza, & la chiamò la fortezza dell'oro. Ma hauuto commiſsione da' Re Catholici, che douesſe andare ad habitare in quella parte dell'Iſola, che è eſpoſta a Mezogiorno, come piu uicina alle Minere; il Gouernatore eleſſe un luogo per habitar ſopra un colle a Mezodì, uicino a un ſicuriſsimo porto, & quiui edificò una rocca, & la chiamò di S. Domenico, perche quiui arriuò in giorno di Domenica. A piei di queſto colle corre, e sbocca nel porto un belliſsimo & largo fiume, chiamato Ozama, di chiara acqua, copioſo di molti peſci, & con le ripe da ogni parte ripiene di herbe & d'alberi fruttiferi. Queſta rocca è poi douentata la principal città dell'Iſola: & dal nome d'eſſa, pare che mutato il ſuo primo nome di Spagnuola, foſſe in proceſſo di tempo chiamata Iſola di San Domenico. Vi furon fabricate molte altre terre: percioche fu fatta lontano dalla città Iſabella xxxvi miglia la rocca Speranza: & da Speranza xxiiii miglia diſcoſto Santa Catherina: quindi a xx miglia San Iacopo. Fra la Concettione & S. Domenico un'altra chiamata Bonauo dal nome d'un Cacique uicino, & altre in altri luoghi dell'Iſola, che troppo ſarei lungo a dirle tutte. Ma la città di San Domerico hoggi è tutta piana, come una tauola, & le paſſa di lungo da Tramontana a Mezogiorno il fiume Ozama nauigabile, profondo, & ben uago per le piante, & per li giardini, c'ha preſſo le ſue ripe con molte ſorti d'aranci, di cannafiſtole, & d'altre qualità d'alberi. E' la città circondata più di meza dalla parte di Mezogiorno da eſſo fiume, & dal mare: ma da Ponente & Tramontana ſi ſtende in molte belle ſtrade, larghe, & bene ordinate: onde uien giudicato, che non ſi poſſa trouare un piu bel ſito, ne con più giudicio diſpoſto & ordinato. Il ſuo porto è dodici, o quindici paſsi lontan da terra, & le naui ſorgono coſi uicine alle caſe, che gettato un ponte; ſi caricano ſenza aiuto di altra barca. Alla foce del fiume a pari del porto è uno aſſai forte caſtello per guardia del porto: & nella Città le caſe ſon tutte belle, & tanto bene accommodate all'uſanza noſtra, che ui potrebbono alloggiar commodamente i Signori grandi: & la Chieſa Cathedrale, & l'altre ſon tanto belle & tanto ben dotate, & gouernate, quanto in alcun'altra città, o luogo. Il reſto dell'hiſtoria delle impreſe fatte da i primi habitatori di queſta Iſola, & de gli huomini illuſtri che ui ſono ſtati, perche è inuolto nelle tenebre, & non ſe n'ha chiara contezza, & per cagion delle coſe moderne il Signor Don Pietro Martire, e'l Signor Gonzalo d'Ouiedo n'hanno trattato aſſai; da me in bella proua ſarà laſciato, rimettendone i curioſi a i due nominati Auttori, & paſſando hora a ragionar dell'Iſola Cuba, uicina alla Spagnuola.

Ozama fiume.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
CVBA.



L'ISOLA Cuba posta nell'istesso mare, che la Spagnuola, da cui è lontana solamente xx leghe, cioè Lxxx miglia; è lunga e stretta: & da Leuante ha la Spagnuola: da Ponente la terra di Iucatan, & della nuoua Spagna, che son prouincie di terra ferma: da Mezogiorno ha la punta di San Michele, parte piu occidentale & ultima della Spagnuola: & oltra questa l'Isola di Iamaica, & l'Isole de' Lagarti: & da Tramontana ha l'Isole de' Lucai, & di Bimini, & la prouincia, che uien chiamata Florida. Nell'estrema parte dell'Isola uerso Leuante è una punta, detta di Maici: la qual uiene a stare in xx gradi & mezo dall'Equinottiale: & dirimpetto quasi a questa uerso Ponente ue n'ha un'altra nel fine, detta di Santo Antonio, che sta in xxi grado & mezo: ma da Tramontana è la punta di Iucanana in xxii gradi & mezo: & da Mezodì sono i Giardini della Reina con certe Isolette, & con molte pericolose seccagne;

& que-

& queſta parte ſta in poco piu di x i x gradi dalla linea Equinottiale dalla parte del noſtro polo artico. Ella è di lunghezza dal capo Maici a Santo Antonio (altri lo chiamano San Nicolo, & altri San Gio. Battiſta) quaſi c c c leghe, che farebbono M c c miglia: ma molti non le attribuiſcono piu che c c x x leghe, & chi piu, & chi meno. Color nondimeno che per terra l'hanno caminata; dicono che la ſua lunghezza è poco piu, o meno di c c c leghe: ma la ſua larghezza non è ponto corriſpondente alla lunghezza, eſſendo queſta Iſola ſtretta per tutto. Doue però è piu larga (ilche uiene a eſſere dalla punta de' Giardini trauerſando uerſo Tramontana, a quella di Iucana) è larga l x v leghe, cioè c c l miglia: ma in tutto il reſto nõ paſſa di larghezza x x leghe. E' queſt' Iſola ſtata chiamata da alcuni Alfa & Omega, & ancho Giouanna: ma queſti nomi uengono rifiutati, & co'l nome di Cuba; coſi prima detta da gl' Indiani; l'hanno denominata: ma poi per ordine di Ferrando Re Catholico, in tempo, & ſotto l'ombra del quale Chriſtoforo Colombo la diſcoperſe; fu dal nome d'eſſo Re nominata Ferrandina. E' Iſola per la maggior parte molto aſpra, & montuoſa, ma cõ buoni fiumi & ricchi d'oro, & con molte buone acque, & lacune, e ſtagni d'acqua dolce, & ſalſi. La principal città della Cuba, è detta di San Iacopo, c'ha un bello & ſicuro porto, eſſendo ella quaſi due leghe lontana dalla bocca del mare, ch'è tanto ſtretta, quanto ui puo una naue entrare. Dentro di queſta bocca fa un ſeno, o golfetto o porto, c'ha molte Iſolette, fra le quali e'l porto ſon molte peſcherie. Hauui altre terre, come è quella in capo dell' Iſola uerſo Tramontana, detta dell' Hauana: & come è quella della Trinità dalla parte di Mezogiorno, & quella di Santo Spirito, & quella del Porto del Principe, & quella del Baiamo: ma per eſſer paſſati gli habitatori d'eſſe nella nuoua Spagna a maggiore acquiſto; ſon come dishabitate. In queſt' Iſola da diuerſe minere s'ha cauato molto oro, & u'è ſtata ancho trouata la minera del rame, che è molto buono, lontana tre leghe dalla città di San Iacopo; ſopra un monte. Trouaſi in una ualle di queſt' Iſola una ſpecie di palle di pietra da artiglierie, formate dalla Natura tanto belle, forti, & tonde, groſſe & picciole, c'humano artificio non le ſaprebbe far piu belle ne piu a propoſito. Queſta ualle dura quaſi tre leghe fra due monti, & tutta è piena di ſimili palle, coſi nella ſuperficie, come ſotto terra, & maſsimamente preſſo il fiume, che chiamano del Vento contra Maeſtro, ch'è quindici leghe lontano da San Iacopo, andando alla terra di San Saluadore del Baiamo, ch'è la uia uerſo Ponente. Nella coſtiera da Tramontana preſſo al Porto del Principe è una minera di Pece, che ſi caua a laſtre, & a pezzi, ottima per impeciar le naui, meſcolandola con ſeuo, o con olio. Sono in queſt' Iſola infinite Gru in tutti i tempi dell' anno, che ui couano & fanno nidi. Vi ſono anco certe Pernici picciole, come tortore, di ſoauiſsimo guſto: & ui ſe ne troua in gran copia: & preſe facilmente ſi domeſticano e ingraſſano. Hauui molti ſerpi di uarie & differenti maniere: ma alcuni coſi groſsi, come è la coſcia d'un'huomo, & lunghi x xv, ò x x x piedi: i quali da gl' Indiani ſon mangiati. Nelle coſe prodotte dalla terra, & ne gli animali che di Spagna ui furon portati; haurei che diſcorrere aſſai: ma perche ſtudio alla breuità, & ſono in effetto i medeſimi, che dell' Iſola Spagnuola, di cui a baſtanza parmi d'hauer ragionato; però io concluderò ſolo, che nella Cuba ſono tutte le piante, & tutti gli herbaggi, & animali, che nella Spagnuola ſi trouano. Gli huomini parimente ſon della ſteſſa qualità, ſe ben in molte uoci ſon nel parlar differenti da quei della Spagnuola. Vanno nudi, coſi gli huomini, come le donne: & ſon libidinoſi, ingrati, di poca, o niuna uerità, & molto dati all'abhomineuol

Cuba con quali altri nomi foſſe chiamata.

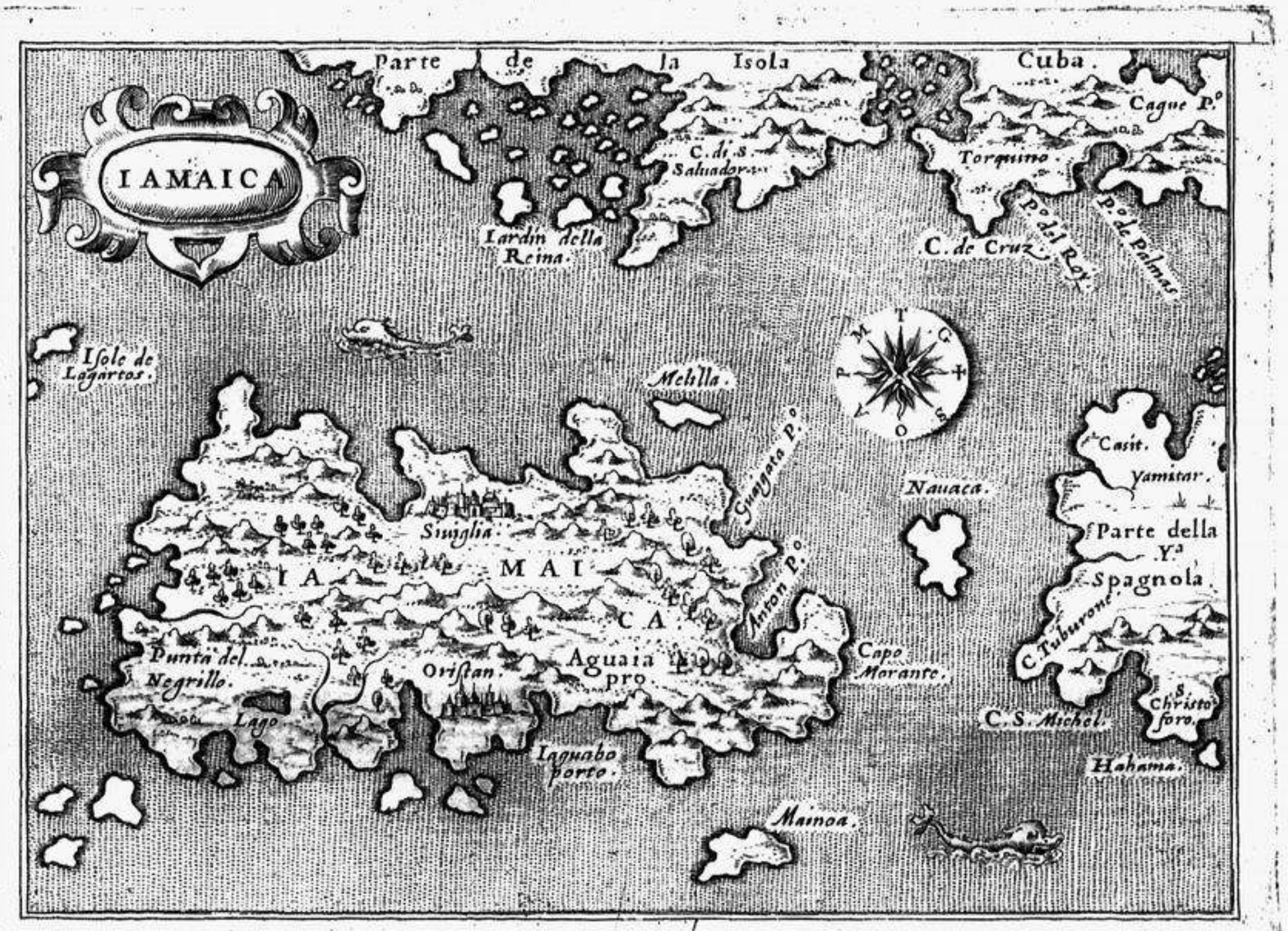
Miniere nell' Iſola Cuba di oro & di rame.

Pece caua uata di miniera.

ſodomia. Nel reſto non ho altro che dire; ſi perche quanto della Spagnuola s'è detto, conuien quaſi ancho a queſta, come perche gli Scrittori che della Cuba hanno trattato; ſi riportano in tutto alla deſcrittion della Spagnuola: della qua le in ben forſe XVII libri hanno raccontato le coſe memorabili. Bene è uero, che quella è molto piu fruttifera & abbondante di queſta, & maſsimamente di Zuccheri: de' quali ſe ne farebbe però gran copia, trouandoſi che la cannamele ui alligna molto bene, ſe le genti ſi foſſero date a farne lauorare, & non foſſero paſſate con l'altre nella nuoua Spagna & altroue per far maggiori acquiſti & guadagni: percioche da queſta Iſola partirono coloro, che la nuoua Spagna andarono a diſcoprire. Dicono che nella Cuba fa grandiſsima copia di rubia: la qual ui naſce naturalmente, & è molto buona. Fu queſt'Iſola diſcoperta la prima uolta da Chriſtoforo Colombo in quel ſuo uiaggio, quando ei diſcoperſe ancho la Spagnuola: anzi fu queſta alcuni giorni prima diſcoperta, & conoſciuta non eſſer men buona di quell'altra, che chiamano di San Giouanni: una ſimilmente delle prime ſcoperte: ma poi uenuto in gouerno dell'Indie il ſecondo Almirante Don Diego Colombo, figliuolo di Chriſtoforo; egli mandò Diego Velaſco, uno di quelli che prima con ſuo padre erano ſtati del MCCCCXCIII in quelle parti, a conquiſtar la Cuba, & ad habitarla: & egli la conquiſtò popolò, & tenne, fabricandoui terre, & facendoui altre conuenienti opere. Vengo hora a deſcriuer l'Iſola Iamaica, detta hoggi di S. Iacopo: laquale è opinion d'alcuni, che debba eſſer poſta innanzi a queſta della Cuba: ma io ſeguendo i piu & migliori; dopo queſta ho uoluto deſcriuerla in queſto modo che ſegue.

Cuba da chi prima diſcoperta.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA IAMAICA
HORA DETTA DI S. IACOPO.



IAMAICA Iſola gia coſi chiamata, & hora di S. Iacopo, è nel grande Oceano Occidentale dirimpetto all'Iſole Spagnuola & Cuba uerſo Mezogiorno: dalla qual parte è poſta in gradi xv i i. dalla linea Equinottiale: ma doue ell'è piu uerſo Tramontana, in gradi xv i i i. Da Leuante confina con l'Iſola Spagnuola: percioche dal capo di Iamaica, ch'è la punta Oriental dell'Iſola, & è detta Capo Morante, al capo di S. Michele, da altri detto del Tiburone, che è la parte piu occidental della Spagnuola ſono xxv. leghe, benche altri cõ maggior differentia dica xl. Da Ponente è per xxxv. leghe lungi dall'Iſole dette de' Lagarti: ma perche queſte ſon dishabitate; le danno per confino da Ponente la terra ferma del Iucatan, & la foce, o porto dell'Aſcenſione. Verſo Tramontana ell'è xxv. leghe diſcoſto dall'Iſola Cuba, cioè dalla punta de' Giardini: & dalla parte di Mezogiorno ha l'Iſole di S. Bernardo, & la prouincia di

Carta-

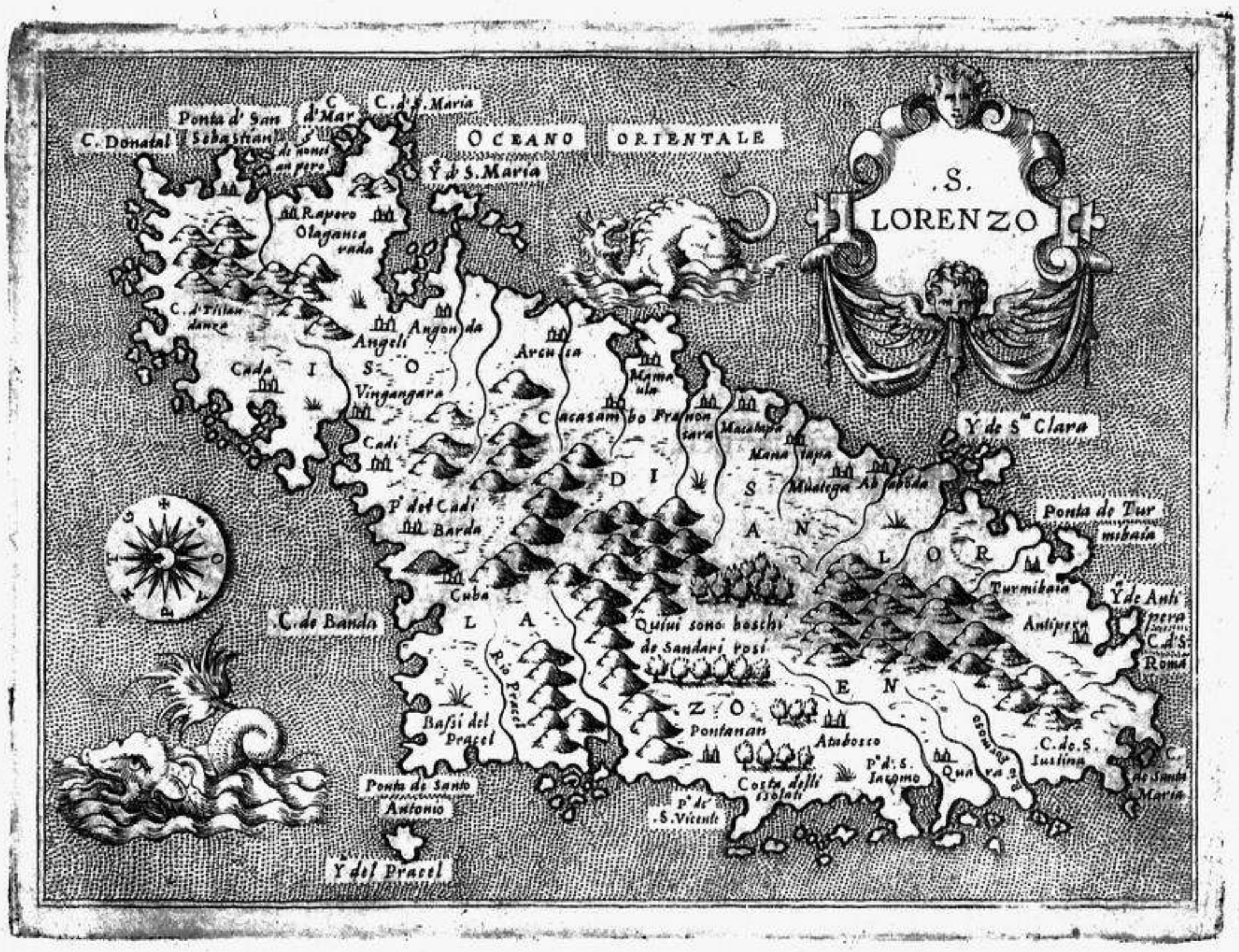
Cartagena in terra ferma, dalla quale è lontana x i i. leghe. La ſua circonferentia è da C L leghe: da che ſi uede, ch'errano coloro, i quali di circuito la fanno maggior della Sicilia: & coſteggiaſi queſta Iſola in queſto modo. Da Leuante ha, come ho detto, il capo Morante: dal quale piegando dalla parte di Mezogiorno uerſo Ponente ſi troua Mainoa, & ſei leghe uicino, il porto del Iaguabo. Di qui ſi ua alla prouincia d'Aguaia, & piu giu è la terra d'Oriſtane, & alla fin dell'Iſola la punta del Negrillo: d'onde grando per la uolta di Tramontana; ſi ua alla terra, ch'è detta Siuiglia, oue era il principal ridotto de' Chriſtiani in quell'Iſola, nel cui mezo è quaſi poſto. Indi coſteggiando piu oltre ſi troua un' Iſoletta piccola, ch'è chiamata Melilla, doue ſtauano i Caciqui, & gl'Indiani, che ſeruiuano a' Chriſtiani. Piu uerſo Leuante è il porto chiamato Guaigata: dal quale coſteggiando oltre; ſi ua al porto d'Anton, ch'è buono, & capace di molti nauili. Chiamauaſi queſta l'Iſola di Iamaica in lingua Indiana: ma da gli Spagnuoli, forſe in honor del protettore, & auocato loro San Iacopo, hebbe poi nome d'Iſola di San Iacopo: & alcuni u'ha, che l'hanno chiamata, ma falſamente alpha & omega. E' lunga, ſecondo alcuni, cinquantacinque leghe, & larga uenticinque: ma gli habitatori la fanno molto differente, affermando d'hauerla miſurata molte uolte: onde ſi come di lunghezza dicono, che ſia da L x x v in L x x x leghe; coſi di larghezza la fanno x v i, o x v i i. I marinai nondimeno ſi riportano alla miſura prima. E' Iſola molto fertile: & tutto quello, c'ho detto delle piante, de gli alberi, & dell'herbe dell'Iſola Spagnuola; conuiene anchora a queſta. Vi ſon ricche miniere d'oro, armenti d'ogni ſorte moltiplicati in gran copia, da che ui furon cõdotti di Caſtiglia: percioche le paſture, l'acque, la terra, & l'aria ſon perfetti, & ſalubri. Ha molti fiumi, & laghi, che producono ſaporoſi peſci: & da gli armenti, dalla copia delle tele, che ui ſi fanno, da' bombagi, & da' zuccheri cauano gli habitatori groſſe entrate. Ella ha due terre piccole: una alla parte di Tramontana, detta Siuiglia: & l'altra di uerſo Mezogiorno, ch'è detta Oriſtan. In Siuiglia è la Chieſa principale con titolo d'Abbatia. Ha porti buoni & ſicuri, & peſcherie grandi & belle con tutto quel che ſi puo deſiderar nelle prouincie, che nell'Indie ſon riputate buone: talche per cio uiene a eſſer annouerata per la bontà, fertilità, & ſalubrità ſua; fra le Iſole nobili, & di pregio. Ha nel mezo un monte, ma tanto piaceuole, che chi lo ſale, non par punto che ſalga: ilquale è delicioſo & fertile: & finalmente ſi conclude, che l'Iſola di San Iacopo, tanto alle marine, quanto al mezo è abbondeuoli, & molto fertile. Aggiungono altri, ch'ella ſia piena di popoli: ma il diſcoprimento d'altri paeſi piu ricchi; l'ha fatta inſieme con l'altre eſſere abandonata, correndo i popoli tutti alla ſperanza di maggior ricchezze. Le genti erano della medeſima lingua, & maniera, che nell'Iſola Spagnuola, & coſi parimente andauan nude: ma alcuni ſcriuono, che erano huomini piu acuti, & di maggiore ingegno, piu dati a gli eſſercitii manuali, & atti alla guerra. Serbauano in tutto i riti, & le cerimonie, che nell'Iſola Cuba, inuolti nella medeſima Idolatria, & ne gl'iſteſsi uitii enormi & nefandi. Coſi parimente le caſe, & le ſtanze loro: ma hanno una maniera di peſcare alle anitre, nuoua & ridicola. In tempo che le anitre paſſano; in queſt'Iſola ne capitano branchi groſsi, & aſſai, & ſi fermano alle lagune, & a gli ſtagni. Gl'Indiani per prenderle, gettano nell'acque alcune zucche ſecche grandi, tonde, & uote: le quali balzano qua & la per l'acqua, ſecondo che il uento le porta. L'anitre da principio n'hanno paura, & ſe ne allontanano: ma poi a poco a poco, non uedendo riceuer danno dal lor moto, s'aſsicurano, & ui ſi poſano ſopra: perche

gli

gli uccellatori, entrati ſecretamente nell'acqua, eſſendo eccellentiſsimi nuotatori; ſi pongono in capo una di quelle Zucche, fattole ſolo due buchi da ueder lume, e ſtanno con tutto il reſto del corpo ſotto acqua, fuor che con la teſta, & ſi uanno a porre, oue ſia gran numero d'anitre. Quiui ogni uolta che alcuna ſe gli poſa ſopra la teſta; egli pian piano ſi diſcoſta, & gentilmente la piglia per le gambe, & tira ſotto acqua, & l'amazza, attaccandoſela a cintola: ouero egli ſi tuffa ſotto acqua, ſenza diſcoſtarſi dall'altre, ne ſpauentarle, per eſſer uſe a nuotar ſotto, & quiui ſe la prende, & torna con molto piacere a ſimil caccia. Altri ſi mettono alle riue con una gran ghirlanda di fraſche in capo, ſopra la qual uengono a poſarſi l'anitre: & egli con l'iſteſſo modo la piglia & uccide. Fu diſcoperta queſta Iſola dall'Almirante Chriſtoforo Colombo l'anno Mccccxcii. dopo ch'ei fu tornato la ſeconda uolta di Spagna nell'Iſola Spagnuola: percioche hauendo quiui fondato la città d'Iſabella, & laſciatoui Diego Colombo ſuo fratello fin che u'arriuaſſe l'altro fratello Bartolomeo, che doueua uenirui; egli con due carauelle, & con molti Cauallieri partì da Iſabella, & andò a diſcoprir l'Iſola Iamaica, & a popolarla & farla habitare: nel qual luogo hebbe contraſto da gli habitatori, che armati corſero per non lo laſciar diſmontar, & combatterono in molti luoghi con gli Spagnuoli: ma reſtando uinti; ſi fecero poi amici, e in queſto modo fu conquiſtata queſt'Iſola: & Chriſtoforo ui miſe per gouernatore Giouanni d'Eſchiuel Caualliero Spagnuolo, che con lui a quella conquiſta era interuenuto: ma ſolleuati gl'Iſolani, & cacciati gli Spagnuoli; Diego Colombo tornò l'anno Mdix. a rimandarlo con gente, & a porre in pace quell'Iſola: & egli uerſo il fine dell'anno la conquiſtò, pacificò, & poſe ſotto l'ubidientia della Real Corona di Caſtiglia parte con forza d'armi, & parte con aſtutie, & con ingegni, fuggendo il piu che potè di ſpargere il ſangue humano.

DE-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI S. LORENZO.



L'ISOLA di S. Lorenzo è delle grandi, che nell'India siano state discoperte: & tale che gli Spagnuoli hanno hauuto a dire, ch'ell'è maggior del Regno di Castiglia, & di Portogallo. Come s'ha uoltato il Capo di Buona Speranza per Greco & Garbino; corre quest'Isola da XII fino a XXVI gradi & mezo, uerso l'Antartico, lontana mille miglia dall'Isola Soccotera, secondo alcuni, & secondo altri Scoira. Andrea Teuet Francese nel suo primo libro, con molto notabil diuario da gli altri, dice, ch'ella ha settantadue gradi di lunghezza, & undici gradi & trenta minuti di larghezza: ilche a settanta miglia nostre per ciascun grado; risulterebbe gran numero di miglia. Con l'opinione di questo Scrittor Francese si confrontano alcuni Scritti in Spagnuolo, ch'io ho d'un Piloto Portoghese, che fu in quelle parti: il quale del tutto si conforma nel trattare di quest'Isola co'l detto Francese: & mi son uenute queste Scritture nelle

mani,

mani, per opera, & cortesia de gl'Illustri Signori, Conte Federico, & Conte Antonio Sareghi: i quali per la molta affettione, c'hanno alla uirtu, della quale sono assidui & caldi fautori, & per l'affettion grande, che si degnano portarmi; uolentieri di queste & d'altre Scritture rare, appartenenti a questa professione; m'hanno fatto partecipe. Giouanni di Barros scriue, che l'Isola di San Lorenzo giace all'Ostro della costa Zanguebar, o Zenzibar, & con la sua lunghezza uiene a distendersi da cc leghe, che sarebbono Dccc miglia: ma intorno a cio trouo molti altri, che discordano: talche io non posso in tanta diuersità di pareri, adherir piu a quello, che a questo. Gira di circuito tre mila miglia: benche altri dice quattro mila. Da M. Marco Polo uien nominata la grande Isola di Magastar, se bene il suo interprete latino la chiama Madaigascar, & Andrea Teuet, e il Piloto Portoghese, Madagascar, che da tutti i moderni co'l solo nome d'Isola di San Lorenzo uien detta. Nel mezo della parte di dentro ella sporge in mare un gomito: il qual risponde a un'altro, che fa il Capo di Mozambique, Isola posta a fronte di San Lorenzo, in gradi quindici sotto il polo Antartico: & questi due gomiti pare che uogliano serrare un passo al mare in quel luogo, ch'è largo da sessanta leghe; ma occupato da Isole, secche, basse, & diserte: il qual passo, paragonato con l'altro mare, che giace fra queste due Isole; è tanto stretto da diuersi canali, che l'acqua ui corre furiosissimamente: onde le naui, tutto che non habbiano uela, ne uento; son fatte stracorrere & girare dalla sola furia dell'acqua in molti pericoli. A questo passo, perche è molto simile a quel di Sicilia, dicono alcuni che debitamente conuiene il nome di Scilla & Cariddi. Per questa correntia d'acqua cosi furiosa quella punta di terra ferma, ch'è opposta al fine occidentale dell'Isola di San Lorenzo; è detta Capo delle Correnti: atteso che qui fa capo & cessa la furia dell'acque: le quali corrono piu libere per lo spacioso campo del mare. Il corso uelocissimo di quest'acqua si distende uerso Mezogiorno: & le naui che a seconda uengono da Malabar a quest'Isola; fanno il uiaggio al piu in xxv giorni: douc al ritorno penano tre mesi. Nello stretto nondimeno di queste due terre, perche ui si raccolgono tutti i uenti; i marinari nel passare trouano differentia nel corso dell'acque, & nuoui tempi del mouimento del mare per Leuante, & Ponente. Ora quest'Isola posta quasi nel mezo della costa Zanguebar, auanti la città di Magadasso, e'l Capo delle Correnti da settanta leghe; è d'aria molto temperata: il che è cagione, che molto è populata, & tenuta per una delle piu eccellenti, che siano. E'habitata da Saracini, che osseruano la legge di Macometto: e i moderni Scrittori dicono, che u'hanno molti Re: ma M. Marco Polo scriue, che ui son quattro Siecchi, cioè in lingua nostra Vecchi: i quali hanno il dominio dell'Isola & la gouernano. Vi sono infiniti armenti, & gran numero u'ha d'uccelli, & d'animali domestici, & saluatichi d'ogni sorte. Dice M. Marco Polo d'hauere udito da quelle genti, che uengono a certo tempo dell'anno di uerso Mezogiorno, che u'è una strana sorte d'uccelli, chiamati Ruch, simili all'Aquila, ma d'incomparabile, e stupenda grandezza. Vno di questi ha tanta forza, che con gli unghioni de' piedi piglierà uno Elefante, & lo leuerà in alto, & poi lo lascia cadere, accioche moia, & esso di quella carne possa pascersi. Et soggiugne che chi l'ha ueduto, ha detto, che quando uno di questi uccelli allarga le ali; elle son tanto larghe, che dalla punta dell'una a quella dell'altra u'è lo spatio di sedici passi di larghezza: & c'ha le penne lunghe da otto passi, & grosse, come conuiene a tanta lunghezza

Isola di S. Lorenzo detta Magastar.

Capo delle Correnti.

Ruch, uccelli di smisurata grãdezza.

lunghezza: anzi misuratane una, che fu portata al gran Can de' Tartari; fu trouato ch'era lunga nouanta spanne, & grossa due. Prendane altri quella credenza, che piu gli aggrada, ch'io non ci uoglio metter del mio. Haui un'altro uccello, chiamato Pa, che in lingua nostra uol dir Piede, o Gambe, che è d'una specie molto strana. Ha il becco d'Aquila, gli orecchi lunghi a marauiglia fino al gozzo, la testa aguzza in punta di diamante, e i piedi, e le gambe, come il resto del corpo, molto pelose. Le sue penne sono argentine di colore, saluo che nella testa, & ne gli orecchi, che son nere. Vi si trouano anchora molti Elefanti, & due sorti d'animali d'un corno l'uno, cioè l'Asino d'India, con l'unghia intera senza fesso; & un'altro, chiamato Orix, c'ha l'unghia fessa. Produce serpenti in gran copia, lucerte, & ramarri grossi, come le gambe, & molto delicati a mangiare. Vi sono boschi grandi d'alberi di Sandali rossi: i quali per la gran quantità sono in piccol prezzo: & u'hanno ancora molto ambracane, gettato (come dicono) dalle Balene: ma il mare poi lo rispigne al lito, & gli habitatori lo raccolgono, come cosa pretiosa, & cordiale per trafficarlo. L'Isola produce riso, miglio, melarance, limoni, cedri, & molto gengiouo, che da quelle genti è mangiato uerde: & appresso garofoli di migliore odore, & d'altra forma, che quelli d'India, miele, & canne di zuccaro, del quale non si sanno seruire, zafferano, & argento: ma alcuni tengono, che sia di bassa lega. Vi si trouano poponi, tanto grossi, che a pena un'huomo gli potrebbe abbracciare, cosi di rossi, come di gialli, & di bianchi: ma senza controuersia migliori di quelli delle nostre parti, & piu sani. Vi sono appresso molte herbe cordiali: ma fra l'altre una (come scriuono Andrea Teuet, e'l Portoghese) simile al radicchio saluatico, molto utile a' morsi de gli animali uelenosi: & oltra questo molti altri semplici. Fra gli altri frutti, che nascono in quest'Isola; u'è la noce Indiana, detta in quella lingua Chitorin: del qual frutto i mercanti fanno gran de stima: percioche oltra la spesa del uiaggio; è molto commodo a far uasi da tener uino, rispetto all'odore che piglia dal frutto: & dicono che chi s'auezza a bere di questo uino; non sente doglie di fianco, ne di testa. Ha molti fiumi, & gran copia d'acque dolci: & oltra di cio molti sicuri porti di mare: i quali sono occupati da' Mori, che da diuerse prouincie con mercantie di uarie sorti, panni d'oro, di seta, di bombagio, & con sete di diuerse maniere ui uengono per uenderle, o barattarle con grosso utile & guadagno. Le genti sono di colore oliuastro. ma tutti co'l capo riccio. Viuono principalmente d'alcune radici, ch'essi piantano, & da lor son chiamate Igname: & s'esercitano assai ne' traffichi: ma particolarmente uendono infinita quantità di denti d'Elefanti, de' quali u'è moltitudine incredibile. Di poi mangiano in tutto l'anno per lo piu carne di Cameli, oltra quella de gli altri animali: la qual carne di Camelo trouano piu sana, & piu saporita dell'altre. Vanno nudi, fuor che si coprono le parti uergognose, con tele di bombagio. Non uogliono che fuor de' porti le nationi strane prattichino troppo per l'Isola: & di qui forse è uenuto, che gl'Historici non hanno potuto cosi ampiamente trattar la descrittion di quest'Isola, come dell'altre con diligentia hanno trattato. Sono bestiali, e spesso guerreggiano fra loro, usando per arme alcune zagaglie sottilissime, delle quali portano in mano gran mazzo, & hanno ferri lauorati con ogni maestria. Queste, perche essi sono agili & leggieri; con molta destrezza di braccio son da loro scagliate contra il nemico. Vsano alcune barche per pescare in quella costa, chiamate Almadie: & secondo altri Zambuchi,

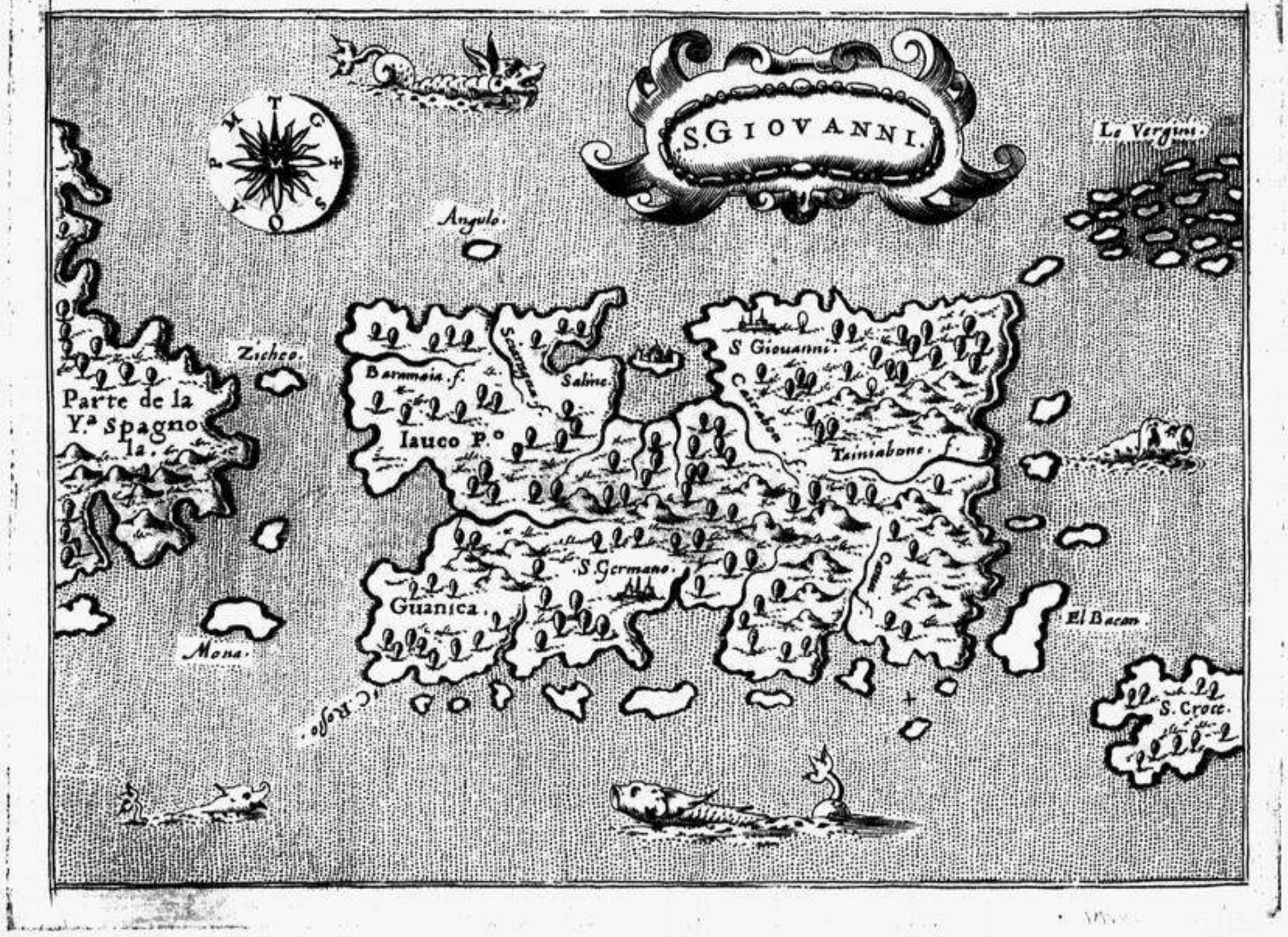
Sãdali rossi, & ambracane nell'Isola di S. Lorenzo.

Costumi de gli habitatori dell'Isola di S. Lorẽzo.

Almadie & Zambuchi, barche da pescare.

Zambuchi, cuciti (come dicono) con cairo, che ſono corde fatte delle tiglie, o filacci delle noci Indiane: & ſoggiungono, che non le conficcano con chiodi, & aguti, accioche meglio poſſano ſopportar l'impeto de' mari freddi della terra, oltra il Capo di buona ſperanza uerſo l'Antartico: ma però non ſi mettono in queſte barche, ſe non in tempi buoni, & fatti. Preſſo queſt' Iſola dicono, che ue n'è un'altra picciola, chiamata Oetabacam: la quale è molto copioſa d'argento di miglior lega, che quel dell'Iſola di San Lorenzo: della quale queſto è quanta informatione io habbia potuto hauere, ricordando ſempre quel che altroue ho detto, ch'io ho parlato de' coſtumi di quei popoli, auanti che ueniſſero ſotto il Re di Portogallo: percioche hora battezati, & ridotti all'ubidientia di quel Re, uiuono per lo piu alla Portogheſe.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI S. GIOVANNI detta Borichen.



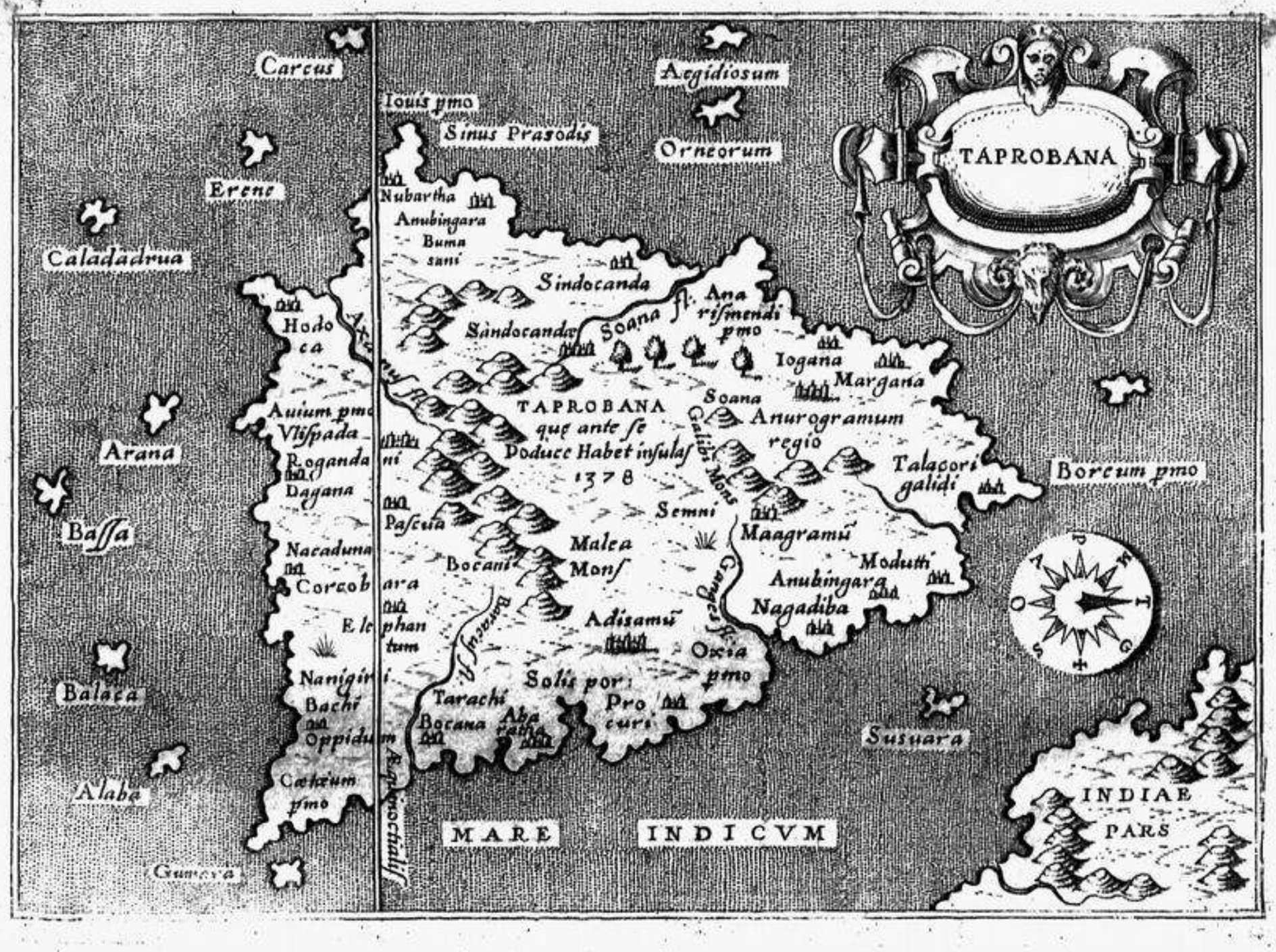
TROVASI l'Isola di S. Giouanni, chiamata da gl'Indiani Borichen, xxv. o ancho trenta leghe dalla parte di Leuante lontana dalla Spagnuola, in quel medesimo Oceano, che d'essa Spagnuola, & dell'altre ho detto: & per esser ricca d'oro, & abbondeuole d'altri beni; è degna, che ne sia fatta descrittione. Ella confina da Leuante con alcune Isolette basse, chiamate le Vergini: delle quali alcune altre n'ha similmente da Mezogiorno, che son piccole, & d'oscuro nome, lungo la costiera d'essa: ma da Ponente ha uno scoglio, piu tosto che Isoletta, tondo & alto, chiamato Zicheo, ma dishabitato, & parimente da questa parte confina con l'Isola Spagnuola: & altri confini da gli Scrittori non le uengono assegnati. Alcuni piu tosto che con la Spagnuola dicono, che da questa parte confina con l'Isola Mona, ch'è alla metà del camino fra la Spagnuola, & San Giouanni, posta in xvii. gradi, lontana dall'Equinottiale dalla banda del

da del nostro Polo. E' questa Isola Mona assai piccola, piana, & bassa di giro intorno a tre leghe, poco dal piu al meno: ma fertile & habitata da poche genti. Ha molte peschiere & buone acque, onde si causano buonissimi gambari: & gli herbaggi de gli horti riescono molto buoni: ma sopra tutto produce eccellenti, & saporosi poponi. Lontana da questa dunque dodici, o forse quindeci leghe è l'Isola di S. Giouanni, o Borichen: la quale è lunga poco piu, o meno di cinquantacinque leghe, & larga, doue è la sua maggior larghezza, XVIII. o XX. & doue è la minor XII. Dalla parte di Ponente è in gradi XVII. dell'Equinottiale; ma da Tramontana è quasi in gradi XVIII. & da questo lato ha costiera pericolosa per la trauersia di Tramontana, fuor che doue è la principal terra, chiamata S. Giouanni dal nome dell'Isola. Qui è un porto assai buono: percioche sboccando in mare in questo luogo il fiume Baiamon; la sua foce confina con l'Isoletta, oue è la città principale: & una lingua di mare, che entra alla detta foce; lascia quello spatio diuiso dalla parte, oue nel luogo piu rileuato è la città di San Giouanni, ch'è buona terra, con Vescouado, & con bella Chiesa Cathedrale, & con un bel conuento bene edificato di frati di San Domenico. Quasi in mezo dell'Isola è un monte, che si stende in lungo da Leuante al Ponente: dal quale esce, cosi il fiume Cairabon principale dell'Isola, come alcuni altri, che l'irrigano. Il Cairabone entra in mare dalla parte di Tramontana: ma quel che scorre uerso Leuante è detto Tainiabone: doue quel che da Leuante corre alla costa di Tramontana; è detto Luigia dal nome d'una Caciqua, ch'essendo battezzata; hebbe quel nome. Piu uerso Ponente u'ha un'altro fiume, chiamato Canui: & da questa parte Occidentale è una terra con forse cinquanta case, detta San Germano, con un porto, mal sicuro per esser discoperto, doue entra un fiume, detto Guaorabo. In questa medesima costiera stanno altri fiumi, come sono l'Aquada, & Culibrimas, fra i quali fu gia una terra, detta Soto maggiore: & dall'altra parte di San Germano uerso Mezodi, nella medesima costiera di ponente ue ne son due altri, Maiagues, & Corigues: & piu innanzi u'è la punta chiamata di Capo rosso. Da Mezogiorno ad andar uerso Ponente, trouasi la foce d'un fiume, oue habitaua gia un popolo detto Guanica: & piu uerso Leuante un'altra foce ritonda, & cõ un buon porto, chiamato Iauco: cosi piu innanzi il fiume di Baramaia, & piu oltre Sciaragua, dirimpetto alquale è un'Isola, detta Angulo, benche sia tonda. Passando piu innanzi pur uerso Leuante, quasi in mezo la costiera di Mezogiorno, son le Saline, & presso a queste il fiume Guaiana, indi Guaibana, Guaianei, Macao, & pur piu innanzi in fronte dell'Isola, che guarda a Leuante il fiume Fagiardo: & tutti questi fiumi, nascendo cosi da Tramontana, come da Mezo giorno; uengono dalla Montagna, c'ho detto distendersi in lungo per mezo dell'Isola. Sono per la maggior parte piccoli, e il principal (come dissi) & maggiore è il Cairabon, che corre dal la parte di Tramontana: la qual costiera è la piu ricca d'oro di tutte l'altre dell'Isola: & qui se n'ha cauato in molta copia. La costa di Mezogiorno ha molti & buoni porti, & è molto fertile di frutti della terra, & di uettouaglie: perche ui si semina il Mahiz, e il Cazabi, & si raccoglie in gran quantità. Nel rimanente è l'Isola di S. Giouanni fruttifera, & copiosa, come la Spagnuola, d'animali, d'uccelli, di pesci, d'alberi, & d'herbaggi. Gli huomini Indiani erano similmente dell'istessa qualità, che quei della Spagnuola, se non che questi dell'Isola di San Giouanni erano piu bellicosi, & buoni arcieri. Fu discoperta da Christoforo Colombo Almirante nel secondo suo arriuo, come si legge nella Descrittion di Iamaica, o di San Iacopo: ma perche non fu pacificata, ne

ridotta a ubidientia; però ui fu mandato Giouanni Ponze di Leone, persona d'esperimentato ualore, che con un carauellone, & con certe genti, & buone guide u'andò, & fece buona amicitia co'l Cacique, o Re dell'Isola, ch'era huomo da bene: ma morto lui; gli succesſe un fratello maligno, & traditore. Questo Giouanni Ponze edificò: una terra nell'Isola dalla parte di Tramontana, & la chiamò Caparra: ma per esserui aria cattiua; non andò innanzi: & ne fu edificata un'altra l'anno MDx. sotto Christoforo di Soto maggiore, chiamata Guanica, quasi al capo dell'Isola, doue è una foce d'un fiume: dal qual luogo, ch'era ottimo di tutti, furono discoperti cinque fiumi con oro, Duici, Horomico, Icau, In, & Chiminen, cinque leghe lungi da Guanica: ma questa anchora fu abandonata, & dishabitata per gran copia di zanzale, che molestauano gli habitatori: & passarono le genti a Aquada, nuouo sito, che da lor fu detto Soto maggiore. Ma l'anno MDxi. gl'Indiani si ribellarono contra i Christiani, amazzandone quantità infinita a tradimento: & piu n'haurebbono morti, se Diego di Salazar, Capitano d'incomparabil ualore non haueſſe fatto testa, dato animo a' suoi, e sbigottiti i nimici: ilquale era tanto brauo, che quando alcun Christiano minacciaua un'Indiano; colui rispondeua. Pensi tu, ch'io habbia a temerti, come se fossi Salazar? Capitano di questa impresa per li Christiani, & Gouernator dell'Isola fu Giouanni Ponze: il quale si portò ualorosamente, & dopo molti trauagli riduſſe tutta l'Isola all'ubidientia & alla pace, come è scritto dall'Ouiedo nel libro xvi. dell'historia naturale.

DE-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI TAPROBANA.



LA Taprobana è Iſola del gran mare Indico, poſta (come dice Solino) fra'l Leuante e'l Ponente: ma tanto grande & ampia che gli antichi riputarono, ch'ella foſſe un'altro mondo, habitato da gli Antipodi. Strabone, coſi nel ſecondo, come nel decimoquinto libro dice, ch'ella è la piu Auſtrale di tutte, come quella, che non è lontana dalle parti meridionali, che ſon preſſo i Coniaci uerſo Mezogiorno, altro che la nauigation di ſette giorni: & ſecondo l'opinion d'Eratoſthene dice, ch'è lunga otto mila ſtadi, cioè mille miglia: ma ſoggiugne, che Oneſicrito la fa grande cinque mila ſtadi, cioè D C X X V miglia, ſenza dar miſura della lunghezza, ne della larghezza: & ch'è lontana da terra ferma la nauigatione di uenti giornate: ma che le naui mal ui poteuan nauigare; ſi per le uele cattiue, come perche non haueuano il fondo fatto in taglio: Nondimeno poſto che molti & molti auttori antichi & moderni di queſt'Iſola

habbiano trattato; io non trouo però alcuno, che le assegni i confini: onde anchor'io dourò essere scusato, se in questa manco del mio ordine consuero. Ella gira di circuito, secondo il calcolo fatto da' Mori, che modernamente l'hanno nauigata d'ogn'intorno, due mila & cento miglia,& corre Maestro, e Sirocco: & per il mezo d'essa passa la linea Equinottiale: & è nel principio del primo clima al terzo parallelo. Della lunghezza è differenza fra gli Scrittori,dicendo alcuni ch'è lunga mille, altri nouecento miglia: ma della larghezza non è alcuno che ne parli, fuor che Strabone: il qual dice, ch'ella è cosi larga, come lunga a proportione. Ella fu chiamata prima(secondo Tolomeo) Simondi, & poi Salice,e in ultimo Taprobana: ma i moderni concludono, c'hoggi sia domandata Sumatra, benche non mancano di quelli,che non Sumatra, ma l'Isola di Zeilam uogliono che sia la Taprobana. Ma questa opinione facilmente è riprouata: poiche dall'Isola di Zeilam, posta all'incontro del capo di Cumeri, promontorio meridional della costa di Calicut, in gradi sette sopra l'Equinottiale; si puo ueder l'Orsa del nostro polo: & da Sumatra non si puo altramente uedere: il che gli antichi confermano della Taprobana. Dice Plinio (ma alcuni moderni uogliono,che niuno de gli antichi habbia messo la Taprobana giustamente: anzi tengono,che doue essi l'hanno posta; non sia Isola alcuna che si possa crede re esser quella) ch'essendo a tempo di Claudio Imperatore uenuti a Roma alcuni ambasciatori dal Re di quest'Isola, de' quali il primo era chiamato Rachia;riferirono all'Imperatore, che nella Taprobana erano cinquecento terre: & che dirimpetto al Mezogiorno u'era un porto,& castello, detto Palesimondo, il piu nobil di tutti, doue il Re faceua residentia. Piu a dentro u'era uno stagno, detto Megisba di circuito di CCLXXV miglia, nel quale sono Isole,abbondanti solamente di pasture. Da questo deriuano due fiumi: Palesimondo, che correndo presso il castello, chiamato dell'istesso nome; ua per tre bocche nel porto: & Cidara, che corre uerso Tramontana & l'India. Il promontorio, ch'è piu uicino all'India; si chiama Colaico, lontano la nauigation di quattro giornate. I moderni diuidono l'Isola Taprobana in dieci Regni: de' quali il principale è quello di Pedir, posto uerso Malaca dalla parte di Tramontana: & è detto Pedir dalla città di questo nome. Vn'altro ue n'ha chiamato Pazem,con una città simile di nome: la quale ha il miglior porto di tutta l'Isola. Il terzo posto pur da Tramontana in un capo dell'Isola in cinque gradi; è detto Achem. Il quarto Campar dirimpetto a Malaca. Il quinto Menancabo dalla parte di Mezogiorno: doue è il fondamento di tutte le ricchezze della Taprobana,poiche ui son minere d'oro, & su per le ripe de' fiumi si trouano ancho i grani dell'oro, senza fatica di cauarlo sotto terra. Dall'istessa parte di Mezogiorno è il sesto Regno,detto di Zunda da una città di questo nome, posta in gradi quattro & tre terzi: ma fra terra sono due altri Regni, Andragide, & Auru, habitati da huomini bestiali, che uiuono di carne humana: ma sopra tutto mangiano quelli, che da lor sono amazzati in guerra. Sono in tutti questi Regni molte città & grandi, fabricate in piano: ma le case sono di paglia. Le città fra terra sono habitate da' Gentili (cosi chiamano gl'Idolatri: & questi sono Antropofagi, che uiuono di carne humana) ma quelle che son sopra la costa del mare; sono habitate da' Mori. Gli antichi scriuono cose mirabili de gli habitatori di quest'Isola, cioè ch'essi non ueggono la Tramontana: il che è confermato ancho da' moderni. Che presso loro la Luna non appariscc sopra la terra dall'ottauo fino al sesto decimo giorno: ma che si uede quiui la notte la stella Canopo, assai grande, & tutta risplendente. Che gli ambasciatori, che furono a Roma

Taprobana, & suo circuito.

Taprobana, hoggi Sumatra.

Taprobana diuisa in diecire gni: ma alcuni dicono i quattro, & di questi è Lodouico Bartema.

Maraui- glie scritte da gli antichi de l'Isola Taprobana.

a tempo

a tempo di Claudio Imperatore; si marauigliauano, che il nostro cielo haueſſe le ſue ombre, doue il lor non le haueua: & che il Sole preſſo noi ſi leuaſſe a man manca, & ſi coricaſſe a man dritta piu toſto che in contrario. Che gli huomini di quell'Iſola eccedono la grandezza de gli altri, & hanno i capelli roſsi, gli occhi azurrini, la uoce cruda, & non ſono inteſi nel parlare da altre nationi: ma però contrattano con eſſe in queſto modo. Pongono le mercantie ſopra la ripa del fiume: & quiui ſon portate da' compratori altre mercantie in baratto: le quali tolgono, ſe lor piacciono in contracambio. Hanno ſimilmente in prezzo l'oro & l'argento, le gioie, & le perle: & u'hanno marmi di color diuerſi & miſchiati. Eleggeuano eſsi il Re, che foſſe uecchio, & pietoſo, ne haueſſe figliuoli: & ſe pur glie ne naſceuano, mentre ch'era Re; lo leuauano di ſeggio, & ne creauano un'altro, non uolendo che il Regno paſſaſſe in ſucceſsione hereditaria. A queſto Re dauano xxx. rettori: la maggior parte de' quali nel far le ſententie capitali; biſognaua che ualeſſe. Da queſti ſi faceuano le appellationi al popolo, ch'eleggeua Lxx giudici: & ſe coſtoro haueſſero liberato un reo, che da' primi trenta foſſe ſtato condennato; quei trenta erano caſsi con gran uergogna dell'ufficio loro. Se il Re haueſſe commeſſo qualche graue errore; non lo faceuan morire: ma tutti lo fuggiuano, & haueuano in horrore, ſenza mai pratticare, ne parlar con lui. Lauorauano diligentemente i terreni, & haueuano abbondantia di pomi. Attendeuano con gran piacere a peſcare, & maſſimamente alle teſtuggini; de gli ſcorzi, coppe delle quali copriuano (tanto ſono elle grandi) le caſe. Color che in queſt'Iſola uiueuano cento anni; eran uiuuti poco; ſecondo che ſi ritrahe da Plinio: il qual ne ſcriue per relatione de' ſudetti ambaſciatori, & da un ſeruitor d'Annio Plocamo, che per il fiſco riſcoteua la gabella del mar Roſſo: il qual ſeruitore nauigando intorno all'Arabia; fu traſportato dal uento di Tramontana quindici giornate di la dalla Carmania, nel porto Hippuri dell'Iſola Taprobana: doue ſtette ſei meſi, molto corteſemente accarezzato da quel Re: il quale uedendo le monete dell'Imperatore, & ſentendone parlare; ne preſe gran marauiglia, & per cio mandò poi i ſuoi ambaſciatori a Roma. Preſſo Diodoro Siculo ſe ne leggono molte altre marauiglie: percioche egli dice, che un'Iambolo Greco, mercante, fu traſportato a un'Iſola poſta ſotto la linea dell'Equinottiale nel mare Indico: la qual concludono i moderni, che foſſe la Taprobana per molte ragioni, che da lor ſono addotte. Gli habitatori di quell'Iſola (come quel Iambolo riferì, & Diodoro ſcriſſe) nel modo del uiuere, & nelle proprietà del corpo; eran molto differenti da' Greci: de' quali coloro erano piu grandi quattro cubiti, piu gagliardi, & piu robuſti: ma però belli, gratioſi, & di corpo ben formati, con le orecchie forate. Parlano uariamente, & contrafanno ogni diuerſità di ſuono & di uoce: anzi (quel c'ha piu del fauoloſo) parlano a un tratto inſieme con due huomini perfettamente, di due diuerſi ſoggetti, & riſpondono a propoſito & alla diſteſa d'ogni particolar circoſtantia: percioche hauendo eſsi (come dicono) la lingua doppia fino alla radice, & diuiſa; con una parte (non ſi puo raccontar ſenza riſo) parlano a uno, & con l'altra a un'altro. L'aria u'è temperata, ſenza gran freddi, ne caldi in ogni ſtagione dell'anno; e il giorno è ſempre pari alla notte: ma a mezo dì il Sole batte perpendicolarmente, & a piombino ſopra la teſta: onde niuna coſa fa ombra. La terra produce naturalmente i frutti: & fra gli altri quelle canne, che producono grani, come ceci bianchi & groſsi, de' quali ſi fa farina & pane. V'hanno bagni d'acque calde, & uiuono fino c L anni, & per lo piu ſenza infermità. Chi ſi ſtroppia di qualche membro, o riceue qualche mancamento

Teſtuggini grādiſſime.

Iambolo Greco fu traſportato alla Taprobana.

Il ſole nell'a Taprobana a mezo dì non fa ombra.

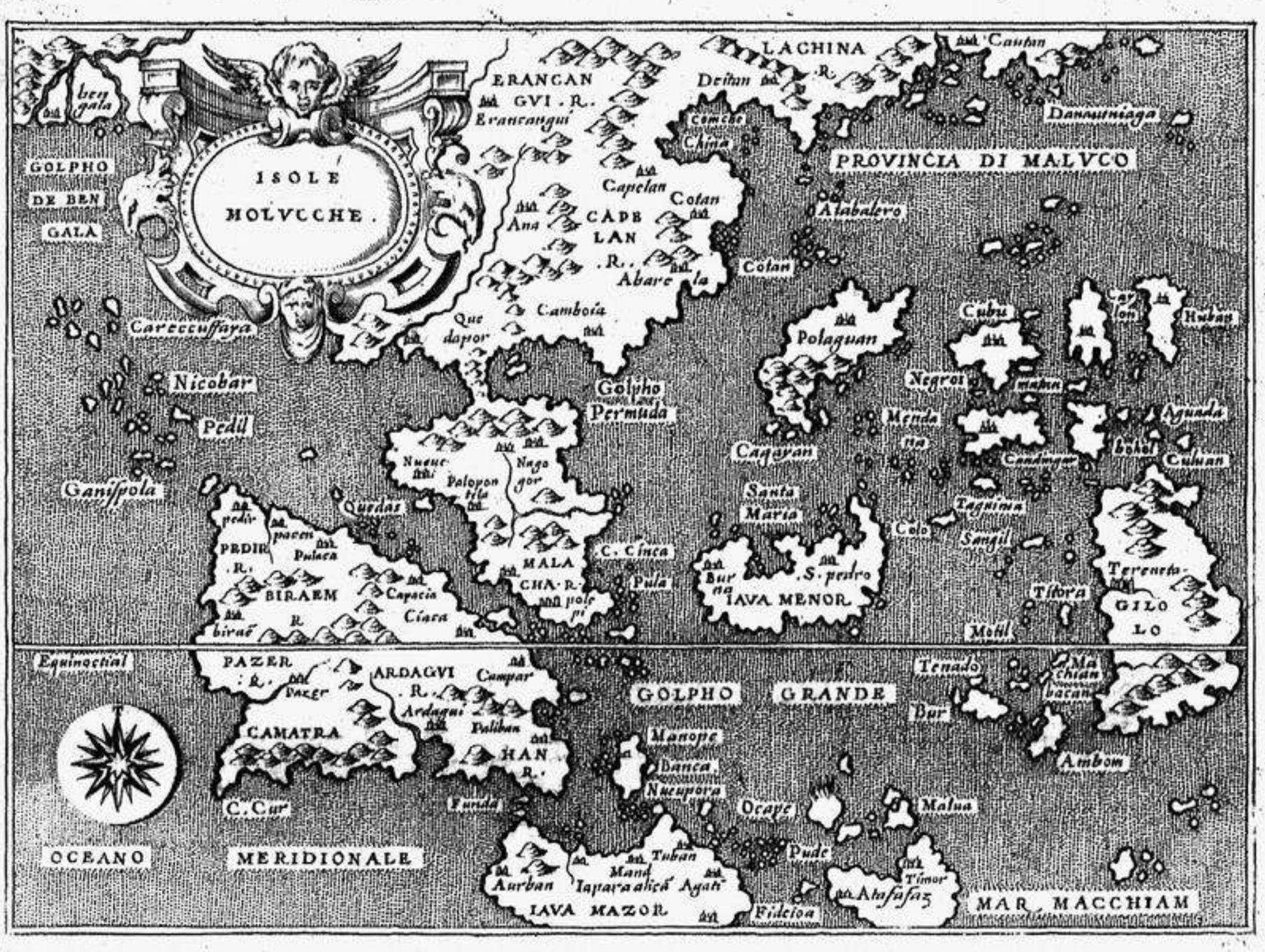
mento nel corpo; per legge è fatto morire. Le donne non si maritano: ma son communi a tutti, e i figliuoli sono alleuati in commune, & da tutti egualmente amati: anzi spesso le madri gli scambiano con altri, accioche niuno sia riconosciuto per proprio figliuolo. Viuono ordinatamente d'un cibo solo per giorno, uariando di giorno in giorno: & fanno diuersi essercitii, aiutandosi l'un l'altro, & uiuendo in pace e in unione. Molte altre cose, & mirabili, & fauolose scriue Diodoro, che in lui possono esser lette. Ma i nostri moderni, lasciato star gli antichi, dicono ueramente, che gli habitatori della Taprobana sono molto crudeli, & di pessimi costumi, & communemente così gli huomini, come le donne hanno l'orecchie molto grandi: alle quali portano gioie infilzate cõ fila d'oro. Vestono di tela di lino, di bombagio, o di seta: & le lor uesti son lunghe fino al ginocchio. Le lor case (scriue Nicolo de' Conti) son molto basse, per diffendersi dall'eccessiuo ardor del sole. Gli huomini pigliano quante donne lor piaccio no, & tutti sono idolatri. Nasce in quest'Isola il pepe maggior dell'altro, & ancho il pepe lungo, & la canfora. L'albero che produce il pepe; è come quel dell'edera, & fa i granelli uerdi come quelli del ginepro: i quali colgono, e spargono di cenere, & poi gli seccano al sole. Vi nasce anchora un frutto, detto Duriano, uerde, & grande, come quei cocomeri, che a Vinetia son chiamati angurie: in mezo del quale trouano dentro cinque frutti, quasi come melarance, ma un poco piu lunghi, di sapor molto eccellente. Vi nasce oro in grande abbondantia: & dicono esserui Elefanti maggiori & migliori, che in alcun'altro paese. In una parte di quest'Isola, chiamata Batech; gli habitatori stanno in cõtinua guerra co' uicini, & mangiano carne humana, & massimamente (come ho detto di sopra) de' nimici prigioni: a' quali tagliano la testa, & adoperano l'osso, o coppa per moneta: di maniera che uolendo comprare alcuna mercantia; danno due, o piu teste all'incontro, secondo il ualore: & chi ha piu teste in casa; è riputato il piu ricco. I Mori c'habitano hoggi la Taprobana fanno grandissimi traffichi, nauigando per tutto: & piu anchora uengono da diuerse parti molte mercantie, massimamente dal paese di Cambaia, coralli, cinabrio, & argento uiuo: ma son questi Mori, perfidi, & amazzano spesse uolte i lor Re, & ne creano de gli altri. In quest'Isola il Re di Portogallo tiene una gran casa di fattoria: doue s'essercitano grandissimi traffichi. Sono intorno alla Taprobana moltissime Isole: ma le principali sono l'Isole della Giaua maggiore, & minore, l'Isola di Borneo, di Timor, & molte altre dette le Molucche: delle quali ho trattato al luogo conueniente.

Costumi de gli habitatori della Taprobana.

Elefanti della Taprobana maggiori & migliori de gli altri.

DE-

DESCRITTIONE DELL'ISOLE MOLVCCHE.



IN quel mare cosi uasto dell'Indie Occidentali, che da Ferdinando Magaglianes con tanto rifico & ualore fu solcato l'anno MD XIX, cominciando dal capo di San Vincentio, ch'è lontano dall'Equinottiale XXXVII gradi, & passando fra Capo uerde d'Africa & l'Isole, che gli sono all'incontro, lontane XIIII gradi & mezo dall'Equinottiale, & indi nauigando a uista della costa di Guinea dell'Ethiopia, ou'è la montagna di Serra Liona, otto gradi sopra la linea, & appresso passando detta Linea dell'Equinottiale; la doue gli Spagnuoli dal numero grande delle Isole chiamarono Arcipelago, pieno (come dicono di 7448. Isole; son poste drittamente a Ponente le Molucche, Isole tanto presso noi famose, & per la copia grande delle Spetierie, che ci mandano, hauute in consideratione. Queste in tutto son cinque, Tarenate, Tidore, Mutir, Macchian, & Bacchian: bēche in questi nomi trouo qualche alteratione, cosi presso color c'hanno scritto la-

Molucche quante sono.

to latino, come Spagnuolo,& come ancho Franceſe. Alcune d'eſſe ſon poſte di qua, alcune di la dalla linea dell'Equinottiale, & alcune ſotto eſſa: ma però tutte poco l'una dall'altra lontane. La maggior di tutte è Bacchian: la quale Iſola è un grado uerſo l'Antartico. Tidore è ſopra l'Equinottiale uerſo il noſtro polo da xxvii minuti, & corre alla quarta d'Oſtro Garbino,& Greco Tramontana. Tarenate è quaranta minuti ſotto la linea uerſo l'Antartico. Mutir uien giuſtamente ſotto detta linea: & Macchian è pur uerſo l'Antartico xv minuti: ma tutte queſte, dalla maggiore in fuora, ſon come montagne acute.

Tarenate Iſola principal delle Molucche.

La principale è Tarenate: il Re della quale ſi troua, ch'altre uolte è ſtato ſignor dell'altre. Tidore ha ſimilmente il ſuo Re: ma Mutir, & Macchian ſi gouernano a popolo: & Bacchian da un Re proprio ſimilmente è ſignoreggiata. L'Iſole ſon picciole, e ſtrette: & producono molte ſpetierie, cioè garofoli, noci moſcate, canella, & ſimili: ma Tidore, Tarenate, & Macchian producono in molta quantità garofoli: il che nondimeno fanno ogni quattro anni piu aſſai, che i tre precedenti. Di queſte la prima, & la ſeconda ſon quaſi d'egual grandezza: percioche girano di circuito da ſei miglia noſtre: & altrettanto quella di Mutir: ma di tutte Macchian è minore. Gli alberi de' Garofoli naſcono in alte ripe, & ſon coſi ſpeſsi che fanno boſchi. Sono di foglie, & di grandezza come i lauri, e in cima de' ramuſcelli naſcono i Garofoli. Prima producono un bottone, o boccia: la quale poi apertaſi; fa fiore come quello del melarancio; e in mezo d'eſſo naſce il garofolo, attaccato però alla cima del ramuſcello. Prima ſpunta fuor bianco, dipoi ſi matura, & faſsi roſſo: indi ſecco è nero. Trouo nondimeno alcuni, che dicono, come i garofoli naſcono nelle cime de' rami dieci & uenti per uolta: & che ſi colgono due uolte al Giugno, & al Dicembre: & queſta ſorte di ſpetierie non naſce (come dicono) altroue che in cinque montagne di queſte cinque Iſole: & in quella di Gilolo pur di queſto Arcipelago, e in un'altra di la da Tidore, & nell'Iſola di San Lorenzo.

Garofoli alberi.

Noci moſcate.

Gli alberi delle Noci moſcate ſon come quei delle noci noſtrane: & fanno il frutto, come un cotogno, con la prima ſcorza groſſa, ſotto la quale ſta una tela, che ricopre il Macis, & dentro è la noce moſcata. La Cannella, e'l gengiouo naſcono ancho in molti altri luoghi: & queſte ſon quelle mercantie, che con tante fatiche, ſpeſe, & pericoli ci ſon condotte, ſolo per ſatiare il noſtro ingordo appetito con uarii condimenti, da tanto lontane regioni, hauendo molte & molte uolte per diuerſi auuenimenti del mondo uariato camino. Percioche uenendo elle fino in tempo d'Auguſto, & d'altri Imperatori Romani per la uia del mar Roſſo, & del Nilo in Aleſſandria d'Egitto come l'Imperio Romano per le innondationi de' Barbari fu caduto a terra, mutandoſi i gouerni de gli ſtati, & le relligioni; quella ſtrada rimaſe a' diſcendenti incognita, & le ſpetie pigliarono altro uiaggio: atteſo che partendoſi dell'India; i mercanti ſu per il fiume Indo contr'acqua le portauan ne' Battriani, & quindi co' cameli per alquante giornate al fiume Oſſo, da' noſtri chiamato Geicone: per lo quale paſſauan nel Mar Caſpio, o del Bacù: & trauerſandolo; perueniuano a Citracam, doue il gran fiume Volga ha la ſua foce. Su per queſto nauigauan nel paeſe de' Tartari: & per terra le conduceuan poi alla Tana in capo del Mar maggiore: doue le Galee Vinitiane & Genoueſi andauano a pigliarle per diſtribuirle ad altre prouincie. Fu poi ſcortato queſto camino gran tempo dopo: & dal mar del Bacù le trāſportauan per la uia de' Giorgiani nel fiume Faſi, che da alcuni è tenuto, che ſia l'Iſtro, & altri lo chiama Faſſo; per lo quale entrauan nel Mar maggiore fino a Trabiſonda, & qui ſe ne caricauan le galee.

Spetierie per quali ſtrade ci ſiano uenute da i tempi di Auguſto in qua.

Appreſſo

Appreſſo perche i Turchi impediuano queſto uiaggio; furon portate le ſpecie nel golfo Perſico fino alla bocca dell'Eufrate alla fortezza, detta la Balſera: & di qui per detto fiume ſi nauigaua molte giornate, per condurle poi co' came li in carouana ad Aleppo, & Damaſco di Soria, & nel mar Mediterraneo a Baruti. Non durò queſto uiaggio: percioche i Soldani del Cairo le fecero tornare a quel di prima del mare Roſſo, al Cairo, in Aleſſandria, & a Damaſco con le carouane, ch'andauano alla Mecca. Finalmente a tempo de' noſtri Padri cominciarono per la uia di Ponente a circondar l'Africa, & arriuare in Portogallo a Lisbona: quelle maſsimamente, che dalle fattorie de' Re di Portogallo uengono. Le altre ſon portate in Ormuz, indi alla Balſera, & poi in Soria.

Ma quelle dell'Iſole Molucche per il uiaggio, c'ho detto di ſopra, che fece il Magaglianes; uengon portate a Lisbona: tante gran mutationi hanno fatto di uiaggi, & di paeſi queſte ſorte di merci: & tanto da lontano ſiamo andati noi a cercar gl'incitamenti del noſtro appetito. Ora i popoli delle Molucche ſi fanno il pane di legno d'un' albero: il qual legno eſſendo molle è da loro, cauatone alcune ſpine, peſtato, & poi ridotto in pane, ch'eſsi chiamano Sagu: & ſe ne ſeruono maſsimamente, quando nauigano. *Sagu pane.* Oltra le ſpetierie hanno anchora del riſo, delle mandorle, delle melagrane di piu ſapori, delle melarance, & de' limoni, de' poponi, delle zucche, de' fichi & d'altri frutti da mangiare, ſenza che non ui mancano galline, pecore, & capre. Vi ſi troua del miele, ma fatto da alcuni animaletti minori delle formiche, & ſimili alle moſche, ne gli alberi, & delle canne di zuccaro. Sonui papagalli bianchi & roſsi: & u'ha ancho un'uccello grande come una tortora, con la teſta piccola, co'l becco lungo, & con le gambe ſottili, & lunghe un palmo. Non ha ali: ma in luogo d'eſſe alcune penne lunghe di piu colori: & tutte le altre ſono di color tanè. La coda è come quella della Tortora: & non uola ſe non tira uento. *Manucodiata uccello.* Chiamanlo quei Mori Manucodiata, che uol dire uccello di Dio: percioche ſtimano, che uenga dal Paradiſo terreſtre. Quando i Re uanno a combattere; portano queſto uccello con loro, & con eſſo penſano di nõ potere eſſer morti. Dicono eſsi, che queſto uccello mai non ſi ferma in terra, ne ſopra alcuna coſa, che ſia di terra, ſe non quando cade morto: & però tenendo che uenga dal cielo, doue ſon l'anime de' morti; uennero a creder per queſto che l'anime ſiano immortali. Hauui una fontana d'acqua calda, che naſce dal monte, doue ſono i boſchi de' garofoli: la quale ſtando un'hora fuor della fonte; ſi fa freddiſsima, & è molto buona a bere. *Coſtumi de gli habitatori delle Molucche.* Gli huomini ſono mori, & della fede Macomettana: ma però i plebei dicono, che ſon Gentili, e Idolatri. Sopra ogni altra coſa amano la pace & l'ocio: onde accioche i lor Re non habbiano mai a far guerra; uſano quando ſi ua a combattere, di far che'l Re ſia poſto nella prima fila, & non rifinano finche per mano de' nimici lo ueggano morto: ma nella pace eſsi l'honorano come uno Dio. Si guardano d'ingiuriare i uicini, e i foreſtieri: ma ſe eſsi ſono ingiuriati; fanno ogni opra per uendicarſi. Nondimeno ſtimano che non ſia coſa piu brutta, quanto eſſer l'ultimo, ne piu glorioſa, quanto eſſer primo a domandar la pace. Et ſe alcun la nega; tutti gli altri gli congiurano contro. Le caſe loro ſon piccole, fatte di legno, & di terra, & coperte di foglie di palme: benche le piu ſon ſerrate intorno di canne. Le donne ſon brutte, & come gli huomini uan nude, fuor che alle uergogne portano un drappo fatto di ſcorza d'albero. *Veli di ſcorze di alberi.* Queſta ſcorza la mettono eſsi in acqua: doue la tengono fin che ſi fa molle, & poi la battono con un legno, & la fanno uenir, come uogliono lunga & larga: onde uien ſottiliſsima, come ueli di ſeta, con alcuni filetti dentro, che

par

par teſſuta. Gli huomini ſon forte geloſi, & haueuan per male, che i noſtri andaſſero con le brache all'uſo noſtro. Il primo a' tempi noſtri, ch'andaſſe a queſte Iſole; fu un Franceſco Serrano Portogheſe, che per la uia di Leuãte ui paſsò, & per il ſuo ualore fu fatto Capitano del Re di Tarenate. Coſtui ſcriſſe molte uolte in Portogallo a Ferdinando Magaglianes ſuo parente, che quiui uoleſſe paſſare: onde egli trouatoſi mal rimunerato di ſue fatiche dal Re di Portogallo; andò in Caſtiglia a Carlo Quinto: il qual gli armò tre naui: & coſi eſſo per la uia di Ponente paſsò in queſti mari. Giunto in queſto Arcipelago all'Iſola di Zubuth, & facendo guerra contra il Re dell'Iſola, detta Mathan; egli ci fu amazzato: ma però le naui ſcorſero auanti, finche alle Molucche peruennero, & caricateſi di ſpetierie; ſe ne tornaro in Iſpagna. Sono in queſto Arcipelago molte & molte altre Iſole: ma non appartenendo a me il trattarne; rimetto il lettore a color, che queſti uiaggi hanno copioſamente deſcritto, & curioſamente fatto.

DE-

DESCRITTIONE
DEL MAPPAMONDO.

DI tutti i quattro elementi, cioè Terra, Acqua, Aria, & Fuoco, de' quali è compoſta la machina uniuerſale; chiara coſa è, che la Terra & l'Acqua ſono elementi piu denſi & piu graui che gli altri due dell'Aria & del Fuoco: i quali ſono piu rari, & piu leggieri: & quelli che ſon piu graui; naturalmente uanno al centro del mondo. Ma l'elemento dell'Acqua per natura è piu leggieri di quel della Terra: onde per cio ſecondo l'ordine delle coſe naturali; ſi ſta fermo nella ſuperficie della concauità della Terra: ma perche ue n'è grandiſsima quantità & copia; ella empie le concauità della Terra: & gonfiando; ua con la ſua ſuperficie eguale alla ſuperficie gonfia d'eſſa Terra, che ſia diſcoperta dall'acqua. Queſti due elementi coſi congiunti fanno una ſfera, o rotondità perfetta: la quale da gli antichi fu diuiſa in cinque Zone, per uoler deſcriuer coſi la ſuperficie, come la circonferentia, c'ha la Terra & l'Acqua, co'gradi del la diuiſion de' cieli per lunghezza, & larghezza, & con le linee, dette Parallele,

Acqua, elemento piu leggieri della Terra.

& del meridiano con le diuiſioni delle Zone fredde, & temperate, & della Zona torrida. Queſta ſfera, & rotondità, da gl'ingegnoſi Mathematici uien ridotta per maggior commodità in forma piana: & ſe bene è difficile, & quaſi impoſsibile ridurre un corpo sferico perfetto in una forma piana, che ſia ſimilmente perfetta; nondimeno ella s'accoſta quanto piu puo al ueriſimile dello sferico. Queſta forma piana tratta dalla forma sferica uien chiamata Mappamondo, quaſi uoglia dire Tauola, o Touaglia, ſopra la quale s'è fatto apparecchio di tutti i luoghi del mondo: percioche non pur ui ſono i luoghi della Coſmografia, cioè le quattro generali parti, in che è diuiſo tutto il mondo: ma anchora le particolari, come ſon terre, mari, diuiſioni delle prouincie, & de' regni, monti, laghi, porti, golfi, Iſole & ſimili, ch'appartengono alla Geografia. Le piu minute parti poi della terra, & del mare, come fa la carta da nauigare, & le particolari deſcrittioni de' territori delle città, con le lor terre, uille, fiumi, torrenti, boſchi, & ſimili; ſono della Corografia: e in ultimo la piu minuta deſcrittione del ſito d'una fortezza, & della pianta d'eſſa, delle poſſeſſioni, caſe, & palazzi de' particolari Signori, & huomini, appartiene alla Topografia. In queſto Mappamondo uien dunque figurato tutto quel, ch'appartiene alle due prime parti, cioè alla Coſmografia, & alla Geografia: & di queſte hauendoſi a parlare comincierò prima dalla general diuiſione in queſto modo, laſciando da parte il trattar delle Zone.

Mappamõdo perche coſi chiamato Coſmografia.

Geografia Corografia.

Topografia.

IL Mappamondo uniuerſale è diuiſo in quattro parti, Europa, Africa, Aſia, & Mondo Nuouo. L'Europa confina da Leuante co'l fiume Tanai, dalla fonte del quale ſi tira una linea uerſo il mar di Tramontana: & coſi anchora dalla foce del detto fiume ſi tira un'altra linea per la palude Meotide, o mar delle Zabacche fino al Bosforo Cimmerio, o ſtretto di Caffa. Queſta linea ſeguita per l'Euſsino, o mar maggiore fino al Bosforo Tracio, detto hoggi, lo ſtretto di Coſtantinopoli, & ua continuando per la Propontide, o mare di Marmora, fino allo ſtretto di Gallipoli, o Helleſponto, & quindi per l'Egeo, o Arcipelago, fino in Candia al promontorio Samonio, o Capo Salomone: & coſi queſta linea uerſo Leuante diuide parte dell'Europa da una parte dell'Aſia. Ma uerſo Mezodì il confino dell'Europa è il mar Mediterraneo, tirando una linea dalla ſudetta Iſola di Candia uerſo Ponente fra l'Iſola di Sicilia, & di Malta, & fra le Secche di Barberia, & la Sardigna fino allo ſtretto di Gibelterra, chiamato Freto Herculeo: & queſta linea è quella che uerſo Oſtro diuide l'Europa dall'Africa: dalla quale ſimilmente la diuide poi uerſo Ponente, tirandola a drittura di la dal promontorio Sacro di Spagna, hoggi detto Capo San Vincentio: & quel che qui diuide l'Europa è il mare Oceano, tenendo però ſempre una linea, che uada continuamente uerſo Tramontana, & ferri l'Iſola d'Irlanda fino al parallelo, che paſſa per il mare Drobaſaf: & queſta linea diuiderà uerſo Ponente l'Europa dal Mondonuouo: e il parallelo, che paſſa per il mar Drobaſaf fino alla linea, che comincia al fiume Don ch'è il Tanai; ſepara l'Europa dalla Grotlandia, parte nuoua uerſo Tramontana. L'Africa ha i ſuoi confini uerſo Leuante con l'Aſia con una linea, che comincia dal promontorio Samonio di Candia, & ſi ſtende fino al Teneſo, luogo al fin dell'Egitto, uerſo Leuante alla città di Damiata, gia detta Peluſio. Di qui ua fino al principio del Mar roſſo, & per il mezo d'eſſo allo ſtretto chiamato Bebelmendel: & di qui per il golfo Arabico fino al Meridiano, ch'è uerſo Leuante all'Iſola Dioſcoride hoggi detta Zocotora: & ſeguita il Meridiano ſempre uerſo Oſtro fino a quarantaquattro gradi di larghezza Auſtrale. Queſto è quel che con le linee

Europa et ſuoi confini.

Africa, et ſuoi cõfini

ſudette

ſudette ſepara dalla parte di Leuante l'Africa dall'Aſia: & da eſſo tirando una linea a gradi meridionali quarantaquattro uerſo Ponente ſino al Meridiano, che paſſa per l'Iſola detta Santo Antonio, ch'è una di quelle di Capo uerde; diuide uerſo le parti Auſtrali l'Africa dalle parti nouue: & ſeguita dopo il detto Meridiano di Santo Antonio fino per mezo lo ſtretto di Gibelterra: & queſto Meridiano diuide uerſo Ponente l'Africa dall'Indie Occidentali. Ma quella linea, che diuide l'Europa uerſo Oſtro; diuide ancho l'Africa uerſo Tramontana: & queſta è la diuiſione fra amendue le parti. l'Aſia terza parte del mondo ha i confini ſuoi da Leuante lo ſtretto chiamato Anian: onde ſi ſtende una linea per lo golfo Chiena, o Cheinan, & paſſa per lo mare Oceano di Mengi, fino al Meridiano, ch'è nel fine dell'Iſola Giapan uerſo Leuante: & ſeguendo il detto Meridiano uerſo Oſtro; rinchiude l'Iſola Gilolo fino a gradi xv. della larghezza Meridionale: & queſto è il confino dell'Aſia uerſo Leuante dalla parte del Mondonuouo: ſeguitando il parallelo, ch'è in queſti xv gradi ſempre uerſo Ponente fino al Meridiano, che diuide l'Aſia dall'Africa uerſo Ponente; queſto parallelo diuide l'Aſia dal Mondo nuouo incognito uerſo Mezogiorno. Il confino poi c'ha dalla parte di Ponente, è quel dell'Europa & dell'Africa uerſo Ponente: ma da Tramontana è quella linea, che comincia da quell'altra del fiume Tanai, o Don nel mar di Scithia, & ua fino allo ſtretto Anian. Queſti ſono i confini di tutte quattro le parti principali del mondo ch'io, ſeguitando il Gaſtaldo, ho poſte: percioche la Quarta parte, detta Mondonuouo eſſendo in mezo delle tre ſudette; ha i ſuoi confini come di ſopra ho diuiſato. Ma perche dopo la Coſmografia è neceſſario ancho uenire alla Geografia; però è da ſaperſi, che ciaſcuna di queſte quattro parti è diuiſa in piu prouincie. L'Europa, ſecondo i moderni, è partita in dodici prouincie ſe ben Tolomeo la parte in dieci: la prima delle quali abbraccia l'Inghilterra con la Scotia, & l'Irlanda: la ſeconda la Spagna: la terza la Francia: la quarta l'Alemagna: la quinta non ha alcun nome particolarmẽte; ma diuerſamente è nominata, ſecondo i paeſi; & contiene l'Eluetia, o Terra di Suizzeri, la Vindelicia, la Bauiera, o Norico, la Pannonia di ſopra, hoggi Auſtria, & parte di quella di ſotto, hoggi Vngheria, la Schiauonia, la Crouatia, & Boſsina, & la Dalmatia: la ſeſta è l'Italia: la ſettima l'Iſole di Sicilia & di Sardigna: l'ottaua abbraccia la Pruſsia, la Roſsia, la Lituania, & la Sarmatia d'Europa hoggi Liuonia: & par quaſi che uẽgano ſotto il nome di Polonia, ben che molti uogliono, che non habbia nome proprio: la nona è la Noruegia, & la Sueuia: la decima è della Finmarchia, cioè la Staponia, la Scrifinia, la Corelia, Roſsia bianca, & Biarmia. L'undecima è cõpreſa nelle parti de' Iazigi Metanaſti, c'hoggi chiamano de' Sette caſtelli: doue è la Miſia di ſotto, hoggi Valachia, & quella di ſopra, hora Bulgheria, la Dacia, hoggi Tranſiluania, la Dardania, o Seruia, & la Tracia, hora Romania: & l'ultima è la Grecia gia Macedonia con molte Iſole. L'Africa è diuiſa in ſette prouincie, cioè Barberia & Egitto una: l'altra Numidia: la terza Libia: la quarta Terra de' Neri: la quinta Guinea: la ſeſta ch'abbraccia molti regni; è l'Etiopia: & l'ultimo il regno Manicongo, & di Cefala co'l Capo di Buona Speranza. Ma però è da ſapere, che Giouanni Lioni Africano non diuide l'Africa in piu, che in quattro parti: & non mette i confini conformi a quelli; c'ho detto di ſopra: ma nel modo ch'io, per piu facile intelligentia dirò, cioè. L'Africa comincia da' rami del Lago del diſerto di Gaogà uerſo Mezogiorno, & forniſce uerſo Leuante al fiume Nilo: ma uerſo Tramõtana ſi eſtende fino a' piei d'Egitto, doue il Nilo entra nel mar

Aſia & ſuoi confini.

Europa in quante prouincie è partita.

Africa e ſue prouincie.

Mediterraneo, & qui termina, allungandosi uerso Ponente fino allo stretto di Gibelterra. Di qui si ua per Ponente sopra'l mare Oceano fino a Num, ultima città di Libia su'l detto mare. Da questa città di Num comincia uerso Mezogiorno, & si sporge sopra l'Oceano: il quale abbraccia tutta l'Africa fino a' deserti di Gaogà. Le quattro parti in che è diuisa, sono Barberia, Numidia, Libia, & la Terra de' Neri. L'Asia terza parte del mondo, dicono i piu moderni, ch'è diuisa in quindici prouincie: ma Tolomeo ne mette dodici; & la prima è l'Asia minore, hora Natolia, la seconda contiene la Moscouia, la Permia, la Circassia, gia Sarmatia Asiatica: la terza è diuisa ne' Colchi, hogi Mengrelli, ne gl'Iberi, o Giorgiani, & nell'Armenia maggiore: la quarta nella Siria, o Soria, Diarbech, o Mesopotamia, Palestina, o Terra santa, & Arabia diserta con Babilonia, hoggi Bagadat: la quinta nella Persia, che gia fu chiamata Media, Assiria, Parthia, Hircania, & Persia. La sesta è detta Arabia felice, hoggi Aiaman. La settima è diuisa con le Orde de' Tartari, Nogai, Sibiera, la Scithia dentro l'Imauo, hora Zagatai, la region Seselbas, o Margiana, di Caraffan, o Battriana, & Sogdiana, o Maurenacher, & l'ultima chiamata Saca, hora Sim. L'ottaua è detta Scithia di là dall'Imauo, hora Tangut, & Agriaia: & contiensi in questa ancho una parte della prouincia Sericana hora del Cataio. La nona ha la regione Aria, o Corasan, Paropamisade, hora Sablestan, Drangiana, hoggi Sigistan, e'l regno d'Aracosia, o di Cabul, con la Gedrosia, o di Circan. La decima Idedostan, gia l'India dentro al Gange. L'ultima ha il regno Gangano, o Cardandan, il Meandro, o di Macin, il Baracuro, o di Bengala, il Letturo, o di Siam, quel dell'aurea Chersoneso, hoggi di Malaca, e'l gran regno della China, gia di Sina: i quali regni con molti altri erano compresi sotto nome d'India di là dal Gange. La duodecima prouincia è detta Mangi: della quale gli antichi non hebbero contezza. La terza decima è l'Isola di Giapan nuouamente riconosciuta. La decimaquarta è la Taprobana, hoggi detta Isola di Sumatra: & nell'ultima è compreso un numero grande d'Isole, fra le quali son le Molucche, & l'Isole della Giaua, maggiore & minore, con l'Isola di Burnei, del Gilolo, & altre, delle quali non uenne notitia a gli antichi. Il Mondo nuouo, quarta & ultima parte di questo nostro Mappamondo, ch'è chiamata ancho India Occidentale (come ho detto di sopra) si diuide in due parti, cioè nel Perù, & nella Nuoua Spagna. Il Perù è diuiso in sette prouincie, Castiglia dell'oro, Paria, Quito, Brasil, Chili, Plata, & Chinea. Ma la Nuoua Spagna è partita in dodici, che son queste. Nicaragua, San Domenico, ouero Isola Spagnuola, & Cuba, con molte altre: Guatimala, Mesico di Temistitan, Florida, Xalco, Nuoua Gallitia, Nuoua Francia, Baccallaos, Canada, Ciuola, & Quiuira, che confina con parte dell'Asia uerso Ponente. Tutte le sudette prouincie delle quattro parti del mondo son poi diuise ne' lor regni, regioni, & territorii, con le lor città, terre, monti, laghi, fiumi, mari, golfi, porti, e Isole, ch'appartengono alla Corografia, & se bene elle conuengono ancho alla Cosmografia; a me nondimeno per hora non conuiene discendere tanto a basso. Tutta questa macchina del mondo, ch'è (come ho detto) di forma sferica; uien misurata hoggi da'moderni con la misura de' gradi, trouati prima da Tolomeo: percioche innanzi a lui, come affermano Plinio, Strabone, & glialtri era misurata la Terra, non per gradi, ma per stadi, per passi, & per piedi. Tolomeo dunque per misurar l'acqua & la terra insieme, perche prima non poteuan cosi esser misurate; compassò l'uniuerso per gradi, cosi per larghezza, come per lun-

Asia in quãte prouincie è diuisa.

Mondo nuouo in quãte prouicie è diuiso.

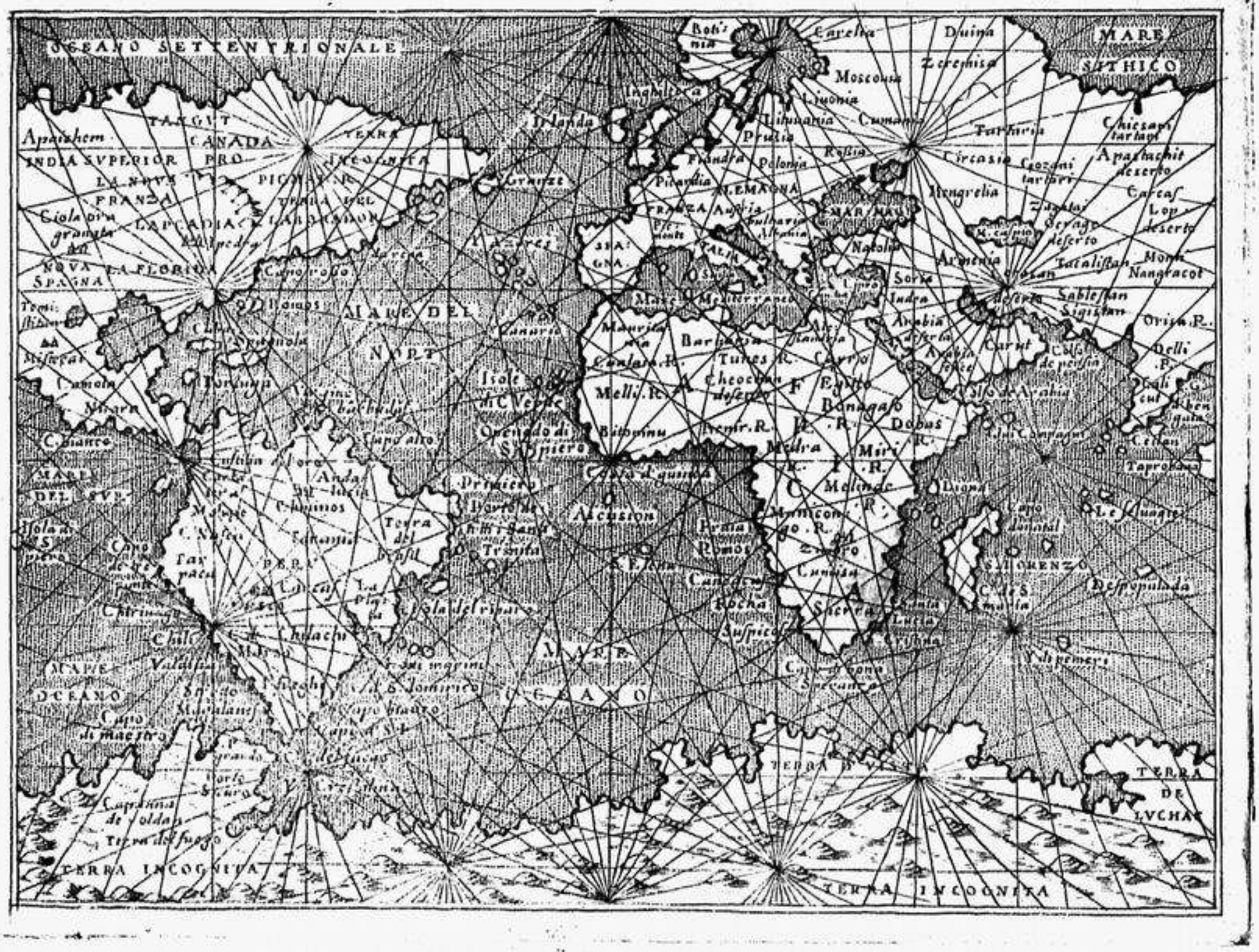
Mondo in quãti gradi è partito.

lunghezza: onde si trouano in questo uniuerso trecento sessanta gradi di misura: & a ogni grado uengono assegnate XVII leghe & meza, che fanno settanta miglia. Il grado poi è composto di sessanta minuti: il minuto di sessanta terze: la terza di sessanta quarte: la quarta di sessanta quinte, & cosi fino a sessanta decimi. La ragione, perche in questo tondo da Leuante a Ponente, & da Tramontana a Mezogiorno siano computate XVII leghe & meza per ciascun grado in ciascuno de' rombi & non piu, & ne gli altri rombi, anchor che siano eguali a questi si contino piu leghe per grado; ha da esser considerata in una diuisione, che deue farsi de' gradi. Percioche il grado è di due sorti, cioè della ritondezza del mondo, & della eleuatione, o altezza del polo. Parlandosi del grado della ritondezza; dico, che in questi tutti i gradi de' uenti sono eguali: atteso che in questo modo tutti i uenti, de' quali a pieno ho trattato nella Carta da nauigare; sono circoli maggiori nella Sfera, c'hanno CCCLX gradi in giro: & però a ciascuno uengono date XVII leghe, & meza. Ma parlandosi de' gradi della eleuation del polo; dico che i gradi son differenti: perche s'ha rispetto al luogo dell'altezza per li rombi che corrono differentemente de' luoghi, oue si trouan le naui, fino alla linea equinottiale. Et anchor che tutti i uenti di questo & di quel modo siano ne' lor circoli eguali; nondimeno rispetto all'Equinottiale; non sono eguali: atteso che quanto piu un uento si discosta dal Meridiano del luogo; tanto piu si torce: onde la distantia del luogo dell'altezza, per fin do ue il uento ua a interfecar l'Equinottiale; è tanto maggiore, quanto il uento è piu torto. Di qui è che si contano piu leghe per uno, che per un'altro. Per la qual cosa uolendo dare una misura definita a questa ritondezza del mondo; dico, che essendo ella (come è) di CCCIX gradi, & dandosi a ogni grado XVII leghe & meza; sommano in tutto le leghe sei mila trecento: ma riducendole a miglia nostre, a ragion di quattro miglia per lega; sarebbe il circuito di tutta la terra uenticinque mila, & CC miglia: & tanto a punto da' piu diligenti mathematici uien misurato, anchor ch'io troui molti altri di diuerso parere.

Grado & sua diuisione.

Terra & suo circuito.

DISCORSO INTORNO ALLA CARTA DA NAVIGARE.


OCEANO SETTENTRIONALE
MARE
SVTHICO
Moscouia
Liuonia
Lituania
Prussia
Polonia
Russia
Tartaria
Circassia
Hungrelia
Natolia
Armenia
Arabia
Persia
Egitto
Barbaria
Fez
Tunes
Cheocian deserto
Melli. R.
Bitbonu
Primero
Acuston
Rocha
Suspico
Melinde
Dobus R.
Mirri R.
Medra R.
Bonagasa
Diana
Taprobana
Despoblada
S. LORENZO
Cabo S. Maria
Ysla primera
Cabo de buena esperança
Cabo de Agulias
Cabo de Corrientes
Cabo de Buena esperança
Cabo de Diego Alvarez
Cabo de Santa Maria
Cabo de Santa Augustin
Cabo de S. Vincente
Cabo de Buena esperança
Cabo de Hornos
Cabo de Fortuna
Cabo de Hermoso
Cabo de Mala Esperança
Cabo de Buena esperança

uia della carta, puntandola & compaſſandola con le ſeſte, o compaſſo, quando però la carta ſia giuſta, coſi nel diſegno de' uenti, come nella deſcrittion de'liti; in modo che ciaſcun luogo ſia figurato nel ſuo proprio, uero, & certo ſito, coſi per riſpetto de' uenti, come dell' altezza. Come ha conſiderato tutte queſte coſe; egli ha da guardar, ſe ha uento proprio, & conueniente al ſuo uiaggio, co'l quale drittamente poſſa far la nauigation ſua: che ſe non l'ha; all'hora deue nauigar con uento differente. Intorno a che non ſarà male, eſſendo tanto neceſſario il uento a queſta impreſa, che ſenza eſſo non puo ſolcarſi il mare, ch' io deſcriua i uenti, che ſi fanno nella carta da nauigare, & metta il numero, & nomi loro, ſecondo l'uſo de' nauiganti. Eſſendo il mondo, come è, di forma Sferica & ritonda; queſta ritondità è ſtata imaginata & diuiſa in trentadue parti, a ciaſcuna delle quali s'aſſegna un uento: di maniera che tanti uengono a eſſere i uenti, quante ſono queſte parti imaginate & diuiſe, cioè trentadue. Ma è da auertire, che di queſti alcuni ſon detti Venti interi, alcuni Mezi, & alcune Quarte, ſecondo che nel uoler diuidere un cerchio tondo perfetto in xxxii parti ci conuien fare: percioche prima è diuiſo in quattro, poi in otto, indi in ſedici, & finalmente in trentadue. Le prime otto parti diuiſe ſon chiamate Intere: l'altre Meze, & l'ultime, Quarte: Coſi il mondo uien diuiſo in quattro parti, cioè Leuante, Ponente, Tramontana, Mezogiorno: & ciaſcuna di queſte ha il ſuo uento principale dell'iſteſſo nome. Il Leuãte, detto ancho Subſolano; uien da doue naſce il Sole, ſotto la linea dell'Equinottiale: & è coſi detto perche naſce là, doue il Sol ſi leua: & da' nauiganti del gran mare Oceano è chiamato Eſte. Il Ponente uien dalla parte oppoſita, doue il Sol ſi pone, o corica, ſotto l'iſteſſa linea Equinottiale, & è detto ancho Fauonio: ma nell'Oceano Oeſte. Il terzo è Tramontana, detto Circio, Aquilone, & Settentrione, che coſi uien nominata la parte, onde naſce dal Polo artico: & nell'Oceano è detto Norte. L'ultimo è il uento Meridionale, o Auſtro, che uien dal Polo Antartico: & è detto Meridionale; perche come il Sole è al circolo meridiano; all'hora è mezo giorno: & nell'Oceano è nominato Sur. Da queſti quattro ne ſon denominati altri quattro, che ſon loro collaterali, & pigliano la metà del nome di ciaſcuno di quei due uenti, al quale ſtanno in mezo: percioche quel ch'è fra Tramontana & Leuante, cioè fra'l Norte & l'Eſte; ſi chiama Nordeſte: ma da' noſtri è detto Greco. Quel che è fra Leuante, & Oſtro, o Mezodi, cioè fra Eſte & Sur, è detto Sueſte, & da' noſtri Sirocco. Quel ch'è fra Oſtro & Ponente, cioè fra Sur & Oeſte; da' nauiganti dell'Oceano è nominato Sudueſte, & da' noſtri Garbino, & Libeccio. L'ultimo, ch'è fra Ponente, & Tramontana, cioè fra Norte, & Oeſte; ha nome Noroeſte, che preſſo i noſtri è Maeſtro. Tutti queſti otto uenti nella nauigatione ſon detti Venti interi, o principali: & fra eſsi ne ſono alcuni altri detti Mezi uenti; non perche habbiano minor forza de gli altri, ma perche ſon deſcritti in mezo de' detti: & queſti pigliano il nome da' loro Collaterali in queſto modo.

Ventiquãtiſono.

Venti interi.

Venti collaterali.

Mezi uenti i quali ſiano.

Quel ch'è fra Tramontana & Greco è detto Grecotramontana: ma da quei dell'Oceano co'l nome loro Nornordeſte, perch'è fra'l Norte, e'l Nordeſte.

Il ſecondo ſi chiama Grecoleuante, o Eſnordeſte, per eſſer poſto fra queſti.

Il terzo Scirocco leuante, o Eſſueſte.

Il quarto Oſtroſcirocco, o Suſſueſte.

Il quinto Oſtro garbino, o Sudueſte.

Il ſeſto Ponente garbino, ouero Oeſtudueſte.

Il ſettimo Ponente maeſtro; o Oeſnoroeſte.

L'ottauo Maeſtro tramontana, o Nornoroeſte: perche tutti ſon poſti fra quelli,

quelli, da' quali hanno il nome. In mezo a queſti ſedici rombi di uenti, che coſi gli chiamano i marinari; ne ſono deſcritti altri ſedici, che ſon chiamati Quarte: & queſte ſon ſituate in tal maniera, che ciaſcuno de gli otto principali e interi ha due quarte collaterali: & ciaſcuna d'eſſe è denominata dal ſuo uento piu uicino in queſto modo.

Quarte de' uenti quali ſiano.

La Tramontana ha due quarte: quella ch'è da Maeſtro è detta Quarta di Tramõtana uerſo Maeſtro: ma l'altra da Greco; Quarta di Tramõtana uerſo Greco.

Il Greco ha due quarte: l'una uerſo Tramontana, detta Quarta di Greco uerſo Tramontana: & l'altra uerſo Leuante; Quarta di Greco uerſo Leuante.

Il Leuante n'ha due: Quarta di Leuante uerſo Greco, & di Leuante uerſo Scirocco, ſecondo che, & a Greco, & a Scirocco ſono uicine.

Scirocco ha la quarta di Scirocco uerſo Leuante, & di Scirocco uerſo Oſtro.

Oſtro ha la quarta d'Oſtro uerſo Scirocco, & quella di oſtro uerſo Garbino.

Garbino ha la quarta uerſo Oſtro, & l'altra uerſo Ponente.

Ponente l'ha uerſo Garbino, & l'altra uerſo Maeſtro. Et

Maeſtro ha ſimilmente le ſue due: una di Maeſtro uerſo Ponente: & l'altra di Maeſtro uerſo Tramontana. Queſti uenti in circolo diſpoſti; cingono, & circondano la terra & l'acqua: i quali due elementi ſono di forma sferica, & tonda, come altre uolte ho detto: & hanno intorno CCCLX gradi: tal che ſe una naue uorrà partirſi da qual ſi uoglia luogo per andar uerſo la Tramontana; dourà, non hauendo altro impedimento, nauigar con Oſtro, & non con altro, intendendoſi però che nauighi per drittura, come dicono in Poppa uia: & ſe con altro ſi nauigherà; ſarà (come dicono) alla borina, o all'orza, cioè per uia indiretta, mutandoſi le uele hora da una, & hora da un'altra parte fin che ſi giunga al deſtinato luogo. All'incontro chi uorrà da Tramontana far la ſua nauigatione a drittura uerſo la parte oppoſta di Mezogiorno; biſognerà che co'l uento di Tramontana la faccia: ouero ſecondo la ſteſſa regola con altro uento per uia torta. Ma quando ſi nauiga (come dicono) Leuante ponente (per uſar l'eſſempio, & le parole del Dottor Pietro di Medina, di cui mi ſeruo) ſi fa in queſto modo. Se una naue uol partir dell'Iſola di San Thomaſo, ch'è ſotto l'Equinottiale, & uol girare intorno al mõdo, ſupponendo però, che ſenza intoppo ſi poſſa nauigar d'ogn'intorno; dico che a uoler nauigar uerſo Leuante; biſogna ch'ella uada co'l uento di Ponente, finche girando intorno intorno; ſia ritornata all'iſteſſo luogo, onde ſciolſe prima le uele. Ma ſe di queſto camino ella ne farà ſolo lo ſpatio di CLXXX gradi, ch'è la metà del circuito del mondo; & poi uorrà, per l'iſteſſo parallelo tornare in dietro al luogo, onde ſi partì la prima uolta; biſognerà ch'ella nauighi co'l uento di Leuante. In queſta guiſa trouiſi l'huomo, oue ſi uoglia, imaginandoſi un circolo, che cinga tutto il mondo; quel circolo ſi nauigherà ſempre co'l uento medeſimo: ma ſe dall'iſteſſo uoleſſe, o dal mezo, o altronde tornare a dietro; conuerrà ualerſi del uento oppoſito; & queſto s'intende coſi della nauigatione per ſotto la linea equinottiale, come per qual ſi uoglia altro circolo. Come s'è preſa queſta cognition de' uenti; è neceſſario che'l Peota, nauighi doue ſi uoglia; ſappia a che rombo del boſſolo gli riſponde la terra, & doue ua, & le leghe ch'egli è lontano dal luogo, oue ua, quanto, partendo da queſto luogo per andare a quello, & nauigando per qual ſi uoglia rombo; ſi diſcoſti da quel meridiano, oue egli era prima, e in che meridiano ſi troui: il che dopo l'altezza è molto neceſſario alla nauigatione. Sopra tutte l'altre coſe dunque oſſerui la dirittura del uiaggio, c'ha da fare, & s'elegga quel rombo, che piu gli conuiene: e intorno a queſto faccia in queſto modo. Imaginiſi un ponto, o'principio,

Nauigar in poppa uia, alla borina, o all'orza.

Peota in che modo s'ha da eleggere il rombo.

cipio, dal qual deriuino tutti i rombi, o uenti della nauigatione: & dopo questo noti nella sua carta il luogo, doue sta, & quel doue uole andare, & cerchi il rombo piu dritto alla parte, doue mira d'arriuare. Se ha rombo che lo meni a drittura al luogo proposto; all'hora drizzi la prora della sua naue per quel rombo, secondo che il bossolo gli dimostra: & cosi segua il suo camino, fin che quel rombo lo serue. Se pur non hauerà rombo a drittura; ha da cercar con le seste, o compasso quello, che meno si discosterà dal luogo, doue uole arriuare: & con esso deue seguire il suo uiaggio tanti gradi, o leghe fin che troui altro rombo, che lo serua dirittamente a far il suo camino. Auertisca nondimeno quanto spatio gli serua ciascuno de' rombi, & doue ha da lasciare uno & pigliar l'altro: & tenga buon conto, quanto piu gli sarà possibile, del uiaggio che fa, cioè nel compassar la carta, & nel mutar de' uenti fin che troui quello, che a drittura lo porti al destinato luogo: ne mai si tenga al rombo piu uicino a doue sta; ma a quelli che piu s'appressano a doue uole andare. Auertisca anchora di compassare spesso la carta: & habbia un libro da conti, doue noti la sua nauigatione, tenendo a mente i uenti, che gli seruono per ogni misura di tempo, & per qual rombo: & cosi osserui quanta discaduta fa la naue, & co'l suo horiuolo quante miglia l'hora ella puo correre. Dicono i prattichi, che il maggior corso che possa fare una naue, è sedici miglia l'hora: dodici miglia è buon corso: & otto è ragioneuole. Ma il compassar della Carta, si fa in questo modo. Come il peota uol saper doue ei si troui; guardi prima nella carta il luogo, d'onde ei fece partita, in che eleuation di gradi era conformemente alla carta, c'haueua, & uegga in che altezza si trouerà, secondo che gl'instrumenti gli dimostreranno. Dopo questo pigli due compassi, o seste, & ponga la punta d'un paio di seste nel luogo, onde si partì, & l'altra punta nel rombo, o uento, co'l quale ha nauigato. Appresso pigli l'altro paio di seste, & metta una punta ne' gradi dell'altezza, c'ha trouato, cercandogli nella graduation della carta, & l'altra punta nel uento Leuante ponente, o in altro piu uicino, & corra con questi due paia di seste uno uerso l'altro, senza leuar le due punte, che saranno state poste sopra i due uenti, cioè quello, co'l quale la naue ha nauigato, & l'altro Ponente leuante. Et doue si scontreranno queste due punte di compassi, cioè quella che fu posta nel luogo, d'onde si partì la naue, & quella che fu messa nell'altezza de' gradi, nella qual si trouaua all'hora; in quel luogo stesso sarà la naue. Ci resterebbe a trattar dopo questo dell'altezza del Sole, come di quella che insegna al nauigante il suo uiaggio, che fa, & che ha da fare: & questa cognitione è bella, & sottile piu di quante ne siano nell'arte nauigatoria, & da gli antichi auttori è stata hauuta in gran consideratione: ma intorno a cio mi bisognerebbe fare un libro appartato: & dichiarar prima i sedici principii fondamentali dell'altezza d'esso: ~~dipoi l'eccellentie~~, e i moti suoi: trattar dell'anno solare, bissestile, & altri anni: che cosa sia ombra, & come debbano l'ombre del sole essere osseruate, per hauer la sua altezza: in che modo questa debba esser presa per saper doue l'huomo si truoui, & altre cose tali che ricercano lunga narratione, & dal Dottor di Medina tutte son poste: al quale mi rimetto interamente.

Naue quãto corso puo fare in un'hora.

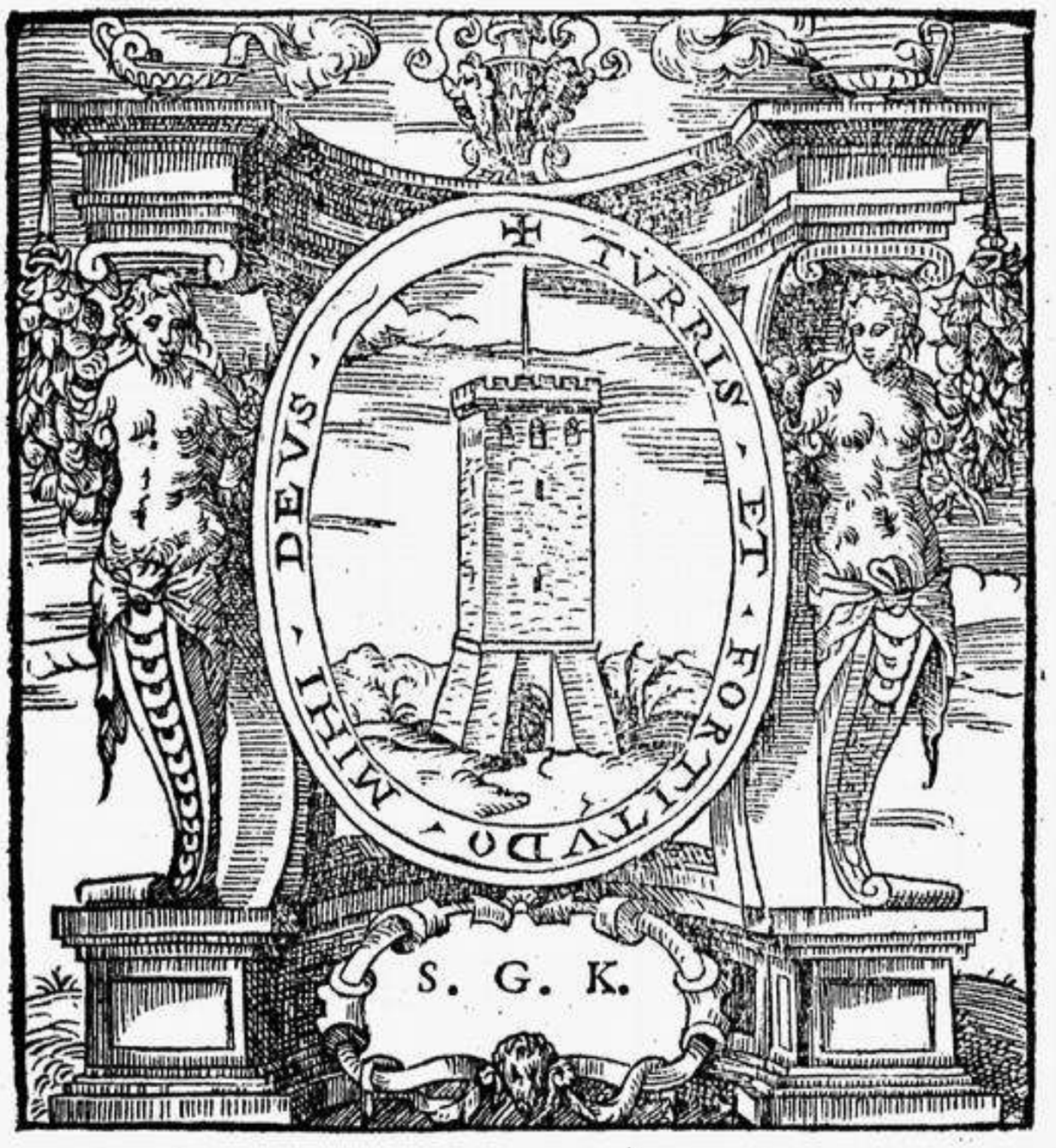
Carta da nauicare i i che modo si compassa, o assesta.

IL FINE DELLE ISOLE PIV FAMOSE
del Mondo, descritte da Thomaso Porcacchi.

IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R.

Tutti ſono Terni.



IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO ANGELIERI,
A INSTANTIA DI SIMON GALIGNANI
DE KARERA, M. D. LXXV.